





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
177/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
177/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
177/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
177/A

18975 15
26C.B. (7)

L.XV 16/2

177
A

Count
4187

18975
PRIMA PARTE
DE' SECRETI.

DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.

NOVAMENTE RISTAMPATO,
& con somma diligentia correttò.

*Et di nuouo aggiontoui la quarta parte,
con le sue Taule per ordine
accomodate.*

CON LICENTIA DE' SUPERIORI.



IN VENETIA, MDCIII.

Appresso Lucio Spineda. *lwo*



DE' SECRETI 2
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.

Nuouamente da lui medesimo miglio-
rati & aggiunti.

LIBRO PRIMO.

*Ordine, & secreti da conseruar la giouentù, & ritardar
la vecchiezza, & mantener la persona sempre
sana, & vigorosa, come nel più bel
fior della sua età.*

Et tutto questo è ritratto, & parte di lunghissi-
mo studio, & di moltissime esperienze, che vn grã
d'huomo ha fatte in molti anni, a beneficio di
vna gran Signora. D. G. D. A. Et in tali experien-
ze ha ritornato come in età di trentasei, o tren-
taotto anni, vn vecchio che già era di settanta,
& tutto canuto, e malissimo complessionato, &
offeso da molte sorti d'infermità.

Primieramente s'ha da hauer sempre in
animo, & dinanti a gli occhi, che niu-
na gratia, & niun bene si deue ferma-
mente sperare se non da Dio solo, nella
gran clementia, & benignità del qua-
le, assicurato, & come fatto certo dal-
la conscientia della gran fede sua, quel gran Profeta gri-
daua,
A. 2

L I B R O

daua, & gioiua a se stesso, *Renouabitur sicut Aquila in uentus mea. Et con la stessa clementia, & bontà sua pro lungò tant' anni la vita ad Ezechia, & fece che Moise visse cento venti, & tant' anni, senza che mai se gli mouesse un dente, o se gli appannasse, ne indebolisse la uista, ne sentisse pur un dolore di testa. Egli adunque, come potentissimo & benignissimo creatore, & padre dell'uniuerso, hauendo assegnato il termine della uita all'huomo, & lasciatalo poi in mano del suo arbitrio, & così hauendo date le virtù, & le proprietà alle cose, per lasciar ch' ancor' elle ordinariamente eseguiscono i lor mouimenti, uiene ad hauer lasciato ancor potere alle creature humane di conseruarsi sane fino al detto termine, dalla prouidentia sua statuito in vniversale, o in particolare al uiuer nostro. Ma il nostro non sapere impiegar le cose secondo la conuenevolezza loro con la nostra natura, & co' nostri bisogni o casi correnti, e così il nostro uiuer disordinato, ci fa le più volte uiuer infermi, precipitar la giouentù, & abbreviar di gran lunga la vita. Hauendo adunque sempre fermo il pensier in lui, & colmi di deuotione, & di fede, dicendo noi stessi in nome della bontà sua infinita a noi stessi. *Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum*, entraremos come sicuri a valerci, come inspirari da lui, della virtù delle cose a solo beneficio nostro, dalla clementissima Maestà sua create quì basso. Et volendo io comunicare a beneficio commune, alcune cose, così inuestigate, & ritrouate da me stesso per lunghe esperientie, come hauute ultimamente da vn mio grande amico, che set-*

te

te anni con studio, & con esperienze ancora esso ha provato di hauer questo modo di conseruare, & restituir la sanità, & la giouentù, metterò primieramente il modo di far vn liquore miracolosamente conseruatiuo, & restauratiuo del calor naturale, & dell'humido radicale, nelle quai due cose principalmente consiste la sanità, il vigore, & la vita de corpi humani.

Et il liquore è questo.

Il mese di Maggio al leuar del sole, con vn piatto o ratino di vetro, o inuetriato, & netto, andrete cogliendo della rugiada che sia caduta sopra il rosmarino, sopra la boragine, & altre herbe buone, & fuor che la saluia, per esser cosa verificata quella, che scrine il Boccaccio, & altri, che sotto la saluia si sogliono racorre alcuni animali velenosi, che col fiato loro la infettano, & auelenano. Egli è ben vero, che sempre, che le frondi di essa si lauino molto bene con acqua, o meglio con aceto, si vengono a mondificare, & a nettare di tal'effalation trista, se pur l'han presa. Ma la rugiada, che ui cade sopra, se ha da lei pigliata tal ventosità, non puo priuarsene in modo alcuno, & per questo si lascia di coglier di detta herba. Quando adunque hauerete pigliata tanta di detta rugiada, quanto vi par che basti, hauerete in ordine apparecchiate, & portate con voi tre carraffe, della grandezza che vorrete, l'vna con zucchero, l'altra con manna, & l'altra con mele. Et sia ciascuna d'esse piena di dette cose sino ad un pochetto sopra il mezo, et il resto delle caraffe rimanga uoto. Et così allhora empietele tutte di detta rugiada, &

A 3 ser-

L I B R O

ferrandole bene con cera bianca, & poi con vna pezza di sopra, le conseruarete in vno armario, o altro luogo, pur senza sole, fin che bisogni adoperarle, come si dirà poco piu inanti. Hauerete poi suco di pomi cotogni o quello che gli speciali chiamano. *Miua citioniorum*, & hauerete dello *Agarico* buono in vna ampolletta, così in pezzi, non in poluere, & copritelo di detto suco o *Miua* di cotogni, a punto come haucte fatto del zucchero, & dell'altre cose nelle carraffe, & conseruatele ben coperto. Dapoi farete suco di tutte queste cose, di fiori di rose rosse, o incarnate, di cicoria, di endiua, di fumoterre, di buglossa, di boragine, di malua, di lupuli, & di foglie, & fiori di viole pauonazze. Et di tutti questi sughi pigliate vguale parte, & mescolate insieme, & habbiate in vna tazza di vetro vna o due libbre, o quanto volete di aloè epatico pestato, & quanto piu ne fate, tanto è meglio, perche questi aloè così imbeuuto, & preparato, come diremo, è santa medicina familiare da tener sempre in casa, & da pigliarne vn pochetto o alcuni pezzetti, o piliolette ogni settimana vna volta o dua la sera quando andate al letto, che conserua il corpo da ogni putrefattione, & da ogni humor tristo. Et vale a tutti i dolori delle giunture, & al mal francese, come si dirà piu basso particolarmente. Pigliate adunque di detto aloè buono & fresco, quella quantità che vi piace, in vna tazza di vetro, come è detto, o in vn piatto netto, & mettelo sopra vna fenestra o altro luogo al sole, & imbeuetelo con detti sughi mescolati insieme, dandogline tanto per volta, quanto basti ad indurirlo & farlo come salsa

sa spesseta. Poi coprite la tazza con vn velo, o con vn panno di lino netto, o con vna carta, che solamente lo difenda dalla poluere, & lasciatelo al Sole. Et quando vedrete, che sia quasi dissecato, ritornatelo ad imbeuer come prima, & a lasciarlo al sole, & questo farete tante volte, fin che gli habbiate fatto beuere tanto di detti sughi a peso, quanto è la metà di esso aloè solo, cioè se l'aloè sarà libre due fateli beuere in piu volte una libra di detti sughi. Poi pigliarete l'infrastrate cose, Turbit oncia mezza, Cannella fina, Spico, assara, Squinanto, Carpobalsamo, & xilobalsamo, legno aloè, bdellio, o mirra, & mastice, di ciascuna un' oncia, Zafframe, meza oncia. Et ogni cosa sia ben poluerizato, & mettete in una pignatta inuetriata & netta, & metteteui sopra tanta acqua commune, che sopra auanzi vn buon palmo, & facetela bollire a fuoco suo aue per un' hora o piu. Poi colatela, & con questa decottione imbeuete il detto aloè al Sole a poco a poco, & di uolta in uolta, come faceste de i sughi sopradetti. Et farete che la beua tutta. Poi leuatelo dal Sole, & conseruatelo, che è cosa pretiosa da tener per casa, come e detto, che usando di pigliarne alle uolte, mantiene il corpo sano, la testa netta, buon colore, & uita uigorosa & prospera. Et questo possono usare i poveri, & quei che non possono arriuare a far tutto questo liquore, dei qual parliamo in questo capitolo. Seruate adunque questo aloè in scatolette di legno con molta diligenza, che appresso si dirà quello che ha da farsene con l'altre cose. Similmente haurete acqua uite, non molto fina, ne di prima cotta o di-

A 4 stil

L I B R O

stillatione, ma distillata due o tre uolte al piu. Et in
 diuerse ampollette di uetro, qual piu grande, & qual
 piu piccola, metterete tutte le infra scritte cose, ciascu-
 na in poluere sottilissima, di quelle che sono cose da pe-
 stare, & sopra a ciascuna uerrete mettendo tanta di
 detta acqua, uita, che l'auanzi fino a tre dite in dette
 ampolle, facēdo poi come si dira appresso, et le cose son
 queste. Vn oncia de perle fine & minute, ben lauate due
 o t. e uolte con acqua chiara, poi asciutte & poste in su-
 co di limoni o citrangoli, o aranci ben colato, e lasciar-
 uele tre giorni. Poi cosi come stanno con tutto quel su-
 co, che ui è restato, metterle nell' ampolla, & sopra met-
 terui l'acqua uita, che auanzi fino a tre dita, come è det-
 to. Poi pigliarete un oncia di coralli rossi fini, e farctili
 stare in suco di limoni, o narāci, come è detto delle per-
 le in tutto & per tutto, et metteteli poi similmete nel-
 la loro ampolla con l'acqua uita, et cosi in un' altra am-
 polla con acqua uita, metterete once quattro di vetrio-
 lo Romano, o Vnghero cotto, o bruciato in una pignat-
 ta al fuoco fin che cominci a uenire rossigno. Poi haue-
 rete fiori & cime di rosmarino, fiori di boragine, di bu-
 glossa, di saluia, di celidonia, d' Isopo, di scabiosa, di
 ruta, d' ipericon, o perforata, e di fiore che chiamato,
 d' ogni mese, & altri lo chiamano Primo fiore, e di tut-
 te queste herbe ui metterete ancora alcune frondi le piu
 tenere. Et ogni cosa soppestarate grossamente in vn
 mortaro di pietra, o di legno, & tutte insieme mette-
 rete in uno o piu fiaschi o carraffe, sopra ponendoui
 tanta acqua uita, che soprauanti tre o quattro dita,
 come è detto dell' altre cose, e lasciatele cosi ben coperte

con

con cera o bombace . Poi habbiate oncia meza di zaf-
frame pesto sottilmente , & metilo in vna ampol-
la da per se con acqua vita, come l'altre tutte , & in vn
altra metterete onc. quattro di tiriaca , con la sua ac-
qua uita sopra , come l'altre . Poi habbiate cannella
fina. oncia una , garofoli , un quarto d'oncia , legno
aloè vn oncia , d'anisi oncia vna , di seme di finocchio
vna oncia , di seme d'appio oncia meza , di grani di gi-
nepre, quattro o sei oncie, di Ameos, meza oncia, di se-
me & scorze di cedro, due oncie di ciascuno, di Mirra,
uncia meza , di storace liquida , un quarto d'oncia , di
bengioi. oncia una, di sandali, oncia una, di Mirobala-
ni d'ogni sorte , tre oncie di ciascuna sorte , di pignuoli
mondi, tre oncie, di ambra gialla , che gli speciali chia-
mano carabe, due oncie , di radice di Dittarno bianco ,
fresca o secca, oncie tre , & fino a un ottano d'oncia , o
quel manco che volete di musco . Et tutte queste cose
sieno ben pestate , & mescolate tutte insieme , & met-
tetele in un fiasco o carrassa , & sopra ponetevi acqua
vita, come hauete fatto dell'altre cose . O R A tutte
dette carrasse o fiaschi , o ampolla benissimo serrate
con cera & con bambace sopra & carta pecora , ter-
rete al Sole tutto un giorno , con la sua notte al sereno .
Et la mattina hauerete vn gran fiasco senza coperta ,
per poterui veder dentro , o vn gran carrassone di
vetro ben grosso , & ui verrete ad una ad una notando
tutte le dette ampolle , cioè notando solamente l'acqua
vita, che sta di sopra , così tinta come sarà da quel-
le cose, ma che non vi uada niente delle polueri , o
materie del fondo . Et quando l'hauerete notate tutte
così

LIBRO

*essi le grandi come le picciole in un medesimo fiasco o
 carraffone, come detto, metterete esso fiasco o carraf-
 fone da parte, oue non sia Sole. Ricordandoui, che le
 tre prime carraffe; col zucchero, con la manna, & col
 mele nella rugiada, non hanno da star mai al Sole. Ma
 lasciarsi sempre così fin che s'haueranno d'adoperare,
 come si dirà poco appresso. Poi che haurete uotate tut-
 te le acque uite, di tutte le ampolle, come e detto, torne-
 rete a metterne dell'altra in tutte, & ben coperte lasce-
 retele al Sole, & al sereno come prima, & poi uotate
 tutte sopra l'altra che uotaste il dì auanti nel fiasco o
 carraffone, & di nuouo mettete sopra le robbe nell'am-
 polla, dell'altra acqua uita, & lasciatela al Sole & al
 sereno, & poi uotatela sopra la prima, come hauete fat-
 to l'altre due uolte. Et così uenite mettendo acqua ui-
 ta noua fino a sete o dieci uolte, o fin tanto che ue-
 diate ch'ella non si colorisce piu in modo alcuno, &
 che ha tolta tutta la sostanza delle cose oue e stata. Et
 più tosto e buono a farlo piu uolte, & metterui piu
 uolte l'acqua uita, che manco, perche tutte quelle acque
 uite si hanno poi a far passar uia per bagno, come si di-
 rà pur ora, onde tanto ne passa molta, quanto poca, &
 noi non niente a perder niente della uirtù & sostanza
 delle cose, hauendola tutta cauata bene con detta ac-
 qua uita, della quale bisogna da principio hauer fatta
 prouisione di quattro o sei fiaschi. Pigliarete adun-
 que poi tutte le dette acque uite, che hauerete unite in
 quel fiasco grande o carraffone, & pigliarete le tre pri-
 me carraffe, col zucchero, con la manna, & col mele,
 & ogni cosa mescolarete bene insieme, & quella del
 l'Aga-*

*L. Agarico, & once tre del sopradetto . Aloè preparato
& imbevuto , & ogni cosa mettete in una boccia gran-
de , fatta di buon uetro , & grosso , che non porti pe-
ricolo di rompersi nel maneggiarsi : Et se meglio uo-
lete assicurarui , dapoi che l'hauerete così mescolate
tutte insieme , partitele in piu bocce picciole , o meza-
ne . Et faretele passare in piu volte , o in un tempo me-
desimo con piu fornelli , & il passar che si ha da fare
e questo . Acconcerete le boccie in una caldara d'ac-
qua con paglia , o stoppa dentro alla caldara , la quale
stia sopra il fornello , & questo si chiama distillar per
bagno , & così hauendo la boccia il suo capello , o lam-
bicco di uetro , & il suo recipiente , oue si riceua l'acqua
che destilla , & impastata , & fermata molto bene con le
coniunture del capello , & del recipiente , che non re-
spiri , darete fuoco al fornello , & farete bollir sua-
uemente la caldara , & così distillerà fuori , & passerà
nel recipiente tutta l'acqua uita chiarissima , come un
cristallo . la quale acqua uita e buona ad ogni cosa
come l'altra , anzi e molto migliore , perche e passata
piu volte , & piu assottigliata , & spirituale , & prin-
cipalmente e buona a pigliar per bocca , che serba pur
ancor'essa parte della uirtù , che ha presa da quelle
cose , sopra le quai ella e stata . Farete adunque , che
di tutta quella robba che e in detta boccia , o piu boc-
cie a distillare , distillino fuori delle cinque parti , le
quattro , le tre . Et il resto rimanga nel fondo di
esse boccie . Poi farete raffreddare il fornello , & la cal-
dara , & cauarete ne la boccia di ciascuna , & di-
staccando i recipienti , & i capelli , & serbarete l'acqua
uita*

L I B R O

vita de i recipienti in vn fiasco o piu da se stessa per seruirsene, come poco di sopra s'è detto. Et quei liquori coloriti, & carichi, che son rimasi ne' fondi delle bocce, metterete tutti insieme se l'hauete fatto in piu bocce, o in piu volte, & terretelo in fiasco di uetro grosso, coperto di paglia, o d'altro solamente nel fondo per li pericoli del rompersi, & nel collo, & con alcune cinture per lungo, & il resto sia sfenestrato, & scoperto il uetro, come quei dell'acque odorifere, per poter veder quel che vi e dentro & sia benissimo serrato con cera, poi sopra a quella con bambace, & poi con carta pecora grossa, & doppia perche non respiri, & tenetelo in armario o altro luogo serrato, & lontano dal Sole, & da ogni caldo. Et questo pretiosissimo & nobilissimo liquore non ha pari nelle virtu sue, che usando di pigliarlo ogni settimana vna o due volte, quanto staria in vno cecchiato, conserua la sanità, libera, & sana ogni mala complessione del corpo humano, conserua, & rinforza & restituisce il calor naturale, & l'humido radicale, & mantien sempre la persona vigorosa di corpo, di testa, & di mente, colorita in viso, con fiato soaue, & odoroso, & giouane, & robusta, onde non si potrebbero apprezzare, o stimare, non che pagare le virtù sue, ne conseguentemente spiegar l'obbligo, che si deue alla grandontà di Dio, che habbia data così miracolosa virtù alle cose da lui create, & poi aperto la mēte a i serui suoi di conoscerle & metterle in opera a beneficio delle sue creature.

Il modo di pigliarlo e questo. Il verno si puo pigliar solo, o in vn poco di brodo di vitello, di castrato,

di

di piccioni, o pollastri, o in Maluasias, vin Greco, o altro buon vino bianco. La estate in acqua di buglossa, o in altri brodi, oue sieno bollite, & cotte boragine, buglossa, lattuca, cicoria, e endiuia, tutte, o alcune d'esse. Et d'ogni tempo è ottimo il pigliarne un cocchiaro in mezzo bicchiere di latte di Donna che habbia fatto, o che nutrisca figliuolo maschio, ouer in latte di capra. La quantità, & il numero delle volte s'ha da regular con le persone, & co i tempi, che ad un vecchio debbole, & così ad una persona stata inferma, & ad un testico, & consumato se ne può dar più per volta, & più spesso, che ad uno di migliore età, & di miglior complessione, & dispositione di corpo, & in ciascuno si può darne più, & più spesso il verno, che la state. Ricordando, che per non trouarsi tutti i fiori, et tutte l'erbe, & altre cose in vn tempo, detto liquore non si può fare tutto in una volta, ma cominciando la prima, o seconda settimana di Maggio, ui vuole almeno tutto il mese di Settembre, o d'Ottobre seguente a finirlo. Et si deu di volta in volta, & di tempo in tempo venir pigliando quello, che si può hauere, & metterlo nella sua carrafa separata, o con l'altre cose, secondo che va sola, o accompagnata nel modo che si è detto di sopra, & così venir pigliando tutte le cose a i tempi, che si possono hauere. Et poi che si haueranno tutte, finir di farle come s'è detto.

ET chi non potesse ancora hauer tutte le sopradette cose, & gli ue mancasse alcuna, potrà far con quelle, che ha, che in ogni modo non resterà di essere di grande, & incomparabile virtù. Ma però è meglio d'ha-

L I B R O

d'hauerle tutte, perche son cose, che si possono bauerẽ, & non sono però di grande spesa.

Et per volerlo bauer poi di tutta perfettione, non gli manca se non di fare vna vera, & fisica dissolutione di oro fino, & quando si piglia, mescolar due parti di detto liquore, & vna delle dissolution dell'oro, & noi piu basso metteremo alcun modo da far tal dissolutione d'oro buono, et uero. Bẽche il supremo, & piu perfetto modo di farlo, il qual noi habbiamo acquistato cõ lo studio et cõ l'osserruãza di tutta l'età nostra, cõ moltissime volte, et in diuersi modi, che lo habbiamo fatto per ridurlo à somma perfettione, essendo cosa, che malamẽte si puo insegnar cõ la scrittura senza vedersi fare, et per qualche altro degno rispetto, non si metterà questa uolta in questo volume. Ma pur com'è detto, ne metteremo alcuno buono, et uero, & di molta importanza, ne forse hauuto con certa esperienza da molti fin quì.

A dissoluer'oro in liquor potabile, da vsar a pigliar per bocca per conseruar la giouentù, & la sanità, cosi da se solo, come mescolato col sopradetto liquore. Et sana ogni infirmità incurabile in sette giorni al piu lungo.

Habbiate succo di limone, vna caraffa piena, & mettetelo a scaldare vn puoco, tanto che stia come in principio a dispositione di voler bollire. Allhora leuate lo via, & colatelo tre o quattro volte per vna pezza di lino. Poi fatelo distillare per linguette di feltro, et habbate due libbre di mele crudo, & mettetelo in vna pignatta netta al fuoco, & con esso mescolate il detto succo di limoni, & aggiungeteui mezza libra di sal
com-

commune da mangiare, bianco & netto, & sottilissimamente pesto, & ben mescolando ogni cosa farete bollir pian piano, fin che il mele sia tutto schiumato. Dapoi pigliate quello che resta nella pignatta, & mettetelo a distillare, prima con soauo foco, poi crescendo, & in ultimo dandolo grandissimo. Et come ogni cosa sia fredda, aprite la boccia, et leuate l'acqua del recipiente, & mettetela in fiasco, molto ben serrata la bocca che non respiri. Poi rompete la boccia, & pigliate quelle fecce che ui sono restate in fondo, & mettetele in una pignatta scoperta, ma lutatela intorno accioche resista al fuoco, & quella pignatta mandate in una fornace di vetrari, o di boccalari, o di mattoni, o di calcina, & fate che stia a gran fuoco per due o tre giorni. Poi pigliate quella materia, & macinatela sottilissima, & pesatela, & se sara vna libra, aggiungeteui once quattro di manna, & due once di zucchero candio, & se non è vna libra, mettete manco manna & manco zucchero, governandoui con la proportion, o misura di quattro once di manna, & due di zucchero per libra di dette fecce calcinate. Et mettetela in vna boccia di buon vetro & ben lutato, & sopra vi mettetete tutta l'acqua, che di sopra conseruaste nel fiasco, aggiungendoui tanta acqua di vita fina, che sia a misura per due volte di detta acqua prima, & acconciate la boccia sopra il fornello, col suo capello o lambicco, & col recipiente, benissimo serrate & impastate le giunture, & fate distillare a fuoco soauissimo, perche la materia distilla volentieri, & come non distilla piu, crescete il fuoco, tanto che distilli ogni cosa che puo distillare. Et
questa

L I B R O

questa acqua & quella boccia lasciate così stare come stanno senza leuarle, ne mouerle dal fornello in modo alcuno, sin che l'hauete da adoperare. Poi pigliate fogli d'oro finissimo, che sia oro di ventiquattro carratti, & bene affinato per cemento, o con Antimonio, & questi fogli d'oro sieno a peso quanti volete, secondo la quantità che ne volete fare, & in vna tazza di vetro macinatelli con mele, o con Giulebbe rosato, o violato, come si macina per miniare o per scrivere. Di che nel quinto libro di questo volume noi metteremo distesamente tutti i modi. Et come sarà ben macinato, & leuato via il mele con acqua calda (come in tal luogo si insegnerà) pigliatelo, & mettetelo in vno orinale di vetro da distillare. Et all'hora cauita via & distaccate il sopradetto recipiente della boccia che lasciaste nel fornello, & mettete dell'acqua in vna boccia con collo longo, & ben ferrata con cera bianca, e mettete sopra il detto oro nell'orinale, tanta di detta acqua, che tenga fino a cinque dita di spatio in detto orinale. Et mettetegli il capello o lambicco, col medesimo recipiente di prima, & bene impastate le giunture, farete a fuoco temperato distillar via di sopra a quell'oro tutta detta acqua, ma non crescete il fuoco in fine, & non vi curate che non si disecchi ogni cosa, & che l'oro rimanga alquanto humido. Poi staccate il recipiente & il lambicco, tutto insieme, cioè disteccate & leuate solamente il capello o lambicco di sopra dell'orinale, & non lo distaccate del recipiente, ne mouete quell'acqua in modo alcuno. Ma habbiate vn'altro con voi, che mentre noi alzate il detto

to cappello dell'orinale, metta sopra a quell'oro dell'altra acqua che serbastè nella sopradetta boccia serrata con cera biāca, & mettetene pur da cinque dita in detto orinale, & subito ritornateli destramente il suo cappello, & impastate le giunture come prima, & fate distillar con fuoco temperato come prima, & così poi rialzerete il cappello dell'oro, & aggiungerete dell'altra acqua della boccia cō cera bianca, et distillarete sopra l'altra come prima, fin che habbiate posta tutta detta acqua, & distillata sopra quell'oro. Ultimamente votate detto oro di quello orinale in vna boccia un poco grādetta, & sopra gli mettete tutta quell'acqua, che in piu volte gli hauete distillata di sopra, come è detto nel precedente capitolo, e mettete il capello alla boccia, & il suo recipiente da distillare, & facete, che in detto bagno stia caldo, ma non bolla, per quindici giorni, o uenti, in modo che la boccia non distilli. Poi facete bollire, & distillar uia tutto q̃llo che puo distillare, & nel fondo della boccia ui resterà l'oro dissoluto in liquor preciosissimo. Il qual serbate in uaso di uetro bē coperto. Et uolendo piu assotigliarlo potreste, senza leuarlo della detta boccia, ritornarli sopra la detta acqua, & farla distillar di nouo, senza però tenerla piu che nō bolla, come faceste prima, ma farla bollire & far distillar seguitamente. Et così potreste ritornar uela, et distillarla quāte uolte uolete, & quāte piu, tātto meglio. Et hauerete un uero fisico, et p̃fettissimo oro potabile. Il qual vsato a pigliar p bocca vna o due uolte il mese, da se solo, o col predetto liquore posto nel precedente capitolo, uale a conseruar la giouētù, e la sanità, et a sanare ogni ostinata & incurabile in-

B

firmi-

L I B R O

firmità i pochissimi giorni. Et a molt'altre cose uale per altri effetti, come per se stessi possono imaginarsi & comprendere i giudiciosi delle ricchezze della natura.

Questo medesimo puntalmente in tutto è per tutto si potrebbe far dell'argento battuto in fogli, et sarebbe ancor ella acqua d'argento, o argento potabile, & di marauigliosa virtù, se ben nō tanto come quella dell'oro. Et io ho ueduto, già cinque anni sono, uno Inglese, che haueua vn'acqua d'argento, fatta forse per altra via, essendo molte le vie della natura, che cōducono ad un medesimo fine, & con essa il detto Inglese facea molti miracoli, come in sanar infirmità grauissime de corpi humani.

Potione o beuanda da vsare in luogo di siropi & medicina, a chi ha bisogno di purgarsi, & vale ad ogni complessione, & ad ogni età. Et è senza guardia, & se ne può pigliar sicuramente quanti giorni si vuole, che fin che truoua humori peccanti, e materie triste, le purga, & manda via. Et poi non muoue, & non purga più, & non fa danno alcuno, & vale al mal francese, e ad ogni mala dispositione dello stomaco, e della testa. Et è buona a pigliarsi ancora dalle persone sane, due volte l'anno almeno, per purgatione ordinaria, cioè, la Primavera, & il Settembre.

Pigliate malua, et fatela bollire i acqua, tãto che sia quasi disfatta tutta. Poi colatela, e habbiate sena, scorza di legno d'India; che è chiamato legno sãto, ana onc. 7. che sieno sottilissimamente pesti e passati p setaccio, sale armoniaco, due dramme, fra tanto hauerete posto la detta decottione di malua al fuoco cō meza libra di mele,

le, & sia la deccottione fino a due carraffe ordinarie, et
aggiögetui mezza libra di tartaro di botte, & facete
la bollir soauemēte p mezz' hora, schiumādo bene il me
le. Poi colatela, & cosi calda, & bollente uenitela but
tando a poco a poco in una pignatta doue sieno le sopra
dette polueri di sena, legno santo & sal armoniaco, &
mētre la buttate, uenite sempre rimenādo con una me
scola di legno o cō un bastone. Et subito coprite poi la pi
gnatta cō un coperchio apparecchiato prima, che ferri
e sigilli bene, & impastatelo intorno alle giūture, che p
modo alcuno nō possa respirare, et cosi mettetella al fo
co p lo spatio di due pater nostri, e nō più. Poi leuatela
dal foco, & auolgetela i un canazzale di piuma scalda
to al foco, o in un mastello o barile di semola, pur fatta
calda, o cō pāni caldi, che stia bene stufata, et cosi lascie
tela p dieci o dodeci hore. Poi apritela, & colatela p se
taccio o stamegna, o caneuaccio raro. Poi habbiate fra
tāto apparecchiato una mezza caraffa di uin bianco, e
dētro mesouī fin a tre o quattro on. di reubarbaro in pe
zi, et che sia stato cosi i ifusione p uno o dui giorni, e q̄l
uino metterete poi cō tutta la detta decottiōe delle cose
sopradette, cosi colata. Et ui aggiögerete un onc. di aloè
epatico pparato, come di sopra è detto, o almeno come
lo uēdono gli speciali, che lo chiamano aloè loto, cō suco
di rose, ò come si sia, e metteteuelo ben poluerizato, &
mez. onc. di cassia. Et tutta q̄sta cōpositione serbate in
fiasco, o in pignatta bē coperta. Il modo di pigliarlo è,
che la mattina all' alba se ne pigli un mezzo bicchiero, ò
più, secōdo i bisogni & le p̄sone, & sia caldetto, & poi
stia un poco in letto, & dorma se può, & poi se vuol le
uarfi,

L I B R O

uarsi, & andar per casa, o fuori alle sue facende può farlo à suo piacere. Ma lo stare in casa è sempre piu sicuro, & principalmente per li bisogni del mouimento del corpo, & se ne può pigliar cinque, sette, noue, o vndeci matine, che i molti non possono far danno. Et salutifera & pretiosa beuanda al corpo humano, & chi vsa questa, non ha bisogno d'altre purgationi o medicine.

Facilissimo, & ottimo rimedio a sanar ogni cruda sorte di mal Francese, cosi doglie, come piaghe, & gomme & è di pochissima spesa, & nõ ha bisogno di stare in letto, ne in casa, anzi si può fare andādo per viaggio. Et vale ancora ad ogni sorte di dolor di giunture, & in ogni luogo che sia, del corpo humano.

Pigliate tre libre di mele crudo, & una libra di succo d'herba detta primo fiore, o fior d'ogni mese, ch'è vn'herba notissima che se māgia ī insalata, & ha la foglia larghetta, & grossa, o polposa, e d'un color verde chiaro, e fa il fiore giallo, e ī forma di cāpanella, il qual fiore par che si truoui d'ogni tēpo, & p q̄sto lo chiamano fior d'ogni mese, o primo fiore, come è deto. e Dioscoride la chiama Scorpiorō, cioè coda di scorpiōe, p la somigliāza che hāno i fiori suoi cō la coda di deto animale, quādo sō serrati. Di q̄sta adūq; piglierete vna libra di succo, cauādo lo ancor del fiore, sel hauete, se nõ dell'erba sola. Et habiate legno d'India, o legno santo, raspato, o tagliato minuto meza lib. e fatelo bollire ī acqua cōmune, p un buō pezzo, et poi colatelo. Et mettete il sopradetto mele, & succo di detta erba ī una pignata, aggiūgēdoui tre onc. di aloe epatico, pparato, come di sopra s'è insegnato, oue-

ro come lo vèdono gli speciali, che lo chiamano loto, o lauato, & imbeuuto, cō suco di rose, e sia bē pestato, & sopra vi mettete tanto di detta acqua, oue ha bollito il legno, che auāzi quatro o sei ditta nella pignatta, agiungēdoui due once d'aceto squillitico, e fate bollire soauemēte p mezza hora, o più schiumādo molto bene il mele, e quādo è ī fine del bollire aggiūgeteni o due, o tre once di canella fina sottilissimamēte pesta, lasciatela così ancora un pochetto al fuoco. Poi canatela, & serbatela e di q̄sta pigliate la mattina vn bichiero che sia calda, al far del giorno, e poi che l'hauete p̄sa, masticate vn pochetto di melo cotogno vna sorba o vn poco d'agresta, o di pome granate agre, o qualch'altra cosa stitica, & astringēte, e state poi ī letto fin che vi piace, cioè dormire vn pezzo. Poi se vi piace leuateni sù, & andate fuori, e fate ogni vostra facenda. Ben che, come di sopra s'è detto, lo stare ī letto, o ī casa, è sēpre vtile, a chi si medicina, p ogni rispetto. Et pigliate q̄sta portione vn dì sì, e vn dì nò, ouero se il male nò è molto fiero pigliatelo due volte la settimana, e vedrete miracolosa opatione, ne biogna pigliar altro legno, ne altra cosa al mōdo che q̄sta sola basta p tutte, et è puata ī molte p̄sone, molte volte.

A sanare vna carnosità di dentro alla verga dell'huomo, se ben fosse vecchia di molto tempo.

Pigliate fecce di mele distillato, ouero nò hauēdo tai fecce, pigliate il mele, mettetelo in vna pignatta ad abbruciare, e poi pigliate quelle fecce negre, e mettetele in un'altra pignatta, o ī vna padella di ferro nella fornace de vetrari, o de' bocculari, o calcinari p tre o quatro giorni a buon fuoco, & haerete una materia gialla, come

LIBRO

oro. Laquale è ottima ad vsar sopra d'ogni piaga, che cōsuma la carne trista, mōdifica, & salda poi la buona, et nō fa dolore. Onde è molto migliore da adoperare p le piaghe, che'l p̄cipitato, che cōmunemēte vsano i Chirur gici. Di q̄sta poluere pigliate vn'on. di sterco di cane, due on. di tartaro, di uino biāco mezza ottaua d'on. o mezza drāma di zuchero fino, un'ottaua, di allume di rocca bruciato vn'altra ottaua, è altretāta tutia. Et ogni cosa sia benissimo pestato, & macinato et passato p setaccio stretto. Poi habiate frōdi di oline uerdi, et fatele pestare i un mortaro di pietra, bagnādole cō un poco di uino biāco, et come sono ben peste, p̄metele al torcolo, ò fra due taglieri, & raccogliete q̄l sucu et aggiūgeteui altretāto sucu di piātagine, & mettetelo in una pignatta al fuoco & ueniteui butando a poco a poco le dette polueri, sem̄ mescolādo, & ultimamēte aggiūgeteui un poco di cera uerde, & un pochetto di mel rosato, & fatelo uenir come vn'unguēto liqdo, et serbatelo, ch'è p̄cioso a cōsumar carnosità i luoghi delicati oue nō bisogni cosa forte, che faccia dolore, si come il mēbro uirile, & il naso, &c. Et quādo uolete adoperarlo alla carnosità della uerga, o del mēbro uirile, habbiate prima uno schizzatoio di q̄lli da gōfiare i balloni da giocare, et empitelo di uin biāco, oue sian bollite rose secche, et foglie di piātagine, mescolādo ui un poco di latte di dōna, se ne potete hauere, se non di capra, et cō q̄l uino procurate di lauar cō q̄l gōfiatoio la uerga molto bene dal cāto di dētro, et poi habbiate una cādeletta lunga di cera, di tāta grōssezza, che possa entrar' alla uerga et nella pūta, ò piē di essa meterete dell' unguēto sopradetto, & faretela un poco calda, ò tenera

ah.

al fuoco, pche nō si spezzi, et mettetela dētro alla verga facēdo che vada più dētro, che sia possibile, talche truoui la carnosità, è vi lasci l'unguēto, e lasciateuella un poco. Poi cauatela, & così fate mattina, et sera, stādo ī letto col ventre in suso quādo mettete, & tenete la cādella con detto vnguēto. Et vederete effetto raro, che ī pochissimi giorni sarà sano pfettamēte senza pericolo alcuno.

A sanare ogni riscaldatione, & mala dispositione de fegato. Et con questo secreto si son sanati di quelli, che per tal cagione haueuano il viso come leproso, & le gambe grosse, & le mani tutte infocate, & scabrose per dentro.

Pigliate farina d'orzo, ò amito d'orzo, che sempre se ne troua a gli speciali, & mettetela a bolire in acqua commune per mezza hora. Poi colatela e mettetela in vn'altra pignata noua, e neta, et con essa mettete vn poco di malua di cicorea, di lupuli, di endiuia, e di boragine, & facetele bollire, tanto che sieno tutte disfatte, aggiungendoui on. vna di sandali, & poi colatela, & habbate in una pezza di lino rara, tanta cassia estrata, cioè polpa di cassia, quanta staria dentro a due noci, e mentre quell'acqua è calda infondeteui quella pezza con detta cassia; poi con le dita andate pmendo essa pezza, & cassia, tanto che la sua sostanza passi tutta in qll'acqua. Poi metteteui zucchero, o poneti quanti vi piace. Et di questa beuanda, laquale è di sapore gratissimo, pigliate un dì sì, & vno nò, un bichieretto la mattina in letto, colcādoui poi per un pezzo sopra lo stomaco, cioè col petto in giuso, e dormiteui se potete: poi leuateui, e facete quel che vi pare; e in pochissimi giorni sarete sa-

LIBRO

no. Ma questo si vuole fare la state, non il verno. Et chi hauesse lo stomaco freddo, porti poi sopra il petto vna pezza di rosato, o scarlatto, o di scarlattino, vngendosi ancora alle volte con vn poco d'oglio per lo stomaco de bile, come si insegnerà piu di sotto a farlo perfetto.

A sanare le emoroidi, o marrouelle in vna notte.
Secreto molto raro & bellissimo.

Habbiate frōdi verdi di Sābuco, e fatele bollire ī acqua, tātō che sieno come disfatte, e allora habbiatē una peza di pāno rosso, e sia larga quātō una piāta di mano ò poco più, e stēdetenela sopra la piāta stessa de la mano e fate che l'infermo stia ī leto col peto ī giūso, & sopra ponete alle emoroidi le dete foglie, così calde, come le cauate della caldara, hauēdoui prima butato sopra vn poco d'olio d'oliua. Poi fra tātō pigliate dell'altre sop. una altra peza, e leuatela prima, metete q̄sta e così uenite mutādo di cōtinuo di volta in volta facēdolo se nō tutta la notte, almeno quātō più potete, e lasciate che l'infermo fra tātō dorma a suo piacere, e vederete che la mattina sarà sano, e netto, come se non hauesse hauto mai male.
Vnguento nobile a scottature di fuoco, che sana, & non lascia segno.

Pigliate due chiare d'ouo, due oncie di tutia Alesandrina, due onc. di calcina vīua lauata a noue acque & un'oncia di cera noua, con tanto oglio rosato quanto basta, & fate vnguento, & vsatela a i bisogni.

A chi non tiene il cibo, & al fouerchio vomito, & alla debelità grande dello stomaco, rimedio raro, & perfetto, & prouato.

Pigliate cera rossa libre due, & habbiate vna scodella

della d'oglio d'oline, & pigliate pezzi d'Alabastro, & ifocateli sopra le brace et pigliateli cō le molle, et smorzateli in detto oglio, & così smorzatene li tre o quattro volte, poi canateli fuori, & pestateli sottilmēte, & mescolate quest' alabastro cō la cera sopradetta, & cō quell'oglio oue lo smorzaste, mettete ogni cosa à distillare p vna storta lutata a fondo scoperto & dādo tanto fuoco che passi via tutto l'oglio, & ciò che può passare, & serbatelo, aggiūgēdosi fino à meza oncia di mirra in poluere. Poi quādo volete adoperarlo, pigliatene in vna padelletta di rame, o di ferro, o ī vna frissoretta di terra vetriata, & habbiate alcune cime, & foglie di asētio, o nascēzo, erba amara, & mettetele dētro a quell'olio, & fatelo bollire vn pezzeto, o soffriger dentro. Poi pigliatelo così caldo, e vngeteni con esso dal petenecchio, o petinale, insino alla gola, & questo fate la sera in letto. Et farete vno stomaco forte e perfetto. Et nel mangiare vsate del rosmarino più che potete crudo, & cotto, & in ogni modo, tenendone ancora nel fiasco del vino che beuete. Et similmente vsate di pigliare della infra scritta acqua vite che è miracolosa.

Rimedio, col quale fu guarita vna Dōna di trēta sei anni, che per farsi la bionda al Sole, o per altra cosa s'hauea guasto lo stomaco in modo, che per due anni & mezo non era andata del corpo, & subito che hauea mangiato, vomitaua tutto il cibo, et era venuta gialla, e secca come vn legno.

Vn monaco de S. Agostino, psona dottissima, e che hauea infiniti secreti rari, le fece vsar questi rimedij, et in

L I B R O

17. giorni fu sana, & uenne colorita, come era prima.

Primieramēte hauea un fornello fatto a posta, come quello del pane, et lo faceua scaldar cō rosmarino, abrucciandolo dētro, come si fa delle legne nel forno del pane. Et ī q̄l fornello faceua cuocere alcuni pani piccolini, et alcune focacette, et q̄lle sole, et nō altro, faceua māgiar alla dōna p otto, o dieci giorni, et la faceua beuer vino biāco piccolo, e senza acqua, e māgiar cibi gētili, & cō canella, & zucchero, et ogni mattina le faceua pigliar un dito in un bicchiero di ella infra scritta acqua, cioè, acqua uite, mezza caraffa, e dētro vi metteua la scorza gialla d'vn mezo cetrāgolo, o narācio giallo, et fatta in pezzi fiori di rosmarino, un pugno, canella fina un'onc. zafframe, un quarto di drāma bēgioi, una drāma, e un poco di muschio. Et la faceua lauar tutta, o farsi bagnare in decoctione di rosmarino, & altre herbe odorifere, una uolta la settimana, et ogni sera ungersi tutto il petto col sopradetto oglio di stillato, & bollito in l'asētio dētro. Et sopra tutto la facea leuar tardo la mattina, & tenersi la notte un guācialetto allo stomaco, & alcune uolte le facea māgiar cōfettione di diābra. Et ī 17. giorni fu sana come era prima, non hauēdo i medici in tanto tempo potuto farle cosa, che l'hauesse giouato per sanarla.

A i vermi de i putti tre rimedi singolari.

Pigliate farina di grano di frumento, che si fa il pane, & pigliate solamente il fiore di essa farina, cauato per vn setaccio di seta, strettissimo, & sia tanta, quanta staria sopra tre scudi d'oro & metetela ī un bicchiero, et sopra ui mettete tāta acqua di pozzo, ò di fonte, quāta basti a distemperarla, come latte, & fatela beuere, o

in-

ingollare al fanciullo, che si crederà, che sia latte, et così lasciatelo, & vedrete nell'andar del corpo, che manderà fuori i uermi tutti morti, che è secreto molto bello.

Secondo rimedio a i vermi.

Pigliate un Cetrangolo, o Narancio, & fateli vn buco di sopra, grāde come vn giulio, o uno scudo, & per esso premete fuori il succo, & faceteui vna fossa, cioè uotatelo più di mezzo, & in quel voto mettete oglio laurino, succo di ruta, & succo di assentio, tiriaca, & farina di lupini, et facete bollir così per vn pezzetto. Poi votatelo in vna scudella, & con quel liquore vngete l'ombilico, il cuore, le tempie, le narici, & l'estremità de i polsi, & vedrete marauigliosa operatione.

Terzo rimedio contra i vermi, & principalmente per quei puttini che sō tātō piccoli, & stomaco si, che non piglierebano cosa alcuna per bocca.

Habbiate acqua uita buona, & con essa lauate bene o bagnate il petto, & lo stomaco del fanciullo, poi spolverizate lo sopra di poluere di mira sottilissima, & facetele star col petto in suso per un pezzo, & così con le dita bagnate in detta acqua uita, & poluere di mirra veniteli toccando le narici del naso, & vedrete che nell'andar del corpo, andrā tutti i vermi morti.

A sanare i putti del mal della luna, cioè quando tremano, & tramortiscono, il qual male viene pche nel corpo di fanciulli s'ingenera molte volte vn verme con due teste, che ua al cuore, gli fa così tremare, e molte volte gli amazza.

Pigliate i fusti teneri della serula, & seccateli all'ombra, & pestateli ben sottilissimi & passateli per setaccio

L I B R O

racchio. Poi pigliate di questa poluere, vn quarto d'on.
radice di gentiana, & radice di brionia lunga, di ciascu
na vn quarto d'oncia. Mirra, vn'ottauo d'on. & ogni co
sa sia bē poluerizata, & mettetelo in un scodallino, o in
vna scatolletta, o doue vi piace, & con vna gioccia d'ac
qua bagnatelo, & pigliatene con due dita, & cō esse ba
gnate le labra, & la bocca del putto, & facete così tre, o
quattro volte, et vedrete quando anderà del corpo, che
vi anderà detto verme morto. Et questa esperienza s'è
veduta molte volte, & alcuni putti che si sono morti
di tal male per non esserui fatti rimedij buoni, sono sta
ti aperti, & hanno trouato loro quel verme attaccato
al cuore. Et a questo stesso saranno ancor buoni rimedij
posti poco di sopra per li vermi.

Al mal caduto, nobilissimo & raro rimedio.

Pigliate herba camedreos, & coglietela del mese di
Maggio, quando è in fiore, & seccatela all'ombra, & fa
rene poluere. Poi quādo uolete adoperarla pigliate vn
rosso d'ouo, o due, e sbattetene vn cocciaro di detta pol
uere, & cuocetelo, & datelo a māgiare allo infermo, &
questo fate p otto giorni, mattina e sera, & astēgasi dal
vino, dal coito, da legumi, da insalate, da carni grosse,
& da ogni cosa trista. Et è secreto molto nobil' e buono.

A fare oglio di zolfo da sanare ogni canchero,
& fistola, & ferite antiche.

Pigliate zolfo pesto sottilmente, et mettete in boccia
di vetro impastato cō oglio cōmune che vēga come vna
pasta, e distillate per boccia di vetro, & quell'oglio che
distilla mettete in vna caraffa, & auanzi fin' alla metà
di detta caraffa vota, & empitela d'acqua di piantagi
ne,

ne, & di suco di cardo santo, & fatelo così bollire vn po-
chetto. Poi lauate la piaga con acqua uita, o con vino
bianco, & metteteui di questo oglio, che in pochissimi
giorni sanerà perfettamente.

A cauar velé d'vna ferita fatta cō fero attosicato.

Pigliate asa fetida, et galbano, ana vnc. vna, et met-
tete a molle in aceto per vna notte. Poi mettete sopra il
fuoco, fin che si liquefaccia, o dissolua. Poi passatela per
pezza di lino, & mescolatela con anc. due di vnguento
Diabasilicon, & mettete sopra la ferita, chetira a se, a
mortifica tutto'l ueleno, e la ferita si può medicar, come
l'altre ferite ordinarie. Et i caso di necessità l'asa feti-
da sola, è sufficiēte, è bona a leuare il ueleno delle ferite.

A morsi d'animali venenosi d'ogni sorte.

Subito che la persona si sente morsa, o piu presto che
sia possibile, pigli rami di fichi verdi, e facciani cadere
di quel latte, tre o quattro volte, o fin che bisogna, & il
medesimo fa la scinēza della senape mescolata cō aceto.

A cauar saette, o altri ferri delle ferite.

Pigliate suco di valeriana, & in esso intingete vna
taſta, et mettetila nella ferita, et sopra metteteui di det-
ta herba pestà, & legateli una fascia sopra, che stia sal-
da, et tirerà a se il ferro, et poi sanerà la ferita, o piaga.

A gran tosse di puttini.

Pigliate suco di petrosemolo, & poluere di cimino, e
latte di Donna, & mescolate insieme, & datelo a beue-
re al fanciullo. Et fateli questa vntione, semenza di li-
no, & fieno greco, & facete bollir in acqua commune,
poi premete quella sostanza, & mescolate con butiro,
& vngetene il petto, facendolo caldo.

A chi

L I B R O

A chi hauesse riceuuta botta in testa, ò fosse caduto & hauesse amaccata, & gonfiata la testa.

Pigliate sal da mangiare, oncia vna, mele crudo, once tre, cimino altretanto, trementina, once due, incorporate ogni cosa al fuoco, & poi stendetela sopra vna pezza, & mettetelo caldo sopra il fronte, & disensierà, & sanerà perfettissimamente.

Rimedio perfettissimo à chi fosse sordo.

Pigliate menta, salvia, pulegio, rosmarino, issopo, artemisia, mētastro, calamēto, camomilla, millefoglio, herba di san Giouanni, asenzo, abrotano, centaurea un pugno di ciascuna, & fatele bollire, con vin bianco, & buono, in una pignatta netta, et fate che sia la metà herba, & il resto uino et fate che bolla fin che cali la terza parte, poi fate fare dallo speciale questo oglio. Pigliate oglio antiquo, once due, oglio di porri, & d'amādole oncia una, succo di ruta, una oncia, e meza, maluagia oncia una et meza, poi pigliate un' ampolla, che habbia il collo lungo, & fate bollir' a fuoco lēto, tātō che sieno quasi cōsumati li detti suchi, et maluagia, poi leuateli dal fuoco, & metteteli dentro queste cose poluerizate, cioè spico nardo, colocuintida, castorea, mastice, ana grani uno & mezo, & turate bene la detta ampolla, che non sfia ti niente, & ponetela in una pignatta piena d'acqua, et fatela bollire per spatio di tre hore, poi leuatela via dal fuoco: & uotate il detto liquore in un fiaschetto, o piatto, & mettetelo al Sole, et lasciateglilo tanto che diuen ti chiaro, poi colatelo p pezza sottile, & premete bene la sostantia, dapoi pigliate grani uno et mezo di musco, et incorporate bene col detto oglio, menādo destramēte
con

cō vna spatula, accioche s'incorpori bene, cioè mettete il musco in vno scudellino, & a poco a poco incorporate col detto oglio incorporato, e mescolate tutto insieme, poi serbate in una ampolla bē turata cō carta pecora, et cera. Poi pigliate la pignata con le sopradette herbe, & mettetela al fuoco, & scaldatela bene, et pigliato un ombuto di ferro stagnato, & quando andate a dormire col detto ombuto coprite la pignata, che sia ben calda, con la bocca larga & col collo sottile, pigliate il fumo nella orecchia p spatio di mez' hora, & come hauete pigliato il fumo, scaldate il sopradetto oglio, & fate che sia tepido, & mettetene nell' orecchia due o tre goccie, & siropate l' orecchia con bambace muscata, & andate a dormire. Auertite bene, che quādo fate la detta profumigatione, habbiate delle faue secche, & masticatele in bocca, & rompete co' denti, poi sputatele fuori, & in questo si fa, occioche li pori dell' orecchia s' aprono. Et con la gratia di Dio in pochi di sarà sanata, s' è possibile che per medicina possa sanarsi, & molti se ne sono sanati in questo modo, & se in questo modo non si risanarà, non li fate più altro rimedio. Et nō guardate che nell' orecchia ui uengano alcuni bucinamenti, che vi verranno, seguite pur la medicina, che v' ho detto, che con la gratia di Dio vedrete miracoli, che se fosse stato trent' anni sordo vdirà, pur che non sia nato sordo, & fateli vsar pilole, che li purghino la testa, & vsare a mangiar boni cibi.

A guarire vna donna, che hauesse la matre fuori della natura.

Pigliate vnapietra vna, che sia stata sotto terra, & che non habbia visto aere per molti giorni, & mettetela

L I B R O

tetela in un cruciolo coperto, & mettetelo in vno gran
 fuoco, & dappoi che sarà ben calda, mettetela in vn ma-
 stello, & spruzzatela d'aceto, & fate che la donna stia
 di sopra, che si faccia profumo, & questo sia la sera tar-
 di, & fatela colcare in letto, poi habbiate ruta, & caua-
 te il succo & fate una ballotta di bambace, & attacca-
 teli un filo, che si possa attaccare alle coscie, & la detta
 ballotta bagnate col succo della ruta, e metteteli alla
 bocca della matre, che subito la madre piglierà la bal-
 lotta, & tirerala dentro, & essa si tererà al loco suo,
 però siate accorti a far buona ligatura alla ballotta, che
 non rimanga dentro. Dappoi fatte la vntione per ungere
 le reni, pigliate pan porcino, & ruta, ana, & pestatele
 ben minute, & habbiate una pignatta, & mettetela a
 bollire con oglio antiquo, tanto che cali un terzo, poi ri-
 freddatelo, & strucatelo tanto, che gli cauiate la sostan-
 tia, e poi rimettetelo in un'altra pignatta nuoua, & met-
 tetegli vn puoco di cera nuoua, pure scaldandolo tanto
 che s'incorpori bene, con la quale ungete le reni, & poi
 mettete sopra della stoppa che sia calda, & infasciate
 come s'infasciano i fanciulli. Auertite che la Donna vuo-
 le stare in letto con le reni in giuso, e col capo basso, &
 con le natiche alte. Et farete questo una sera sì & l'al-
 tra nò, & così farete tre volte, & sarà liberata. Et sia il
 suo mangiar cose calde, come piccioni, galline, con spe-
 cie, & altre cose tali. Et senza dubbio sarà liberata se
 ben fusse mal di trenta anni.

A far venire & multiplicare il latte alle donne.

Pigliate frondi verdi di finocchi, & fatele bollir con
 vino, o con acqua, & beuane la donna a pasto, & fuor
 di

di pasto, piu spesso che puo, & hauerà latte assai, & se anchora patisse di retentione di menstruo, o corso ordinario delle donne, questa è medicina molto buona.

Alle gomme del mal Francese, vecchie o nuoue, bellissimo secreto.

Pigliate primieramente bolo armeno, & aceto, & oglio rosato, & fate un defensiuo intorno alla gōma, due o quattro dita largo. Dapoi habbiate oglio di Euforbio, parti due, oglio uiolato, parte una, et mescolate insieme, & cō esso ungete la gōma, hauendola prima beu lauata con uino negro caldo. Poi che l'hauerete unta con detto oglio di Euforbio, metteteui sopra alcune pezze di lino, ungendole con un poco di butiro, & cosi lasciatele tre ò quattro hore, ò quāto ui pare. Poi scoprite la gōma, & uedete s'è uestficata, se nō, tornate a rimettere di detto oglio, lauādola cō uino come prima, & lasciatela p altre tre, ò quattro, ò sei hore, & la trouerete uestficata. Foratela ò rōpetela cō un ferro, ò lasciatela romper da se stessa. Poi curatela con unguenti saldatiui, & sarà sana.

Alle gomme del mal Francese. altro rimedio.

Lauate le gōme cō uino come è detto, & fateui il defensiuo intorno. Poi habbiate unguēto aureo, parti tre, solimato benissimo trito, parte una. Mescolate il solimato cō l'unguento, & sopra ponete la gomma in una pezza, & lasciatelo p un giorno, ò quanto piu potete, & trouerete la gōma cōsumata, & la carne agguagliata, & bella, che par miracolosa, et se non lo fa la prima uolta, tornatelo a far la seconda, ò la terza, se pur le gomme fossero antiche, et dure. Poi quando nō ui uolete metter piu detto unguento, cioè quādo la gomma sarà risoluta

C

tutta

L I B R O

tutta, metteteui una pezza con butiro lauato in uino, e sarete sano in tutto. Et sappiate che quello unguento con quel solimato tira a se tutta l'acquosità, & humor tristi che sono in tutto quel braccio o gamba doue lo mettete sopra le gomme, o altra carne trista. Onde non solamente sana quel loco oue si pone, ma purga tutto il mēbro dalla mala dispositione che è in esso, & per questo se ne fa acqua mirabile da sanar la rognà, come si metterà piu di sotto, & così saneria ogni altro male che possa riceuere medicina esteriore, perche come è detto, tira fuori tutta l'acquosità, & humor tristo, che è in tutto il membro oue si pone. Et si uede che mettendolo, come è detto, sopra gomme, o altra piaga con carne trista, bagna notabilmente tutta la pezza, che gli stà sopra, & le fasce, & ancora colate per il membro intorno a quel male, dell'acqua che detta medicina tira a tal luogo, come a bocca oue truoui uscita, & è secreto molto degno, & da farui gran cose, chi saprà applicarlo secondo le opportunità.

A chi hauesse riceuuto botta o percussione con legno, o pietra, o altra cosa tale, rimedio facilissimo, & perfetto, se ben ancora vi fosse fatta ferita.

Pigliate herba Tasso barbasso peloso, & pestatela, et fatene suco, & se è ferita che buttasse sangne, asciugatela, & nettatela bene, lauandola con uino bianco, o cō acqua, & poi metteteui del detto suco; & sopra mettete quell'herba così pestata, dalla quale hauete cauato il suco, & legatela bene con una fascia, & lasciatela così per tutto il giorno, & uederete effetto miracoloso.

Acqua

Acqua da sanare ogni sorte di ferita in pocchissime hore. Et è cosa che ciascuno ne doueria tener sempre fatta in casa sua per libisogni occorrenti, essendo di poca spesa, & facile a farsi, & di santissima, & miracolosa virtù.

Habbiate una libra di cera gialla noua, o quanta volete, & fatela disfare, o fondere al fuoco in vna pignata netta, & cosi squagliata, o fusa buttatela in vna scodella, o pignatta, oue sia dentro maluagia, o vin greco, o altro vin bianco buono, & dapoi cauatela da detto vino, & tornatela al fuoco a liquefar di nouo, & di nouo tornatela a gittar nel detto vino, et cosi tornatela a liquefare, & a rigittare in quel vino fin a sette volte. Dapoi ultimamente prendete la detta cera, & mettetela a fonder al fuoco, & mescolateui vn pugno di mattoni pesti sottilmente incorporandoli bene insieme, & cosi mettetela in vna storta di uetro lutata tutta fino a mezzo il collo, & facete distillare, prima con fuoco lentissimo per otto hore, dapoi crescendo a poco a poco, & in fine dando gran fuoco. Et sopra tutto auertendo, che le giunture del collo della storta col recipiente sieno benissimo serrate, & che il recipiente sia grandetto. Et quando poi sarà ben freddo il fornello, & ogni cosa, cauate la vostra acqua del recipiente, & mettetela in un fiasco di uetro, tenendola benissimo serrata con cera, & di sopra con una pezza incerata, che in modo alcuno non possa risfiatare, e non la tenete in luogo, oue sia caldo di Sole, ne di foco, o stufa. Perche ha parti molto sottili, che facilissimamente suaniscono o euaporano, & se ne uolan fuori.

L I B R O

Questo liquore sopradetto, è miracoloso per ogni sorte di ferita, bagnādola cō esso, et legādoui sopra una pezza, che ui sia bagnata. Et fra molte esperientie che se ne son viste, fu vna in un seruitore dell' Iustriissimo Signor Lionello Pio da carpi in Venetia l' Anno MDXLVIII. Ilqual seruitore essendoli caduto vn pugnale con la punta sopra il collo del piede, che è luogo molto pericoloso, non fece se non metterui di quest' acqua, che non so che gentilhuomo di quel Signore se ne trouaua fatta in casa, & in due giorni fù guarito in modo, che non vi si conoscea pure il segno. Vale ancora mirabilmente a contrattione, ò ritiramento di nerui, & a molt' altre cose per il corpo humano. Et se tal acqua ò liquore sarà ben fatto, ò se sarà distillato vn' altra volta, è tanto di natura sottile, & penetratiuo, che mettendone sopra la palma della mano, si vede mirabilmente penetrare in vno instante, & lasciare il luogo secco, come se non ui fosse mai stato posto. Onde le persone intendenti se ne possono seruire in moltissime cose, con metter con esso altri liquori, o polueri di cose che vogliano far penetrar nella carne, & rimanerui, cosi per uso di medicina come per belletti, & altre cose tali.

Afar l'oglio d'Impericon. ò perforata, ilqual olio in Venetia, & in alcun altri lochi chiamano oglio rosso. Et fatto nel modo che qui di sotto si dirà è di tante, & si grandi virtù, che non si potrebbero esprimer tutte cosi per ferite come per altre infinite cose, delle quali se ne diranno alcune delle piu importanti, & tutte prouate.

QUESTA herba, che in Greco, & in Latino si chiama

chiama Ipericon, è un'herba, che la state di Giugno fiori
sce, & fa i fiori gialli come le uiole gialle, ma con foglie
piu minute, & piu spesse. La pianta fa piu rami con mol
te foglie piccole, & minute sù pil suo fusto, ilquale è ros
signo, & le foglie sono quasi della forma che quelle della
ruta, ma piu sottili di corpo, & piu biächicce, o di uerde
piu chiaro. Et chi guarda dette foglie incontra all'aere le
uede tutte ripiene di minutissimi ptugi o buchi. Onde
cōmunemēte p'l Italia da tai buchi o fori la chiamano
PERFORATA, & altri la chiamano herba di sã Gio
uanni, anchor che molte altre herbe per l'Italia cosi se
chiamano. Et q̃sto, credo per eßere elle in perfettione in
q̃l mese delquale si celebra la festa di quel benedetto san
to, et pesser nel solstitio si ueggono tali herbe hauer grã
dissimo uigere nella uirtù loro. Di questa herba si truoua
no piu sorti, & la chiamano Maggiore, & Minore, ma
tutte sono buone, & perfette per far questo oglio santis
simo, & non si può errar nel prender qual si uoglia di
loro, o l'una, & l'altra insieme. PIGLIASI adunque
del mese di Maggio, o ancora di Giugno la detta erba auã
ti che sia fiorita, et pestasi in mortaro di marmo netto, o
di legno con pestatoro di legno, & cosi pesta si mette in
un fiasco o orinal di uetro, & sopra ui si mette tanto ui
no bianca, che la cuopra tutta, & poi ui si aggiunge tan
to olio d'oliua buono, che tenga lo spatio di due dita in
in altezza, et cosi si lascia ben ferrato. Dapoi il giorno di
San Giouanni se si puo, se non in altro giorno di quella
settimana, cioè tra 20. & 30. di detto mese, la mattina
dapoi leuato il Sole: si fa cogliere di detta erba cō tutti
i suoi fiori, & separando le cime, & i fiori da una parte,

L I B R O

si fa pestar molto bene quell'herba con tutti i suo fusti, hauendola prima tagliata minuta col coltello, & cauata dal mortaro si fanno all'hor pestar nel medesimo quelle cime, & quei fiori che serbaste da parte, & si soppestano cosi solamente un poco. Et poi si mescolano con la detta herba loro, prima pestata. Ma auuertasi, che i fiori hanno da esser tanti a peso, che uenga ad essere quattro parti di fiori, & vna sola, o vna, et meza d'herba, cõtandoci quell'altra, che del mese di Maggio, o il giorno auanti metteste nell'orinale, o nel fiasco, col vino, et con l'olio d'oliva. Et cosi mescolate ogni cosa insieme, et metete in fiasco, o orinale, o pignatta inuetriata con quel medesimo vino, & oglio di prima, & aggiungendoui del l'altro vino, & oglio, tanto che ogni cosa venga coperta come staua prima, & cosi ben seccata, & coperta la bocca, mettetelo al Sole. Dapoi òdi a dodici, o quindici giorni o piu, quãdo detta erba haurà fatto il seme, che sia bẽ finito di fare, facetene cogliere la mattina dapoi il leuar del Sole, & facetelo ben pestare, et mescolatelo cõ la sopradetta herba, & fiori, et nõ mettẽdo piu vino, ma solamente olio. Et detto seme sia a peso la quarta parte, o la terza di quanto hã pesato tutta la detta herba, & fiori in tutte le volte, & l'olio sia tãto che sopra auãzi a tutta la materia vn grã palmo o ancor due. Et all'hora metete al fuoco vna caldara d'acqua con fieno o paglia dentro, o stoppa. Et dentro a tal caldara accomodate quel fiasco o orinale che stia nell'acqua, & nõ porti pericolo di rōpersi legandolo in modo, che il bollir dell'acqua non lo faccia rōpere. Et questo modo di mettere orinale o boccia in caldara d'acqua, chiamano i Filosofi moderni, bagno

gno maria, et adopera così per distillar col lābico, come per far putrefare, o euaporare, o dissoluere, secondo i bñ sogni, & le intentioni di chile adopra. Di che si dirà da noi alla seconda parte, oue si trattera dei modi del distillare. Ora questa caldara così acconcia con quel fiasco, o boccia, o orinale, con quella herba, & fiori dentro si faccia bollire p due, o tre ouer quattro hore, secōdo la quantita della robba, tanto che il vino sia sfumato, & euaporato via tutto o la maggior parte, il che si conosce pigliando di quella materia vna goccia cō vn bastone, e buttandolo nel fuoco, che se non grida molto, & arde, è segno che il vino sia andato uia. Et la bocca del fiasco, o orinale, o boccia mentre la caldara bolla si ha da tener scoperta pche il uino possa uscir uia. Allhora se tutta quella robba, che sarà dentro al fiasco, o boccia, o orinale, sarà tanta che pesi cinque o sei libre, ni metterete dentro le infrastrate cose secondo i pesi e misure che quì porremo, gouernandosi poi nel piu & nel meno, secōdo che o piu o meno di cinque o sei libre saran detta herba, & fiori con tutto l'olio che è con loro. Et le cose che ni si hāno da metter dentro son queste, cioè solfo uiuo, o in cāna, libra meza, sal cōmune biāco onc. 8. lūbrici o uermi rossi di terra, una scudella, & sieno bñ netti, & lauati prima con acqua, poi cō uino, mel rosato, o non rosato, ma bollito, & schiumato once quattro, termentina, o laricina, o lacrimo once 10. & sia lauato una o due uolte cō acqua di pozzo, o di fiume, o di fontana, lardo di porco bñ batuto libra meza, suco di Tasso Barbasso, suco di Dittamo biāco, o negro, o dell'uno, & dell'altro, di ciascuno once quattro, Zaffrano once tre, radice di Dittamo, ra-

C 4 dice

LIBRO

dice di gentiana, radice d'Imperatoria, & radice di Carlina, radice di ualerina, & radice di celidonia, di ciascuna once due. Et se dette radici sono fresche, fatele pestar molto bene, se sono secche fatele pur pestare in poluere. Mirra on. una, cera rossa on. 2. tiriaca fina once 2. semenza di cedro oncia vna, semenza di edra ben matura once tre, semenza di lauro ben matura once quattro: acqua uita oncie sei, canella ò cinamomo oncia una, legno aloe, oncia meza. Ogni cosa sia pestata sottilissimamente, & tutte si mettano in detto fiasco, o boccia, o orinale con la detta erba, & fiori, & oglio, & ferrisi molto bene la bocca loro che non possano risfatare o spirar fuori, & faccisi fuoco alla caldara, tanto che stia calda, ma non bolla, & cosi si tenga al fuoco per due o tre dì, & notti, & quanto piu tanto meglio, & se pur la notte non si potesse tenerui il fuoco, non importa, & basta a tornarlo a rifare il giorno, ma ueneruelo tanti dì più. Poi leuatela uia, & tenete detta boccia, o fiasco, o orinale al Sole tutta la state. Poi rimettetela, & conseruatela ben coperta che non ui entri poluere. Et questo oglio quãto piu inuecchia, piu si fa migliore. Ma ogni anno è bene di aggiungerui suco nuouo di detta herba, & fiori, & seme, ben pestati mettendo detti fiori, & erba, & semenoui o freschi a bollir per quattro o sei hore in oglio d'oliua, & poi cosi caldo buttare ogni cosa sopra l'altro oglio uecchio sopradetto. Et di lì a tre o quattro anni sarà ancor bene di uotar tal uaso tutto l'oglio, et poi premer molto bene quei fiori, et tutti quei materiali, et cosi ben premuti buttarli uia, et tornarui a rimetter de' nuoui. Et questo sarebbe, ancor bene

bene di fare ogni anno, che si faria di virtù veramente miracolosa in ogni operation sua. Auertēdo che se le sopradette cose non si possono hauer tutte in una volta, nō importa; & vi si possono venir mettendo sempre che si hanno. Et se ancora non si possono hauer tutte, mettāsi quelle più di loro che se ne possono hauere.

Le virtù di questo veramēte santo olio sono infinite. Dellequali narreremo solamente quelle, che sono esperimentate piu volte da noi, o da altri in nostra presentia, ò per nostro ordine.

In prima ha tātē, & piu virtù quante il vero balsa-
mo. Vale ad ogni doglia fredda dentro, ò fuori del corpo humano. Alla sciatica, & alla gotta fredda, vngendo-
uelo caldo. Alla febre quartana, terzana, & cōtinua, vngendo la schiena con esso che sia caldo, vn' hora in-
nanzi che venga la febre. Sana miracolosamente i do-
lori colici, vngendone caldo il petto, & lo stomaco, e an-
cora mettendone vn pochetto ne i cristeri con l'altre co-
se, secōdo che si è detto al capitolo di sanar detta colica.
Vngēdone il pettignone fa orinare. Se la donna ha crea-
tura morta in corpo, beuendo da tre fino in quattro drā-
me di detto olio, la farà mandar fuori così morta. Vale
ad ogni dolor di petto, & di stomaco. Et principalmen-
te alla peste è cosa miracolosissima, vngendo con esso la
schiena, & dando à beuere due dramme, ò due & me-
za con buon vino bianco. Ma vuol darsi auāti che pas-
sino sei hore da poi che si sarà manifestato il male. Et
ancora vngesi con esso il loco proprio del male. Per le fe-
rite è cosa che non ha pare, vngendolo caldo, & sana o-
gni piaga vecchia & nuoua, & ogni rottura ò pcussio-
ne.

L I B R O

ne. Et infinite altre sono le virtù sue, secondo che ogni persona prudente potrà giornalmente uenire esperimentando da se stesso. Et sopra tutto vale allo spasmo delle ferite, & d'ogn'altra sorte.

A far'olio di cane rosso, col quale, oltre a infinite altre sue virtù, io sanai vn frate di santo Onofrio che vndeci anni haueua hauuto il bracio sinistro seccato come vn legno, che la Natura nõ gli mandaua nudrimento.

Habbiate vn cane rosso di pelo, & nõ sia uecchio, & facetelo star tre giorni senza mangiare. Dapoi con vna corda al collo strangolatelo, & cosi morto lasciatelo vn quarto d'hora. Et tra tanto habbiate al fuoco vna caldara d'olio che bolla, & mettetevi dentro detto cane, ò intero, ò fatto in pezzi, che non importa pur che vi sia tutto co i peli, & ogni sua cosa. Et cosi fatelo bollir tanto che sia tutto molto ben disfatto, tenendo la caldara coperta. Et in tanto habbiate fino a ottanta, o cento scorpioni, & metteteli in vn bacile di rame, o d'ottone sopra il fuoco a scottarsi, che cosi si arrabbiano ferrarame, & all'hora metteteli nella detta caldara cõ l'olio, & col cane, & mettetevi ancora vna buona scodella di lumbrici ò vermi rossi di terra ben lauati, & aggiungetevi vn gran manipolo ò pugno di herba Ipericon, & vno di altea ò maluanisco, & vno di herba ebuli, che è come il sambuco, & vna oncia di zafframe. Et ogni cosa facete bolire insieme tanto che tutta la carne del cane sia disfatta, & perche vi anderia troppo olio, potete nella caldara la prima volta mettere due parti d'acqua commune, & vna d'olio, & bisognado venirui
aggiun-

aggiungendo acqua, fin che sia disfatto, come è detto. Allora lasciate raffreddare, & poi pigliate quelle herbe, & quell'ossa, & gittatele via, premendo prima molto bene l'herbe, che nell'oglio rimanga tutta la sostanza loro. Dapoi cogliete solamente quello che starà di sopra, cioè l'olio, & il grasso, & lasciate l'acqua, se fosse molta, ma se l'acqua fosse poca, & che non si discernisse separatamente dall'olio, & dal grasso, pigliate ogni cosa insieme, che vn poco d'acqua non fa dāno, anzi vi è buona, & così colate diligentemente ogni cosa per un settaccio d'canuaccio, bagnato prima con vino biāco. Dapoi pigliate vnguento Agrippa, once sette, o otto, medolla di schinchi, & di gāgali di presciutto, lib. vna, medolla di schinchi d'asino delle gābe di dietro lib. vna d' manco se non potete hauer tanta. Et mettete ogni cosa insieme con detto oglio & grasso a bollire al fuoco, aggiungendoui vna scodella d' meza d' oglio rosato, & quando bolle metteteui mastice onc. tre, gummi elemi, oncie due, cera rossa, onc. otto, & il mastice & la gomma sia molto bē poluerizata, & setacciata. Et fate così bollire per vna meza hora, & poi lasciatelo freddare, & conseruatelo in vaso ben coperto, tenendolo al Sole qualche giorno, & è pretiosissimo ad ogni infirmità fredda, & a molte altre cose. Et come è detto di sopra, io ne ho veduta esperienza in vn frate di santo Onofrio, cioè che portaua quell'abito Romano; ma non staua in monasterio, secondo che esso diceua, per quella infirmità sua, che haueua il braccio sinistro tutto secco, che pareua veramente vn tronco d'iramo d'arbori, & non mi ricordo se disse che era stato per infirmità, o per ferita, & il membro ha-

nea

L I B R O

nea perduto la virtù, & non se gli potea dare aiuto, & era venuto sottile piu dell' altro braccio quasi la metà, e io lo feci ungere con questo sopradetto vnguento d' olio al Sole, che era di State, l' Anno M D LVII. & così lo faceva ungere per lo spazio di due Miserere, & lasciarlo al Sole che fosse tutto asciutto & penetrato nel braccio. Et in cinquanta sei giorni si cominciò a veder manifestamente che le vene tornauano a dar nutrimento al mēbro. Et in noue altri giorni seguente il braccio fu riempito di carne, come l' altro, & rimase con gratia di nostro Signore Iddio, così sano, come se non vi hauesse hauuto mai male alcuno. Il detto pretioso vnguento uale ad ogni sorte di dolor freddo, & anco alle podagre. E principalmente ad ogni spasmo, & ad ogni ferita, che se la persona fosse tagliata per mezzo, mettendoui di questo olio d' vnguento vederai miracoli, & così per li nerui. Et venēdo io di Gierusalēme, l' anno M D XVIII. sopra un nauilio, delquale era gouernatore un Piero da Chioggia, summo assaltati da cinque fuste di Corsali di qua da Corfu, e vn marinaro fu percosso da un colpo di bombarda, che egli fracassò un braccio, hauēdo il medesimo colpo ferito nel petto un' altro. Et il medico uoleua tagliar uia in tutto a colui quel braccio. & trouādomi io un uasetto con questo unguento (che andando io attorno ne portaua con alcune altre cose per li bisogni) lo feci unger cō esso, & in pochissimi giorni, cioè i sei d' sette, fu liberato miracolosamente. E molte altre esperienze ne ho fatte io medesimo in me stesso, & in altri. Et molte ne hāno fatte altre persone, alle quali n' ho dato, & mi hanno poi detto hauerlo trouato miracoloso.

Se

*Se uoi farete tale olio in tempo che si troui l'herba Ipericò ò perforata, ui metterete l'herba, i fiori, e anco il seme. Ma se sarà in tempo che nō se ne troui, potrete quando sarà fatta la prima decotione del cane, & colato, che tornerete à bollire l'oglio & il grasso, metterui l'oglio della detta herba e fiori fatto come di sopra, ò come potete hauerne, & sia tanto che sia per la metà di tutto il resto cioè di tutto l'altro oglio & grasso. Et così non hauendo l'herba Altea, ò Maluanisco, ui si può mettere fino à meza lib. di unguento Dialtea, che se ne troua sempre agli spetiali. E quādo mettete a bollire il cane nella caldara, è buono à metterui infino à tre tarterni che, o testugini, che in Bologna, & in altri luoghi dicono Bisce scudellare, & sieno di terra, nō d'acqua, & così è perfettissimo questo olio, ò unguento per le podagre. Et un mio conoscente, che era di età di trentasette anni, cominciandoli a uenir le doglie delle podagre a i piedi & alle ginocchia, & ancor alle mani, & facendoli grā dolore, io gli feci usar di questo olio, ungēdosene un pochetto con esso, che fosse tepido, nel luogo del dolor proprio. E di sopra & d'intorno lo faceua ungere col medesimo oglio, ma ui mescolaua due parti d'oglio rosato, una di olio uiolato, e due di detto cane, e diceua che ne sentiuua mirabilissimo giouamento. E essendoli quelle doglie venute quattro volte in diuersi tempi, & hauendosi vnto tre volte con questo oglio, come è detto, nō li ritornarono mai piu, per tre anni che esso & io stemmo in una terra, che fu in Roma; L'anno M D XIII. & quel mio amico si chiamaua Diego Portugheze, che era sollecitatore, & habitaua a Monte Giordano. Dopò io mi
parti*

L I B R O

parti di Roma, & andai a Venetia, & poi in Leuante, & non ho mai più inteso nuoua di lui se sia uiuo ò morto, che benedetto sia sempre, doue si truoua, perche uera mēte era persona molto virtuosa, & di bonissima uita.

A fare vn'unguento, piu precioso di quanti fin qui se ne trouino fatti al mondo. Et le sue virtù sono infinite, come si dirāno di sotto. Et i Principi & le Republiche doueriano comādar che nelle terre loro si tenesse sempre fatto per tutte le speciarie, & farlo fare cō la presenza de' Medici, come la Teriaca, o almeno ciascuno in particolare se ne deueria tener sempre in casa fatto, & massimamente, che se ne può far quantità, e quanto piu s'inuecchia piu vien perfetto.

Primieramente pigliate oglio rosato, oglio violato, oglio di nenufar, o ninfea, olio di spico, o'io di costo, oglio laurino, oglio di noci moscate, oglio di fiori di gelsimini, & sienotanto dell'vno quanto dell'altro, cioè vna libra di ciascuno, & l'oglio delle noci moscate, & della canella per questo effetto si fa con far bollir l'una & l'altra ben pestate in oglio commune d'oliua. Et così medesimamente farete l'oglio ò la decottione del xilobalsamo, del carpobalsamo, del legno aloè, della mirra, dello incenso, della gomma di edera, del mastice, & de i garofoli. Et di questi ogli di spetie ne basta ancora à metter solamente per la metà di ciascuno de gli altri, cioè lib. meza. Et così farete ancora l'oglio della canfora, ma questo della canfora non vuol bollire, ma si scalda solamēte l'oglio d'oliua molto bene in vna pignattina, & poi vi si mette l'oglio, fuori ò lontano dal fuoco, & si

& si cuopre subito, perche la canfora è tanto sottile, & spirituale, che se ne uoleria fuori subito. Anzi se si mira poi nel coperchio e d'intorno alla bocca del pignattino vi si truoua la cāfora ch'è salita & attaccata, nō potēdo vscir fuori. Et di q̄sto olio di canfora si ha da metter tātō, che sia solamēte a ragione di mezz'on. di cāfora p ogni due ò tre libre di tutta la quātità di detti altri ogli insieme. Et aggiungeteui poi oglio di tremētina fatto p distillatione, che sia vna lib. & tre onc. d'olio di storace liquida. E tutti q̄sti ogli così mescolati insieme metterete i una caldara grāde di rame stagnato, e sia fatto di forma alta e nō molto larga, accioche le cose che vi si hanno à metter uēgano à star tutte coperte ben i detti ogli. Et la caldara habbia il suo coperchio che la serri bene e giustamēte, e così mettetela sopra il fuoco legghierissimo, e buttateui dētro tre scorzoni di quei negri velenosi, tre serpi, tre bisce, tre aspidi sordi, tre vipere, tre rospi, tre bote, dieci tarātole, 50. scorpioni. Et se altri animali uelenosi potete hauere mettetene li tutti uiui, e nō potēdo hauerli tutti i vna volta, mettetene i q̄lli che potete hauere, e poi potrete aggiūgerui degli altri, sēpre che ne hauerete. E così hauēdo bē coperta la caldara dateli foco legghiero p cinq; ò sei di cōtinui, e saria ben che la caldara fosse i vn fornello come q̄lli da fare il salnitro, ò come q̄lli che adoperano p saponi, o per far lessia in Venc. & altri luoghi. Dapoi p vno ò due altri di venite facēdo il fuoco vn poco maggiore, tātō che q̄gli animali velenosi si vēgano a disfar tutti in q̄ll'oglio, nel qual faria ancor bene di hauer messo vn bocale di vin biāco. Dapoi cauate la caldara dal foco, & cauate fuori quegli animali,

L I B R O

li, premẽdogli molto bene per vn caneuaccio bagnato i
vino. E poi habbiate olio d'iperico ò perforata, fatto co
me è detto, e sia tãto quãto è la metà di tutto l'olio già
detto d'animali velenosi, e la terza parte d'olio di cane
rosso, & mescolate tutte insieme, aggiũgendoui fiori di
celidonia, e fiori d'iperico ò perforata, quando'è il tẽpo
di poterne hauere, & la quãtità sia à uostra discretio
ne. E metteteui vn pugno di sal bianco, & succo di tasso
Barbasso, succo di dittamo biãco, à discretione, & succo
di crespino rosso, se ne potete hauere. E q̃sto crespino ros
so è un'herba come il cardo, ma fa la foglia piu piccola
è tenera. Et trouasi anco il crespino bianco, cioè verde
che si m̃agia in insalata quasi p ogni luogo d'Italia, che
in alcuni luoghi si chiama cardocello, & in Ven. si chia
ma sigone, & il rosso è tutto apũto come il biãco, ò ver
de, se nõ che è rosso di colore. Questo crespino (che cosi si
chiama i quel ai Roma) ò questo cardocello rosso ò sigo
ne, è vn'herba molto pretiosa, & si è visto vno che con
vn coltello ha spiccata tutta la testa à vn capretto, &
subito vi ha posto dentro del succo della detta herba ros
sa, & ha ricõgiunte le parti insieme, & ligatala cõ una
pezza, & indi à due dì il capretto era sano e saluo, co
me se nõ fusse stato mai tocco. Et è ancor perfettissimo
p guardar dalla peste, come è ancora il verde, si come si
dirà di sotto ne' rimediij cõtra la peste. Se adunq; si può
hauer del sugo di detto crespino ò cardocello rosso, met
tasene fina a vna lib. cõ detti ogli, & altrettãto di succo
di cardo santo, & vna lib. di fiore di detto cardo santo.
Et vna oncia di legno aloè in poluere, & un' onc. di zaf
frano, Et ogni cosa bẽ mescolata insieme tenetelo al So
le

le per tutta vna state in piu uasi di vetro, o di terra vetriata, ben coperti con vna carta o tela. Poi conseruate lo come cosa preciosissima, che le sue infinite virtù nō si potriano esprimere. Vale principalmente ad ogni sorte di ferita, & spasimo. Ad ogni piaga vecchia o nuoua, A ogni fistola. Alle scrofole vngendo con esso il luogo & mettendo o fasciando sopra stoppa di canape bagnata in detto oglio, cominciando al callar della Luna, che alla volta di detta Luna sarà sano in tutto con la gratia di Dio, tanto se le scrofole sieno rotte, quanto sane, e tanto se sieno maschie, quanto femine. Et uale il detto oglio miracolosamente contra ogni sorte di ueleno, vngendone intorno al cuore, se il ueleno e preso per bocca, & se è morso di animal uelenoso, o ferita con ferro auelenato. si deue molto ben premer tutto quel sanguaccio, & vnger il luogo d'intorno con detto oglio. Vale ad ogni sorte di doglia fredda: & quasi a quante infirmità puo hauer vn corpo humano oue si possa dar rimedio di fuori. Alla febre quartana, rimedio verissimo, & prouatissimo molte volte.

In prima farete che lo infermo vna meza hora auanti che sia per venirli la febre, si metta in letto, ben coperto, & habbia vn bracier di fuoco d'auanti, et pigli in un bicchiere di vin greco o di maluasìa, tanta poluere di assara, quanta, staria due volte sopra vn giulio d'argento, o vno scudo d'oro: & il vino sia caldo, o tepido, & cuoprasi molto bene, hauendo scaldato il letto con lo scaldaletto. Et così suderà molto, & quanto piu li farà certe riuoltioni di stomaco, tanto emigliore, & segna che la cosa faccia buono effetto. Et vngasi lo infermo cō

D

tona-

L I B R O

touaglie, & sciungatori di lino ascingādo molto bene quel
 sudore, & supporti piu che può. Et finita di passar la fe-
 bre se vuole stare in letto stia, se non si può lenare a suo
 piacere, & mangiare, & far quel the vuole. Dapoi hab-
 biate saluia, ruta, & bursa pastoris, tanto dell' vna quā-
 to dell' altra, & pestatele molto bene, e spruzzatele, o
 irroratele, o bagnatele con aceto bianco forte, & met-
 tetene sopra i polsi delle braccia sotto alla giuntura del-
 le mani, e legatela con una fascia, & cosi lasciatela tut-
 to il giorno, & l'altro giorno rimouetela, & poi quādo
 è per tornar la febre un' altra volta, ripigliate di quel-
 le herbe fresche & ripestatele, & inaffiatele, spruzzate-
 le, e bagnatele di aceto, come prima, & cosi legatele
 sopra il braccio, & ritornate a pigliar la poluere della
 asara, come prima stando in letto, & sudando, come è
 detto. Et questo modo si deue tenere fino alla terza uol-
 ta, che con l'aiuto di Dio sarà sano in tutto perfettamen-
 te, & alcuni sono stati che non l'hanno hauuto a far se
 non due uolte, & molti se non una sola, & è la piu faci-
 le, & la piu perfetta cosa che si possa fare per tale infir-
 mità. Et vale ancora parimente alla febre Terzana, &
 alcuni non hanno presa la poluere per bocca, ma hanno
 fatto solamente il rimedio delle herbe al braccio, & sen-
 za mettersi in letto altramente, ma lauorādo, o andan-
 do a spasso si son trouati sani miracolosamente, & altri
 si son sanati solo con pigliar le dette polucris nel uino sen-
 za fare il rimedio delle herbe.
 A sanare i porri, secreto bellissimo, & facilissimo
 & prouato in molte persone.
 Primieramente habbiate vn scudo di oro, & vno
 anello

anello senza pietra, o altro pezzo di oro, & infodato che sia bene rosso, con esso scottate i pori molto bene, & chi non ha ora lo fa con ferro, ouero con vn carbon di fuoco. Dapoi si lascia star cosi vn poco, è si vngono, & lauano con la liscia forte. E cosi si fa fino a tre volte, o tutte in vn giorno, in diuersi giorni. Poi si piglia rafano da mangiare, che sia grosso, e vi si fa dentro vna fossa piu grande che si puo, cauandone la sua tasta, che vi si possa rimettere, & farne coperchio a detta fossa. La qual fossa si empie di sal commune da mangiare, tritato sottilmente. Dapoi si cuopre col pezzo suo, è si mette tutto in una scodella, & cosi si lascia vna notte, & la mattina trouerete, che nella scodella sarà discesa acqua dal detto rafano, che sarà l'acqua del sale, con la virtù del rafano, & questa acqua adoprate a bagnarvi i pori molte volte il giorno, & tenendoui sopra una bamba ce, o pezza bagnata in essa, & in vno, o due giorni si vedran tutti i porri secchi, & caduti, ouero facili a tirarli via, & cosi tirati via potete vngere il luogo con vnguento aureo, ouero lavar con la medesima acqua, et non si troua il migliore, ne piu bello, ne piu facile, & vero secreto, o rimedio per tal cosa, che questo. Se non hauete il rafano grosso, potete far detta acqua con radici piccole, o comuni, che si mangiano con l'insalata, tagliandole in fette sottili, & larghe, & facendo vn solaro di esse in vna scodella, & poi vno di sale. T'ai vn' altro di radici, & vn' altro di sale, & le ultime di radici, & trouerete l'acqua, com'è detto, & questa acqua uale ancora mirabilmente alla sordità si come si dirà al suo luogo pienamente.

D 2 Alla

L I B R O

Alla puntura, ò mal di costa, rimedio santissimo, & facilissimo, col quale oltre a moltissime esperienze che sene son fatte fu sanato vn fabro che già haueua ferrati i denti, & non hauea dormito due notti, & hauea quasi strauolti gli occhi, & miracolosamente sanò in due giorni.

Habbiate vn melo Appio, cioè di quelle pome, che si mangia, che sono gialle, & odorifere. Et nõ potẽdo hauer di quelle, pigliate vn melo, ò pomo di quelli che chiamano mele rose, o qual' altro potete hauer di qlli, che si mǎgiano, & dalla parte del fiore, o del picciuolo, cioè da vno de i capi suoi, faceteli vna tasta in mezo per lungo cauãdone via l'anima di dentro, & facendoui vna fossa, che non passi dall'altra parte. Et in quel voto mettete tre, ò quattro grani di incenso maschio, che altramente si dice olibano, et coprite il detto pomo con la sua stessa tasta, ò pezzo che ne haueate cauato, cosi mettetelo a cuocere sotto le ceneri, & sotto le brache che non si bruci, ma si cuocia perfettamente tanto che venga tenerissimo, & come liquido. Allora cauatelo, & tagliatelo in quattro parti cosi con tutto l'incenso, che vi è dentro, & datelo a mangiare all'infermo, che quasi subito li farà rompere, & sputar la postema, & sanar del tutto. Et il fabro sopra detto hauea ferrati già i denti, et bisognò aprirgli con un cocchiaro d'ottone, & cõ vn coltello, et se gli pose in bocca, al meglio che fu possibile, & in meno di meza hora si riuoltò col petto su la spõda del letto, & sputò vna quantità di marcia, della postema che era rotta, poi si adormetò, et dormì più di noue hore. Poi si svegliò, et dimandò da mangiare, & fu sano, A gloria di N. S. Iddio benedetto

Altro

Altro secreto, ò rimedio allo stesso mal di pūta.

Habbiate di quella farina che uola, et si atacca d'intorno a i molini, che i alcuni luoghi chiamano farina uolatile, et nel Regno di Napoli la chiamano poline. Et impastatela con acqua, & fatene una focacetta vn poco piu grāde di uno scudo d'oro, la qual focacetta farete cuocere ò frigare in una lucerna di ferro, ò in una cocchiaretta, ò in vna pignattina, con oglio di scorpioni, et così calda quanto piu si puo sofferire mettetela sopra il loco doue l'infermo si sente il male, & fratanto ne habbiate un'altra, che si frigga con lo stesso oglio di scorpioni, & come la prima è fredda o quasi fredda, leuatela & tornatela a frigare o riscaldar nel detto olio. & sopra il male mettetela quell'altra calda, & così leuando l'una & mettendo l'altra farete fino a diece o quindici volte, & vederete che la postema si romperà, & la spunterà fuori, & sanerà con la gratia di Dio.

Altro bellissi. rimedio al medesimo mal di punta.

Aprite per mezo un pan bianco & fresco, & dalla parte della mollica vngetelo di buona tiriaca, l'una parte et l'altra. Poi scaldatelo bene al fuoco, e mettete l'una parte sopra la tetta doue è il male, & l'altra parte mettete dietro alle spalle per mezo o all'incōtro dirittamente all'altra parte che haucte posta dauanti, tanto che stieno così à fronte l'una parte con l'altra, che se il corpo non vi fusse in mezo, il pane si venisse a serrar come staua quando era intero, & così fasciateuelo sopra molto bene, che non si moua, o non caschi suso & giuso; & così lasciatelo tutto il dì o la notte, o fin tanto, che la postema si rompe, & molte uolte si è veduto

D 3 che

LIBRO

che l'ha rotta in vna o due hore o manco. Et poi leuate via il pane, & lo infermo attenda a sputare, & a mondificare il petto & dorma, & mangi, che con l'aiuto di Dio benedetto sarà tosto sano.

Altro rimedio al medesimo mal di costa, ò pontura.

Pigliate un dente di porco cingiale, & se il male è dalla parte destra dell'huomo, si vuol pigliare il dente dritto, e se il male è dal lato māco pigliate il dēte māco. Ma si è ancor ueduto per esperienza che questo nō importa & che o dal dritto, ò dal manco che sia, ogni sorte di cāi dēti sono buoni. Questo dēte si raschia con un coltello sopra una tauola netta, o sopra una carta, & si piglia tāta di quella raschiadura, quāto staria sopra due giulij di argēto, o sopra due scudi d'oro, et datela a beuere all'infermo in un poco di acqua di orzo o di acqua pettorale ò brodo di ceci rossi, o ancor di uin bianco un poco acqua to, et si è sempre trouato rimedio ottimo et miracoloso, che tutti se ne son sanati per grā bōtā di Dio benedetto.

Acqua pettorale da vsarsi di continuo a beuere da chi ha il mal della punta, laqual è bona di sapore, & mondifica il petto mirabilmente.

Habbiate radice di maluaisco, o oltea, et mondate-la molto bene di fuori, et di dentro dalla scorza, et da quel duro come legno che ha in mezzo, et tagliatela minuta, et fatela pestar molto bene, et pigliatene meza libra, et mettetela in una gran pignatta a bollire con le infra scritte cose, mel rosato, et se non, mele crudo, libra meza, orzo mondo, libra una et mezza, inbebe, o giugiole, once quattro, fichi secchi once tre, una passa senza acini,

acini, ouero uua commune, cotta al forno come si fa per tutto, once tre, erba scabiosa con le sue radici ben nette libre due, tre mele o pome appie, o rose, o come le potete hauere, tagliate in pezzi minuti, o libano o incenso, maschio, oncia una, & se potete hauer cardo santo uerde o secco metteteuene un pugno, & ogni cosa farete bollir tãto, che ogni cosa sia disfatta. Da poi colatela premendo un poco quella sostanza delle erbe & dell'orzo, & datene a bere allo infermo cosi a pasto come fuor di pasto, & la sera auanti che dorma, & quãta piu ne beue, tanto è meglio, beuendola cosi a poco a poco, perche non descẽda cosi precipitosamẽte a basso. Et questa acqua si puo usar cosi facendo gli altri rimedij sopradetti, come nõ usandoli; pche per se sola mondifica il petto, matura, & rōpe la postema, & usila ancora uno o due giorni da poi che la postema è rotta per finir di nettare, & mōdificare bene il petto & lo stomaco, & sanare in tutto.

La detta acqua uale ancor mirabilmente alla tosse vecchia & nuoua, & ad ogni asma o strettura di petto, & ad ogni altro vitio dello stomaco.

Et questa acqua mi fu dato con alcun' altre bellissime cose in Bologna. l' Anno M. D. X L I I I. dal Signor Girolamo Ruscelli, con la quale esso quell' anno medesimo hauendo hauuto il detto mal di punta si sanò in breuissimo tempo, senza canarsi sangue, ne usare altro rimedio al mondo, se non questa acqua sola.

Ad ogni mal di bocca, del palato & della gola, rimedio molto vero, & perfettissimo.

Pigliate frondi d'olina, & pestatele cō acqua di piãtagine, poi premetele, & canatene quel succo che po-

D 4 tete

L I B R O

tete. Et questo solo ho usato io, & fatto usare per ogni mal di bocca, che si è sempre trouato per cosa miracolosa. Ma quando pure il male fosse grande nella gola, o nel palato, & ui fosse carne trista, & andasse mangiandosi tuttauia, & corrodendosi, ho fatto pigliar di questo succo di foglie di oliue, cosi cauato un mezo bichieri, acqua rosa, altrettanto, o manco, mel rosato un'oncia, polpa di cassia, quanto una faua, allume di rocca bruciato due once, tartaro di uino, che chiamano rasina, o greppola, un'ottauo di oncia, zucchero fino, o grosso meza oncia, acqua di piantagine, un'oncia, acqua di pozzo, o di fiume, oue sieno bollite radiche di maluanisco tagliate minute, un bicchieri, & ogni cosa far bollire un pochetto, cioè che bolla p' spatio di due paternostri soauemēte. Poi lasciar raffreddare, & con essa gargarizarsi la gola spesse uolte il giorno, che è cosa della quale non si puo trouar la migliore, & alcune uolte anchora quando il male è stato molto grande, ui ho fatto aggiungere un quarto d'oncia di uerderame. Et questa acqua uale anchora mirabilmente a sanar caroli del membro, et male intorno al pettignone, & ad ogni altra sorte di piaga. Ad ogni piaga, o altro male di gamba vecchio nuouo, se ben la gamba fosse tutta scoperta, & mangiata fin'all'osso.

Habbiate herba agrimonia, che è cosi chiamata, & conosciuta per tutto, & mettetela a bollire in uino bianco, hauendola prima soppestatata alquanto, & insieme con essa mettete altrettanto foglie di oliua, pur cosi soppestate un poco, & un poco di rose secche, & fatele molto ben bollire per due misere. Et con quel uino lauate molto

molto bene la gamba nella piaga, & d'intorno. Et il vino quando lauate sia tepido. Dapoi habbiate la infra-
scritta poluere, cioè.

Arstologia longa & tonda.

Mastice.

Mirra.

Sangue di drago.

Aloè epatico.

Tutia.

Zuccha, o cocuzza bruciata.

& Vn oncia di ciascuna.

Mumia, & bolo armeno, ana un quarto di oncia di ciascuno, & fatele molto ben pestare, & setacciare, & mettetela sopra tal male, et dapoi pigliate di quelle herbe così cottè in quel uino, & mettetele di sopra, & legatele, et fasciatele cō una fascia, et così lasciatele fin che le mutate. Ilche si deue far due uolte il giorno, o almeno ogni dì una uolta. Et uederete notabile, & utilissimo effetto, che in pochissimi giorni sarà sano.

A ginocchi & gambe enfiate, secreto molto bello, & raro, che non rimoue la rossezza, & la humidezza, & sana perfettamente con poca spesa, & poca fatica.

Pigliate una pelle di cane, se ne potete hauere, se non una pelle di camozza, o una di capretto, o una di montonina bianca, che tutte sono buone, & tagliatene un pezzo quanto un palmo, o piu di larghezza, & uno altrettanto, o un poco piu di longhezza. Et in una pignatta al fuoco mettete a fondere, o disfare le infrascrutte cose, cioè, ragia di pino, libre due, galbano, onze cinque, mastice, oncia una, musco, ambra, & zibetto ana car. cinque,

L I B R O

que o quanto ui piace. Et soppestate il mastice in vna carta. Poi mettete la ragia, & il galbanō in una pignatta a fondere a fuoco lentissimo, & quando è ben fatto, metteteci il m. Alice, & guardate che non si bruci, & rimescolate molto bene insieme con un legno, & quādo è ben mescolato stēdetelo così caldo sopra dette pelle, che vi sia grosso vn mezzo dito, & poi habiate porcellette di sanio Antonio, che sono di quegli animali piccoli, et larghi, in forma di cimici, & con molti piedi, & sono di color beretino, o pardiglio, & si trouano per tutto sotto le pietre in luoghi humidi. Pigliate di essi fino a diece, o quindecì, & pestateli in un mortaro con un poco di asfongia di porco, & di esse facete vna ontione sopra detto empiastro. Et così scaldate quella pelle al fuoco, & mettetela sotto il ginocchio, o sotto la polpa della gamba, & fasciateuella che ui sia ferma, & se nella gamba sono peli, tagliateli, pche lo empiastro si attacca, & così lasciatelo due, o tre giorni. Poi cauatelo, & se trouare che la carne habbia fatte alcune uestichette, rompetele, & fatene vscir uia quell'acqua, & asciugatele. Poi lauate con detto uino, oue sia cotta agrimonia, & foglie di oliua, & rose, & piantagine, & asciugatela, & asciugate ancora il detto impiastro, & rimenatelo un poco, & riscaldatelo al fuoco, & rimettetelo sopra. Et così fate ogni tre, o quattro giorni, & in poche uolte vedrete che lo empiastro hauerà tirata molta acquosità della gamba, & leuatone il rossore, & la enfiatione, & sanatela, & se ui sarà piaga, gouernateui, come di sopra è detto, & questo è modo bellissimo, facile, & prouato moltissime volte.

Alla

Alla sciatica, rimedio verissimo, & molte volte prouato in molti, per diuerse parti del mondo, così in Italia come in Francia, in Alemagna, in Polonia, in Vngheria, in Ispagna, & in Leuante.

Primieramēte farete far l'isfrascritta cōfettione. Me le crudo libre tre, e mettetelo in una pignata cō due bicchieri d'acqua al fuoco leggiero, tātō che bolla soauemēte, & uēga a leuar suso la spuma. La quale rimouete tutta cō un cocchiaro. Et dapoi hauerete radice di acoro, che è herba notissima, & nel Regno la chiamano spatella, che fa le foglie come il giglio azurro, ma piu lūghe se cōdo i luoghi oue nasce, & bēche sia dubio se q̄sto acoro che cōmunemente usano le spetierie sia il vero acoro degli antichi, q̄sto nō importa in q̄sto caso, & p̄ q̄sto effetto si ha da pigliare ùetta herba, che hoggi comunemente chiamano acoro, come è detto. Et pigliandone la radice sua l a farete nettare, et lauare, et tagliare in pezzi, et pestar molto bene. Et pigliatene una libra per le dete tre libre di mele, & mettetelo a poco a poco dētro a cuocere, rimenando molto bene di cōtinuo, & facetelo così cuocere per una grossa hora. Poi in ultimo ui mettete vna oncia di cānella fina ī poluere sottilissima. Poi leua tela dal fuoco, & cōseruatela in alberelli, o nella mēdesima pignatta. Et q̄sta cōserua linfermo pigli fino a cinq; cocchiari la sera quādo ua a dormire e altretātō, o piu, la mattina al far del giorno. Et usi di mangiarne auanti pasto, & dopo, che quanto piu ne piglia, tanto è meglio. Et se è di uerno, è bene almeno la mattina, e la sera a pigliarlo caldetto. Et fra tātō che usa questo tēga sempre
sopra

L I B R O

sopra la natica, cioè sopra l'osso doue è la sciatica, lo em-
piastro pur ora posto nella precedente ricetta, di ragia,
galbano, mastice, porcellette, &c. Et in capo di dieci
giorni, leuilo dalla natica, et pongalo sotto la coscia per
altri dieci giorni. Poi ultimamente lo leui, & netti, &
rinoui, & mettalò sotto la polpa della gamba per altri
dieci giorni, che sempre uerrà o uessicando il luogo, o
tirando in giuso l'aquosità, & a leuare il dolore, & il
male, & a sanare in tutto, che è secreto molto raro, &
molto utile, & pochissimi lo fanno, che per certo la scia-
tica è un male, che par che fin quì i medici antichi, &
moderni non ui habbino saputo trouar rimedio certo.

Et se pure il male fosse inuechiato, & ostinato, ag-
giungerete gli infra scritti rimedij, cioè farete alcune uol-
te fare allo infermo questi cristieri. Malua, mercorella,
finocchi uerdi, o secchi, assentio herba, in Latino absin-
thium, ruta, & zucca saluatica grattata, tutte ugal
parte a peso. Et ogni cosa fate bollire in acqua commu-
ne con due pugni di semola, tanto che l'acqua cali la ter-
za parte. Poi lasciatela raffreddare, & riposata che sa-
rà pigliate di quella decottione una scudella et meza,
mele spumato, tre cocchieri, olio di camomilla, et oglio
di ruta, ana once una et meza, et mescolate ogni cosa,
et facciasene un cristero allo infermo a digiuno, uoltan-
dosi poi a giacer sopra il lato della sciatica. Et di li a
due giorni facciane un' altro. Di li a tre giorni un' altro,
poi un' altro di li a quatro, et così cōtinui fin' a vn mese.
Et essendo anco il male così duro, che non guarisca in
tutto per li sopradetti, rimedij, che sono per certo mira-
colosi, potrà uenir pigliando le infra scritte pilole, ogni
tre

tre giorni, poi ogni quattro, poi ogni cinque fino a sei, o sette volte. Et le pilole nō muouono il corpo, ne sono d'alcuna guardia, se non che non bisogna mangiar cose false, ne agre, ne legumi, ne beuere vin bianco, ne acqua. Et si sono trouati molti che si sono sanati solo con l'empiaastro sopradetto, portandolo sopra, & andando a spasso, & facendo ogni lor facenda. Altri vi hanno anchor presa la conserua. Et due soli in tanti anni ne ho hauuti, a i quali per essere essi vecchissimi, & il male inueccchiato molto, fu bisogno vsar le pilole, & i cristeri, & guarirono perfettamente. Et vno de i primi che vsò solamente la conserua, & l'empiaastro, haueua lossò della sciatica nella natica vscito, fuori, & ingommato, o incallito, & con quei rimedij sanò in settanta giorni perfettamente, & l'osso ritornò a suo luogo come prima. Ma è vero, che mi disse, che fra tanto che vsò quello empiaastro, & conserua, vna monaca gli insegnò che esso pigliasse, vna di sì, & vno nò, per quattro volte tanta termentina lauata con acqua di boragine, quanta saria vna noce, & che esso la prese senza dirmi niente per tanta voglia che haueua di guarire, come fece, per gratia di Dio, sempre laudato.

Pilole di marauigliosa operatione, & virtù contra la sciatica. Et sono quelle che si sono promesse di sopra nel precedente capitolo.

Pigliate pilole elefangine, ermodatili maggiori, ermodatili minori, di ciascuno uno scropulo, & tre grani di sal gemma, & riformatele cō suco di rose, e facciansi di tutta questa massa cinque pilole, & in principio mentre il male è graue, si pigliano ogni quattro giorni una volta

L I B R O

nolta a tutte cinque. Poi andādo il male ī declinatione, se ne pigliano altre tate ogni cinque giorni, poi ogni sei, o ogni sette, e ogni otto, finche bisogna, sēpre pigliādo le la mattina auanti il giorno, o all'alba. Et slādo poi almeno sei o sette hore a māgiare, & nō sono di guardia, ne muouono il corpo, ma non bisogna hauer vino bianco, ne acqua, ne mangiar salami, ne legumi, ne cipolle o cose tali, (come di sopra s'è detto) se il male è vecchio, & poiēte.

Acqua da sanare in cinque giorni al più lūgo, ogni gran rognā, così dentro come fuori. Et questa acqua è bianca, chiara, & odorifera, che la può vsare ogni gran Signora & ogni gran Regina, in questo effetto non si può trouar cosa più bella al mondo.

Habbiate acqua di piantagine, due bicchieri, acqua rosa, vn bicchiero, acqua di fiori di citrangoli, o naranzi, vn mezo bicchiero o manco. Et mettetele tutte insieme in vna pignatta netta, o in vna carrafa da cuocere acqua, & metteteui dentro vn'oncia di solimato, cioè d'argento vno solimato bianco, di quello che vendono ordinariamente per tutte le spetierie, & sia molto ben poluerizzato, & mettetelo al fuoco, a bollir pianissimamente per vn quarto d'hora. Poi allontanatelo dal fuoco, & quando sarà freddo leuatelo, & mettetelo in vna carrasetta o ampolla, & la sera lauateui con detta acqua tutte le braccia, & ogni luogo oue hauete la rognā. Et lasciatela asciugā da se stessa, & così intrametete il giorno seguente senza lauāui altramente. Et il terzo dì lauateui, & il quarto nō, & la prima, & la seconda tirerà fuori tutta la rognā che fosse dentro al corpo, &

po, & la terza la diseccherà tutta, & lascerà la persona nettissima dentro, & fuori. Et per questo effetto, non si può trouar cosa più nobile, ne più signorile, & più facile. Lasciando ogni sorte ogni diuntione fetida, o di bagni, o di cose pigliate per bocca, che comunemente vfan quasi tutti. Et questa acqua imbianca la carne, e uedendosi che tira fuori la malignità de gli humori falsi, o putridi, che sono dentro al corpo, o tra pelle e pelle, si può credere che valesse anco al mal Francese, alle podagre & a molte altre cose, secondo la prudentia di chi l'usa. Massimamente che il detto solimato è cosa perfettissima & rara a mangiar carne trista, & a sanar piaghe incurabili, come si dirà più di sotto.

A mal di fianco, secreto & rimedio prouato in molte persone, huomini & donne che diuersamente ne patiuano. Et in tutti si è trouato pfetti.

Primieramente, perche quasi sempre col dolore del fianco par che vada vnito il male della renella, o della pietra, & la difficoltà dellorinare e cosa vtilissima di vfar di continuo questi due ottimi preseruatiui, che facilmente può farli ciascuno di ogni grado, & conditione che sia. L'uno è il tenersi sempre in casa delle anime, o mandole dell'ossa delle persiche, & auanti che a tavola si cominci a mangiar cosa alcuna, mangiar fino a cinque o sei di esse mandole, mondate, o no, mangiandole col sale e col pane, che oltre alla virtù grande che hanno di preseruar dal mal del fianco, sono anchora ottimo rimedio contra il vino a far che non imbriachi, & non percuota molto la testa o non faccia male, & fanno buono appetito, & giouano molto al petto, et allo sto-

LIBRO

lo stomaco, e chi l'usa non patisce mai mal di vermi nel corpo suo . L'altro perseruatiuo di vsare spesso di mangiare in insalata, in minestre, in torte, in fritelle, & in ogni cosa dell'herba artemisia. Auertendo che in molti luoghi d'Italia & fuori pigliano per artemisia (& artemise la dicono ancor nel Regno) l'herba matricaria, che è di sapore amaro, e non è quella che io ho detto che si adopri qui di sopra . Questa artemisia che io dico è vn'herba che fa la foglia al modo quasi del petrosimolo ma piu lunga assai di dita o parti delle sue foglie, e fa un fusto in mezzo che poi indurisce, & è di color verde scureto di sopra, e bianchiccio di sotto. Et finalmete e quella che per tutto si riconosce per canapo saluatico, & in alcuni luoghi colgono la sua semenza per dar a mangiare a' cardellini, & in molti altri luoghi la chiamano herba di S. Giouanni, & se ne cingono i contadini e le donne, perche cresce molto in alto, o in lunghezza, & in Venetia, & in altri luoghi di Lombardia la dicono herba di santa Maria, & è molto conosciuta da ciascuno. Ella non ha quasi nessun sapore, e mettendola in bocca cosi cruda & masticandola nō ammareggia, ne altra cosa trista, anzi ha un sapor più tosto che tira al dolce, o all'insipido che altrimenti, quasi come quello della malua. Onde è buona in insalata, in minestre, & in ogni modo a mangiare, e non potendone hauer sempre della verde, si può tener della secca, o in poluere, o farne l'acqua distillata, & in tutti i modi, o verde o secca, o in acqua, o come si sia, e cosa santissima ad vsar di mangiarne di continuo, & quanta piu tanto meglio, che oltre al preseruare dal mal del fianco, & della rencella, & pie-

pietra, è sanissima al corpo humano.

Quando poi alcuno si troua d'hauer tal male o dolor di fianco per qual cagione si sia, è cosa ottima l'usare i cristeri, & principalmente questo. Sterco d'asino negro, se si può hauere, se non bianco, & sia fresco, o non molto seco, & fatelo bollire in uino bianco, aggiungendoui un pugno d'anisi, un poco d'oglio di camamilla, & un poco d'oglio di cappari, con un pugno di semola, & facendole bollir tutte insieme per un miserere, o piu, canarlo poi dal fuoco, & premer quelle cose, che la sostanza resti nel uino, & con quello fare un cristere all'infermo, più caldo che sia possibile, & tengalo quanto piu puo, che lo trouerà perfettissimo.

Altro nobilissimo rimedio, & prouato molte volte al mal del fianco.

Habbiate il succo della granella del berberi, quando sono ben rosse, & mature, & di esso prendete un mezzo bicchieri o manco, & mettetene dentro tanto corallo rosso poluerizzato sottilmente, quanto staria sopra due scudi d'oro, datelo a beuere al patiente.

Altro perfettissimo rimedio al medesimo, & a chi non puo orinare per pietra o renella, che se ben fosse stato tre o quattro giorni senza orinare e stesse alla morte lo fa orinare fra meza hora, & in diece o dodeci giorni rompe ogni gran pietra.

Pigliate poluere sottilissima di uirga aurea, e mettetene un cocchiaro in uno ouo fresco cotto da bere, & farete bere allo infermo la mattina a digiuno, stando poi almeno quattro hore così digiuno, e lo farà orinare

E in

L I B R O

in meza hora, & se si continua di dargliene fino à dieci ò dodici giorni, come è detto, farà miracolosamente orinar tutta la pietra senza passione, alcuna, & questo è secreto molto raro.

Altro rimedio perfettissimo alla pietra & alla renella.

Pigliate semenza di viole paonazze, cioè di quelle che nascono basse in terra, delle quali si fa l'oglio violato, & habbiatene vna libra, semenza di lappole, con tutti i suoi ricci, laquale herba lappola è notissima à ciascuno, & è quello della quale i putti pigliano i ricci che son grandi come vna nocchia, ò manco, & gli traggono sopra la testa ò adosso à i contadini & à gli altri putti. Et di q̃sti ricci quādo sono bē fatti pigliatene vna libra & fateli molto bē seccare al forno, pche sono durissimi à pestare. Poi pestateli cō tutto il seme che hāno dētro. Et cosi pigliate vn lepore viuo, & strāgolatelo con vna corda, che nō si pda niente del sangue, & metterelo poi così intero ò fatto in pezzi in alcuni vasi: come pignatte ò tegami, & fatelo molto bene abbruciar nel forno, che toccādolo cō le dita si faccia poluere tutto, così l'ossa come la pelle & la carne, e metteteui così à bruciare ogni cosa sua, cioè la testa, i piedi, gli interiori, & ogni cosa. Et q̃sto anchora pestate poi sottilmēte, & mescolatelo tutto cō l'altre due polueri sopradette. Foglie d'arbore di quercia secche, & bē poluerizate, onc. 4. Erba sassifragia secca libra meza. Granelli di lauro, onc. 5. Et ogni cosa sia molto bē poluerizata & setacciata, & di q̃sta polucre daretē à chi patisce il male, tātā quanta staria sopra vno scudo, a beuere in vino biāco, e diasi la
mat-

mattina à digiuno, & così vsila più volte, che è la più pretiosa cosa del mondo così per la renella, come per la pietra, se non che per la renella bisogna darne manco, e per la pietra vn poco più spesso, & secondo la qualità & la quantità di essa pietra.

Vltimo & eccellentissimo secreto & rimedio sopra tutti gli altri, & che si possano trouar per la pietra, tãto se sia nelle reni, quãto nella vesica, tãto vechia, quãto nuoua, grossa, ò piccola.

La prima, la seconda, & la terza, & anchor l'ultima settimana di Maggio quando i buoi stanno in pascolo fuori à i campi fate pigliare dello sterco di boue, & sia non molto fresco, & non molto secco, & fatelo distillar soauemente che non pigli fumo, per vaso di uetro ò di creta vetriata, & vscirà vn'acqua senza alcun fetore ne sapore, & è ancor perfettissima à lauare ogni panna & macchia del viso, lauandosene mattina & sera. Laquale acqua serbate in fiasco ben coperto. Dapoi pigliate tre ò quattro radici ò rauanelli di quei che si mangiano con la insalata, & fatele tagliar minute, & mettetele in vna carrafa, & empitela poi tutta di buon vin Greco, o maluagia, ò altro buon vin bianco, & così lasciatela al sole vn giorno & vna notte. Dapoi pigliate vna parte di questo vino, due parti di detta acqua di sterco di boue, vna meza parte di acqua di fragole, & tre ò quattro gocce di sucu di limoncelli ò di citrangoli, & queste acque insieme così proportionate sieno tante, che tutte insieme sieno vn mezo bicchieri, ò poco più, & aggiungeteui vn pezzo di zucchero, ò vn poco di mel rosato, che l'vno & l'altro seruono al sapore, &

L I B R O

ancora alla utilità della cosa. Et poi mettete di quella sopra-
 detta poluere posta nel precedente capitolo, tanta
 quanta staria sopra uno scudo, e datela a beuere al pa-
 tiente. Et uedrete effetto ueramente mirabile, che di
 molti che si è fatta pigliare non ha tardato meza hora
 che hanno orinato tanti pezzetti di pietra, che tutti in-
 sieme haueuano fatta una pietra come una nocchia, o
 nosella, & continuandola si sono sanati. Et a un gen-
 til'huomo Milanese io la feci pigliare per dodeci giorni,
 che i Medici l'hauean preso per morto, & lo uolcuano
 tagliare, & in detto spatio di tempo li fece buttar tan-
 ta pietra, che per certo era tutta insieme piu che un gros-
 so ouo, & lo faceuano orinar sopra d'una tela sopra l'o-
 rinale per raccogliere la pietra che ueniua orinando, &
 la terza mattina, perche esso ne uolse pigliar poco men-
 che pieno il bicchieri, di li a un pezzo uolendo orinare
 gridò forte, & diceua di sentir gran dolore nella uer-
 ga. Poi hauendo orinato, & essendosi subito passato il
 dolore, rimirando nel panno ui si trouò una pietra lun-
 ghetta, et grossa come una gran faua alquanto punta-
 ta da un capo. Che era quella che attrauersandosi for-
 te nel canal della uerga gli hauea fatto quel dolore, et
 per questa infermità, benché si scriuano infiniti rimedij
 da gli antichi, et da i moderni, non si troua il miglior, ne
 piu sicuro, piu uero, et piu facile rimedio che questo. Et
 le dette acque, et polueri si possono tutte conseruar molto
 tempo, che sempre sono buone, fuor che il uino delle radi-
 ci o rauanelli, et il suco di limoni o cetrangoli, che biso-
 gna farli sempre di nuouo, che il uino massimamente do-
 poi i due giorni puzza tanto, che non si può sopportare.

A chi

A chi sputa sangue per hauer rotta la
vena del petto.

Pigliate sterco di Sorzi, et fatelo in poluere, & sia tã
to quãto staria sopra vn carlino, e mettetelo in mezo' bẽ
chiero di suco di piãtagine cõ vn poco di zuccaro, o pẽn-
ti. Et datelo a beuere la matina a digiuno, et la sera quã-
do anderà a dormire, et ï pochissime uolte cõtinuãdo, sa-

A i tifichi cosa prouatissima, & facile. (rà sano.

Pigliate erba chiamata farfarella, o farfara, & in-
corporate con lardo di porco battuto, & vno ouo fresco,
& cocetelo insieme come vna frittata, e datelo a man-
giare per noue matine continue, & vedrete effetto mira-
bile. Et vale ancor per ingrassare vna persona magra.

A doglia di fianco, di lombi, di reni, & ogni altra
doglia, che passerà via subito.

Pigliate storace liquida, tre quarti di onc. grasso di
capponc, ò gallina, grasso di oca, & di anatra, ana dram-
me cinque, oglio rosato dramme quattro, cera rossa, dra-
me due, è meza, butiro drãma meza, liquefate li grassi,
& oglio, & butiro, & colateli, & mescolate bene. Poi
aggiungeteli la storace, et stẽdete sopra vn pãno di lino,
& mettetete sopra la doglia caldo, & sanerà prestissimo.

A chi puzza il fiato.

Pigliate foglie di rosmarino, & fiori se nẽ potete ha-
uere, & facete bollire in vin bianco con vn poco di mir-
ra, di canella, & bengioi, & detto vino torrete spesso in
bocca, & è cosa mirabile.

A chi fosse morsicato da vn can rabbioso, & alla
fmania che viene alle persone.

Pigliate il fiore del cardo saluatico; & seccatelo, allom-
bra,

LIBRO

bra, & facetene poluere, della quale darete in uino biacco à beuere quāto staria dentro à meza scorza di noci, & in tre volte sarà guarito, & è cosa prouatissima.

A leuar carne trista, che nasce nel naso, secreto molto raro, & bello.

Pigliate porri che sieno nati, & non trapiantati, & facetene suco, e con vn poco di cera verde facetene vna vntione, & metteteui vn poco di poluere sottilissima di tartaro di botte, & quella vntione mettete nel naso spesso, & vedrete effetto mirabile.

A chi fosse caduto da alto, & temesse hauerfi rotto ò crepato di dentro.

Pigliate vn mezzo bicchiero di oglio di oliua, & metteteli dentro tanta poluere di semenza di nasturtio, quanto staria dentro à meza scorza di noce, & datelo à beuere al paziente vna è due volte. Et saria bene che subito caduto, ò piu presto che fosse possibile, si facesse cauar sangue, & poi beuere la detta beuanda, & chi non potesse beuere l'oglio, potria pigliar detta poluere cō vino. Il nasturtio è quell'herba che si mangia in insalata, che comunemēte si chiama agretti, & non potēdo hauere il detto seme di agretto, dareteli le poluere di Mesue, che sono notissime, et in vso appresso à tutti gli speciali, et se di fuori sopra la carne la cascatura hauerà fatto botta, et liuido ò ammaccato, faretela vntare cō oglio rosato, et sopra li mettete poluere di foglie di mortelle, et di rose secche, et sanerà perfettamente.

A le scrofole, rimedio bellissimo, & facile.

Pigliate herba farfara ben pestata, con le sue radici et mescolatela con farina di seme di lino, et grasso di porco

porco maschio, et fate impiastro, et mettete sopra due volte il giorno, et tutte le scrofole si risolveranno per sudore. Et quando saranno sanate, lauate spesso il luogo con vino caldo per diece, o quindici giorni, et è cosa prouata.

Altro rimedio al medesimo.

Habbiate testicoli di cavallo, et metteteli in una pignatta coperta fra le brache ad abbrucciarsi tanto che se ne possa far poluere, et di detta poluere darete al peso di due danari a beuere in vino bianco, per 21. giorno, e butterà per bocca tutta quella poltroneria, et sanarà. A sapere se vna donna si potrà ingrauidare, cosa verissima.

Pigliate quaglio di lepore, et disfacetelo in acqua calda, e datelo a beuere alla Donna a digiuno, et stia in un bagno caldo, e se le piglieranno dolori nel uentre, sarà atta a potersi ingrauidare, e se no, no si impregnerà mai. A leuare il gozzo della gola, in cinquanta giorni al piu lungo, cosa molto rara.

Pigliate radice di ebulo benissimo lauata, et facete-la bollire in buon uino bianco. Dapoi pigliate le infra-scritte cose, cioè. Spōgia abbruciata, lib. meza, Pepe, duceto grani. Et ogni cosa bene poluerizata mettete a bollire nel sopradetto uino con la radice dell'ebulo, et facete benissimo cuocere. Dapoi colatela, et seruate quel uino in un fiasco benissimo atturato in luogo fresco, et di questo uino darete a beuere a chi ha il gozzo, tre volte il giorno, un bicchieri per uolta, cioè la mattina, a mezzo giorno, et la sera. Et mentre piglia detto uino non ha da mangiare altro pane, se non di farina di orzo, et beuer uino puro senza acqua, et non mangiar nessuna

E 4 sorte

LIBRO

sorte di herbe, ne pesce, ne aglio, ne minestra, o cose simili, & quando incomincerete questo regimento, sia quando la luna è piena, et continuando per tutta quella luna, & per fino all' altro crescere della luna, cioè che due volte la luna venga a essere stata in mancanza che saranno in tutto quarantacinque giorni, & sanerà certissimo.

Al medesimo più facilmente.

Pigliate camomilla secca, & fatene poluere, & mescolate con mele, & pigliatene un cocchiaro la mattina, & uno la sera, mettendolo in bocca, & lasciandolo soccorrere da se stesso, per fino che sarà guarito; & usi buon reggimento di uita, come di sopra è detto.

Al medesimo, cosa prouata, & vera.

Pigliate polipodio, di quello che nasce sotto le castagne se ne potete hauere, se non pigliate dell' altro, & fatene poluere, & datene in vino, o con mele due volte il giorno quanto staria sopra un scudo, o piu, per uent' un giorno continuo, cominciando a Luna mancante, & facendo buon reggimento di uita.

A far tornare & ritirar le pelle dapoi che sarà leuato il gozzo, o gauaccio.

Pigliate bottoni, o calicetti di rose, che restano sopra li rosari, come pater nostri in forma doue col seme dietro, allume di rocca, balauisti ana, & farete bollire in aceto biaco, tãto che cali la metà. Poi mettete sommacco pesto, che sia quãto la metà di una di dette cose, & tornate a bollire tãto che si cõsumi quasi tutto l' aceto, & con quello, che resta ungerete la pelle, e tornerà al luogo suo. Alla squinantia che viẽ alla gola, remedij buoni.

Pigliate acqua di scabiosa lib. i, acqua uita, on. vna, me-

mescolatte e mettete sopra il male, e guarirà in 3. hore.

Al medesimo.

Pigliate rondini, & seccatele in forno, & facetene poluere, & mettetela in bocca sopra il male se è possibile, se non mescolatela con mel rosato, & con un poco di farina di amito, & mettetela in boca, & lasciate soccorrere da per se, & vedrete effetto mirabilissimo.

Al medesimo.

Pigliate olio di vetriolo Romano, & mettetene due, o tre gocce in vin bianco, & con quella gargarizzate più volte, & guarirà.

Alle scrofole, ottimo rimedio.

Pigliate biacca, o cerussa, once quattro benissimo macinata, olio di oliua, once otto, & mettetene insieme a bollire per cinque, o sei hore sempre mescolando, & quando sarà diuentato negrissimo, sarà fatto. Distendetene un poco sopra vna pezza di camoscio, o di tela, & mettere sopra il male, & se le scrofole saranno rotte le guarirà, se non li disfarà, & poi le sanerà in tutto.

A sanar le scrofole, con bellissimo secreto di cosa pigliata per bocca.

Habbiate una gallina, & uccidetela, & poi fatela acconciar come se si hauesse da cuocere per mangiare, & fatela bollire in una gran pignatta, o in una caldara con molta acqua, & senza sale, & tanto bolla, che l'ossa sieno tutte separate dalla carne. Le quali ossa pigliarete, & metteretele a seccare un poco nel forno, o al fuoco, che si secchino, ma non vengano negre, o bruciate. E poi fatene poluere sottilissima. Et habbiate allora scemenza

L I B R O

menza di sifamo, che nel regno di Napoli si dice giurgulea, et fatela in poluere sottilissima, e mescolate con la detta poluere di ossa di gallina, e sia tãto dell'uno quanto dell'altro. Et pigliate di tutte insieme un cocchiaro, e mescolatela cõ mele, e facetela pigliare à chi ha le scrofole, pigliandola la sera quando ua à dormire, e la mattina auanti che si leui, et questo si ha da fare dal primo dì dello scemare, o sminuir della Luna, fino all'ultimo. Et è uno secreto molto perfetto, che cõ la gratia di Dio sana ogni sorte di scrofole. E ben uero, che in alcuni, che le haueuano, et erano inuecciate, et ui haueuano fatti rimedi, e non haueuano giouato, io con la detta poluere ho fatto usare ancor di fuori, questo olio, cioè.

Bisogna haquere una certa serpe piccola, che è cieca, et si troua tra il fieno le piu uolte, et ha la pelle grossa, et dura, che in alcuni luoghi d'Italia la chiamano lucengola, et questa si fa bollire in olio d'oliva, tanto che sia molto ben disfatta tutta. Et all'hora cõ detto olio bisogna ungere le scrofole, e poi fasciarui sopra della stoppa di canape, et lasciaruelo così tre, ò quattro giorni, poi rinouar la untione, e la stoppa. E così tutti si son sanati pfectamēte, a gloria sēpre di nostro S. Iddio benedetto. Acqua celestiale, la quale ha moltissime, & notabilissime virtù, si come si dirà di sotto.

Pigliate garofani, noci moscate, gēgiouo, zedoaria, pepe lungo, pepe tondo, ana oncia una, coccole di ginepro, scorze di naranzi, fiori di salvia, basilico, ramerina, maggiorana, menta rotonda, coccole di alloro, pulgio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, ana oncia una, fiori di rose bianche, rosse, spico nardo, legno aloe,

aloe, cubebe siluestri, cardamomo, cannella fin., calamo aromatico, sticados, camedreos, ana oncia vna, camepитеos, melligetta, mastice, incenso maschio, aloe epatico, ana oncia vna, seme di aneto, seme di matricale, fichi secchi, vna passa, polpe di dattili, mandole dolci, pinocchi di pini, mele bianco once sei. Et da poi pigliate tanto zucchero fino à peso quanto è tutta detta compositione, & mescolate insieme, & metteteui altrettanto di acqua vita à peso, & fate che la detta acqua vita sia distillata cinque volte per lambicco, sempre riceuendo la buona, & mescolate tutte dette cose in questa acqua, & lasciatela stare in una boccia ben ferrata per due dì, & poi la mettete suso il fornello col lambicco, & il suo recipiente, & distillate con lēto fuoco, & usciranne un'acqua chiarissima, & preziosa, & andate cōtinuando il fuoco fin tanto, che l'acqua cominci à mutar colore, che uscirà bianca, all'hora mutarete il recipiente, & riceuete quell'acqua biāca, laquale nō è buona se non à far bianca la faccia, & non è pane, ne lentigine, ne altra macchia nel viso, che lauandola in quindici dì non uada uia, & fa la pelle bella, & odorifera, & rilucente, & questo è lauamento da gran Signore molto occultate. La prima acqua, che è chiarissima, pesatela cō altrettanto d'acqua uita, laqual si chiama mel balsami, & mettete ogni cosa in una boccia ben ferrata, & lasciatela stare per due dì, & poi la mettete à distillare à lento fuoco, & distillerà prima un'acqua chiarissima, & molto odorifera, laquale riceuerete da per se, & quando il lambicco comincia a mutare, se l'acqua ch' esce, esce ī modo d'acqua piovana mutare il recipiente,

LIBRO

picnte, et riceuete questa, et cauate fin che uedrate uscir la terza acqua, che harà colore di sangue, la quale riceuete da per se in una ampolla ben serrata con terra, & guardatele, si come gemma preziosa, che ha moltissime virtù, & le maggiori, & piu nobili che sieno sopra la terra, le quali son queste.

La prima è, che se ne gettarete un poco sopra una ferita fresca, non bisogna altra medicina.

La seconda è, che uale ad ogni ferita antica, al canchero, allalupa, al noli me tangere, & ad ogni altro mal nascente, bagnandole ogni tre dì, o ogni due dì una uolta, che in quindici, o uenti giorni sarà sano.

La terza è, che se alcuno haucrà carbone, o antrace, o ampolle di santo Antonio, e di santo Stefano, o altro mal pestilential, lauandola con detta acqua si mortificherà infra il termine d'un'hora.

La quarta è da ogni infirmità, o mal di occhio, pur che l'occhio non sia perduto, o crepato, che mettendone una goccia la mattina, & una la sera li sanerà perfettamente in quindici giorni. Et benchè punga alquanto, & si faccia sentir nell'occhio, nientedimeno quel dolor passa presto, & non puo far nocumento, o danno alcuno.

La quinta, che se alcuno ha pietra nelle reni, o nella vessica, beuane tre gocce, o una dramma, cō un poco di vin bianco, o brodo di ceci rossi, & in pochissime volte sarà liberato perfettamente.

La sesta è di sanar le Emorroidi, o marouelle, lauandose con essa ogni giorno una volta.

La settima, al mal di matre, o matrone, & ad ogni dolor colico beuendone un cocchiare con brodo di gallina, o

na, o di cauoli, & subito sana.

L'ottaua, bagnandone i nerui ritratti, sdegnati, o induriti, lauandosi con questa li sana, & li stende in pochissimo tempo.

La nona, a sanar ogni lippitudine d'occhi, & ogni lagrima, mettendouene una goccia la mattina a digiuno.

La decima, ad ogni rognatigna, & altri mali simili lauandone alcune volte il luogo con esso.

La undecima è, che mettendone una goccia nell'orecchia la sera, o la mattina, sana ogni dolore, et infermità di orecchia, & così a i uermi che nascono in esse.

La duodecima è, di sanare ogni sorte di morso uelenoso, lauandone con essa il loco; & uale in tal cosa meglio che la tiriaca.

La terza decima è di uccidere ogni sorte di uermi dentro al corpo humano, ungendo con essa le narici del naso, e beuendone un pochetto in tal effere.

Et finalmente ad ogni ferita itossicata, ad ogni piaga incurabile, alle scrofole, al male che chiamano di Santo Egidio, et ad ogn'altro male che sia di fuori del corpo humano, et si possa bagnare o lauare con dett'acqua, e così beuerla, o pigliare p bocca. Vale ad ogni infermità fredda, a ristorare i uecchi, o i cōsumati per fame, p infermità, o per dolori d'animo, a conseruar l'humido radicale, e il calor naturale, et mātener la giouētù, e la sanità & vita lūga dellhuomo a chi co i debiti modi saprà vsarle.

Per sanar vn pazzo, secreto molto raro, & pfer tissimo, così se sia p hauergli datto volta il ceruello, come p fatture, o per qual si voglia cagione.

Primeramente fateli far quattro cristieri, quattro
mattine

L I B R O

*matutine continue. Il primo sia cristiero semplice, cioè acqua doue sia bollita semola di frumento, oglio commune, e sale. Il secondo con acqua doue sia bollita malua, mercorella, paretaria, & foglie di viole cō oglio, e sale, il terzo, con acqua, oglio sale, vin cotto, & mele. Et il quarto, pigliādo tutta la decottione del terzo già detto & aggiungerui endinia, buglossa, e cime d'ebuli, et colata che sarà questa decottione, ci metterete vn'oncia di polpa di cassia, e mezzo quarto d'oncia di mitridato. Da poi fatti questi quattro cristieri, gli darete questa medicina. Polipodio quercino fresco, vn manipolo, ò due, & fatelo molto bē pestare, & cauatene il suco, e di esso pigliate fino à due dita in vn bicchiero, & aggiungeteui due once di mel rosato, & vn quarto d'oncia di elettuario, ò aromatico rosato, e altrettāto diasfinicone, & ogni cosa bene incorporata insieme, la darete al patiēte quando va al letto, a due ò tre hore di notte, dādogliela tepida. Et se non la volesse pigliare facetelo legare, & tener per forza, & aprendogli la bocca, & puntellandogliela con vn legno, gittateli in gola detta medicina, come si fa à i caualli. Poi che l'haurà presa tutta, se sarà di verno, lo farete stare vn pezo, cioè fino à mezz'hora assiso sopra il letto, e ben coperto d'intorno, che nō pigli freddo, e se di state, lasciatelo andar per casa à suo piacere, ma che non esca fuori. E dapoī che hauerà euacuatā detta medicina, gli farete questo vnguento. Pigliate radiche di ebuli, e fatele pestare, e cauatene il suco, e pigliatene vna libra & meza, & aggiungeteui altrettanto butiro, & fate bollire in vna pignatta vn buon pezo, tanto, che quasi tutto il suco sia cōsumato, & allora
aggiun-*

aggiungeteui oglio di camomilla, oglio rosato, e oglio de
ipericon, di ciascuno vn'oncia, & incorporando ogni co
sa molto bene insieme al fuoco, ne farete vn vnguen
to, & con esso vngete l'infermo tutto dal collo fino à i
piedi, & tutte le braccia, & gambe essendo, l'unguento
caldo, fregandolo bene che penetri dentro, & così con
tinueate per vn mese, vngendolo mattina, & sera, o al
meno ogni di una volta. Et il terzo, ò quarto giorno che
le hauerete cominciato à vngere, fate vn cauterio alla
commisura della testa, con vn botton di ferro infocato,
& da principio metterete sopra detto cauterio vna pez
za con assonga di porco, lasciandouela per otto ò diece
hore. Poi vi mettete vn cece auolto in foglie di edera
& sopra l'edera sia vn pezzo di suola di scarpe assotti
gliato, & scarnato, che sia sottile, & humile, & cō una
fascia di tela legato, & accomodandolo sotto la gola, ò
sopra la testa in modo che si tenga. Et mutate detto ce
ce mattina, & sera. Et se pur passassero i quattro mesi,
che il patiente non sanasse, tornarete à fargli i medesi
mi cristieri, & à dargli medesima medicina di prima cō
le medesime vntioni, come di sopra, & senza dubio con
la gratia di Dio sarà sano.

La vita sua ha da esser polastri, castrado, & vitel
la arrostiti, per li primi giorni. Poi se gli può dare ar
rosto, & bollito con minestre di amito, di biete, di mal
ue, di brodetti, & così oua fresche, & spetie nelle viuā
de, e fargli alle volte mangiare in minestre, ò in torte
della bettonica, della saluia, & della maggiorana, &
della menta, guardandolo da cose false, & agre, & da
legume, & cipolle, & agli, & da cose tali, & beua vino
bianco

L I B R O

bianco adacquato, & fargli usar di portare odori, & ascoltare musiche, et spesso sia qualcuno che gli parli saldamente, & gli dia buoni ricordi di star sanio & lo riprenda delle pazzie quando le fa, o le dice, e principalmente in questo ual molto l'autorità d'alcuna bella donna, che gratamente gli ricordi tutta questo, che si è detto, l'ammonisca a uiuer sanio, che per certo non poca forza hanno a quietar gli huomini, & il ceruello i ricordi buoni, & si uede che con essi si raffrena uno adirato, uno infuriato, un commosso, & folleuato per odio, per vergogna, per superbia, per inuidia, o per altre tai passioni, che non sono però se non principij, & gradi di pazzia, chi piu, & chi meno, secondo che piu, o meno signoreggiano chi ne patisce.

Pilole di mastro Michele Scoto, lequali sanano li dolori di testa vecchio, o nuouo, purgano il cerebro, schiariscono la vista, fanno buona memoria, fanno buon colore nel viso, & vagliono a molte infirmità del corpo humano.

Pigliate aloe lauato, scropoli tre, radice di cocozza saluatica, mirabolani di ogni sorte, diagridi, mastice, granelli di lauro, & rose, di ciascuno meza dramma, zaffrano scropulo uno, mirra scropulo mezo. Mescolate ogni cosa ben trito, insieme, & fate pilole con succo di canoli, & pigliatene tre o quattro, quando andate a dormire, ogni tre o quattro giorni una uolta.

A mal di capitelli di tette, o zinne, o poppe delle donne, ottimo, & prouatissimo rimedio.

Habbiate due rossi d'oua fresche, due danari di cera noua, un poco d'oglio rosato, et un pocheto di tutia preparata

parata in acqua rosa, disfacete ogni cosa al fuoco in vn pignattino netto, & come è freddo stendetelo sopra una pezza, & mettetelo sopra il male. Ma prima lauatele con vino bianco oue sian bollite foglie di rose, foglie di piantagine, & foglie d'oliua verdi, ò secche. Poi asciugatele, & mettetene sopra la detta pezza col detto vnguento, & saneranno prestissimo.

A far maturar presto & venir a capo vn tencone, ò pannochia, cioè ogni mal nascente, che habbia bisogno di maturarsi, & di rompersi, come quei che vengono alle coscie, & sopra le mammelle delle donne, & altre tali.

Pigliate mollica di pane, vna passa, ò vna secchia al forno, ben pestata, butiro, assogna di porco, leuato di pane, & latte di vacca, e d'ogni cosa farete come vno vnguento, è caldo lo sopraporrete al male, aggiungendoui vn poco di zafframe, in quella parte oue volete che si faccia il capo, ò la bocca, mettetelo sopra vn poco di zafframe i poluere. poi sopraponete detto vnguento, è così alla sera, mutandolo sera è mattina, & presto uerrà a capo, & romperassi. Poi curatelo cō olio rosato, e rosso d'oua per un giorno, poi con vnguenti attrattiui, se vedete che ui sia marcia ò cose triste. Poi con vnguento d'aloè, è di tutia, è d'altri tali che saldino.

A risolvere o fare sparire, & tornare indietro vn tencone ò pannochia in principio, a chi non ha caro che vada quanti, & che venga a capo.

Pigliate vn cetrangolo ò narancio, & spartitelo per mezo, & habbiatelo vn poco di stoppa, e mettetela in una scodella, & orinateui sopra, & subito leuatela & spre-

F merela

LIBRO

metela con le mani, & buttateui vn poco di sal da man-
giare pesto sottilmente, è così caldo mettetela sopra il
male, & poi sopra quella stoppa mettete quel mezo ce-
trangolo, & ligatuelo che nō caschi, & mutatelo mat-
tina è sera, & in poche volte sarà tornato in dietro, &
sparito via.

Empiastro aureo sopra le ferie, di mirabil virtù.

Pigliate pece greca, ò colofonia, & solfo, & incenso
bianco, tãto dell' uno quanto dell' altro, è sieno benissimo
pestati, è mescolate cō chiara d'ouo, e cō questo mistura
vngete vn pezzo di carta pegratorina, e stringete là ferita
cō le dita, nettando bene il sangue è sopraponetevi que-
sta cartolina, è legate poi bene così la carta, è sopra lega-
telo con vna fascia, e sanerà prestissimo. Et questo secre-
to haueua vn Chirurgico Napolitano, & nō lo uolea in-
segnare ad alcuno, per una uolta essẽdo stato ferito esso
in quel dolore lo disse, p far che vno suo cōpagno lo fa-
cesse p lui, cioè p la sua ferita, che era sopra la mano.

Secreto venuto d'India, & prouatissimo per
molte cose al corpo humano.

Il Cardo santo, che alcuni chiamano contra veneno,
mangiato, sana ogni dolor di testa, fa buona vdità, &
buona memoria, sana la vertigine, conforta il ceruello,
& fa buona vista, non solo mangiandolo, ma ancora un-
gẽdo gli occhi col succo, ò mettendoui della poluere, ò del-
l'acqua, purifica lo stomaco, è la gola, la flegma, fa buo-
no appetito, allarga il petto, consuma il catarro, sana il
dolor di ventre. Il vino della sua decottione, è l'acqua
dissecca i cattiuu humori, māgiata, sana la milza, la pie-
tra, & facendone cristieri con orina di fanciullo, sana
ogni

ogni uentosità, postema, è pestilentia beuendo del succo, ò poluere subito che si sente il male, & mettēdo della sua bābace bianca quādo ha fatto il fiore, sopra una piaga che nō sia mortale ò taglio, ò ferita, lo sana ī tre giorni, senza dolore ò nocumento. Fa buon fiato, masticata fa buone gengiue, & buoni denti, sana il mal di matre, allegra il cuore, & facendone cristieri cō orina di fanciullo com'è detto, sana il mal caduco, ogni mal di fiāco, beuuto con uino bianco caldo, ogni febre con acqua calda p quattro hore inanti, che uenga la febre, & coprendosi bene che sudi, & se cadesse il budello, cuocile con uino, è laua il budello, uale cōtra morso di serpi, e ogni ucleno. Alla tosse vecchia ò nuoua, ottimo & sicurissimo rimedio.

Pigliate zolfo pesto sottilissimamente, & mettetene meza oncia in uno ouo fresco cotto da beuere, & mescolatelo molto bene, & aggiungeteni tanto bengioi, quanto è un cece, pesto così grossamente, e beuetelo la mattina a digiuno, e così un'altro ne beuete la sera quādo andate a dormire, in due ò tre uolte sarete sano. Et se la tosse fosse molto uecchia et maligna, usatelo alcuni giorni di più.

Conserua nobilissima per la tosse, & per ogni strettura di petto, mondifica lo stomaco, & fa ottima voce, & bellissimo colore in volto.

Habbiate radiche di Maluanisco, & mondatele, & tagliatele minute, poi fatele pestar molto bene nel mortaro di pietra. Dapoi pigliate una gran pignattia, ò una caldara che tenga fino a sei ò sette carrase, & empitela di acqua. Et dentro ui mettete a bollire l'infrastrate co

F 2 se.

L I B R O

se. Liquiritia, ò legno dolce, che volgarmente dicono regolitia, herba issopo, verde ò secca, salvia, rosmarino, cardo santo, fichi secchi, vna passa amito d'orzo, ouero farina di orzo. Tutte queste cose sieno à discrettione, & cosi à occhio tanto dell'vna come dell'altra, poi vi mettete ancora vn pugno di cicorea con tutte le sue radiche. Et ogni cosa insieme farete bollire in detta caldara piena d'acqua, e bollano vna hora, o vna è meza. Poi leuatela dal fuoco, & come è tanto refreddata che si può sufferir con mano, pigliate tutte quelle cose che vi sono dentro, & mettete in vn caneuaccio netto, & premetele molto bene, che tutta la sostanza resti in quell'acqua oue ha bollito, Pigliate poi detta acqua, & mettetela nella medesima caldara, & mettetevi fino à due ò tre libre di detta radice di maluanisco pestata, come di sopra è detto, & tornatela à bollire per tre hore ò più. Poi leuatela dal fuoco, & colate ancor essa premendo molto bene le radiche, perche tutta la sostanza resti nell'acqua; & se ancora fosse tanto bollito che le dette radiche fossero disfatte tutte, non accaderà colarla altramente. Pigliate poi quella decottione, & mettetela in vna pignatta al fuoco, con altrettanto mele, ò vn poco macedo, & facete bollire insieme soauemente, & schiumando il mele fin che fa sebiurma, & cosi fatelo bollire vn grandissimo pezzo, & in vltimo aggiugetevi fino à un' oncia ò quanta volete di canella, & vn quarto d'oncia, ò più di bengioi pestato, & vn poco di musco, & lauatala subito dal fuoco, coprédola che non respiri, massimamēte se vi haucte posto musco, che se ne anderia tutto via con quei fumi. Ouero il musco metteteuolo poi quando la cosa è

sa è

fa è tepida. Et hauerete vna conserua signorile, e nobilissima da vsar tutto il verno cosi la sera quando andate al letto, come la mattina, come ancora dopò disinare, & finalmente ad ogni hora che nò puo esser mai se nò vtile & la sera la mattina si vuol pigliare caldetta, pigliandone due o tre cocchiari, o più per volta, & è cosa che ciascuno deueria vsarla di cōtinuo et hauerne sempre in casa. Et chi la volesse più spesso o stretta puo aggiunger ui poluere di zuccherò o penniti. et chi la vuole più rara & in beuanda, aggiungaui della prima decottione che se fece delle erbe nella caldara. Et è secreto da tener molto caro che quasi è impossibile che chi usa di questo il uerno possa hauer ne tosse, ne cataro, ne altro male, intendendoui sempre la gratia di nostro Signore Iddio benedetto. Bellissimo, & piaceuole secreto da sanar la tosse con vngersi le piante de i piedi, cosa verissima, & molto facile.

Pigliate due, o tre teste d'aglio, & mondatele, & fatele pestar molto bene, & poi aggiungeteui assogna di porco, & di vouo, e pestateli bene insieme. Poi la sera quando si vuole andare a dormire, scalzatevi, & mettetle le piante de' piedi incontro al fuoco. & vngeteui dette piante con la detta mistura d'aglio, & d'assogna. Et tenendo sempre cosi i piedi al fuoco che quasi vi scottiate, o quanto più caldo potete soffrire, vngendo cosi per vn pezzetto. Poi calzatevi gli scarpini de tela caldi, & andate a dormire, & in letto fateui vngere vn poco la schiena con detta vntione. Et in tre sere sarete guarito marauigliosamente da ogni gran tosse. Et se fra tanto volete vsare a benere a pasto, o inacquare

F 3 il vino

L I B R O

il vino con la sopradetta prima decottione delle herbe o altra acqua pettorale, nō vi sarà se non vtile allo stomaco, & alla testa, et aiuterà a rimouere tãto meglio la tosse, & ogni altra mala dispositione del corpo nostro.

A sanare ogni piaga vechia, oue sia carne trista cresciuta, & non potesse sanarsi con altra medicina, secreto molto facile, & bellissimo, che sana in un, o due giorni, &c.

Pigliate once tre di trementina lauata prima con acqua commune, poi con acqua di rose, o di piantagine, & vn rosso d'ouo, & un'oncia e meza d'oglio rosato, & mescolate ogni cosa insieme, & aggiungeteui vna mezza ottaua d'oncia di solimato benissimo mescolato insieme, & stendetelo sopra vna pezza, & mettetela sopra il male, Et perche tira vn pochetto, farete questo difensiuo, ooglio rosato parti due, aceto parte meza, bolarmeno vn poco a discretione. Mescolate, & con esso vngete intorno al male quattro o sei dita o piu. Et tenete il membro doue e il male vicino al fuoco; che non lascia, che mentre si mangia quella carnaccia, sentiate dolor notabile. Poi che è stato sopra, & ha mangiato, meteteui vna pezza con buttiro, & lasciateuelo tutto vn dì, & vedrete effetto marauiglioso.

Contra ogni grandissima peste, & molte volte prouato.

Pigliate vna cipolla, & tagliatela per trauerso, & fatele vn buco per pezo, et empite quei buchi di tiriac a fina, & poi ponete la cipolla insieme, come prima staua mettete vna pezza biāca di lino bagnata intorno, & ponete questa cipolla sotto le ceneri tanto fin che sia ben cotta,

cotta, & poi cauatela fuora, & spremete bene la detta cipolla, & fatene tutto il suco, & datene vn cocchiaro a beuere allo amalato, & subito migliorerà, & sanerà senza fallo.

Profumo ottimo contra peste.

Pigliasi Mastice, Cipresso

Incenso

Lauro

Macis

Rosmarino

Assenzo

Salvia

Mirra

Rose

Legno aloè

Sambuco

Ocellietti

Garofoli

Tegname

Ginepro

Muschio

Ruta

Ambracane

Pece

Noci moscate

Rasa

Mortella

Tutte queste peste, &

(insieme miste, & get-

tate sopra le brace

(acese, si fa profumo

alla camera.

Contra la peste, ottimo rimedio.

Pigliate li granelli del lauro quādo sono maturi, a i quali si deue leuar il suo scorzonegro. Poi li deuetepestare con vn poco di sale, & farne poluere. Et quādo l'huomo si sente ferito dalla peste, & ha la febre calda, pigliate vn cocchiaro della detta poluere, & mettete vn poco di aceto adacquato in vno bicchieri, et scaldate vn poco et dategli a beuere, et copritelo molto bene, et lassatelo dormir assai, et sudera assai, et sarà guarito. Ma se la febre vien cō freddo, in loco dell'aceto mettete del vino, et tutto il resto farete vt supra: Expertum in multis.

Quando alcuno si ammalasse di peste.

Pigliasi dittamo bianco, tormentilla, coralli biāchi,

F 4

gentia-

L I B R O

gentiana, boloarmeno, terra sigillata, acqua d'endiuiā,
acqua di foglie di ruta, acqua rosata aceto biāco, acqua
di scabinella (altri chiamano scabiosa,) Et quando vie-
nè il caso in fra quattro hore si faccia questo, togliete del-
le sopradette cose, che sieno tutte poluerizate ciascuna
da per se, & mettetele in vn bicchiero, o altro vaso, che
tutte sia vna presa a discretione, ma che auanzi vn po-
co di aceto sopra l'altre cose, & datele allo infermo, &
fate che siano calde le sopradette cose, & vada al letto
ben coperto che sudi, & sarà guarito.

Contra peste riparatione mirabile.

Pigliasi dittamo bianco, aristologia rotonda, carlina
berbena, gentiana, zedoaria, cornio di ceruo, ana once
due. pestatele vn poco, & vn manipolo di ruta, & pi-
gliate vn fiasco, che tenga al mēco sei inghistare di vino
del miglior che si può trouare. Et mettete tutte le so-
pradette cose dentro, & lassate stare, & quando sarà il
tempo di sospetto, pigliate vn mezo bicchiero del sopra
detto vino, ogni mattina inanzi che vscite di casa a di-
giuno, ma deuetē pigliar prima vna noce, & vn fico, &
due, ouer tre frondi di ruta, & facciasī così ogni matti-
na, & sarete sicuro per quel dì.

Empiastro per romper la peste.

Pigliate oglio commune, quarti vno, & mezo, & al
fuoco, essendo in vaso, mettete dentro cerusa ben pesta
once quattro, litargiro di argento criuelato once tre, ce-
ra commune once quattro, & insieme componeteli al
fuoco, fin che sopra a marmo bene si stenda col dito, poi
che sarà fatto, leuatelo dal fuoco, & fondete sopra vn
poco d'aceto, & starete lungi, che non vi vada alla fac-
cia.

cia. Et questo empiastro, prima pigliatilo, e distendetilo sopra vna pezza di lino grande quanto è tutto il male. & per mezo sia vn buco piccolo, che occupi tãto quanto è vn tornese per mezo, & fate vna pezzetta, laquale vngete sottilmente con vnguento mortificatiuo, & metrete lo sopra a quello buco d'empiaastro, poi fate vn altro empiastro senza buco, della medesima grandezza, il quale ancora ponerete sopra quella, acciocche il mortificatiuo stia in mezo di quelli due empiastri, & ponetelo per vñti quattr' hore sopra il male poi mutate solamēte quello di mezo mortificatiuo, e ponetelo che stia ancora uēti quattr' hore, & intorno fin che vi stia l'empiaastro spesso vngete cō sorgia di porco nō salata, ouer di gallina per adolcire, & farassi per mezo duro, & intorno vn cerchio marcido biāco che vscirà. Dapoi le quarātaotto hore leuato che sia l'empiaastro, ponete sopra vna pezza vnta cō sorgia di porco non salata, & vscirà, & cascarà carne mortificata a modo di un pomicello, & li restarà cauato vn buco, ilqual medicate con vnguento, ouer con diaquilone magna. Et quando cresce la carne, ponete allume arsa sopra per hore ventiquattro, & l'unguento sopra.

Rimedio alla peste.

Pigliate vna cima di ruta, un spico d'aglio, ouer mezo, un spico di noce, un grano di sale, & mangiateli a digiuno continuando ogni giorno, per fino a un mese, & bisogna star allegro. Tal ricetta è buona ancora a vermi, & è perfetta, & prouata.

Vn'altro ottimo rimedio.

Pigliate una libra di acqua di uita, una libra di acqua di melissa, una libra de acqua di piantagine, & quãdo le

L I B R O

do le uorrete usare, cioè un dì sì, & l'altro nò, che si torrà in capo di due giorni, tanto di una, quanto dell'altra, & che di tutte ne sia in un gotto un buon dito, & beuctele, ne temerete di pigliar peste. Et tal acqua è ancora buona per fistole, & per piaghe, & è prouata.

Ricetta contra peste verissima.

Pigliate un gotto, & in esso fino alla terza parte metete tiriaca fina, & un terzo d'acqua di uita, & l'altro terzo acqua d'un putto uergine et sano, & incorporate insieme, & daretene allo infermo tre mattine a digiuno vn gotto p ogni mattina. Et fu prouato nella inclita città di Venetia 1504. per Mattio calegaro, che stava a Santa Sofia, & prouollo sopra se, & a sua moglie.

Rimedio ottimo contra la peste.

Quando la persona si sente afferrata pigli incontenente una presa di Tiriaca della migliore che si possa haure, & quando l'hara inghiottita pigline in mano quanto saria una castagna, & metta sopra la nascita fregando molto bene con la detta Tiriaca d'intorno al male, & poi incontinente habbiate un colombino, ouer pipione, & partitelo così uiuo con le penne, & tutto per mezzo, & mettete la metà presto auanti che si raffred di sopra la nascita, fin che quella parte del colombino sia uerde, & la Tiriaca rossa, & poi leuatela uia, & uederete, che del colombino uscirà un'acqua uerde, la quale è tutto ueneno, che era dentro della nascita, & poi con lo empiastro infra scritto redurrete la nascita a capo, & sanerete. Lo empiastro è questo. Pigliate assongia di porco senza sale due parti, & di herba detta absinthium, altri la chiama grassella, & pestate bene,

ne, & ponete su la nascenza.

Contra la peste cosa molte volte prouata.

Pigliate mastici once due, euforbio oncia vna, spiccardo once cinque, & fatene poluere, & datene all'infermo da anni dieci in giù, uno scropolo, da anni diece fino a vñti meza dram. et a' anni vñti in suso vna dram.

Dapoi pigliate un'herba, che si chiama in volgare cinque foglie, e andatela incrociando, poi voltatele su in vna balla, attorno una pezza di lino, & mettetele nella cenere calda p quattro miserere, poi cosi calda tirate via la pezza, & tagliate quella balla di foglie in croce, & mettetela done hauerete la doglia, subito cesserà.

Rimedio contra peste prouato moltissime volte.

Pigliate al tempo del sospetto della peste, tre cime di rute, & vna noce, & vn fico secco, & mangiatelo.

Al medesimo.

Pigliate sterco di huomo da dieci fino a dodici anni, & non altramente, & fatelo seccare, & fatene poluere, & detta poluere si vuol operar in questo modo. Al più due cocchiari in vn bicchier di vino bianco, & distemperate detta poluere, & guardate ad ogni modo, che da poi che ha il male non passi sei hore, & piu presto sarà migliore, & di queste si son viste in più persone molte esperientie, ma aggiungeteli un poco di musco.

Al medesimo.

Pigliate una cipolla bianca, di quelle che si mangiano et fatene suco, et mele, et aceto, et suco di ruta, et di mille foglie, ana, et mescolate, et dategliene al paziente duo terzi di un gotto, et sia caldo, et sia dato infra sei hore, et stia nel letto ben coperto si che sudi,

LIBRO

Judi, &c. Et è cosa sperimentata, & perfettissima ad ogn'uno.

A tempo di sospetto di peste.

Pigliate pulegij con zucchero rosato, & fate lettuario, & usatelo al tempo di sospetto, quanto è una castagna a digiuno, prouata da molti.

Contra peste probatissimo rimedio.

Pigliate le noci quando son fresche, cioè giouani, & buone per confettar una quantità, & mettetele in aceto, per giorni otto. poi leuatele de l'aceto, & ammaccatele, e così fatte senz'a l'aceto mettetile in una boccia, et distillatene l'acqua, della qual datene due dita in un bicchiero, per parecchi dì, et dapoì che gli l'harete dato, fatelo coprir bene nel letto, et è uera.

Contra peste secreto perfettissimo.

Pigliate oncia una di aloè epatico, mezz'oncia di mirra, mezz'oncia di zafrano, et poluerizzate insieme, e se tacciate lo aloè, et la mirra, poi fate poluere de lo zafrano, et stemperate con uino bianco odorifero, che sia in modo di salsa, poi metteteci giu quelle polueri, et mescolate, et se bisogna metteteci più uino, tanto che possi fare il pastello. Et se lo uolete fortificare, per ogni oncia aggiungete mezz'oncia di diagridio, et mezz'ottana di canfora.

Disse il Signor Ottauiano, che messer Francesco degli Alberti, toglieua tre ottani delle dette pilole, senza diagridio, et stemperaua con uino buono, et daua all'appetato più presto che si poteua, et poi il facena mettere nel letto, e coprualo bene, e così era liberato, quia per sudorem expellebatur illud uenenum.

Alla

Alla peste secreto ottimo.

Pigliate fiori di noci, e seccateli all'ombra, e poi quando le noci sono nel tempo che si sogliono confettare, pigliatene, & tagliatele minute, cioè in pezzetti, e mettele in aceto forte per tre giorni. Dapoi cauatele, & molsolatele co i detti fiori, & fatele distillar per lambico di vetro, ò di terra vetriata. Et quell'acqua conseruate caramente. Et quando alcuno si sente ammalato di peste, dategliene piu presto che sia possibile, due once & meza, ò tre, che gli euacuerà il male per il corso del ventre, ò per vomito, ouera crescendo la postema, la quale postema romperete co i rottorij che si insegnano in questo medesimo libro, & sarà sano prestissimo.

Ad ammazzare il carbòchio, o l'anguinaia, & ogni altra postema pestifera, & è facilissimo rimedio.

Habbiate sal da mangiare, sottilmēte pestato, e setacciato, e incorporatelo cō vn rosso d'ouo, e mettetelo sopra il carbòchio, & siate certissimo che con la gratia di Dio tira à se, cioè in fuori tutto il veleno della peste, e in breue sarà sano, e questa è cosa moltissime volte puata.

Alle petecchie ottimo rimedio.

Togliete Reupontico fresco, radice di gramegna, radice di tormentilla, dittamo bianco, once due, & sia ogni cosa ben pesto, & in vna carrafa ò fiasco sopra poneteui acqua di pozzo, ò di fiume ò di fontana, à vostra discrettione, sia piu tosto molta che poca, cioè tanto che sopr'auanzi fino à mezzo palmo ò più, & fatele bollir fin che calli la terza parte, à fuoco suauo & chiaro, & senza fumo. Dapoi colatelo, che sarà in
color

L I B R O

color come uino. Et seruate in uaso di uetro. E quādo bi
sogna darette all'infermo in un bicchiero la mattina, &
uno la sera due hore auanti cena, & si abben caldo, et da
poi cuoprasì molto bene che sudi. Et quādo uerranno le
petecchie fuori, diuenterà come leproso, & sarà sano.

Contra mortalità di peste rimedio prouato
perfettissimo.

Habbiate gentiana, Zedoaria, radici di tormentilla,
ana once due, sandali rossi, dittamo bianco, corno di cer
uo bruciato, perle biāche, bolo armeno, aristologia rotō
da, ana once una, canfora oncia meza, zucchero once
due. Di tutte q̄ste cose sopra scritte si uuol fare poluere
sottilissima, & si uuol pigliar per uolta una drāma, cō
acqua di endiua, e di acetosa, e uuol essere once quattro
di una di queste acque, & uogliono esser mescolate in
sieme di questa acqua con questa poluere, tanta tiriaca
quāta una noce, e la tiriaca uuol essere finissima, & q̄
sta medicina si uuol dare all'infermo inanzi che passi do
decì hore dal principio della sua infirmità; perche opera
piu sicuramente, & se gli da poi il predetto spatio, ben
che non operi si fortemēte, nondimeno si può hauer buo
na speranza dare meza drāma con mez' onciā de l'una
delle predette acque, e con tanta quantità di tiriaca. Et
questa potion non è solutina, ne fa alcun torcimento, ne
da alcuna molestia; ma è solo per ammazzar il ueleno.
Se fosse alcuno che hauesse beuuto, ouer mangiato uele
no, questa è una pretiosissima medicina. Ancora uale
contra la febre calda. Nota un'altra cosa, che se è pos
sibile che l'infermo si possa cauar sangue, auanti che pi
gli la sopradetta medicina, si uuol fare, ma se non, biso
gna

gna cauarglielo dapoi. Et nota che si uol tirar il sangue da quel lato che si sente percoſſo.

A far balle contra peste.

Pigliate laudani meza oncia, ſtoracis calamita oncia una, diambra ottaua meza, diamuſchio ottaua meza, canfora grani due. Garofoli la metà di meza ottaua, noce moſcata meza ottaua, macie meza ottaua, roſe damaschine un ſcropolo, cannella ottaua meza, ſpico nardo la metà di meza ottaua, muſchio grani otto, zibetto grani otto, uioletto fin meza ottaua, legno aloè grani quattro, calamo aromatico quāto una faua, ambra fina grani quattro, mirra quāto una faua, & peſtate prima il laudano cō lo peſton caldo molto bene, poi peſtate ſtorace calamita da per ſe, e tutte le dette altre coſe ſi deuoно peſtare da p ſe, poi meſcolar ogni coſa inſieme, peſtādo col peſtō caldo, aggiūgendo tuttauia quando ſtorace liquida, & quando acqua roſa, tanto che le dette compositioni ſieno ben incorporate, & poi fate le balle.

Vng. mortificatiuo per peſte, & è coſa prouata.

Pigliate acqua di ſaponari, cioè capitello once quattro, & fatelo bollir tanto che torni come unguento, poi pigliate legno di ſalice, ouer faue, e fatelo bruciare, che ſi faccia carbone, et ſmorzate lo in aceto, poi ſciugate lo in ombra molto bene, che ſi poſſa peſtare, & criuellare. Item di calce uiua à diſcretionē, & meſcolate inſieme con quell'acqua di ſapone, & pigliate di quella poluere di faue bruciate quanto baſta. Item meza oncia di ſongia di porco nō ſanata, & meſcolate ogni coſa inſieme. Item cantarelle dramme meza, peſtate & fate poluere ſottiliſſima, e poi meſcolate inſieme, & fate unguēto, il
qual

L I B R O

qual se fōsse duretto un poco, aggiūgete un poco di mele perche nō uol esser duro, poi lassatelo star così in un uaso ben serrato, si farà alcun'olio colatelo per inclinatio.

Olio perfettissimo cōtra peste, & contra ueleno.

Habbiate olio antico più che potete hauere, se nō, pigliate del nuouo, e fatelo bollir per vn' hora al fuoco, & in ogni libra di esso olio mettete cinquanta, ò cento scorpioni, ò quanti ne potete hauere, & questo sia in una carrafa, la quale mettete senza serrarle la bocca in una cadara d'acqua a bollire finche sia cōsumata la terza parte dell'olio, ò manco. Dapoi cauarete uia detti scorpioni da quell'olio, ò colatelo per caneuaccio in un'altra carrafa la quale cō la bocca bē serrata, mettete al Sole, per due ò tre mesi. Et se non fusse di state, mettetela sopra le ceneri calde per due ò tre giorni. Ma auanti che le mettiate così al Sole ò al fuoco, cioè, dapoi che saranno cauati gli scorpioni, e colato l'olio, metteteui le infra scritte cose, reubarbaro once due, lioncorno once due, tiriaca oncia una, acqua uita once tre, & quando alcuno si sente appestato, ò auelenato, ungasi cō questo olio le parti del core, & tutti i polsi, ò tutte le vene che battono il polso, & uedrete notabilissimo effetto della virtù sua.

Secreto grandissimo da guardar le persone di non pigliar peste.

Et questo fu prouato in Inghilterra da tutti i Medici in quella grandissima pestilentia dell'anno 1448. che occupò quasi tutto il mondo. Et nō si trouò alcuno che vvasse questo rimedio, che non si conseruasse sano.

Pigliate aloè epatico, succo trino, cannella fina, &
mirra

mira, di ciascuna tre drāme, garofoli, macis, legno, aloè, mastice, e boloarmeno di ciascuno mezza dramma, sia ogni cosa ben pestata in mortaro netto e mescolatele insieme, & serbate in una scatoletta ben serrata. Et ogni mattina pigliatene al peso di due danari e mettetelo in due o tre dita di uino biāco in un bicchiero. Ilqual uino sia un poco adacquato, & benetelo la mattina al far del giorno, & con la gratia di Dio benedetto potete star sicurissimo da ogni infettion d'aere, e da ogni peste.

Ultimo, & perfettissimo rimedio à sanar la persona appestata, & si son trouati di quelli che si sō sanati in vna notte, & vale alle petecchie, a i carboni, o antraci, o ampolle di Santo Stefano, o di Santo Antonio.

Pigliate semenza, o granelli d'edera arborea, cioè di quella edera che sale ī alto sopra gl' arbori, ò sopra i muri, & nō di quella che ua serpēdo per terra. Et detto seme, ò granelli suoi uogliono esser colti ben maturi, se è possibile di ueder di coglier di quelli che sieno esposti uerso la parte Settentrionale. Ma nō potendo hauerli così maturi, & da q̄sta parte, pigliateli come migliori potete, e fateli seccare all'ombra. Et conseruateli in una scatola di legno, come cosa pretiosissima, & uenēdo il bisogno che alcuno habbia la peste pigliate di detti granelli, & fatene poluere sottilissima in un mortaro ben netto, & di detta poluere darete all'infermo in mezo bicchiero di uino bianco, tanta quanta staria sopra uno scudo, ò piu, & facete ben coprir l'infermo, & suderà grandemente, poi che hauerà finito di sudare, fateteli mutar la camisa, & i lenzuoli, e gli altri panni del

G

letto

L I B R O

letto, se può farlo, se nō, mutasi almeno la camisa, & i
lèzuoli, & si son trouati di quelli che hauendo pigliata
q̃sta poluere la sera; la mattina si son trouati tãto bene
che si son calzati, & uestiti, & andati p casa, & final-
mēte guariti i tutto. Vn christiano milanese uidiō l'an-
no 1523. in Aleppe, che hauea la peste, & una angui-
naia alla coscia, & un carbone sotto il braccio m̃aco, et
hauēdo la mattina pigliata di q̃sta poluere, e poi piglia-
tane ancora la sera & la mattina seguēte trouò cō ambe
due que' carboni, le nascēze rotte da se stesse miracolosa-
mēte p uirtù di q̃sta benedetta medicina, data dalla gr̃a
clemētia di Dio p salute delle sue creature. Et però cōsi-
glierei, che in ogni città ciascuno, che ha logo comodo co-
si nella terra, ne i giardini, ò cortili, come di fuori alle
possessioni facesse d'hauere piãte di edera p hauer sēpre
p̃uisione di quãtità di detti granelli & che ogni anno si
ricogliesse, & cōseruasse cō diligētia p li bisogni de qua-
li Iddio per sua diuina misericordia guardi i suoi fideli.

Bellissimo & facilissimo secreto da sanar la pe-
ste, con tirare il ueleno fuori della parte dell'an-
guinaia, ò carbone ò antrace, ò comunque sia la
nascenza.

Pigliate vna gallina uiua, & pelatela in fondamen-
to, cioè la parte onde m̃ada fuori l'oua, e cosi subito met-
tetela cō quella parte sopra il male, cioè acconciandola
in modo, che stia come à sedere sopra la nascita della
peste, o antrace, o che sia, cosi tenetela un buon pezzo.
Poi leuatela uia, e uedrete che la gallina si hauerà ti-
rato tutto, o parte del ueleno, e che fra poco spatio mori-
rà. Et saria benc à far cosi con due ò tre piu galline, su-
bito

bito una dopò l'altra, che tirano à se tutto il ueleno del male. Poi ungete la detta nascita di tiriaca buona, et non restate fra tanto di usar gli altri rimedij per bocca, che si son posti di sopra, e qlli, che sono i migliori come i granelli detti dell' edera, ò ancor quei dell'alloro, o Lau ro, & gli altri che potete far piu presto. E se la nascēza fosse ostinata, e maligna che nō si rompesse è non sanasse, usate i rimedij posti di sopra per rōperla, accioche il ueleno finisca d'uscir tutto, & s'allontani dal cuore.

Ricordi ò auuertimenti importantissimi per guardarsi dalla peste, ne i tempi sospetti.

Primieramente perche gli humori tristi, è cominciat i à corrompere nel corpo humano, piu facilmente rice uono la corrottione, e l'infettion dell'aere, è bene di mā tener si lo stomaco è la testa purgato, e questo con non riempirsi molto di cibi è principalmēte grossi, e sumosi, & cō purgarsi più spesso che sia possibile con alcune medicine familiari, come la cassia, ò alcune pilole, come le masticine, o d'aloè, o altre tali, e sopra tutto usare spesso del Tartaro di botte, pestandolo sottilissimo, poi dissoluendolo in acqua calda, & colandolo. Et poi mettendo à disseccar tal acqua, à punto come si fa à fare il sal biāco, & quella poluere serbare, & mettere tre once di essa con una libra di zucchero rosato, & la mattina pigliarne un cocchiaro buono, tātò che sia un'oncia, o piu, & questo fare almeno un d'isì, & uno nò, che mantiene il corpo lubrico, & netto nelle uie comuni, & chi non può farlo col zucchero rosato, pigli il tartaro et pestilo, & disfaccialo in brodo di carne, o di cauoli, & rimena dolo bene che si disfaccia tutto quello che può disfare lo

L I B R O

lasci posare un poco, & poi uoti uia il brodo de stramète in un'altra scodella, & butti uia quella terraccia che rimane, & beua quel brodo, & faccialo ogni giorno quando si metta a disinare o cena, un dì sì, & uno nò, ò quanto li pare. Oltre a cio è bene di mangiare in menestre cose che purifichino il sangue, come buglossa, boragine, cicorea, latuche, & altri tali.

Et sopra tutto non star mai con lo stomaco uoto o digiuno troppo, ne troppo ripieno, et la mattina a buonissima hora pigliare alcune cose delle peste dauanti per preseruare, come questa ultima poluere che s'è posta poco di sopra, che fu puata in Inghilterra, o qualche altra cosa tale. Poi così due hore auanti desinare, o tre, pigliare qualcun'altra delle dette preseruatiue, come la ruta col fico, et cò la noce, che è cosa molto buona, o qualche confettione delle poste d'auanti, un pezzo di scorza di cedro cōfettato, che è molto buono, o un cocchiaro dell'agro di cedro accòcio come diremo qui appresso. Et usarlo ancor ne' cibi, come salsa o sapore, e dopo pesto usar il seme del cedro cōfettato con zùcchero, come si fanno i coriandri, e le mandole, che è cosa perfettissima còtra ogni sorte di ueleno. Et similmente a pasto, mangiar del cedro, cioè del bianco, & della medolla con un poco di zùcchero sopra, se ve lo volete, & venirlo mangiando cò la carne o col pane per gusto come si māgiano i limoncelli. La mattina, & infra giorno, & ancor la sera quando andate al letto, è ottima cosa di bagnarsi un poco le mani, & le tēpie, & i polsi delle vene, & il naso con aceto rosato, o nò rosato, oue sia aggiunto un pochetto di canfora, & di acqua rosa, & un poco di legno aloè, et di xilobalsamo, chi
ne

ne puo hauere, se non, un poco di canella. Et di questo aceto è buono a tener sempre un' ampolla o un fiasco in ordine da usar sempre, che è molto preseruatiuo, e chi nō puo hauerlo così composto come è detto usi aceto puro.

Adosso e bene a portar sempre odori, & profumi in guanti in camise, in fazzoletti, ne i capelli, & nella barba, & portarne al collo in corone, o pendenti, & così in mano alcune delle palle odorifere poste di sopra.

La casa si mātenga nettissima piu che sia possibile da ogni sporchezza, & principalmente da orina, & da sterco, tenendo ben serrate, & lauate spesso le fosse o latrine, o necessarij, & tenendo manco spalliere, o tappeti, o altri, panni di lana, che sia possibile. Et i ricchi usino spesso di profumar la casa con profumi nobili, de quali si metteranno molti modi nel seguente libro di questo uolume. I pouerì tengano prouisione di frondi, & legno di lauro, di rosmarino, di genepro, di cipresso, e usino quanto più spesso possono, di bruciarli in mezzo alla camera, & alla casa, & principalmente la mattina, & la sera. Et così delle scorze de' naranci, & limoncelli, & di ogni altra cosa odorifera. Et la storace calamita, et il laudano nō sono di molto grā prezzo, et sono ottime a tai pfumi.

In quanto poi alla disposition dell' animo, bisogna considerare, che la tristezza, i dispiaceri, & la malinconia corrompono il sangue, & gli altri humori, debilitano il core, offendendo gli spiriti, & in tutto prosterneno, et indeboliscono la natura, et però si hanno da fugire piu che sia possibile. D' altra parte la molta allegrezza dilata, & allarga molto i pori, & il core, onde apre troppo la uia a riscuere dentro le male qualità dell' aere, & princi

I. I. B. R. O

*palmète le velenose, che per se stesse sono penetratissime mirabilmente, & per questo si vede che i maligni, et che hanno gli spiriti, o raggi visui, & il fiato corrotto per l'inuidia, o per altra cagione del corpo, o dell'anima con laudare alcuno, lo assassinano, & l'offendono, & gli fanno venir dolor di testa, o di cuore, & per questo perche ciascuno che si sente lodare, si rallegra, & cosi dilata i pori, & i precordi, & il cuore, onde quella malignità di colui, che tinge, & infetta l'aere passa subito a fargli offesa. Et di qui si è fatto, che quando laudiamo alcuno in sua presentia, diciamo Iddio vi benedica. Iddio ui guardi da male, o cosa tale, per mostrar che lo laudiamo con inuidia, o maluagità di animo, & ancora perche con tai parole lo vegnamo a mettere in un certo ricordo di pericolo, & cosi ristringendosi alquanto in se stesso col pensiero, viene a contrahere, & a stringere ancora i pori, & il cuore, che non cosi facilmente sieno esposti a riceuere il veleno della corrottione de' rai visui, o del fiato di colui, che lo loda, se pur lo facesse malignamente. E dunque in tempi sospetti di peste da guardarsi con ogni via da souerchia allegrezza, & per questo (oltre alle altre ragioni) (dal souerchio vino, di cui è proprio rallegrar sfrenatamente se sfrenatamente piglia. Ma perche ne' tempi di peste, che in vniuersale spauentano ogni fiero cuore, pare come impossibile, che alcuno (se non fosse per imbrachezza come è detto) possa rallegrarsi souerchiamente, ma bene all'incontro contristarsi, & star malinconico e tristo, per questo venendo i dispiaceri da se stessi senza cercarli, ilche non cosi facilmente auiene delle allegrezze, è cosa utile, & sicura il procurar di stare con
l'ani-*

l'animo sereno, & lieto, con la temperatura del uiuere, cō le cōuersationi grate, cō gli spassi, & recreationi honeste, & cō altre cose tali guardandosi dal souerchio cōito, & sopra tutto tenendo sempre vn' animo Filosofico, & Christiano insieme, con l'hauer sempre fisso nel pensiero che ogni animo forte nō deue ne tener poca cura della vita per quanto gli sia possibile, ne souerchio timor della morte, ma star sempre in punto cō animo tranquillo, & disposto a stare in q̃sto mōdo fin che a Dio è seruitio di lasciaruelo, & a partirsene ad ogni volta che alla diuina Maestà sua come à sapiētissimo, e benignissimo Padre, & Signore, che sà, e uuole il meglio delle sue creature, piace di chiamarci à uita migliore, & però in esso solo tener ferma speranza, che o ci fara prudenti a guardarci, & ci darà aiuto, & forze a farlo, o ci guarderà esso solo come sapiētissimo, e potētissimo medico, ò ci racoglierà a lui quādo conoscerà esser nostro meglio, & non quando parrà a noi, che molte uolte non sapiamo che desiderare.

Ad acconciar lagro di cedri da vsar come di sopra è detto.

Cauate l'agro, cioè il succo del cedro, e habbiatene quāto uolete, & mettetelo in una pignatta uetriata, aggiungēdoui due once di mele schiumato per ogni lib. di detto succo, e un poco di Zucchero a uostra discretione, e un poco di canella in poluere, e fate bollire un pochetto. Poi cōseruatelo, et usatelo a pigliarne innāz i pasto, è a māgiarlo a pasto p salsa o sapore, come è detto, ch'è grādissimo rimedio così a preseruar cōtra l'infettione d'aere, come a cacciarla, & p̃seruar il cuore dapoi che è preso. Et è utilissima cosa a usar di cōtinuo, a chi ha sospeto di ueleno.

G 4 Ottimo

LIBRO

Ottimo & rarissimo secreto delle noci verdi,
per il corpo humano.

Il mese di Maggio pigliate de i frutti delle noci uerdi,
& tenere, e fatele pestare o ammacare cosi un poco nel
mortaro di pietra con pestatoro di legno, & poi mette-
tele in uno orinal di uetro col suo lambicco da distillare,
& fatene acqua con fuoco soaue, che non pigli di fumo,
ne di arsiccio, & quell'acqua rimettete in fiasco di uetro
ben coperto, mettencioui per un fiasco di essa, un'oncia di
zucchero fino, & cosi serbatela caramente.

Questa acqua pigliadone ogni mattina due dita in un
bicchieri, mescoladoui un pocchetto di uino biāco, e tātā
poluere di tartaro crudo cioè rasina o greppola di botte
quātā stāria sopra un scudo, sana ogni idropisia cōtinuā
dola un mese, se l'idropisia è inuecchiata, et maligna, ma
nelle più fresche e più leggiere sana ī dieci o undeci gior-
ni, e bene a pigliarne la sera quando si ua a dormire.

Item se di questa acqua senza il tartaro, ma cō un po-
co di uin bianco, come e detto, si beuerā un pocchetto o-
gni mattina sana la epilepsia, la emicrania, la uertigine
e gli occhi lacrimosi, fa tornare il late alle donne, augu-
menta il seme a gli huomini, & li fa atti al generare.

Lauando con essa la testa, cioè bagnandola, & poi stā-
do un pocchetto lauandosi cō lissia, & poi di nuouo riba-
gnādola con detta acqua, & auolgēdola con lo sciugato-
ro, & asciugandola come si fa, sana ogni sorte di tigna.

Lauandone le piaghe, & ogni sorte di apostema, le sa-
na mirabilmente. Beuendone ogni mattina un pocchet-
to, cō un pocchetto di uino bianco, non lascia che in quel
corpo si possa generare ne allignare alcuna sorte di cat-
tiuo

tiuo humore, o infirmità incurabile.

Mettendosene in bocca un pochetto la mattina & la sera, & lauandoni le gingine, & i denti, sana le gingine enfiate & i denti.

Et se alcuno si sente toccato da peste, o che dubiti di hauerla se ben nō è certo, beuane subito un mezo bichieri, & stia digiuno fino a tre hore, o due, & poi di nuouo beua altretanta di detta acqua, et mangi a suo piacere, et nō dubiti, che sarà sano con l'aiuto di Dio, tenēdo poi nel resto il reggimento che di sopra si è detto nel curare, & mortificar la piaga, o il carbone, se ne l'hauesse.

A chi fosse scaldato, & rinfreddato, & a chi fosse indebolito per troppo vsar con donne,
rimedio singolare.

Pigliate mele buono, e mettetelo in una pignatta con altretanta maluagia, o uarnaccia, o uin greco, o altro buon uino, e aggiungeteui per una lib. di mele, mezo bichiero di suco di betonica, e altretanto latte di donna se ne potete hauere, se non mettetene latte di capra, e due o tre once di grasso di cappone, o di galina, e un' onc. d'olio di pignoli, o di mandole dolci, e ogni cosa fate scaldare al fuoco, solamente tanto che sieno ben incorporate insieme, e se uolete potete aggiungerui poluere di canella, e Zucchero a nostro piacere, e di questa nobilissima potione daretene a beuere un bichiero ogni mattina, e vederete effetto molto notabile.

Alla lepra, & a chi hauesse il viso infocato, & pieno di bruschi, & si fatte brutture per difetto della mala dispositiōe del fegato, & del stomaco.

Pigliate legno di frassino uerde, & tagliatelo in pezzetti,

L I B R O

zetti, & mettetelo in una pignatta, che habbia molti buchi nel fondo. Dapoi habbate un'altra pignatta, quasi della medesima grandezza, & senza buchi, & sia tale che l'altra pignatta co i legnetti tagliati ui entri dentro un poco, ma nõ tutta. et questa seconda pignatta intera, et senz' alcuna cosa d'etro, metteste in un luogo, che uenga sotterrata in terra o in sabione quasi tutta, o tutta; ma che non ui entri terra ne bruttezza in alcun modo. Poi mettetevi sopra come per couerchio l'altra pignatta, col frassino tagliato dentro, et cõ pezze impastate con colla di farina, serrate molto bene le congiunture dell'una pignatta con l'altra, e quella di sopra stia discoperta dal terreno, o dal sabione, cioè che non sia sepellita sotto, come l'altra, ma auãzi di sopra non però tutta, ma tanto che il fuoco se le possa fare attorno, & così copritela con un coperchio di creta cotta, o con una padella di ferro, e con luto di cāpanari, cioè con creta da pignatte accinciata con cimatura, che chiamano gli Alchimisti *lumen sapientie*, o ancora con pezze impastate ancor' esse serrate bene ancor queste congiunture di essa pignatta col suo coperchio, & come sieno secche, circondatela di carboni, & fateli accendere dandole fuoco d' attorno, et di sopra per due o tre hore secondo la grandezza della pignatta, & la quantità del legno che ui è d'etro, et in ultimo datele foco un pochetto grande, che faccia passar tutta la sostanza del detto legno, & lascerete poi raffreddare in tutto ogni cosa, & spignere il foco. Allora cauate fuori le dette pignatte destramēte, che in quella di sotto nõ vi entri terra ne cenere, ne altra brutezza, & in essa trouerete un liquore, che sarà l'acqua, & l'oglio del detto legno

to legno di frassino. Il quale serbate caramẽte in fiaſchet
to di vetro ben coperto, & quando volete uſarlo per il
ſopradetto biſogno mettetene in un bichieri, è d quattro
parti d'eſſe mettete vna parte d'acqua di viole paonaz
ze, & cõ eſſa lauate il volto che uedrete eſſetto mirabile.

A chi haueſſe ſtranamente enfiati i piedi per
caminare, per humori coſi ò per altra cagione.

Pigliate ſterco di boue o di vacca freſco, & mettete
lo in vna pignattina con buon vino, & fatelo bollir tãto
che torni ſpeſſo, & coſi caldo legatelo ſopra il luoco, &
ſanarà quaſi la prima volta, che toglie il dolore, et leua
l'enſiagione. Et ſe per ſorte il dolore andaffe in vn' altro
luogo, metteteui pur del medefimo empiaſtro, et ſe ne
anderà anchor eſſo preſtiſſimo.

A chi per infirmità ò per malinconia, ò p qual
ſi voglia altra cagione foſſe diuenuto laſſo, & de
bole di compleſſione che a pena ſi poteſſe tenere
in piedi, faciliffimo & ottimo rimedio.

Pigliate herba iua, et conſolida minore, et taſſo bar
baſſo, et mettetele a bollire in vna caldara d'acqua, et
con eſſa uſi l'infermo di farſi bagno ſpeſſo, et ſimilmente
uſi di mangiar menſtre fatte con dette due prime herbe
cioè la iua, et la conſolida, che farà vna compleſſione ua
lida, et robuſta in pochiffimo tempo.

A nõ imbriacariſi, ſe ben beueſſe tutto vn gior
no vino, puriffimo & grande. Et è coſa ottima
per coloro che hanno la teſta debile, & a chi ha
da eſſere a paſti o conuiti, oue conuenga beuere
più forte de vini.

Primieramente auanti che vno mangi, ciò quãdo ſi
ha da

L I B R O

ha da mettere a tauola per un quarto d'hora inanzi m^agiare pigli due o tre mandole d'ossa di persiche, o altre mandole amare communi. Poi beua un mezo bicchiero ò meno d'oglio d'olina, o ancora di mandole dolci, et poi m^agi quanto vuole, & beua a suo piacere, che non si potrà imbriacare. Et se poi che ha m^agiato si sentisse molto grauato della testa, & di stomaco, beua un poco di sucu di cauoli, o verze con un poco di zucchero se ve lo vuol mettere, & starà benissimo, come se non hauesse beuto nulla, che è secreto per il quale molti si han conseruato l'honore, & la sanità.

A chi si hauesse percossa & ammaccata mano ò altro mēbro cō legno, cō pietra, ò cō altra cosa tale che non fosse rotta, rimedio perfettissimo.

Habbiate mele crudo, & cosi freddo ungetelo sopra la percossa, & legateuene sopra con vna pezza di lino, & cosi lasciatelo, & è cosa molto singolare.

Alla Gomorrea, cioè al Flusso del seme cosi nelle donne come ne gli huomini, che è quando le persone si disciolano da se stesse non volendo, rimedio molto eccellente.

Pigliate anime ò semenza di mellone, o monde o con tutta la scorza, & fatele benissimo pestare in mortaro di pietra venendoui mettendo dell'acqua chiara. Poi passate ogni cosa per setaccio, o per pezza netta, & hauerete un liquor come latte, delquale pigliate un mezo bicchiero o piu, & metteteui un poco di zucchero rosso, non fino, & fatelo un pochetto tepido, & beualo la mattina in letto, per tre o quattro giorni, & tenete vnte le reni di vnguento rosato, & sanerà prestissimo.

Li-

Liquore santissimo, & di niuna spesa da tener sempre in casa per li bisogni, che sana ogni ferita in due giorni, & ancora conserua la carne a pare del balsamo naturale.

Pigliate vessiche d'olmo, & rompetele, & cauatene quel liquore che ui è dentro, che pare un'argento uiuo, & colatelo, & mettetelo in una ampolla di vetro, o in pignatta uetriata, & a fuoco lento fatelo bollir suauissimamente, che uenga spesso come una termentina, & serbatelo caramente come cosa preciosissima per gli effetti detti di sopra.

Alle ossa marce, & corrotte, & alla carne infistolita, che a' medici sono come mali disperati, & senza rimedio, secreto eccellentissimo sopra ogn'altro.

Pigliate meza libra di zolfo citrino o giallo, e mettetelo in vna pignatta a disfare a fuoco lentissimo, & quando è fuso veniteni mescolando a poco a poco meza libra di tartaro o greppola di vino, che sia calcinato, & in poluere sottilissima, & venite sempre mescolando, che si rifreddi. Poi tritatele, & mettete in vn mortaro di pietra ò sopra una pietra piana all'humido che anderà tutto in olio o acqua, e con essa bagnarete le ossa marcie, & corrotte per mal Francese, o per altro, che le mondifica, & sana marauigliosamente, & così mangia la carne delle piaghe infistolite, lauando prima il male con vino & acqua rosata, & poi mettendoui sopra herba Celidonia pestata, & questo è secreto che non si può pagare con alcun denaro.

Il fine del Primo Libro.

DE'

DE' SECRETI
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.



LIBRO SECONDO.

A far oglio Imperiale da profumarsi i capelli,
& la barba, vngersi le mani, & ancora i guanti. &
metterne nella lessia quando si lauano le camise,
& i fazzoletti, cosa da gran Principi. Et possi far
con molta spesa, & poca.



*D*igliate ambracane, che alcuni chiama-
no ambra balena, cioè la ambra bigia
odorata, che si adopra ne i profumi, &
tagliatela minuta più che potete, et
sia meza oncia, et otto once di storace
calamita, che sia ben grassa, o gom-
mosa, et sia medesimamente tagliato minuta, et poi
mettetela in vna carrafa con due libre d'acqua rosa
buona, et con due altre libre d'oglio di rose damaschi-
ne, et fino à sei garofoli ammaccati grosamente, et vna
ottana d'oncia di cannella fina, et serrate la carrafa
con cera, et poi con una pezza di sopra, et mettetela
sotto il letame caldo per otto giorni. Poi la cauate, et
rotatelo in vna pignatta vetriata, et faretela bollir
soauemente per due hore. Poi leuatela dal fuoco, et
lasciatela raffreddare. Et poi con cocchiaro d'argento ò
d'oro,

d'oro, o con un pezzo di bicchiere andrete raccogliendo tutto l'oglio, che è natato di sopra. Et serbatelo in ampollette, o uasetti di uetro, aggiungendoui musco, et zibetto, quanto uolete, et tenetelo al sole per alcuni giorni, ma che l'ampolla sia benissimo oppilata con cera et carta pecora che nō risiati. Et sarà liquor pretiosissimo per odorare, et per confortar ancora il ceruello, et resistere alla putrefattione dell'aere da usare in tempo di peste. E l'ambra et la storace con l'altre cose, che rimasero nella pignata oue le bolliſte, se sō bone a far pomi o palle odorifere da tener tra i panni, o portar in mano, et a far corone, et ardere in camera per far profume. Et volendo fare detto ooglio o liquore con minor spessa, potete farlo senza il musco, et senza l'ambra, o metteruene manco, che verrà a costar pochissimo.

A far l'oglio di Ben, che vsano i profumieri, che sia per se stesso odorifero & signorile quasi con niuna spesa & farà grandissima fatione nel profumar i guanti & in ogn'altra cosa oue s'adopri.

Quello che i profumieri de tempi nostri chiamano Ben, sono alcune mandole o nocelle, che i Latini et i Greci chiamano myrobalanon, et gli Arabi chiamano Been, et perche l'ignoranza de' medici di certi anni a dietro, che non intendendo i libri Greci, si dauano solo alle grosse tradottione de gli Arabi, ha fatto che gli speciali loro clientuli la piu parte usano i nomi Arabi, et non i Greci, per questo è rimasa ancor questa uoce così mezza Araba, et Been lo dicono Ben, di queste amandole si caua ooglio, come de l'amandole dolci, et d'altre cose tali. Ma questo del Been ha due proprietà, che sono molto

L I B R O

molto importanti, e necessarie nelle cose de' profumi, una che non ha odore alcuno, onde non occupa ne toglie o confonde, & offusca quello del musco, o de l'ambra, come farebbe s'egli hauesse odore suo proprio. L'altra, e che dura molto, & nō si rancisce, o corrompe quasi mai come fan quasi tutti gli altri oglij d'ogni sorte che in poco spatio di tēpo diuengon rancidi. Cō questo oglio adunque macinano i profumieri, & distemperano il musco et l'ambra per profumarui i guanti, & farne l'altre misture, ma ha poi un male, che quelle polueri fanno corpo cō esso, & nō sono così penetranti, & non resta, o nō dura così longamēte l'odore, come farebbe se piu penetrasse. Et per farlo perfettissimo in questa intentione, pigliate dette mandole o nocelle di Ben, & mondatele bene, & spartitele in quattro parti e mettetele sopra un setaccio raro, & habbiate muscho & ambra, & zibetto quāto volete in una cazzoletta da profumieri, & metteteuī un poco d'acqua netta cioè tre o quattro gocce sole e stēperatele poi con acqua rosa che sia come salsa, & mettete la cazzoletta sopra il fuoco ad ardere e far profumar, come si profuma le camere, & fate che tutto quel fumo si riceua da dette amandole, poi cauatene l'oglio, che sarà realissimo, & perfettissimo da vsar così per se solo, come per profumar guanti, & altre cose.

Acqua odorifera, & molto buona.

Pigliarete dodici libre di acqua rosa damaschina, acqua di lauanda, garofoli, & cinamomo eletto, ana drāma vna, mace grosso, cardamomo, muscho, ambra ana scropolo mezo, scorze di cedro secche, sandali citrini, Ireos eletto, ana dramma meza, bengioi, storace calamita,

mita, ana scropolo vno, & componete ogni cosa insieme secondo l'arte, & in vaso di vetro ben ferrato, per spatio di quindici giorni si lascia stare, dapoi per bagno maria si distillano, & l'acqua che d'indi si caua in vna ampolla ottimamente rinchiusa al Sole per altri quindici giorni si tiene, & cosi all'uso perfettissimo si conserua.

Acqua seconda odorifera.

Habbiate foglie di rose damaschine, foglie di garofoli, tutte fresche, ana libra vna, fiori di rosmarino, fiori di lauanda, fiori di gelsomino, maggiorana, serpillio, saturegia, tutte ana once tre, scorze di cedro secche oncia vna. Dapoi cinamomo, bengioi, storace calamita, ana dramma due, noci moscate, macalepe, ana dramma vna. Le quali cose sieno in vn uaso di terra vetriato. Prima pestarete le dette herbe grossamente, & dapoi le spetie sottilmente peste si ripogano con quelle, & si fanno per due giorni stare al sole. Dapoi per bagno maria si distillano, & all'acqua che n' esce si aggiunge scropolo vno di musco fino, & cosi si lascia veti, o trenta giorni in ampolla di vetro bene atturata. Et poi si serua, che è perfettissima.

Terza acqua odorifera.

Si piglia acqua di rose damaschine libre sei, vino mal uatico vn bicchiero, foglie di rose damaschine fresche libbre tre, fiori di lauanda, fiori di spico tutte verdi, ana once quattro, fiori di matre silua, fiori di gelsomino, fiori di olinella, ana libra vna, et meza, fiori di naranee secche once tre, scorze di cedro secche dramme quattro, garofoli dramma vna, & meza, cinamomo, ireos eletto, storace calamita, bengioi, ana scropoli due, noci moscate scropolo vno. Tutte le dette specie primamente si pol-

H

nerizano,

LIBRO

uerizano, et in vna carrafa ben rinchiusa per dieci giorni continui ogni cosa insieme si ripone. Poscia per bagno maria si distillano, & dell'acqua, che sene caua s'aggiunge musco, & ambra, ana scropolo vno, & mezo, & si tiene al Sole, & in luogo mondo si conserua.

Acqua quarta odorifera.

Si toglie garofoli sottilmēte poluerizati drame due, poluere di sandali citrini, e macalep ana scropolo in dieci libre d'acqua rosa damaschina, acqua di solfanella libbre quattro, acqua di lauanda libra vna, & per giorni quattro si lasciano così insieme. Dapoi nella campana si distillano, la qual'acqua aggiungendoui le infra scritte spetie in sottilissima poluere ridutte, cioè garofoli, cinnomo, bengioi, storace calamita ana dramma meza, di nuouo per il bagno maria si distilla, in vltimo musco, & ambra in tutto scropolo mezo si aggiunge, & in vaso di vetro ben serrato al'uso si ripone.

Acqua quinta odorifera.

Libbre quattro d'acqua rosa damaschina, acqua di lauanda, acqua di spico, ana once tre, acqua di fior di limoni, acqua di fior di melangoli, o naranci, acqua di fiori di mortella, fiori di gelsomini, e maggiorana libra meza, tanto dell'una quanto dell'altra, bengioi, storace calamita ana dramma vna, musco scropolo mezo, componansi ogni cosa insieme, & in boccia ben serrata per giorni sei si conserua. Dapoi per bagno maria l'acqua si distilla, & in vaso di vetro per spatio di due settimane si tiene al Sole, e poi al bisogno si conserua.

Acqua sesta odorifera.

Si pigliano fiori di rosmarino verdi, libbre due, ambra
scro-

scropolo vno, con tre libre di acqua lansa in vaso ben atturato diece giorni si fa stare. Poi per vn bagno maria l'acqua si distilla, et in vaso di vetro bẽ serrato si serua.

Acqua settima odorifera.

Pigliate acqua lansa libre quattro, acqua rosa damaschina libre due, con mezo scropolo di ambracane in vna ampolla di vetro insieme mescolando ogni cosa ottimamente si rinchiude, & per spatio d'un mese intero si lascia stare al Sole, poi si conserua.

Acqua ottaua odorifera.

Si tolgono quattro libre d'acqua rosa damaschina, con sei once d'acqua di lauanda, fiori di gelsomini libre tre, con vn scropolo di musco fino, & come di sopra e detto, in vaso di vetro ben coperto per diece giorni si ritiene. Dapoi al bagno maria si pone, & iui tanto si lascia, che tutta l'acqua ne sia uscita. Laquale poi in ampolla di vetro si gouerna per quando bisogna. Et è di mirabilissimo effetto.

Acqua nona odorifera.

Si pigliano scorze di naranci, & di cedri verdi ana once meza, garofoli scropolo uno, fior di spica nuouamente colti once sei, con sei libre d'acqua rosa damaschina, & si compongono insieme, & alquanto di tempo in vaso coperto star si lassano, & poi per bagno maria si distillano, & l'acqua, che se ne caua perfettissima si conserua.

Acqua decima odorifera.

Habbiate delle foglie delle rose damaschine libre due macalep dramma meza, la metà di vno scropolo di ambracane perfetto. Prima pestando quello che si richiede, si mette sopra le ceneri calde per due, o tre giorni.

LIBRO

Ma auanti che la mettiare tienfi in diece libre di acqua rosa damaschina per diece giorni, & cosi poi per bagno maria si distilla, & si tiene per due settimane al Sole.

Oglio di naranci molto pretioso.

Pigliafi vna libra di mandole dolci ben mondate, fiori di melangoli, o naranci quanti vi piace. Liguati in tre parti vguualmente si diuidono, & sopra vn panno di lino bello, & candido primieramente vna parte di quelli si stende in vn criuello, ò setaccio, & dapoi sopra di essi se mette la metà di dette amandole, similmente stese, & dapoi con vn'altra parte di detti fiori si ricoprono, & in simil modo il resto compagnasi, talmente che le mandole restino in mezzo de i fiori nel detto criuello, & cosi si lassano fino a sei giorni, ogni giorno rinouando i fiori, & dapoi le mandole primamente ben si pestano, & in vna pezza bianca fra lo strettorio si stringono molto bene, & se ne caua vn lucidissimo oglio. Alquale agginrendo alquanto di zibetto, & musco, & bengioi, si lascia in vaso ben turato al Sole per otto giorni.

Oglio di gelsomini, & garofoli.

Si pigliano mandole dolci ben peste, & monde, & fiori di gelsomini quanti vi piace, & strato sopra strato componendo si fanno stare in luogo humido per spatio di dieci giorni continui, o piu, & poi si leuano, & con lo strettorio se ne caua l'oglio, la virtù del quale serue à molte varie cose, & questo medesimo modo si caua de' fiori di garofoli, & d'altri fiori.

Oglio di noci muscate perfettissimo.

Si pigliano noci muscate delle migliori, che si trouano, & secondo la quantità dell'oglio che far si vole, &

in

in minuti pezzi tagliate si mettono in tanta maluagia, che le copra dietro, nellaquale si lassano per spatio di tre giorni. Poi si cauano, & in luogo doue imbrattar non se possono si mettono à seccare per due giorni. Et poi sbrofandole di acqua rosa si fanno scaldare al fuoco, & come di sopra con lo strettoro ben stringendole in oglio si conuertano, ilquale à diuerse opere è perfettissimo, & in vaso mōdo ben serrato si ripone.

Ooglio di bengioi molto nobile .

Bengioi sottilmente poluerizato once sei in oglio di tartaro, & acqua rosa ana lib. vna, per vn giorno intero dissoluer si lascia, & poi à canna chiusa per lambico si distilla. Et come cosa pretiosa si gouerna .

Ooglio di storace eccellentissimo .

In questo medesimo modo ancora si fa l'oglio di storace. Pigliasi storace liquida quanta vi piace, & si mette in acqua rosa per due, ò tre giorni. Dapoi nel sopradetto modo, che il bengioi si lābicca. Et primamēte ne esce acqua, & poi l'oglio, ilqual'è eccellentissimo, & pretioso .

Ooglio di mirra , che tiene la carne morbida, & pastosa, & la fa lustra, & vaga.

Pigliate oua cotte dure, & tagliatele per mezo, & se ne cauano i rossi. Dapoi si empiono di mirra sottilmente poluerizata, & in luogo humido si ripongono, doue à poco à poco la mirra si dissolue in oglio. Ilquale nō solamente rende il volto, ò altro luogo molle, ma leua ogni segno di ferita .

**Modo di fare che li ogli di qualunque
sorte non ranciscano mai.**

Pigliasi per ciascuna libra di oglio due granella di

H 3 sale

LIBRO

sale & vna di limatura di rame, e allume di rocca, ana quanta è la quantità del sale. Et ogni cosa insieme con quello oglio che si vuole nel bagno maria alquanto si fa bollire. Et dapoi si cola, & per otto giorni integri si lascia al sole, & poi si gouerna, senza temere, che per alcun tē po si rancisca, ò putrefaccia mai.

Poluere di irios.

Pigliate irios eletto quanto vi piace, & sottilmente pesto con acqua rosa bē s'imbeue, poi si stende sopra un setaccio coperto. Poi pigliate storace calamita, bengioi, ana oncia meza ben poluerizate, & in mezo bicchiero d'acqua rosa si infondono sotto detto setaccio ben coperto intorno, perche nō respiri, & sopra la bracia si fa bollire. Et in questo modo l'irios asciugandosi viene à pigliare il profumo di dette cose, & conseruarsi poi che è poluere molto buona per dare odore à pāni, & ad altre cose è perfettissima.

Poluere di Violetta.

Pigliafi irios, bottoni di rose, ana libra una, scorze di cedro secche, once quattro, garofoli, sandali citrini, lauanda ben secca, coriandri, ana once due, noci moscate oncia una, maggiorana secca, storace calamita, ana oncia vna & meza, & finalmente bengioi eletto once sei, & ogni cosa sia sottilmente poluerizata, & setacciata, & è fatta. Serbatella in ampolla, di vetro bene atturata, accioche non respiri.

Poluere bianca per facchettini.

Sandali citrini, & vn quarto d'vn'oncia poluere di bengioi perfetto, & irios ana oncia vna in acqua rosa quanto basta si fanno bollire, dapoi si piglia allume scagliuolo

gliuolo bruciato , once dodeci, ben setacciato, & con la detta acqua si imbeue , & fanno sene pilollette , ò trocisci, come lupini , & all'ombra si fanno ben'asciugare , dappoi si polueriza: & di nuouo si passa per setaccio , & è fatta. Ma quando uoleste farla moscata, si piglia ambracane, musco ana grani ventiquattro , zibetto grani diciotto & ogni cosa mescolando insieme si mette in sacchetti di tela, o di taffetà, ò zendado , & si mettono nella cassa tra i panni, che è cosa molto rara .

A far poluere di Cipri.

Pigliasi quell'herbetta, che si troua sopra li tronchi dell'arbore delle noci , ouero delle querce , che è come pelo. Et si coglie di Genaro, ò di Febraro in tempo asciutto. Et si fa seccare , & si laua con acqua di fiume , ò di pozzo , & si fa asciugare all'ombra , e cosi si laua in fino à tre, ò quattro volte , & poi si mette in acqua rosa per vn'hora, e poi nel mortaro diligentemente pestandola in sottilissima poluere si riduce, & si passa per setaccio. Et sempre il detto setaccio sia alquanto bagnato con acqua rosa, & in esso si distenda detta poluere, et ben coprendola , accioche per niun modo non possa respirare. Et profumasi con questo profumo, cioè bengioi, storace calamita ana once due, timiame vna drāma, la uanda meza dramma , legno aloè vn quarto di oncia. Ogni cosa da per se si pesta grossamēte. Dappoi insieme si mescola , & si diuide in quattro parti , Delle quali l'vna si mette sopra il forno in vn vaso dentro al setaccio & tanto si lascia che tutta sia consumata , & cosi si fa quattro volte, cioè fin che sieno bruciate tutte quattro le parti della poluere di detti profumi. Auertendo be-

LIBRO

ne, che la pignattina, ò scudella, ò altro doue sono detti profami ad abbruciarsi, si metta sotto il setaccio doue è la poluere. Et che il setaccio stia ben coperto, che nō respiri in modo che la poluere si pigli tutto quel profumo. Poi si pigli un' oncia di quella poluere, & à poco à poco vi si mette sei grani di zibetto, & vñtisei di musco fino sottilmente poluerizzato insieme. Et si conserua in vasi di vetro ben serrato, che non respiri, & in luogo asciutto si gouerna. Et questa è la miglior che possa farsi.

E ben vero che di Cipro, ò di Lenante si portano in Venetia alcune ballottine, di color giallicio, che chiamano butri, & dicono esser di sterco di boue raccolto il mese di Maggio, & piu volte imbeuuto con acqua rosa & seccato, & ultimamente formato in quelle ballottine, & questa i profumieri pestano, & senza profumar altramente nel setaccio vi aggiungono bengioi, musco, & zibetto, ò più ò manco, secondo che la vogliono far buona, & non vi fanno altro.

Sapon bianco muscato.

Pigliate sapon rosato ò grattato quanto vi piace, & con acqua rosa bene sbrofato per otto giorni si lascia al Sole. Et poi si leua aggiungendoli vn' oncia di acqua ò latte di macalep, & dodici di musco, & sei grani di zibetto, fassi in forma di vna pasta alquanto dura: & se ne fanno palle, che sono perfettissime.

Altro sapon bianco odorifero.

Pigliarete sapon Venetiano del più vecchio che si troua, col coltello tagliato ò grattato, si fa star sei giorni al sole. Dapoi con diligentia pesto, in vna pignatta uetriata con una libra di perfetta acqua rosa, à lento sua

co bollendo si disolue, & dissoluto che è: se gli mette
trios poluerizato, once quattro, amito once sei, sandoli
biachi once due, storace liquida oncia una, oglio di spico
oncia una et sempre mescolando per un pezzo, poi si lascia
raffreddare, & poi se ne fanno palle a modo nostro.

A far saponetto muscato alla damaschina.

Vna libra di sapone del miglior che si possa hauere,
& sottilmente grattato, o raso, cinamomo eletto, noci-
moscate, storace calamita, ana oncia una, legno aloè
dramme due, bengioi perfetto once due, poluere di ga-
rofoli: oncia una. Et tutte queste cose in sottilissima pol-
uere ridutte, aggiungendoui una dramma di poluere
di Cipri, & un poco di musco & di zibetto, & si imbe-
ne con acqua rosa, & per quaranta giorni si lascia al so-
le, mescolandolo spesso. Poi si leua, & così se ne fanno
palle, o focacette, & si conserua in scattola di legno
con bambace.

A cauare il latte del macalep.

Perche l'uso del latte del macaleppe si richiede in
molte compositioni, come di sopra s'è detto, insegnere-
mo il modo di cauarlo, ilquale è questo. Si piglia il ma-
calep. che sono alcuni grani odoriferi, che così si diman-
dano. Et con acqua rosa, oltra odorifera, in un mor-
taio tãto si pestano che uengano come salsa, et così in un
sacchettino di tela se ne caua il latte al torcolo o fra due
taglieri, & dapoì quello che sarà rimasto nel detto sac-
chetto un'altra volta con detta acqua si ripesta, & di
nouo si restringe finche non dia più latte. Ma auuertasi
che questo latte non dura più di due o tre giorni, & pe-
rò bisogna adoperarlo presto.

Pol-

LIBRO

Poluere di zibetto ottima.

Si piglia zuccaro candido quanto si vuole, & mette si in mortaro di bronzo, & si pesta bene, & fra esso si mette il zibetto che si vuole, & fassene poluere, & si metta in modo che stia turata, & serbasi.

Poluere magistrale perfetta.

Rose di damasco, cipri aleßandrini, sandali citrini, ana oncia una, irios mezz' oncia, legno aloè, calamo aromatico, galanga, bengioi, ana carratto uno, garofoli caratto mezzo, musco grani cinque, zibetto grani tre. Fate poluere sottilissima, & incorporate bene, & serbate in ampolla turata bene.

Poluere bianca odorifera.

Irios elletto once tre sandali bianchi once due, rose di damasco, legno aloè, bengioi, ciperi alleßandrini, ana once due, musco grani quattro, zibetto grani tre pestate da per se, & setacciate poi le incorporate insieme nel mortaro di bronzo doue hauete, pestato, & serbate in ampolla ben turata.

Poluere rossa.

Rose damaschine once due, sandoli rossi oncia una, legno aloè, ciperi aleßandrini, ana carratto uno, irios carratto mezzo, garofoli scropolo uno, musco fino grani tre, zibetto grani due, ambracane grani due, pestate & incorporate, & serbate.

Poluere negra.

Cipri alleßandrini, legno aloè, ana oncia mezza, sandali citrini, rose damaschine, laudano terroso: ana quarto uno, garofoli carratto uno, musco grani tre, zibetto grani due, pestate & serbate.

Pol-

Poluere di Cipro perfettissima.

Pigliate libra una di herba quercia, cioè del pìlo di quercia, nettatelo dalle parti grosse, & lauatelo bene con acqua pura, tanto che l'acqua uenga chiara, poi lo stēdete al sole sopra una tauola, tātō che sia bene asciutto, poi bagnatelo con acqua rosa, & lasciatelo per un dì in una conca, o in un piatto coperto, poi stēdetelo al sole ben caldo, & quando è ben secca che si possa pestare, fatele poluere, & setacciatela sottilmente, ripestando la grossezza, & risetacciando per cauarne più che si puo, & questa poluere faretela humida con acqua rosa muscata, & stendetela sopra un setaccio grande da riuerso sottilmente, e sotto il settaccio firete q̃sto profumo, ma copritelo con un panno che nō isfiati niēte, & che il profumo s'incorpori con la poluere, bengioi caratti due, laudano caratto mezo, storace calamita carratti due, legno aloè carratto mezo, musco fino grano mezo, et ogni vna di queste cose si pesta grossamente, e mescolate insieme, poi mettete la poluere sotto il setaccio a poco a poco, in un testo, o altro che sia fuocato un poco, & buttatele a uso d'incēso stādo da una uolta all'altra quāto sia cōsumata la prima, & quādo hauete logro tutto il profumo pigliate detta poluere, laquale se uolete fare a tutta perfettione pigliate un'oncia di detta poluere profumata, & mescolate dentro queste cose, bengioi carratto uno, musco grani quattro, zibetto grani due, pestate da per se sottilmente, & mescolatle cō quella oncia, e sia ottima, & incorporate bene insieme. Et se ne uolete fare più quātità pigliate tanto della profumata, quanto dell'altra a peso, e incorporate, & serbate che è ottima.

In

L I B R O

In altro modo perfettissima.

Pigliate sterco di bue fresco & secatelo al Sole, o al forno, poi il pestate & setacciate, poi lo bagnate ben cō acqua rosa, & lasciatelo nel uaso per un dì, e poi rasciugatelo al Sole, et rasciutto ribagnatelo, e così tre, o quattro uolte, e l'ultima uolta bagnatelo un poco piu in modo che rimanga appiccato al fondo del uaso, ilquale sia bene inuetriato et netto, et uolgetelo sotto sopra, et profumate detto sterco col medesimo profumo dalla prima poluere di sopra, et quādo l'harete profumato parecchie volte, lasciate seccare detta poluere ben in detto uaso, & fate che non isfiati, e secca ripestatela e setacciatela e serbate in ampolla, e quando uolete raffinarla pigliate di detta poluere onc. 1. e di musco fino grani 3. bengioi car. 4. zibetto grani 2. pestate incorporate & serbate. Poluere odorifera, & p̄fetta p̄ tenere nelle casse.

Pigliate bocce di rose rosse, ouero imbalconate quanto uolete, secatele all'ombra, e poi quādo sono i caldi grā di mettetcele in uaso netto, & cuopritele di acqua fina in modo che rigōfino, et rimesciatele forte, & lasciatele al sole un poco tātō che si scaldino bene, et cuoprite il uaso con un panno, & quando sono bene asciute, & hanno incorporata l'acqua rosa, togliete per ogni libra di rose grani dicce di musco, & quarto uno di garofoli fini spolverizzati sottilmente, et di questa poluere butatene a poco a poco rimescolādo ogni cosa bene, tātō che s'incorporino, e prima che ui mettiare detta poluere scolate bene il uaso, che nō ui sia niente di acqua rosa nel fondo. Poi stendete dette rose sopra un bacino d'ottone, o meglio di rame che sia piano, al Sole caldissimo, et cuopritelo di sopra

pra in modo che si secchino, poi ne fate poluere, & seccate in ampolla turata, et se volete dare odore a panni lini, o lani, o drappi pigliate dette rose così asciutte prima che ne facciate poluere, & mettetele in sachettino di lino sottile, & tenetelo fra essi panni nelle casse.

Poluere odorifera.

Habbiate rose rosse, & imbalconate, et ammacatele nel mortaro come ne haueste a tirar sugo, poi mettetele al Sole caldissimo, & bagnatele con acqua rosa muscata, & bagnate, & asciugate più volte, poi ne fate poluere, & profumatela con poluere di Cipri come le altre di sopra, & serbatela in ampolla.

Olio di bengioi.

Pigliate bengioi quanto volete, & metteteli in boccetta ben turata che non isfiatti, sotto il letame per quindici o venti giorni, & colatelo, & seruate in ampolla che è ottimo di tutti.

Poluere bonissima, & odorifera, da tenere adosso, & nelle casse.

Togliete rose secche allhora once quattordici, garofoli fini dramme due, seme di spico dramma una, storace oncia meza, cannella fina dramma meza, pestate e serbate in ampolla ben turata. Et vi potete ancora aggiungere musco fino grani due, legno aloè dramma meza.

Palle cōtra la peste, & redono odore a ogni cosa.

Pigliate storace parte una, laudano parte una, garofoli parte meza, canfora a discretione, manco che nessuna dell'altre cose assai, spiconardo, e noci moscate, di tutte fate pasta con acqua rosa, nella quale sia dissoluto draganti & gomma arabica, & rimenatela, & batte-
tela

LIBRO

tela molto bene, & quando sta bene fate palle, & tene-
tele in mano & siatatele.

Liquore reale.

Si toglie musco, ambracane, zibetto ana grani quat-
tro, si peſta inſieme, & ſ'incorpora con un poco d'oglio
di mandole dolci, & ſi fa liquore, & ſi ſerba in uaso d'a-
uorio turato, & uſaſi come il zibetto.

A fare ſapon liquido Napolitano.

Pigliate ranno forte, cō due parti di cenere di cerro,
& una di calcina uiua, & fatelo tanto forte che tenga
l'ouo freſco fra due acque cioè a galla, & togliete otto
boccali di queſto rāno che ſia ben caldo, et un boccale di
ſeuo di cerno colato e netto, & meſcolate, & ponete al
fuoco, ma guardate che non bolla, poi mettete ogni coſa
in vn vaſo grande, & bene inuetriato, & habbia il fon-
do largo, & mettetelo al ſole la ſtate, & ogni dì meſco-
latelo per quattro o cinque volte con un baſtone, et la-
ſciatelo il dì al ſole, e la notte al ſereno pur che nō piousa
e fate coſi per otto giorni et ſarà fatto, e laſciatelo aſſo-
dare a uoſtro modo, che ſia pur nōdimeno come paſta, et
quanto più è vecchio tanto è migliore. Pigliate poi di
queſto quanto uolete, et mettetelo in vaſo inuetriato, e
rimenatelo bene con la mazza, e buttateui ſopra acqua
roſa muſcata fina, quanta uolete, et tenetelo al ſole per
otto giorni, et rimenatelo come di ſopra è detto, et ſe
raſſoda troppo, aggiungete acqua roſa tanto che ſia ne-
ſodo ne molle, et empite buſſoletti a voſtro modo.

A fare detto ſapone muſcato.

Pigliate muſco fino quāto uolete, peſto ſottilmēte in
mortaro di bronzo, et poi buttate adoſſo acqua roſa un
poco

poco calda, e rimenatelo insieme, e poi battatela nel uaso doue hauete il sapone, e poi rimenatelo assai insieme, e tenetelo così un poco, poi empite i buffoleti a uostro modo.

A fare moscardini perfettissimi.

Pigliate dragati molli in acqua rosa, tanto che siano molli, et biachi, et riduceteli come pasta, poi ne pigliate quanto una nocciola, et pestate nel mortaro di bronzo, et buttateui alquanto di poluere di zucchero buono. poi habbiate musco, fino risoluto in acqua rosa, grano mezo, et mescolate, et se li volete migliori metteteui piu musco et più zucchero, poi mettetini tanta macis poluerizzata quanta staria sopra un quattrino, et rimescolate bene, poi buttateui un poco di farina di amido poluerizzata, ma meglio è sandali rossi, ben triti a vostra discretione, et buttateli a poco a poco, tanto che faccia la pasta con tenete poi tagliateli a uostro modo e poneteli a rasciugare all'ombra. Et se il uolete di piu colori metteteui quel colore che uolete bene poluerizzato, ma colori che non sieno così tossico, ne di pericolo, e ancor li potete dorare, e inargettare, come si fanno i confetti, et saranno perfettissimi.

A fare moscardini reali.

Pigliate gomma arabica once cinque, zucchero fino once quattro, amido once tre, musco fino per ogni oncia delle sopradette, grani diece, che saranno in tutto grani cento uenti, et è fatto.

A fare filetti perfetti da nettare i denti.

Pigliate poluere di coralli rossi on. 4. di maiolica on. due, di seppie on. una, di pomice on. una, di garofoli fini dram. una, di canella dram. una, di mastice dram. una, perle macinate oncia meza, sangue di drago oncia una,

Musco

L I B R O

Musco fino grani tre, pestate bene, & setacciate poi le mescolate insieme, poi le incorporate con draganti molli in acqua rosa, & fate pasta, & fate stilette, & con questa fregate i denti, che li fa bellissimi, & li conserua.

A fare oglio di bengioi odorifero.

Habbiate bengioi libra vna pesto sottilmente, mettetelo in vna boccia corta & larga, in modo che vi si possa metter la mano, poi vi mettete libre due di acqua rosa, e mescolate bene, poi li mettete il suo capello di vetro, legato con pezze impastate le giunture, dateli fuoco lentissimo tanto che l'acqua sia tutta fuori, & questa acqua si è quella della quale si è parlato di sopra, poi andate crescendo il fuoco a poco a poco, tanto che cominci a venir l'olio, & come vedete, che vi è fuori mutate il recipiente, che sia netto, poi dateli fuoco grandissimo, accioche tutto l'oglio venga fuori, et uscito che sarà tutto, verrà fuori vna certa gomma a modo di manna, la quale è ottima a serbare, & quando voleste fare vn acqua odorifera, pigliate una carrafa d'acqua di pozzo pura, & mettetevi un poco di detta gomma, & sia odorifera, ma rimescolatela bene; & se la volete migliore, togliete acqua rosa, & non di pozzo. Et in questo modo potrete fare oglio di storace calamita.

A fare oglio di storace calamita.

Pigliate storace calamita, quanto volete, & mettetelo in boccia larga con acqua rosa, quanta vi piace, & non ferrate le giunture, ma fate che il capello stia un poco storto, accioche possa pigliar fiato, & non mutate fuoco, ma mantenete secondo vedete che fa bisogno, & quando viene l'oglio mutate il recipiente, dateli poi fuoco gran-

gaude , & cauate l'oglio , & serbate che è perfetto .

A fare oglio di Laudano .

Habbiate laudano fino, & purgato, & fate come faceste del Bengioi , & se lo volete in altro modo fate così. Pigliate il Laudano quanto ui piace, & tritatelo, & mettetilo in pignatta di rame bagnato , & buttateli libra vna di acqua rosa, & libra mezza d'ogli di mandole dolci , & coprite la pignatta col suo coperchio , che suggelli bene, & serrate con pezze impastate, & lasciate seccare, poi la mettete a fuoco lento , che bolla piano , piano due, o tre hore, poi la leuate, & lasciate freddare prima, che la scopri, poi cauatelo legiermente, & mettetelo in ampolla, & accioche si conserui meglio, metteteci vn puoco di allume di rocca arso, ouero d'ambracane, et quando li mettete , in ampolla , mettetini lo chiaro più che potete , & sarà perfettissimo .

A fare oglio di noci moscate .

Pigliatene quante ne volete, & ammacatele bene nel mortaro, poi mettetile in boccia larga, et buttateui sopra vn poco di acqua vite, che sian tutte ben bagnate. lasciatele stare due o tre dì, rinoltandole qualche volta sottosopra, & fate che la detta boccia sia ben serrata. poi buttateui su dell'acqua rosa, tãto che auãzi due, o tre dita, sopra le noci, & metteteci il capello sopra, & serrate bene, & distillate prima a fuoco lento tanto che tutta l'acqua sia uscita, poi mutate il recipiente, & andate crescendo fuoco, tanto che se ne caui l'olio, & quãdo vedete che sia presso al fine, dateli fuoco grandissimo, & serbate in ampolla .

In altro modo .

Pigliate noci moscate libra vna , ammacatele be-

I

ne,

L I B R O

ne, & mettetele in pignatta nuoua inuetriata, & butta-
 zeni sopra maluagia, ò oltro buono uino, che siano ben co-
 perte, & che il vino auanzi almanco due dita, & met-
 tetiui ancora almanco libbre due di butiro fresco, & me-
 scolate ogni cosa, poi serrate ben la pignatta al caldo in
 qualche stufetta o altro loco caldo, per quattro, ò cinque
 giorni, poi fatela bollire sopra la cenere calda, a lèto fuo-
 co, tanto che il vino sia ben cōsumato, poi colatela per te-
 la nuoua, et fissa, inanzi che si freddi, poi mettetela l'oglio
 in ampolla di vetro al Sole, per qualche dì, tanto che fac-
 cia vn certo residuo grosso nel fondo, poi colatelo vn'al-
 tra volta, & mettetela in vn'altra ampolla, & serbatelo.
 A far sapone ottimo, & perfetto di diuerse cose.

Pigliate allume catina, cioè cenere di soda, o soda par-
 te tre, calce viua parte vna, rāno forte, che tenga l'ouo,
 o galla, tre boccali, e boccale vno di ogli commune, &
 mescolate insieme, poi li buttate dentro vna chiara d'uo-
 uo ben battuta, & vno scodellino di farina di Amido, et
 oncia vna di vetriolo Romano poluerizato bene, & me-
 scolate di continuo per hore tre, poi lasciate riposare per
 vn dì, et sarà fatto. cauatelo poi, et tagliatelo in pezzi,
 e lasciatelo asciugare al vento, & non al Sole per due
 giorni, & sarà perfetto. et di questo vsarete sempre quā-
 do vi lauate la testa, che è sano, & fa belli capelli.

A far sapone col zibetto.

Pigliate detto sapone quanto volete, ma fate che sia
 stato al Sole con acqua rosa per qualche poco, & butta-
 teli poluere di Zibetto, e mescolate bene, & ancora se ui
 mettete del musco sarà meglio, che il musco sia prima
 stemperato con acqua rosa.

A far

A far sapon cō diuersi oglij odoriferi, & perfetti.

Pigliate il detto sapon, che sia stato al sole in acqua rosa per alquante hore, e metteteui vn poco d'oglio di bengioi, o altro che sia odorifero, & mescolate, & li oglij siano a discretione per la quantità del sapon.

A far sapon con le rose.

Pigliate rose fresche ben peste, & incorporatele col detto sapon, come di sopra, & così potrete far di ogni sorte di fiori.

A far sapon bianco odorifero alla damaschina.

Pigliate sapon commune, piu vecchio che potete hauere, & fate bruccioli sottili col coltello, poi lo stendete sù vna tauola in luogo, che si rasciugli, per otto, o diece giorni, poi lo pestate leggiermente, & farete poluere, & setacciatela, aggiungete once quattro d'Irios con libre diece di detta poluere, et Sandali bianchi once tre, Maca leppe once due, farina di amido once vna fate poluere di ogni cosa, & mescolate con le dette diece libre di poluere di sapon, et mettetila nel mortaro cō oncia una di storace liquida, & oglio di spico quanto staria in vn guscio di noce, & pestate bene insieme, & sarà fatto. Poi fate ne palle o quadrucci a nostro modo, con farina di amido, & seccate all'ombra, & serbatelo, che è dignissimo.

A far sapon ottimo.

Pigliate musco soluto in acqua rosa fina grani sei, Zibetto in poluere grani quattro, mescolate col sopradetto sapon, ma fate che il musco soluto sia caldo, & sarà ottimo.

A far sapon sodo nero.

Pigliate della sopradetta poluere di sapon ben setac

I 2

ciata

LIBRO

ciata lib. diece, garofoli once quattro, macis bono once due, macalepe damaschine, ciperi, sandoli citrini, storace liquida ana onc. vna, olio odorifero a bastanza. Pestate le cose da pestare, e fate nel modo sopradetto, & è fatto. Et se lo volete perfetto, aggiugnete musco risoluto in acqua rosa, come di sopra, & vn poco di zibetto, incorporate bene ogni cosa, & fate palle, o quadrucci, et seccate all'ombra, & è cosa molto odorifera.

A far profumo damaschino.

Habbiate musco fino grani quattro, zibetto grani due, ambracane, zuccaro fino ana grani quattro, bengioi grani vno, storace calamita grassa grani tre, legno aloè grani due, pestate sotilmente, & mettete insieme in padeluzza nel profumar, & sopra buttate acqua rosa, che stia due dita sopra, o acqua lansa, e fate fuoco lento che non bolla, & quādo è consumata l'acqua, aggiungete de l'altra, & così di mano in mano, & è perfetta.

Profumo continuo damaschino.

Pigliate storace calamita once quattro, bengioi once tre, Laudano, legno aloè, cinamomo ana oncia vna sperma de balene vn'ottauo, musco scropoli quattro, garofoli vn'ottauo; acqua rosa once otto, soppestate, & mettete in profumiere.

Pomata finissima.

Habbiate pomi appij o altri che habbiano odore, numero sedici, o venti, & mōdatele, & partite in quarti, & in ogni parte ficcate quattro o sei garofoli, & mettete in piatto vetriato, con tãta acqua rosa che copra, poi coprite con tagliere, o altro netto, & lassate per vn giorno, poi buttate ogni cosa in pignatta noua vetriata,

ta, con quattro libre di sognaccio di porco rosso bianco, fresco, et bello, et nettatelo bene da carne, et pelle, et tagliate minutamente, et battete cō coltelaccio, et fate foco lento, che non pigli arsurā, poi colatelo, con panno fisso, et colandolo, fate che caschi in catinella, doue si acqua fresca, et così purgate il grasso per tre ò quattro dì, tenendolo in detto vaso, et mutandoli l'acqua spesse uolte il dì, che quāto più la mutate meglio si purga. poi togliete detto lardo, et le dette mele, et acqua rosa insieme, e cauate il grasso del uaso, et scolatelo bene, e aggiungete un poco di spico nardo, et noce di garofoli, e una di cannella, e quarto uno di sandali citrini, una di bēgioi, & una di storace calamita, e tutte queste spetie ammaccate, e mettetile in pezzetta sottile à uso di borsa, e fate che stiano alquāto larghe, e legate bene, acciò nō si spargano per il grasso, poi la fate bollire à fuoco lento lūgi dalla fiamma, ò metteteli innāzi un matone, e lasciate bollir pian piano, p quattro, ò sei hore, tātō che l'acqua rosa sia andata ī fumo, il che si proua mettēdo un bastō cello nell a pignata fino al fondo, & cauatelo presto, & scuotetilo sopra del fuoco, e se abbruccia, senza fringere mentre è fatta, se nō lasciate ancora star fino che sia cōsumata, rimescolandola qualche uolta che nō sappia di fritto, e così habbiate diligētia al fumo, che nō si potria mai più leuare se lo pigliasse, Et quādo è cotta, pigliate once otto di cera bianca, & buttatela nella pignatta, e mescolatela, et lasciate struggere, per un quarto d'hora rimescolandola qualche uolta, poi la cauate dal fuoco e lasciate posare per un quarto d'hora, tātō che le ribalderie grosse uadano al fondo, poi pian piano la colate con

LIBRO

due pezze di lino sottili nuoue, & fesse, e colate sopra un uaso uitriato, nel quale sieno due scudelle d'acqua rosa, & con premer la feccia sopra tal uaso, ma in altro, per che sarà alquanto rossa, & lasciate freddare così fino alla mattina, poi quando è soda, partitela in quattro parti & mettete in conca tonda inuetriata, & con vn bastone o pestello rimenate lo forte, et aggiungete acqua rosa muscata fina, un poco per volta, & rimenate bene tanto, che si incorpori bene, & se non si incorporasse, e uoi mostratela un poco al fuoco, & quando è un poco riscaldata, mettete su dell'acqua rosa, & rimenate forte, & habbiat cura al fuoco, in modo che venga sottile, poi la riponete in vasi netti & nuoui.

Altra pomata.

Habbiat mele appie, ponetele sopra una teggia, & fatele cuocere nel forno, poi le mondate, & cauate i granelli, e pestate bene la medolla che resta, & passate per caneuaccio raro, poi habbiat grasso di capretto, ancora passato per caneuaccio, tanto quanto delle mele, & fate bollire insieme, in pignatta nuoua vetriata, tanto che l'acqua rosa si sia consumata, poi vi mettete musco, garofoli & noci muscate, & ciò che volete in pezza, come è detto, & così ammaccate, & fate bollire ut supra, & colate & serbate.

Altra pomata.

Pigliate assoglia di porco fresca, e mettete in tegame nuouo, con acqua rosa sotto, e mentre si strugge si caui lo strutto perche non sappia di fritto, poi lo mettete in acqua fresca per diece dì, & ogni dì lauato assai per otto o diece uolte, sempre mutando l'acqua, e così rimendendolo

nandolo tutta la. Poi habbiate mele appie, e cauatene le granella, & fatene spichi, senza mondarle, e tenetele à molle in acqua rosa muscata per tre dì. poi habbiate quindici garofoli purgati per un dì intero in acqua fresca mutata, poi le ponete in pezzetta sottili, e mettete ogni cosa à bollire à lento fuoco per vn' hora in acqua rosa, & schumate bene ogni bruttura. poi vi mettete dentro once tre di cera bianca, e poi lo fate alquãto bollire & colate ogni cosa in una cattinella nuoua inuetriata, poi lasciatela così p una notte. Et fatto questo, torrete tutta la pomata bianca, & perche nel fondo sarà qualche bruttura, uoi con acqua rosa in un mortaro la rimenerete à vso di faua, & quanto piu la rimenerete, & metterete acqua rosa, tãto più si raffinerà, ma fate che il mortaro sia nettissimo. Poi habbiate assognaccio di porco giouane, & mettete à molle in acqua fresca, & lasciatelo così per quattro giorni, mutãdo spesso l'acqua, e nettatelo dalle pellicole, & uene, e cartilagini. Poi habbiate uenti mele appiole, & per ogn'una mettete tre, ò quattro garofoli, et partitele in quattro parti senza mōdarle, ma sopestatele un poco. bolla poi detta assogna in acqua rosa, fin tanto che l'acqua rosa si cōsumi, & bolla più piano, poi metteteui le dette mele così ammaccate; & fate bollire: e aggiungete un poco di canella fina, spico nardo, noci moscate, & quelle spetie che uolete. Poi quando ha bollito à bastanza: colatela con pezza in uaso netto, & uorrebbe si aggiungere un poco di seuo di uittella purgato nel sopradetto modo, & cotta, & colata che sarà, aggiungete ogni cosa insieme, & reponete in uaso netto, che è cosa ottima: & perfetta.

L I B R O

Ippocraso perfetto.

Piglia cannella oncia una, gēgiouo dramme due, me-
legghette drāme tre garofoli denari. ij. noci moscate, ga-
langa ana denari uno, soppesta, e metti in un colatoro.
Poi toglì un quarto di boccale d'un buon vino, ò nero, ò
bianco, & un quartiere di maluagia aspra, & grāde, ò
altro possente uino, e mescola insieme, poi habbi lib. i. di
zuccaro d'una cotta, e pestatelo bene, e disfalò in altro
uino, et mettilo sopra il colatoro nel quale hai messo l'-
altro uino, cō le specierie, et caualo, et rimettilo suso, tã-
to che torni chiaro come prima, et menalo alcune uolte
così nel colatoro. et questo è p farne un fiasco, et se ne
vuoi più, terrai tanto più delle cose, et se lo vuoi perfet-
to, lega un poco di musco fino, in una pezzetta alla pun-
ta del colatoro, che la gocciola ui passi sopra, et piglierà
il musco benissimo.

A far guancialetti di rose profumati.

Piglia bottoni di rose rosse i quali sieno spiccati, cioè
netti dal picciuolo et secchi all'ombra, sopra una tauo-
la ouero panno di lino, poi bagna detti bottoni cō acqua
rosa, cioè spruzzādoui su l'acqua, et dapoì lascia asciu-
gare, et fa così cinque, ò sei uolte, riuoltandoli sempre,
accioche non uengano à muffare. Dapoì piglia poluere
di Cipri, nella quale sia aggiūto musco risoluto in polue-
re, et ambra secondo la perfettione che li vuoi, che quã-
to più ui si ne mette, meglio sarà, et legno aloe ī poluere
sottilissima, et la detta poluere sia data à i bottoni quã-
do saranno humidi cō l'acqua rosa muscata, mescolādo
molto bene insieme detti bottoni con la poluere, pche si
uengano ad incorporare insieme, e così si lascia per una
notte

notte, coprendoli sopra con vno sciugatoio, o taffetà, ac-
ciò che non euapori uia il musco, dapoì si habbia sacche-
ti fatti di taffetà, della grandezza che vuoi, & secondo
la quantità de bottoni, & in detti sacchetti si metta det-
ti bottoni con tutta la poluere che fosse sopra la tauola,
o il panno. Dapoì si ferri il sacchetto, & su per le cucitu-
re si habbia mistura fatta di musco ambra, & zibetto,
& a modo d'incerare si uada fregando per tutte le cucit-
ture, & questo si fa per atturare i buchi, che si fanno nel
cucire. Poi si mette sopra dette cuciture trina d'oro, ò di
seta, o di quel che si uol, & questi sono i migliori che si
faccino, & come ho detto, quanto piu musco, ambra,
& aloè ui si mette, tanto meglio faranno, Volendo farli
di manco spesa, si pigliano i bottoni, come è detto prepa-
rati nel medesimo modo, & in scambio del musco, e del-
l'ambra, piglia poluere di garofoli, canella, irios, & un
poco di macis, & tengasi il medesimo modo a profuma-
re i botton come di sopra e detto.

Lume odorifero .

Piglia canfora oncia una, incenso once due, fa polue-
re, & fa palla con un poco di cera, & metti in un uaso
acqua rosa: & accendi con candela: che fara lume bello,
& molto odorifero .

Compositione di musco, zibetto, & ambracane.

Pigliasi una dramma, & meza di ottima ambra, &
sopra una pietra di porfido, con oglio di gelsomini o di
cetrangoli primieramente così alquanto solo, e dapoì cō
musco si macina, tanto che basti. Poi aggiungendoui ro-
se damaschine, bengioi an. once 1. irios drā. 1. e meza, et
ogni cosa poluerizata, e passata per pezza, & con una
dram-

LIBRO

dram. di zibetto fin tanto si macina, che uenga in forma di unguento, e in questo modo fatta, si conserua in un corno, o in uaso di uetro benissimo serrato.

Profumo da camere molto perfetto.

Piglia si storace calamita, bengioi, legno aloè, ana oncia una, carboni di salice sottilmente poluerizati, once cinque, lequali cose mescolate con acqua uita, tanto che basti a farla a modo di una pasta, & fatela in focaccine, o in quella forma che piu ui piace, & conseruala. Et quando si vuol adoperare si mette nel fuoco, & cosi a poco a poco consumandosi, rende mirabilissimo odore oue si abbrucia.

Sapone Napolitano.

Piglia grasso di ceruo, o di uacca, o uitello giouane, o capreto, libra una, & metti in uaso di terra nuoua inuetriato, & colauì detto grasso molto bene, poi buttaui suso tãto lessia, cioè mastra di sapone, cioè la prima, per che ne fa tre, a tua discretione, e tieni detto grasso al sole caldo, & mescolalo, & similmente al sereno, ma guardalo dall'acqua, poi quando uedi che sia alquanto asciutto, & tu ui metti altrettãta lessia, cioè maestra, della seconda, & terza insieme mescolate, & dagliene al bisogno, et quãdo vuoi ueder se è fatto, pigliane, et stropicia su la mano che sia ben netta, & se fa saponata e fatto.

Sapone da seta ottimo.

Piglia quattro misure di gambe di faue, & una di calcina uiua, & metti in un colatoro ben mescolato insieme l'una con l'altra, & colalo quanto puoi, & fa di poi una fossetta nel mezzo, & empiela d'acqua tante volte che cominci a colare di sotto, pche si rasciugherà
piu

piu uolte, innanti che distilli. Poi piglia quattro misure di questa colatura, & vna di seuo squagliato, & netto, & colato, & mettilo in una caldara al fuoco, & fa che bolla tãto che scemi il sesto, o poco piu, poi mettilo i una madiella al Sole, et rimenalò bene per un giorno fin che habbia beuuto tutto il rãno, & che sia venuta ben dura & è molto perfettissimo.

Profumo di Lucerna.

Piglia legno aloè quarto uno, bengioi oncia vna, storace calamita oncia meza, musco scropolo vno, ambra cane, scropulo mezo, acqua rosa tanto che basti, e metti ogni cosa ben poluerizata in lucerna.

Profume breue.

Piglia acqua rosa vn bicchiere, & un quattrino di garofoli pesti sottilmente, poi toglì la paletta, et falla ro uiente, et mettiui su di detta acqua rosa con detta polue re di garofoli, è l'acqua rosa sia muscata, è farà profu- mo, consumandola a poco a poco, molto odorifero.

Oceletti odoriferi da profumar la camera.

Piglia timiame libra vna, storace liquida once due, storace calamita once tre, laudano oncia una, carbone di salice, et dragãti quãti vuoi, et distẽpera cõ acqua ro sa, & fa star per tre giorni in molle la poluere del carbo ne, et de i draganti nell'acqua rosa, et fanne pasta.

Concia di guanti bellissima, & con poca spesa, & dura gran tempo.

Primieramente li guanti sieno grandi, è grossi, è dà loro vn poco di senetto per le cuciture, poi lauati con ac qua rosa due, o tre uolte, premendoli bene. Poi habbi ac qua rosa parti due, acqua di fiori di mortella parte una, miste

LIBRO

miste insieme, & aggiūgēdo acqua lansa parti due, lana
 li tate volte, che nō sērano niēte, l'odore del corame, poi
 mettili in un piatto, et lassali coperti, cō detta acqua, et
 spoluerizati cō poluere di Cipro per uno o due giorni, poi
 cauati, et p̄mili un poco, et mettili a sciugare all'ombra
 appesi, et come son mez' asciutti, da loro il seuetto ī que
 sto modo. Metti in vno scudellino quanto seuetto ti pare,
 cō vn poco d'olio di gelsomino, che nō sia uecchio, et fallo
 disfare al fuoco, poi vngi cō esso li guāti molto bene dal
 cāto di dētro fregādoli bene fra le mani, et scaldādoli al
 foco fin che ti pare che'l seuetto sia bē penetrato, poi las
 sali star un pezzo, poi habbi un pāno, et fregali bene, ac
 cioche'l seuetto penetri meglio, & si ammorbidiscano,
 poi stirali, & drizzali, è lassali così p un giorno, è come
 ti parerāno humidi, slargali, e gōfiali, & lasciali fin che
 ti pareranno mezī asciutti. Habbi poi buon profumo da
 bruciare, falli star sopra ql fumo, che stiano aperti, et pe
 netri dētro doue si mette la mano, et così farai tre volte
 il giorno p fino a uēti giorni, ogni uolta inhumidādoli cō
 vn poco d'acqua profumata, et inuoltādoli ī fazzoletto
 biāco. Poi habbi musco, et ambra quāta vuoi, et metti ī
 scudella di stagno, et oglio di gelsomini, o bengioi, et con
 vn poco d'acqua profumata falli bē disfare al fuoco, poi
 con vn penello vntali bene di fuori, e nō dentro, poi unta
 le cusiture cō zibetto, poi li metti fra rose bē secche per
 qualche giorno, poi li metti per tre, o quattro giorni fra
 due matarazzi, & saranno da Imperatori.

Seuetto bellissimo per profumar guanti, per
 vnger le mani.

Togli uino bianco lib. 3. seno di becco, o castrato, o ca
 pretto

pretto lib. 1. fa bollir insieme in pignatta bē coperta sopra le brace à fuoco lēto, poi leualo, e fallo rifreddare, & poi mettilo in vn piatto con acqua chiara, e laualo ben cinque, ò sei volte, poi lassalo pure in acqua chiara per vna notte. Dapoi habbi acqua rosa lib. 1. vino bianco libbre due, con esso fa bollir il grasso sopra le brace, che nō pigli fumo à fuoco lento, per fin che si consumi la metà, dapoi habbi rape dolci, e falle cocere sotto le ceneri, che sieno ben cotte, & non bruciate, e per ogni libra che ha uerai di grasso, piglia libra meza del bianco di dētro di dette rape, & cō acqua rosa le farai bollire insieme per vna meza hora, poi falla passare per setaccio, e mettilo in vn mortaro cō oglio di gelsomini, ò di cetri, ò di lino, ò vn fondo di bicchieri bagnato in acqua rosa, & i essi farai la forma di detto seuetto, aggiūgendoui prima once tre di biaca poluerizata bene per ogni libra di sēno, & sarà cosa signorile.

Oglio di rose & fiori perfettissimo .

Recipe seme di melon mondo & pisto, & fa strato sopra strato cō fiori, ò rose, fino à otto giorni poi habbi un sacchetto di tela bagnato in acqua di rose ò di fiori, & mettiui dentro il detto seme, è legalo, e metti al torchio. e trarai oglio pretioso, è serualo ben ferrato .

Oglio di garofoli molto nobile .

Piglia amandole monde col coltello, & spezate, & mettile à molte in acqua rosa, concia in questo modo . Habbi garofoli ammaccati, e mettili à molle in acqua rosa, lascia fin che pigli la virtude i garofoli, ben coperto il uaso, & in detta acqua, metti poi à molle le amandole sopradette, è lasciauele fin che sieno ben pre-
gne

L I B R O

gne di detta acqua, poi leuale, & falle ben seccare al sole, poi di nuouo le impregna di quella medesima acqua, & risicca bene, come prima, & cosi farai fino a cinque o sei volte, dapoi le metterai sotto il torchio, è ne cauerai l'oglio è seruarallo in vaso ben netto, & bene atturato; che è perfetto. Et cosi potrai fare l'oglio di musco, di ambra, di bengioi, storace calamita, aloè, canella, macis, & noci moscate. Et potrai anco componerli insieme variamente, è porui dell' acqua vita.

A fare vn profumo perfettissimo, & degno d'ogni gran Principe per profumar camare, vestiti, coltre, & lenzuoli di letto, & ogni altra cosa.

Habbi scorze di cedro secche all'ombra, & non potendo hauerle di cedro, pigliale di limoni, ò di naranci, & quando ancor non potesti hauer niuna delle dette, piglia frondi di rose, o secche, secondo la stagione, & qualunque sia di dette cose si ha da mettere intera, o in pezzetti, non in poluere, & quando vorrai fare il profumo, piglia detti pezzetti quanti tu vuoi, & vngeli con zibetto da ogni parte, & poi metiteli sopra alcuni carboni di bragia, in mezo a la camera, ò vn cantone come ti piace, è renderà vn odore per tutta la stanza soauissimo, & pretioso. Et volendolo far più nobile, potrai con detto zibetto mescolare musco, & ambra à tua discretion. Et volendolo far con minore spesa, & che sarà perfetto, habbi acqua rosa, acqua di naranci, & qual altra vuoi odorifera, & ancora oglio di gelsomini, di garofoli, ò altro tale, tutti à tua discretion, & con essi stempera storace calamita, & un poco di legno aloè se ne hai, se non, fa senza, & aggiunge zibetto quanto vuoi,

vuoi, & fa un liquore spesso come salsa, & con esso vngedette scorze di cedro, o naranzi, & mette sopra le brage, che sarà cosa molto nobile, e dura il doppio più che non farai abbrucciandosi detti odori per se solo senza le scorze. Lequali oltre che fanno più durare il profumo, come è detto, rendono ancora la mistura, & la compositione molto più perfetta.

Con profumo volendo profumar panni, o drappi, o altra cosa, si fa in questo modo. Si mettono quei panni, & quelle cose che vuoi dentro a una cassa, che non sia sbuciata, o sfessa, o rotta, onde ne possa uscire il fumo, & si spartono i panni dell'una, e dall'altra parte della cassa lasciando un lochetto in mezzo da mettere una scodelletta, o cocchiara, o altra cosa con fuoco, & con certe scorze da fare il profumo, & si acconciano ancora li detti panni, o altro sotto al coperchio della cassa. Et poi ui si mette dentro in mezzo il detto vasetto con fuoco, & con le scorze, e serrasi la cassa, & lascia arder tutto il profumo, e si sta dappoi gran pezzo ad aprir la cassa. Poi si riuoltano detti panni, acciò che si profumino doue non son profumati, & rimettesi di nuouo dell'altro profumo, & fassi come prima, & hauerai una cosa tanto singolare, che non si potria dir più, & quella cassa resta profumata ancor ella, che sempre, che vi mette i panni, vengono odoriferi. Et uolendo ancora poi in detta cassa far profumare alcune canestrelle da tenerui poi i panni, & altre cose, come cusinetti, sacchetti di rose, che si profumano ancor essi di fuori, e poi tenendosi nella cassa rendono sempre odorifero, & soauissimo ciò che vi si pone.

Bal-

LIBRO

Ballotte per leuar macchie di oglio, &
di grasso.

Piglia sapon di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, & trita, tanto dell'uno quanto dell'altro, poi metti nelle dette polueri allume di rocca bruciata, e taso di botte ben poluerizato, & ogni cosa incorpora insieme, & farne ballotte, poi adopera alle macchie.

A far pasta per far pater nostri fini,
& odoriferi.

Piglia libra una, & meza di terra nera poluerizata sottilmente, & piglia once quattro di draganti, & mettili a molle nell'acqua rosa tanto che copra detta terra in un mortaro con detti draganti, e peste ben per spatio di mezz' hora, cō once tre di odori, che sono qui sotto scritti cioè, piglia oncia una di storace calamita, et oncia meza di garofoli, & oncia meza di oldano, & oncia meza di cinamomo, & oncia meza di sandali citrini, et polueriza tutto sottilmente, & mescola insieme con la pasta composta di sopra, poi caua fuori del mortaro la detta pasta, e rimcnala per mano per spatio di mezz' hora, & sarà fatta, & potrai fare i tuoi pater nostri.

Vtilissimo, & molto commodo secreto per leuar subito ogni sorte di macchia d'ogni drappo fino ò non fino, che sia.

Piglia sal da mangiare benissimo trito, & sapon negro, et mescolalo molto bene insieme, et con esso unge la macchia, et lasciala seccare, et come è secco, lauala, ma con lessia dolce, poi con acqua chiara tepida, et sarà andata uia benissimo.

A leuar

A leuar l'olio al sapon commune duro, che è il modo di purgarlo, & leuargli il fettore, & così purgato resta soaue, & atto ad oprarsi in ogni mīstura, a farne palle, profumate, a metterlo in alberelli con liquori che lo tengano liquido per adoperare a lauar le manī &c. Et è il modo che vsano in Soria, onde poi quī da noi si chiama sapone damaschino semplice, essendoui poi il damaschino composto con gli odori come se n'è posto di sopra.

Piglia vna caldara netta, & sia grande secondo la quantità del sapon che vuoi acconciare, & mettetela sopra i tre piedi a fuoco soauissimo di carboni benissimo accesi, che non facciano alcun fumo, & in essa caldara habbia il sapon duro tagliato a pezzetti, o raschiato col coltello, o grattato, & con legno vien sempre riminando in detta caldara, auuertendo che il caldo del fuoco sia quasi a guisa di Sole, vedrai che quel sapon verrà fumando, & farà vn fumo fetido, & dispiaceuole, che è quello che tu procuri di cacciar via da quel sapon, & così poi con discretione puoi venir crescendo vn poco il fuoco fin che il sapon si fonda. Benche senza crescerlo si fonderia per la continuatione del calore. Lascialo fondere, & vien gettando a poco a poco dell'acqua di pozzo, o qual'altra acqua sia delle comuni che si adoprano a bere, & a cocinare, & di questa acqua mettene assai, & lascia così bollire vn pezzo. Poi lascia raffreddare, & trouerai il sapon tutto venuto di sopra il quale ricoglierai

K

glierai

LIBRO

glierai con vna cocchiara di legno, o di ferro buciana, & mettetelo in quelle forme che uoi, cioè quadre, o tonde, & con quelle figure & disegni che ti piace. Et sarà sapone bianco & purgato da ogni fettore come il perfetto Damaschino semplice. Ma se gli vorrai dare qualche odore, mette in quell'acqua a bollire della maggiorana, del basilico, della garofonaria, delle rose, & d'altre herbetali odorifere, gouernandoti con la discretione in metterne piu, & meno, secondo che sentirà la potentia dell'odore, che renderanno in quell'acqua, oue seranno bollite. Ma auuertisce, che se tu metti tali herbe, bisogna che facci bollir l'acqua con esse in una caldara o pignatta appartatamente senza il sapone, & poi colarlo, & metterla nella caldara, oue è il sapone, perche le herbe altramente si intrigheriano col sapone, & non sene potrebbero separare. Et dapoi che sarà colata l'acqua potrai per ogni cento libre di sapone mettere vn oncia sola & niente piu di canfora, macinandola in vn mortaro con qualunque olio tu vuoi, & poi lanciando il mortaro detto con lessia dolce, & buttandola sopra la detta acqua, che darà un soauissimo odore al sapone, e così se vuoi, potrai metter acqua rosa & di fiori di naranci, & altre cose tali a piacer tuo secondo che lo vuoi migliorare, ma auuertendo sempre in questi odori di metterne così pochi, che non si facciano conoscere notabilmente, ma che uenga a contemperar la mistura, che non lasci conoscere in alcun modo all'odore, che quello sia sapone, perche questa sorte di saponi damaschini vogliono esser così senza

senza alcuno odore notabile, quasi come il pane nel gusto del mangiare, che non è d'alcuno notabile, & conosciuto sapore.

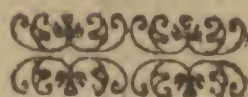
A cauar macchie di panni d'oro, o di seta, o di lana, o di lino, o ciambellotto, e d'ogn'altra cosa tale.

Piglia i piedi dauanti d'un castrato, & bruciali molto bene, & serua quella poluere, & quando viene il bisogno di adoperarla a voler leuar la macchia, distendi il drappo sopra d'una tauola, & bagnalo un pochetto con acqua chiara, dou'è la macchia, & mettiui sopra di quella poluere d'ossa bruciate, che sia sottilissima, & falle seccare al sole poi ribagna, & risicca piu volte, vltimamente laualo con acqua chiara, & strucca via bene la poluere, & ogni cosa, & vscirà la macchia, & resterà nettissima, & bella,

Et il medesimo si potrà fare con fel di boue, ma conuien poi lauarlo con acqua.

Il fine del Secondo Libro.

DE' SECRETI
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.



LIBRO TERZO.

Secreto bellissimo per conseruar Cedri, &
ogni altro frutto in siroppo, cosa
molto signorile.



*Iglia i cedri, o cetrangoli, o altri frutti,
& tagliali in pezzi, come ti piace, &
mondali di dentro dal molle, & poneli
a bollire in acqua fresca, per mezza
hora, piu ò meno, tanto che si inteneri-
sca alla tenerezza che ti piace.*

*Poi tirali fuori di quella acqua calda, & gittali in
acqua fresca, lassandoli cosi per fino a sera. Poi ri-
tornali al fuoco in acqua fresca mutata, & falli scaldar-
e in tal acqua a lento fuoco, ma auuertisci che non bol-
la, ne che l'acqua sia molto calda, ma che punga un po-
co, & in tal modo farai per otto giorni continui, scal-
dandoli cosi nell'acqua la mattina, & la sera metter-
li nell'acqua fresca mutata. Alcuni non scaldano
l'acqua se non vna volta il dì, per non intenerire trop-
po il cedro, ma gli mutano l'acqua fresca la sera, ac-
ciò che l'amaritudine della scorza in tutto si dipar-
ta*

ta, laqual amarezza leuata, piglia del zucchero, ouero del mele chiarificato, & preparato, come si dirà di sotto. Et buttali dentro il cedro, & il mele fresco, & prima sia asciutto il cedro, dell'acqua, & il verno guarda che non si geli, lasciandolo per due ò tre hore in loco commodo, & la state si lascia tutta vna notte integra, & così poi per vn giorno, & vna notte li lascerai nel mele. Poi torna a bollire in mele ò zucchero, da per se, senza il cedro, per spatio di mezz'hora, ò poco manco, à lento fuoco, & raffreddato bene tornali insieme col cedro, & così farai per due mattine, per stringer bene il mele à sua perfettione secondo che è necessario. Et adoperando mele, & non zucchero si puo chiarificare per due volte, & colare per stamegna, secondo che si costuma à l'arte, & come vedrai nel fine il modo che insegnerò, acciò che habbi perfettamente tutto il modo di far tal'opera, & così caldo, & chiarificato lo passerai per stamegna, & lo ritornerai insieme col cedro solo, & lo farai bollire a fuoco lento per spatio d'un quarto d'hora. Poi leualo dal fuoco, & lassalo così ogni volta insieme a riposare per vn dì, & vna notte. La seguente mattina li farai ancora bollire insieme per mezz'hora, & così farai due mattine, acciò che'l mele, o zucchero si acconci col cedro perfettamente, & consiste l'arte in bollire questo sciroppo insieme col cedro, & anche lo sciroppo solo, perche chi non lo sa bollire, facilmete piglia il fumo, et sa di bruciato, & chi ben lo sa ridurre, è cosa cordiale, & signorile. Et così si puo acconciare ogni altro frutto, cioè persiche mature con l'anima dentro, & con le scorze, & limoni,

LIBRO

& naranci, pomi, noci in herba, spicoli di noci, lattughe ben nette da la scorza, & altre cose simili, lequali tutte bollano nel sopradetto modo, ma piu, & meno secondo il bisogno, & secondo la natura de' frutti. Et cosi farai sempre cosa buona in tutta perfettione, & durabile.

Modo di purificare, & preparare il mele, o il zucchero, per confettare i cedri, & ogni altro frutto.

Piglia per ogni diece libre di mele, il chiaro di dodici ouà fresche, leuagli la schiuma sbattendoli bene con vn legno in sei bicchieri d'acqua fresca. Poi mettili insieme col mele, & fa bollire con fuoco temperato, in vna cazzia, per vn quarto d'hora o poco manco, poi subito leua uia dal fuoco, spumandolo molto bene, & cosi caldo passalo per la stamigna, & sarà piu bello, & netto per l'opera che vorrai fare. Et cosi acconcia, piglia per ogni sei libre di cedri, dodici di mele. Et cosi il zucchero si prepara in questo modo medesimo, che si è fatto del mele, ma volendo confettar con zucchero il cedro, bisogna farli questa differentia, che a sei libre di cedro, gli metterai solo noue di zucchero, & saranno ben confettati, & gli serberai tutto l'anno, & questo si fa perche il mele fa assai piu schiuma del zuccaro, però bisogna mettere il terzo piu del mele. Et terrai tal ordine, & farai sempre opera bellissima.

A confettar persiche al modo di Spagna.

Piglia persiche grosse, & belle, & mondale, & tagliale in pezi, & secondo che le mondi, stendile al sole sopra vna tauola accomodate, & nette, per due dì voltandole sempre sera, & mattina, & cosi calde le infon-

fonderai nel giulebbe di zucchero bene stretto, come di sopra è detto, & tirandole fuori le metterai al sole; & riuoltandole spesso, tanto che sieno ben secche. Poi ritor-
nale nel giulebbe, & al sole tanto che faccino vna bella scorza, o crosta à tuo modo, per tre, ouer quattro volte, & poi le serberai in scatole per l'inuernata, che è cosa molto signorile.

A far cotognata alla foggia di Valentia, laqual costumano anco i Genouesi, & si fa in pizze, o fogacce dure.

Piglia pomi cotogni, & mondali, & cauane l'anime, & ponili al fuoco a bollire in acqua fresca tanto che si apprano. Poi passali per il settaccio netto, non rimendoli se non la pura, & spessa. Et per ogni otto libbre di questa, li metterai tre di zucchero bello, & fino, & habbi vna cazza stagna, con fondo largo: & mescola li cotogni con zucchero. Falla bollire a fuoco lento, & di continuo riuolgi con vna spatola larga di legno tanto che sia cotta. Et volendo conoscere quando sarà cotta, mira quando si distacca dalla cazza all'hora sarà cotta in perfettione, & leuala dal fuoco. Et volendoli dar musco, pestalo con vn poco di zucchero fino, secondo che ti piace, & gettalo nella cazza, sempre mescolando con la spatola. Et volendola con spetie, poni cannella, garofoli, noci moscate, & zenzero quanto ti piace, facendo bollire il musco dentro ad vn poco d'aceto. Poi habbiati vna mescola, & sopra d'vna tanola, doue vi sia setacciato del zucchero vi metterai sopra questa cotognata, & con vn cerchio di scatola facendo

K 4 fuga

LIBRO

fogacine ò pizze à quella grandezza, che ti pare, & metti al Sole, tanto che si asciugino, & quando saranno riposate insieme, riuolgile sotto sopra molto spesso, facendoli sempre il solaro di zucchero setacciato di sotto, & di sopra. Et tanto così le riuolgerai nel zucchero, & seccale al sole, fin che haueranno bella crosta bianca di zucchero a tuo modo. Et per cotognata non c'è migliore, & più soave, & cordiale. Et a questo modo puoi accondciare persiche, peri, & altra sorti di frutti, & è cosa eccellentissima da ogni gran signore.

A confettar melenzane al modo di Genoua in zucchero che son fruti chiamati in Lombardia pomi disdegnosi.

Piglia tali frutti che non sieno maturi, & sieno grossi come noci, & così intieri con li suoi picciuoli li farai bollire in acqua fresca, tanto che al toccar diuentino teneri nella scorza, & habbi preparato il Zucchero purificato, come di sopra è detto, & scolati, & asciutti dall'acqua li metterai in detto gilebbe, o zucchero, lasciandoli per venti giorni, poi gli canerai fuori, et stringerai più il zucchero, secondo l'arte, come di sopra. Et terrai dentro, lasciandoli per quattro dì, tanto che li cani la humidità, &

canati sono confetti in perfettione.
Conseruali in arberelli, che sono soauì, & buoni.

A far

A far vna pasta di zucchero, con la quale si può formare d'ogni sorte di frutti & che gentilezza ti piace, con le sue forme, come fariano piatti, scudelle, tondi, bicchieri, & altre cose simili con le forme, & per seruire vna tauola, che nel fine si potrà dar di denti dentro, ne i piatti & altri vasi simili, & mangiarli cosa che sarà di grande spasso a i conuitati.

Piglia gomma draganti, quanta ti piace, & mettila a molle in acqua rosa, tanto che sia mollificata. Poi pigliane quanto è una faua, per ogni quattro once di zucchero, & succo di limoni, quanto puo stare in un guscio di noce, & un poco di chiara d'ouo, & piglierai prima la gomma, & dimenerai tanto in un mortaro di marmo bianco, ouero di bronzo, col pestone, che si riduca come acquarella. poi aggiungi il succo con la chiara insieme, incorporando il tutto molto bene poi piglia quattr' once di zucchero ben dimenato fino, & bianco, & con poluere sottilissima gittandolo a poco a poco, tanto che si appigli insieme a modo di pasta poi tirala fuori del mortaro, & ualla dimenando sopra la poluere di zucchero, come la farina, tanto che sia ridutta in pasta molle, accioche la possi improntare, & formare a tuo piacere. Et ridutta la pasta a tal modo spianala con la cannella in fogli sottili, & grossi come ti pare. Ec con la detta pasta andarai stampando quello che ti piace, come di sopra è detto. Con tal gentilezza puoi seruir in tauola, non mettendoui dentro cose calde, & finito il conuito si puo mangiare, & fraccasar piatti, bicchieri, tazze, & ogni cosa, perche questa pasta è delicatissima.

L I B R O

catissima, & soaue al gusto. Ma se vuoi far cosa più signorile, farai vn pieno di mandole pestate, zucchero, acqua rosa nel modo, che si fanno in marzapani, et mettilo pieno fra due pestate di tal vaso, ò frutto, ò altra cosa, che ti piace.

A far composta di melloni, o peponi dolci,
molto perfetta.

Piglia quella quantità, che vuoi de' melloni, & pigliali vn poco mal maturi: ma fa che sieno buoni, & fanne tante fette quante che sono segnate nel mellone, & mondale bene della scorza col coltello, & così getterai via la scorza di sopra, & poi mettile à molle in buono aceto, & lassale star dentro per diece giorni, & poi cauale fuora di quell' aceto, e piglia dell' altro aceto, & mettile per altri dieci giorni à molle, & mescolale ogni giorno, & poi al tempo cauale fuora, & mettile in vna touaglia grossa: & asciugale bene stropicciandole, & poi mettile à l'aere per vn giorno, & vna notte, & poi mettile à bollire nel mele, & così dagli ogni giorno vn boglio per fino à dieci giorni, & lassa continuamente stare in quel mele, & fa che ogni volta bollano vn puoco, perche basta che leuino il bollire à discrectione, dapoi piglia le dette fette, & mettile in qual sorte di vaso che vuoi, & piglia le spetierie le quali sono queste.

Piglia poluere di garofoli, di zenzeuero, & di noci moscate, & del cinamomo, & fanne spetie, e metti vn solaro di fette, & vn di spetierie, poi habbi del mele fino bianco, & mettilo sopra il detto vaso, & sarà fatto.

A far

A far melloni, ouer peponi dolci perfettissimi.

Piglia del zucchero fino, & dissoluiilo in acqua, fa che solo il zucchero si disfaccia, & poi piglia la semenza del melone, sfendila vn poco da vna banda done nasce, & mettila nell'acqua zuccherata, & aggiungili vn poco di acqua rosa, & lascia stare le dette semenze per lo spatio di tre, ouer quattro hore, & poi cauale fuora, e vederai che come faranno asciutte dette semenze si scriveranno, & piantale, & quelli meloni che nasceranno saranno tanto buoni, che sarà per ogni gran Signore. Et se poi vorrai dargli il sapore del musco, mettici in detta acqua ancor vn puoco di musco, & di canella finissima, & haucrai due effetti di perfettione, & cosi similmente poi fare con le semenze di cocomeri.

A far le scorze di nàranci confette, lequali si possono far tutto il tempo dell'anno, ma meglio à farle del mese di Maggio, per esser grandi, & le scorze grosse.

Piglia le scorze de'nàranci grosse tagliate in quattro, ouer sei quarti, & falle stare à molle per giorni dieci nell'acqua, ouer due giorni più, & manco, & si conosce quando sono state à molle à sufficiencia, quando tu appresenti la scorza à l'aere, & che la penetra vn lustro risplendente, all'hora sarà stata in molle à sufficiencia, & non essendo risplendente, lassale stare à molle ancora per fino che faccia tal'effetto di risplender, come ho detto, & poi asciugale su vna tauola, & poni tra due pezze che sieno ben sciutte, & poi mettile in vna caldara, ouer in vna pignatta, & metti tanto mele che tuopra la metà di dette scorze, & piu, & meno, come

L I B R O

me ti pare, & fa bollire vn poco, sempre mescolando & poi leuale dal fuoco, accioche il mele non sia stracotto, perche se bollisse piu di vn poco si riprenderia, & lassale posare per quattro giorni in detto mele, & ogni giorno mescola detti naranci nel detto mele, perche tu sai che non ci è posto tanto mele che tutti sieno coper ti, & però mescola bene che tutti piglino la cōfettione, & farai il simile per tre volte, facendo leuare il boglio, & posar per tre giorni come ho detto, & poi scolate dette scorze dal detto mele, mettile à bollire in tanto mele che ti par che sia bastevole, & lascia bollire per un credo, & poi leuali dal fuoco, & mettili in un uaso, & mettici delle specie migliori che poi hauere, cioè zenzero, garofoli, canella, e mescola, & è fatta, & è cosa soaue. Et nota che il mele che auanza è buono à voler conciar de gli altri naranci, ouer altre cose.

A conciare le noci confettate.

Piglia prima le noci picciole cō la scorza, & forale, cioè fagli quattro buchi, ouer piu, & mettile à molle in acqua per giorni vndeci, & piu, & meno, et curale sottilmente, et poi falle bollir nel mele, come hai fatto di sopra detti naranci, ma bisogna farle bollire quattro uolte piu che i naranci per esser piu. Et nota che il mele è sempre buono, ma bisogna aggiungerui dell' altro, perche si consuma, et poi conciali, come festi i naranci con buone spetie, ma metti pochi garofoli, perche fanno amaro.

A conciar la zucca, o cocozza.

Piglia la zucca, cioè il collo, et taglialo lungo in fette come tu vuoi, et bronale in acqua bollente, cioè in questo

questo modo, fa bollire l'acqua, & poi buttala sopra le zucche, & fa così noue mattine, & auuertisci che innanzi, che tu le broui, monda gli scorzi sottilmente, & leua uia quello morbido che vi è dentro. Et poi falle cuocere in vna caldara tanto che basti honestamente, nō di cotropo cotte, ma che sieno salde, & poi metteralle a sciugar sopra vna tauola all'ombra per due giorni, & poi fra vn drappo ua asciugando a pezzo a pezzo, & farai come fetti a i naranci.

A conciar pere moscatelle.

Le pere moscatelle si fan bollire nel mele una uolta, & conciale con spetie nel mete. Et auuertisci, che tutte queste confettioni vogliono essere forti di spetie, per lo rimedio dello stomaco, & è molto utile.

A conciar le marasche.

Piglia le marasche, & farale star per un giorno al Sole, & poi cauane l'osso ad una per una, e poi ritornale al Sole per tre giorni, & poi falle cuocere, come facesti i naranci, ma farale star nel mele quindici giorni, & farale star al fuoco tre giorni, tanto che si scaldi, acciò che non faccia la muffa, & poi struccale bene, & mettile nel mele con le spetie.

Et tutte queste confettioni possono durar molti anni, ma bisogna crescere il mele, e farle bollir un poco.

A far mostaccioli Napolitani, nobilissimi per ogni gran Principe, che sono soauissimi al gusto, confortano lo stomaco, & fanno ottimo fiato.

R. Zuccaro fino libre tre,

Fior

LIBRO III.

Fior di farina libre sei.

Canella once tre.

Noci moscate,

Zenzeuere,

Pepe.

Ana, in tutto oncia meza,
ma del pepe sia più che del-
l'altre tre cose.

Mele bianco crudo senza spumarlo once tre.

Fate prima vn cerchio della farina, poi in mezo met-
tete il zucchero, & poi buttate sopra detto zuccaro li-
bra una di acqua rosa muscata, & menate molto bene
con le mani, fino che il zuccaro sia impalpabile. Poi al-
l' hora mettete le specie sopradette, & poi il mele, e me-
scolate molto bene con le mani. Poi intridete ancor la
farina, leuādo di essa farina per infarinare il testo, &c.
Et come sarà impastato bene, tagliate con le mani i mo-
staccioli pesandoli che sieno di tre once l' vno in circa,
poi fateli à modo uostro in forma di pesce e lauorateli
col pettine. Poi fate scaldare il forno, & metteteli in
testo di rame, ò di terra, facendoli un suolo di farina ben
grossetto, & coceteli a forno aperto facendo sempre
fuoco da vna banda della bocca, & toccateli spesso per
vedere se sono cotti, & se si spiccano bene, e tengono
forte fra le dita, & potete ancor cuocerli in testo di ra-
me coperto al fuoco, come si cucono le torte, poi caua-
teli, & indorateli.

Il fine del Terzo Libro.

DE

DEL R. D. ALESSIO PIEMONTESE.



LIBRO QUARTO.

Acqua odorifera, & pretiosissima per il viso, con laquale si possono far fazoletti da asciugare il volto, che fanno la carne bianchissima, & colorita, & quanto più si frega, tanto più vien bello, & durano sei mesi, & è cosa esperimentata, & da Regine.



*P*iglia allume di rocca lauato, & bruciato libra una, maluagia garba due carrafe, pasta di borace once sei, draganti bianchi libra una, gomma arabica oncie tre, mette ogni cosa in molle nella maluagia per due dì naturali, ben serrato che non respiri, mescolandoui due boccali di latte di capra, poi piglia once noue di solimato, e mettilo a calcinare in pignatta non cotta, ben serrato in fornace. Et libre due di biacca Alessandrina spiombata in questo modo. inuoltala con chiara d'uovo in vna pezza, & falla bollire in lessia dolce per fin che cali il terzo, & mescola tutte queste cose insieme. Poi habbi mele crudo,

L I B R O

do, & bianco libre due, trementina aleffandrina lauata lib. 3. aceto stillato tre bicchieri, zenzeuere fresco, et pesto sottile, on. 6. & metti insieme con detto aceto a bollire finche resti due bicchieri. Poi piglia mirra eletta pestata sottilmente on. tre, e butta sopra dette cose, poi habbi on. tre di litargirio argetto sottile, & fallo bollire in tre bicchieri di buona uernaccia, ouer di uino biāco che cali il terzo, poi mena cō una canna netta ogni cosa insieme in un catino p sei hore. Poi buttaui dētro fino a cinquāta lumache senza guscia purificate, & piglia on. una di canfora, & habbi una gallina ben grossa pelata, & fanne pezzetti senza lauare, et due narāce nette da la scorza, & anime, & pellicola, et dodici limoni similmente, o il succo d'essi, li quali fa māgiare lumachette, e sia come vna pasta, poi piglia 25. oua fresche, & cuocile dure, pigliando poi solo il biāco, col quale incorpora cannella on. sei di zucearo candio, & cōponi ogni cosa insieme in originale nel bagno, & la prima acqua verrà bianca, la seconda pur bianca, la terza bianchissima, la qual togli da per se, & mescola poi la prima con l'ultima, & di nuouo le rettifica, & serua che e buona, ma non come quella di mezzo, che è mirabilissima sopra ogn'altra cosa del mondo, & da vsare per il uiso.

Et uolendo fare i fazzoletti, com'è detto di sopra, habbi i fazzoletti a modo tuo, & non sieno di tela molto sottile, & mettili in un piatto, & sopra ui getta di detta acqua tāto che li cuapra, & lasciali cosi sei hore, Poi appiccali in modo, che l'acqua coli sopra il medesimo piatto, & lasciali asciugare. Poi di nuouo ribagnali per sei hore, & fa asciugare come prima, & cosi farai
fino a

fino a sette uolte, & hauerai una cosa che ueramente non ha pari per un tale effetto.

A fare acqua che fa le carni colorite à chi l'ha pallide.

Piglia piccioni bianchi, & falli imbeccare per quindici giorni de' pignuoli. Poi spavarli, è butta uia la testa & li piedi è le budelle, poi mettili a lambicare con mezzo pane di allume di zuccherino, trecento fogli di argento fino battuto, è fino à cinquecento fogli d'oro, & quattro molliche di pan buffetto bianco, che sia stato a molle nel latte di mandole, & una libra di medolla di uitello o boue, o songia fresca di porco, & tutte queste fa distillare al fuoco lento, & sarà acqua perfettissima.

Acqua ottima per fare bella di età di uenti o uenticinque anni.

Piglia due piedi di uitello, & cuoceli in libre diciotto d'acqua corrente, tanto che cali la metà, poi metti dentro una libra di riso, & falla cuocere, con una molle na di pane buffetto, ilquale sia stato molle nel latte, & due libre di butiro fresco, & diece chiare d'oua fresche, con tutta la scorza loro, & metti ogni cosa a lambicare, è nell'acqua che uscirà metti dentro un poco di canfora, & allume zuccarino, & sarà fatta: cosa molto pretiosa, & perfettissima.

Acqua per far bellifs. il viso: & ogn'altra parte.

Piglia borace bianco, once due, allume di rocca, oncia una, canfora dra. due, allume di piroma, once una, allume scagliola, on. una, et di ogni cosa fa poluere da per se. Poi incorpora ogni cosa insieme, & ponile in una carrafa grande, & empila di acqua di fonte, & serrala be-

L ne

L I B R O

ne con vna pezza di lino. Poi metti al fuoco per due ho-
re, poi che l'harai cauata dal fuoco, et che sarà rife-
dda mettila in vn'altra carrafa, et piglia due chiare d'ouo
di quel dì, et sbattile bene con vn poco d'agresto insieme,
et mettila nella carrafa dell'acqua, et lassala stare al So-
le per venti giorni, et è cosa perfettissima.

Acqua per far la pelle bianca, & leua la
bruciatura del Sole.

Piglia meza carrafa d'acqua piovana, et empila di
suco d'agresta, et fa bollire tanto che cali la metà, et men-
tre che bolle empila di suco di limoni. Poi che ha bolli-
to, cauala dal fuoco, et ponui dentro quattro chiare d'o-
ui freschi, et sbattuti, ma falla rifeddare, auanti che vi
butti dentro detta chiara, et adopera a i bisogni.

Altra acqua per far bella di età di quin-
deci anni.

Piglia solfo viuo, oncia vna, incēso biāco eletto, once
due mirra once due, ambra fina, drā. sei, et fa poluere di
ciascuna cosa da perse. Poi mescola insieme cō una libra
d'acqua rosa. Et poni a distiliare, et serba l'acqua in vna
ampolla ben serrata, et quando vai a dormire lauati con
essa, et lascia così, poi la mattina lauati con acqua di poz-
zo, che sia tepida, et rimarra la carne bellissima.

A far acqua facile per ogni donna.

Piglia la chiara di otto oue fresche, et sbatitele tanto
che si conuertano in acqua chiara. Poi colala, et habbi
poi allume scagliola, borace, canfora, allume zuccheri-
na ana oncia vna, aceto oncie otto, acqua di fior di faua
once due, et fa che dette polueri sieno sottilmente pešte.
Poi metti tutto in vna carrafa grande di uetro, che stia
al sole

al sole coperta per quindici dì, et riuolgila due o tre volte il dì, et lasciala riposare. Poi mettila in vn'altra carrafa, et quando vuoi lauati con essa, et lascia riposar così per vn pezzo, & fregati con vna pezza di scarlatto. Et la donna che si laua il viso con detta acqua se fusse ben vecchia di anni sessanta, le farà in poco spatio di tempo la pelle del volto che parrà vna giouane di quindici anni.

A far vn belletto lustro, per ogni gran Signora.

Piglia vn limone grande, & taglialo vn poco nella cima, poi caua fuori vn poco del molle suo, quanto è vna noce, & empilo di zucchero candio, con quattro o sei fogli d'oro, & tornaui sopra quella cima, che prima haueui leuata via, & con vn aco cucilo, tanto che stia attaccato. Poi mettilo nelle brace che stia dritto in piede, & secondo che bolle voltalo spesso tanto che cominci a sudare per vn pezzo. Poi caualo via, & quando lo vorrai adoperare, poni vn dito in quello buco che era cucito, & fregati il volto con vna pezza sottile, & farà cosa buona, & perfetta.

A cauar via le panne del volto.

Piglia farina di lupini, fele di capra fresco, succo di limoni, allume zuccherino, & incorpora insieme a modo di vnguento, poi vngasi la sera doue son le panne, & guarirà, & è cosa prouata.

Ad acconciar l'acqua di vigna, cioè le lagrime de le vite.

Piglia fior di vetro, oncia vna, allume zuccherina, once due, allume di rocca, oncia vna, borace, once due, canfora, oncia vna. Poi toglì vna carrafa d'acqua

L 2 di vi-

LIBRO

di vigna, & metti le dette cose per vn mese al sole, & sarà fatta.

Modo bellissimo per dare il lustro ad ogni acqua lambicata.

Piglia delle pigne verdi, & piccole, & mondale sottilmente, & tagliale in rotelle, lequali farai star a molle tre dì continui nel latte di vacca, mutandoli il latte vna volta il dì, & se fosse latte di capra saria migliore. in capo di tre dì lo metterai a lambicare, con la infra-scritte polueri. Piglia poluere di vetro, once quattro, pezzi di coralli rossi, once due, zucchero candio, once quattro, allume di rocca, oncia vna, argento viuo, oncia vna, & meza, ilqual mortificherai cō salina, dodici oue fresche rotte col guscio, bene sbattute insieme, once quattro di termentina lauata a noue acque, porcellotte bianche marine, lequali vendono i profumieri. once due, lumache cinquanta senza scorza, & non potendo hauerne, pigliale con la scorza, pestando ogni cosa. Et pesterai tutte queste cose da per se, & mescolale insieme. Poi farai uno strato di dette cose nel lambicco, & uno strato delle polueri, poi un di termentina, poi di lumache, un sopra l'altro, si che si apieno il lambicco, poi gittali sopra una carrasa di buon uino bianco, & poi gli darai il fuoco temperato, & così cauerai la desiata acqua, serbandola in fiasco di uetro, laquale è persettissima, per far bianca, & lustra la carne, & per lenar uia le crespe della faccia, & è cosa prouata.

A far acqua di melloni bianchi, per far bella carnatura.

Piglia melloni bianchi, & sottilmente nettati dalla scor-

scorza, et poi tagliali in pezzi grossi vn dito, lasciandoli ogni cosa in mezo. Poi piglia le infrastrate cose, quat-
tr'once d'allume zuccherina, vn'uncia di argento vno
mortificato, vn'on. di allume di rocca abbruciata, once
due di porcellette, libra vna di termentina lauata, & do-
decì oua fresche peste con tutte le scorze, limoni bianchi
tagliati in pezzi quãto vuoi, et zucchero once quattro,
con vna carrasa di latte di capra, & vn'altra di vin biã-
co. Poi empirai il lambicco di dette cose facendo strato
sopra strato nel medesimo modo antedetto, de le sopra-
dette acque. Poi darai il fuoco lento, & serberai l'ac-
qua in fiasco di vetro per lauar la faccia, che sarà opera
bellissima, & cosa molto eccellente. Il medesimo si fa
dell'acqua dell'angurie, & si fa delle cime de i roui, de i
fiori di essi roui, & fiori di faue, & di malua, & fiori di
lambrusca, & d'altre cose tali, & verrà bellissima.

A far acqua perfetta di zucche, o cocozze dome-
stiche da mangiare, o delle saluatiche.

Piglia le zucche, & mondale dalla scorza, poi taglia
in fette tonde, aggiungendole sei once di allume zucche-
rina, vn'uncia di allume di piurma, & vn soldo di mirra,
meza libra di termentina lauata, e quattro oua fresche
peste, & sbattute insieme, sei limoni tagliati in fette, lu-
ma che quante vuoi, & vna carrasa di vin bianco. Poi
polueriza le cose necessarie, & mescola insieme, facẽdo
il primo strato di zucchero, poi delle polueri, poi le luma-
che, et sopra il uino, i limoni, e gli oui, poi gli darai il fuo-
co tẽperato, et ne cauerai l'acqua, laqual serba in fiasco
di vetro al sole, p otto, ò quindici giorni, che è molto no-
bile, & il simile farai di zucche marine di ogni tempo.

L I B R O

Impastatura del volto, laquale tenendola otto giorni muta la pelle, & la rinoua bellissima.

Piglia quattr'oua fresche, & mettile per otto dì in molle nell'aceto fortissimo, di modo che vengano tenere, che ne potrai leuar via le scorza, et leua il rosso con destrezza dal bianco, tenendolo in mano, che non si rompa. Poi ponilo in vna scudella di terra inuetriata, & piglia sei dinari di termentina, che sia ben lauata, & bianca, dinari tre di zucchero cadio, sei dinari di pasta di borace, canfora, verderame, allume di rocca, di ciascuna dinari sei, le quali cose siano ben poluerizzate. Poi piglia quarti due d'argento viuo, mortificato con salina o sucro di limoni, quattr'once d'oglio di tartaro, et vna cipolla di giglio biāco, laqual farai cuocere in vino biāco, poi la passerai per setaccio. poi mescolerai ogni cosa cō gli rossi d'uoui, incorporando, et sbattendo ogni cosa insieme, col sucro di due limoni. Poi la sera quando anderai al letto, ne metterai su la faccia su'l collo, et su'l petto di tal compositione, facendo il medesimo la mattina, et lasciando asciugare da se stesso, e ogni uolta che la uorrai adoprare sempre la mescolerai insieme, et auuertisci di nō tirarla uia innāzi al tempo, perche guasteria troppo la pelle ma bisogna lasciarla così per otto giorni. et se ti paresse che bruciasse, et che tirasse la pelle, non la rimouere, lasciala far l'operation sua, per li otto dì. Et compiti terrai questo modo in leuarla uia. Piglia della semola, malua, madre di uiole pauonazze, scorze di faua, mollica di pane, et mele crudo in buona quantità, le quali cose le farai bollire insieme, tanto che l'acqua uenga molesina a toccarla, et così bollente la uerferai in un boccale, et lo

lo metterai sopra vn banco , accioche tu possi fare stufa al volto stando con la faccia sopra quel fumo , tenendo bene stufato intorno al capo , & il petto , & doue è tal impastatura , stando cosi , tanto che sudi molto bene nel volto , stando sempre con la faccia sopra quel fumo , tenendo bene stufato . Et incominciando a sudar farai pigliare vn poco di detta acqua , & la farai colare , & dentro li metterai vna mollica di pane . Et finito che harai di sudare , piglia di questa mollica , & con destrezza andrai fregando per tutto doue è la impastatura , perche la pelle rimane molto sottile , però bisogna fregar destramente . Et netto che sarà il volto da detta impastatura subito lauati d'acqua fresca , & poi asciugati , & habbi preparata qualche acqua lambicata , nella qual non ci sieno cose forti , & con questa bagnati il volto quattro , o sei volte , & se per sorte gli rimanesse in qualche lato dell'impiastratura , frègherai tal luoco con la sopradetta mollica , ouero con vna pezza di lino bagnata in tal acqua lambicata , e cosi vedrai essersi mutata tutta quella prima pelle ruuida è grossa , & rimarrà vna pelle bellissima , & molle . Onde bisogna auertire per otto giorni seguenti , di non andar all'aere scoperto , ne accostarti al fuoco , non per altro se non che essendo rimasa la pelle sottile , che non si abbruciasse , o guastasse , & questo è secreto bellissimo .

A chi hauesse di natura il volto troppo rosso .

Piglia anime di persiche , once quattro , semenza di zucche , once due . & fanne olio , del qual oglio ungerai la faccia mattina , & sera , & smorzerossi tal superfluo rossore , & è cosa prouatissima .

L 4

Per

L I B R O

Per far acqua di talco perfettissima, da far bellissima carne, & per cōseruar lunghissimo tēpo. &c.

Piglia una libra di talco sfogliato sottile, & pesterà in un mortaro di bronzo, dandoli sopra vn poco di oglio di mandole dolci, perche si possa pestare, ouero macinalo con ghiaccioli di fiume in sacchetto di lino fregādolo tra le mani. Dapoi habbi due libre di salnitro abruciato, et mettilo in pignatta strato sopra strato col talco, & metti in fornello di riuerberò per quattro dì. Dapoi aggiungi altrettanto salnitro, come prima, e torna al fornello di riuerberò per quattro giorni come prima, e così fa tre volte. Dapoi dissolui ogni cosa in acqua calda, & passa per feltro, & questo fa tanto, che il salnitro sia tutto fuori. Dapoi asciuga il talco, & legalo in vna pezza di lino, o di lana a modo di una palla, la quale luta molto bene, & habbi vna pignatta grandetta piena di tartaro crudo, pestato grossamente, e in mezzo di quella pignatta sotterreri la detta pelle, tanto che sia tutta coperta dal tartaro. Et questa pignatta metti a fuoco di riuerberò per quindici hore, ò vñti, che il tartaro uerrà bianco, & trouerai il talco in mezzo, & la pezza sarà bruciata. All'hora macina il talco, & risolui in acqua vita, poi caua l'acqua per decātatione, et asciuga il talco, & metti a risolvere all'humido, & risolverassi in acqua come è latte, & è preciosa al sopradetto effetto.

Per far argentata, che fa la faccia bianchissima, rossa, & lucēte, & si fa in acqua, & nō in piastrilla & di questa vfano la maggior parte delle gētildōne d'Italia, benche non tutte lo fanno far bene.

Piglia once quattro di solimato, & macinalo in vno
mortaro

mortaro di pietra, menando sempre ad una mano. Et
quãdo sarà bẽ macinato habbi argento uiuo, che sia un
tornese per oncia del solimato, et mettilo in aceto bian-
co forte, et lascialo stare così otto giorni, dapoì mettilo
in una pignatta noua con altro aceto bianco, et fallo
bollire un pezzetto. Dapoì cava l'argento uiuo dell'ace-
to, et mettilo in una scudella, et habbi una molica di
pan bianco, et disfallo con detto argento uiuo, macinan-
dolo insieme, tanto che l'argento uiuo resti chiaro, et
bello. All'hora soffiali dentro, et il pane saltera fuori,
et questo argento uiuo così purgato, metti con il sopra-
detto solimato macinandolo molto bene a una mano, et
così ogni cosa diuenterà nero, et tanto il macina a una
mano, che diuenterà bianca come la neue. All'hora pi-
glia acqua commune che sia bogliente, mettila in detto
mortaro, che sia caldo ancor' esso et rimenalo bene insie-
me. Poi lascia posare, et euacua l'acqua con diligen-
tia, la qual acqua è perfettissima p la rognà, da poi tor-
nali sopra altr' acqua bollita, et lauati come prima, et
vota l'acqua, et così farai quattro, o cinque uolte. Da-
poi piglia fino a dodici o quindici perle, è uno o due car-
lini d'oro macinato, ouero d'argento anch'egli macina-
to, un poco di canfora, et un poco di borace, et ancora
un poco di talco calcinato, se n'hai, et macina ogni cosa
in mortaro a una mano, et lascialo così per quaranta
giorni al Sole, al sereno rimenantolo ogni giorno una
mez'hora, sempre a una mano. Et passati li quaranta
giorni piglierai quattr'oua fresche, e mettile a scaldare
al fuoco, et quando saranno un poco calde rompile, e ca-
uane quel late che fanno, e mettilo in detto mortaro, e
maci-

L I B R O

macinalo bene insieme, & mentre farai questo, fa ancora la infra scritta acqua, cioè piglia limoncelli maturi & mondane quella prima scorza gialla, & tagliali a fette sottili, e dodici oua fresche sbattendo il rosso, & il bianco, e la scorza ogni cosa insieme, et aggiungerai due once di termentina, & metti tutto a lambiccare a fuoco lento, & cauane circa una carrafa d'acqua, & con questa acqua stempera la sopradetta argentata nel mortaro, poi mettila in un' ampolla, e serbala in loco fresco bẽ serrata, et sarà cosa da Regina. Et quãdo la vuoi usare habbi prima ben netta la faccia, di poi si mette detta argentata discretamente, et lasciassi asciugare da se stesso, & uolendo potrà darsi di sopra il rosso, con la pezzetta di Leuante, o rosso di scodeletti di Valentia, o in acqua, come quì di sotto se ne insegneranno i piu perfetti.

Per dar' il lustro e colore sopra la detta argētata.

Pigli dodici rossi d'oua fresche, nate quel giorno, & cossi crudi sbatteli bene, & mettili a lambiccare con fuoco soauo, mettendo un poco di musco alla bocca del lambicco, & in detta acqua bagnerai un poco di bambace, & ungi la faccia, di poi che sarai asciutto, et lascia asciugare da se stessa, & è cosa molto buona.

A far vntione da viso.

Piglia once tre di tela di agnello grasso, & mettila nell'acqua fresca, & mutalo ogni dì cinquanta uolte, fino a sei, ouero otto dì. dapoï taglia la detta rete minutamente, dapoï la metti in un pētolino inuetriato pieno di aceto bianco, & chiaro, & una dramma di canfora pesta, & fa bollire insieme p spatio di due pater nostri, et due aue marie. dapoï cola il detto grasso con detta cosa con

sa con vna pezza di panno di lino bianco. poi lascia raffreddare il grasso, et si rappiglierà, ilqual grasso piglia, & se nel fondo fosse alcuna bruttura, leuala via. dapoï togli once due di olio di tartaro, & mettilo in un bicchier, & ponilo in su i carboni accesi, è lascialo fin che si rappigli, et poi lo poni così rappreso i luogo humido per un dì, et una notte poi metti in detto olio rappreso, et al quanto fatto humido oncia vna di borace ben lauata, et poi pesta, e mescola insieme, et aggiungeli biacca lauata oncia una & meza poi metti ogni cosa in una pētoia inuetriata nuova, & mettila al fuoco lēto sempre rimendando cō un mescolino infino, che sia ogni cosa bene incorporato, rifatto, et posto che l'hai su'l uiso, fa del rosso cō la grana, e col uerzino ch'è meglio, che'l uerzino schietto.

A far vn rosso per il viso.

Piglia sandali rossi pesti sottilmente, & aceto forte distillato due volte, poi metti di detti sandali dentro q̃lla quantità che ti pare, & fa bollir sottilmente, et metti vn poco di allume di rocca pesto dentro, che ti farà vn rosso perfettissimo, et se vuoi che sappia a buono metti vn poco di musco dentro, ouero zibetto, ouero altro odore che ti piaccia, che sarà ottimo, & buono.

A far bello il viso.

Piglia faue, & fassuoli, et ceci, et fanne polucre, et distempera con acqua tepida, & chiara d'ouo, & latte d'asina, & mettila a seccare, & poi distempera con acqua, con laquale lauati la faccia, & la farà bella, splendida, & netta.

A far bello il viso in vn altro modo.

Piglia fiori di fana fresca, & di quella fa acqua a
la m-

LIBRO

lambico, aggiungendoui vn pochettino di canfora, & con quella lauati.

A far bella la faccia.

Piglia fiori di rosmarino, & fallo bollir con vino biãco, et di questo lauati il viso molto bene, et ancor beuine, ti farà bellissimo il viso, & buon fiato.

A far acqua che imbianchisce il volto.

Piglia vn poco di allume di rocca, et tritala minuta, dappoi torrai vna chiara d'oro, che sia nasciuta all'hora, et così caldo mettila al fuoco in una pignatta vetriata con allume di rocca, & lasciala tanto che tu uedi che habbia leuato il boglio, & mescolando sempre cõ vn legnetto, & detta medicina venirà dura, et di quella vngiti la faccia molto bene per due ouer tre giorni, & farai bella pelle, & è sperimentato.

A far acqua che imbianchisce il volto.

Piglia letargirio d'argẽto tritato soldi due, & metti vna caraffa, & ateto bianco fortissimo, et fa bollir tãto che cali tre dita, & poi lascia posare, & dipoi la caua, & cola, & serua. Piglia ancora latte, & succo di narançi, & mescola con olio di tartaro, & incorpora ogni cosa, & opera.

A far bel viso in vn'altro modo.

Piglia fele di lepore, di gallo, di gallina, & di anguilla, & distempera con mele, et mettilo in vn uaso di rame così distemperato, et stroppalo bene, et dappoi questo vngiti la faccia, et guarda che non ne andasse niente negli occhi, che ti incenderia, et farai male.

A lentigini del volto.

Piglia lucerte verdi niue, & falle bollire in olio, fino
a tanto

à tanto che cali la terza parte, e poi colalo, & aggiungi della cera bianca, e fa unguento, & vngeti il volto con quello spesse volte.

A far andar via la volatica del volto, & in quella parte della persona doue fosse.

Piglia radice di romice, & lauala bene, et dapoi radila, & fanne fettoline sottili, & mettile a molle in aceto bianco, & forte, & lasciale star due dì, & due notti, & dapoi frega la volatica tre, ouer quattro uolte al dì, & la notte con quelle fettoline, et lascia star quelle fettoline di romice d'ogni hora à molle nel detto aceto, et guarirai.

A far andar via li pedicelli.

Piglia incenso, e lardo di porco maschio, et fa bollire insieme in vna pignatta inuetriata, e fa unguento, et vngeti i pedicelli oue sono.

A far vn'acqua che manda via ogni tintura, & macchia delle mani, & a gli artegiani, & fa le mani bianchissime, & ancora vale mirabilmente a quelli che sono cotti dal Sole.

Piglia suco di limoni, e mettinvi vn poco di spico di sal commune, et con questo lauati le mani, et lascia asciugare un poco da per se, et poi lauati le mani, et vederai che leuerà ogni macchia che hauerai su le mani, et è buona contra la rognà.

A far vn'acqua che fa la carne bellissima & conseruala come balsamo prezioso.

Habbi un corno di nido, se lo puoi hauere, se non piglialo quanto più giouane si può, et per quaranta giorni non li far mangiare altro che rossi d'oua cotri duri.

Toi

L I B R O

Poi uccidelo, et pelalo, et fallo in pezzi, et habbi foglie di mortella, et in uno orinale di vetro metti un solaro di dette foglie. Poi un solaro della carne, ò pezzi di detto corno. Poi spargi sopra poluere di talco pestato con olio di mandole dolci, & di questa poluere mettine a tua discretion, & la molta non fa dāno. Et se ti auāzano pezzi del corno, fanne vn' altro solaro, & poi frondi di mortella, e poi talco di nuouo. Et l'orinale uol esser largo, et basso. Et ultimamente buttaui sopra tre ò quattro once d'olio di mirra fatto nell'oua, come in questo libro s'insegna. Et poi metti il capello, ò lābico suo all'orinale, e serra ben le giūture che nō isfiati, & così col suo recipiente li darai prima fuoco lentissimo per quattro ò cinque hore, che quelle cose si uengano a disciogliere, & come corrompere tra loro. Poi vien crescendo il fuoco, & falli stillare ogni cosa, dando in ultimo un grādissimo fuoco per vn'hora. Et così poi lascia raffreddare. Et trouerai nel recipiente l'acqua distillata. Laquale se il fuoco sarà stato assai, sarà alquanto gialla, ò rossa. Pigliala e mettila in vna boccia grāde secōdo la quātità di essa acqua, è cō essa metti fiori di rosmarino meza libra, et acqua di uita vn mezzo bichiero, et mettēdo il capello alla boccia col suo recipiente, è bē serate le giūture farai ridistillar di nuouo mettendo nel recipiente, ò alla bocca del lābico vna pezzetta rara, oue sia legato mandola di bengioi, cioè bengioi biāco pesto meglio che si può fra due carte. Et quando sarà distillata tal'acqua sarà chiarissima, & bellissima. Conseruala in fiasco molto ben serrato con cera, è cō pezza incerata, che non respiri, e non la tenere al Sole ne in luogo caldo. Et quest'è vn'acqua nobilissima,

&

Et preciosissima che non ha pari al mōdo nelle virtù sue p far bella, e cōserua la carne. Il modo di usarla è q̃lto, che primieramēte la donna si habbia lauato molto bene il viso cō acqua di fiume, o di pozzo, o di fontana distillata, & con una pezza di scarlatto bagnata in detta acqua si vada fregādo il uolto & il petto & doue le piace. Et poi si stēda su'l letto & tenga p un pochetto detta pezza bagnata sopra il uiso. Poi si alzi a piacer suo, & così potrà fare ogni otto, & ogni quindici giorni, ancora ogni mese, & ogni duo mesi una uolta. Et fra t̃to fare altre aque bone come di fiore di fua, di zuch̃r di meloni, di frassinella di radice di gigli bianchi, di radice di serpētaria, & altre tali, pur che nō adopri ne solim̃to, ne biacca p modo alcuno. Et vedrai effetto mirabile, come si farà la carne bellissima naturalmēte, & la cōseruerà molto tēpo giouenissima & fresca, & vaghiissima.

Acqua nobilissima da vsar per lauare il uolto, il collo, & il petto, laquale è gentile da vsarsi & se ne può far quantità, che quāto più sta fatta t̃to è migliore, e la può vsare ogni donna d'ogni grado, che fa la carne bellissima, & non offende i denti, & non par che la donna sia imbelletata, o lisciata, ma che così sia di sua natura.

*Piglia due piccioni grossi, due libbre di carne di uitel-
lo, semenza di girasole, che chiamano cataputia, & sono
come fasuoli, et sieno mondati dalla scorza loro, once
tre pignuoli mondi, amandole dolci, amandole amare,
radice di gigli bianchi, & paonazzi fane rotte, &
monde, fele di boue, radice di dragontea, o serpētaria,
radice di frassinella, un limoncello mondato dalla scor-*

za

L I B R O

zagliata, et tagliato in pezzi, la mollica d'un pan bianco bagnata in latte, gomma di draganti rimolliti in vino armoniaco in gomma, rimolliti in aceto. Et sieno queste cose a discretione, aggiungendoui fiori di raiustico, o ligustro, se ne hai et fa distillare a fuoco suauo, et metti una pezzetta con musco, et con bengioi bianco alla bocca del lambico. Et serba poi quell'acqua in vaso di vetro ben coperto, che è preciosa da usare continuamente, che fa bellissima carne, et naturale, et non fa danno ne a i denti, ne ad altro.

A far vn rosso nobilissimo per il viso, che è naturale: & dura molti giorni su'l viso: che sempre vien piu vago & più bello.

Piglia oua cotte dure, et piglian solo il bianco, et abbianco di vinticinque oua, metti vn bicchiero di latte di fico, et non potendo hauer tal latte, piglia ficoncelli piccoli non maturi, et tagliali in pezzi, et mescola con dette oua. Et fa distillare. Et poi piglia quell'acqua, laquale per se stessa fa bianca la carne. Ma volendone fare il rosso, metti per una carrasa di detta acqua due once d'allume di piuma in poluere, et vna mezza oncia di grana da tingere scarlatto, et due once di cremese, da tingere sete cremesine, et tutto sia in vna carrasa, o boccia, o fiasco, et questa carrasa o fiasco ben ferrato, che non respiri, metti in letame, o in una caldara d'acqua ben calda, ma che non bolla, per otto giorni, poi cauala, et colala, premendo molto bene tutta la sostanza di quei colori. Et piglierai quell'acqua cosi tinta, et aggiungeui altrettanto allume, et grana, et cremese, come prima, et terrala per altri otto giorni in caldo, come

me prima. Poi colala, come prima, & di nuoua la terza uolta aggiungerui allume, grana, e cremese, & un poco di gōma arabica, cioè, una carrafa di acqua, e meza onc. di gōma, & tenēdola in caldo per otto giorni, come di sopra, leuala poi uia, et colala, et serbala, che è il piu bello, & il piu vago rosso, che si possa desiderare, e si deu dar sopra il viso cō una pezzetta di scarlato, ò di rosso cremesino, fregando alquanto, tanto che la carne si riscaldi, & il rosso penetri bene. Et poi aggiungerui odori, come ti piace. Et non volendo metter la carrafa, o boccia nel letame, o nella caldara d'acqua come di sopra è detto, poi farla stare a fuoco lento, che bolla pianissimo per tutto un giorno, ò piu, & poi colarla, & far tutto come di sopra si contiene.

Altro rosso molto bello, per il viso & piu facile a farsi, & con manco spesa.

Piglia due once di colla di pesce ben chiara, & mettele in molle in vino bianco, per cinque, ò sei giorni, che sia ben remollita, poi habbi verzino buono, & di buon colore raschiato sottilmente, ò tagliato in pezzetti, & mettelo à molle in acqua di pozzo, tanto che l'acqua sopra auanzi piu d'un palmo, & mezzo, & metti la detta colla di pesce con questo verzino, & acqua à bollire à fuoco lento, & uien con un pezzo di carta prouando il colore di uolta in uolta fin che lo uedrai à modo tuo, Et auanti che lo leui dal fuoco mettiui à vna carrafa di detto colore, un'oncia di allume di rocca crudo, & in poluere, e tãta gōma arabica quãta tre ò quattro faue, Et poi leualo dal fuoco, & serbalo ben coperto, che è molto bello & utile. Le dōne pouere usano di far bollire

M. il v.

LIBRO

il verzino solo in vino, ò in acqua, dandoli vn poco d'allume di rocca, & di gomma, aggiugendo acqua, ò vino, & bollendo fin che la proua del colore sta à lor modo.

Altre pigliano sandali rossi, & li mettono in vino, ò meglio in acqua uita, senza bollirla, ma tenèdola p una notte, poi votàdo l'acqua, & aggiugèdo nuoui sandali, & un poco di allume, secondo che lor piace il colore.

Belletto sopra ogn'altro.

Piglia talco macinato, e stagno fatto in poluere, col pestello di legno, & lauato, mescolali insieme, & metiteli in vaso sparso, cioè in piatto ò tegame coperto cō altro piatto, in fornace di bocculari, ò di mattoni, ò di vetro, ò ancora in fornello, per tre, ò quattro giorni. Dipoi caualo, & sarà bianchissimo come neue, dipoi lo macina sottilissimo con acqua di ficoncelli, ò di latte di fico, o con aceto distillato, ò con acqua di piccioni, ò di altra tal cosa acuta, & uiscosa.

Al medesimo.

Piglia salnitro, cō talco calcinato bruciato sopra le brace, & stagno in poluere, & col corno di terra di pigiatta inuetriato che tenga la punta in acqua, ne cauerai lo spirito, come s'insegnerà più di sotto, & distemperalo, ò dissoluiilo, come di sopra, ò con acqua vite, & aceto distillato insieme, & ancora con acqua forte, lauandolo poi da gli spiriti.

A fare i capelli biondi, come fili d'oro.

Piglia scorza, ò pezzi, & ritagli tristi di Reubarbaro, & mettali à molle in uino bianco, ò in lessia chiara, & con essa dapoi che hai lauata la testa, bagnati i capelli con una spongia, ò con una pezza, & asciugati al fuoco

fuoco o al Sole, & così di nuouo bagnati, & asciugati, & quanto piu lo farai, tanto piu verranno belli, & non fa offesa alla testa.

A far lessia da usar per lauar sempre la testa, la quale oltre che conforta il ceruello, & la memoria, fa i capelli lunghi, & bellissimi.

Habbi lessia non molto forte fatta ordinariamente come le donne fanno la loro lessia per la testa, & in vna caldara che basta lauar diece uolte, metterai l'infra scritte cose, cioè scorze di diece naranci o cetrangoli dolci se ne hai se non forti, scorze di cedro quante ne pnoi hauere, & sieno verdi ò secche che non importa. Fiori di camomilla, frondi di lauro, vn pugno di capel venere, & agrimonia vn mezo pugno, paglia d'orzo tagliata in in pezzi, due, o tre pugni, lupini secchi vna meza scodella, fieno greco vna scodella, tartaro di vino, calcinato, ò crudo libra meza, fiori di genestra, due o tre scodelle, & questi è sempre bene d'hauerne in casa secchi per tal effetto, che sono molte al proposito. Et tutte queste cose mette in un uaso grande con la detta lessia, & lasciala sempre così, e vien pigliando per adoperare quādo vuoi, & questa lessia quanto piu sta fatta, & quanto piu inuechia tanto è migliore, e quelle cose che vi metti dentro, bastano per cinque, o sei mesi, & piu, e poi potrai rinouarle a piacer tuo. Et quando caui la lessia di detto uaso per adoperarla, cauala nettamente che non ui uadano di quelle materie. Et quando la metti a scaldar per lauarti, puoi mettere un poco di mirra, & un poco di cannella, che la farà perfettissima per sanità della testa, & per la uista, & per la bellezza di capelli.

L I B R O

**Lessia da vsarsi à lauar la testa, che desidera
di hauere i capellinegri.**

Piglia lessia ordinaria, & falli bollire vn pugno di foglie di bieta, tre, ò quattro pugni di foglie di saluia, uerdi, ò secche, & mirra à tua discrettione, con foglie di lauro, & alcune foglie, ò scorze di noci. Ma auerti, che quando vsi à lauar con queste lessie che hanno uirtù di tingere i capelli biondi, ò negri, tu fregghi molto il uolto, & il collo con essa, perche non lo tingesse negro, ò giallo. Benche non si tingono la carne come i capelli. Et poi finito che hauerai di buttar la lessia sopra la testa, lauati il uolto con lessia chiara, & semplice, con acqua chiara, o con vino bianco.

**Oglio da vsare a vngersi i capelli ad ogni hora
che li mantiene biondi, lunghi, & lustri co-
me oro brunito.**

*Habbi una carrafa d'oglio di sisamo, se ne puoi haue-
re, & se non, piglia oglio d'oline ben mature che non sia
uerdaccio, ma giallo, & chiaro, & mettiui once tre di
fiori di ginestre secchi, & mōdati dal pedicino, ò picciu-
lo uerde, & da quell'anima bianchiccia che hanno den-
tro, & sieno pesti cō grossamente, & metti ancora un
uncia di quel giallo che sta in mezo a' gigli bianchi, &
un quarto d'uncia di curcuma, & meza ottaua d'uncia
di zafframe cō un poco di canella, di bēgioi, e di musco,
& zibetto se ne ne vuoi, che tutti seruono per farlo odo-
rifero, et aiutare il colore, e cōfortar la testa. Et tutte q-
ste cose sieno insieme nella detta carrafa, ouero fiasco do-
ue è l'olio, e tienlo al Sole tutta la state, che potrai ueni-
re pigliando di uolta in uolta i una ampolletta p adopa-
re,*

re, et quāto piu sta, tanto è meglio. Et potrai poi venirui aggiūgēdo de laltro oglio alle sopradette cose nella carrafa, o nel fiasco, che p molti anni sono buone. O pur potrai venirui cosi alle uolte rinouādo i materiali, secondo che uedrai esser bisogno. Et questo oglio si ua vngēdo cō esso il petine, è petinādosī la dōna al sole, ouero mettēdosī da poi sopra la testa vn pānicello caldetto, & lasciarlo cosi sēza calcarlo altramēte. Et è cosa molto rara, e da ogni grā regina, che p tal' effetto nō si puo trouar cosa miglior.

Modo bellissimo a farsi le donne i capellibiondi facilmente senza star molto al Sole, o ancora senza starui niente mai. Et questo è rarissimo, & eccellentissimo secreto.

Piglia antimonio libra meza, tartaro, ò tasso di botte, libra meza, salnitro once noue. Ogni cosa sia bene incorporata insieme, & pesta sottilissimamente. Poi habbi una pignatta, & cosi noua mettela in mezzo al fuoco, intorniādola di brace, & lasciala fin che la uēghi tutta rossa, & di fuoco dentro, et fuori. Allora cō una mescola uieni a poco a poco gittandoui dētro le dette polueri, dādo tēpo di uolta in uolta fin che si finisca di bruciare, & poi uien buttando l'altra, fin che sia buttata tutta. Et auuerti di farlo sotto al camino, o in luogo scoperto, perche fa tanto fumo, che non ui si potria stare per grande che fosse la stantia. Dapoi lascia rifreddare, & rompi la pignatta, & nel fondo ui trouerai una come focaccia grossa, o come un pane di materia negraccia, & soda, ma che si rompe subito che le si dia sopra col mortaro, et cō altro. Rompi adunque detta materia in piu parti destramente in terra, o sopra qualche luogo netto, & ui troue

L I B R O

rai in mezo alcuni granelli o panettini, pezzetti di vna cosa come purissimo argento, ma fragilissimo, che tosto che sente il colpo di cosa dura, si rōpe in molte parti. Et q̃sto gli inuestigatori de' secreti della natura, chiamano Regolo d' Antimonio, il quale nelle operationi metalliche serue a molte cose, come si dirà piu sotto in q̃sto volume. Questo regolo adūque, o q̃sti granelli, & pezzetti come argēto già detti, nō seruono in q̃sto effetto del fare i capelli biōdi, però serbalo da parte. Et piglia tutto il resto di q̃lle fecce, & materie negre, & giallice che erano cosi nel fondo, come d'intorno alla pignatta, e subito (perche s' in humidiscono prestissimo) pestale cosi grossamente, & ad ogni libra di esse aggiungi vn' oncia di vetriolo rubificato, come s' insegnerà a suo luogo. Et tutte insieme metti in lessia che nō sia troppo forte, & stēperale, tātō che vengano come vna salsa, aggiungeui due once di oglio rosso d' ouo se ne hai, se nō metti oglio d' oliua. Et q̃sto liquore o salsa cosi spessa, serba in alberelli, in pignatta, che dura, & è sēpre buona. Et quādo uoi adoperarla, habbi la tua lessia solita che ṽsi p lauarti la testa, e mettiui due o tre on. d' allume di rocca crudo, & pestato, cō essa lauati poi la testa secōdo il tuo solito. Et cosi subito lauati senza asciugarti altramente, vngiti tutti i capelli col sopradetto liquore che serbasti nell' alberello, ò nella pignatta, & sia caldo. Et cosi vnti o impastati, auolgeli in vn panno caldo, & metteteli a sedere per vn pezzetto. Poi cō lessia calda laua uia detta vntione adoperando il sapone secondo che ti parrà, et poi vltimamente risciacquati la testa & i capelli con un poco di vino bianco caldo, & auolgiti con panni, o asciugati al Sole, o al fuoco, secondo che ti piace.

piace. Et vltimamēte vngiti col sopradetto nostro oglio, o con oglio di gelsomini, ò odorifero, che conserua i capelli che non si spezino, & li fà lūstri, & tenendo questo modo ogni quindici giorni, ò ogni mese, ò come ti parrà che bisogni, hauerai capelli bellissimi, come fili d'oro purissimo. Ricordando solamente, che in ogni cosa bisogna che le persone vsino la discretione, & per le prime volte che fanno vna cosa, vadano con diligenza, come per essẽpio in questa che hora è detta, conuiene che la donna habbia consideratione alla sua lessia che nõ sia molto forte, che poi con l'untione, laquale è fortetta ancor' ella, non venisse a spezzare alquanto i capelli. Et così considerar la quantità che ne mette, & quanto tempo ve la tiene sopra, auanti che la laui, & certe altre cose tali. Et poi secondo che con la esperienza vede riuscir l'effetto, così regularsi del tutto, che in niuna cosa si puo dar regola tanto certa, che non vi rimanga loco alla diligentia, & alla discretione, & giudicio di chi l'adopra.

Vntione da leuare i peli di qualunque loco.

La chiara di tre oua fresche, battuta molto bene, calcina viua once otto, orpimento oncia vna, ogni cosa sia molto ben spoluerizata, & mescola le polueri cõ la chiara, & poi aggiungeui vn poco di lessia, tanto che ne facci un liquore come salsa spessa, & con un pennello, ungiti con tale vnguento il luogo oue sono i peli che vuoi cauare via, et lascialo così per vn quarto d' hora o poco piu. Poi laualo con acqua calda, & i peli caderanno tutti. Et se pur non cadessero torna ad vnger di nuouo, & a lasciar per vn pezzo, & poi lauati come prima, & caderanno senza dubio alcuno. Et poi vngi il loco depilato, cõ oglio

L I B R O

quãdo farãno fatti cadere i peli, habbi una pezzatta bagnata in detto olio, ilquale sia un poco tepido, & mettila sopra il luogo depilato & lascia uela cosi legata p tutta la notte. Poi la mattina leuala, & ungiti cõ olio rosato, & la sera ue la rimette. Et cosi mette uela fino a sei o sette notti. Et sia a luna mancãte, come è detto. Et se pure i peli rinasceranno, tornali all'altra luna sceme a far cader come prima, et a rimetterui la pezza sopra come prima & p certo i pochissime uolte nõ ritornerãno piu.

A far pezza da leuar i peluzzi del viso, del collo delle mani.

Piglia trementina once due, cera bianca tagliata, o raschiata minuta oncia meza, o piu, o meno secondo il bisogno, & bengioi, storace calamita un pochetto a discretione. Et metti prima la cera a disfare al fuoco lento, poi il bengioi, & la storace, e poi uien buttando la termētina, aggiūgēdoui un pochetto di biacca o cerussa ben macinata, & tenendola al fuoco mettiui un poco di mastice, & uedi di fare una mistura che non sia ne troppo spessa, ne troppo rara. Et habbi poi pezze di lino, della grandezza che ti piace, & stendile sopra di esse pezze una coperta di detta mistura, come si mette l'empiaastro. Et lascia poi raffreddare, & serbale una sopra l'altra cosi aperto, perche il piegarle faria crepar la mistura, laqual mistura vuole esser di sorte, che quando e fredda rimāga dura. Et quãdo vuoi adoperarla fa cosi. La sera quando uai a dormire lauati il viso il collo con acqua tepida, molto ben fregandolo con una pezza, o con le mani. Poi asciugalo, & habbi una di dette pezze empiastrate o incerate, & falle molto ben calde al fuoco,

fuoco, che questa mistura venga liquida, & così subito attaccala sopra il viso, o doue vuoi leuare i peluzzi, & calcala bene, & lasciala così tutta la notte. Poi la mattina tu stessa allo specchio, o una tua serua, o altri pigliando da un capo di detta pezza venga alzandola, & tirandola via a poco a poco con destrezza, & hauerà leuati via tutti i peluzzi del viso, & lasciata una bellissima pelle. Et se pur vi rimanesse qualche poco di detta mistura sopra la carne, lauala via con acqua calda et semola fregando con una pezza, che anderà del tutto. Poi lauati il viso con acqua vita, o con vin bianco, o qualche acqua lambiccata, che non sia forte, ma sia o di melloni o di zucche, o d'altre cose tali, & usa poi a piacer tuo l'altre tue acque o liquori al viso, che così l'hauerai sempre, come vn specchio bellissimo.

Secreto rarissimo, il quale usano le gran Signore More, per far che lor figliuole non habbiano peli sotto le braccia, o in altra parte che lor piaccia che non vi sieno peli. Et questo secreto hebbi io in Soria l'Anno 1521. da vna gran Signora; allaquale io cō la gratia del Signore, sanai vna sua figliuola che l'hauea dato volta il ceruello, & conueniua tenerla legata.

Quando la figliuola è nata, subito hanno apparecchiata una piastra d'oro fino d'un ducato, o anello o altra cosa tale, & lo tengono nel fuoco tanto, che venga rosso & infocato, ma che non si fonda, & pigliandolo con vna tenaglia così infocato, lo uanno menando sopra il luogo oue non vogliono che nascano i peli, & poi subito tengono con olio rosato, o violato. Et d'indi a venti-
quat-

L I B R O

quattro hore tornano a fare il medesimo un'altra uolta. Et così in quel luogo non nascono peli giamai. Et se pur da alcuna rinascono, li fanno cader con l'unguento, o con l'altro, & tornano a scotarlo cō l'oro come prima et sicuramente non rinascono poi più mai. Questo stesso rimedio ho io fatto fare ad alcune gentildonne per leuare i peli della fronte, & quelle che l'hanno fatto bene, tutte l'hanno trouato uerissimo, & tenuto per grandissimo secreto. Ma l'oro vuol esser fino, perche la scotatura dell'oro puro non lascia segno, come lo lascia quella d'ogni altro metallo. Et questo secreto ho tenuto in lungo tempo grandemente occulto, & caro, & ho più uolte potuto hauer danari & doni, & non l'ho voluto insegnare, come ho fatto di moltissimi altri, che in questo libro la età nella qual mi trouo, & il più caldo feruor della carità mi hanno mosso a far commune a ciascuno vniuersalmente, a sola laude & gloria del fattor del tutto, che con tanta sapienza, amore & bontà, ha data la virtù nelle cose da lui create.

A far pezzetta di Leuante che vsano le donne,
per colorire il volto.

Piglia cimatura di grana, falla bollire in acqua oue sia bollita calcina uina, & bollita che sarà per buō pezzo colala. Dellaqual colatura piglia un boccale, & vi metterai once due di verzipo tagliato sottile, o raschiato, e un'oncia d'allume di rocca, & altra tanto verderrame, e un quarto d'oncia di gomma arabica. Et quādo hauerà bollito una meza hora, habbi le tue pezze di tela uecchia, grandi o piccole, che le vuoi, & mettile dentro a tal decottione, o color rosso. Et coprendo la pignat
ta

ta, la lascierai raffreddare, & star così per tutto un giorno. Poi canale fuori, & lasciatele seccare all'ombra, & conseruale in scatole, o canestre, tra cose odorifere. Et adoperarle a i bisogni, che è perfetta.

Altra pezzetta di Leuante buona & perfetta.

Piglia acqua uita una carrafa grane un quarto d'oncia uerzino mezz'oncia, Armoniaco in gomma altra mezz'oncia metti ogni cosa nella carrafa con l'acqua uita, serrala o coprila molto bene, che non possa respirare, & la carrafa sia uota tutto il collo, & mettila a fuoco lentissimo, che bolla soauissimamente, o ancora mettila al Sole per due o tre giorni. Poi colala, & mettiui i le pezze di tela vecchie, lasciadoue un giorno, come di sopra è detto. Et se quando coli quell'acqua uita ti par che il colore non sia ben carico di rosso a modo tuo poi tornarui dell'altra grana, & uerzino. Et ancora sempre in luogo della grana & del uerzino, e buono d'adoprar la lacca della grana, & del uerzino, le quali si insegnano di fare in questo medesimo nostro uolume.

A tingere la barba, o capelli bianchi, & farli negri, & bellissimi.

Piglia gallette di Leuante, o altre buone, & falle friggere nell'olio, tanto che non sieno bruciate, & dapoi pestale bene, & passa per lo setaccio. Poi piglia ferretto di Spagna, & pestalo, & fanne poluere ben sottile, & dapoi piglia una pignattella di lessia & metti scorze di pomi granati, & scorze di noci, & di pigne, mirra & foglie di salvia quanto ti piace, & bolli insieme, che torni per terzo, & hanno da essere parti due di galla, et una di ferretto, & distemperale molto bene insieme, et incorporale

L I B R O

porale, tanto che il nero ti contenti, & ne puoi tingere la barba, o capelli, in questo modo. Lauati la testa, o la barba con lessia, che nō sia troppo forte, che ti possa far male, et così calda che sarà la barba o capelli li vngerai cō la detta impastatura, ma auertisci che la impastatura bisogna esser tepida, acciò che penetri bene, e lasciala così un pezzo. Poi lauala via con lessia dolce, & poi cō acqua calda. Et rimarrà negra bellissima la barba, o i capelli, che hauerai tinti, & non rosiga, ne fa spezzare i peli o capelli, ne fa offesa alcuna alla testa.

Poluere nobilissima, & perfettissima, per nettare i denti, per fermarli, farli bianchi, & conseruar le gingiue, & non si può trouar la miglior di questa per ogni grandissima Principessa, Imperatrice.

Piglia lacca di grana, non potendo hauer lacca, piglia la grana stessa, che sia buona, parti diece, pane, o focaccia d'orzo brucialo che sia come carbone parti sette, legno aloè, parti due, pomice fina, affocata nelle brace, & smorzata in vin bianco, o in aceto, parti otto, lacrima di sangue di drago, parti tre, allume di rocca bruciata, parti quattro, mele bruciato in una pignatta, tanto che venga prima negro, & poi giallo, parti tre, et questo potrai far delle fece che restano quando si distilla il mele mettendole poi in vna pignatta nel forno de vetrari, o delle pignatte, o mattoni per vno, o due giorni, carbone di legno di rosmarino, parti tre, cannella fina, parti due, bengioi, parte una, bolo armeno orientale, parti noue, tartaro di vino bianco, parti due, alabaastro, parte vna, perle minute, parti quattro, ambre gialle, parti

parti cinque, Coralli rossi, parti dodeci, Raschiatura d'a-
uorio parti due, Pomi cotogni piccioli, auanti che sieno
fatti, cioè quādo sono grossi, come noci, o poco piu, parti
sei, & meglio sono quei che rimangon poi l'arbore, che
non sono uenuti a buono. Et falli bruciar nel fuoco, che
diuentino carbone. Mastice, parti otto. Tutte le sopra-
dette cose sieno macinate sottilissime, & passate per se-
taccio sottile, aggiungēdoui un poco di musco, & alcuni
fogli d'oro, & argento, et serbala in scatola ben coperta
che è pretiosissima, et quando vuoi usarla ti lauarai pri-
ma molto ben la bocca con acqua, o con uino, & poi col
dito, o con una pezzetta fregherai molto bene i denti cō
detta poluere, et ultimamente ti lauerai ben la bocca, e
così usādo hauerai sēpre i dēti bellissimi, saldi, et forti.
A far conserua preciosissima per nettare i denti,
confortar le gengiue, & far buon fiato.

Perche l'usar la poluere a nettar i denti, par che non
sia comodo, come farlo cō qualche liquore, o cōserua,
che si attacchi meglio, et sia grata alla bocca, per questo
volendo farne una signorile e che nō habbia pari al mō
do. Piglia sciroppo rosato parte una, sciroppo di mor-
tella o meglio di lentisco, se ne hai, parti due, & metiteli
insieme in una pignattina netta, metteui della sopradet-
ta poluere da nettare i denti, che è posta nel precedente
capitolo, tanta, che uenga come vna salsa molto rarissi-
ma, e metti la detta pignattina sopra un poco di cenere,
con un pochetto di bracia in un braciere, o lontano dal
fuoco, & falla bollir pianissimamente, et di continuo ri-
menandola per tātō spatio, che uenga spessa, come mele,
o piu. Et poi leuala dal fuoco, & puoi aggiungerui fogli
d'oro

L I B R O

d'oro, e musco, secondo che aggrada, & è cosa, della quale per tale effetto non si può desiderar migliore.

Ricordi per far la poluere, & conserua per dēti.

Volendone far piu nobili, che sia possibile, si pigliano delle sopradette cose, quāte piu si puo, o nō le potēdo hauertutte, piglia solamēte le piu nobili, come sono, la grana, le perle, i coralli, l'ambre gialle, & il legno aloē, & il bolo armeno, ma ueramēte il carbone del pan d'orzo, & tutte l'altre cose ui sono utilissime tuttauia chi hauesse a darle a Signori grandi, o Prencipe che amasse di uederla di uaghissimo colore, & ancor di saper che cosa ui entri, potrebbe fargliela, come è detto, di q̄lle poche cose sole, con fogli d'oro, & musco. Chi poi uolessse all'in cōtro farla di minore spesa, et multiplicarlo in quantità puo oltre a tutte le sopradete cose poste nel capitolo della poluere, agiūgerui poluere di matoni, poluere di marmo, scorze di gambari, o granchi bruciate, et un poco di sal bianco. Et ancora le fecce che rimangono nel far l'acqua forte cōmune da partir loro dall'argento, sono cosa molto buona, o sole, o accompagnate, & cosi si uiene ad hauer gran quantità di robbe, et bonissima, & con poca spesa. Et volendo far conserua con poca spesa, & poca fatica, piglisi del mele crudo, o rosato, & mescolala alor' allora con detta poluere, & col dito, o con una pezzetta di lino fregale i denti, & poi lauarsi ben la bocca, che rimarranno bellissimi, & questo è bene a fare ogni otto giorni almeno, & è cosa dignissima p ogni persona Poluere biāchissima & pfettiss. p nettare i denti & q̄sta è piu grata à gran S. che alcuna dell'altre.

Primieramente è da sapere un bello, & notabilissimo

mo

mo secreto, che p nettare, et far biāchissimi i dēti, è perfettissima la pomice sola, ma che sia di quella pomice fina, & bianchissima, cō la quale i calzolari imbiancano le scarpe di corame bianco, & sia macinata sottilissima mente, & con essa fregati i denti, che li netta, & ne leua ogni tartaro di sopra, et li fa bianchissimi, come si vede, che la pomice s'adopera à polire ossa, marmi, & altre cose tali. Et ho veduti alcuni amici miei, persone saue, et di molto giudicio, che dauano à Signori solamente della detta poluere, la quale quando è macinata nō si conosce che cosa sia dandole vn pochetto d'odore col tenerla in vn sacchetto tra il musco e l'ambra, che piglia ancor' ella tale odore, è quei signori la teneuano per poluere di grandissima importanza vedēdone così bello effetto nell' adoperarla. Tuttauia volendo fare vna poluere bianca piu nobile, & ancora piu vtile per li dēti, & per le gēgiue, habbi perle minute, pestate grossamēte, o ancora così intere, e mettele in vna scodella o bicchiere largo & habbi suco di limoni, o di naranci, o cetrāgoli, ilqual suco sia colato p pezza di lino spessa almeno sei, o sette volte, et mettilo sopra dette perle, tanto che auanzi tre, o quattro dita, & vedrai che fra poco spatio comincierà, come a bollire, & così copri il bicchiere con carta, o pezza, e lascialo due, tre, o quattro giorni, & trouerai poi che le dette perle saranno tutte disfatte, & cōsumate in detto suco, e saranno uenute in una pasta biāchissima piu che neue, ma hauerāno di sopra vnatela giallicia, che è del detto suco. Habbi all' hora acqua di pozzo chiarissima o acqua di lētisco distillata, e mettelà sopra a detta pasta, che auanzi due, o tre dita, e con vna forchetta, o mani-

L I B R O

co di cocchiaro d'argento, o con vn legno netto rimena ben detta pasta con quell'acqua. Poi lasciala posare, & inclina via l'acqua, & se nella pasta fosse restata alcuna giallezza, rilauala di nuouo, come prima, poi coprila con vna carta, & lasciala seccare da se stessa, o al Sole. Piglia poi di questa pasta, o poluere bianca, parti tre, della pomice bianchissima, come è detto, parti quattro, dell'amandola di bengioi bianchissima, parti due, di allume di rocca ben bruciato parte vna, di coralli bianchi, parte vna, e d'auorio bianchissimo, parte mezza, di alabastro bianchissimo, parte mezza, & cosi fa benissimo macinar sopra marmo, o in tazza d'argento, agguingendoui ancor fogli d'argento tra esse, & hauerai vna poluere bianchissima, & nobilissima per fare i denti come neue, o come perle. Et volendo puoi farla in conserua con sciroppo di cedro, o mel rosato, o come ti piace.

Et volendo far tal poluere di color rosissimo, adopra solamente la lacca di grana, con pochi coralli rossi, perche macinandoli vengono bianchicci, con vn poco di bolo armeno, & con vn poco di sangue di drago in lagrima. Et macinandoui fogli d'oro.

Et a tutte queste polueri si puo dar l'odor che vuoi, se non che nella biacca non si mescola musco, ne ambra, ne altro, perche toglie la bianchezza, ma si mette in sacchetti tra musco, & altri odori come di sopra è detto.

Acqua distillata pretiosissima per far bianchi i denti, & conseruarli mirabilmente.

Piglia della prima acqua del mele distillato, la quale è

le è bianca, libra vna, & mettila in vna boccia con oncia vna di sal bianco da mangiare, libra meza di allume di rocca cruda, oncia vna di salnitro, libra meza di acqua di frondi di lentisco, once due di mastice, & due dità d'aceto bianco in vn bicchiero, & altrettanto vin bianco. Et ogni cosa metti a stillare à fuoco soauissimo, che non pigli ne fumo, ne bruciaticcio, continuando la distillatione a poco a poco, & mettendoui almeno venti hore a farla vscir tutta, o farla distillar per bagno, che è piu sicura, ma facendo distillar sino che vi sia sostanza humida da potere vscire. Et nell'acqua; che distilli metti vn pochetto di poluere di cannella fina, vn pochetto di legno aloè, & vn pochetto di bollarmeno, per dare color rosso, che a molti suol essere grato, & per darle ancor sapore, & vntu, & mettendoui del mele crudo, facendouelo disfare al caldo, non è se non utilissimo alla gingiua, & al dente, & da grato sapore all'acqua. Et cosi serbala, che è cosa preciosissima, & degna d'ogni gran Regina. Vsa si hauendo prima ben lauata la bocca, & asciugati i denti con touagliuolo, ò pezza di tela bianca, & poi con vno stecco, ò palettino di lentisco, ò altro, bagnato in detta acqua, o con vna pezzetta piccola, toccare, & fregare vn pochetto i denti, che subito sentirai a stringere, & confortare il dente, & farlo bianco, & bellissimo. Et chi ha piu cara l'acqua bianca, che rossa, non metta la cannella, il bollarmeno, & il legno aloè dapoì che l'acqua è distillata, ma mettale con l'altre cose a distillare mettendone tanta parte quanto è il mastice, di ciascuna dell'altre, & sarà nobilissima ancor' ella cosi bianca.

L I B R O

Tre importantissimi auuertimenti intorno al mantenersi i denti bellifs. & fani, & cosi il fiato.

Il primo è, che chi non vsa di lauarsi molto ben la bocca sempre che ha mangiato, hauerà sempre i denti gialli, & il fiato tristo. Il secondo, che chi dorme con la bocca aperta, hauerà similmente sempre il fiato tristissimo & bruttissimi denti. Il terzo è che per mātenersi li dēti belli, & il fiato buono quādo si stā in letto, & che si risueglia cosi verso il giorno debbia la psona spurgarsi molto bene il petto, & la gola, cō sputar via tutto quello che la notte vi fosse raccolto, il che gioua ancor allo stomaco, & alla testa. Et poi cosi caldo, come si troua il fiato, & i dēti hauerne vna pezza di tela, o sciogatoro, ò vn lembo del lēzuolo, & cō esso fregarli molto bene i dēti dentro, & fuori, che ne viene a leuar via quella fumosità de' cibi, et quella, giallezza, che ui si è ragunata la notte, che e quella, che ingiallisce i denti, marcisce le gengiue, e corrompe il fiato. Et questa e cosa di molta importanza a sapersi, & a mettersi in opera per tale effetto.

Et ogni mattina è ben di masticar ben tra i denti alcuni grani di mastice.

Decottione da lauarsi la bocca per conseruare i denti che si dimenano: & per saldare le gengiue, netarle: & incarnarle se sono scalzate.

Piglia aceto vn mezzo bicchieri, acqua di lētisco, & di rosmarino altrettanto, mirra mastice, bolo armeno, lacrima di sangue di drago, allume di rocca bruciato, ana oncia vna, cannella fina oncia meza, acqua di pozzo, ò di fiume, o di fontana tre bicchieri mescola ogni cosa insieme: & fa bollire a soauissimo fuoco, aggiungendoui

gendo in meza libra di mele, & schiumandolo, & un poco di bengioi, & come ha bollito vn quarto d'hora leua la dal fuoco, & serbala in fiasco nettamente, & con queste vsa di lauare i denti spesso, & ad ogni hora che ti torni bene, cosi auanti mangiare, come dapoi, & tien la vn pochetto in bocca, che conserua ancora la testa, & fa vn buono, & odorissimo fiato, & è signorile.

A far vn liquore facilmente, & con poca spesa, da vsar di continuo per mantener sempre la carne liscia, morbida, & lustra.

Piglia acqua di pozzo, o di cisterna, o di fontana, & falla distillare, & poi che sarà distillata, mettiui dentro per ogni carrasa comune di detta acqua, oncia vna, di mirra in poluere, le scorze di quattro oua crude, vn mezo cocchiaro di gōma di ginepro cioè vernice da scrittori, & la mollica d'un mezo pan fresco, che sia stata vna notte a molle in latte di capra, & tutte queste cose metti a ridistillar di nuouo. Piglia poi quest' acqua ultimamente cosi distillata, & habbi vna pignattina nuoua; ma stagnata con esser tenuta in acqua qualche hora, & in essa metti della pomata quanta vuoi, & chi non ha pomata mettaui grasso di capretto, o di gallina, o d'agnello, o di vitella. & se è pomata non accade se non metterla nella pignatta, cosi come ella stà. ma se sono altri grassi bisogna colarli vna, o due volte per vn cane uatcio sopra una scudella d'acqua chiara, che uengano netti, e belli, e cosi mettili sopra la cener calda in detta pignatta a disfare al fuoco soaue, & come son disfatti uienli buttando a poco a poco della sopradetta acqua distillata, fin tanto che possi conoscere, che quando sa-

LIBRO

ranno fuori del fuoco, & freddi restino liquidi, come un'olio spesso, ò come un'unguento ben liquido, ò come una salsa. Ma perche le acque nõ si mescolano con i grassi, et sempre i grassi uengonò di sopra, come fa ancora l'olio per far che detta acqua resti incorporata cõ quella pomata, ò con quei grassi, conuiene che in essa tu habbi dissoluto tartaro calcinato, o sale alcali de uetrari, o borace, che così quei sali mangiano i grassi, et li fanno restare incorporati cõ l'acqua, nõ essendo però ella troppa, ma posta in quantità proportionata come quì poco auanti ho detto. Ora questo liquore così fatto, si ha da conseruare nettamente in uasetti di uetro, & uolendo darli odore ui si metterà un pochissimo di canfora, con bengioi bianco, cioè la mandola del bengioi, et ancora un poco di musco, ò d'ambra disciolti in acqua rosa, e colata che non resti rossa, ouero olio di gelsomini.

A leuar ogni sorte di macchie del viso, affottigliar la pelle, & leuar le lentigini, & conseruar la carnatura bellissima.

Piglia mirra, et falla in poluere sottilissima, et sbattila in una scodella con un ouo fresco, et con un poco d'acqua uita. Et mettila à distillare per ritorta di uetro, et piglia quell'acqua et mescola con altre tanto latte uergine. il quale si fa di litargirio bollito in aceto distillato, et colato di olio di tartaro mescolati insieme, che uengono come un latte, et con questo mescola la sopradetta acqua di mirra, et conseruala in fiaschetto, ò ampolla di uetro. Et quando vuoi adoperarla, lauati prima il uolto molto bene con acqua, oue per qualche hora sia stata à molle della semola di frumento ò dor-

zo, che è meglio, e con questa tale acqua di semola, fregati molto bene il viso con una pezza di tela, o di panno rosso, che è meglio, & poi asciugati con vno sciugatoro bianco, & subito bagnati con l'altra acqua di mirra, et di latte uergine, che di sopra è detto, & lascialo così senza asciugarti, & così fa mattina, e sera, & vedrai marauigliosa operatione.

Acqua rara da far bellissime le mani, & il viso.

Piglia foglie di gigli bianchi, & distilla in vaso di uetro, o di piombo con fuoco soauissimo, poi habbi sandali bianchi, & lauali molto bene, & mettili a molle in detta acqua, & lasciali fin che sieno ben gonfiati. Dapoi per ogni oncia di detta acqua metti oncia meza, o tre quarti di mastice ben lauato, & poi asciutto, & pestato, & ogni cosa mescolata insieme metti a distillar per bagno, con mettere alla bocca del lambico un poco di musco se la vuoi odorifera, & hauerai vn' acqua nobile, & da poche persone saputa fin qui.

A leuar segni, ò cicatrici rimase per mal francese, ò per altro mal nascente.

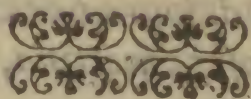
Piglia butiro & assogna di porco, & mettili a fondere insieme, mescolandoui un poco di termentina, poi lauali molto bene a noue acque, & sbatteui per ogni tre once di detta mistura, vn rosso d'ouo fresco, & un pochetto di allume di rocca bruciata, & ben mescola insieme ogni cosa, stendilo sopra d'una pezza di tela biacca, et stēdilo sopra il luogo, e prestissimo trouerai la carne buona. Poi se ti pare, vngilo col sopradetto liquore di mirra & di latte uergine, che non ui resterà da desiderare.

Il fine del Quarto Libro.

N 4

DE

DE' SECRETI
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.



LIBRO QUINTO.

A far azzurro oltramarino perfettissimo.

Primieramente habbi libra una di lapis lazuli, che sia marmoreo & colorito assai di azzurro, con alcune uene d'oro, & uerde, & farai questa proua. Piglia un pezzetto, & ponilo sopra carboni uiui, e soffia con mantici per un' hora, poi leualo & lassalo raffreddare, & toccalo, & se si disfa come terra, non uale, ma se è forte & tiene il colore d'azzurro, è ottimo. Di questo piglia lib. i. & fanne pezzetti piccolini, & metterai quelli a fuoco di fusione per una grossa hora, sempre soffiendo, & fatto questo habbi buon' aceto distillato, in un uaso, & in esso estingui detti pezzetti, & lasciali asciugare, et habbi l'acqua infra scritta. Piglia una pignatella inuetriata, et mettimi dentro due quartucci di acqua chiara, et un soldo di mele crudo, e bianco, et fallo bollire, et schiumalo bene, fin che non fa piu schiuma, poi lassa freddare, et piglia quanto una noce di sangue di drago macinato sottilissimo, et stemperalo a poco a poco con detta

ta acqua, e come è stemperato, colalo peß pezza bianca, in vaso uetriato, et nota che l'acqua non vuol essere troppo rossa, ne troppo chiara, ma mediocre, cioè pannoazzo chiaro, accioche l'azzurro pigli color violato. Da poi macina sottilmente il detto lapis così calcinato, et macinalo con detta acqua, come si macina il cinabrio, per un' hora continua, o piu, poi lo raccogli in uaso di uetro, o uetriato sparso et largo, e lasciela asciugare all'ombra, et non per niente al Sole, perche perderebbe il colore, et come è ben asciutto, riducilo in poluere sottilissima, et serba in pezza di lino sissa, et netta, ben legato. Dapoi farai questo pastillo. Piglia once due di resina di pino bianca, once due di pece greco, once due di mastice, once due d'olio di lino, once due di termentina, once due di cera noua. trita le cose da tritare sottilissime, & la cera tagliala minuta, et in pignatta nuoua fa bollire riminando sempre fin che sia fatto. et si conosce quando è fatto gittandone una goccia in acqua fredda. et piglialo con le mani bagnate, et se non si attacca alle mani è fatto. all' hora colalo in vaso pieno d'acqua fredda p pezza laschetta, & sia caldo, perche freddo nõ si può colare. Et lascialo nell'acqua tanto che si faccia duro, all' hora caualo, et lassalo asciugare, et quando lo vuoi incorporare con la poluere, fa in questo modo, cioè fa detto pastillo in pezzi piccoli, et mettilo in vn caldarino stagnato, et ponilo al fuoco, et quando comincia bollire, et fa strepito, all' hora il poni oncia una di olio di mandole amare, et lascialo bollire per due Miserere, et in questo tempo apparecchia la tua poluere del lapis, et uno stia con un bastoncello apparecchiato,

& in

LIBRO

Et in questo piglia il caldarino, e uota a poco a poco nel
 uaso sopra la poluere del lapis, & quello del bastoncello
 non cessi di rimenare, per fin che sia tutto il pastillo be-
 ne incorporato con la poluere del lapis, & incorporato
 che sarà, lascialo freddare, & ungiti le mani con olio di
 oliua, & piglia detto pastillo, & impastalo bene palpi-
 tando con le mani, acciò sia bene incorporato, dappoi lo
 fa a modo di pane, & mettilo in un uaso uetriato, e ser-
 halo per dieci giorni almeno. Et quando uorrai cauare
 l'azzurro, fa prima lessia di cenere di uite, & sia chiara,
 & metti un caldaro al fuoco pieno di detta lessia, &
 sia talmente calda, che tu li possi tenere le mani dentro,
 senza lesione, & piglia il pastillo, & mettilo in vn va-
 so uetriato, & mettiui di detta lessia calda quanto pa-
 re a te, & con le mani ua rimenando detto pastillo, non
 forzandolo, per fin che uederai uscir fuori lo azzurro, &
 quando uedi che n'è uscito l'azzurro, uolta detta lessia
 con lo azzurro in un uaso uetriato, de' quali uasi ne vuoi
 hauer quantità, & torna a dietro dell'altra lessia cal-
 da, & fa come prima, & mettila in un altro uaso, &
 così farai fin che non ui sia piu niente di azzurro. Et no-
 ta che d'una libra di lapis, quando è fino, non si perde
 se non una oncia, & se ne ha in tutto once undeci, cioè
 once cinque del fino, & once tre del medio, & once tre
 dell'ultimo. Il fino uale almeno due scudi & mezzo l'on-
 cia. Il medio uno scudo, & l'ultimo otto giulij. Cauato
 tutto l'azzurro uedi bene quello, che si equalera insie-
 me, & metti tutto in un loco, et fa tre sorti, come è det-
 to, poi lauati bene con la lessia chiara, & netta, ponen-
 doli, d'un uaso in un altro per fin che sieno in suo colo-
 re,

re, & priui della sozzura del pastillo, et come ti pare bẽ netto, & metti a sciugare all'ombra in una camera, & come è asciutto, habbi un bichier d'acqua uita fina, & mettiui a molle un poco di uerzino fino, & con quell'acqua uita aspergi lo azzurro, & lasciala asciugare, & fa q̃sto p tre dì, fin che tutto l'azzurro sia partecipe di tal liquore, & sarà colorito, & finis. & ogni una sorti da per se seruerai ne i sacchetti di camoscio bẽ cuciti, et legati.

A far lacca fina di grana.

Piglia lib. i. di cimatura di scarlatto fina, e ponilla in una pignata noua piena di lessia non troppo forte, & falla ben bollire, che la lessia pigli il colore, e fatto questo habbi un sacchetto aguzzo in fondo e largo in bocca, nel qual poni la cimatura e lessia con un uaso sotto, & premi bẽ il sacchetto talmente ch'esca tutta in sostãtia e tutto il colore, & laua la cimatura, & il sacco, tutti in quello uaso doue è il colore, e se la cimatura ti paresse che hauesse piu del colore, bollila con altra lessia e fa come prima, dipoi poni a foco tutta la lessia colorita che si scaldi, e guardi non bella, et habbi apparecchiato un pignattino con acqua netta al foco, e come e calda e tu li poni on. 5. d'allume di rocca i poluere, et come si dissà habbi apparecchiato un sacco come il primo; ouero il primo netto, e come il colore è caldo, leualo dal fuoco, & buttai dentro l'allume, & ogni cosa butta nel sacco ponendoli sotto un uaso uetriato, & guarda se il colore uien fuori rosso, & all'hora habbi acqua calda apparecchiata, et butta nel sacco, et buttai ancora tutta quella che cola nella conca, et tante uolte la butta-rai nel sacco quella che cola nella conca, per fin che non
esca

L I B R O

esca più rossa ma chiara come lessia, & scolata tutta l'acqua il colore resterà nel sacco, ilquale despiccherà con una paleta di legno ponendolo nel fondo del sacco, e fallo tutto in una massa o in tauolette o come ti piace, e ponila sopra un canale nuouo et netto ad asciugare al l'ombra o all'aere, e non al Sole, e sarà perfettissima.

A tingere ossa in color verde.

Pigliafi una pignata d'acqua chiara, et mettesi dentro un bon pezzo grosso di calcina uiua. Et lasciasi così un giorno. Poi l'altro giorno si mescola bene cō un legno et lasciasi riposare. Poi a mezzo giorno rimenasi un'altra uolta, et la sera un'altra volta. Dapoi la mattina si cola nettamēte, et serbasi. In tātō habbi le ossa che vuoi tingere, et falle bollire molto bene in un'altra acqua comune, oue sia disfatto allume di rocca più che ne puoi disfare. Et quādo haueranno bollito in essa buon pezzo cauale fuori et lasciale seccare. Poi radile ben di sopra et mettile in detta acqua di calcina, mettendoui del uerdrame. Et falle bollire in essa molto bene. Poi cauale, et asciugale, e faralle lauorare a modo tuo, che saranno bellissime. Et in luogo della detta acqua di calcina, puoi adoprare orina, che fa il medesimo effetto.

Altro modo di tingere ossa, ò auorio, che pareranno smiraldi.

Piglia acqua forte da partire, et falle mangiare ò dissolueret tanto rame o ottone, quanto ne può dissolvere, et in essa metti le ossa che vuoi tingere, hauendole prima fatte lauorare a modo tuo, in manichi di coltello di calamari; figure, cioè che ti piace. Et così lasciale dentro per una notte, et saranno come un uero smiraldo.

o di colore. Et se in luogo di rame, ò ottone farai nella
etta acqua dissoluerè argento, sarà tanto migliore.

A tingere ossa rosse, azure, & d'altri colori
che ti piace.

Primieramente l'ossa sieno alluminate, cioè bollite
nell'acqua dello alume, come di sopra è detto, et habbi
acqua di calce uina, o l'orina, come s'è detto, et in es-
sa acqua o orina metti verxino, o rubia, o azzurro, o che
altro color vuoi, e fani poi bollir l'ossa o l'auorio, e ha-
ueriale in quel color che ti piacerà.

Secreto bellissimo per tinger legno d'ogni co-
lor che vuoi. Et questo è quel che alcuni mastri
di legname o marangoni adoprano per far bel-
lissime tauole da mangiare: & altri lauori di fi-
gure ad ogni colore. Et lo tengono tanto secre-
to, che vn fratello il nasconde a l'altro.

La mattina a buon'hora si piglia del letame fresco:
che ha fatto il cauallo la notte, pigliandosi il più humi-
do con tutta la paglia & ogni cosa. Et si mette sopra al-
cuni legni intrauersati alti, acconciandoni un catino di
sotto, & si raccoglie quello che cola da tal letame. Et
se in una mattina non ne hauerai bastanza, & puoi pi-
gliarla l'altra & l'altro quanto ti piace. Et poi colala
molto bene, & metteui dentro per ogni boccale di tal
acqua: tanto allume di rocca, quanto è una faua, & al-
trettanta gomma arabica. Et in essa poi stempera quel
colore che vuoi, facendone diuersi vasi, se vuoi molti co-
lori. Poi metteui dentro i pezzi di legname a modo tuo,
& tienli al Sole o al fuoco, & vien di volta in volta ca-
uando fuori di quei pezzi, & mettendoli da parte, &
la-

L I B R O

lasciandoui gli altri, che come piu ui stāno piu mutano il colore. Et in questa maniera uerrai ad hauer gran quantita di colori diversi piu chiari, & d'ogni sorte, da accomodartene, & seruirtene secōdo chi ti tornerà in taglio nelle cose che norrai adoprarli. E saran tutti dentro, & fuori, ne mai p acqua, ne per altro perderāno tal colore.

A far Ebano contrafatto tanto bello che fa vergogna al naturale.

Ogni sorte di legno si puo tingere in negro Ebano, ma i duri & spessi, come il busso & altri, tali sono migliori, & vengono piu lustri. Et piu di tutti vien perfettissimo il legno del Celso, Moro arbore, cosi il bianco come il negro, benche in negro è molto migliore. Piglia adunque detto legno, & per tre giorni fallo stare al Sole in acqua d'allume, o lontano dal fuoco, tanto, che l'acqua stia caldetta. Poi habbi olio d'oliva, o di seme di lino, & tutti in una pignatta d'olio tanto vetriolo Romano quanto è vna nocella, & altrettanto solfo, & in detto olio farai bollir per un pezzo il detto legno, che verrà bellissimo quanto piu si possa desiderare. Auuertendo solo questo, che quanto piu bolle piu uien negra. Ma il troppo bollire lo fa poi bruciaticcio, & fragile. Però bisogna star diligente nell'vno, & nell'altro.

A tingere pelli di color azurro.

Primieramente ungi la pelle, & lauala benissimo, & poi torcela. Dapoi habbi grani di Ebuli o grani di Sambucco, et coccli con acqua, doue sia disfatto allume di rocca, & di questa acqua tinta danne una mano alla pelle, & lascia asciugare. Poi dagliene un'altra mano, & asciutta che sia lauala con acqua chiara, & poi leuale

ale detta acqua con un coltello da riuerso . Et di nuouo dalle un'altra mano d'uno de i sopradetti colori, & mettelà ad asciugare, & sarà azurra bellissima.

A tingere pelli in color di Rubia.

Vngi la pelle, lauala e torcela, come di sopra, & stendela. Poi dalle acqua, doue sia bollito tartaro, o greppo la di uin bianco, & sal commune, & torcela. Dapoi habbi scorze di granchi o di gamberi bruciate, & fanne cenere, la qual cenere, distempera con l'acqua detta dal Tartaro & sale, & frega bene per tutta la pelle. Poi lauala con acqua chiara & torcela, & habbi la rubia stemperata con acqua di tartaro, & frega ben per tutto, & torna a dar della cenere sopradetta, & a lauarla, et torcerla, et così fa tre uolte. Et in ultimo lauala, et torcela, et dalle vna mano di uerzino, se non ti paresse bene infocato.

La Rubia si ha da impastar con acqua doue sia bollito il tartaro, et detta acqua sia tepida quanto impasti la rubia, et così lasciala per una notte. Poi butta sopra detta rubia un poco di allume di seccia, o allume catina, stemperata con acqua. Et ancora puoi darle color di cimatura di grana, cauato con bollirla in lessia. Et sarà molto bella & perfettissima.

A tinger pelli uerde, conce in foglia.

Vngi la pele, et lauala bene con acqua fredda, & poi con acqua calda, et asciugala. Poi habbi pomelli o grani di spin ceruino, ilqual che cosa sia, si dirà nella fine di questo volume, quando si dichiareranno tutte l'altre cose necessarie. I quali grani o pomelli siano ben maturi, et metté in acqua chiara, tanto che l'acqua
sopr'a-

L I B R O

sopra' auanzi un dito. Et mettiui allume di rocca, e falle dar solamente un bollire, poi colala in un catino, & piglia la pelle, & piegala per mezo, & fregala molto ben per tutto da una banda & dall'altra con quei granelli cotti che son restati nella pignatta. Poi fregala con poluere d'allume crudo. Dapoi habbi cenere di sterco di pecora bruciato, & stemperalo col sopradetto colore, che colasti nel catino, e frega ben per tutto. Poi di nuouo fregala con granelli. Et lauala con acqua chiara, & mettelà asciugare senza torcerla. Et ultimamente dalle due mani del detto colore. Et sarà in perfettione.

Altro modo di tinger pelli in verde.

La pelle sia vnta & lauata bene, & torta & distesa, come di sopra. Poi habbi i pomelli di spin ceruino maturi, e pestali, et falli ben bollir con acqua d'allume di rocca. Et di questo colore da alla pelle fino a due mani. Poi asciugala. Et dalle poi una mano di giallo fatto di spin ceruino cotto con acqua & allume & un poco di zafframe, & sarà un verde molto bello.

A tingere detti pelli verdi in altro modo.

Piglia la pelle vnta, & lauata, & distesa, tingela cō color fatto di spin ceruino, come di sopra. Et buttani un poco di cenere stemperato con acqua, & frega per tutto. Poi lauala, & asciugala. Poi dalle una mano di indico cotto, et allume di rocca. Et asciugata dalle il sopradetto giallo di sopra, e sarà uerde vino, et bellissimo.

Altro modo di tinger pelli azurre bellissime.

Piglia le scorze dell'vna negra, et con esse frega molto ben la pelle, tanto che venga paonazza. Poi mettiui sopra poluere de indico, et frega bene, et lauala, et met-

mettela a sciugare, & allisciala. Et ancora stempera
indico con uino negro, & dapoi che la pelle sarà laua-
ta, tingela con esso, & sarà azurra bellissima.

A tinger pelli rosse.

Laua la pelle molto bene, poi la mette in galla, & la
sciauela per due hore. Poi torcela, & dalle una mano
di color di scotano, il qual sia cotto con acqua, & allu-
me di seccia, & poi postoui uerderame a discretione.
Poi dalle due mani di uerzino, cotto solamente con les-
sia. Et nota che se tingi pelli camosciate, cuocilo scota-
no con lessia dolce, & chiara.

Altro modo a tinger pelli verdi.

Piglia grani di sambuco ben maturi, & cosi i grani
di ebuli, & quelli dello spin ceruino. Tutti pesti sottil-
mente, & aggiungeli allume di rocca a tua discretio-
ne, ma che piu tosto sia molto ben poco, e habbi lessia,
& metteui dentro i detti grani di spin ceruino, & falli
dare vn bollo. Poi ui metti quei pomelli, o grani di ebu-
li, o di sambuco, & falli dare un bollore, & leualo dal
fuoco, & lascialo freddare. Et con quei pomelli sfrega
la pelle. Poi gittani sopra cenere di sterco di pecora, &
frega bene. Poi dalle l'acqua colorata, cioè quella, oue
son bolliti i detti granelli. Et canali l'acqua con coltello
da riuerso, & fa asciugare. Et se poi bisogna darle piu
colore, dagline a pennello. Et se ancora ui metteffi del-
l'indico a bollire, sarai tanto meglio.

A tingere cordouani in color verde, cosi conci in
galla come in foglia.

Piglia il cordouano, & con la pomice poliscilo bene,

O

&

L I B R O

*& vngilo d'oglio, poi laualo molto bene. Poi piglia on-
 cia vna di galla pesta, o due, & mettelo in acqua calda,
 & lascia uela per vn' hora. Poi colala per pezza, &
 in tal' acqua metti il cordouano, fregandolo ben con le
 mani, et lascialo cosi per vn' hora. Poi caualo, e torcilo,
 & stendilo. Poi habbi grani o pomelli di spin ceruino,
 colti del mese di Luglio quando sono verdi, & seccali, &
 pestali sottilmente, & metti oncedue di allume di roc-
 ca, per pelle, in poluere, mescolato con detta poluere di
 granelli, & habbi acqua bolente, è gittala sopra dette
 polueri, & lasciala raffreddare. Dapoi butta di quell' ac-
 qua, con tutte le pomelle sopra la pelle, & frega con la
 pianta della mano molto bene. Dapoi stempera cenere
 di sterco di capra, con detta acqua de i pomelli, & con es-
 sa frega la pelle molto bene con la pianta della mano.
 Poi lauala, & cauale l'acqua col coltello, & stendela,
 & habbi poi altri pomelli di spin ceruino, ma che sieno
 ben maturi, & cosi interi li fa bollire in acqua, con allu-
 me di rocca, & lasciali vn poco bollire. Dapoi lasciali ri-
 freddare, & piglia di detti pomelli cotti, & frega sopra
 la pelle con la pianta della mano, & buttavi cenere so-
 pra, & stempera con quell'acqua verde, oue son bolliti
 i pomelli. Poi lauala, & leuale via l'acqua col coltello,
 e dalle vna mano di detta acqua uerde a pennello, &
 mettelà a sciugare, & sarà uerde bellissimo, & lisciala,
 & increspala, & se la vuoi piu scura, quando metti à
 bollire i pomelli con l'allume, metteui vn poco d'indico
 sottilissimamente macinato. Et nota che quando stem-
 peri la cenere con l'acqua delle pomelle, come è detto
 l'acqua ha da esser calda.*

A far

A tinger pelli verdi, con fior di gigli azurri.

Piglia i fiori di gigli azurri, che sieno freschi, & petali molto bene . Poi habbi pomelli di spin ceruino secchi, & pestali, & con essi pesta insieme allume di rocca tua discretione, & il molto non fa danno. Poi aggiungi vn poco d'acqua di pozzo, mescolando ogni cosa con i pradetti gigli pesti. Et serba questo colore in vaso netto. Fra tanto habbi la pelle vnta, & lauata ut supra, et alle i pomelli di spin ceruino con la poluere, come s'è detto di tutte l'altre. Et lauala, & cauale l'acqua col oltello, & mettelà ad asciugare . Poi dalle una man di etto colore che serbasti, e falla asciugare, lasciandola et cresciandola secondo l'arte, & sarà molto bella .

A tinger ossa in color turchino, & in color rosso.

Ogni osso bianco si puo tingere, ma quello del corno del ceruo è molto migliore d'ogn'altro. Piglia adunque l'osso che uuoi, & fallo lauorare, et polire come lo uuoi. Et poi fallo bollire in acqua d'allume di rocca, & bolla in gran pezzo. Poi lasciale seccare, & habbi uerderame buone, & stemperarlo con siero di capra, & mettelo in uasetto di rame o d'ottone, & coprilo, & mettilo sotto il letame per quindici o uenti giorni. Poi cauale, che saranno bellissime. Et con orina d'huomo; fa il medesimo che col siero di capra .

Et per farle rosse, metti cinabrio, o uerzino, o lacca, in luogo di uerderame, & mettelo in uaso di legno o di uetro, non di rame ne d'ottone .

A tingere setole di scopette, o per farne qual'altra cosa ti piace .

Primieramente laua le setole molto ben . Poi hab-

O 2 bi

L I B R O

bi acqua doue sia bollita allume di rocca, & in essa metti dette setole, & lascianele fin che piglino un pochetto di color giallicio. Dapoi habbi rubia da tintori molto ben macinata, & mettila in aceto, & metti una caldara d'acqua chiara sopra il fuoco, & mettiui detta rubia con l'aceto, & come comincia a bollire mettiui dentro le setole, & lascianele bollire un pochetto, poi leua la caldara dal fuoco, & così con tutte le setole dentro lasciale raffreddare. Poi caua le setole, & faranno colorate bellissime.

A tingere setole in color giallo, & così ancor verde, & azurro, & d'altri colori.

Lauale, & falle bollire in allume, come di sopra. Poi habbi scotano, & zafframe se le uoi gialle, indico, o succo di pomelli di sambuco, o d'ebuli o di fiori di giglio se le uoi azurre. Verderame se le uoi uerdi, & così mettendoueli dentro, & prouando i colori seti piacciono, potrai hauerle di diuersi colori.

A far porporina, che è colore col quale si fa color d'oro per dipingere, & per scriuere.

Metti al fuoco a fondere una libra di stagno fino, & quando è fuso tiralo in dietro, & mettiui once otto, o ancor diece di argento uiuo, & rimena molto bene, che farai come una pasta. Poi habbi una libra di solfo, & una di sale armoniaco, & sieno benissimo macinate, & incorporati tutti insieme con detta pasta, o amalgama di stagno, & d'argento uiuo, & macinalo molto bene insieme in un mortaro, o altro uaso di legno, o di pietra, ma non di bronzo. Et poi habbi una boccia di uetro, & mettiui dentro tutta detta robba, & la boccia
sia

sia lutata, o incretata, tanto che il luto sia piu alto vna o due dita, che non è la deta robba dentro alla boccia, la qual boccia metti sopra il fornello, & dalle fuoco lentissimo da principio, poi cresci un pochetto, & cosi manteneralo, tenendo un bastoncello dentro alla bocca per rimenar la materia di dentro alcunc volte. & quando vedrai che farà color giallo, leua il fuoco, & lasciala freddare, & hauerai la porporina bellissima in color di oro. Et si macina poi con lessia, & lauasi con orina, o lessia, aggiungendoui un poco di zafframe, & stemperandola con acqua gommata come s'hauerà il modo piu particolare, poco piu a basso.

A far lacca di verzino.

Piglia due secchi di lessia fortissima, & mettiui dentro una lib. di cimatura di qual sorte si sia, & tanto bol la che la cimatura si dissolua in acqua, dissoluta che sarà, gettala in uaso di legno, o pietra, subito gittandoli a poco a poco lib. i. di allume di rocca, ben mescolando cō vna spatola di legno, spargendo dentro due secchi d'acqua fresca a poco a poco, poi metti in vn sacchetto & lascia colare, & hauerai il corpo, ilqual metterai in vn vaso di vetro, dapoì metti vna libra di verzino tagliato, con lessia al fuoco, cioè vn secchio, & tãto boglia che cali ùn dito, poi mettilo a colare in un sacchetto, & la colatura rimettila al fuoco, con una oncia di gomma arabica in poluere, & tanto bolla che cali mezzo, dito, & getta sopra il corpo men mescolando con spatola di legno, dapoì metti in sacchetto, et lasciala colar bene & la pasta del verzino rimane nel sacchetto, la qual farai in ballotte, seccãdole all'ombra, & sarà perfetta.

L I B R O

A far tauola biāca p scriuere cō stil d'ottone, come i libretti da conto che vengono d'Alemagna

Piglia gesso cernuto, & passato per setaccio, & fallo cō colla di ceruo ò di altro carniccio, & dapoì ch'è asciutto radila che resti liscia, & di nuouo torna à darle il gesso come prima, & radila come prima, & allhora habbi biacca sottilissima macinata, & setacciata, et distempera con olio di lino cotto, & con questa mistura vngerai tutta la tauola, & lasciala asciugare all'ombra per cinque, ò sei giorni. all' hora habbi un pāno, e bagnalo in acqua, & con esso alliscia la detta tauola, essendo prima il pāno spremuto, & lasciala così p quindeci, ò venti giorni fin che sia asciutta, & adopera, come sai.

A far roffetta.

Piglia oncia vna di brasile, & minuzzalo sottile, et habbi vn quarto di biacca, e un quarto di allume di rocca, & mescola tutto insieme, et sia ben macinato, et buttalì sopra orina che la cuopra, e lascialo per tre giorni, mescolādolo tre ò quattro volte il giorno, da poi colalo per panno di lino, & mettilo in una pignatta nō uetriata, ò in mortaro di pietra bianca, & lascialo seccare in luogo doue non sia ne sole ne aere, dapoì radi quel fiore & serualo, & quando lo vuoi adoperare per scriuere distemperalo con acqua gommata.

A far le pelli, o corami d'oro, che si tengono per spalliere, & altri lauori.

Piglia olio di lino libbre tre, vernice, pece greca, ana lib. una, & afframe in poluere oncia meza, bolli l'olio col & afframe, & con le altre cose, in pignatta vetriata, fin tanto, che quando vi metti dentro vna penna di gallina

cauan-

cauandola fuori parrà abbruciata. All' hora subito leua dal fuoco, & habbi apparecchiata vna libra di aloe epatico buono & ben poluerizato, & vienlo buttando dentro à poco à poco sempre mescolando con vn bastone, & fa destramente che suol montar suso, & se montasse leua subito dal fuoco fin che si riposi. poi tornalo al fuoco, & fa bollir destramente, sempre menando, & come vedi che sia bene incorporato leuala dal fuoco, & lascia vn poco riposare poi cola per panno in altro vaso douela vuoi conseruare, & sarà fatta. Et se in luogo del Zafframe tu metterai di quel seme giallo che sta dentro à i gigli, sarà molto meglio, & più bello. Et volendo far corami indorati, si pigliano le pelli che vuoi, & con chiara d'ouo ò con gomma arabica si inargentano con fogli d'argento, o ancor di stagno, ma non vengono così belli di stagno come d'argento, & poi sopra detto argento da la detta vernice, che sia calda, & verrà subito di color d'oro bellissimo. Fal le asciugare bene al sole, & stampale, ò dipingile con colori, come ti piace, che saranno bellissime.

A tingere la seta cernerne fina.

Primieramente taglia sapon duro, ò raschialo minutamente: & disfallo in acqua commune, & habbi la tua seta in vn sachetto di tela. o caneuaccia molto rara, & mettila in detta caldara, oue è quell' acqua, & sapone, & fa bollir per meza hora, rimenantola spesso che non si attacchi. Dapoi cauala, & leuala in acqua salsa, poi in acqua dolce. Dapoi habbi per ogni libra di seta una libra ò più di allume di rocca disfatta in acqua così fredda, & fa che sia acqua assai, &

0

4

mettini

L I B R O

mettini dentro la seta senz'altro sachetto, & senza metterla al fuoco lasciauela per otto hore. Dapoi cauala, & lauala in acqua dolce, poi in acqua salsa, & di nuouo in acqua dolce, & non la fare a sciugare, ma così molle mettila nel caldaro col cremese preparato fra tanto in questo modo cioè.

Piglia il cremese ben pesto, & setacciato, & ha da esser tre once per ogni libra di seta che vuoi tingere, o se la vuoi piu carica di colore, metti once quattro, & mettilo a bollir in tanta acqua, che la seta ui stia sommersa, o coperta, & auanzi l'acqua per quattro o sei dita, o piu, che non importa, & per ogni libra di esso cremese metti tre once di galletta d'Istria ben poluerizata. Et in luogo di detta galla puoi metter oncia meza di arsenico cristallino per libra, che fa piu bel colore, ma è pericolosa per li fiumi, & per ogni rispetto oue potesse cader tal acqua. Et quando vuol leuare il bollire, mettiui dentro la sete preparata, come di sopra è detto, & la sciauela bollir per un quarto d'hora. Dapoi cauala, & falla asciugare all'ombra, & sarà bellissima.

A fare verzino bellissimo in quattro colori.

Piglia uerzino, & concialo in acqua chiara quella quantità che vuoi, tanto che sia piu del terzo, o tanto che'l colore ti contenti, cioè che sia ben rosso. Poi parti questo colore in quattro parti, volendo fare vna parte rosato, non ui mettere niente, che sta bene il colore da per se.

Et volendo fare l'altra parte paonazza, mettiui vn poco d'acqua di calcina, & harai paonazzo bellissimo. & nota che il verzino vuol esser tepido. Volendo far

vio-

violato, mettiui della lessia, & è perfetto. Volendo far morello, mettiui dell'allume di fecia.

A far rosso di verzino in altro modo.

Piglia vn boccale d'acqua, & mettiui quanto fosse vna noce di calce uina, & lascia stare una notte, & poi piglia tanto verzino raschiato, che sia per metà de uaso doue li vuoi far bellire, & poni quella acqua incalcinata, che sia colata, & lassala star a molte quattr' hore, & poi fallo bollir, tanto che torni per metà, poi china il vaso doue è bollito, & china pian piano, & cauane il colore in un uaso netto, & poi mettici tanto allume di rocca, quanto sia vn cece, che sia ben macinato mettendolo quando è caldo. & questo è finissima fare cio che vuoi, & volendo adoperare per scriuere, ponili un poco d'acqua gommata, & volendo far paonazzo, metti once tre di lessia, o piu o manco, in vn cornetto, & sarà paonazzo finissimo.

A fare azurro oltra marino, senza lapis lazuli.

Piglia oncia vna di argento calcinato, con acqua forte sale armoniaco once due & meza, & mescola bene con aceto buono insieme, & lassalo chiarificare vn poco, & poi uedi se l'aceto superasse le dette cose, caualo uia, & quello che resta, il metterai in vna boccia inuetriata, & guarda che non spiri, & stia per venticinque giorni, et trouerai l'azurro oltra marino bellissimo.

A far verde per scriuere, & miniare.

Piglia verderame, litargirio, & argento uino, et trita tutti insieme, con orina di putti, e scriui, o minia che farà buonissimo colore, come smiraldo.

A ma-

L I B R O

A macinar oro fino, & ne potrai pingere
col pennello, & scriuere.

Piglia fogli d'oro battuti, & quattro gocce di mele,
& macina insieme, dappoi mettilo nel cornetto di vetro,
& quando lo vuoi adoperare, distemperalo con acqua
gommata, & sarà fatto.

Altro modo.

Piglia quanti fogli vuoi d'oro, o d'argento battuto,
& distendili in vna tazza di vetro, che sia ben liscia, &
bagnata con acqua chiara, & quando haueraí steso l'o-
ro o argento, con il dito di mezzo della mano il macina-
rai, bagnandoti qualche uolta il dito, & nõ pigliar trop-
po campo, se non secondo che il tuo ingegno ti insegne-
rà, tal che sia bene, & sottilmente macinato, aggiun-
gendo sempre dell'acqua, pur sempre macinando, ac-
cio che si distemperi bene il detto oro, & quando ti pa-
rerà che sia bene, & sottilmente macinato, empi la taz-
za di acqua fresca, & mescola bene, & lascia stare per
spatio di mez'hora, & poi cola via l'acqua, & ti rimar-
rà al fondo vn cielo d'oro, & lo puoi lasciar seccare a
tuo piacere, & quando le vorrai adoperare, stempralo
con acqua gommata, & auertisci di tenerlo bẽ coperto,
che non si imbrati, & questo è bellissimo modo.

In altro modo, cioè con porporina.

Piglia porporina, da quelli che uendono colori, o fat-
ta date, si come s'è insegnato poco di sopra, & la mette-
rai in una scudella con orina, ouero di lessia, & la maci-
nerai con il dito de la mano a poco a poco, & poi empi
la scudella d'orina, ouero di lessia, & lassala andare al
fondo, & la tornerai a macinare, spesso mutado la det-

ta

ta lessia, tanto che ti contenti, & sia bene, & sottilmente macinata, & la farai tante uolte, che la ultima acqua, ouero orina esca chiara, comela metti, & colata, gli metterai un poco di zafframe, con acqua gommata la iemperarai, & con essa potrai scriuere, o miniare, o campeggiare, che in ogni modo è buona, & perfettissima.

A fare sifa per metter oro brunito .

Piglia gesso fino quanto una noce, boloarmeno quanto una faua, aloè epatico quanto una faua, & un terzo piu, & zucchero candio quanto una faua, & macinali separati da per se, aggiungendo uno sopra l'altro, all'ultimo mettiui un poco di zibetto, o di mele .

Per metter oro, & è semplice sifa.

Piglia gesso fino, aloè epatico, boloarmeno, ana molto bene macinati, con chiara d'ouo fresco, & poi colati con una pezza, & quando fosse troppo forte temperala con acqua fresca .

Altri modi a metter oro .

Piglia acqua ben gommata, & con quella sola poni l'oro, & è perfetto, in carta pergamina, ouero in pelle, & cosi puoi far con chiara d'ouo sola, & con solo latte di fichi, & è cosa buona.

A far colore d'ogni metallo.

Piglia pietra paragone, & macina con chiara d'ouo sottilmente, & poi scriui cō essa, & quando sarà asciutta, li passerai, o fregherci sopra l'oro, quel metallo che vorrai, & hauerai quel colore medesimo.

A mettere oro in campo nero .

Piglia del fumo della luccina, & fa il campo, & di sopra poni l'oro con acqua gommata.

A met -

LIBRO

A mettere oro in marmo, o in tauola.

Piglia boloarmeno, & olio di noci, & macina insieme, & quando vorrai mettere l'oro sopra detta sifa, fa che non sia troppo humida, ne troppo secca.

A scriuere oro senza oro.

Piglia oncia vna di orpimento, & oncia vna di cristallo fino, & macina sottilmente ciasuno da per se, & mescola poi con chiara d'ouo, & scriui.

A far lettere d'argento senza argento.

Piglia stagno, oncia vna, argento uiuo once due, & poni a fondere insieme, & macinerai con acqua gommata, & scriui.

A far lettere verdi.

Piglia la ruta e cauane il suco, et uerderame, & zafframe, & macina insieme, et scriui cō acqua gommata.

A far lettere bianche in campo nero.

Piglia latte di fico puro, & metti nel bichiero; & poni al Sole per spatio di mezz'hora, & poi stempera cō acqua gommata, quando la uorrai adoprare, & scriui, et quando sarà scritta, imbratta tutta la carta d'inchostro, cioè quanto uorrai che sia il campo, et asciutto che sarà, frega con una pezza di lino bene, et le lettere che harai fatte col latte del fico, se n'andaranno, et rimarran quelle lettere bianche, cioè la carta sarà bianca, perche quel late ha guardato, che non si possa tingere con l'inchostro. Et il medesimo puoi far con rosso d'ouo stemperato cō acqua, et scriuendo cō esso, et quando è secco, imbrattando tutta la carta di inchostro, come è detto di sopra. Poi quando è asciutto, frega quelle lettere di rosso done con un panno, o coltello et anderanno uia, et lascie-

lascieranno lo spacio biāco, & hauerai le lettere, o il di segno biāco in campo nero, & sarāno biāche bellissime.

A far verde, buono da scriuere, & miniare, & dipingere.

Piglia il uerderame, & solo con aceto il lascerai disfare, & quando sarā ben disfatto il colerai con un panno sottile, e bene il macinerai su il porfido con acqua chiara, & nel macinare ci ponerai del mele, e lasceralo bene asciugare, e la sera il tornerai a macinare cō acqua gommata, & sarā perfetto.

Ad ā conciar l'azzurro.

L'azzurro si macina con mele, come il verderame, ma non bisogna purgarlo altramēte, & si stempera cō chiara d'ouo battuta, o con acqua di colla, & nō di gomma, l'acqua di colla si fa di colla di carnicci ben lustra, & molliccata, & colata, come la gomma.

Ad acconciar il cinabrio, per scriuere, & miniare, & dipingere.

Macina il cinabrio sopra il porfido molto bene cō acqua chiara di fonte, & quando è ben macinato lascialo seccare, & poi mettilo in un cornetto, & in un bicchieri, ma nel corno sta meglio l'inuerno, & mettili sopra orina mescolando bene insieme, poi lascialo fino alla sera, che il cinabrio andrā in fondo, & mutali l'orina, & fa come prima, & lascialo fino alla mattina, & così muta l'orina fino a quattro o cinque giorni, che sarā benissimo purgato. Poi habbi chiara d'ouo benissimo battuta con un legno secco, che sia in acqua corrente, & chiara, & mettila sopra il cinabrio che auanzi sopra circa un buon dito, che sia il cinabrio poco; & stemperato bene in-

L I B R O

insieme cō un legnetto secco di noce, o sorbo, o con un'osso, & lascia andar a fondo il cinabrio, & fa come dell'orina per due o tre giorni, che leuerà tutto il tuffo al cinabrio di quella orina, poi mettiui altra chiara, & mescola bene, & lascia così che sarà perfettissimo, & tienlo ben serrato, e sempre che lo adoperi, lo mescolerai bene, & così fa mentre scriui, & la chiara d'ouo quando stà col cinabrio così come è detto, non si corrompe.

Mordente per mettere oro sopra zendado, o tela, o marmo.

In prima li darai una passata di colla di pergameno sottilmente sopra il zendado, accioche non trapassi il mordente. Dapoi piglia bianchetto, cioè cerussa, bolo armeno, & verderame ana, & tritali sottilmente così asciutti sopra il porfido, poi li metti in una pignatella inuetriata, & impastali con vernice liquida, in modo che lo possi dar col pennello a tuo modo, con un poco di aere di fuoco, che non bolla, et nel marmo non si mette colla, ma il mordente solo.

Altro mordēte p mettere oro ī metallo, o ferro.

Piglia uernice liquida libra vna, termentina, olio di linosa ana on. vna, & mescola ogni cosa molto bene insieme, et sarà fatto. Auertendo di cuocerlo tanto che non sia ne troppo spesso, ne troppo liquido.

A mettere oro sopra delle carte de i libri.

Piglia bolo armeno quanto vna noce, zucchero candio quanto una cece, et macina insieme perfettamente a secco. Poi aggiungiui un poco di chiara d'ouo ben battuta, e torna a rimacinar perfettissimamente. Poi habbi il libro che vuoi indorare, il qual sia ben legato, et in collato

collato di dietro, et tagliato dauanti, et dalle bande, et ben raschiato, et polito in detti tagli, et stringelo molto bene nel torcolo, facendo star paro o giusto, et eguale come hada stare. Et col pennello dagli una mano di sola chiara d'ouo ben battuta, dandola leggiermente, et lascia asciugare. Poi dagli una mano di detta compositione, et quando sarà bene asciuta radilo gentilmente, che resti ben liscio, et polito. Et quando vuoi indorarlo, bagna sopra detto rosso con acqua chiara con pennello, et auanti che si asciughi, cioè all'hora, metteui sopra i fogli d'oro o d'argento tagliati in pezzi a modo tuo, calcato con vn poco di bambace destramente, et poi che sarà secco bruniscilo con un dente di cane. Poi stampalo con ferri freddi a tuo modo, che sarà bellissimo.

A mātēnir tātō tēpo quāto vuoi la chiara d'ouo p accōciar cinabrio, & altri colori, &za metterui arsenico, che è secreto nō saputo da molti.

Piglia la chiara dell'ouo così come la cani dalle scorze, senza romperla in alcun modo, et metteui sopra tanto aceto bianco, che sia a ragione di tre per cento di detta chiara, et lasciala così due giorni, o uentiquattro hore. Poi colala per pezza sottile senza romperla, ne batterla in alcun modo, et lasciala così per otto giorni. Da poi colala un'altra uolta, et riponila in un'ampolla ben ferrata, et adoprarla a i bisogni.

A far mordente per fiorire.

Piglia armoniaco in gomma, partitre, gomma arabica parte vna, serapino parte un quarto, metti ogni cosa a molle in aceto, fin che sieno ben molli. Poi macinalo bene, et cola per pezza, et adopralo, ch'è ottimo.

Al-

L I B R O

Altro mordēte pfettissimo, al medesimo effetto.

Piglia gomma armoniaca oncia una, gōma arabica once tre, & mellificale in aceto forte per un dì & vna notte. Poi habbi mele giallo buono, quanto faria una noce, & un capo d'aglio mondo, et benissimo pestato, e tutte queste cose fa bollire insieme in aceto forte, aggiungendoui un poco di aloè epatico, & bollano per un gran pezzo. Poi colalo per una pezza rara, & premi molto bene tutta la sostanza, & se ti pareffe troppo liquido, o raro, tornalo a bollire un poco piu, tanto che si stringa a modo tuo, et serbalo in vaso di vetro, o di terra inuetriato, o d'osso. Et quando vuoi indorar co i fogli d'oro, darai questo mordente sopra il luogo; che vuoi indorare, dandoglielo col pennello da dipingere, & fregandolo molto bene, che venga giusto, & sottile, & non riempia gl'intagli, o i caui del lauoro. Poi lascialo cosi quanto ti pare. Et quando tu vuoi mettere i fogli d'oro, o anella sopra detto mordente con la bocca, che vi vada sopra del tuo fiato caldo, & poi metteui i pezzi de' fogli dell'oro, acconciandoneli con diligenza, & calcandoneli sopra destramente col pennello, o con un poco di bamba ce. Et verrà indorato di tutta perfettione.

Modo bellissimo da far oro, o argento macinato facilissimamēte, & che venga di perfettissimo colore. Et questo modo è raro & nō vsato, ne saputo da alcuno artefice fin quì, per tale effetto. Et si può imbrunire & vernicare perfettamente.

Piglia fogli d'oro al peso d'uno scudo, o quanto ne vuoi, & mettili al fuoco in un cruciuolo piccolo, & netto, & in un altro cruciuolo metti tanto argento
vino

uiuo, quanto pesano quattro scudi d'oro, & questo argēto uiuo metti pur al fuoco, ma di lontano, che nō faccia se non scaldarsi, & non tanto che fumi, & se ne vada via. Et i fogli dell'oro farai scaldar tanto, che non si fondano, ma sieno vicini al farsi rossi, o infocati. All' hora cauati dal fuoco, & piglia il detto cruciuolo, con l'argento uiuo caldo, & riuersalo sopra questo de i fogli dell'oro, & subito con vn legnetto rimena, & mescola molto bene insieme per spatio di due aue marie, o d'vn pater nostro, & cosi voto ogni cosa in vna scodella d'acqua chiara. Et harai vna pasta dell'argento uiuo, & dell'oro, ma il color dell'oro sarà smarrito tutto, che non si vedrà in modo alcuno. Et questa tal pasta gli orefici, & gli alchimisti la chiamano amalgama, benché i dotti la dicono malagama, che è parola greca, & buona, ma amalgama è stato poi detto per corrottione de gli Arabi. Et questa amalgama si potria fare ancora a freddo, macinando i fogli, o ancor la limatura dell'oro, con argento uiuo, per gran pezzo sopra il porfido, o marmo, tanto che siano molto bene amalgamati, o mescolati, & congiunti insieme. Et ancora à macinarli con vn poco d'aceto forte, ò di succo di limoni, si uiene a far piu presto, & incorporar meglio, & poi si laua due o tre volte cō acqua chiara. Ora in qualunque modo che facci detta pasta, o amalgama pigliala poi, & passala per vna pezza di lino stretta, che passerà via vna parte dell'argento uiuo, ancora passalo per vna pelle di camoscio, ò d'agnello bianca, che è meglio, & premendola bene, che esca quanto puo uscir dell'argento uiuo, piglia quello, che ti rimane nella pezza, o nella pelle, & habbi solfo

P

uiuo

LIBRO

uiuocitrino, & bello, & sia tanto a peso, quanto è la metà di tutta detta pasta che è restata in mano, & ben macinato prima detto solfo tornalo poi a macinar con quella pasta, & così mescolati insieme, metiteli al fuoco in vna cazzoletta, o cocchiara di ferro, ben coperta, & lasciala così, pur al fuoco tanto che il solfo sia bruciato & quello che è restato sia di color giallo. All'hora lascia lo raffreddare, & poi mettilo in vna scudella, & laualo con acqua chiara tante volte, che ti resti in color d'oro bellissimo, serbalo poi in scodelletti di vetro, o di terra vetriati, o in scorze di cappe, come si tiene l'altro oro macinato, & quando vuoi adoperarlo, stemperalo con acqua rosa, nella quale sia stata in molle, & dissoluta gomma arabica chiara, o se non vuoi l'acqua rosa, fallo con acqua commune, & adoperalo a scriuere, o a miniare, che verrà bellissimo.

Et questo oro, quando l'hauerai dato sopra la carta, & scritto con esso, o miniato, che sarà secco, si potrà brunir col dente del cane destramente. Il che non si puo far con gli altri ori macinati, che comunemente usano i miniatori, e gli scrittori de' tempi nostri. Et questo secreto usauano gli antichi, come ancor se ne veggono in alcuni libri antichi miniati con oro macinato, e brunito. Ma nel brunirli bisogna hauer diligenza, & anco veder di farlo commetter sopra l'oro vna carta bianca, e lisciata col dente di cane, & poi sopra detta carta andar di nuouo lisciando col medesimo dente. Et poi se pur non paresse ben lustro dargli ancora vna brunitura gentilmente col dente solo, senza la carta.

A far

A far vernice bellissima, e rara per inuernicar
detto oro, & ogni altro lauoro
con colori, o senza.

Figlia bengioi, & macinalo, o pestalo fra due car-
te meglio che puoi, & mettelo in vn' ampola. Et so-
pra mettenui acqua vita buona, tanto che sopr' auan-
zi tre, o quattro dita, & cosi lasciala per vno, o due
giorni, aggiungendoui a meza ampolletta di tal ac-
qua cinque o sei fili soli di zafframe pesto grossamente,
o cosi intero. Poi colala, & col pennello inuerni-
cherai con essa il tuo lauoro indorato, che verrà lustro,
& bellissimo, & si asciuga quasi subito, e dura poi mol-
ti secoli.

Et volendo macinare argento nel medesimo modo,
fa in tutto, & per tutto de i fogli d'argento, come hai
fatto di quelli dell'oro, se non che in luogo di solfo, mette-
rai sal commune bianco. Et poi volendoli vernicare, fa-
rai la vernice sopradetta, mettendo la mandola del ben-
gioi, cioè quel bianco, che si troua per mezo i pezzi del
bengioi, & non vi mettere il zafframe altramente. Et
la detta vernice di bengioi, & d'acqua vita, senz'altra
cosa, è ottima per inuernicar ogni sorte di lauoro dipin-
to, o non dipinto, e cosi per dar lustro a tauole, o casse di
legno di noce, d'ebeno, e d'ogni altra cosa, & cosi ancora
a i lauori di corame indorati, o nò, & da ogni altra co-
sa, che dà il lustro, & conferra, aiuta i colori, e si secca
prestissimo senza lasciarsi attaccar sopra poluere, ne al-
tra bruttezza, che non si possa leuar via col panno, o
con le code di volpi, o altra cosa tale, come se non fosser
vernicate, & meglio.

L I B R O

**A macinare oro, & argento facilmente, secondo
il modo commune, che vsano
i maestri migliori.**

Habbi quei fogli d'oro che uuoi, & in una scodella;
o tazza di uetro incorporali con giulebbe rosato, & col
dito di mezzo della mano macinali molto bene a poco a
poco, & come son bene incorporate, mettili sopra li por
fido, o sopra il marmo, & macinali molto bene, poi but
ta acqua chiara sopra detta pietra a poco a poco, & col
macinello medesimo mescolandola, uerrai a far cader
detto oro, & giulebbe in una scodella o tazza di uetro,
& cosi in acqua lauar ben la pietra che non ui resti nien
te. Poi col dito hauerai detto oro in detta scodella, &
lascialo posare, & poi colerai uia l'acqua, & di nuouo
torna a mettere altra acqua chiara, & calda, & a la
uar di nuouo, et fa cosi tante uolte, fin che tutto il giu
lebbe sia lauato uia, et che l'acqua ponendouela in boc
ca non sia niente dolce. Poi lascialo seccare, et come
sarà secco mettilo in una tazzetta di uetro netta, et ti
ra lontano dal fuoco un poco di cenere calda, tanto che
non faccia scoppiar la tazza, et cosi tienla sopra tanto,
che l'oro si scaldi molto bene, et ritorni in suo buon colo
re. Poi temprala con acqua gommata, et adopralo,
che sarà bellissimo.

A far liquore da far colore d'oro senza oro.

Piglia succo di fiori di zafframe, quando sono freschi
sopra la pianta, et non potendone hauere piglia il zaf
frame secco, et fanne poluere sottilissima, et accompa
gnalo con altrettanto orpimento aureo, et lustro, che
sia di quello fogliato, et non di quel terroso, et con un
fele

fele di capra, o di luccio pesce, che è meglio, li macinerai molto bene insieme. Et poi mettili in boccetta sotto il letame per alcuni giorni. Poi canalala, et conseruala, scriuendo, o dipingendo con questo liquore, hauerai color d'oro molto bello.

Altro liquore aureo, da scriuere, & da indorar ferro, legno, vetro, osso, & ogni altra cosa.

Togli un ouo nato quel giorno, et rompilo da un capo, et cauane tutto il bianco, dapoi habbi due parti d'argento uiuo, et una parte di sale armoniaco netto, et sottilissimamente macinato, et di queste due cose metti sopra il rosso del detto ouo, che ui è rimasto nella sua scorza, et cosi fa che sia pieno di dette cose, et con un legnetto mescola molto bene. Dapoi copri la detta scorza col pezzo suo che ne leuasti quando la rompesti, e con cera serralo molto bene, che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, ne se ne possa uscir quello che ui è dentro, et mettilo poi nel letame di cauallo caldo, acconciandouelo che stia dritto, et col rotto di sopra. Et habbi un'altra meza scorza d'ouo, et fanne un capelletto sopra detta rottura di esso ouo, et poi coprilo di letame, et lasciauelo cosi per venti, o venticinque giorni. Poi caualo fuori, et hauerai un liquore come oro bellissimo per scriuere, et farne ogni lauoro sopra qual si uoglia cosa. Et se fosse troppo duro, o spesso, potrai macinarlo, o stemperarlo con acqua gommata.

Altro bellissimo liquore da far color d'oro, con poca spesa, & facilmente.

Piglia scorze di cetrangoli, o naranci, bengialle, et mondale bene da tutto il bianco di dentro, et pestale be-

L I B R O

ne in mortaro di pietra o di legno ben netto, & habbi solfo ben giallo, & ben lustro, & macinalo sottilissimamente, & poi mescolalo con dette scorze peste, & macina poi ogni cosa bene insieme. Et mettile in una boccetta o ampolla, & serrala, et mettila in luogo humido, come in una cantina o altro luogo tale, & lascia uela per otto o diece giorni, poi scaldala vn poco al fuoco, & scrine o dipinge cō esso, che sarà color d'oro molto bello.

A far inchiostro, o tinta da scriuere in tutta perfettione.

Piglia galletta buona, & rompila in tre o quattro parti lina, cioè soppestala così grossamente, & mettila in vna padella di ferro, cō vn poco d'oglio, & falla così soffriggere vn poco, & di essa piglia poi vna libra & mettila in vna pignatta inuetriata, & sopra vi metti vin bianco, tanto che sopr' auāzi vn buon palmo o piu. Poi habbi meza libra di gomma arabica ben pestata, & mettila con detto vino, & galla, & dapoi mettiui once otto di vetriolo ben pestato, e mescola bene ogni cosa, e tienlo al sole alquanti giorni rimescolandolo più spesso che puoi. Poi fallo bollire vn pochetto se ti par che n' habbia bisogno, & colalo che sarà perfetto. Et sopra quelle fecce che rimangono nella pignatta, puoi metter nuouo uino, & far bollire vn poco, poi leuarlo uia, & colarlo, & di nuouo sopra le medesime fecce aggiungere altro uino, e bollire, e colare, e così far tanto che uedi che il uino che ui metti non si tenga piu, e questi uini mescola tutti insieme, e poi aggiungi galla, gomma, & uetriolo nuoui secondo che facesti da principio, & tieni al sole, e bolli, & hauerai inchiostro miglior che il primo.

mo. Et così potrai uenir facendo sempre, onde quanto piu uerrai facendone, piu d'hauerai buono, & cō manco spesa. Et se l'inchostro fosse troppo spesso che non corresse mettinvi un poco di lessia chiara, che lo farà correre, se fosse troppo corrente che restasse suanito, et come rognoso nella carta, e mal lustro, aggiungiui gomma arabica. La galletta uol essere minuta, crespa, & soda di dentro per esser buona. Il uetriolo uol esser di buon colore celeste di dētro. Et la gōma uol esser di color chiaro, e fragile, cioè che pestādola uada in poluere, & nō si attacchi.

Modo bellissimo da fare inchostro portatile, poluere asciutta, & quando vuoi scriuere, stemperarla con vn poco di uino, o d'acqua, o d'aceto, o d'altro, & subito si potrà adoperare che sarà per fettissimo. Et con questa si puo ancora in vn subito far buono inchostro per tristissimo che sia.

Piglia ossa di persiche con tutta l'anima, o mandola loro dentro, & anchora son buone osse di grisomeli, di arminiache, d'albercocche, e d'amandole dolci, o d'amare, pur che sieno con la scorza dura, & con la mandola dentro, & se ancora non potesti hauere se non le dette scorze dure senza l'anime o mandole loro saranno buone, ma nō così perfette come con l'anime. Piglia dunque ciascuna di dette cose insieme, o qual d'esse puoi hauere, & mettile sopra le brace o carboni accesi ad abbrucciare, & come le uedi rosse, & ben' accese leuale dal fuoco, che resterano poi carboni negrissimi, & serbali in una pignata, o doue ti piace. Similmēte piglierai rāgia di pino e mettila in una fressora, o pignata, o padella, o cō una cādelā accesa, o cō un carbō di foco arēdila, che farà siāma

L I B R O

Et habbi vn'altra pignatta, o ancora vn sacchetto aperto con legni in croce, o altro come ti pare, & mettelì con la bocca in giuso sopra detta fiamma, in modo che il fumo di detta ragia si venga a raccorrere, et attaccar tutto intorno a detta pignatta, o detto sacco dal canto di dietro, & poi come sarà finito d'ardere la ragia, & freddato ogni cosa, fa cader quel fumo destramente sopra qualche foglio di carta, o tauola, o altroue, & serbalo. Et chi non vuol fatica in far detto fumo, può comprarlo da quei che fanno l'inchioistro per la stampa, o per le carte da giocare. Di questo fumo pigliarai vna parte, quanto ti piace. Del carbone dell'ossa dette di sopra, vn'altra parte, di vetriolo, una parte di galletta fritta, come di sopra è detto, due parti, et di gomma arabica quattro parti, & ogni cosa sia benissimo macinata, & passata per setaccio, & mescola insieme. Et serba questa poluere in sacchetti di tela, o di corame, che quanto piu stà, piu vi è perfetta. Et quando vuoi adoperarla per fare inchioistro, pigliane vn poco, e stemperala con vino, o con acqua, o con aceto, & se ve le metterai calde, sarà tanto meglio, benche mettendouele fredde non importa molto. Et ha-uerai inchioistro perfettissimo, fatto in un subito. Et da poterlo portar per tutto senza spargersi o buttarsi. Et se hai inchioistro che non sia buono, mettiui vn poco di detta poluere, subito verrà negrissimo, bello, & lustro. A far inchioistro da scriuere che ne farai gran quantità, & prestissimo, & con pochissima spesa, & sarà perfetto. Et per fare ancora inchioistro da stampare.

Piglia di quella tinta, che auanza a coloro, che tingono

gonò corami, che ne hauerai molta per pochissimo prezzo, et piglia poi sale di seppie, o secce pesci, che medesimamente verrà a costarti quasi niente, et principalmente in terre di mare, come in Venetia, oue hauerai un cantaro di detto pesce, per tre o quattro marcelli, et mangiando il pesce, puoi serbar da parte il fiele di uolta in uolta. Mescola poi detti fieli di seppie, con la dettata tinta di coramieri, che senz'altro sarà inchiostro molto perfetto. Et uolendo ancor migliorare, mettiui della sopradetta poluere, di carbone, di petriolo, et di galla, et gommia. Et questo inchiostro sarà ancora ottimo a stampare con stampe di rame, aggiungendoui un poco di uernice, et un poco d'olio di lino, di modo che uenga corrente in se stesso da poter penetrar nelle fessure o intagli della stampa, et che sia poi tenace, da tenersi sopra la carta senza spargersi, o diffondersi in largo, et far la lettera bandosa.

L'inchiostro poi da stampar lettere, si fa di solo fumo di ragia, come di sopra è detto, e si stamperà con vernice liquida, et si cuoce un poco facendo piu liquido et piu duro secondo il bisogno, et il uerno bisogna piu liquido, et la state piu duro, et sempre il piu duro fa piu bella lettera piu negra, piu netta, et piu lustra. Ma in qualunque modo vuol esser benissimo mescolato sempre. Et per farlo liquido, come è detto, si mette piu olio di seme di lino, o ancor di noce nella uernice. Per farlo duro si mette meno olio, et piu fumo, et si cuoce piu. Et uolendo far inchiostro rosso, si piglia in luoco del fumo il cinabrio perfettissimamente macinato, e per farlo verde, il verderame, per farlo azurro. (come certi anni adietro usauano) si piglia azurro di Alemagna, o ancora di questi smalti di uetro che

L I B R O

che si fanno al presente in Venetia, Facendo poi nel resto in tutto & per tutto come del negro s'è detto.

A far inchiostro tanto bianco, che scriuendo con esso sopra la carta, è tanto più bianco d'essa, che si legge benissimo, & è cosa molto bella.

Piglia scorze d'oua fresche, & ben lauate che sieno bianchissime, & falle macinar sopra il porfido, o sopra il marmo che sia nettissimo, & macinale cō acqua chiarissima, che sieno perfettamente macinate. Dapoi mettile in una scodella netta, & lascia dar la poluere in fondo, & poi vota via l'acqua destramente, & fa asciugare la poluere da se stessa al Sole. Et hauerai un bianco che nō ha pare, ne gli si può mettere a paragone la biacca ne altro bianco del mondo se sarà fatto nettamente, & bene, & serbalo con diligenza. Et quando vuoi vsarlo, habbi armoniaco in gomma, & laualo, o raschialo bene da vna certa pellaccia gialla che ha di sopra, & mettilo poi a molle in aceto distillato per una notte, & lo trouerai la mattina disfatto, et quell'aceto uenuto bianchissimo più che latte. Colalo per una pezza netta, et con un poco di questo liquor bianco stempera la detta poluere delle scorze d'oua, e scrui, o dipinge con esso hauerai bianco sopra bianco bellissimo. Et una gentildonna d'Italia nō vsa altro bianco per il viso suo, et la mantiene bellissima, che non pare che si metta cosa alcuna, et non fa niun danno alla pelle ne a i denti, ne ad altra cosa, come fanno i solimati, le biacche, et molte altre cose tali, che con troppo danno loro vsano molte donne per impiastrarsi. Ma questo bianco di scorze di oua che pur ora s'è detto, bisogna che si sappia bē fare

fare per volerlo usare al viso, che sia raro, e quasi senza corpo, et che si faccia penetrar perche duri. Nelche ciascuno può assottigliare et adoprar l'ingegno suo. Ma sopra tutto volendola usar per il viso conuien mescolarui la terza parte di talco calcinato, come s'insegnerà nel seguente libro.

A far vna poluere da leuar l'inchioistro caduto sopra i libri, o lettere o scrittura d'ogni carta bambacina, bianca che è secreto molto raro & utilissimo all'occasioni.

Piglia biacca, o cerussa, sottilissimamente macinata, et impastala con latte di fico, et lasciala poi seccare, et di nuouo rimacinala, e impastala, et lasciala seccar come prima, et così farai fino a sette volte. Et serbala così in poluere, et quando vuoi adoperarla per leuar macchie o lettere di sopra la carta, habbi una pezza di lino bagnata in acqua, et poi premila, et stendila sopra il luogo che vuoi, et lasciala un pochetto, tanto che quella carta, et quello inchiostro si inhumidisca bene, poi leuala via, e sopra la macchia, o scrittura che vuoi leuar, metti di detta poluere di biacca, e lasciala così per una notte, poi la mattina habbi vna pezza di lino netta et asciuta, et con essa va destramente scotendo via detta poluere, e ui rimarrà la carta bianchissima da poterui scriuer come prima, et meglio, et se pure alla prima volta non fosse andata via a modo tuo torna a farla un'altra, et non bauerai che desiderarui. Et se la carta fosse molto sottile, et il così bagnarla, et nettarla l'hauasse lasciata troppo debile, habbi un pochetto di colla carauella, o ceruona, cioè colla di carniccio, che

com-

L I B R O

communemente si adopera ad incollar legni, et altre cose tali, et disfalla al fuoco con tanta acqua chiara, che ella sia pochissima viscosa, perche faria color nero, o rossigno. et quando è così fatta, mettiui un pochissimo di poluere di biacca, o ancor di farina e buona, et fa con bel modo, che non habbia ne corpo, ne colore se non bianco, et di questa dà sopra la carta, che farà l'effetto perfettamente.

A fare vna sorte di vernice da dar sopra la carta così di capretto, o pecora, come bambacina, per scriuerui sopra in far libri o altre cose tali oue gli scrittori adoprano la vernice ordinaria loro, & questa è con assai minore spesa, piu bella, più buona, & non puzza in modo alcuno come fa l'altra.

- *La vernice, che comunemente vsano gli scrittori per scriuer libri in carta di capretto, o in carta bambacina reale, o mezzana, è gomma di ginepro fatto in poluere. Et di questa ancora si fa la uernice liquida, facendo bollire detta gomma in olio di lino. Et gli scrittori usano detta vernice in poluere, pche fa tener l'inchiostro, che non si perde dalle bande, et non fa la lettera bauosa, ma la fa venir liscia et netta. Ora per fare una poluere, che faccia il medesimo effetto, et sia bella, di minore spesa, et senza puzza, piglia scorze d'oua, quella quantità che vuoi. Et nettale dalle pellicole di dentro, et così grossamente ammaccate mettele in una pignatta, che duri al fuoco. Et cuoprila col suo coperchio, et mettelà in una fornace di vetrari, o di pignatte, o di mattoni, o di calcina et lascianela tanto che dette scorze sie-*

no benissimo calcinate, cioè uenute tutte in una poluere
bianchissima, come calcina di marmo. Et questa si chia-
ma calcina d'oua. Passala per settaccio, e serbala. Et
quando vuoi adoprarla, gittane un poco sopra la carta
oue vuoi scriuere, & con un pie di lepre, o con un poco di
carta, o di pezza bianca uienla portando per tutta la
carta, & leuando uia quelle che anāza. Poi scrui che
farà l'effetto medesimo della uernice commune, & as-
sai meglio. Et dapoī che è scritto, & secco, se vuoi leuar
via detta poluere, o ancor la uernice commune perche
non faccia ruuido alla mano che tien tale scrittura, frega
sopra d'essa carta un poco di mollica di pane che tire-
rà a se, e leuerà tuta la uernice, o poluere che ui è sopra.

A fare inchiostro da rigar libri, o carta per scri-
uere. & dapoī che hauerai scritto, potrai man-
dar via quello inchiostro delle righe & rimarrà
la lettera, & parerà che sia scritta senza riga.

Piglia pietra paragone, & falla macinar molto be-
ne, poi habbi tartaro di uino, che sia calcinato bianco, e
piglia tanto di esso tartaro, quanto saria una piccola no-
ce, & dissoluilo in una buona scodella d'acqua chiara,
& colala, & con questa acqua distempera quella pol-
uere negra del paragone, faccdone come uno inchiostro,
& cō esso riga il libro, o la carta che vuoi. Dapoī scrui
a piacer tuo con l'inchiostro ordinario da scriuere. Et
quando sarà secco, che uorrai leuar uia i segni delle ri-
ghe, piglia mollica di pane duro. & ua fregando con le
dita sopra tutto il foglio, che l'inchiostro fatto di para-
gone, col quale hai rigato, se n'anderà uia tutto, & non
parrà che sia stato rigato mai, & questo è un bellissi-
mo,

L I B R O

mo, & molto raro, & utile secreto.

A fare azurro bellissimo senza Lapis lazuli.

Piglia sale armoniaco, & disfa^{ne}ne quanto vna noce in vna carrafa d'acqua di pozzo, laquale per due o tre giorni sia stata sopra della calcina uiua, & poi colala, & pestala col detto sale armoniaco, & cosi lasciali per vna notte. Poi metten^{ti} tanta limatura d'ottone quanto sarebbe piena meza scorza di noce, e lasciala per tre o quattro giorni, & hauerai un'acqua azurra. Mettela poi in un bacil d'ottone, ouero in altra cosa di rame, o ancora in una scodella, & habbi calcina uiua ben seccata, libra meza, uerderame buono, & naturale, che non sia falsificato con sali, con tartaro, o con altre cose tali, ilche si conosce dal veder che non tiri niente al bianco, & che non sia in pezzi come pietre, ma sia verde acceso, et che toccandolo si disfaccia in poluere sottilissima, et uada a percuoter il naso, et di questo uerderame metti con la sopradetta calcina uiua, altra meza libra, o noue once che è meglio, et aggiungendoui once tre di sale armoniaco netto, et ogni cosa sia benissimo macinato prima che le mescoli insieme. Poi mescolale, et uienle imbeuendo a poco a poco, con la sopradetta acqua azurra, e uien benissimo macinando, et cosi dalle tanta acqua, che venga come una salsa spessetta, et vien tuttauia macinando molto bene, et vederai bellissima cosa, che cosi macinando in quello istante dauanti a gli occhi tuoi diuenterà azurro bellissimo. Ma auerti bene, che se lo vuoi perfetto, et che quando e secco non uenga uerdaccio, et bianchiccio, bisogna hauer lunga patientia in macinarlo lungamente, et spessoso.

so. Poi metterlo in vaso di rame ben coperto, et sepol-
lirlo in letame per vn mese o piu, & poi tenerlo in sa-
chettini di corame, & luogo fresco, che sarà bellissimo
e molto nobile.

A far un verde come vno smiraldo bellissimo.

Piglia olio di oliua, o di lino ben chiaro, & mettelo
in una pignatta al fuoco a scaldar bene, e per vna libra
a peso di questo olio, metti meza oncia di allume di ro-
ca bene & sottilmente trita in poluere, & come è dis-
fatta metteui tanto verderame buono, & benissimo ma-
cinato, quãto ui stia tutto sotto coperta in quell'olio, &
copri bene la pignatta, & leuala dal fuoco, et così la-
sciala per otto o dieci giorni. Poi rimacinalo, et ado-
pralo che sarà come un uero smiraldo. & mentre lo ma-
cini, metteui un pocheto di acqua di ragia se ne hai,
che lo farà tanto, bello, che cioche pingerai con essa par-
rà vn pezzo di smiraldo vero.

A tinger marmi, & alabastrri in colore
azzurro, o pauonazzo.

Piglia succo di carote paonazze, et succo di gigli a-
zurri o celesti, et perche non si trouano queste due
cose tutte in un tempo dell'anno, farai conseruare il su-
co d'una d'esse così fatto, et poi mescolarlo con l'altro
quando sarà la sua stagione. O ancora il puo far con
vno d'essi solo, cioè o col succo della carotte, o con quella
de i gigli, et sia ben colato et purificato, et mettilo a
bollire con aceto bianco, che sia tanto dell'uno quanto
dell'altro, et per ogni libra, a peso di detto, succo et ace-
to insieme, mette oncia una di allume di roccha ben pe-
sta, et fa bollire così un buõ pezzo. Poi mettiui dentro i
mar-

L I B R O

marmi, & gli alabaſtri, & bollano un altro pezzo, & niè mirādo il colore, pche quāto piu bolle, piu uie ſcuro & ſe puoi mettere il marmo, o l'alabaſtro dētro a bollir come detto. ſa riſcaldarlo coſi doue ſià al meglio che poi & ſi col uaſo del detto colore in un focone che bolla, & col pēnello o cō una pezza uiēlo dādo coſi bollēte ſopra eſſi lauori di marmi, o di alabaſtri & uerāno belliffimi.

A far acqua verde da farne pezzette da conferuare per far poi colori quando ſi vogliono adoperare, mettendo dette pezzette a molle in acqua. Et vale ſimilmente a tingere carte da coprir libri da miniare, & da pingere.

Piglia aceto bianco fortiffimo, & mettenū ſuco di ruta, uerderame, gomma arabica, & allume di rocca, & laſcia coſi per due o tre giorni. Poi mettiū un pochetto di zaſſrame in poluere, et ſe è di ſtate tienli al ſole qual che giorno, ſe è di uerno fino a meza hora al fuoco lēto, & poi colalo, et ſerbalo, che è un liquor verde ſottiffimo ſenz'alcuno corpo, et molto uago, et puoi uſarlo coſi in acqua, et ſe lo vuoi in pezzette infondenū le pezzette, come di ſopra s'è detto dell'altre pezzette p tal effeto.

A fare oricello che è color che adoprano per tinger i drappi di paonazzo fino, & in pochiffimi luoghi d'Italia ſi fa fare.

Primieramente piglia l'herba da far oricello, la quale herba uiene di Leuante, et ſe ne troua quaſi per tutte le città groſſe, et è fatta longhetta et ſottile come capelli o filato, et nettala bene ad alcune pietre, o altre bruttezze che ſuole hauer per dentro, paſſandola per criuello o ſetaccio di corde largo. Di queſta herba coſi netta pigliane

gliane vna libra e mettila in un mastellato di legno, & spruzzala o bagnala con un poco d'orina. Poi habbi sale armoniaco, salgemma, & salnitro, di ciascuno due once, & sieno in poluere sottilissima, & buttala sopra detta herba, & rimenala molto bene, & cosi lasciala per otto giorni, rimenantola ogni giorno due volte molto bene. Poi dalle un poco di orina, tanto che l'herba ne sia tutta bagnata, ma non che l'orina l'auanzi sopra, et lasciala otto altri giorni rimenantola due volte il dì come prima. Poi habbi cenere abbruciata o calcinata, di quella che adoprano i tintori per li lor colori, & sia bẽ settacciata, & per ogni libra della sopradetta herba uogliono essere due libre, & otto once di questa cenere, & mescola molto bene insieme. Poi subito dalle una libra & meza d'orina, laquale per alcuni giorni sia stata riserbata in una pignatta o altro vaso, & cosi rimenala molto bene, & lasciale cosi per altri giorni, riminando sempre due volte il giorno. Poi dalle altrettanta orina come prima, cioè altre due lib. & otto on. o due libre & meza, & lascia per sei o sette altri giorni, che in tutto verrà ad esser stata intorno ad un mese, tenendola sempre rimenata due volte il giorno come s'è detto. In ultimo per ogni libra d'herba le darai vn quarto d'oncia d'arsenico, ben riminando, & di li a due giorni, o tre ue drai di sopra una certa cosa come schiuma di molti bellissimi colori, laqual cogli diligẽtamente con un cocchiaro, & riserbala da per se in un vaso di vetro nettamente, che è il fiore dell'oricello, & è nobilissimo colore per miniare, scriuere, dipingere, & fiorire. Poi tutto il resto, cioè l'herba, l'orina, & la cenere sono l'oricello bellis-

Q

simo

L I B R O

simo che adoprano i tintori, lascialo cosi sempre in quel mastello fin che è liquido, & si adopra l'orina, & tutto, & quando poi è secco si serba cosi in pani. Et perche non si corrompa stando nel mastello, se gli viene ogni quindici giorni dando un poco d'arsenico, che conserua, dà il lustro, & lo mantiene bellissimo.

Fassi ancora questo oricello di verzino. Ma questo è sofisticato & falso et le tinture fatte con esso non durano, & perdono di colore. Ma il sopradetto fatto con l'herba, è color finissimo, & si chiama paonazzo di grana perfettissimo.

A fare oricello senza l'herba, & questo si può fare in ogni luogo, & in ogni tempo, & è cosa di molta importanza.

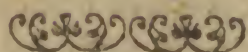
Piglia cento libre di tartaro o greppola, o ragia di botte, & sia di vino grande, cioè di Romania o di Greco, o Mangiaguerra, o altro tale, & se non d'ogni vino negro è buona. Ma quella che è di miglior vino fa il color migliore, & piu perfetto. Pigliane adunque cento libre come è detto, & sia benissimo poluerizata, & mettelà in vn mastelletto di legno, o in altro vaso di creta cotta, & habbi libre quattro di cenere di soda, o sifa, che è quella cenere che vien di spagna, e d'Alessandria, laquale adoprano coloro che fanno il sapone, & coloro che fanno il vetro, & se ne truoua in ogni terra, o città grossa, & altramente la chiamano Alume Catina, & questa cenere sia benissimo setacciata, & mescola col sopradetto tartaro. Poi habbi orina d'huomo, & sia stata riposata per cinque o sei giorni, & con essa bagnerai molto bene le dette polueri, & lasciala posare fino
al-

all'altro giorno, & uedendola scambiar di colore, et che faccia vn color bruno, è segno che la mistura è buona, & che il colore verrà bellissimo. Ma se facesse color gialligno smorto, e segno che la mistura non è buona per rispetto che il tartaro è stato di vino debile. Dapoi mescolalo due volte il giorno, & vedrai che il terzo giorno comincerà a rosseggiare, & così l'anderai mescolando fino a otto giorni, & sta bene auuertito per vedere quando comincia ad imboccolarsi, & à fare alcune balotte. Lequai piglierai & aprile, & le vedrai dentro bruneggiare a modo di viola, & all'hora dalli fino a otto carafe di orina, mescolandolo molto bene, & se il colore ti piace così acerbo impastalo, & serbalo. Ma se lo vuoi più violato lascialo star così nel mastello, & sarà bellissimo.

Et nota, che alcune volte per non essere la detta mistura ben mescolata come s'è detto, o per altra cagione si suol riscaldare, & dar uolta. All'hora per rimediareui, tosto che te n'accorgi, canalalo fuori del mastello, & stendilo sottile sopra le stuoie, & così lascialo per quattro, o sei giorni sbruffandolo con orina. Poi lo ritorna nel mastello suo, & per ogni cento libbre di tartaro, daralli un secchio d'orina, & il terzo giorno sarà fatto, & lo potrai adoperare. Ma nota che tutti quelli oricelli, che riceuono così qualche sinistro, si vogliono adoperar freschi, perche tardando si guastano, & questo modo di far questo bellissimo colore, e molto utile, & molto è desiderato fin quì per tutto.

Il fine del Quinto Libro.

DE' SECRETI
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.



LIBRO SESTO.

A sublimare argento viuo, cioè à fare il sublimato commune delle specierie, che s'adopra da gli Orefici, da gli Alchimisti, dalle donne, & in molte cose di medicina.

Piglia vna libra di argento viuo, & mettilo in vn catino di legno con un poco d'aceto, & di salni ro, & col pestone di legno lo anderai molto macinando, & mortificando. Poi piglierai libra mezza di sal commune da mangiare, & once quattro di salnitro, & sieno molto ben pesti, & mettili sopra detto argento viuo in quel catino, macinando molto bene insieme, & aggiungiui libre due d'alume di rocca bruciato, incorporando bene ogni cosa, & così metti tutto in una boccia, la qual sia lutata un dito piu alto che la materia, & questa boccia metti in vn fornello, che habbia la sua pignatta con cenere setacciata, & acconcia la boccia dentro a questa pignatta, poi metti il capello, o lambicco alla boccia, & il recipiente, come si fa in ogni distillatione, & da principio da fuoco lento

lento fin che distilli fuori tutta la humidità, la qual raccogli, & conserua, che è buona à molte cose, & principalmente serue à mortificar dell' altro argento uiuo, per far dell' altro solimato. Et poi che uedrai che nō distilla più leua uia il capello, & il recipiente, & serra molto ben la bocca della boccia con pezza che entri dentro, & con un' altra pezza impastata con farina, calcina, & acqua serrala ancor di fuori sopra detto primo turaglio che hai posto, & così cresci il fuoco, continuandolo tanto, che ueggi che il mercurio, ò argento uiuo sia solimato bianco, cioè che sia montato sopra la fece, & habbia fatta come una focaccia bianchissima. Et se lo uoi far salir più alto, cioè che saglia alle sponde, & al collo della boccia, & faccia come una campana, habbi un foglio di carta, & auolgilo intorno alla boccia, cioè a tutto il corpo che sia sopra il fornello, & cresci poi più il fuoco, che quella focaccia monterà a poco a poco, & s'attacherà alle sponde della boccia, & sarà come una campana di solimato bianchissimo, e lasciala poi raffreddare. Poi leuala dal fuoco, & nettala ben di fuori, perche rōpendola non uada alcuna bruttezza col solimato, & così rompila al fuoco, & distacca il solimato, guardandoti da i fumi. Et in questo modo ne puoi fare in una boccia pani di cento, & ducento libre, & quanto uoi, serbandosempre la proportionede la quantità delle cose, secondo il peso che di sopra si è posto. Quelle fecce che restano ne' fondi delle boccie si possono pestare, & dissoluerle in acqua bollente, & poi collarla, & farla bollire, et disseccar tutta, che ui resterà in fondo un sale, che sarà di materia del salnitro, del sal commune, & dell' allume

L I B R O

che vi metteste, & questo sale e buono ad adoperar per far dell'altro solimato nuouo, con nuouo argento uiuo, & aceto, ò vero in luoco d'aceto vsar la sopradetta acqua che distilla nella sublimatione. Et cosi lo farai perfettissimo, & con piu vantageggio che sia possibile.

Et nota che questo solimato cosi fatto con allume di rocca, e miglior per le donne, se pur vogliono vsar solimato nel volto loro, che io le consiglierei sempre che se ne astenesero, & piu tosto vsassero alcuna delle acque gentili che si son poste da noi ne i precedenti libri di questi volumi. Per gli Orefici, & per gli Alchimisti, & anchora per molte cose di medicina, e meglio a metter vetriuolo crudo in luogo d'allume bruciato, ma questo, per le donne è tristissimo, & per questo se lo trouano ancor piu dannoso, perche la maggior parte di quei che fanno iudustria, & arte di solimati lo fanno con vetriuolo, sì perche è di manco spesa, sì ancora perche è necessario, & utile à più cose, che questo con l'allume par che non sia quasi se non per le donne. Sono ancora alcuni tristi che con argento uiuo mettono arsenico cristallino à sollimare insieme, & questa è cosa che pur troppo gente la fa, onde non è se non cosa santa, & utile lo ammonir ciascuno à guardarsene, perche certo per pochissimo guadagno si fanno degni esser bruciati uiui, che oltre che molte volte si vede che con tali solimati si enfianno i visi alle donne come tamburri, possono ancora in qualche occorrenza di medicina struppiare ò ammazzare le persone,

Il sopradetto solimato fatto con allume, ò con vetriuolo, si puo risollimare di nuouo facilmente, cioè ad ogni
libra

libra d'esso solimato mettere meza libra di sal commune bianco, ò d'allume bruciato, ò di calcina viva, & metterlo nella boccia à solimar come prima, che solimerà molto piu presto, & uerrà più bello, & così si puo far quante uolte si uuole, ch'ogni uolta uerrà più bello. Gli Alchimisti per precetto di Geber, di San Tomaso, & d'altri Filosofi s'affaticano à solimarlo moltissime uolte per uolerlo fissare, & ui sono di quelli che l'hanno sollimato cento, & ducento uolte, et in ultimo non han fatto nulla. Et questo auiene, perche essi sempre nelle loro sollimationi hanno poste le fece, cioè il sale, ò l'allume, ò il uetriolo com'è detto, & essendo natura del fuoco di fissare le cose uolatili, quel solimato quanto più si è uenuto sollimando al fuoco, più si è uenuto fissando di uolta in uolta. Ma quella parte che si è uenuta fissando è uenuta sempre restando mescolata con dette fece, & così perdendosi. Onde quei che lo faceano, non considerando le cagioni, & i modi come si conuiene, si trouauano à poco à poco mancato il lor solimato, & per auentura credean più tosto che fosse uolato uia, e consumato dal fuoco, che rimaso tra le fece, donde non si puo mai separare per alcuna uia.

Volendo dunque filosoficamente proceder fissare il solimato. Bisogna primieramente sollimarlo fino à tre ò quattro uolte con sal commune, ò con l'allume bruciato, ò calcina, ò talco, come è detto, che in questo modo uiene à mondificarsi da ogni terrestreità impura, che sia in esso, & da quella souerchia humidità estranea della quale abonda. Dalla terrestreità si mondifica, perche la terra non sollima, ma rimane nel fondo della

L I B R O

Boccia, attaccata con le fece cioè col sale, con l'allume, col uetriolo che ci metti, che in questo effetto si chiamano fece, perche restano in fondo come fa feccia del uino ò dell'oglio. Della acquosità o souerchia humidità sua si uiene à priuar con tai solliminationi in due modi.

L'uno, perche con quello aceto ò acqua distillata, con la quale tu limbeui come è detto di sopra, uiene ad evaporar, & distillar uia ancor l'humidità o acquosità dette di esso argento uiuo. L'altro perche con le molte solliminationi si uiene in esso ad intromettere, la natura ignea, & a decocersi, le quai due cose sono parti principali della fissione. Anzi sono le parti sole che fanno la perfetta fissione, secondo che à bastanza sono aggiunte à quello che uogliamo fissare. Ne altro l'essere una cosa fissa in questo proposito del qual parliamo, che lesser tanto decotta, & hauer fatta tanta compagnia col fuoco, che non fugga più ò non si consumi da esso. Però dopo che l'hauerai sollimato tre ò quattro uolte, che sarà mondificato dalla terrestreità, & acquosità souerchia, come è detto, tu le tornerai à sollimare da se solo, senza alcuna di dette fece, & tante uolte lo sollimerai, che tutto ti rimanga fisso nel fondo della boccia, & per qual si uolia gran fuoco non fugga, & non si diminuisca.

Ma uolendolo far più presto, et più facilmente, terrai questa sicurissima, & filosofica uia, cioè che quando l'hauerai solimato le prime tre ò quattro, ò più uolte, lo piglierai, & ui aggiungerai la quarta parte di argento fino calcinato, come si insegnerà più di sotto, & mescolandoli molto bene insieme, li metterai à sollimare, & poi che sarà solimato, mescolerai quello che è muttato, con quello

quello che è rimaso nel fondo, & rimacinerai, & tornerai a sollimare, e così farai tante volte, fin che non ne ascenda più niente, ma tutto resti, in fondo, fisso, contra ogni grande espresion di fuoco. Et così sarà perfetto, biāchissimo, mondissimo, fasibile, & penetrante. Et chi ne volesse far quantità, e non potesse metter tanto argento fino, quanta saria la quarta parte potrà far così, cioè dapoi che sarà sollimato le prime tre ò quattro volte cō le fece come è detto serbalo da parte, & pigliarne solamente vn poco, cioè, tanto che si faccia cō la quarta parte d'argēto che vuoi ò puoi porre, come per essempro, se non hai se non meza oncia di argento, piglia due once del detto solimato, & mescola insieme, e sollima tante volte, vt supra, che tutto rimanga in fondo fisso, & ha-uerai da due once māco di sollimato fissa, perche il fuoco col disbeccarlo è decocerlo, ne viene à sminuir qualche parte, oltra che sempre nella boccia e nel macinarlo se ne perde. Piglierai poi queste due once fisse, ò quante sarà, & piglierai tre volte più del detto primo sollimato non fisso, che serbasti, & mescola insieme, & sollima tante volte, come di sopra, che tutto rimanga fisso. Poi volendone più piglia di nuouo altre tre parti più che non è tutto questo, di quel primo, & sollima, & fissa. Et così ne farai quanto vorrai, & questo modo è migliore, che a farlo tutto in una uolta, perche così si uiene a far più volte di uolatile fisso, & di fisso volatile, che è quello che più comandano i Filosofi, & così uiene a farsi più visibile, più penetrante, & di maggior virtù. Et in questa operatione, consiste tutto il secreto & il gran magisterio de i Filosofi, et principalmente di Geber, che
tutta

L I B R O

tutta la sua maggior opera fa con questa uia di sollimare & fissar piu uolte, & solamente occulta la cosa, la quale si deue sollimare che esso per occultarla (come sempre afferma) a gli indegni, la chiama argento uiuo, ma intēde altra cosa, se ben in effetto quella stessa cosa mostra che non sia però se non argento uiuo, ma condotto dalla natura a piu perfetto grado, si come per essempio la pasta e farina, ma non nel primo esser suo, & è condotta dal pistore piu alta natura, & piu vicina alla perfettione. Et questo dono di questa cosi alta scienza, non sia chi sperì dal saper suo, ma dalla sola gratia di Dio benedetto, il quale, come dicono per vna bocca tutti i migliori Filosofi, cui vult, largitur & subtrahitur.

A far cinabrio, & farne pane di cento, & ducenro libre, o quanto grande ti piace, come quei che vengono di Alemagna. Il che fin qui non è alcuno che lo sappia fare in Italia.

Tutti quei che si diletmano di secreti, & principalmentē delle cose metalliche, fanno fare il cinabrio, ma però in poca quantità d'oua o due libre alla volta; non piu. In Alemagna, & ancora in alcuni luoghi di Francia sono alcune casate, lequali hanno il modo di farlo in quei pani grossi che mandano a vendere in Italia, e per tutto il mondo. Et ancor'essi tra loro lo tengono per secreto, & non lo lasciano sparger tra molti. Volendo adunque noi comunicare ancor questo secreto (che però consiste in poca cosa) a beneficio del mondo, & a gloria di Dio, metteremo qui breuemente il modo di farlo in quantità che à ciascuno sarà a grado. Piglia argento uiuo parti noue, solfo citrino parti due ben
che

che alcuni mettono parti tre di solfo, e noue di argento viuo, altri quattro, & altri mettono tanto dell'uno quanto dell'altro, & in effetto per dipingere, il solfo assai non fa danno, anzi uiene di piu acceso colore, ma per le altre cose è bene che nō sieno piu di tre o quattro once di solfo per libra di argento viuo. Metti il solfo in vna fressora larga, o in una pignatta a fondere a fuoco lento, e quando è ben fuso, piglia l'argento viuo in vna pezza nella man manca, e vienlo premendo a poco a poco dentro a detto solfo, hauendolo prima tirato indietro dal fuoco, & con un legno uien sempre mescolando bene acciò che l'argento viuo si incorpori col solfo. Et così rimena sin che sia freddo, uenendolo con detto legno a distaccar dalla fressora, o tegame, et hauerai una mistura negraccia che nō parrà piu ne solfo, ne argento viuo. Pestala, & macinala sottilissimamente, & passala per setaccio, & di questa poluere farai quella quantità che vorrai, & mettila in una grā pignatta, o fressora. Et volendo fare il cinabrio, hauerai una boccia di vetro tanto grande quāto ti piace, pur che la robba che ui metterai dentro non empia se nō il quarto di essa boccia & hauendola molto bene lutata con luto fatto di creta, & cimatura, che chiamano *Lutum sapientia*, come si insignerà piu basso a farlo perfetto, & essendo bene asciutto, & secco, ui metterai dentro tātā della sopradetta poluere, che empia un quarto solo della boccia, o māco, & così senza serrar la bocca di essa boccia, la metterai sopra vn fornello ben grande, se la robba è assai, & darai le sotto fuoco leggiero per due o tre hore, poi verrai crescendo il fuoco. Ma auuertisci che per poterne far

L I B R O

ne far gran quantità conuien venir di volta in volta ag-
giungendo della detta poluere, stando per la boccia così
sopra il fuoco à sollimare. Però bisogna primieramente
hauer congegnato vn bastone che entri fino al fondo di
detta boccia, & auanzi sopra cioè fuora della bocca
più di vn palmo, & habbia vn bottone del detto luto sa-
pientia, che stando esso bastone così posto dentro alla boc-
cia venga il detto bastone à serrar la bocca di essa, & al-
zandosi il bastone si venga ad alzar ancora il botto-
ne, & aprir la bocca della boccia, e bisogna ancora ha-
uer adattato vno ombuto, come quelli da imbottar ui-
no, ò olio, ilquale ombuto stia sempre col becco suo den-
tro alla boccia, & che il detto bastone passi per mezzo
à detto ombuto, & così il bottone venga à serrar lo stret-
to di esso ombuto insieme con la bocca della boccia. Et
così stando le cose adattate, tu terrai la detta poluere
appresso al fuoco, accioche sia calda, perche mettendola
fredda sopra la calda nella boccia verria à raffreddare,
& impedir la sublimatione del cinabrio. Et così quādo
la prima poluere, che metti la prima volta, sarà stata fi-
no à cinque hore al fuoco, che sarà sublimata tutta, ò
parte, tu alzerai vn poco il bastoncello, che stà dentro
alla boccia, & uerai ad aprir la bocca con alzar si quel
bottone, che la serraua, & con vna mescola vi metterai
di quell' altra poluere che tieni in caldo appresso al fuo-
co, mettendone vna, ò due cocchiare, & poi lascia cala-
re il bastone col bottone, e serrar la boccia, come prima.
Et sappi che il detto bastone in quella boccia non si tien
per altro, se non perche la poluere, che è nel fondo uenen-
do a sollimar si attaccheria intorno al collo, ò stretto del-
la

la boccia, & così lo ferreria, che non vi potresti venire aggiungendo altrà poluere, & fare i pāni grossi, come è detto, & in questo consiste tutto il secreto per far tali pāni così grossi. Perche volendo metter tutta la materia in vn colpo, cioè cento, o doi cento lib. di robba, saria tanta massa insieme, che non si faria mai, & bisognaria tanto fuoco, che prima si fonderia la bocca e'l fornello, che la materia sollimasse. ma mettendouelo così à parte à parte con quel bastone in mezzo viene à sollimare, ò scendere, & cuocersi, & rubificarsi prima la prima parte, & attaccarsi alle sponde della boccia. Poi mettendo dell'altra, come è detto, viene a calar nel fondo, & trouando ogni cosa calda, & essendo calda ancor essa, & in poca quantità viene a sollimar, & cuocersi, & rubificarsi presto, & ad attaccarsi sopra il primo. Et così venendo d'hora in hora aggiungendo poluere calda, è mantenendo il fuoco nel grado suo, verrai a farne quella quantità che norrai, & hauerai pāni grossissimi di bellissimo cinabrio, i quai pāni hauerāno solamente un buco in mezzo, che sarà lo spatio doue è stato il bastone. Et poi in ultimo puoi anchora aggiunger poluere & leuare il bastone, & ferrar la boccia, & seguire il fuoco, che quell'ultima poluere sublimerà ancor ella, & farà un fondo al detto pane del cinabrio. Et auuertisci che il molto fuoco non gli fa danno, cioè il fuoco lungo, & continuato, anzi gli è utile, & necessario, et per mantenimento di fuoco il cinabrio resteria, o negro, o mal rosso, et poco duro, o sodo nella sua massa, però auuertesi bene a dargli il fuoco a bastanza. Et così auuertisci ancora di uenire alcune uolte mouendo, et alzando, et abbassando.

L I B R O

abbassando quel bastone di volta, in volta, acciocche non ui si attacchi intorno del cinabrio & venga a serrar la bocca della boccia, che non possa poi metteruisi della poluere, come è detto. Et questo è il uero, & perfettissimo modo di fare il cinabrio in pani grossi quanto vuoi, che come è detto fin qui non si è saputo fare in Italia. Et puoi ancor farlo in boccioni di creta da pignatte ben lutati, & di buona terra da durare al fuoco.

A raffinare, & rifare la borace.

La borace da gli antichi si chiamaua Crisocole, & era naturale, & artificiale, come scrine Plinio, Dioscoride, & altri, & l'adoprano in alcune cose di medicina, & per saldare i lauori d'oro, come l'usano ancor' hoggi. Perche la natura sua è di far fondere presto, & serrare la saldatura. Vsa si ancor da i nostri per ridurre in corpo, cioè fondere insieme la limatura dell'oro, & dell'argento, & in ogni cosa, oue bisogni presta, o facile si sione si adopra vtilmēte. Oltra che l'adoprano ancor molto le donne per farsi belle, perche imbianca, et assottiglia, & mondifica la pelle, & non è velenosa, o nociua a i denti, & alla carnatura. N'haueano gli antichi di color uerdi, che a i tēpi nostri non si troua, & non si sa fare, & n'habbiamo della biāchissima, & della negracia, & questa forse si potria dire, che tirasse alla verde de gli antichi. La bianca e in pezzetti in lunghi cō alcuni nerui, o vene in lungo, tanto simile all'allume di rocca, che molti ui s'ingannano o v'ingānano altri. Et mettendosi sopra il fuoco bolle, & si gonfia puntalmente come l'allume, & riman poi bianchissima, spongiosa, & frangibile con le dita, come l'allume di rocca bruciato.

Co-

Conosceti dalle persone pratiche, in tre cose l'allume dalla borace. La prima che l'allume posto in bocca si fa sentir di sapore acro, & astringente, la oue il borace nō è di niun sapore al mondo, se non d'uno certo sapore addormito, & insipido, che è mezzo tra quello dell'olio, et quello del siero del latte. Onde quei che vogliono ingannar altrui, & falsare la borace vera, pigliano i pezzetti dell'allume di rocca crudo, & lo tengono in olio d'ammadole, in siero, o ancora in latte, & ui sono di quei che vi mettono del mele, 'o del zucchero per tēperar con la dolcezza loro, l'acerbità dell'allume, & altri disfan-
no le dette cose col fuoco, & poi lo mettono in luogo freddo a fare i ghiaccioli, o lapilli, & vi aggiungono salnitro, soda, o sale alcali, tartaro, allume di feccia, & si fatte cose, et fanno bene alcune pietre, o lapilli, che si rassomigliano alquāto alla borace, ma son differenti primieramente nella forma, perche la borace vera è sempre di forma lunghetta, & i lapilli, oue entri allume, non vengon mai se nō quadri. Et oltre a ciò sono differenti nella seconda cosa, che di sopra si è toccata, & è questa. Che l'allume dapoi ch'è bruciato resta in molta massa, o quantità, che occupa piu luogo, che nō facea prima quādo era crudo, ma il borace uero resta pochissimo, & quest'è grā segno a conoscerla. La terza, et piu importāte, & piu sicura proua sua si è questa, che quella, oue sia allume nō salda in modo alcuno, et nō fonde così bene come il borace, & ho detto non fonde così bene, perche oue sia salnitro, sale alcali & tartaro, farà pur fondere in qualche parte, perche tutte dette cose aiutano la fusione de i metalli. Il salnitro, quādo ve ne sia in quantità notabile si
fa

L I B R O

fa conoscer subito al fuoco, perche fa il bollir molto acquoso, & spruzza, o sfanilla attorno scintillette di fuoco. Altri con dette misture dissolute piu volte in siero o in latte, o in acqua, & congelati i lapilli, fanno alcune pietre, ma sono sempre false di sapore, troppo lustre di colore, & poi troppo violenti nel fondere. Onde adoperandosi a saldar lauori d'oro, o d'argento sottili, fanno fondere il lauoro, & tutto insieme. Doue entra zuccherro, lascia sempre l'oro, & l'argento macchiato. Si fanno bene alcune misture, che seruono perfettamente all'intentione di saldare, & di fondere, se ben di forma & di sapore son differenti dalla borace, delle quali noi metteremo poco piu basso.

Ora per venir al Borace vero de i tempi nostri, dico che a noi si portano alcuni barili pieni di un certo grasso, tutto ripieno per entro di certe pietre picciole, et questa chiamano pasta di borace. Et fin qui si portaua solamente dalle bande d'Alessandria, oue si douea fare anco anticamente. Onde gli scrittori Arabi antichi, che hanno scritto delle cose de i metalli, chiamano la borace, Nitro Alessandrino. Da certi pochi anni in qua ha cominciato a portarsi detta pasta ancor dalle parti di Ponente, non sò s'è fatta in quelle stesse, o per auer uera apportata nuouamente dall'India, onde essendo gli anni a dietro ridotto in Italia a gran penuria, tal che si vendeua almeno vno scudo loncia del rifatto in pietre, o lapilli, ora da due anni in qua n'è venuto in tanta quantità da Ponente, che si dà per uno scudo, e mezzo, o ancor per uno scudo, & per meno la libra. Il modo con che in quelli parti, onde vien questa pasta la fanno, è questo.

sto. Nelle minere dell'oro, & dell'argento, & ancor del rame trouano vn'acqua, laquale, come io ho veduto & fattone esperienza, è per se stessa attissima, & perfettissima à saldare, & à fondere, & nell'Alemagna alta io so oue è vna gran vena di questa tal'acqua che i paesani non la conoscono. Tiglian dunque coloro quell'acqua con quel fangaccio, che le stà di sotto, & d'intorno, & la mettono à bollire fino à vn certo termine, & la colano, & lasciandola poi stare si congela in alcuni lapilli, ò pietre, à punto, come fa il salnitro. Et perche tenendole così non dureriano, & si disfarebbono à poco à poco, & ancora per migliorarla, & come confettarla, è nodrirla nella madre sua, piglian poi quelle fece, che son restate di tal'acqua, & fango, & vi aggiungono del grasso di porco, ò d'altro animale, & vanno à quei lochi delle minere, & fanno vna fossa grande, et in fondo mettono vn solar di quella pastaccia, o grasso, & poi sopra mettono vn'altro solaro di quelle pietre. Poi un altro di grasso, & un'altro di pietre, & così lo fanno alto quanto uogliono, & l'ultimo solaro è del grasso, ò della pasta. Et così lo lasciano allo scoperto alcuni mesi, bēche molti di loro fanno tutto questo nelle lor case in terra, ò in tinacci. Et quando poi la uogliono uendere ò mandar fuori, pigliano con le palle di detta pasta con tutte le pietre, & la mettono in barili, ò anco in botti. Et questa è quella, che uien da noi, & la chiamamo pasta di borace. Mandauano ancora, & mandono da dette parti, oue si fa, della brace, ò lapilli fuori di detta pasta così rifatti, ò raffinati, come noi diciamo. Et da trenta anni adietro molto più ueniua di detto rifatto, & raffinato, che della

R

pasta

pasta. Percioche la pasta in Italia non si sapea adoperare, ne risarne, o raffinarne le pietre, onde non si adoperaua quasi se non in alcune distillationi, che usano le donne per lor belleti. Poi si cominciò à saper risare, & ano in Venetia, & puoi vna donna à chi esso l'insegnò, ci hanno guadagnato gran quantità di scudi, & per molto tempo fu secreto solo tra loro, & molto desiderato da molti ultimamente si è venuto pur manifestando ancor questo. Et hora in Venetia sono pur alcuni che lo fanno. Ma è ben vero che ancor di quei che lo fanno, vno lo sa meglio che l'altro, & forse pochi l'hanno in quella perfectione di farlo facilmente, con vantage di non perder della robba, & di trarne tutto quello che si puo, & far perfetto, come questo, che ora noi insigneremo perfettamente in prima dunque s'ha da auuertire di pigliar detta pasta, che non sia rancida. perche l'esser rancida fa segno ch'ella sia di molti anni, & per questo le pietre sieno sminuzzate, & sperdute, ò mancate. Pur questo non importa però molto, & più importa d'andar lo palpano per entro co le dita, & veder che sia ben piena, & abbondante di pietre, perche essendo il modo quasi tutto intento al guadagno, & à gli inganni coloro che la fanno, usano di metter poche pietre per entro il grasso, per far più robba, et oltre acciò coloro, che la comprano per riuenderla, vanno con le mani cauando di quelle pietre più che possono, però conuicn, come è detto, sforzarsi che la diligenza vinca, ò almeno scuopra la fraude. E finalmente per voler venire, à raffinare, ò risar detta bo race da tal pasta, come è detto, rerrai questa via.
 Habbi acqua tepida, mezo secchio per ogni diece libbre

bre di pasta, & metti l'acqua in vn catino di terra, & mettiui la detta pasta, & disfalla molto bene con le mani come si fa il leuato del pane, & cola molta bene detta acqua per vn setaccio, et piglia quelle pietre, che restano sopra del setaccio, cioè quelle che sono grosse, come vna nocella, ò come vna fana, & mettile in un catino, & sopra mettili oglio di oliue, come se fosse vna insalata, & & l'oglio sia bianco, & non hauendo del buono, piglia del commune, & mettilo al Sole, & purgalo bene, & con esso vngerai le dette pietre mescolando bene con le mani, poi mettile in vn sachetto, & mescola bene, come si fanno i confetti, poi mettila nelle buffole, & serbala, che questa è la miglior borace, che si possa hauere, & se per sorte detta pasta non si disface, & non si nettassero bene dal grasso con l'acqua semplice, come è detto, allhora habbi per ogni secchio d'acqua vna libra di sapon negro, ò diece once, & disfalla bene in detta acqua che così ella si farà potente à dissoluere detta pasta, & chi non hauesse sapon negro, potrebbe metterui del bianco, ouero calcina viua, et orina à discrettione, et poi colarla, et cō essa tepida disfar poi la pasta com'è detto.

Et a volerla rifare, & multiplicare, farai così. Piglia quella acqua, che è passata per il setaccio, & mettila in vna caldara à fuoco lento, & continua sempre quel grado di fuoco, & vieni spiumando con vna cazza di ferro, & quello sporco che sarà nel fondo, buttarallo con la sua schiuma, ma auuertisci che bollendo non vada di sopra, & questo farai fin che sarà cotto. Il che si conoscerà mettendone sopra lunghia, & non correndo sarà cotto, et ancora si puo prouare sopra la carta

R

2

come

LIBRO

come si fanno gli sciroppi, & se resta, sarà cotto, ouero bagna vn spago in detta acqua, & mettilo infra le dita & tira vn capo d'esso, & se lo senti ruffido, sarà cotto. All'hora cauerai dal fuoco la caldara, & cuoprila con vn coperchio fatto a quell'effetto, acciò non ui possa entrar cosa sporca dentro, e sepelisci la caldara nella semola, calcandola bene a torno, & coprendola bene con panni, o con schiavine sopra, & a torno talmente che sia bene stufata. Et similmente la potrai sepelir nel letame caldo, & lasciala cosi per otto, o dieci giorni. Poi discoprila, che ui trouerai sopra vn unto, o crosta, il qual leuerai uia, & lo ponerai da parte, & poi trouerai in detta caldara, come ghiaccioli, i quali cauerai, & ponerai in un altro catino, & lauati con acqua fresca, & mettili sopra una tauola ad asciugare all'ombra. Et quelle pietre, che restaron la prima volta sopra del settaccio, mescola con queste altre, & piglia allume di seccia, che sia bianco, ma non di quello che si tiene per mostra, che poco vale, & pigliane libre quattro in tre secchi di acqua, & oncie otto di salnitro, ponendola a fuoco lento, & faralla bollire, & spumala come facesti l'altra, & proua sopra l'onghia, o sopra la carta se è cotta, come prima. Poi leuale dal fuoco, & lasciale far residentia, & come sarà ben chiara, pigliane vn secchio, & mezzo, et mettila in vn'altra caldara netta al fuoco, et quando vuol leuare il bollire, mettiui dentro la detta crosta, che sia diece libre, & fallo bollire come prima hai fatto l'altro, & ponila sopra l'unghia o carta per prouare se è cotto. Poi ponila in un mastello, & sopra ponili due bastoni in croce con quattro spaghi, alli quali attaccherai

rai un poco di piombo, acciò stiano bene stesi, et che non tocchi il fondo a quattro dita, et questo accioche ui si possa attaccare la borace, et poi lo sepelirai, come hai fatto l'altro, et questo non si mette nel sacco, cioè nella buste, ma ungerai, quello ch'è attaccato a gli spaghi con una penna, et l'altro che è nel catino, ungilo come si fa un insalata, et sia il chiaro che cauerai, grosso come nocelle, o faue, e l'altro minuto metti cō l'acque che sono rimase, et metti al fuoco, dādoli la cotta, et facēdo, come è detto di sopra, et così farai fin tātō che l'acque saranno cōuertite tutte in borace, che mai non buttarai uia niēte.

Et sappi che prima quando disfarai la pasta nell'acqua tepida, come è detto in principio, mettini quanto uno acino di cece, di coagulo, o quaglio di lepore, et farà coagulare tutte l'altre parti della borace.

Modo bellissimo di fare acqua forte facilmente, & miglior che l'altra.

Piglia allume di rocca, et uetriolo, et salnitro, o tutti tre insieme ana, et sieno calcinati, et ben triti, et se la vuoi piu forte fa che il salnitro sia per solo quanto lo allume, et il uetriolo insieme, et metti in boccia ben lutata, et nel recipiente metti due once d'acqua di pozzo per libra di detti materiali, et il recipiente stia in acqua fresca, et di sopra tienlo sempre bagnato con acqua cioè con pezze bagnate, et non lo lasciar mai seccare, perche unisce meglio gli spiriti con l'acqua loro, et nō si attaccano al recipiente. Poi habbi la boccia benissimo lutata, et acconcia la boccia in terra pendente, et senza capello uniscilo col recipiente, lutādo ben le giunture con farina, et chiara d'oua, et acconcia, che il suo-

R 3 co

L I B R O

co non passi al recipiente, & da principio metti un poco di carboni accesi al fondo della boccia tanto che la materia si disfaccia, et passi quella prima furia, poi cuopri tutta la boccia di carboni, & sia ben alto il fuoco, che sia ordinato un muro di mattoni, che tenga i carboni grossi, & molti sopra la boccia, & fa questo buon fuoco per tre ò quattro hore, ò sei, & sarà fatta. Lascia poi raffreddare ogni cosa, & caua l'acqua, che è perfettissima, & serbala in uaso di uetro ben atturato con cera. La vera è perfettissima pratica di gittar medaglie, & ogni altro lauoro di rileuo basso, così in bronzo, come in oro, argento, rame, piombo, stagno, & ancor di cristallo, di vetro, & di marmo.

Primieramente conuiene hauer sempre in ordine le terre da formarui dentro quel lauoro che uoi buttare. Et perche se ne fanno di più sorti, & ciascuno l'adopera, come la puo hauere, ò come la fa fare, noi ue metteremo quì alcune, le più perfette di tutte, & ne metteremo di più sorti, acciò che non potendo alle uolte hauere ò far l'una, si possa hauere, ò far l'altra. Et auuertendo che tutte queste che quì metteremo si possono usar ciascuna da per se sola, o mescolata l'una con l'altra ò tutte insieme, che in ogni modo son buone. La bontà, et perfettione di ciascuna terra da gittarui dietro metalli fusi consiste in queste cose, cioè che principalmente sieno sottilissime, & come impalpabili, perche i disegni uengano impronti nettissimi. La seconda, che riceua no bene i metalli, & non crepino, ò saltino in croste, & che si confaccino bene con la maestra che le faccia rimaner

maner dure, & tenaci quādo son secche. La tarza, che durino à molte fusioni, acciò che quando da buttar molte medaglie, ò altri pezzi d'una sorte medesima, non bi sogni riformare ogni uolta di nuouo. Et è da sapere, che per metalli dolci, come il piombo, & lo stagno, ogni terra mediocrementemente buona serue, pur che sia sottilissima, & ben gouernata con la maestra come si dirà di sotto.

Terra prima da gittarui dentro i mettalli fissi.

Piglia smeriglio di quello che s'adopra per brunir le spade, & l'armature, & macinalo sottilissimo, con infocarlo come si dirà di sotto, & impastolo, ò imbeuilo con la maestra, come pur si dirà di sotto, et adoperarlo che è terra perfettissima, & dura à molte fusioni se è ben gouernata, & quāto più s'adopra più uien buona, ritornandola sempre à macinare, & rimbener poi cō la maestra.

Terra seconda.

Piglia pezzi di quei conconi fatti di terra di Valentia, o di Treguada, i quali adoprano i vetrari nelle loro fornaci à tenerui dentro fuso il vetro, & se puoi pigliar solamente i fondi, & le parti dal mezzo in giuso, sarà tanto meglio, leuandone via il vetro che gli stà d'intorno, se non pigliali come puoi. Et habbi cruciuoli da Orfici nuoui, & spezzali, in pezzi, & sia tanto a peso di questi cruciuoli quanto de i pezzi di detti conconi, & ogni cosa insieme pesta nel mortaro di bronzo. Poi falli macinar su'l porfido con acqua, come si macinano i colori, & facendola sottilissima col ricuocerla, & infocarla, al fuoco, come si dirà di sotto, serbala in sacchetti di camoscio, ò in scatole di legno benissimo serrate, che per la molta sottilezza non se ne voli in aere.

R 4 Ter-

LIBRO

Terra terza.

Piglia scorze di telline di mare, ò di cappe, & scorze d'oua, & pestale insieme, & macinale con acqua, et infocale, & macina più volte, come hai fatto dell'altre, è serba con diligenza, che non se ne voli.

Terra quarta.

Piglia limatura di ferro, ò scaglia, ò l'una, & l'altra sieno pure senza terra ò altra brutezza, & mettila in vna celata di ferro, ò in pignatta che duri al fuoco, & imbeuila d'aceto forte, & tienla al fuoco per otto hore. Poi tornala ad imbeuere con aceto, infocala, & rimacina, & rinfrescala più volte, come di tutte l'altre, & serba in sacchetti di camoscio, ò scattole ben coperte.

Terra quinta.

Piglia pomice in pezzi, & infocala, & smorzala in aceto, & questo fa fino à quattro volte. Poi habbi scaglia di ferro macinata, & di questa sieno parti due, & delle pomice parte vna, & mescola insieme, infoca, & rimacina più volte, & serba come l'altre.

Terra sesta, & perfettissima.

Piglia ossa di castrato, & se le pigli tutte della testa, saranno tanto migliori, se non, piglierai d'ogni parte. Et falle bruciar sopra le brace, ò in vna fornace che vengano calcinate bianchissime, & pestale bene, & passale per setaccio. Poi metti detta poluere in vna celata ò padella di ferro, ò altroue sopra il fuoco tra le brace che si infochi molto bene, & quando è benissimo infocata, buttai dentro vn buon pugno di seuo, & vien rimenantdo con un ferro in modo che il seuo si bruci tutto con detta poluere. Et così lasciala poi in tal fuoco per altrame

za

za hora. Poi cauala, macinala, rinfocala, rimbeuila, & rimacinala più uolte, come l'altre, che l'habbi sottilissima, & sarà perfetta, & dura a molte fusioni.

Terra settima.

Piglia ossa di seppie pesce, & falle calcinar bianchissime, & fa in tutto & per tutto come di quelle del castrato, & serba vñ supra.

Et finalmente se ne fanno di terra tripoli, di cenere di viti, di paglia, & di carta bruciata, di sterco di cavallo secco, & bruciato, di mattoni pesti, di holo ò terra rossa, & d'altre cose tali, che restino al fuoco senza fondersi, & che riceuano gli impronti & i metalli, & non crepino ò non si scrostino come è detto.

Mode bellissimo di ridur tutte le terre che sieno sottilissime, & come impalpabili.

Habbi qualche terra delle sopradette, o qual'altra vuoi, & di poi che l'hai macinata sottilissima, e passata per setaccio mettila in vna caldara, o celata, o ancora in vna pignatta a disseccar sopra il fuoco, tanto che si infuochi molto bene, & così infocata leuala dal fuoco, e tornala a rimacinar come prima, con acqua o con aceto. Poi di nuouo rinfocala, & rimacinala sempre con acqua o aceto, & non mai a seco. Et così fa sino à cinque o sei volte. Vltimamente mettila in un cattino di creta inuetriato, & gittali sopratanta acqua chiara, che lo auanzi fino à quattro dita, & con vn bastone netto intorbidala, & lasciala riposar solamente p spatio di vna Ave Maria. Poi destramente euacua quell'acqua in vn altro catino netto. Et sopra quella terra che è restata nel primo catino, torna a metter altr'acqua, & d

rintor-

LIBRO

rintorbidar come prima. Et euacuala sopra il catino doue uotasti la prima, & cosi farai fin che con quelle acque hauerai uotato uia tutta la parte piu sottile di detta terra. Et se alcuna parte piu grossa ui resta nel primo catino, tornala a macinare, & mettila poi con l'altra. Et disicca poi quell'acque cioè lascia dare infondo la poluere, & vota via l'acqua, o feltrala, & fa seccar bene quella poluere che è rimasa nel fondo, & dalle poi una buona macinatura passandola per setaccio strettissimo di seta, se ti pare. Et hauerai una poluere che al mondo non si può desiderar piu sottile, serbala come è detto in sacchetto di camoscio, o in scatole di legno ben serrate le congiunture, et bene incollate, perche non se ne uoli uia, che è quasi cosi sottile come l'aere.

A far la maeltra per bagnare o inumidir dette terre da formarui o improntarui dentro.

Per far che le dette terre habbiano neruo, et che formate et sicche che siano, si tengano insieme et non ritornino in poluere, si fa quest'acqua, che chiamano Maeltra, uoce forse alterata da menstruo, che non so come s'han tolto i filosofi da certi anni adietro a chiamare alcune acque, che seruono ad alcuni bisogni come questo. Et par che tanto intendano essi per menstruo, quanto io per mezzo, cioè mezano, o cosa che sia mezzo a ritenere, a dissoluer, o a far quall'altra operatione tale. Si piglia adunque sal commune da mangiare, e si auolge in una pezza di lino bagnata in acqua o in altro, et cosi auolta si mette in mezzo a i carboni accesi in una fucina, o altroue che con mätice se gli possa dar fuoco grande, ouero si mette in vn cruciuolo, o in vna pignattina ben

ben lutata, & soffiando forte co i mantici se gli da fuoco per un'hora, e poi si lascia freddare, & chi nō può farlo co' mātici, mettalò in mezo a i carboni accesi, & cuopralo ben d'ogni intorno, poi freddato lo pesti, e mettalò in una pignatta ben vetriata, & sopra gli metta tanta acqua, che auanzi da quattro dita, o sei, & mettendola al fuoco, & rimenando bene, si fa disfar tutto il sale. Poi si lascia freddare, & si cola, o si passa per feltro fino a due volte. Et questa si adopra ad inumidire & far tenaci le terre, come si dirà di sotto.

Fassi ancor Maestra con chiara d'ouo battuta con vn baston di fico, tanto che diuenti tutta schiuma. Poi si lascia posare per vna notte, & la mattina si cola quell'acqua che si troua di sotto a tale schiuma. Et con essa si inhumidisce la terra da formare, et par che questa sia alquanto migliore, perche fa la terra piu tenace, & vi si forma piu nettamēte, & non si attacca all'impronto. Onde alcuni aggiungono un poco di quest'acqua di chiara d'ouo all'altra maestra di sale sopra detta, & altri vi mettono vn poco di acqua gommata con gomma arabica, adoprando in ogni cosa il giudicio & l'esperienza.

A fare il luto sapientie perfettissimo.

Piglia creta da pignatte, & sia migliore che puoi hauere, perche in un luogo se ne troua di miglior che nell'altro cioè che dura piu al fuoco, come in Italia e quella de laquale fanno le pignatte in Padoua, & cosi in Alemagna è quasi perfettissima in ogni parte. Onde con quelle pignatte, con lequali cocinano, si potrebbero fonder metalli come ne i crucinoli. Habbi adunque la migliore,
che

L I B R O

che puoi, & massimamente se il luto ha da seruir per cosa che habbia d'hauer lungo & grandissimo fuoco, se non pigliata come puoi. Et se ne troua della cenericcia come la commune, se ne troua della bianchissima, come è quella che fanno in alcuni luoghi del Vicentino, che è quasi come pani di gesso, & la chiamano, Fioretto di Schio, che in Venetia l'adoprano i bocculari per dare il bianco sotto alla vetriatura delle scodelle, & d'altre cose tali. Et se ne troua della rossa, come in Puglia se ne troua moltissima, & la chiamano bolo, & è di quella stessa che alcuni spetiali vendono per bolo armeno. Et in Venetia n'adoprano vna tale per dare il rosso à gli astrichi delle case, con la calcina, co' mattoni, & colcina brio, dandogli poi sopra l'olio di lino. Questa rossa è la più grassa & la più viscosa di tutte, onde crepa più uolentieri al fuoco, se non si temprà con altre cose, & perche tutte peccano di grassezza qual più & qual manco, per questo à tutte si dà compagnia & temperatura di cose magre. Pigliando adunque della commune, cioè di color di cenere, perche si troua più comunemente, & è manco grassa, la comporrai in questo modo. Piglia di detta creta parti quattro, di cimatura di panni parte vna, di cenere di bucata, ò d'altra, part meza, sterco di cauallo ò d'asino secco, parte vna. Et se lo vuoi più perfetto aggiungiui vn poco di mattoni pesti, & scaglia di ferro. Et tutte le polueri sieno benissimo pestate & settacciate, cioè la creta, la cenere, lo sterco, i mattoni, & la scaglia, & mescolate bene insieme, & metti in terra facendone vn solaro, & sopra vi vien gittando la cimatura à poco à poco, in modo che venga à star per tutto vguale.

ugualmente piu che si possa. Poi vien dando l'acqua, et rimenantolo molto bene prima con vn bastone, et poi con la pala, et quando sarà impastato a modo tuo, mettilo sopra un banco grosso, o sopra un murello, et habbi un palo o vergon di ferro, o una accetta, o altra cosa tale, et vien battendo il detto luto molto bene, rimenantolo, et tenendo sempre battuto, et questo quanto piu si fa, piu è migliore il luto. Et cosi si farà un luto perfettissimo da lutar bocce, da formarui cose grosse, come si dirà di sotto, da far fornelli, et da ogni cosa. Ma chi lo vuol far con manco fatica, ui mette solamente la creta la cimatura, et lo sterco, con un poco di cenere, et altri non ui mettono sterco, altri non ui metton cimatura, secondo che lo fanno fare, o che uogliono usar fatica, et diligenza, e ancor secondo il bisogno dell'intentione perche lo fanno.

Per lutar le bocche delle bocce che non respirino al fuoco, è buono questo stesso luto sopradetto, tuttauia ui aggiungo due parti di calcina uiua, et chiara d'ouo, et è poi cosi sicura, come il vetro stesso, et piu, di non lasciar respirare. Ogni sorte di luto si vuol mantenere humido chi l'ha da usar di continuo, et ne vuol tener sempre preparato. Ma non bisogna tenerlo troppo acquoso, che non serue poi in alcun modo che bene stia, ne meno conuien lasciarlo seccare. Perche come una volta è indurito, non si racconcia mai piu che bene stia, et se ui metti acqua, lo uien poi mollificando a poco a poco di sopra et farlo come salsa, et dentro riman pur duro, et dandoli poi molta acqua, si guasta affatto. Però quando pur si secca, tornisi a ripestar di nuouo, et cosi a rimpa-

starlo

L I B R O

starlo con acqua a poco a poco, & a rimendarlo fin che stia bene, & in questa parte del luto non occorre altro.

Cose che si conuien tenere apparecchiate, & in ordine per l'arte del gitto.

Perche gli instrumenti, & i mezzi son quei che fanno riuscir l'arte a perfettione dalle mani del buono artefice, per questo, acciò che quando si truoua in puno per far il suco gitto, non s'habbia da patir disagio, o danno per mancamento delle cose necessarie, è bene di star prouisto delle infrastrate cose che ui sono necessarie.

In prima adunque il carbone sia di legno forte, & giouene, & bene asciutto. I cruciuoli sieno di buona terra, & senza sfenditure, et i burtini, o pardigli di colore sogliono essere migliori che i neri, ne i bianchi. Hauere vn pezzo di cartone da far vento leggiermente, & largo sopra la faccia del cruciuolo scoperto a certe occasioni. Vna canna bucata per soffiar le bruttezze di dentro al cruciuolo, che così si fa assai meglio che co i mati-cetti. Vn ferro a vncino per cauar i carboni del cruciuolo, & così le mollettine. Vn torcoletto o strettoro di legno da stringerui le forme, o stafette per tenerle ferme, & strette nel buttarui dentro il metallo fuso. Due o piu ranolette di legno di noce, o di bucco, o d'altro legno solo, o ancor di rame, benissimo spianate, & ugualissime da ogni canto per farne fondo alle stafette nel formare, & per voltare, e tenerle strette. Due o piu pezze di lana, perche se nello stringer le stafette nel torcoletto, le forme non fosser bene uguali di fuori, quelle pezze uengano a riempire il uacuo, & a far luogo al rileuato, come si vedrà di sotto nella pratica del formare. Vn compassetto,

to, & una riga p partir e tirar a misura i ghetti, o sfiatatori, & canali onde ha da correr il metallo. Vna sgorbietta, cioè vn ferro fatto a zappa ma aguzzo in punta a modo d'una nanga ritorta e che taglia dalle bande, come son quei che adopra gl'indoratori p nettare i canali delle cornici laquale sgorbietta ha da seruir per far detti sfiatatori e canali nelle staffette dapoi che sarà formato il lauoro, & nō hauēdola, potrà farsi col coltello più diligētemēte che sia possibile. Et così hauerai i ordine un poco d'olio & di tremētina i una scudella cō vn poco di carta, o bābace filato, o pezza per bagnaruela dētro et accēderla & cō essa affumigar le forme poi che saranno asciutte, accioche il metallo corra meglio. Et pche alie volte tai fumo ingrossa, & riempie i cani, o luoghi bassi del lauoro formato, conuiene hauer' ancora un pic di le pore per leuar il superfluo, & anco per raccogliere la poluere che cadesse nel formare, et per altri bisogni tali. Et poi hauerē vna brustitorā, o scopetta di fil di ottone & vna di setole, come quelle da pettini, p bruschiare o brustire, & polire il lauoro auanti che lo formi, pche uenga netto, & così ancor dapoi ch'è fatto il tuo lauoro gittato di nuouo, per polirlo, & acconciarlo come si cōuicne.

Il modo che si deue tener nel formare.

Primieramente piglierai la tua medaglia, o altro lauoro, che vogli gittare, & mettilo in vna scudella cō aceto forte, sale & paglia bruciata, & con le mani fregherai benissimo che venga ben nette, & adoperando ancora la bruschia et la setola. Poi sciacquale in acqua fresca, & con pezza bianca benissimo asciugherai. Mette poi sopra vna tauola di legno duro, di rame ben
liscia

L I B R O

liscia la metà delle staffette, cioè la femina. Et la parte
 di mezzo, cioè con quella che si congiunge poi con l'al-
 tra, stia volta in giuso sopra la tauola, & dentro di essa
 metti sopra la tauola le medaglie, o che altro vuoi for-
 mare, che sia ben netto, come è detto, accomodandola
 se sarà una sola, che stia a dritta linea del ghetto, & più
 basso nella staffetta che puoi, perche habbia lungo il
 ghetto, & mettallo assai. Et essendo più di una, l'ande-
 rai accomodando dalle bande della staffetta, et lascerai
 luogo nel mezzo per far il ghetto, o canale per introdur-
 ni dentro il metallo, & se faranno più di due, auertirai
 di non far che riceuano il metallo l'una dall'altra, ma a
 ciascuna farai il suo canaletto, che dal ghetto, o canal di
 mezzo ve lo porti. Poi pigliarai d'una delle dette ter-
 re, ben sottili, & ben settacciate con setaccia strettissi-
 mo, & ben calcata la porrai in vn catino, o piatto assai
 grande, perche nel maneggiarla non se ne butti fuori, et
 con l'acqua della maestra la inumidirai a poco a poco,
 mescolandole benissimo con le mani, & fra esse fregan-
 dola, & tanta glienè darai, che stringendola in pugno,
 si tenga insieme, auuertendo che ho detto inumidirla,
 non bagnarla, perche non bisogna, che stringendola in
 pugno vi bagni la mano, ne si tengano come pasta, ma
 solo tanto o poco più, come la farina asciutta, & che
 così stretta in pugno fraccando sopra con un dito si rom-
 pa in pezza. Et questo così condotta materia con de-
 strezza sopra la medaglia nelle staffette, & con le pol-
 ver delle dita, & poi con la mano ue l'anderai benissimo
 affettando, et fraccando, non ti lasciando rincrescere lo
 affaticartici un poco per calcarla bene, con metterui so-
 pra

pra l'altra tauoletta, & con ambe le mani, & con tut-
 tala persona calcando sopra quanto piu poi. Poi con un
 ferro tagliente, & di filo ben diritto, cō una riga, benis-
 simo lo pareggerai deſtramēte leuando quella terra che
 auanza sopra la ſtaffetta. Et coſi ponendoni sopra una
 delle pezze di lana, & poi la tauoletta piana, con ambe
 le mani piglierà ambedue le tauolette ſotto & ſopra et
 tenendole ſtrette, volterai con deſtrezza le ſtaffette ſot-
 to ſopra, & leuata la tauoletta, uedrai ſe pur ſotto le
 medaglie per riſpetto del riluuo foſſe entrato qualche po-
 co di terra, che biſogna col pie del lepore leuarla deſtra-
 mēte. Poi ricommeſſa l'altra parte della ſtaffetta a ſuo
 luogo, l'empirai della medeſima terra calcandola benis-
 ſimo, come prima, & col ferro pareggiandola. Poi con
 la punta del ferro da un canto ſoleuarai alquāto la mez-
 za ſtaffetta di ſopra, & con mano la leuerai ſuſo bella-
 mēte, & cō diligēza cauarei le medaglie toccādo le al-
 quāto di intorno cō la punta di una penna ſottile in caſo
 che nō ſi laſciaſſero alla prima, col uoltar ſotto ſopra q̄l-
 la parte della ſtaffetta, in cui nell'aprirle erano riuaſe.
 Et ſe ancora non ſi laſciaſſero, le percuoterai in croce de-
 ſtriſſimamēte cō la punta d'un coltello, tātō che pur uol-
 tādō la ſtaffetta ſi laſcino et ſe uedrai che a tuo modo nō
 ſia improntato, potrai rimetterlo al luogo loro, e ricalca-
 re, & poi mettendo da tutte due le bande la pezza, et le
 tauolette ſtingerle nel torcoletto. Poi finalmēte cava cō
 la ſgorbia, o altro ferro, e fa i ſuoi ghetti, cōpartendo col
 ſeſto & riga che vengano giuſti, & coſi le porrai dritte
 preſſo al fuoco ad aſciugare, voltandole alcuna uolta tāt-
 to che ſieno bene aſciutte. All'hora con lo ſteppino ba-
 gnato

L I B R O

gnato in olio, & trementina, et acceso, suffumigale, & essendoui cosa superflua leuala col pie del lepore. Poi ricongiunte insieme, & rimesseni le pezze di lana, et le tavolette, stringeraile alquanto nel torcoletto, & cosi hauendo fra tãto apparecchiato, & fuso il metallo (ilche essendo argento, & rame bianco si conosce col vederlo nel cruciuolo lustro, & essendo stagno col metterui dentro una pietra, o un poco di carta, & che la bruci) getteraile, che uerrano benissimo, senza altro aiuto à farlo scorrere, se non che allo stagno, come è fuso, butterai dẽtro un poco, cioè un uētesimo di tutta la quãtità di solimato, & un'ottaua di antimonio che oltre al farlo ben correre, l'induriscono, & fanno sonante. Poi fredde le staffette cauerai le medaglie con diligenza, & volendo gittar delle altre, torna a suffumigar le forme, o staffette, & stringi, & gitta, come di sopra, & fa tante uolte, quante ti bisogna, & se poi uedi che le staffette nõ sieno stracche, & uogli serbar quelle forme per altre uolte, potrai serbarle in luogo asciutto, che seruiraño poi benissimo. Vltimamēte quella terra di dette staffette, cauata, e pestata, & setacciata sarà sempre meglio per adoperar. Le medaglie cosi gittate, si ricuocono poi, et si pongono nel biachimento, se non sono di stagno, et anco a tutte si può dare il uecchio come di tutte si dirà qui di sotto.

A formar con creta liquida col pennello, che è molto più facile che con le staffette, ma le forme non seruono se non vna volta, & non vi si gitta cose c'habbiano bisogno di esser troppo minute, & che non si possano ritoccare.

Piglia la medaglia che vuoi gittare, et ben netta,
& la

*Et lauata, Et asciutta, come si è detto sopra, et ungen-
dola con un poco d'olio hauerai poi in ordine la creta ac-
concia in questo modo, cioè. Piglia il luto sapientia che
si è insegnato a fare di sopra, et seccalo molto bene al
Sole, o al fuoco, poi pestalo sottilissimamente, et setac-
cialo per setaccio strettissimo, et poi con acqua fallo li-
quido, et con un pennello da dipintore grande, darai
una mano di questa creta o luto così liquido sopra una
delle bande della medaglia, la qual medaglia stia sopra
di un tagliero, o d'una tauoletta. Et data questa prima
mano di questo luto così liquido, la lascerai seccare al-
quanto. Poi ne le darai un'altra mano del medesimo lu-
to, ma più duro, et così le darai poi la terza, et quarta,
o quante ti parrà, che sia grossa a bastanza. Poi che sa-
rà secca uolta la tauoletta con ogni cosa col sotto di so-
pra, e ungi con olio l'altra parte che resta da formarsi,
ungendo ancora la creta stessa che le sta d'intorno, ac-
ciò che quando poi uorrai tagliarle per mezzo a trauer-
so, o coprirla per cauarne la medaglia si stacchi, et s'a-
pra facilmente perche l'olio non lascia attaccar la creta,
ouero sopradetto luto, che stà d'intorno alla medaglia
così meza formata, puoi spoluerizar carbon pesto, che
similmente non lascia attaccar l'un luto cō l'altro. Poi
col pennello uien dando una mano di luto liquido so-
pra detta altra parte della medaglia, et così seccata
quella, dalle l'altra mano di più duro, poi la terza, et
la quarta secondo che lo vuoi grosso, come facesti alla
prima facciata che formasti. Et così lascia ben secca-
re. Ma auanti che sia secco, va col coltello intorno
le commissure dell'una parte con l'altra per trauerso,*

S 2 cioè

LIBRO

cioè doue spoluerizasti il carbone, perche non si attac-
casse, & così col coltello va destramente spaccando, &
riaprendo l'vna parte dall'altra intorno intorno in mo-
do che il coltello vada a toccar la medaglia per taglio i
torno intorno, & così lascia seccare, & come è secco ua
destramente mettendo il coltello in quelle commissure
d'intorno, & alzando a poco a poco una parte di detto
luto o creta, tanto che si leui uia, & lasci la medesima
scoperta. All'hora piglia l'altra parte oue sarà restata
detta medaglia, & voltandola col sotto di sopra ua dili-
gentemēte battendo dietro al fondo del luto per far che
la medaglia casche fuora, & se non, aintala con la pun-
ta del coltello, tanto che la caui. Poi piglia l'vna parte
& l'altra di dette crete o luti così formati, & faraiui i
boccamì donde possi gittare il metallo fuso. Et i canali
sfiatatori dalle bande. Poi ricongiungile insieme, & le-
gale con un fil di ferro, & mettile a ricuocere in un for-
nello ouero al focolar della cucina, coprendole molto bē
di carboni accesi, lasciandoueli consumar sopra. Et an-
cora se ti pare, le può ricuocere prima che le congiungi
insieme, cioè l'vna separata dall'altra, & poi che sono
così ricotte, congiungerle insieme, & legarle con un fil
di ferro o con un spago, & accōciarle tra due tauolette,
ò in un torcoletto, o tra due mattoni, col boccame infuso
& buttarui poi sopra il metallo fuso, & come sō fred-
de aprile, & hauerai il tuo gitto molto bello, se sarà sta-
to fatto con diligenza. Et se è lauoro d'argento, potrai
dargli il bianchimento che seguirà qui di sotto. Se è di
stagno, nō se gli dà biāchimēto, ma il uecchio, se è d'oro,
si colorisce col uerderame et orina. Ma in uero se è lauoro

ro

ro d'argēto ò d'oro, nō è cosa da gittarsi in q̃ste forme di creta, ma nelle staffette come di sopra s'è posto il modo.

Per formare in questa creta o luto, della, quale s'è detto in questo capitolo, si puo fare ancora in altro modo più facile, cioè ingegnar d'hauere l'imprōto che uuoz formare, il qual sia fatto di cera cō un poco di termentina mescolata cō essa. Et sopra quella cera venir dādo il luto o la creta vna mano sopra l'altra, come di sopra s'è detto; & poi fargli il boccame di sopra, & metter detta forma così fatta, al fuoco, col boccame all'ingiufo, che tutta la cera se ne scorra fuori benissimo. Poi gittar dentro il tuo metallo fuso. Auuertendo sempre nel gittar che le forme sieno calde, così in questa di creta, come nelle staffette, & in ogni altro modo che si faceße.

A far bianchimento da imbianchir le medaglie, o altri lauori nuoui, & con esso ancora si possono ripolire, & come ritornar nuoui i lauori d'argento vecchi.

Piglia le tue medaglie, ò altro lauoro nuouo, ò ancora vecchio che vogli rinouare, & mettilo sopra le brage accese a ricuocere, voltando, & rinoltādo tanto che vēga di color bertino. Poi con la brustitoria, & scopettino d'ottone fregalo, & brustiscilo benissimo, & poi lo metti in questo bianchimento. Acqua salsa di mare, o acqua commune, & salala tu stesso con un pugno di sal da mangiare. Et mettini dentro tartaro di vino bianco, & allume di rocca crudo, & fa bollire in pignatta ben vetriata. Et se il lauoro è di rame imbiancato con medicine sofistiche, aggiungiui l'infra scritte cose, cioè vn marcello, o un giulio d'argento battuto sottilissimo, o tanti fogli

S 3 d'ar-

L I B R O

d'argento quanto pesa una di dette monete. Et sale armoniaco à peso di tre giulij, è salnitro à peso di cinque giulij, & metti queste cose in una pignatta col suo coperchio bucato in mezo, & sepellisci questa pignatta in mezo alle brace accese, che ui stia fino al collo, et così lascia la fin che tutti gli spiriti sieno essalati, ò euaporati uia. Poi lascia freddare, & macinalo ò pestali sottilissimi. Et di questa materia piglia un' oncia, ò poco più ò meno, et mettila à bollire nel sopradetto bianchimento, per un'ottauo d'oro, et mettendoui le tue medaglie ò altro lauoro d'oro. Poi riuersa tutto in acqua chiara, et tepida cioè riuersa l'acqua, et il lauoro. Et del Tartaro, et altre cose che saran restate nella pignatta, fregarai molto bene il lauoro, è poi laualo cō acqua fresca, et asciugalo.

A indorar ferro con acqua.

Piglia acqua di pozzo, ò di fiume, ò di fontana, et in tre libre di essa metti once due di allume di rocca, un oncia di uetriolo Romano, un denaro a peso di uerderame, tre once di sal gemma, et un' oncia d'orpimento, et fa bollire ogni cosa insieme. Et quando bollono mettiui tartaro di botte, et sal commune, di ciascuno oncia meza, quando ha bollito un pochetto, leuala dal fuoco, et con quell'acqua dipingi su'l ferro. Poi scaldala al fuoco molto bene, et bruniscilo.

Altro modo al medesimo.

Piglia oglio di lino once quattro, tartaro once due, rossi doua cotti duri, et pestati once due, aloè cicotrinò oncia una, zafframe un quarto di dram. curcuma, un'ottauo di drama. Fa bollire ogni cosa in pignatta nuoua per un gran pezzo, et se l'oglio di lino non bastasse à coprirle

prirle tutte aggiungiui dell'altro, et poi con questa mistu-
ra dipingi, ò scriui sopra il ferro. Il qual sia prima per-
fettamente imbrunito, et saranno di color d'oro,

Ad indorar ferro con foglio d'oro, & con ac-
que, & ancora con oro amalgamato con argen-
to uiuo, come gli Orefici indorano l'argento.

Piglia uetriolo Romano oncia una, allume di rocca
once due, sale armoniacò oncia una, ogni cosa sia benis-
simo poluerizata, et metti a bollire in acqua commune.
Poi habbi il ferro ben brunito, et netto, è bagnalo con
detta, acqua fregādouela molto bene, poi ui metti sopra
i fogli d'oro, et fa asciugare al fuoco, et imbruniscilo poi
con la pietra è metite, come si fa, et saran bellissimo,

Et uolendo indorare ad amalgama, cioè con oro a-
malgamato con argento uiuo, come gli Orefici indorano
l'argento, aggiungi in detta acqua una dramma di uer-
derame, et meza oncia di solimato, et falli bollire insie-
me, poi fa bollire il ferro in detta acqua, è se è tanto
grande che non possa mettersi dentro a tal'acque, fa bol-
lir l'acqua, et con essa frega bene il ferro, et si auuiuerà
per riceuer l'amalgama dell'argento uiuo, et dell'oro,
La quale amalgama si è insegnata à far di sopra nel
quinto libro, al capitolo del macinar l'oro. Et dapoi che
hauerai auuiuat il ferro, et datogli sopra l'oro così a-
malgamato, ò macinato con l'argento uiuo, fallo sfuma-
re al fuoco con la lucerna, ò col zolfo, come usano com-
munemente gli Orefici, ò più tosto con la cera, come usa-
no in Alemagna, che è molto migliore, et noi ne inse-
gneremo di sotto il modo perfettissimo, et miglior di
quello che si fa in Alemagna, ne in altro luogo fin qui.

S 4. A tin-

L I B R O

A tingere il ferro in color di rame, & così ancora l'argento per indorarlo, che mostra molto più bello, & dura molto più.

E cosa certissima che l'oro dato sopra il ferro biāco, o sopra l'argento nō comparisce così bene, come sopra il rame, & ogni poco che comincia scoprirsi, o consumarsi si vede subito il bianco del ferro, o dell'argēto, ma sopra il color rosso nō apparisce tātto il suo consumamēto. Anzi alcuni molto pratici, & giudiciosi sogliono sopra il legno, o altro luogo tale dare vna sifa, o mordente nō rosso come tutti gli indoratori usano, ma giallo, & aureo, che se ben l'oro viene poi a discoprirsì alquāto, nō apparisce così chiaramente, come sopra il rosso, et molto più sopra il biāco, & questo medesimo saria bene sopra il ferro, et sopra l'argēto. Ma per lasciare hora questo, dico che per voler dare il color di rame al fero, o all'argento per indorarlo, faccia in questo modo. Habbi verderame, vetriolo tedesco, & sale armoniaco a discrettione, ma più del vetriolo, che dell'altre cose, et mettile molto ben poluerizzate in aceto fortissimo a bollire per meza hora. Poi leuala dal fuoco, & subito mētre è così bollēta, mettiui il tuo ferro, che vuoi colorare in rame, & copri ben la pignata col suo coperchio, & cō panni, che non respiri, & lasciala così raffreddare, & il ferro hauerà preso color di rame bellissimo, & così lo puoi indorar con argēto vino, come se fosse rame vero, & è bellissimo, & utile secreto. Acqua, o tinta da metter sotto i diamanti veri, o contrafatti, cioè tirati di zaffiro bianco, come si dirà di sotto.

Piglia fumo di candela raccolto nel fondo di vn bacile,

cile, impastalo con vn poco d'olio di mastice, & questa
mistura metti sotto il diamante nell'anello oue lo legbi.

A tritar i zaffiri bianchi in diamante.

Questo secreto e saputo tra i gioiellieri, & quasi
tutti usano un modo, il qual pero e buono, ma non dopo
lo hauer posto il detto modo, che essi usano, ne metteremo
vn'altro modo migliore. Essi adunque pigliano il
zaffiro, il qual non sia molto carico di colore, ma sia biā
chiccio, & mettono al fuoco in un cruciuolo della lima-
tura del ferro, o ancor dell'oro, anzi piu usano la lima-
tura dell'oro, credendo che per esser di piu valuta, sia
ancor piu perfetto per tal bisogno. Ma per certo quella
del ferro e assai migliore. Questa limatura essi fanno
che non si fonda, ma che uenga caldissima, & vicina al
farsi rossa, & in quella sepeliscono i loro zaffiri, & ue-
gli lasciano un pochetto, & poi gli cauano & ueggono
se il colore, cioè la bianchezza di diamante sta a lor mo-
do se non, lo tornano a rimetter dentro alla limatura
al fuoco, fin che stia a voglia loro. Et lo legano, egli dan-
no la tinta, come di sopra. Ora il modo miglior di questa
è che si pigli smalto bianco, & si macini sottilissimo, &
si mescoli con dette limature di ferro, o d'oro che sia tan-
to smalto quāto limatura, & poi si piglia un poco di al-
tro di detto smalto cioè smalto solo, oue nō sia limatura
et s'impasta cō salina, o sputo, e in quella pasta si auolge
il zaffiro, & si fa molto bene asciugare al fuoco, poi si
lega in un fil di ferro sottile e ricotto, e si lascia un capo
di detto filo lungo da poterlo pigliare, & cauar quando
vuoi, & così sepeliscilo in quella limatura, et lasciau lo
al fuoco per un pezzetto stando la limatura ben calda
come

L I B R O

come è detto, ma che per niente non si fondeſſe. Poi caualo fuori, & vedi ſe ti contenta il colore, ſe non torna- uelo, & l'hauerai belliffimo.

Ad ingroſſare i balafci ſottili, per legare i anelli.

Se haueſti balafci ſottili come carta, acconciali della grandezza che vuoi, & habbi un pezzo di criſtallo fino tinto i color di balafcio, & habbi un acino groſſo di maſtice, & ſopra la pūta d'un legno d'un coltello ſcaldalo vn poco al fuoco, ſubito gitterà fuori vna lagrima biāca luſtra come una pla, e cō qſta lagrima i colla il detto balafcio ſopra il criſtallo, che qlla lagrima incolla, et nō fa corpo, ne toglie colore. Et coſi fallo polire, è alluſtrare et legar a mō tuo, che ſarà heliffimo, e parrà tuto balafcio.

A far le doppie di Rubini, & Smeraldi
che fanno in Milano.

Habbi la lagrima cauata dal maſtice, come poco auanti s'è detto, e ſe tu vuoi fare ſmeraldi, tingila con verderame macinato a olio, aggiungendoui vn pochet- to di cera ſe ti par che biſogni, ò ancora ſtemperandolo con acqua ſe ti par troppo ſpeſſo.

Et ſe uoi far rubini, farai coſi. Habbi gomma arabi- ca, allume zuccherino, & allume di rocca crudo, et falli bollire in acqua cōmune, che ſieno tātò dell'uno quanto dell'altro. Poi metti i detta acqua veržino tagliato ſot- tiliffimo, & fauuelo bollir dentro, aggiūgēdo allume ca- tino, & quanto piu vi metti di queſto allume, piu viene ſcuro. Dopò habbi il maſtice, cioè la lagrima ſopradetta & tingila cō detto color roſſo. Et habbi due pezzi di cri- ſtallo acconci alla ruota, nel modo, & nella grandezza che li vuoi, & quello di ſopra ſia piu ſottile, che quello di

di sotto, & stiano a punto, come lunghia col ditto, benissimo aggiustati da ogni banda. Poi metti quello di sotto sopra vna palettina, ò piastra di ferro sopra alcuni carboni di fuoco, perche detto cristallo si venga a scaldare. Et allhora l'anderai toccando di sopra con la detta lagrima tinta, la qual terrai sopra la punta di un bastocello & farai che sia calda ancor essa, perche scorra liberamente, & come vedrai di hauer posto di tal colore a balza sopra quel pezzo, habbi l'altro pezzo piu sottile, che va di sopra, & sia caldo ancor esso, & mettenelo sopra, che quella lagrima cosi tinta viene ad incollare, & essendo lustra, & trasparente non fa corpo, et risplende da ogni parte. Poi fagli legare a modo tuo, mettendo la foglia rossa a rubini, e verde a gli smeraldi come qui poco piu di sotto si insegnara il modo perfetto di far dette foglie, per queste & altre pietre artificiate, come perle fine.

A far pasta di pietre, ò gioie, come smeraldi, rubini, zaffiri, & d'ogni altra sorte, lequali non faranno doppie, ò di due pezzi, & tutte con colla, ma tutte d'un pezzo solo, colorate dentro; & & fuori bellissime.

Piglia piombo bruciato da boccalare, onçe tre, & metteui sopra tanta acqua che auanzi uno, o due dita, et rimeua col dito, et lascia dar fondo, & poi nota quell'acqua, et questa serue per bagnarmi di dietro la pignattina inuestrata doue s'ha da metter tutta la materia, perche non le lascia attaccare alla pignatta. Dopo habbi altre tre oncie di minio asciutto, & mescolato con detto piombo, con essi una oncia di cristallo calcinato, o meglio di alcidonio, & con carrati quattordici, o sedeci al piu
di

L I B R O

di scaglia di rame, e tutto sia ben macinato, & ben mescolato insieme, & metti in detta pignattina, che sia bene intonicato di dietro con detta lauatura di piombo bruciato, et coprila, et metti in fornace di uetrari per tre ouer quattro giorni, o in fornello a uento per un giorno, et haue-
rai una massa bellissima, la quale fa lauorare al torno a tuo modo, che in Venetia si paga tre o quattro soldi al piu per pietra, & potrebbe ancor formarsi in altra forma di creta con fogliami, o figure, o altro. Et per far pietre gialle, metti ruggine, o scaglia di ferro. Per far rubini metti cinabrio. Et questo de i colori, guidatemi secondo gli ordini, che si metteranno qui sotto in quest' altri modi.

A fare smeraldi, & altre pietre pretiose.

Piglia sal alcali, & dissoluelo in acqua, & distilla per feltro, & disseccalo, & dissoluelo di nuouo, & disseccalo per tre uolte, & poi fanne poluere. Poi piglia cristallo fino, & fallo macinare, et passare a gli spetiali, come fanno il cristallo preparato. Poi piglia del detto cristallo once due, & meza, del sal alcali once due, verderame oncia vna, che stia prima in infusione in aceto, & colato. Et poi metti queste tre polueri in un uaso, come fosse un pignattino inuetriato nuouo, & luta bene, & coprilo che non respiri et sia lutato per tre giorni, et quanto piu, tanto è meglio, accio sia bene asciutto, & mettilo dentro la fornace doue si fanno i bicchieri per uenti quattro hore. Poi toglila compositione, & lauorisi come si fanno le pietre fine, & staranno al paragone. Et se vuoi rubini, metti cinabrio in luogo di verderame, & se vuoi zaffiri metti lapis lazuli, & se vuoi giacinti, metti coralli, come di sopra, in luogo di verderame.

A cal-

A calcinare il cristallo, & calcidonni per metter nelle sopradette misture delle pietre p̄ciose.

Piglia tartaro calcinato, un'oncia, & dissoluilo in una scodella chiara, & colalo, & poi piglia i pezzi del cristallo, o del calcidonio, & in una cocchiara di ferro, sopra una paletta mettili ad infocar molto bene, & in focati che sono smorzali in detta acqua in quella scudella, & così poi cauati, & tornali a infocare, & smorzarli nouo in quell'acqua. Et questo farai fino a sei, o sette volte. Et gli hauera i perfettissimamente calcinati. Pestali poi o macinali sottilissimi, & impalpabili, & mettili nelle tue misture sopradette. Ricorditi solo, che volendo fare smeraldi, pesti le tue cose in mortaro di bronzo, ma volendo far rubini o altre, pietre pestale in mortaro di ferro, & guardati dal bronzo in ogni modo.

Acqua da indurir le dette pietre.

Perche tutte queste pietre così fatte artificiosamente, sogliono esser molto frangibili, & per niun modo non aspettano, non riceuono la lima, volendole indurire si fa in questo modo. Piglia pezzetti di calamita, & calcinala puntalmente, come h'ii fatto del cristallo o del calcidonio. Poi macinala sottilissima, & mettila allumido e anderà in acqua. Piglia poi questa acqua, & cō essa impasta vetriolo Tedesco, o Romano, o Vnghero, così crudo senza adibificarlo, & fa una pasta liquida, o più tosto una salsa, & mettila a distillar p boccia con collo torto per orinale, o per storta, & cō quell'acqua che distillerà impasta farina d'orzo, facendo pasta, & non salsa, et cō quella pasta copri la tua massa di pietre fatta come di sopra, o le pietre stesse dopo che saranno lauorate, & accencie

L I B R O

concie alla ruota, & così impastate & coperte mettili nel forno del pane, quando vi si mette il pane, & col pane la caua. Et scopri via quella pasta, & hauerai le tue gioie indurite alla natura delle vere o naturali. Et se ti pare, puoi ritornare ad impastarla o coprir di nuouo cō detta pasta, & rimetterle al forno come prima, & non hauerai che desiderarui.

A calcinar l'argento,

Essendosi qui vn poco auanti entrato in soggetto di calcinatione, seguiremo di metter la calcinatione del argento, & poi del Talco, che di sopra si son promesse. Per calcinar l'argento sono piu modi tuttauia noi ne metteremo tre i migliori. Piglia l'argento fino, battuto sottilmente, & tagliato in pezzi come giulij, o grossi, o piu o meno, che non importa. Et habbi un cruciuolo, o una pignattina, & nel fondo fa un solaro di sal cōmune da mǎgiare, nō preparato, ne bianco, ma così come si vende, o si caua delle saline. Et sia bē sottilmente pesto. Poi sopra metti un solaro di dette lamine piastre d'argēto, poi sopra a quelle metti un'altro solaro di sale. Poi un'altro di piastrelle, & così metti fin che hai argēto facēdo che l'ultimo solaro sia di sale, et ben grosso, cioè che sia sale assai di sopra. Et poi metti una carta, & luta bene il cruciuolo, o la pignattina, lasciandoui un buco quanto vna penna d'oca in mezzo al coperchio, & così sarà bē secco mettilo in terra al focolaro della cocina, & attorno mettili carboni accesi, & poi coprirlo tutto di carboni, & lasciauelo ardere sopra tutto in modo che venga ad hauer fuoco almeno tre o quattro hore. Poi freddo ogni cosa apri il cruciuolo, & piglia ad vna ad vna le pia-

piastrelle dell'argento, & nettale dal sale. Et setroui
che sieno venute tanto frangibili, che con le dite si smi-
nuzzino come crosta di pane, e fatto, se non tornale a ce-
mentar con altro sale nuouo, facendo strato soprastrato
come prima & mettendo al fuoco, come prima. Et in
effetto per volerlo ben calcinato si vorria cosi cemen-
tare almeno tre volte, o ancor piu. Poi pestale sottili,
& con acqua calda in una scodella lina quella poluere,
& lasciala dare in fondo. Poi vota l'acqua con destrez-
za, che non butti la poluere dell'argento, ouero distilla
per languete di feltro, che è piu sicuro. Et torna poi a
metter altra acqua calda, & a votarla, o feltrarla co-
me prima, & cosi fa fin che al gusto dell'acqua ti facci
certo che il sale è andato tutto via. Et hauerai l'argen-
to ottimamente calcinato, & calato di peso, ma ristret-
to il corpo, & disseccato, & venuto di natura in parte
fissa, & vicina alloro, & serue a molte cose a chi sa ado-
perarlo. Et il medesimo si fa con talco in luogo di sal cõ-
mune, ma non accade lauarlo poi con acqua calda al-
tramente, & sono di quelli che o col sale o col talco tor-
nano a cementarlo, & a calcinarlo dodici o quindici uol-
te, & piu, per hauerlo piu fisso, & piu atto a ringerfi.
Fassi ancora con fonder l'argento nel cruciuolo, & ad
ogni oncia di argento venir buttando una libra, o piu di
solfo pesto, & dandoglielo a poco a poco, che questo mo-
do lo consuma piu che il sale, ne il talco, ma in effetto lo
fa molto migliore, & tanto piu poi se il solfo fosse fiso, o
purgato con capitelli, o cose tali. Et tutto questo sia po-
sto per un modo solo di calcinarlo, & verremo a metter
gli altri due, che di sopra si son proposti.

Se-

L I B R O

Secondo modo di calcinar l'argento.

Figlia acqua forte da partire, fatta di salnitro, et alumine, come s'è insegnato di sopra, et piglia argento fino, ilquale sia laminato, o battuto in foglio, o fatto in pezzetti sottili, o in granelli, & sia l'argento parte una, l'acqua forte parti tre, & tien l'acqua in un saggatto, o boccetta col collo lungo & vien buttando dentro il detto argento, & vedrai che subito comincerà a bollire, et a scaldarsi il fondo della boccetta se l'acqua sarà buona, & così lascia bollir tanto, fin che non bolle, o non mangia piu, sempre tenendo tu la boccetta in mano, o posandola in qualche luogo lontano dal fuoco. Ma se l'acqua fosse debole, bisogna mostrarla così un pochetto al fuoco, tenendola in mano sopra le braccia, o posandola sopra un poco di cenere con fuoco, o sopra d'un fornello. Et come ha finito di bollire, & di mangiar tutto l'argento, vedrai che l'acqua sarà venuta verde, & non sarà restato niente d'argento in fondo, se però l'acqua non fosse male scalcinata, che allhora faria una calce in fondo bianchissima, o se nell'argento fosse oro, che allhora manderia loro in fondo a paiolette, o granelli come arena. Ora dappoi che detto argento sarà disfatto, o dissolto, & mangiato da detta acqua forte, habbi un'altra boccia piu grande, o un orinale, o ancora una pignatta, & sia meza o piu di acqua di pozzo o di fiume, nella quale hauerai disfatto un gran pugno di sale bianco da mangiare, & poi detta acqua sia colata due o tre volte. Poi sopra detta acqua così colata, butta quell'acqua forte che ha dissolto l'argento, & lasciala così per quattro, o sei hore, & piu trouarai in fondo come una giuncata,

cata, che sarà l'argento dissolto, & il sale acqua forte, & anco del sal commune che ui mettesti. Fa poi distillar uia per feltro detta acqua, & piglia quello argento così colato in fondo, & mettilo in un cruciuolo, & copri lo che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, & sepeliscilo in mezzo a i carboni acesi, che sia tutto coperto di fuoco, & habbia da ardere per tre hore, o piu. Poi lascia raffreddare ogni cosa, & uota quell'argento del cruciuolo in una scudella, & buttani sopra acqua commune calda, & rimena un poco col dito, poi lasciala posare, & leua uia quell'acqua, & aggiungiui dell'altra, & rimena, & poi lascia dar fondo, & uotala come prima, & aggiungiui dell'altra, & laua di nuouo se ella e ancor salza. & come non e piu salsa, non ue ne metter piu, & fa disseccare o asciugare l'argento, et seruitene a quel che uoi, che sarà perfettamente calcinato.

Terzo modo a calcinar l'argento.

Amalgama una parte di fogli d'argento con tre o quattro parti d'argento uiuo, a punto come si e insegnato di sopra nel quinto libro a car. 116. al cap. di macinare loro. Poi macina quella malgama con sal commune. Poi mettila al fuoco a sfumar uia l'argento uiuo, & poi laualo con acqua calda fin che ne sia uscito tutto il sale, & sarà calcinato. Et se ti paresse, puoi tornare a macinarlo con altro sale, senza altro argento uiuo, & metterla in cruciuolo tra carboni accesi per tre o quattro hore, come poco auanti si e detto, & lauarlo pur di nuouo ut supra, & sarà fatto.

A calcinar il talco in vn subito.

Per esser il talco una cosa di tanta importanza, &

T

tanto

LIBRO

tanto desiderato, & cercato da ogni bello ingegno, si sono ritrouati molti modi di calcinarlo, & communemente quasi tutti sono di accompagnar il talco col doppio di salnitro, o di sal commune, o di tartaro crudo, & metterlo nelle fornaci per alcuni giorni. Poi separarne i sali o il tartaro con acqua calda. Et altri lo infocano sopra le brache, & poi lo smorzano in orina, & questo fanno molte volte. Altri lo inuolgono in pezzette di panno di lana bianca, & lo mettono alla fucina a grã fuoco per meza hora, o più, & poi trouano fuso, & tutto in vn pezzo leggiero, & spongoso non molto differente dall'allume bruciato. I quali modi tutti per dire il vero, sono poco buoni, o non calcinano perfettamente, o tolgono il tartaro di sua natura, & lo fanno venire come calcina viua, o come allume, o di poco frutto. Però volendolo calcinar presto, & perfettamente, terremo questo modo. Pigliasi il talco crudo, & sfogliato, o pestato meglio che si apossibile, & mettasì in vn cruciuolo, o in vna pignattina al fuoco fra i carboni accesi. Et come e ben caldo, & acceso, buttai sopra vno goccia dell'aceto distillato, oue sia dissoluto tartaro calcinato, & aggiuntai la terza parte d'acqua vita, & buttala sopra detto tartaro infocato, a poco a poco, buttando tre oncie d'aceto a ogni libra di talco. Auuertendo di darli fuoco grandissimo di mantici come se lo volesti fondere, & leualo poi allhora dal fuoco, che sarà perfettamente calcinato, & benissimo, & laualo poi con acqua calda per separare il tartaro, & vsalo a i tuoi disegni. Si calcina ancora cō farlo in foglietti, più sottili che si può farne strato sopra strato con piastrelle d'argento in vn cruciuolo lutato,

tato, e mettesi alle fornaci di vetro, o mattoni per quattro, o sei giorni, & il medesimo si fa con piastrelle di stagno. Et ancora si fonde buona quantità di rame, & come e fuso vi si butta dentro i pezzi grossetti di talco, & in poco spatio e calcinato bellissimo, ma gusta molto il rame, & ne consuma o disperde, & fa danno assai onde non e chi voglia vsar questo modo.

Modo d'indorar ferro, rame, & molto più bello che quello di Alemagna, & di Francia, & più facilmente. Et il lauoro che si indora con questa via, par poi tutto in vn pezzo di oro maliccio.

Primieramente se hai da indorar argento, o ferro, e bene di dargli il color di rame, si come non molto di sopra si e detto. Dapoi piglia oro battuto in fogli, & amalgalalo con argento uiuo, come piu di sopra si è detto. Et metti detta amalgame in una scodeletta, & sopra buttai suco di frutti di cocomeri asinini, tanto che il detto suco soprauanzi un dito, & lascialo cosi al Sole, o in una fenestra senza Sole, o sopra d'una cornice, o doue ti piace tenendola coperta con una carta, perche non u'entri polueré. Et cosi puoi lasciarlo star quanto uui, anzi quanto più stà, tanto e meglio. Et di quello oro cosi preparato puoi tener sempre in ordine quanto uui, & quando hai da seruirtene per indorare, habbi le cose che uui indorare, & siano ben nette, polite, & cō un pennello le darai sopra il detto oro con lo argento uiuo cosi preparato, & come dissolto, fregandolo bene, et calcandolo per tutto. Et se non uui, o non puoi tutto questo modo sopra detto, fallo indorare, o indorarlo al modo commune che

L I B R O

usano gli Orefici, ouero con oro amalgamato, ma auui-
uando il lauoro con acqua forte come essi fanno. Et poi
sfuma uia l'argento uiuo, nel modo che comunemen-
te usano gli Orefici di Italia, che sfumano con lucer-
na d'oglio di lino, & con zolfo che fanno poi una indo-
ratura che par zafframe menato sopra quel lauoro.
Ma terrai questo modo infra scritto, che parte e de
gli Orefici oltramontani, & parte migliorato molto,
& è questo,

A sfumar l'argento uiuo della indoratura, & co-
lorire l'oro perfettamente, & che parrà
vna massa tutta d'oro.

Habbi scaglia di rame, et limatura di ferro, &
metti in una pignatta o padella, et sopra mettiui a-
ceto forte, non distillato, et fa che l'aceto sopranan-
zi due o tre dita. Poi fallo bollire un hora, et poi uo-
ta uia detto, et aggiungiui dell'altro aceto, et fa bol-
lire come prima, et cosi fa fino a quattro o sei uolte.
Poi metti tutti i detti aceti insieme, et falli euaporar
uia o diseccare, et se uoi, puoi farli distillar per rac-
cogliere l'aceto che e buono poi a molte cose. Et piglia
quella poluere che e restata in fondo, & aggiungiui
una ottaua parte di uetriolo Tedesco, & altrettanto
ferretto di Spagna, & una meza ottaua di sale armo-
niaco, con un pochissimo di zolfo, & habbi cera nuoua
o uechia, e mettila a fondere, & dalle un poco, d'oglio di
lino per farla liquida, o di oglio d'oliua. Et come e fusa,
uien, buttando tutte dette polueri a poco a poco le qua-
li sieno ben mescolate insieme. Poi piglia il tuo lauoro
coperto

coperto di detta amalgama d'oro, & d'argento viuo, & con vn pennello vieno tutto coprendo bene & con detta cera cosi misturata & come è ben coperta, fa uno strato di carboni bene accesi, & in mezzo metti detto lauoro cosi incerato, & lascia ardere tutta & sfumare via la cera, & rimarrà il lauoro indorato, che parrà vn pezzo d'oro puro. Et potrai poi polirlo con la brustitura di fili di rame, & acqua fresca, o imbrunirlo secondo che ti piacerà.

A far pasta da cameini, cioè da improntare
ò formar figurine sopra pietre di anelli.

Figlia porcellette marine, ben trite, & mettile in sacco di limoni, ilqual sia distillato per feltro cinque o sei volte, & il suco sia tanto, che sopr'auanzi per tre o quattro dita in un bicchiero in vna scodella & ben coperta tienla cosi fino a dieci giorni, poi vota via il suco, & piglia quella pasta che resta infondo, & lauala con acqua chiara, & macinala poi sopra il porfido con chiara d'ouo ben battuta, & quando sarà pasta liquida a modo tuo che si possa improntare, habbi le forme d'intaglio cauo, come sono i sigilli da lettere, & vngile d'olio di mandole dolci & in esso impronto forma la detta pasta, come faresti con la cera, auuertendo auanti che la caui fuori di tal forma di aggiustarla ben di sopra, cioè dal riuerso, perche quelle parte si ha da posare sopra il campo di quella cosa oue vorrai mettere detta tua figurina cosi formata. Cauala adunque con la punta del coltello poi che la hauerai formata, & mettila sopra d'v-

LIBRO

na carta al Sole a seccare & sarà fatta. Et quando la
vuoi mettere sopra cristallo nero o sopra corniola, o
qual'altra pietra ti piace, habbi un granello di mastice
& ficcalo nella punta d'un coltello o d'un legno, &
scaldalo al fuoco, che getterà fuori un liquore come una
lagrima & con quello mentre è così caldo incolla la
tua figurina sopra che ti piace, facendo che il riuerso di
essa figurina, & così la pietra di sotto, sieno calde men-
tre l'incoli, perche altramente non s'attacheriano be-
ne. Et volendo in detta pasta metter colori puoi met-
teruene a piacer tuo dapoi che l'hauerai cauata del
suc di limoni macinando con essa quel color che vuoi,
con la chiara dell'ouo molto bene, & che i colori ven-
gono da essere impalpabilmente sottilissimi, per-
che altramente la pasta non resteria buona
ne soda, Et chi saprà essercitarsi con
questa pasta farà cose bellissime
non solamente per Camei,
o: altre pietre d'a-
nelli, ma per
ogn'altra
sor-
te di figure così di rileuo
come dicono.

IL FINE.

148

DICHIARATIONE DI ALCUNI

Vocaboli i quali non sono così
comuni.

Ombuto, e quell'istrumento, stretto di sotto, et largo di sopra, che s'adopra per imbottar vino, o per metter olio & altre cose in uasi con la bocca stretta. In alcuni luoghi d'Italia lo chiamano imbottaroro. In Venetia, & in alcuni altri luoghi lo dicono piria.

Ranno, e parola Fiorentina, & di tutta Toscana, & e quel medesimo che lissia in quasi ogn'altro luogo d'Italia, & lissia dicono ancora in Toscana. Que non rimarro di auuertire, che lissia, s'ha da proferir con la penultima sillaba lunga come filosofia, & non breue come Fulua, si come la proferisce il volgo in Venetia, & in qualche altro luogo, che così dicendo lissia come Liua, uiene a farsi uoce bruttissima, & contra tutto quello che s'usa per tutto il rimanente d'Italia. Auuertiremo ancora, che in Venetia per lissia intendono quello steso che altroue si dice il bucato o la bucata, et nel Regno dicono la colala, che è quando le donne lauano i panni, con metter li mastelli o altri uasi, et sopra gitari poi la lessia bollente, et indi a molte hore far vscir fuori detta lissia per il buco di detti mastelli o altri dal qual atto di colar uia la lessia per quel buco, i Toscani la dicono bucata, et quei del Regno, colata, voci che ambidue le si conuengono, più che il dirle lessia. Percioche lessia è solamente l'acqua oue sia bollita cenere, et puo seruir così a lauare i panni, come a lauar la testa, i piedi & ogni altra cosa. Onde quì nel Venetiano quando le

T 4 do n-

donne dicono, io voglio far lessia, intendono ristrettamente voler far bucata, ma per certo il far lessia, è far bollir la cenere con acqua per farne qual si voglia seruitio come è detto. Et però non laudo tal modo di dire, se non come proprietà o forma di poluere feminille tra le quali corre tal voce tal essercitio, che gli huomini nelle scritture oue occorresse, & così nel parlarne con altri che con dette feminille stesse, o doue conuenisse vsar di dirlo per far si intender se ne asterranno.

Capitello, perdono alcuni nell'istesso significato che Ranno o lessia, ma errano. Percioche Capitello proprio si fa d'acqua, e di cenere forte come di soda, o altre tali, & con calcina viua, come è quello che si fa'l sapone. Ne ogni lessia, com'è quella da i panni, o dalla testa, si dirà Capitello.

Ana, o an. è parola che vsano i medici & gli spetiali, & tanto vale, quanto a dire, di ciascuna, si come dicendo. Pigliate cannella, garofoli, zucchero, noci moscate ana oncie due. Tanto val come se dicesse di ciascuna di dette cose pigliate due oncie.

Scrop. manip. e dram. son parole che essendo quasi pure latine, son communi & note in ogni luogo così d'Italia come d'altroue, che per tutto si dicono nello stesso modo.

TAVOLA

DEL

PRIMO LIBRO.



- Q**rdine & secre-
creto da con-
feruar la gio-
uentù & ri-
tardar la vec-
chieza & mā-
tener la persona sempre sa-
na & vigorosa, come nel
più bel fior della età sua.
a carte. 2
- A** dissoluer oro in liquor po-
tabile da pigliar per bocca
per conseruar la giouentù
& la sanità. 7
- P**otione da vsar in luogo di
siropi, e di medicina, chi
ha bisogno di purgarsi. 9
- A** sanar ogni cruda sorte di
mal Francese. 10
- A** sanar vna carnosità di den-
tro alla verga dell'huomo
se ben fosse vecchia di mol-
to tempo. 11
- A** sanar ogni riscaldatione, &
mala dispositione del fe-
gato. 12
- A** sanare le emorroidi, o ma-
rouelle, in vna notte. 12
- V**nguento nobile à scottatu-
re di fuoco. 12
- A** chi non tiene il cibo, & al
souerchio vomito, & alla
debilità grande dello sto-
maco rimedio raro. 12
- R**imedio col quale fu guari-
ta vna donna di trentasei
anni, che per farsi la bion-
da al Sole, ò per altra cau-
sa se hauea guasto lo sto-
maco, in modo, che p. due
anni & mezo non era anda-
ta del corpo, e subito che
hauea mangiato vomitaua
tutto il cibo, & era venuta
gialla, & secca. 13
- A**i vermi de i putti tre rime-
di singolari. 13
- A** sanar i putti dal mal della
luna, cioè quando tremu-
no, e tramortiscono. 14
- A** mal caduco nobilissimo, &
raro rimedio. 14
- A** far olio di solfo da sanare
ogni cancro, & fistola, & fe-
rite antiche. 14
- A** cauar veleno d'vna feri-
ta fatta con ferro attolli-
cato. 15
- A** morsì d'animali veleno si
di ogni sorte. 15
- A** cauar saette o altri ferri
delle ferite. 15
- A gran

T A V O L A

- A gran tosse di putini . 15
 A chi hauesse riceuuta botta
 in testa . 15
 Rimedio perfettissimo à chi
 fosse sordo . 15
 A guarire vna donna che ha-
 uesse la madre fuori della
 natura . 16
 A far venire, & multiplicare
 il latte alle donne . 16
 Alle gomme del mal Fran-
 cese vecchie o nuoue . 17
 Alle gomme del mal France-
 se altro rimedio . 17
 A chi hauesse riceuuto bota
 o percussione con legno, o
 pietra o altra cosa tale . 17
 Acqua da sanar ogni ferita in
 pochissime hore . 18
 A far olio d'hipericon, o per
 forata, ilqual in Venetia,
 & in alcuni altri luoghi
 chiamano olio rosso . 18
 A far olio di cane rosso . 21
 A fare vn vnguento piu pre-
 cioso di quanti se ne troui
 no fatti al mondo, e le sue
 virtù sono infinite . 23
 Alla febre quartana rimedio
 verissimo . 25
 A sanare i porri secreto bel-
 lissimo . 25
 Alla puntura, o mal di costa,
 rimedij santissimi . 26
 Acqua pettorale da vsarsi di
 continuo a beuere da chi a
 il mal della punta . 27
 Ad ogni mal di bocca del pa-
 lato, & della gola rimedio
 molto vero & perfettissi-
 mo . 28
 Ad ogni piaga, o mal di gam-
 be, vecchio, o nuouo . 28
 A ginocchia, & gambe enfi-
 te secreto molto bello . 29
 Alla sciatica rimedio veris-
 simo . 30
 Pillole di marauigliosa ope-
 ratione, & virtù contra la
 sciatica . 31
 Acqua da sanare in cinque
 giorni, al piu lungo, ogni
 gran roga . 31
 A mal di fianco secreti, & ri-
 medij prouati in molti . 32
 Perfettissimi rimedij a chi nō
 puo orinare per pietra o
 renella . 33
 A chi sputa sangue per ha-
 uer rotta la vena nel per-
 to . 35
 A i tifici cosa prouatissima,
 & facile . 35
 A doglia di fianco, di lumbi
 di reni, & ogn'altra doglia
 che passerà via subito . 35
 A chi puzza il fiato . 35
 A chi fosse morsicato da can
 rabbioso, & alla smania
 che viene alle persone . 35
 A leuar la carne trista che na-
 sce nel naso secreto molto
 raro & bello . 35
 A chi fosse caduto da alto, &
 temesse essersi rotto o cre-
 pato di dentro . 35

Ri-

T A V O L A

Rimedij bellissimi & facili al
le scrofole. 35
A sapere se vna donna si po-
trà ingrauidare. 36
A leuar il gozzo della gola
in cinquanta giorni al più
lungo, cosa molto rara. 36
P.ù facile rimedio al medesi-
mo. 36
Al medesimo cosa prouata &
vera. 36
A far tornare & ritrar la pel-
le dipoi che sarà leuato il
gozzo. 36
Alla squintia ch'è viene al-
la gola. 36
Alle scrofole ottimi rime-
di. 37
Acqua celestiale, laquale ha
molte virtù. 37
Per sanar vn pazzo secreto
molto raro. 37
Pillole di mastro Michele
Scotto, lequali sanano il
dolor di testa vecchio, &
nouo, purgano il cerebro
schiariscono la vista, fanno
bona memoria, fanno buo-
no colore nel viso, & va-
gliano a molte infermità
del corpo humano. 40
A mal di capitelli di tette, o
zinne, o poppe delle don-
ne, ottimo, & prouatissimo
rimedio. 40
A far maturar presto, o veni-
re a capo vn rencone, o pa-
nocchia, cioè ogni mal na-

scente, che habbi bisogno
di maturarsi, & di romper-
si. 41
A risoluerè o fare sparire &
tornar indietro vn renco-
ne o panocchia in princi-
pio, a chi non ha caro che
vada innanzi, & che venga
a capo. 41
Empiastro aureo per le feri-
te di mirabil virtù. 41
Secreto venuto d'india, &
prouatissimo per molte co-
se al corpo humano. 41
Alla tosse vecchia o noua si-
curissimo rimedio. 42
Conserua nobilissima per la
tosse, & per ogni strettura
di petto. 42
Bellissimo, & piaceuole se-
creto da sanare la tosse cō
vngerli le piante de' pie-
di cosa prouata, & faci-
le. 43
A sanar ogni piaga vecchia,
oue sia carne resta cresci-
ta. 43
Molti rimedi contra la pe-
ste. 43
Ottimo è rarissimo secreto
delle noci verdi per lo cor-
po humano. 51
A chi fosse scaldato, & rised-
dato, & chi fosse indeboli-
to per troppo vsar cō don-
ne, rimedio molto singo-
lare. 53
Alla lepta, & a chi hauesse il
viso.

T A V O L A

- viso infocato & pieno di
bruschi, & si fatte bruttu-
re, per difetto della mala
disposizione del fegato, &
del stomaco. 53
- A chi hauesse stranamente in
fiati i piedi per camminare o
per humori corfi, o per al-
tra cagione. 54
- A chi per infermità, o per
malinconia, o per qual si
voglia altra cagione, fosse
diuenuto lasso & debole di
compleffione. 54
- A non imbracciarsi, se ben be-
uesse tutto vn giorno vino
purissimo & grande. 54
- A chi hauesse percossa, o a-
macata mano, o altro mem-
bro con legno, o pietra, o
altra cosa tale che non fos-
se rotta rimedio commo-
do, & ottimo. 54
- Alla gonorea, cioè al fluso
del seme così nelle donne
come nelli huomini, che è
quando le persone si disco-
lano da se stesse non volen-
do, rimedio molto eccel-
lente. 54
- Liquore santissimo, che sana
ogni ferita in due giorni,
& ancora conserua la car-
ne a pare del balsamo na-
turale. 55
- Alle ossa marcie & corrotte,
& alla carne infittolita, che
a i medici sono come mali
- disperati, & senza rimedio
secreto eccellente sopra
ogn'altro. 55
- Finisce la medicina*
LIBRO II.
- A Far olio imperiale da p-
fumar i capelli & la bar-
ba, e vngersi le mani, & an-
co liganti. 55
- A far l'olio di Ben, che vsa-
no i profumieri. 56
- Dieci sorti di acque odorife-
re. 56
- Olio di naranci pretioso. 58
- Olio di gellomini & garof-
li. 58
- Olio di noci muscate. 58
- Olio di bengioi molto nobi-
le. 59
- Olio di storace eccellentissi-
mo. 59
- Olio di mirra, che tiene la
carne morbida & pastosa, e
la fa lustra, e vaga. 59
- Che l'olio non rancisca. 59
- Poluere diros. 59
- Poluere di violetta. 59
- Poluere bianca per saccher-
tini. 59
- A far poluere di Cipri. 60
- Sapon bianco muscato. 60
- Altro sapon bianco odorife-
ro. 60
- A far saponetto muscato alla
damaschina. 61
- A cauare il latte del maca-
lep. 61

Pol-

T A V O L A

Poluere di zibetto ottimo . a carte .	61	Pomata finissima .	66
Poluere magistrale perfetta .	61	Ippocrasso perfetto .	68
Poluere bianca odorifera .	61	A far guancialetti di rose , p- fumati .	68
Poluere rossa .	61	Lume odorifero .	69
Poluere negra .	61	Composizione di muschio zi- betto, & ambracane .	69
Poluere di Cipro perfettissi- ma .	62	Profumo da camere molto perfetto .	69
Poluere odorifera, e perfetta per tener nelle casse .	62	Sapone Napolitano .	69
Poluere odorifera .	63	Sapone da seta ottimo .	69
Olio di Bengioi .	63	Profumo in lucerna .	70
Poluere odorifera da tener addosso & nelle casse .	63	Profumo breue .	70
Palle centra la peste che ren- dono odore a ogn cosa .	63	O'elletti odoriferi da profu- mar la camera .	70
Liquor reale .	63	Cencia di guanti bellissima, & con poca spesa .	70
A far sapon liquido Napolita- no .	63	Seueto bellissimo per pro- fumar guanti .	70
A far sapon muscato .	63	Oglio di rose & fiori perfec- tissimo .	71
Molcardini perfettissimi .	64	Oglio di garofoli molto po- bile .	71
Molcardini reali .	64	A far vn profumo perfetto . a carte .	71
Stillettii perfetti da nettare i denti .	64	Ballotte per leuar macchie d'olio & di grasso .	72
Olio di bengioi odorifero . a carte .	64	A far pasta per far pater na- ltri fini & odoriferi .	72
Olio di storace calamita .	64	A leuar ogni sorte di mac- chia .	72
A far oglio di laudano .	65	A leuar l'oglio di sapon com- mune .	73
Oglio di noci molcate .	65	A cauar macchie di panni di oro, & di seta .	74
Sapone ottimo & perfettissi- mo di diuerse cose .	65	L I B R O I I I .	
Sapone col zibetto .	65	S Ecretto bellissimo per con- fettar cedri, & ogn'altro frut-	
Sapon bianco odorifero alla damaschina .	66		
Profumo damaschino .	66		
Profumo continuo damaschi- no .	66		

T A V O L A

frutto, in siropo, cosa molto signorile. 74
 Modo di purificare & preparare il mele, o il zucchero, per confettar i cedri, & ogni altra frutto. 75
 A confettar persiche al modo di Spagna. 75
 A far corognata alla foggia di Valentia. 76
 A confettar melenzane al modo di Genoua in zucchero, che sen frutti chiamati in Lombardia pomi disdegnosi. 76
 A far vna pasta di zucchero, laquale si puo formare ogni sorte di frutti, che gentileza vi piace, con le sue forme come fariano piatti, scodelle, tondi, bichieri e altre cose simili per seruire a una tauola, che nel fine si potrà dar di denti ne i piatti e altri vasi simili e mangiarli, che sarà di gran spasso a i conuitati. 77
 A far composta di melloni molto perfetta. 77
 A far gli melloni dolci, & perfetti. 77
 A far le scorze di naranci confette. 78
 A conciar le noci confet. 78
 A conciar la zucca. 78
 A cōciar pere moscarelle. 79
 A conciar le marasche. 79
 A far mostaccioli Napol. 79

LIBRO IIII.

A Cqua odorifera per la viso. 80
 A far acqua che fa le carni colorite a chi le ha pallide. 81
 Acqua per far bella di 25. anni. 81
 Acqua da viso, e da ogn'altra parte. 81
 Acqua per far la pelle bianca & leua la bruciatura del Sole. 81
 Acqua per far bellissima la faccia. 81
 Altr'acqua per far bella la persona di età di 15. anni. 81
 A far acqua facile per ogni gran donna. 81
 A far vn beletto lustro per ogni gran Signora. 82
 A cauar via le panne dal volto. 82
 Ad acconciar l'acqua di vigna, scioè le lagrime delle viti. 82
 Acqua perfettissima. 82
 A far acqua di melloni per fare bella carnatura. 82
 A far acqua di zuche, domestiche da mangiare, o delle saluatiche. 83
 Impastatura dal volto, la quale tenendola otto giorni, muta la pelle, & la rinnoua bellissima. 83
 A chi

T A V O L A

A chi hauesse di natura il volto troppo rosso. 84
 Per far acqua di talco perfetta da far bela carne, & per conseruarla longo tempo. 84
 Per far argentata, che fa la faccia bianca, rossa, & lucente. 84
 Per dare il lustro & color sopra la deta argentata. 85
 A far vntione di viso. 85
 A far rosso per lo viso. 86
 A far bello il viso. 86
 A far bella faccia. 86
 A far andar via le panne, & far bella la pelle. 86
 A far acqua che inbianchisce il volto. 86
 A far bel viso. 86
 Alle lentigini del volto. 86
 A far andar via la volatua. 87
 A far andar via i pedicelli. 87
 A fare vna acqua che manda via ogni tintura, & macchia dalle mani a gli artigiani. 87
 A far vn'acqua che fa la carne bellissima. 87
 Acqua n. bilissima da vsare per lauare il volto, il collo, & il petto. 88
 A far un rosso nobilissimo per lo viso. 88
 Altro rosso molto bello per lo viso, & piu facile a farsi, & con manco spesa. 89
 Beletto sopra ogn'altro. 90

A far i capelli biondi come fili d'oro. 89
 A far lissia da vsar per lauare sempre la testa, laquale oltre che conforta il ceruello, & la memoria, fa i capelli lunghi, & biondi, & bellissimi. 90
 Lissia da lauare la testa a chi desidera hauer i capelli negri. 90
 Ooglio da vsare a vngerli i capelli ad ogn'hora, che li mantiene, biondi, lunghi, & lustri come oro brunito. 90
 Modo bellissimo da farsi i capelli biondi facilmente, & senza star al sole. 91
 Vntione da leuar i peli da qualunque lung. 92
 Aquore da far cadere i peli. 92
 Liuertimento intorno al cauar i peli. 92
 Per far che i peli non riniscano, ò per farli nascere mollicini, & sottili, come prima lanugine. 93
 A far pezza da leuar i peluzzi dal viso, dal collo, & dalle mani. 93
 Secreto rarissimo, ilquale vfanole gran Signore M. re, per far che le lor figiuole non habbiano peli sotto le bracie, o in altra parte che a lor piaccia che non vi siano. 93

T A V O L A

no pelli. 94
 Due forti di pezzette di le-
 uante per colorire il vol-
 to. 94
 A tingere la barba o i capel-
 li biachi, & farli negri bel-
 lissimi. 95
 Poluere perfettissima per ne-
 tar i denti. 95
 A far conserua pretiosissima
 per nettare i denti, confor-
 tar le gengiue, a far buono
 fiato. 96
 Ricordi intorno al far le pol-
 ueri & conserue per li den-
 ti. 96
 Poluere bianchissima, & per-
 fettissima per nettar i den-
 ti. 96
 Acqua distillata per far bian-
 chi i denti, & conseruar-
 li. 97
 Tre importantissimi auerti-
 menti intorno al mante-
 nerli i denti bellissimi &
 sani & cosi il fiato. 98
 Decotione da lauarsi la boc-
 ca per confermare i denti,
 che si dimenano, & per sal-
 dar le gengiue, nettarle,
 & incarnarle se sono scal-
 zate. 98
 Liquore da mantener sem-
 pre la carne liscia, morbi-
 da, & lustra. 99
 A leuar ogni macchia dal vi-
 so. 99
 Acqua da far bellissime le

mani el viso. 100
 A leuar i segni rimasi p mal
 Francese, o altro mal na-
 scente. 100

L I B R O V.

A Zutto ultramarino per fet-
 tissimo. 100
 A far lacea fini di grana. 102
 A tinger ossa in color ver-
 de. 102
 Altro modo di tingere ossa, o
 auorio, che pareranno simel
 raldi. 102
 A tinger ossa rosse, azzurre, &
 d'altri colori. 103
 Secreto bellissimo per tinger
 legno d'ogni colore. 103
 A far ebano contrafatto, che
 fa vergogna al naturale.
 a carte. 103
 A tinger pelli in color azu-
 ro. 103
 A tinger pelli in color di rub-
 bia. 104
 A tinger pelli verdi. 104
 Altro modo di tingere pelli
 azzurre bellissime. 104
 A tinger pelli rossi. 105
 Altro modo a tinger pelli ver-
 di. 105
 A tinger cordonani in color
 verde, cosi in galla, come
 in foglia. 105
 A tinger pelli verdi con fiori
 di gigli azzurri. 106
 A tinger ossa in color turchi
 no,

T A V O L A

- no, & in rosso. 106
- A tinger setole di scopette,
o farne altra cosa. 106
- A tinger setole in color gial-
lo, verde, azzurro, & altri
colori. 106
- A far porporina, che è colo-
re col quale si fa colore
d'oro per dipingere, & per
scrivere. 106
- A far lacca di verzino. 107
- A far tauola bianca per scrive-
re con stil di ottone. 107
- Per far rosetta. 107
- A far le pelli o corame doro,
che si tengono per spallie-
re & altri lauori. 107
- A tinger seta cremesina. 108
- A fare verzino bellissimo in
quattro colori. 108
- A far rosso di verzino in al-
tro modo. 109
- A far azzurro ultramarino sen-
za lapis lazuli. 109
- A far verde per scrivere, &
miniare. 109
- A macinar oro fino, che con
quello potrai pingere col
penello & scrivere. 109
- A far fisa per metter oro bru-
nito. 110
- A far colore d'ogni mettal-
lo. 110
- A metter oro in campo ne-
ro. 110
- A metter oro in marmo o in
tauola. 110
- A scriuer oro senza oro. 110
- A far lettere d'argêto senza
argento. 110
- A far lettere verdi. 110
- A far lettere bianche in cam-
po nero. 110
- A far verde buono da scrive-
re, & miniare, & dipinge-
re. 111
- A acconciar lazurro. 111
- A conciar il cinabrio, per
scrivere, & miniare, & di-
pingere. 111
- Mordente per metter oro so-
pra zendado, o tela, o mar-
mo. 111
- Altro mordente per mettere
oro in metallo o fero. 111
- A metter oro sopra le carte
de i libri. 111
- A mantener tanto tēpo quan-
to vuoi la chiara d'uouo
per acconciar cinabrio &
altri colori, senza metter
ui arsenico che è secreto
non saputo da molti. 112
- A far mordente per fiori-
re. 112
- Modo bellissimo da far oro,
argêto macinato, facilmen-
te, e che uenga di perfettis-
simo colore. 112
- A far vernice bellissima & ra-
ra, per inuernicar' oro, &
ogn'altro lauoro, con co-
lori, o senza. 114
- A macinar oro & argento fa-
cilmente, secondo il modo
commune, che usano i mae-
stri

T A V O L A

- stri migliori. 114
- A** far liquore da far color d'oro senza oro. 114
- Altro liquore da scriuere e da indorar ferro, legno vetro, & osso. 115
- Altro bellissimo liquore da far color d'oro con poca spesa, & facilmente. 115
- A** far inchiostro da scriuere in tutta perfettione. 115
- Modo bellissimo da far inchiostro, portatile, in poluere asciutta, tal che quando vuoi scriuer, puoi item prarla cō vn poco di vino, & subito si potrà adoperare, & serà perfetto. 116
- A** far inchiostro da scriuere, che ne farai gran quantità, e prestissimo, e con pochissima spesa, e sarà perfetto. Et per far ancora inchiostro da stampare. 116
- A** far inchiostro tanto bianco, che scriuendo con esso sopra la carta, e tanto più bianco d'essa, che si legge benissimo, & è cosa molto bella. 116
- A** fare vna poluere da leuar l'inchiostro caduto sopra i libri o lettere. 118
- A** far vna sorte di vernice da dar sopra la carta, oue gli scrittori adoprano la vernice ordinaria, & è con assai minor spesa, più bella, & più buona, & non puzza in modo alcuno, come fa l'altra. 118
- A** far inchiostro da rigar libri, o carta, per poter scriuere, & dopò che haueraí scritto potrai mandare via quell'inchiostro dalle righe & rimarrà la lettera che parerà che sia scritta senza riga. 119
- A** far azzurro bellissimo senza lapis lazuli. 119
- A** far vn verde bellissimo a carte. 120
- A** tinger marmi & alabastri in colore azzurro, o paonazzo. 120
- A** far acqua verde da far pezzette da conseruare, per far poi colori quando si vogliono adoperare, mettendo dette pezzette a molle in acqua. 120
- A** far oricello in due modi a carte. 120
- ### L I B R O V I.
- A** Sublimare argento viuo, cioè a fare il solimato cō mune delle spicerie che s'adopra da gli Orefici da gli Alchimisti dalle donne, & in molte cose di medicina. 122
- A** far cinabrio, & farne pani di cento, & ducento libbre, o quan-

T A V O L A

o quanto grandi tu vuoi,
come quei che vengono di
Alemagna. 125

A raffinare & rifare la bora-
ce. 127

Modo bellissimo di far acqua
forte facilmente & miglio-
re che l'altra. 131

La vera pratica di gittar me-
daglie, & ogn'altro lauoro
di rileuo passo, in bronzo,
in oro, in argento, in ra-
me, in piombo, in stagno,
in cristallo, in vetro, & in
marmo. 231

Sette sorti di terre da gittar
metalli fusi. 131

Modo bellissimo di ridur tut-
te le terre che sieno sottili-
ssime, & come impalpa-
bili. 133

A far la maestra per bagna-
re o inumidire dette ter-
re da formarui, o impron-
tarui. 133

A far il luto sapientie perfec-
tissimo. 133

Cose che conuien tenere ap-
parecchiate, & in ordine
per l'arte del gitto. 135

Il modo che si deue tenere
nel formare. 136

A formar con creta liquida
col pennello, che è molto
più facile, che con le staf-
fette, ma le forme non ser-
uono se non vna volta, &
non vi si gitta cose che hab-

biano bisogno d'esser trop-
po minute che non si pos-
sano ritoccare. 137

A far bianchimento da in biā-
chir le medaglie, & altri
lauori nuoui, & con esso
ancora si possono ripolir,
e come ritornar poui i la-
uori d'argento vecchi. 139

A indorar ferro con acqua.
a carte. 139

Ad indorar ferro con fogli di
oro, & con acqua, & ancor
con oro amalgamato con
argento vino. 140

A tinger il ferro in color di
rame, & così ancora l'ar-
gento per indorarlo, che
mostra più bello, & dura
molto più. 140

Acqua o tinta da metter sot-
to i diamanti veri, o con-
trafatti, cioè tirati di zaffi-
ro bianco. 140

A tirar i zaffiri biāchi in dia-
mante. 141

Ad ingrossare i balasci sottili
per legarli in anelli. 141

A far le doppie di rubbini, &
smeraldi. 141

A far pasta di pietre, o gioie,
come smeraldi, rubini, zaf-
firi, & d'ogn'altra sorte, le
quali non faranno doppie,
o di due pezzi, & tinte cō
colla ma tutte d'un pezzo
solo, colorite dentro &
fuori, & bellissime. 142

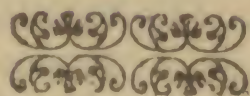
V 2 A far

T A V O L A

A far smeraldi & altre pietre pretiose .	142	lo , che quello di Alema- gna, & di Francia.	145
A calcinar il cristallo e calci donij per mettere nelle so- pradette misture delle pie- tre preziose.	143	A sfomar via l'argento vi- uo della indoratura, & co- lorire loro perfettamente, che parrà vna massa tutta d'oro .	146
Acqua per indurir le dette pietre.	143	A far pasta da camaini , cioè da improntare o formar figurine sopra pietre d'a- nelli.	146
A calcinar l'argento fino in tre modi.	143	Dichiaratione di alcuni vo- caboli .	147
A calcinar il talc in vn su- bito .	145		
Modo d'indorar ferro, rame, & argento molto piu bel-			

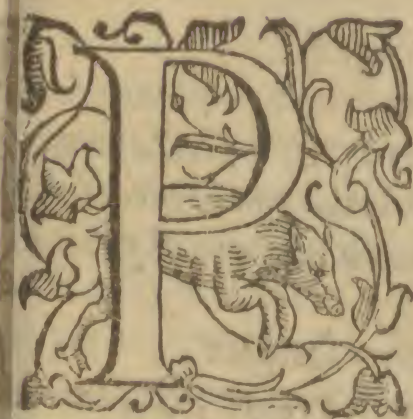
I L F I N E .

DEL R. D. ALESSIO PIEMONTESE.



P A R T E S E C O N D A.

A far acqua vita buonissima.



*P*iglia vino buonissimo, & distilalo in vn vaso di vetro, che habbia il collo lungo non meno di tre braccia, con pochissimo fuoco, & raccoglie l'acqua fin che vien fuori presto, tal che l'vna goccia non aspetti l'altra, & sarà buonissima & soave, & sarà solamente la parte del vino più sottile, & non sarà troppo calda, ne così facilmente come l'altre brucierà.

A far che l'arme stiano sempre lustre.

*P*iglia aceto forte, & allume di rocca in poluere, & mescolali insieme, & con quelli vngi l'armi, & staranno sempre lustre.

A far inchiostro negro e buono.

*P*iglia vna libra e meza d'acqua pluuiale, & in
V 3 quella

DE' SECRETI

quella metti in infusione tre oncie di galla crespa & ponderosa rotta in pezzetti, & lasciala star due giorni, al sole, dappoi aggiungile due oncie di vetriuolo Romano bene colorito & pesto sottilmente, & mescola insieme ogni cosa molto bene con un legno di fico, & lasciali star ancora due altri giorni al Sole, ultimamente aggiungi vna oncia di gomma arabica lustra, & fatta in poluere, e una oncia di scorze di pomi granati, & mettilo a bollire vn poco con fuoco lento, dappoi colala, & serualo in vn vaso di piombo ouero di vetro, the sarà perfetto.

A far inchiostro verde.

Piglia verderame bello, & impastalo con aceto forte, & acqua distillata di gialla verde, & lasciala seccare, & quando tu vuoi scriuere, disfallo con la medesima acqua di gialla verde, aggiungendoui un poco di gomma arabica.

Alli buoi che pisciano sangue.

Piglia tre once di faggiuoli rossi, penero, & semenza di genestra ana dramme sei, & fanne poluere, e con due boccali di buona vernaccia dalla da beuere al bue, & cosi fa per tre giorni continui, che guarirà.

A far olio di vetriuolo.

Piglia vetriuolo calcinato, & mettilo in tanta acqua vita che lo cuopra, poi distillalo, prima dandogli poco fuoco, poi crescendolo a poco a poco, tanto che riesca tutto, dappoi per bagna maria con acqua tepida cauala fuora dell'acqua vita, & poi vn'altra volta distilla l'olio, & se nel principio uenisse alquanto d'acqua, metti l'olio
al

Il Sole in due vasi ben serrati insieme, & l'acqua si accacherà al vaso di sopra, dappoi leuerai il vaso nel qual l'oglio, & lo riporrai in vn' altro vaso ritornandolo al Sole, & cauerai tutta l'acqua, & resterà l'oglio non solo puro, ma ancora più soauo assai del commune oglio di petriolo.

Per far bianchi i denti.

Piglia limoni, & fanne acqua lambiccata, & con quella lauati li denti che e perfettissima, ouero piglia il succo, che ancora quello è buono, ma l'acqua è migliore perche e più gagliarda. Ouero piglia il tartaro, e mettilo in vn vaso di marmore, & stoppalo diligentemente, & sotteralo, & così lascialo stare fin che sia fatto in acqua dappoi caualo fuori, & con quello fregati li denti, che veranno bellissimi. Piglia ancora di quell'acqua che cade nel principio della distillatione del salnitro o dell'allume di rocca, & con quella fregati li denti. Se tu pigli ancora vna radice di malua, & con quella fregherai li denti ogni giorno, verranno lustri e belli. Ancora se tu pigli vna crosta di pan di frumento, & facendola bruciare la farai in poluere, & con quella ti fregherai i denti lauandogli poi con acqua di pozzo veranno bianchi.

A leuar le macchie della faccia.

Piglia succo di limoni, & acqua rosa, ana oncie due, argento solimato, & cerusa ana dramme due, e mescolando ogni cosa insieme falli a modo d'vn vnguento, & con quello vngiti il volto quando vai a dormire, & la mattina vngilo di butiro, & è prouato.

V 4

Al-

DE' SECRETI

Al medesimo.

Piglia bianco d'ouo, & battilo tanto che diuenti in acqua, poi piglia due oncie di quell'acqua, & oncia meza di cerusa, & dramme due di argento viuo, & dramma una di canfora, & mescola ogni cosa insieme, & con questo ungiti il uolto.

Al medesimo.

Piglia oncie quattro di uetriolo, oncie tre di salnitro & oncia una di scaglia di acciaio, & lambicca ogni cosa insieme, aggiugendoui oncia meza di canfora, & con questo lauati il uolto.

Al medesimo.

Piglia radici di serpentaria, radici di giglio, & radici di maluaisco, ana libra meza, & falle cuocere in acqua pluuiale, poi pestale in un mortaio di marmore, & aggiugendoui oglio di tartaro, & medolla di cerno ana oncie quattro, & dramme sei di canfora, mescola ogni cosa insieme, & con questo ungiti la faccia.

A far andar via le lentigini della faccia.

Piglia dodici noua fresche, & vn boccal d'aceto ben forte, & vn' oncia di senape, e mescola ogni cosa insieme, dapoi distillali in un vaso di vetro, & con l'acqua che ne uscira lauati il volto la sera quando vai a dormire, e la mattina quando tu ti leui laualo con acqua con crusca, e malua.

A far bella la faccia.

Piglia fraßinella, & fanne acqua a lambico, & con quella lauati molto bene il volto ogni giorno.

A far vn'acqua che caua le macchie dal volto, & lo fa bellissimo, & lucente, & non lascia guastar le mani, ne la bocca.

Piglia un colombo bianco, & pelalo, & canali l'interio-

teriori, & tagliali uia la testa & li piedi, dapoï piglia tre manipoli di frassinella, et due libre di latte, & tre oncie di panna di latte, et sei oncie di olio di amandole dolci che sia fresco, e metti ogni cosa insieme, dapoï distilla li in un uaso di uetro, & con questa acqua lauati ogni giorno il uolto & le mani, et saranno sempre bianche, pastose, senza alcuna macula, come di meza estate.

A far vn'altr'acqua che fa bellissima la faccia.

Piglia bianco d'ouo, et fanne acqua a lambicco, et con quella lauati la faccia quando tu uoi.

A far vn'acqua che fa bianca e lustra la faccia.

Piglia latte d'asina, et scorze d'uoua, et fanne acqua distillata, et con quella lauati la faccia, che la fa bianca, bella, e splendida piu d'ogn'altr'acqua.

A far vn'acqua che fa la faccia rubiconda.

Piglia un gambino di bue, et rompile tutto in pezzi, cioè l'ossa, li nerui, et la medolla, e dapoï lambicali, e con l'acqua che n'uscirà lauati il uolto la mattina.

A far belletto.

Piglia due dramme di dragante, e disfallo con chiara d'ouo ben battuto, dapoï giungili boraso, cerusa, et canfora, ana oncia meza, et mescola ogni cosa insieme, e falle in ballotine piatte, e quando tu ne uoi adoperare, distemprane una con acqua rosa, et con quello unge la faccia la sera quando uai a dormire, e la mattina lauati il uolto con acqua di fiori di frue, ouero fa bollire della crusca nell'acqua, et con quella lauati il uolto.

A far vn'altro belletto piu buono, che fa

bianco il uolto e lastro.

Piglia due oncie di spuma d'argento, et una libra id
aceto

DE' SECRETI

aceto bianco forte, & falli bollire tanto che calino i due terzi. Dapoi piglia canfora, allume di rocca, boraso, & olio di tartaro, ana dramme due, & falli cuocere in acqua rosa, dapoi di questi dua liquori, cioè dell'aceto detto di sopra, & di questo altro, pigliane parti uguali, & mescolali insieme, & con questo ungiti la faccia.

A far vn'acqua che fa rosso è splendido il volto.

Piglia colla di pesce, & allume di rocca, ana oncia vna, & due oncie di verzino, & mettili in vn boccal di acqua, & lasciali star in infusione tre giorni, dapoi falli cuocere, & poi tola l'acqua, & seruala in vn vaso di vetro à tuo piacere.

A far vn'altro belletto.

Piglia due dramme d'argento sublimato, & mettilo in vna inghiastara d'acqua, che tenga vn boccale, & fai la cuocere fino a tanto che cali la decima parte. dopo giungili mezz'oncia di cerusa, & vna dramma di canfora, & vna di boraso, & il succo d'un limone, & mescola ogni cosa insieme, & falli cuocere a fuoco lento per spatio di seti hore. Ma nota che questo, per rispetto dell'argento sublimato, con continuo vso fa alquanto negri'li denti, & all'ultimo li fa cadere, & fa puzzar il fiato, & offende li nerui & il ceruello.

A far vn'altro belletto, che fa la faccia bianchissima, & d'un color roseo, & non offende niente come quel di sopra.

Piglia due oncie di boraso, ceci franti, faggiuoli, & faue, ana oncie quattro tutti in poluere, & vn fele di toro, & quindici bianchi d'oua, & vn boccal di vin bianco, & metti ogni cosa insieme, e lambiccali, e lauati

ti

ti il volto la mattina con l'acqua che ne vscirà.

A far vn'altro belletto che si chiama reale, & è il piu buono, e'l piu eccellente di tutti gli altri.

Piglia fiori d'oliua, fiori di sambuco, rose bianche, fiori di naranci, & fiori di gelsomini, ana manipolo vno, et dodici voua freschi, & dodici fichi acerbi freschi, & dodici lumache, vna dramma di canfora, vn'altra di allume sciola, due dramme di boraso, meza dramma di allume di rocca, quattro denari di allume di piuma, otto denari d'argento sulimato, vn'oncia di cera rossa, vn manipolo di gigli biachi, & distilla tutti li fiori quādo sono verdi alla sua stagione, li fichi, le lumache, e gli voua, e mescola tutta quell'acqua insieme, e la metà metti da bāda, e l'altra metti in vn vaso di vetro, e mettili dētro tutte quell'altre cose fatte in poluere; e la cera, e dopò mettila al Sole, e lascia uela star tanto, che sia venuto in forma di cera, dopò cauala fuora cō vn pāno di lino biaco, & piglia quindici voua freschi, & distillali, & in quell'acqua distillata, metti in infusione quella mistura insieme con vna libra di mel crudo, e tornala a metter al Sole, e lascia uela star fino a tanto che tutta l'acqua sia seccata, & serà perfetto. Quando poi ne vorrai adoprare, pigliane tanto quanto è vn gran di frumento, & con quell'acqua che tu seruasti da banda; cioè quella dagli fiori, vngiti la faccia, & è cosa marauigliosa.

A far andar via le rappe.

Piglia vn poco di legno di vite bianca, ouer vn poco di brionia, & pestala insieme con vn fico secco pastoso, & con quello vngiti il volto. dopò passeggia fino a tanto che tu sudi, perche se tu non sudassi, la vite ti guasterebbe

DE' SECRETI

Starebbe la pelle, e la brionia ti farebbe negro.

A far che i peli non rinaschino.

Piglia vn rasoio fatto di rame mescolato nel fondere con orpimento, & infuocalo, & poi ammorzalo nel sangue d'vn vespertiglione, ò d'vna salamandra, ouero nel latte d'herba lattaruola, & con quello rade in quel luogo doue tu non vuoi che i peli rinascano, ouero vngi quel luogo con sangue di tonno.

A far nascere i peli in ogni luogo.

Piglia delle lucerte grosse, & verdi, lequali si chiamano Greci, ouer delle rane marine, & tagliale via la testa & la coda, dopò falle seccare nel forno e falle in poluere, dopò piglia rossi d'ouo, & fanne olio, & mescola ogni cosa insieme, & cō quell'vnto vngiti quel luogo doue vuoi che nascono li peli, che in breue nascerāno.

A far negri i capelli.

Piglia vn pettine di piombo, & pettina li capelli con quello che resteranno negri. Ancora piglia vuoua di cornacchia, e fanne olio, e quell'olio metti in vn pettine di corno, e lasciauelo star dentro tanto che l'olio sia asciutto, e dopò caualo fuora, & con quello pettina i capelli; che verranno col continuo vso negri.

A far vn'acqua che fa rossa e lustra la faccia.

Piglia una libra d'acqua vite di tre cotte, vn'oncia di brasì buonissimo, dieci garofoli, dieci grani di cardamomo minore, & cinque grani di cubebe, dopò trita sottilmente ogni cosa insieme, & mettile in un vaso di uetro con l'acqua vite, & stroppalo diligentemente, & falla bollire un poco, dopò distillala con bagno maria, ouer con poco fuoco, & serà perfetta.

A tin-

A tinger i capelli.

Piglia mez'oncia d'acqua forte, sei danari d'argento buono, e sei oncie d'acqua rosa, & con questi bagnati li capelli. Piglia ancora litargirio, e cenere di rouero, e mescolali insieme, & con questo vngiti li capelli.

A far andar via il cattiuo odore dal fiato.

Piglia serpillio, e mirra, e cipro parti vgnali, & falli in poluere, dopò con termentina fanne pilole, et pigliane col uino.

A roder le ciglia de gli occhi.

Piglia fele di becco ouer di capra, ma quello di becco e migliore, & fa più presto, et con quello ungiti le ciglia, che in breue anderanno uia.

A tinger ogni metallo o pietra in color di oro senz'oro.

Piglia sal armoniaco, uitriuolo bianco, sal lapideo, & uerderame, & falli tutti in poluere sottilissima, & metti di quella poluere sopra il mettallo, o pietra che uoi tingere, tanto che sia tutto coperto, dopò mettilo nel fuoco, & lascialo star una buon'hora, poi canalalo fuora, & ammorzalo nell'orina fresca.

A far diuenir molle il ferro, & lacciaio.

Piglia suco di cicuta, & buttaui dentro tre o quattro uolte il ferro o l'acciaio bene affocato, e lasciauelo star che sia ben freddo. Ancora piglia oglio, & buttaui dentro sette uolte piombo liquefatto, & in quello ammorza il ferro o acciaio ben caldo in capo di quattro o cinque uolte.

A far indurir il ferro, & lacciaio.

Piglia suco di melantio, ouer di pilosella, & in quello ammorza tre o quattro uolte il ferro bene affocato.

A far

DE' SECRETI

A far maturar presto li fichi.

Per far maturar li fichi inanzi al tempo, lasciali venir alla sua perfetta grossezza, dopò forali con vn ago, & vngili con oglio d'oliua, & poi legali intorno delle foglie d'oliua verdi.

A far che le galline facciano uoua tutto inuerno.

Piglia le cime delle ortiche quando cominciano andare in semenza, & falle seccare, & dagliene da mangiare insieme con la crusca, e così della semenza del caneuo, che ogni giorno faranno uoua.

A far vna colla che tien forte come vn chiodo.

Piglia della pece greca, & resina picea, & poluere di quadrelli cotti, & mescola ogni cosa insieme, e falla scaldar quando la vuoi adoperare, che come sarà fredda terrà forte come vn chiodo.

A cauar ogni sorte di macchia.

Piglia vna tenca, e falla cuocere tanto che si disfaccia nell'acqua sola, & con quell'acqua calda laua la macchia parecchie volte, poi piglia della crusca, & falla bollire nell'acqua, & con quella cruscata torna a lauar la macchia.

A far che le mammelle non vengano grosse.

Piglia una squattola, quale è un pesce, & aprilo per mezzo, e mettilo su le mammelle che non cresceranno più di quel che saranno, & se saranno grosse si ritireranno, & verranno simili a quelle d'una uergine.

A purgar il mele senza fuoco.

Piglia mel crudo, & mettilo in un uaso inuetriato, & largo, e coprilo diligentemente, & ogni tre o quattro giorni aprilo, & con un cocchiaro leuali quella
schiuma

schiuma di sopra, et così si purgarà meglio che col fuoco.

A stagnar il sangue mestruale alle donne.

Piglia un zatto, & legalo con un bindello, & mettila al collo a quella donna che patisce tale infermità, che infra pochi giorni si libererà.

A conseruar rose fresche tutto l'anno.

Piglia le rose quando sono mez' aperte, & cogliele la sera con un coltello, ma non toccar le foglie con le mani, e la notte che seguita mettile al sereno, & la mattina mettile in uaso di terra inuetriato, & stoppalo diligentemente, & sepelisce nella sabbia secca.

Al medesimo.

Piglia le rose che comincino aprirsi, & piglia una canna che sia ancora piantata, & sfendila un poco, tanto che uui possi metter dentro le rose, & poi tornala a serrare, & lasciala star così. Quando puoi uoi cauarle fuora, taglia la canna, & mettile nell'acqua tepida, & seranno belle come di Maggio.

A far andar via le natte.

Piglia un zatto e legalo sopra la natta che in breue a farà smaltire.

A conseruar li persichi o altri frutti.

Piglia l'oline uerdi, & tagliale un poco da una banana, & poi mettile nell'acqua con calcina, & cenere anota, che bisogna pigliar doppio di cenere alla calcina, & lasciale star così per spatio di hore uentiquattro opò cauale fuora, & lauale cinque o sei uolte con acqua tepida, & mettile in un uaso con acqua salata, & serua a tuo piacere, che saranno buone.

A con-

DE' SECRETI

A conciare li persichi in vn giorno.

Piglia li persichi, o altri frutti che uoi saluare, quando e bel tempo, & aprili, e cauali fuora la ghianda dopo metti al sole tutto un giorno, dopò piglia del zucchero cotto ben purgato, & ungili, & l'altro giorno tornali a metter al sole, & quando quello zucchero serà seccato, tornali a ungere, & lasciali ancora al sole, & ungili tante volte quante seccaranno, fino a tanto c'habbiano fatta la crosta, dopò seruali a tuo piacer che saranno cosa perfetta.

Secreto de veder in sonno cose marauigliose.

Piglia il sangue d'un upupa, & ungiti li polsi del fronte, & uattene a dormire, che uedrai cose marauigliose. Ouer se tu mangi la sera del solano, o mandragora, ouer dell'herba appollinare, uedrai la notte in sonno cose belle.

A far che vna donna si ricordi da.

Piglia cerusa, & incenso, & di amara una, e sublimata, che tu hai usato con la donna mettiui dentro nella madre. Se tu dai ancora da beuer latte di caualla, ouer mangiar il uentricolo d'una lepre, ouer li testicoli di becco dopò che le e uenuta la sua purgatione mestrualle gionerà molto.

A leuar la vernice dalla carta dopò che tu hai scritto.

Piglia una mollica di pane di meglio, & fregala sopra la carta, che non solamente leuarà la uernice, & cauerà tutto l'odore della carta, come se non fosse messa sopra.

A cauare

A cauar la rogna a i caualli.

Prima bisogna cauargli del sangue, & pascerceli bene; poi piglia solfo, argento uiuo, mele, pece liquida, sale, sudore di cicuta, aceto, allume di rocca, elleboro, sapone tenero, oglio, caligine, sterco di porco, & calcina, et mescola ogni cosa insieme, e con questo ungi il luogo doue hanno la rogna, che in pochissimi giorni saranno guariti e netti.

A guarir le scrofole.

Piglia un zatto grosso uiuo, & quando la luna uà al la congiuntione del sole tagliali uia li piedi, & mettilo al ceuo a colui che patisce tal infermità, che molto gli giouerà. Piglia ancora l'unghie d'uno asino, et falle bruciare, & metile sopra le scrofole, che sono molto utili per la infermità.

A far vomitar il tossico a vno che fosse venenato.

Piglia due grani di Beazar, ilqual è una pietra che uien da Portogallo, & è uerde e roan, cioè taneto scuro, lustra, e leggiera, e rompendola, di dentro trabe al heretino, & dagliela da beuer con un poco di latte, che subito uomiterà se gli sarà ueneno alcuno.

A far vna candela di ghiaccio che bruci.

Piglia cera uergine, e solfo bē purgato parti uguali, e falli liquefar insieme, e cō qlla mistura fa una cādela, et mai nō si potrà amorzar, fin che nō sarà tutta bruciata.

A far vna candela di ghiaccio che bruci.

Piglia una candela di cera fatta come è detto di sopra, & piglia solfo e carbone, e pestali sottilmente. & falli passar per pezza, dopò sà scaldar la cādela, e frega la molto bene in quella poluere, fin che habbia fatta una crosta intorno grossa come è una costa di coltello, & poi

X

coprila

DE SECRETI

coprila con carta, & attaccala alla gronda del tetto
ue cade l'acqua, e lascia uela star fin a tanto che le sta
ghiaccio intorno grosso vn dito, il che si farà in due o tre
di. dappoi leuala uia è bruciarà come se fosse di cera sola.

A far che li frutti piglino che forma ti piace.

Piglia vn legno, & taglialo secondo la forma che
uoi c'habbia il frutto, ma pur sia grande come il frutto
quando è maturo. dappoi piglia gesso di temperato cō ac-
qua, & imprōta il detto legno, tal che il gesso sia grosso
vn dito, e poi lascialo seccare dappoi canalo suora, et quan-
do il frutto nō è ancora venuto alla sua perfetta giuue-
za, legali intorno questa forma stretta è lascia uela star
fin che è matura, e sarà secondo quella forma. Se tu
uoi ancora scriuere sopra, acconcia le lettere in quella
forma fatta di gesso, e riusciranno intelligibili.

A far che le radici habbi q̃lla forma che ti piace.

Piglia radici uerdi, ma che siano grosse, come brioni-
rape, & rafani, & con vn coltello aconcia le come ti pia-
ce dappoi tornale a sotterrare, finche habbiano fatta la
pelle. Et a questo modo si potran far delle mandragore
false, acconciandole, con vn coltello in forma d'huomo
& sottrandole poi vn'altra volta con la testa in giu con
dell'orzo o del miglio sotto il qual si ataccherà alla testa
& fanno capelli. Ma notta che a far queste mandrago-
re bisogna pigliar radici di brionia.

A scriuer sopra la carne lettere che non andaran-
no mai via.

A scriuer sopra la carne, come sopra vn braccio, o
uer doue si uoglia, bisogna andar in una stussa molto cal-
da, e quando tu sei sudato, scriuiti prima con l'inchio-
stro

tetto quel che uoi, dappoi tagliati la pelle con un rasoio :
le poi empigli tagli di terra di che color ti piace, poi la-
ce ojala così che subito per la forza del caldo si serrarà la
ua soalle, e resteranno sempre quelle lettere, ouer figure che
face uoi hauerai fatte .

A far il medesimo piu facilmente .

Piglia acqua forte, & cantaridi, & lasciale insieme
co antiquattr'hore; dappoi con una penna che scriua sottil
mente scrini quel che ti piace su la pelle, poi lasciale co-
te qu; che subito si leueranno delle uesichette bianche done
u hauerai toccato co quell'acqua, è sempre resteranno.

A far buona memoria .

Piglia un dēte, ouero il piè sinistro d'un tasso, e legalo
al braccio destro sopra la carne. Ancora piglia un fele di
pnice, e co q̃llo ungiti le tēpie tātō che penetri dētro, una
volta il mese, che ti giouerà molto à far bona memoria.

A far che li cani non ti abbaino .

Piglia un can negro, è cauali un'ochio, è tienlo ne la
man serrata, che li cani non ti abbaieranno, e questo è
buono per li ladri che uanno a robbare di notte .

A far che ogni cosa la note parerà negro è verde

Piglia dell'inchostro di sepia, ilqual è un pesce di ma-
re, e del uerderame, è mescolali insieme, poi mettilo in
una lampada col stoppino, & accendila in una camera
uoue non sia altro lume, & ogni cosa che sarà in quella
camera, e li muri pareranno parte uerdi è parte negri,
& è cosa marauigliosa da uedere .

A tingere li capelli in color verde .

Piglia cappari freschi, & distillali, & con quell'ac-
qua bagnati li capelli al sole, che diuenteranno uerdi .

DE' SECRETI

A condir la carne l'estate.

Piglia la carne, e falla cuocere, ma non molto, dapo-
cauala dalla pignatta, & premi fuora l'acqua diligēte
mēte, & mettila all'ombra p spatio d'un' hora a seccare
in un luogo doue uēga uēto; dapoī piglia un' olla cō ac-
to biāco che sia forte, e piglia semēza di ginebro pesta, e
sale, e spargili sopra la carne, dapoī mettila nell' aceto, e
metti l' olla in un luogo fresco, e ogni giorno uolta la car-
ne ne' l' olla, e lasciala star a tuo piacere, e quādo tu la uo-
rai māgiar, falla boilir un tratto, e sarà molto delicata.

A far vn cauterio che rompe la pelle senza
dolor alcuno.

Piglia sapon tenero, e calcina uiua, cioè che non sia
stata bagnata, parti uguali, mescolali insieme, & quan-
do tu lo vuoi adoperar, se la pelle è sana, mettigli vn
pezzuolo cō vnguēto, e lasciali vn buco nel mezo, tanto
quanto tu vuoi che sia grande la piaga, & in quel buco
metti tanto di quel cauterio, quāto è un gran di frumen-
to, e lascialo star così, che in spatio di tre ò quattr' hore
farà vna piaga senza dolore alcuno. Ma se la pelle è pu-
trefatta come sono i bognoni, basta a lauar il luogo, pri-
ma che tu ui metti il cauterio d' aceto fortissimo, & in
un' hora rimperà la pelle senza dolore alcuno.

A far che l'acciaio tagli il ferro come se fosse
piombo.

Piglia l'acciaio e purgalo benissimo; dapoī piglia del
li uermi che nascono nella terra; e fanne acqua a lam-
bico, & di quella, & di suco di rafano piglia parti ugua-
li, & in quelli mescolati insieme ammorza quattro ò
cinque uolte l'acciaio ben' affocato, e cō quell' acciaio fa-
rai

i coltelli, o spade, o pugnali, che taglieranno il ferro
come piombo.

A far inchiostro rosso.

Piglia della lissia forte che bolla, e mettili dētro scor-
ra di brasì, e lasciala, raffreddare, dapoì piglia otto on-
cie di quella lissia, & un oncia di legno di brasì raschia-
to con un uetro, & un poco di allume di rocca, & mettili
in una scudella sopra la cenere calda à cuocere per spa-
cio d'un hora, dapoì adoperalo a tuo piacere, che sarà bo-
nissimo, ma nota che non è buono se non è fresco, cioè sia
fatto se non d'un giorno o due al più.

A far il medesimo piu facilmente.

Piglia un'oncia di legno di brasì raschiato con un ue-
tro, & dieci oncie d'acqua, e lascialo stare in infusione
per spatio di sette hore, poi mettilo a cuocere, e lascialo
calar delle quattro parte le tre, è farà rosso splendente.
E se tu lascerai ancora calar piu delle tre parti, sarà
rosso sanguineo.

A far immolar le ossa.

Piglia ossi uoti in mezo come quei delle gambe, &
piglia suco dappoi, di mille foglio, di rafano, di prassio,
& aceto parti uguali, & empie di questi succhi gli ossi,
& stoppali tātò che nō riescano dapoì sepiliscili nel ster-
co di cauallo, & lasciali stare così quanto ti piace, che
quādo piu li lascerai sepelliti tātò piu si immolaranno.

A conferuar luua per tutto l'inuerno verde.

Per cōseruar luua uerde tutto l'inuerno, cogliela quā-
do è sereno, e che non sia piovuto di molti giorni auanti
dapoì notta la molto bene, cioè leua uia li grani che son
marci, dapoì piglia pece e falla scaldar tanto che bolla e

X 3

piglia

DE' SECRETI

piglia l'ua, e mettele dētro il picciuolo e lasciauella star un poco, dapoī mettila al sole p' spatio d' due giorni: et ultimamēte mettila sopra la paglia. ma però che l'ua nō tochi l'altra, è così sarà buonissima tutto l'inuerno. A far mutar i meloni, & altri simili frutti, innanzi la sua stagione.

A uoler haquer meloni, ouer cucumeri, ouer altri simili frutti innāzi la sua stagione, bisogna piātarli nelle secchie, & ogni tre ouer quattro dì bagnali il piè d'acqua calda, è tenerli in luogo caldo, & quando è tēpo nubiloso metterli appresso al fuoco, è quando è sereno metterli al sole, è così hauerai meloni, & altri simili frutti, d'un mese, ò di quindeci dì inanzi la sua stagione.

A far andar via i segni delle varuole.

Piglia aceto bianco fortissimo, e fanne acqua distillata, e con quella lauati un giorno il volto, & il giorno che seguita piglia crusca, è malua, & acqua, è falla bollire tanto che cali la metà, è con quella lauati la faccia, & l'altro dì torna a lauarti il volto con l'acqua lambicata di aceto, è l'altro giorno che seguita torna ancora a lauarti con l'altr'acqua fatta di crusca, è di malua, e così seguirai fino a tanto che siano andati via, il che sarà in breue. Se tu pigli ancora scorze duoui, & le lambicarai, e con quell'acqua ti lauarai il volto ogni sera, è la mattina lo lauerai con quell'altr'acqua detta di sopra, fatta di crusca è malua, molto ti giouerà.

A far bianche le mani.

Piglia vn fele di bue, & di quello pigliane mezo coccio la mattina, è con quello e con acqua di pozzo lauati le mani, che verranno pastose, molli, è bianchissime.

An-

Anchora piglia sapone, è purgalo bene, & poi piglia radici d'Iride è falle seccare nel forno, e falle in polucre, e mescolale bene col detto sapone, e cō quello lauati le mani, e faratti le mani pastose è bianchissime. Piglia ancora il sapone ben purgato, è cenere di sepia, e mescolali insieme tanto che siano incorporati, & con quello lauati la mattina le mani, che verranno pastose è bianche.

A far vn grasso odorifero, che non lassa guastar le labra della bocca, ne le mani, è le tien pastose.

Piglia oncie dodici di grasso di vitello ouer di ceruo fresco, & oncie sei di maggiorana, e pestale insieme, dapoi fanne ballottine, è sbruffale con buon vino. Dapoi mettile in vn vaso, e cuoprilo bene, accioche non riesca l'odore della maggiorana, e mettilo all'ombra per spatio di v̄tiquattr' hore, dapoi mettila dētro dell'acqua, e falla cuocere lentamente, poi colala vn'altra volta, ancora piglia noue oncie di maggiorana, & pestala cō lo medesimo grasso, e fallo in ballottine è sbroffale ancora di vino, & mettile in vn altro vaso netto, e mettilo ancora all'ombra uentiquattr' hore, dapoi buttali sopra dell'acqua e tornalo a far cuocere come prima, & colalo. Et cosi faria quattro ò cinque volte, aggiungendoli sempre noue oncie di maggiorana è sbruffandolo di buon uino. & vltimamente li puoi aggiungere vn poco di muschio, ouer zibetto, e cosi hauerai vna cosa eccellentissima per rompiture delle mani, & delle labra della bocca.

A far pomata.

Piglia oncie dodici di grasso di ceruo, ouero, se non si può hauer di ceruo, di capretto, e tre oncie di grasso

X 4 di

DE' SECRETI

di porco maschio, e tre di medolla di ceruo, è nettati bene dapoì lauali con vin bianco, tante volte che'l vino resti chiaro, e'l grasso bianco, dapoì premi fuora tutto il vino, e lasciala vn poco su vnatauola à colare. Dapoì fatto questo piglia otto pomi appi, & mondali bene di fuora è di dentro, è pestali, poi piglia mezz'oncia di garofoli, due dramme di noci moscate, sei grani di spico d'India, e quattro libre d'acqua rosa, e mescola ogni cosa insieme col grasso, e mettile in vn vaso coperto à cuocere con poco fuoco, fino a tanto che l'acqua rosa sia quasi tutta consumata. Dapoì colala, e mettila in vn' altro vaso lauato tre ò quattro volte con acqua rosa, & aggiungile quattro oncie di cera bianca ben purgata, & sei oncie d'oglio d'amandole dolci. Dapoì tornala al fuoco, e lascia uela tanto solamente che sia liquefatta, e poi leuala dal fuoco, e colala, e mettila in un' altro uaso lauato di acqua rosa, & ultimamente, dopò che è gelata, piglia del muschio quanto ti piace, è dell'acqua rosa, è dell'altre acque odorifere, e mescolale insieme un pezzo con un pestone di legno, è poi seruala in un uaso di uetro, e mettila all'ombra uerso settentrione, che farà una cosa odorifera, è tien nette le mani, è non le lascia rompere, e se tu u'aggiungi un poco di storace liquida, sarà ancora buona per la rognà.

A far che le mosche non diano molestia a i
caualli l'estate.

Piglia delle foglie delle zucche è con quelle fanne fuoco, è ungi li caualli ogni giorno la mattina, & nel mezzo giorno quando fa gran caldo, ouer piglia della feccia del uino, & con quella ungili, che le mosche non gli daranno

ranno piu molestia, come facciano di mezo inuerno.

A conseruar li fichi verdi tutto l'anno.

A conseruar li fichi tutto l'anno, coglieli quando son maturi, e che sia sereno, e di mezo giorno, accioche siano senza rosata, e mettili in un vaso di pietra che sia sottil di sostanza, ma che l'uno non tocchi l'altro, e poi cuoprilo diligentemente, si che non respiri d'alcun luogo, e mettilo nel vino, & staranno verdi tanto quanto starà buono il vino, & è prouato.

A fare che i pomi granati non si aprino.

Piglia tre sassi vini, grossi, di quelli che sono nelli fiumi, e discalza la pianta nel piede, e mettili sotto la radice quelli tre sassi, dapoì acconciala come era. Ancora se tu planti inui appresso la pianta del pomo granato una squilla, non s'apriranno.

A conseruar il vin dolce tutto l'anno.

Piglia vn vassello impegolato dentro e fuora, & in quello metti il mosto innanzi che bolla, & stropvalo benissimo che non respiri d'alcun luogo, e poi mettilo in vn fiume alto, tanto che'l vassello sia tutto coperto dall'acqua, e lasciauelo stare un mese dentro senza mouerlo, e poi canalalo fuora, e mettilo doue ti piace, che starà dolce tutto l'anno, e turbido come mosto.

Al vino che si vuol guastare.

Piglia due ouer tre oua, e se il uino è rosso, piglia solamente il rosso dell'ouo, e se il uino è bianco, piglia solo il chiaro, e piglia tre oncie, e de' sassi vini d'un fiume che corra forte, e falli in poluere e due oncie del sal poluerizzato sottilissimamente, e mescola ogni cosa insieme, dapoì metti il uino in un'altro vassello netto, & che non hab-

DE SECRETI

habbia odore, poi buttagli dentro quella mistura, & mescolala insieme con uino cinque o sei uolte al giorno, fino in capo di tre o quattro giorni. Ma nota che questo rimedio vuol esser fatto innanzi che sia in tutto marcio, perche se fosse in tutto guasto non gli giouerebbe niente.

A far che il uino non diuenga forte.

Piglia vn pezzo di lardo salato, & attaccalo al buccadone s'imbotta il uino con filo grosso tanto che possa sostenere il lardo; & fa che il lardo non tocchi il uino se nò in superficie; et cosi il uino nò si potrà infortire per rispetto della grassezza e del sale, che uietano la separatione & attenuatione, per le quali il uino s'infortisce.

A far aceto.

Piglia cornali quando cominciano a venir rossi, e de mori delle rouede, quando non son maturi, e falli seccare, & poi falli in poluere, e con aceto forte falli in ballottine, e falle seccare al Sole, dapoì piglia il uino e fallo scaldare, e buttali dentro questa compositione, che subito si uoltarà in aceto forte, & è sperimentato.

A far aceto con acqua.

Piglia trenta o quaranta libre di peri saluaticchi, e lasciali star tre giorni insieme in un uaso. Dapoì ogni giorno sbroffali con acqua, fino in capo di trenta giorni, & farai aceto fortissimo e buono come se fosse fatto di uino. Se tu pigli ancora l'uua, e premendo fuora il uino con le mani metterai il resto in un uaso, mettendogli sopra dell'acqua, si farà aceto.

A far aceto con vin guasto.

Piglia vin guasto, e fallo bollire, e leua uia tutta quella schiuma che farà nel bollire, e lascialo tanto al fuoco

fuoco che cali la terza parte. dapoï mettilo in un vaso, nel qual sia stato aceto forte, & aggiungeni dentro del serpillo, & poi cuopri ben il vaso che non respiri in niun lato, che in breue sarà aceto forte.

A leuar lodor della muffa al vino.

Piglia delle nespole ben mature nella paglia, e falle in quattro parti, elegale con vn filo in vn fazzoletto attaccate al buco del uassello doue s'imbotta il uino, tanto che stiano tutte coperte nel uino, e lasciale star così un mese, dapoï leualle via, che leuarai ancor il cattiuo odore dal vino insieme.

A far che il vino habbia buon odore.

Piglia un narancio, ouer un cedro, ma non molto grosso e piglia delli garofoli e piantali nel narancio ouer cedro, tanto che sia quasi tutto pieno, e poi mettilo nel uassello, ma però che'l vino nō lo tocchi e poi stroppa benissimo il uassello, accioche lodore non riesca.

A far che li pori vengano grossi fuori di natura.

Piglia parecchie semenze insieme, e piantale nel sterco di capra, e lasciale nascer e maturare, che tu vedrai cosa marauigliosa.

A far nascere i fonghi.

Taglia vna pobia fin'a terra, e poi piglia acqua calda con dentro leuatoio di pane distemperato, e gittala intorno alla radice, & in termine di tre ouer quattro giorni nasceranno fonghi in ogni luoco intorno a quel piede della pobia, doue tu haurai gittata l'acqua, & saranno buoni da mangiare.

A far che li legumi si cuocano presto.

Piglia le semenze, & innanzi che tu le semini sbroffale

DE' SECRETI

fale di salnitro, e subito seminali, e quelli che nasceranno da quelle semēze si cuocerāno più presto de gli altri.

Ad hauer tutto l'anno fiori verdi.

Piglia le piante nouelle l'estate, & mettile in un luogo caldissimo, come sarebbe una stufa, e lasciali star così, che per forza di quel gran caldo cresceranno alla sua perfetta grandezza, e nel mezo dell'inuerno farāno li suoi fiori, & è sperimentato.

A far che li grani e legumi nascono più grossi.

A voler che li grani & li legumi nascano più grossi del solito, bisogna seminarli in un campo doue siano più tate delle squille, perche la squilla e calida, e scalda le semenze, e le fa crescer più del solito.

A far che li frutti non mariscano sopra le piante.

Piglia un chiodo & fallo affocare, & poi ficcalo nel pie della pianta, ouer falle un buco nel medesimo luogo con vna triuela, e lasciala così che per quel buco andrà fuori tutto il souerchio humore, ilquale è la causa di far marcir li frutti sopra le piante.

A far lettere che non si potranno leggere se non si mette la carta nell'acqua.

Piglia allume di rocca, & fallo in poluere sottilissima, e mettilo in un poco d'acqua, e con quella scrui ciò che ti piace su la carta bianca, e poi lascia asciugare le lettere da per se, e quando tu le vorrai leggere, metti la carta nell'acqua chiara con le lettere in su, & le leggerai come si fussero scritte con inchiostro, perche l'acqua fa un poco negra la carta, o per dir meglio beretina, e l'alume di rocca risplende per esser bianchissimo & lustro, & è cosa marauigliosa & sperimentata.

A far

A far lettere che non si potranno leggere
se non al fuoco.

Piglia sal armoniaco, fallo in poluere sottilissima, e mettilo nell'acqua, e con quella scrine ciò che ti piace, e poi lascia asciugare le lettere, e quando tu le vuoi leggere, mostrale al fuoco, che leggerai benissimo. Se tu pigli ancora suco di limone, ouer di cipolla, e con quello scrui, non si potranno legger le lettere se non al fuoco.

A far che l'acqua vite riceua tutte le virtù
de i medicamenti.

Piglia quattro oncie d'acqua vite, & mettila in un vaso di uetro che habbia la bocca stretta. ma grossa di vetro, e poi piglia li medicamenti elctti ben seccati, & tagliati sottilmente, e mettili in quel uaso insieme cō l'acqua vite, e stropia diligētemēte la bocca del uaso prima con lignaccio. & poi cō cera bianca di sopra, & vltimamente piglia un vaso come si voglia, & empilo di cenere calda, ma che nō sia dētro fuoco alcuno, & in quella cenere sepellisce il uaso dell'acqua vite, dapoi metti ogni cosa in un letto di piuma, & lasciauele star vñquattro hore, e poi cauale fuora, & adoprane a tuo piacere.

A far che vna donna non mangi di quel
che sarà in tauola.

Piglia un poco di ozimo verde, e quando si portano in tauola li piatti, mettilglielo sotto, ma però che la dōna nō se ne accorga, & nō māgierà niēte di quello che sarà in quel piatto, sotto ilqual sarà stata posta quell'herba.

A far olio rosato, ouer d'herbe odorifere.

Piglia una inghistrara sottile di uetro, & empila i due terzi d'olio d'oline buono, e ben purgato, & poi
empi-

D E' S E C R E T I

empila tutta di rose, ouer di quell'herba cō laqual vuoi far l'olio, poi mettil'inghistara al Sole ma prima copri la & lasciauella stare quattro giorni, dapoi lenala via dal Sole, caua fuora tutte le rose l'herba, e tutto l'olio, e pmi diligētemēte le rose o l'herbe tātō che riesca tutto l'olio, e poi gitale uia, e rimette l'olio nella inghistara, et tornala a empire di rose fresche, et a rimetterla al sole per quattro altri giorni; dapoi torna a cauar fuora quelle rose o herbe, et a premer fuora l'olio, et mettercene dell'altre fresche, e così farai quattro ouer cinque uolte, et hauerai un'olio odorifero tātō quātō li stesse rose o erbe.

A far che le tarme non guastino le veste.

Piglia dell'absintho, ouer dell'abrotano, & delle foglie di cedro, e di nardo, e mettile nella cassa doue sono le veste, e ancora nelle piegature delle veste, e vedrai che non le guastaranno piu, perche quelle foglie, & herbe sono amare al gusto, & hanno odore grandissimo, & abomineuole a tali animali.

A far che li animali saluaticchi non ti nuociano.

Per voler esser sicuro da gli animali saluaticchi, come sono lupi, & orsi, piglia grasso di leone, e con quello ungiti tutto, e ua sicuramente doue ti piace, che niuno animal saluatico ti darà fastidio; anzi quando sentiranno lodore di quel grasso fuggiranno: e però quando tut'incontraſti in un lupo, ouero in altra fiera, non fuggire, ma animoso uagli incontra, accioche possa sentir lodor del grasso.

Per esser sicuro da i serpenti.

Piglia succo di rafano, e con quello ungiti le mani, e poi a tuo piacer piglia in mano serpenti, che non ti morde-

de-

*se fa una balla, e tienla in mano, e odorala, che ti fa
doi mir mirabilmente.*

A far che vna donna sterile faccia figliuoli.

*Piglia polipi picciolini che sono pesci di mare, e falli
rostar su le brace senz'olio, & mangiali che ti gio-
ranno molto vsando poi con l'huomo.*

A far nascer li capelli a vno che sia caluo.

*Piglia olio di tartaro, e fallo scaldar, e vngiti late-
sta, & in termine di otto ouer dicci giorni ti nasceranno
li capelli piu folti che prima.*

A far vn'acqua che tinge il rame in color d'oro.

*Piglia un fele di becco, & un di capra, & un poco di
arsenico, e lambiccali insieme, & cō l'acqua che ne uscì-
rà bagna il rame prima bē poliro, et uerrà i color doro.*

A far olio di solfo.

*Piglia dieci noua, et falli cuocere tanto che siano du-
ri, dapoi piglia il rosso solo e pestalo con altrettanto solfo
a peso, & mescolali insieme bene, e mettili a distillar
con fuoco lento, & sarà bonissimo.*

A far sale armoniaco.

*Piglia una libra di sangue humano, e due libre di san-
gue di bue, o d'altro animale, e sei libre d'acqua di poz-
zo, e mescolali insieme, & poi colali con un panno stret-
to, e mettili al fuoco, e lasciali bollir fin'a tanto che l'ac-
qua sia consumata, & quello che restarà sarà sale armo-
niaco bonissimo.*

A far horaso.

*Piglia due oncie d'alume di rocca, & distemperato
con due oncie di sale alcali, & falli cuocere con fuoco lē-
to per spatio di mezz'hora, dapoi cava fuora l'acqua, &
piglia*

DE SECRETI

*se fa una balla, e tienla in mano, e odorala, che ti fa qual ruan-
do mir mirabilmente.*

A far che vna donna sterile faccia figliuoli.

*Piglia polipi picciolini che sono pesci di mare, e falli
rostar su le brace senz'olio, & mangiali che ti gio-
ranno molto usando poi con l'huomo.*

A far nascer li capelli a vno che sia caluo.

*Tiglia olio di tartaro, e fallo scaldar, e vngiti la te-
sta, & in termine di otto ouer dieci giorni ti nasceranno
li capelli piu folti che prima.*

A far vn'acqua che tinge il rame in color d'oro.

*Piglia un fele di becco, & un di capra, & un poco di
arsenico, e lambiccali insieme, & cō l'acqua che ne uscì-
rà bagna il rame prima bē poliro, et uerrà i color doro.*

A far olio di solfo.

*Piglia dieci noua, et falli cuocere tanto che siano du-
ri, dapoì piglia il rosso solo e pestalo con altrettanto solfo
a peso, & mescolali insieme bene, e mettili a distillar
con fuoco lento, & sarà bonissimo.*

A far sale armoniaco.

*Piglia una libra di sangue humano, e due libre di san-
gue di bue, o d'altro animale, e sei libre d'acqua di poz-
zo, e mescolali insieme, & poi colali con un panno stret-
to, e mettili al fuoco, e lasciali bollir fin' a tanto che l'ac-
qua sia consumata, & quello che restarà sarà sale armo-
niaco bonissimo.*

A far borafo.

*Piglia due oncie d'alume di rocca, & distemperalo
con due oncie di sale alcali, & falli cuocere con fuoco lē-
to per spatio di mezz'hora, dapoì càua fuora l'acqua, &
piglia*

Piglia due oncie di salgemma poluerizato, & altrettanta di sale alcali, & due libre di mel uergine, & una libbra di latte di uacca, et mescolali con quell'acqua, dappoi mettili tre giorni al sole, & sarà fatto,

A far coralli.

Piglia corna di becco bianco, e nettali bene, dappoi piglia un coltello che tagli bene, & radili sottilmente, tanche la rasura sia come poluere, poi falissia con cenere di legno di frassino, & colala tre volte cō panno stretto, dappoi mettili dentro quella poluere delle corna, e mescolala bene insieme, & lasciala stare in infusione quindici giorni; dappoi piglia cinabrio in poluere, e con un poco di acqua mescolalo insieme con quella lesbia, poi con le mani fa li coralli, ouer quel che tu uuoi, & lasciali seccar, e dappoi polisceli col torno, et saranno cōe coralli naturali.

A tinger ferro in color d'oro.

Piglia alume di melanthia in poluere, & mescolalo con un poco d'acqua di mare, dappoi fa affuocar il ferro, ammorzalo in quell'acqua, dappoi mettilo al Sole un giorno, & si farà in color d'oro.

A far il ferro fortissimo e bello come argento.

Piglia sal armoniaco in poluere, et mescolalo con calina uiua, e mettilo nell'acqua fredda, & mescolali bene insieme, poi fa affocar il ferro tanto che sia rosso, e ammorzalo ne la dett'acqua, e uerrà bianco come argento.

A far vn'acqua che leuarà le lettere dalla carta subito.

Piglia una libra di uitriolo romano, tre libre di salnitro, e quattro oncie di cinabrio, e cinque libre di alume di rameno, e pestali tutti insieme, dappoi distillali in

D E S E C R E T I

*vn vaso di uetro con fuoco lento ; & ne riusciranno due
acque, la prima sarà bianca, & la seconda verde.*

*Se tu pigli vn poco della prima, e metterallo sopra vn
foglio di carta scritto, e fregaraila con vn panno ruuido,
leuarà tutte le lettere dalla carta, & la lascerà bianco
come se non fusse mai stata scritta. Ancora se tu pigli di
quell' acqua, e faralla scaldare, è sopra il suo fumo met-
terai vn foglio di carta scritta subito verrà come se die-
ci anni passati, fosse stata scritta.*

A cauare vn macchia d'oglio d'un panno.

*Piglia ooglio di tartaro, e mettilo sopra la macchia,
& poi lauala con acqua tepida molto bene, & poi con ac-
qua fredda lauala tre o quattro volte, che resterà netta
come se non vi fosse mai stato sopra ooglio.*

A stagnar il sangue che vien dal naso.

*Piglia delli ceci rossi, & mettili sopra vn tegola al-
fuoco, e lascia uela star fin che li ceci sono seccati, dapo-
i fatti in poluere sottilissima, & piglia di quella poluere, &
mettigliene nel naso, e subito si stagnerà il sangue.*

A far rōpere l'aposteme che vengono nella gola.

*Piglia sterco d'asino, e sterco di rondina secchi, a falli
in poluere, è mettine vn poco in acqua in vin caldo, &
gargariza spesso con questo, e in briue tu ti liberarai.*

A cauare vn ferro fuora d'una piaga.

*Piglia suco d'herba mirasole, & la sera metti nella
piaga; & la mattina la trouarai tanto allargata, che po-
trai cauare fuora il ferro con le dita, & è esperimentato.*

*A far che non dogliano li denti alli putti
piccioli quando gli nascono.*

*Piglia vn gallo vecchio, e tagliali la cresta, e piglia
quel*

nel sangue che butarà, e con quello vngile le gengiue, be non solamente non li doleranno allhora, ma non sentirà mai dolor di denti, ne anco gli ensierano le gengiue.

A far la voce chiara.

Piglia fiori di sambuco, e faui seccare al sole, ma uarda che non si bagnino per alcun modo, dapoï falli in poluere, è beue di quella con vin bianco ogni mattina a digiuno.

A rifermar li denti che tremano.

Piglia incenso, mastice, scorze di pomi granati pari uguali, & falli in poluere, e quando vai a dormire lauati li denti con vn poco di buon vino, dapoï piglia della detta poluere, e mettila sopra li denti, che in brieue si raffermaranno.

Alle emorroide.

Piglia vna biscia scodelliera, e mettila in vn' olla ben stoppata su'l fuoco, e lasciauella star tanto, che la biscia sia bruciata, dapoï leua l' olla dal fuoco, e cava fuora la biscia, e falla in poluere, poi laua le emorroide con vin bianco ben caldo, & mettile sopra della detta poluere, & in due ouer tre uolte sarai sanato.

A vno che hauesse vista torbida.

Piglia vn polmone di porco maschio, e fallo cuocere nell' acqua, e mettiui sopra gli occhi al fumo, & in tre ouer quattro uolte sarai liberato, & è sperimentato.

A vno che fosse aperto.

Piglia radice di consolida, e mettine nel pane, e mangia sempre di quel pane, e mangia ancora ogni giorno della detta radice cruda, ouer cotta, & ti portarà molto giouamento.

DE' SECRETI

A vno che hauesse enfiati li testicoli.

Piglia ruta, e pestala, e mettila sopra li testicoli, che subito disenfieranno, & è esperimentato.

A far generar figliuoli maschi a vna che fosse solita generar femine.

Sappi che il far generar figliuoli a una donna sterile, è cosa difficile, & è gratia diuina il potere ottenerlo per esser le cause della sterilità molto uarie e senza numero, ma una donna che generasse solamete figliuole femine, far che generi figliuoli maschi, è cosa molto piu facile e che riesce bene, & è esperimentata piu volte. Quando tu uoi adunque che la donna faccia figliuoli maschi, mettila a dormire dalla parte sinistra sempre, & quando tu uoi usar con lei, fa che la penda uerso di te su'l galone destro, & poi che tu hai usato con lei, tienla cosi un pezzo mouendola cosi un pochettino leggermente, & poi dopo un quarto d'hora falla uoltar uerso di te tenendola in braccio, e uedi di far, se possibile è, che dorma, e questo continua sempre, e auanti che tu usi co lei mangia della semenza della mercorella maschia che fa due semenze sole a modo di due testicoli, e mangiane e tu e lei, e de' testicoli destri d'animali, e rasura di dente d'Elefante.

A far che le mani non si guastino l'inuerno.

Piglia un remolazzo grosso, e caualo fino al fondo di dentro, dappoi piglia tre oncie d'oglio rosato, e un'oncia di termentina, e mettilo nel remolazzo, e mettilo nella cenere calda tanto che cali la metà, poi caualo fuori e ungiti le mani.

A far negra la barba.

Piglia acqua forte, e un denaro d'argento fino, e mettiuclo

inuelo a liquefare appresso al fuoco, dapoi quando la
porrai adoperar, ungiti la radice delli peli della barba
con olio rosato, e poi con vna spongia bagnati la barba
con l'acqua forte si che non tocchi la carne, e lasciala a-
sciugare, dapoi lauala con lissia done siano cotti fiori di
pomi granati, e mirabolani.

A far'hauer figliuoli a vna donna sterile, il qual
rimedio benché sia fallace, pur'è il
miglior che si troui.

Prima purga la donna diligentemente, poi dalle ac-
qua di bagni d'acquario, ouer d'altra mincra di solfo,
dapoi fa che mägino carne di lepre lei e'l marito piu che
puoi, cioè lasciando l'altre carni; dapoi piglia herba cre-
spola, mercorella, artemisia, nepta, e ualeriana, e fanne
rauioli sēza pasta cō vna passa, et grasso, specie, formag-
gio, e voua, e fa che nō mägino altro col pane la mattina p-
tre uolte la settimana, e beua buō uino, e fa che ogni tre
giorni si profumi la madre cō lauero, incenso, noci mosca-
te, bēzoi, e muschio, et il marito pigli qsta poluere anco-
ra lui tre mattine. Piglia rasura sottilissima di legno di
cipresso drāma una e meza, cardamomo, pepe lūgo, noci
moscate, legno aloè fino, ana mezzo danaro, e il rognoni
e testicoli d'un porco riccio seccati sēza bruciarli, e fatti
in poluere, e pigliala i tre uolte cō un poco di maluasìa.
Poi vsi quest' arte, stia otto di che nō uadi cō donne, poi
vadi cō lei di notte nō di giorno, e prima solazzi un pez-
zo cō lei auātī che vadi cō essa, e dapoi stia un pezzo cō
lei in piacere, ma fermo, e fornito l'effetto facci con ogni
diligenza che si adormenti; Et facci che la donna por-
ti al braccio sinistro una pietra d'Aquila, non di queste

DE' SECRETI

vulgari, ma di quelle che sono durissime come acciaio, e sopra le reni ogni giorno tenga vn'ouo fresco battuto cō vn poco d'aceto fortissimo negro mutandolo ogni giorno.

A far partorire vna donna che non potesse partorire.

Piglia vna pietra d'aquila, e legala alla coscia sinistra alla donna, dappoi dalli da beuer tre oncie d'acqua di gili biāchi cō un poco di zuchero, è un poco di zaffrano, e falla vomitare, e stranotare, ma quādo cō tutto q̄sto nō partorisce, ouer che la creatura le fosse già morta nel corpo, piglia tre manipoli di maggiorana verde, e altro tātō isopo verde, è pestali insieme, è cauane tre once di succo, e colalo, e a lei dallo a beuer caldo a digiuno, e nō le dar māgiar fino a cinque hore, è partorirà certamente, e se non partorisce, morirà p'esser forse troppo debile, ouer bisognerrà cauarucla cō li feri, p'essersele intrauersata nel corpo.

A far cader li denti che dolgono.

Piglia radice di ranunculo colta il mese di Maggio, & seccala un poco nel forno, poi pigliane un poco pestata, & mettila nel buco del dēte per più commodità, & non hauēdo esso buco, mettila su la corona del dente; poi piglia un poco di pegola impastata cō termētina, et mettila suso il dente, si che stia ben' attaccata, & tenga la detta radice sopra il dente, & lascia uela star tre hore per uolta, & in due o tre uolte il dente caderà in pezzi.

Rimedio al morbo caduco.

Piglia farina di frumento, & impastala con la rugiada raccolta la mattina di san Giouanni, e fanne una foccaccia, e cotta che sarà dalla a mangiare a colei che patisce tale infermità, & si sanerà.

Contra

Contra la peste.

Piglia tre oncie di liquore distillato dalla scorza d'iterio e del frassino, cō tre oncie di nin bianco, e dāne all' inferno tanto ogni tre hore, e in vintiquattr' hore sarà sano.

Al medesimo.

Piglia onc. tre dell' acqua delle noci nō mature preparate e distillate alla festa di S. Giouanni, e dalla a bere a quello che ha la peste, & si sanerà ma meglio sarà pigliar le guscie delle noci esteriori il Settēb. le quali siano negre, ma non marcie, e stillale, e di quell' acqua darne a bere un bicchiero tepido a colui che patisce il male auanti il salasso, e molto gli giouerà, & è cosa prouata.

Alla putrefattione de i denti.

Piglia radici di piretro & minuzzale, & con vino ottimo labiccale, & di quell' acqua tien' in bocca vn cochiaro, & in brieve sentirai buonissimo rimedio, perche sana i denti infermi & guasti, & gli mondifica, & gioua oltre di ciò a purgare ogni lordura della bocca.

Al puzore del fiato, & per imbianchire i denti.

Piglia mele spumato libra vna, acqua vita libramezza, legno aloe oncie tre, gomma arabica oncie due, noci moscate, galanga, cubebe, cinamomo, mastice garofoli, spiconardo misto ana dramme tre, ambre tritate drame due & mescola tutte queste cose insieme & fanne acqua alambiccō, & questa acqua caccia il fetore del fiato, imbianca i denti, & li conserva lungamente.

Acqua per mondificare i denti.

Piglia sale armoniaco & sal gemma, ana oncie tre, alume zuccherino oncia una è mezza, & distillali, ouer macerali in due libre d' acqua per otto giorni, & con tal

4 liquo-

DE' SECRETI

liquore stillato, ouero così macerato fregati i denti, & si faranno nettissimi.

Altra acqua per imbianchire i denti.

Piglia sal purgato & pestato libra vna, alume glaciale, oncia una, e distillali a lambicco, e mescola un'oncia di quest'acqua con un'oncia d'acqua di piantaggine, & con questa mescolanza fregati i denti con bambagio, & uerranno bianchissimi & netti.

Per leuare il fetore all'aglio, porri, e cipolle.

Mangiato che hauerai l'aglio, porri ouer cipolle, piglia radice della bieta, & rostita sotto le brache mangiala, & vedrai l'effetto. Ouero mangia quella radice simile al zenzero che i speciali chiamano zedoaria, & non sentirai fetore alcuno, il che è piu ageuole a farsi da ogni hora, che con la radice della bieta.

A far che il mosto non si sparga fuori del vasello bollendo.

Metterai intorno al buco per ilqual si sparge il vino bollendo una corona di pulegio, o di calaminta, o di origano, ouero vngerai i labri di dentro di quel bucco di cacio di vacca, & il vino niente si spargerà.

Al flusso del ventre rimedio.

Piglia panico pesto, & dallo a beuere a colui che patisce il flusso del uentre in uino vermiglio, & si sanerà. Il medesimo ancora cotto col latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè mattina e sera auanti pasto, farà la medesima operatione.

A far che non nascano peli.

Piglia scorze di faue verdi & fanne empiastro, & mettilo sopra quella parte, oue non vuoi che nascano i peli

pelì, & non vi nasceranno, & se uì faranno nati cade-
ranno, & piu non vi rinasceranno.

Ottimo rimedio alle durezza delle poppe
delle donne dopo il parto .

Piglia semola di frumēto, et cuocila col succo della ru-
ta, & ponila sopra le poppe delle dōne che doppo il par-
to si sono indurite, et si mollificarāno, et disopilarāno. Il
medesimo uale cōtra le morsicature d'animali uenenosi.
Rimedio per le aposteme, tencōni, & enfiagioni.

Piglia orzo, & semola, & falli cuocere tāto che sia-
no comē uno impiastro molto spesso, e mettilo sopra la
apostema, & sarà molto salutare & utile.

Per fare accrescere il latte alle donne .

Piglia grani di finocchio, & falli cuocere in acqua
d'orzo, & da detta acqua a beuere alla donna, & le cre-
scerà il latte abundantemente. il medesimo ancora farà
il brodo de i ceci.

A conoscere se il vino ha dentro acqua .

Piglia pere crude, & mondale, et tagliale per mezo,
ouer more, & gittale nel vino, & se nuotano di sopra
dal vino il vino è puro & netto, ma se scendono al basso
il vino è mischiato con acqua .

A far aceto .

Fassi l'aceto ponendosi il vino in qualche botte oue
sia stato aceto, mettendo poscia la botte al Sole, ouero
appresso al fuoco, ouer mettendole dentro tegole o mat-
toni nuoui, & netti, & bene infocati.

Modo di far aceto in pani : ilqual si può portare
ouunque si vuole senza alcun vaso .

Piglia delle cesere saluatiche quando si cominciano
a ma-

DE' SECRETI

A maturare; ma miglior sono i cornali, & more, quando sono rosse, & agresto ben forte, & ghiande saluatiche, auanti che maturino, & pesta tutte queste cose insieme, poi piglia del miglior aceto che tu possi trouare, & con quello incorpora le sopradette cose pestato insieme, & di essa pasta fa piccioli pani, & mettili a seccare al Sole, e quando tu vuoi far aceto, distēpera vno di q̄sti pani in t̄to uino che basti, et sarà aceto buonissimo.

Altro modo al medesimo.

Piglia agresto di vne molto acetose, & pestale, agguingendoui aceto, & fanne pasta, poni i piccioli pani che tu farai di questa al Sole ad asciugarsi, poscia uolendo fare aceto distempera uno di questi pani con tanto vin buono che basti, & hauerai aceto fortissimo.

A far aceto rosato.

Se tu vuoi fare aceto rosato, nel modo infra scritto, lo farai molto cordiale & odorifero. Piglia buono aceto bianco, & mettiui dentro rose rosse nuoue o secche, tenendolo in un uaso inuetriato per quaranta giorni, poscia cauagli fuora le rose, & riponelo in vn' altro vaso, & conserualo in luogo freddo.

Modo di far aceto di grana.

Piglia vn' oncia di quella poluere di grana, con la quale si tingono i panni fini, e mettila in sufficiente quantità d'aceto, & tienla al Sole per qualche giorno in vn vaso inuetriato & ben coperto, poi conserualo cosi tutto insieme senza separare l'aceto della grana, & sarà questo aceto il piu eccellente di tutti, imperò che la grana è molto aromatica, odorifera, cordiale, & calda, & viene a temperar molto la frigidità dell'aceto.

Pre-

Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque veleno, & morficature di can rabioso.

Se inanzi pasto tu mangerai una noce, o due, due fichi secchi, alcune foglie di ruta, con qualche grano di sale, sarà vn preseruatiuo buono per lo tempo della peste, & contra qualunque veleno che dopò si mangi, & questo pestato et posto sopra la morficatura di can rabioso lo risana, & il medesimo fanno le noci maseate.

Rimedio contra i cimici.

Vngi molto bene il luogo, nel qual tu dubiti che i cimici habbiano da nascere, con olio d'olue mescolato con succo di aspenzo, et iui non si generaranno cimici alcuni.

Rimedio per purgar la colera & la flemma.

Piglia alcuni mazzeretti di cauli, & mettigli nell'acqua che bolla, & lasciaueli dapoi che ella hauerà cominciato a bollire, tanto che si caminerebbe cinque o sei passi. dapoi cauagli dell'acqua, & pestali, & cauane il succo, & colalo con pezza di lino, et in uaso di terra tielo una notte al sereno, poscia mettili dietro alcuni grani di sale, & alquanto comino tritato, & così sarà compiuta questa medecina. Colui che si vuol purgare & prendere di questa medecina, la sera uadi a dormire senza cena, & lauisci bene le gambe, & le mani, & le braccia con acqua calda, & beua detto succo così composto la mattina, dapoi passeggi tre o quattro hore, & quando gli verrà uoglia di uomitare, vomiti, & mandarà fuori tanta colera & tanta flemma, che sarà marauiglia, oltre che questa potione gli purgarà ancora la testa.

Rimedio accioché le mosche non si approssimino alla carne.

Se

DE' SECRETI

Se tu metterai una cipolla sopra la carne, a quanto può arriuare l'odore di essa cipolla, non se le approssimera mosca alcuna.

Per conseruar la carne che non si guasti.

Sotterra la carne nella farina, ouero nella semola, et si conseruera senza guastarsi. Il medesimo si farà se uì porrai sopra coriandri pestati & mescolati con aceto.

Per conoscere se'l melone è buono.

Dicono comunemente il melone esser buono quãdo ha il picciuolo amaro, et la corona dura, et è molto griue.

Per ammazzare i pulici.

Piglia pulegio fiorito & brucialo doue sono i pulici, & tutti restaranno morti da quell'odore.

Rimedio a maturar le posteme ouer bognoni.

Piglia assongia di porco, ouer lardo in suo cambio, & ponilo sopra le aposteme ouer bognoni, & presto si maturaranno. Et chi hauesse molti pidocchi & lendini in testa, ungasi con questo la testa fregandola bene, & tutti moriranno. Il medesimo farà l'olio laurino.

Ottima lauanda per li denti.

Piglia fiori di pomi granati, e fagli cuocere nel vino & tienli in bocca di quel uino, che ha virtù di ristringe re le gēgine enfiate, & di assottigliare le loro carnosità.

Esca per li pesci di fiume.

Piglia sangue di vitello, & carne di uitello ben tritata, & mettili in un vaso, e lasciali così star per spatio di dieci giorni, dapoi usala per esca.

Rimedio accioche ogni sorte di herbe non siano offese da pulicine da pedocchi.

Insieme cō quelle herbe che seminerai, seminerai ancora

cora l'eruca, o vero macerai le semenze delle herbe che vuoi seminare auanti che tu le semini nel suco del sempre uiuo, e quando le herbe saran nate, non saranno offese da pulici ne da pidocchi.

Per discacciar i cimici.

Se con l'acqua bagnai la ruta & aspergerai la casa, discacciarai i cimici che saranno in casa. Item se tu porrai nella lettiera qualcheramo di canape, stando in letto non sarai molestato da i cimici. Se con la pece liquida & suco di cocomeri saluatici ungerai la lettiera tutti i cimici che saranno in quella moriranno. Se così ungerai la lettiera con scilla pestata con aceto, ouero con foglie di cedro cotte nell'olio, mai non sentirai cimici, & il medesimo farà se ungerai la lettiera con colla di pesce cotta. Item se sotto la lettiera metterai un vaso pieno di acqua, i cimici non ti molestaranno.

Per ammazzar le mosche.

Piglia ueratro e fallo macerar nel latte ouer soda, dappoi aggiungi orpimento, & con quello spargi la casa, & ammazzarai tutte le mosche. Il medesimo fa la decottione del sambuco per la casa sparso.

Altro modo per ammazzar i pulici.

L'assenso ouero la radice del cocomero saluatico bagnato con acqua marina ammazza i pulici. Il medesimo fa l'acqua, nella quale sia macerato il melanthio se sarà sparsa per casa. Item se tu farai bollir acqua con rododafne, & con semenza di canape, & la spargerai per casa, ella farà il medesimo effetto.

Rimedio a chi hauesse māgiato fonghi venenosi.

Niun rimedio è più presentaneo a chi hauesse mangiati

DE' SECRETI

giati fonghi venenosi, che far vomitare colui che gli ha mangiati piu presto che si puo, dandoli a beuere della radice, & delle frondi della ruta ben pesti, & dell'origano, e del mele, & dopo questo molto gioua l'uso della tiriaca, & del mitridato, con fortissimo aceto, o con ossimelle scillitico, o con acqua uite. Gioua in tal caso molto il mangiar dopoi dell'aglio crudo, come fa la maggior parte de' uillani, usandolo per tiriaca.

Modo di acconciare i fonghi, tal che si possono mangiare securamente senza pericolo.

Poscia che cosi diletteuoli al gusto sono i fonghi, che gli huomini non se ne fanno astenere, imparino almeno il modo di assicurarsi dalla maluagità mortifera loro, il quale sarà questo. Se tu vuoi che mangiando fonghi non ti nuocano, falli cuocere con le pere saluatiche ouero cō le frondi, o cō la scorza dell'arbore che produce le dette pere. Et non ritrouandosi delle saluatiche, si puo far questo parimente con le domestiche, pur che siano di quelle che di natura sono austere, & che non altrimenti che cotte si mangiano, & a questo & fresche & secche si possono usare, & li leuaranno ogni pericolo di ueneno. Rimedio alle morsicature delle vespe, e dell'api.

Si curano le punture delle uespe, & dell'api mettendoui suso del fango, ouer sterco di buoi con aceto inacquato, o frondi di malua col medesimo, ouero toccando la puntura con un ferro, il medesimo fa il latte del fico.

Per far che le donne partoriscono presto,
& con pochi dolori.

Figlia delle frondi del dittamo, & pestale ouero fanne poluere, & con acqua dalla da beuere alla dōna che
vuol

vuol partorire, & parturirà presto, & cō pochi dolori.

Rimedio a chi ha mangiato fonghi venenosi.

Se alcuno haucsse māgiato fonghi venenosi, si dee far vomitare, dādoli a beuere olio d'olina, & lessia fatta di cenere di sarmēti di viti, ouer di rami di peri saluatichi cō sale, & aceto inacquato. Li giouano molto le noua di gallina beunte cō aceto inacquato. Et q̄sti rimedij sō buoni similmete a chi hauesse beuto gesso, o māgiato altra cosa che soffoca, & a chi fosse stato dato a mangiare sangue di mēstruo, come alle uolte fanno le maluagie dōne.

Secreto per cacciar via i porri che vengono sopra le mani.

Per guarire i porri piglia tanti ceci quanti sono i porri a uumero, & cō ciascuno di questi ceci tocca ciascuno de i porri che tu hai, tal che ciascun de i ceci habbia toccato il suo porro, postia lega detti ceci con una pezza di lino, & gittali all'indietro dopò le spalle, & li porri tutti si seccarāno uia, & restarai libero, & netto da quelli. Per restringer le gēgiue, & fermare i dēti smolli.

Piglia alquanto di mirra, & distemperala con vino & olio, & lauatene la bocca, & uedrai effetto mirabile. La mirra ancora ammazza i vermi del corpo, & masticata fa buonissimo fiato.

Per leuare i dolor de i denti.

Piglia isopo e fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leuaratti il dolore de i denti. L'isopo ancora pestato & incorporato cō mele, & alquanto di nitro ammazza i vermi del corpo.

Altro rimedio per leuare il dolor de i denti.

Fa bollire delle rane con acqua & con aceto & con quella

D E S E C R E T I

quella decotione lauati la bocca, & giouarati molto al dolor de i denti.

Per far negri i capelli.

Piglia sanguisughe, & lasciale putrefare per sessantagiorai in vin negro, ouero i aceto, in vn vaso di piombo & cō quello vngi li capelli al sole, & diuenterāo negri.

Rimedio alla dissenteria, & flusso del stomaco.

Piglia faue verdi con la guscia, & falle cuocere con acqua & cō aceto, & mangiate cosi con la guscia & ti ristagneranno la dissenteria, & lo flusso dello stomaco.

A far nascere i capelli.

Piglia tre rane viue, & cosi viue falle abbrucciare in vna pignatta, mescola la cenere che ne farà con mele, ouero con pece liquida, il che sarà meglio, & con questo vngi il luogo doue tu vuoi che nascano i capelli, & in brieve abundantemente nasceranno.

Per ammazzare i caroli de i denti, & per leuar il fetore de i denti.

Piglia cento rane, e falle seccar nel forno, tal che si facciano in poluere, dappoi aggiungile altrettanto sale poluerizato, & con quella frega i denti, & ammazzarà i caroli, & ti leuarà il fetore de i denti.

Per guarir i caualli bolli.

Piglia verbasco & fanne poluere, & con acqua da la da beuere a i giuineti nō solo che habiano la tosse ma ancora che in tutto siano bolli, & guariranno. il medesimo ancora farà la gentiana, & è cosa approuatissima.

Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che vi sono assuefatti.

Se nauigando per mare tu patirai nausea, beui succo di

li assenzo, & sarai liberato da tal fastidio.

Rimedio al morso de i serpenti.

Piglia frondi di frassino, & pestale, & ponile sopra
il luogo morficato, ouero cauane il succo, & dallo da be-
uere a colui che è stato morficato, & vedrai effetto mi-
rabile; perche il serpente è tanto inimico al frassino che
piu presto elegge passar per lo fuoco che per lo frassino.

Rimedio per quei che sputano il sangue.

Piglia farina di segala pura, & fanne una focaccia,
& cotta che ella sia cosi calda dalla à mangiare a colui
che sputa il sangue, & gli farà gran giouamento.

Rimedio a vermi de' fanciulli.

Piglia lupini secchi, & fanne farina, et impastala col
mele, & ponila sopra il stomaco a i fanciulli che patisco-
no da i vermi, & vedrai risoluersi marauigliosamente.

Rimedio al flusso di corpo.

Piglia ghiande di quercia verdi, & ammaccale al-
quãto insieme cõ la sua scorza, & insieme delle cime delle
sue frondi tenere e fanne acqua a lãbico, e dãne da beuere
a qllo che patisce flusso di corpo, et sarà ottimo rimedio.

Rimedio per quei che hanno flusso di orina.

Piglia delle cime tenere delle frondi della quercia,
& falle cuocere in vin rosso, dapoï pestale, & fanne em-
piastro, & caldo mettilo sopra la verga a colui che pa-
tisce flusso di orina, & in breue si liberarà.

Rimedio per quei che nõ ponno ritenere il cibo,
ma di continuo vomitano.

Piglia delle frondi piu tenere del frassino, et falle cuo-
cere in aceto forte, poscia pestale, & fanne empiastro, et
ponilo sopra il stomaco di colui che patisce il vomito,

Z

Q

DE' SECRETI

Et lo restrengerà. similmente se lo porrai sopra il vètre a colui che patisce flusso di corpo, gli farà grā giouamēto. Rimedio acciocche le formiche nō vadano sopra le piante a mangiare i fichi.

Piglia cipolle scillitice, & pestale con assongia ouero lardo di porco, & cō questo ungi il pie della pianta un palmo o due alto incirco incirco, et le formiche nō ui saliranno, ma questo rimedio si ha da fare nel mese di Marzo.

A far negri i capelli canuti.

Piglia foglie di morone, foglie di vite, & foglie di fico rosso, & falle bollir con acqua pluuiata, & con quella acqua così bollita lauati la testa e i capelli si farà negri.

A dolor de i denti.

Piglia radici, et foglie di morone, et falle bollire in acqua, e cō q̃lla così calda lauati la bocca, e tiēla in bocca per alquāto spatio, et mirabilmente ti leuerà il dolor de' dēti.

A far morire i pedocchi, & altri animalletti che guastano l'herbe ne gli orti.

Se nelle tue ortaglie l'herbe saranno guastate da pidocchi, & altri animalletti, fa andare tre o quattro volte scalza intorno alle prose vna femina, laqual allhora patisca il menstuo; & caderanno tutti morti.

Alla sordità rimedio.

Se uno si facesse sordo per accidente non per natura, pigli suco di cauli mescolato con vin tepido; & infondilo nell'orecchie, & sentirà miglioramento mirabile.

Rimedio alle morsicature de i scorpioni.

Piglia puleggio, o secco o verde, & pestalo col vino buono, & fanne impiastro, & mettilo sopra le morsicature de scorpioni, & le sanarà.

Rime-

Rimedio che'l sole non ti nuoca dandoti sopra la testa quando fai viaggio.

Quando tu vai per viaggio, se tu portarai vn ramuscello di pulegio per ciascuna orecchia, il sole non ti offenderà dandoti sopra la testa.

Rimedio alla raucità della voce.

Se per causa di freddore tu harai rauca la voce, piglia del pulegio, & fallo cuocere in acqua, & la sera quando vai a dormire beui vna scudella della detta acqua ben calda con alquanto zucchero, & facendo questo tre o quattro volte, ti liberarà da quella raucità, & ti schiarerà la voce.

Rimedio per quei che non possono orinare.

Piglia quattro o sei porri, & falli friggere nell'oglio di scorpione, poscia pestali, & fanne empiastro, & poni lo quāto caldo puoi tollerare sopra i lōbi a colui che non puo orinare, & presto orinarà, il medesimo faranno le barbe, & capelli de i porri facēdoli seccare, & in poluere beuendogli con vin bianco, & faranno vscir fuori le arenelle, & le pietre che farāno di nō molta grossezza. A far vna pasta per pigliar oche, & anitre saluatiche, & ancora ogn'altra sorte d'ucelli.

Piglia del seme del belengo, & delle sue radici, & mettille a molle in acqua per vn dì, & vna notte insieme col grano, depoi fa cuocere le sopradette cose con quella medesima acqua nella quale faranno state a molle per vn poco, tanto che'l grano s'habbia ben beuuta quell'acqua; poscia poni il detto grano in quei luoghi doue sogliono riposare le oche, & le anitre saluatiche, le quali mangeranno il detto grano così medicato.

Z 2 &

DE' SECRETI

Et poi si addormentaranno come embriache, in tanto che si potranno pigliare con le mani, ma bisogna che'l belengo sia in gran quantità, massimamente per le oche. Questa medesima ricetta potrà seruire per pigliar'altre sorti di uccelli che vanno in gran schiere. Cuocesi ancora il grano col solfo, & si pone ne i luoghi doue questi uccelli sogliono pascere, & tutti quei che di esso grano mangeranno, strammazzaranno, & moriranno ma volendosi lor soccorrere che non muoiano, bisogna darli da beuere oglio d'oline, & subito si rihaueranno.

A far che i cani non diuentino rabbiosi, rimedio se fossero diuenuti rabbiosi per esser stati morficati da altro cane rabbioso, ouer lupo rabbioso.

Se dapoi che'l cane sarà nato di trenta o quaranta giorni gli mozzarai la cima della coda, mai non diuentarà rabbioso, se per sorte non fosse morficato da qualche che altro cane rabbioso, o lupo rabbioso. Et se essendo morficato da cane o lupo rabbioso sarà inrabiato, dalli per trenta giorni continui, cominciando subito che è stato morficato, a mangiare insieme col pane o altre viuande sterco di gallina, & nella morsicatura poni empiastro fatto di radici di rose saluatiche, & mettelì al collo vn collaro di quelle radici, & nella piaga metti ancora agli, & cipolle peste, & se tu sarai vicino al mare, sommergilo ogni dì nell'acqua marina due o tre volte, tanto che si bagni molto bene, e questo farai almeno per quindici o venti dì di continuo, perche l'acqua marina ha virtù contra la rabbia canina.

A far che le mosche non molestino i cani.

Piglia delle gucie verdi delle noci, e pesta, & con quella

nella ungi il cane doue le mosche lo molestano massi-
ue allle orecchie, e non lo toccaranno piu.

Rimedio a i cani quando sono molestati da
i pulici.

Se li cani saranno molestati da i pulici, ungili cō olio
l'oline, et subito moriranno; ouer piglia radice di belen-
go et falla bollir con acqua, et con questa acqua l'aua i
cani, et se haueranno pulici subito moriranno, ouer ca-
uandone il succo dalle frondi, et con quello ungendoli
due o tre volte, il medesimo effetto farà l'acqua della tor-
uiscia se cō essa sarà lauato il cane molto bene, ma subito
dene esser rilauato con acqua netta et chiara, et perche
se con la lingua il cane toccasse quell'acqua della torui-
sca, gli farebbe grandanno, perche è assai uelenosa.

Rimedio per purgare i cani quando
sono ammalati.

Se i cani haueranno qualche piaga, si gli curerà con
pece liqua fatta & mescolata con olio di oline, & con
questo ungendoli le piaghe ogni di; se saranno amma-
lati, conuerà purgarli, il che si farà dandogli à bene-
re serone di capra caldo, & doppo questo gli farai cuo-
cere la testa di un castratto con la pelle, e con gli suoi pe-
li, e le porrai sopra alquāto di zenzero, e gli la farai mā-
giar tutta calda col suo brodo ancora, & si risanarāno.

Rimedio per licani che hanno rogna.

Se i cani haueranno rogna, e vna mala infermità,
& è marauiglia se si gli leua d'addosso, però è necessa-
rio mantenergli bene, & quando si ammazza alcun ui-
tello, pigliar del sangue di esso uitello così caldo, & em-
piastrarli bene doue hanno la rogna, & poscia che se
gli

7 3 gli

D E' S E C R E T I

gli sarà seccato adosso di nouo empiastarli ancora di sangue di vitello caldo, quando non è se non all'hora cauato dal vitello, & questo si deue fare parecchie volte quante volte si può hauere sangue di vitello caldo dappoi lauarli bene con lissia fatta di cenere di sarmenti di vite: è bene ancora gittarli alcuna volta ne i tinacci ne i quali si tengono le pelli di sommacco, & iui dentro lauarli bene, perche il sommacco asciuga molto, altri li lauano con acqua nella quale sia stemperata mirra. E bene ancora pigliare alquanto di buon gesso con altrettanto di vna semenza che si chiama allegretto, & pestarli benissimo insieme, & mescolarli con pece liquefatta, & con questa vntione vngerli, con questa ricetta ancora si guariscono gl'huomini.

A cacciare i porri che vengono sopra le mani.

Piglia terra impastata con orina di cane, & mettila sopra i porri che vengono sopra le mani, che tutti si seccaranno.

A far bianchi i denti.

Piglia corna di capra, & abruciale, & fanne poluere, & con quella fregati i denti, & diuentaranno bianchissimi.

A leuar il dolor de gli occhi.

Piglia il polmone d'un capretto caldo come egli è cauato che li sia del corpo, & mettilo sopra gli occhi a quello a chi dolgono, & li leuarà il dolore.

A chi fosse morso ò insaliuato dalla Salamandra.

Egli è appropriato rimedio la ragia di pino composta con mele in forma d'elettuario, & beuuta con decottione di frondi d'ortica. Ma chi per sorte n'hauesse mangiato,

iato, prima bisogna far uomitar al velenato gagliardamente, dandogli olio piu uolte, & poi per disotto porli i risteri acuti, accioche si cavi bẽ fuori il ueleno, poi soccorregli il cuore, dandogli buona tiriaca, & mitridato. Il cibo suo sia carni grasse d'animali giouani.

Rimedio a chi fosse morsicato da can rabbioso. Si dee far ogni diligẽtia d'hauer subito il fegato di esso cane rabbioso, arrostito darlo a mangiare al patiẽte, sopra tutto si debbono largar bene le piaghi col rasoio e si le tagliar via tutta la carne lacerata, & far uenir sangue in abondanza, percioche porta seco il ueleno e tirarne cõ uetose bene affocate, dandogli a mangiare aglio, cipolle, & cose simili, & a bere latte, & uin dolce, & grande.

Rimedio a chi hauesse beuuto sanguisughe.

Se gli dia a bere salamoia, & sugo di bietola cõ aceto, che ammazzerà tali animali, percioche il suo nuocere, e che soffoca attaccandosi alla bocca del stomaco.

A chi fosse morsicato dalla tarantola.

Altro rimedio par che non si troui a chi vien morsicato dalla tarantola, eccetto che suoni, & canti di diuersi sorti, & continuar tanto ballando il patiẽte, che i sani.

Rimedio a chi fosse morsicato da animal velenoso.

Per leuare il ueleno fuor della carne a chi è stato morsicato da animal uelenoso, il piu efficace rimedio è succiar fuori il ueleno con la bocca, ma bisogna che sia auuertito colui che vuol succhiare, che non sia digiuno, ma prima habbia mangiato, & massime cose vntuose & grasse, & a corpo pieno, poi lauatosi ben la bocca con uin buono, toglia in bocca olio d'oline, & metasi a succhiare.

D E S E C R E T I

ciare. Poi appresso allarga la puntura col rasoio, acciò che esca bene il veleno, ponendouì sopra uetose con assai fiamma ben per tirare, poi fargli empiastro sopra con aglio & cipolle minutamente pesti, & fomentare il luogo con aceto caldo. Il uiner del paziente sia foglie di porri, aglio, & cipolle, con pepe copiosamente, & sale, & pane asai, carne di ricci terrestri, cedri, & i lor semi, dādogli a bere buon vino con origano insieme, seme d'ortica, bacche di lauro, & di ginepro.

A scacciar ogni animal uenenoso di casa.

Piglia ginepro, seme di uitice, gusci di granchi di fiume, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano, & dittamo, parti uguali, & fanne pasta, & abbrucciala, & doue anderà quel fumo, tutti gli animali uenenosi fuggiranno.

Ad ogni ueneno beuuto o mangiato.

Conosciuto che vn sia auelenato, il principal remedio è fargli vomitare il veleno dandogli oglio d'oline tepido, puro, ouero mescolato con acqua, & se per sorte non si trouasse olio in quel luogo, dagli buttiro con acqua calda, ouer con decottione di seme di lino, o d'ortica, o di fen greco, et queste cose fanno purgare per di sotto il veleno come per vomito. Fattolo poi piu uolte vomitare, bisogna parimente euacuarlo co' cristeri acuti, per di sotto, et appresso dargli acqua melata, et uin uecchio copiosamente. Et chi può hauere buona tiriaca, et mitridato, sono i principali antidoti, terra sigillata et gusci di ghiande, datigli speße uolte nel bono uinogli giouerà. Il mangiar sia carni grasse d'animali uecchi, et brodi grassi, massime di galline, et pesci grassi,

grassi, & non se lasci dormire, & continuando tal ordine si libererà con l'aiuto d'Iddio. Piglia ancora una quantità di mosche, e seccale e fanne poluere, e dagli a bere in buon vino, che li giouerà.

L'antidoto che vsaua il Re Nicomede accioche niun veneno gli nocesse :

Togli bacche di ginepro, terra lennia ana dra. 2. et fanne sottilissima poluere, & incorporale cō mele ouero con olio d'oliue, et serbale, quādo lo vuoi adoperare prēdine la quantità d'una nocciuola per uolta cō un poco d'acqua melata, & sarai sicuro di nō esser auelenato, pcioche mangiando poscia cibi uelenati subito che gli hauerai nel stomaco ti verrà nausea & vomitarai il cibo insieme col ueleno, ma se ueleno alcuno non sarà nel cibo, non ti farà alcuna molestia ne nocumento tal antidoto.

Secreto che i scorpioni non trafiggano :

Chi porterà la radice della palimonia addosso, non sarà trafitto da scorpioni, & se pur sarà trafitto, non gli noceranno.

Secreto che le vespe, & lapi non trafiggano.

Pestando la malua con olio d'oliue, doue sarà vnto cō tale vntione, Api ne Vespe non trafiggeranno.

A far aceto forte in quella quantità che tu vuoi.

Piglia vna squilla & spogliala, poi insilzala in vn spago, & per cinque ouer sei giorni lasciala all'aere, poi calala nel uasello nel quale è il uino che vuoi far' in aceto, ma bisogna che ci sia tanto vacuo, che la squilla non tocchi il vino, stando attaccata al buco del cocone, & lascia uela per cinque ouer sei giorni, et verrà forte quel vino & buono aceto.

Se-

DE' SECRETI

Secreto contra ogni malia & incantesimo.

Se attacherai la scilla sopra la porta principale della casa sicurerai gli habitatori da tutte le malie, e da ogni incantesimo, Così assicura ancor tutte le piante, doue appresso li e piantata d'ogni nocumento di mal'aria.

Secreto contra i fulmini & tempeste.

Doue sarà atacata le pelle della leena, o del Cocodrilo, o dell'Ippopotamo, o di vitel marino, non toccherà il fulmine, ne la tēpesta. Non tocca il fulmine il lauro ne il fico.

Secreto da far disperder la felce ne i campi.

Leggandosi un pezzo di canna al vomero dell'aratro quando si coltiuano i campi, si disperderà tutta la felce che vi si ritrouerà.

Secreto da far mollici il lino come è seta.

Piglia quella quantità di lino che ti piace, che sia buono e bello, & fallo pettinare, come se si volesse filare, poi piglia tanto sterco di vitello fresco che basti a impastricciare esso lino, & con quello lo impastricciarai, & così lo farai stare quattro, ouer cinque hore, poi laualo, che resterà come seta, & ne potrà far'opera tanto sottile quanto si vorrà.

Secreto per conseruare i frutti che non cadano prima che sian maturi.

Se attacherai fichi saluaticchi primaticci, a gli arbori domestici a cui sogliono cadere i frutti auanti che si maturino non solamente vietaranno che non cadano, ma gli conseruaranno anco fin che sian maturi.

Secreto che le martore & foine non mangiano le galline.

Se vngerai le galline col succo della ruta, non saran-

no tocche dalle martorene foinne.

Che le galline nō saranno mangiate dalle volpi.

Quelle galline che haueranno mangiato del polmone di volpe, seranno preseruate dalle volpi.

A far guarir subito il dolore del capo.

Piglia succo di maggiorana & tiralo su per lo naso, & subito ti leuerà il dolore.

A guarir le labbra della bocca guasti per freddo o vento.

Piglia gomma arabica & draganti parti vguali, & fanne poluere, & incorporala con olio violato, & ungi le labre, & guariranno.

A guarire le mani guaste dal freddo.

Piglia mastice, incenso, cera nuoua, & olio rosato, parti vguali, & fanne unguento, & ungi le mani, che presto guariranno.

A macinar l'oro & l'argento.

Piglia tondature d'oro battuto per mezo scudo, poi piglia gomma arabica quanto sono due grani di faua, e mettila a molle in tant'acqua, che a pena stia coperta, e lasciala così p una notte, poi macinala sul marmo un poco, poi mettici loro a pocu a poco, et incorporalo bene cō la gomma, poi macinalo leggiermente per spatio di due hore, tenēdolo raccolto sotto il macinino, perche allargandosi se ne perde troppo, & con un pennello bagna intorno alloro che nō si secchi, perche lo perderesti, rispetto a la gōma che lo fa seccare. Poi piglia salnitro onc. meza e mettilo in un ramai uol di ferro, e mettiui tant'acqua che stia coperto, e mettila a bollire, e schiumalo bene, poi colalo con pezza di lino, e doppia, e fissa, e lascialo freddare

D E' S E C R E T I

dare che sarà congelato e bianco. Poi macinalo in compagnia dell'oro per un' hora e meza, che sarà macinato, poi ricoglilo col pennello minutamente, e mettilo in una tazza di vetro, poi risoluiilo tutto in acqua. Habbi poi tre o quattro tazze per votar l'acque di mano in mano, poi metti dell'acqua sopra l'oro, e con la punta del dito laualo bene dalla gomma e dal salnitro, e vota l'acqua di mano in mano nelle tazze, & habbi parecchiato orecchini o nicchi che siano netti & asciutti per metter celo dentro, & essendo l'oro ben lauato nella tazza, fa che vi sia dentro un poco d'acqua, e con un stecco sottile mescola nell'oro, e vota pian piano nel nicchio tutta quella quantità che a te pare, tanto che tutto lo dispensi, e fanno tante misure, che ne caui li tuoi denari, e sappi che sempre se ne guadagna la metà; & quando tu lo voti, va mescolando con l'ago, accioche il grosso vadi al fondo, & non lo mescolare col sottile, perche faresti vergogna alla tua opera, ma serbalo, che vn'altra volta lo potrai rimacinare, & quando sarà nel nicchio, tiene il nicchio, sopra un carbone acceso, e non lo tener fermo, ma fallo ondeggiar pian piano, che s'andrà asciugando, e par piu bello all'occhio; poi conserualo da ogni bruttura o poluere, che sarà bellissimo.

A far il verderame alla moderna bello.

Figlia aceto forte, & scaglia di ramo netto da ogni bruttura, o poluere, oncie otto; sal commune oncie quattro, tartaro di vin rosso oncie due, sal armoniaco oncia meza, e tre oncie di leuatoio che sia forte; perche è quello che moltiplica, e fa far corpo al verderame, et sia ben distemperato con l'aceto; & l'altre cose siano fatte in pol-

polueri sottilissime, e l'aceto si mette senza misura, per che se n'auanza, sempre è buono, & ogni cosa impastata bene insieme, e mettilo in una pignatta nuoua, inuetriata, con suo coperechio, e ben letata intorno; & mettila nel letame per quindici o uenti giorni, poi cauala fuori, & uota l'aceto pian piano, & se piu lo vorrai multiplicare, rimettitiu dell'altro leuatoio ben distemperato, & incorporato con le dette materie di sopra, tãto che sia duro a tuo modo, poi mettilo in un sacchetto ben serrato, e rimettilo vn'altra uolta nel letame per otto o dieci giorni & accioche il sacchetto non tocchi il letame, mettilo in una cassetta di legno sottile, poi lo cauerai, & hauerai vn verderame bello.

Vn'altro verderame più breue.

Habbi una pignatta assai grande inuetriata, e mettiui dentro aceto fortissimo, & habbi molte piastrelle di rame sottilissime e picciole, accioche facciano numero assai, & mettiui un triangolo di terra nel fondo, acciò che le piastre non tocchino l'aceto, poi mettili sopra il suo coperechio turato cõ luto sapientie, che non possi respirare, poi mettilo nel letame, ouero in luogo caldo che habbia bene il sole, per uenticinque giorni, poi caua fora la pignatta, & scoprila, che lo uedrai attaccato alle dette piastre, raschialo col coltello, e fallo cadere nell'aceto, poi racconcialo vn'altra uolta, come si fa a cuocere i matoni nella fornace; poi scopri le, & netta le piastre come prima, & tante volte farai a questo modo che tutte saranno consumate, poi colarai uia laceto legiermente, & raccoglierai il verderame, e lo metterai in una uesica, o altro uaso a & cõmodo, & hauerai un verderame fino.

A far

DE' SECRETI

A fare indico buono e bello.

Piglia del fior del guado cioè sfiorata, oncietre, farina di amido oncia una, & ogni cosa sia sottile, & impastale con orina & aceto forte, & fanne una focaccia, & falla seccare al sole, & se tu lo vorrai piu carico di colore, aggiungiui piu guado, & rimpastala un'altra volta, & hauerai indico molto colorito e bello.

A far pasta d'ambra netta per far paternostri odoriferi.

Piglia draganti oncie quattro, gomma arabica oncie due, timiama onc. sei, storace sodo oncie due, bēzoi on. i. e meza, irios onc. i. noci muscate quattro, gesso oncie sei, terra negra li. i. cāfora scropoli otto, prima metti a molle i draganti e la gomma in acqua di spico, ouero altra acqua odorifera p giorni tre o quatro, poi fa poluere di tutte le dette cose, poi pesta in un mortaio i draganti e la gomma, che siano ben disfatti. poi mettini dentro le polueri odorifere e la cāfora, poi il gesso, poi la terra negra, e fella tātto soda, che tu la possi lauorare, & nō s'attachi alle mani, e conseruala in luogo fresco, & con le stampe fa i pater nostri, e falli seccare all'ōbra, e nell'adoprarli renderanno odor mirabile, che confortarà il ceruello.

A contrafar le perle che pareranno naturali.

Piglia di quella creta con la quale si fanno le scudelle, che sia ben lauorata, e netta d'arena grossa, poi stampa i pater nostri, & falli il buco picciolo, e lasciali ben seccare al sole, & se tu li farai cuocere nella fornace, saranno piu durabili. Poi con bolo armeno e chiara d'ouo dagli una tinta sottile, poi attaccali suso dell'argento fino in foglio, & come sono asciutti imbruniscile col dente,

te & falle lustre, poi piglia delle tagliature di carta di peccora, che siano bianche, e non tinte, lauale cō acqua tepida, e falle bollire in vna pignatta nuoua, tanto che siano ben cotte, & che habbiano alquanto di corpo, poi colale sottilmente, et quando le vorrai adoperar, fa che siano tepide, poi piglia le perle infilate in un ago, accio che il buco non si turi, & attuffale nella detta colla, & sii presto a leuarle suso, & valse voltando sottosopra, accioche la colla non stia ferma tutta in vn luogo, ma sia di vguale grossezza per tutto, & se a te non paressero grosse a sufficienza, attuffale un'altra volta, e quella bianchezza trasparerà sotto quella colla, & farà un certo luido scuro per di dētro, e di fuori hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perle, e quando le metterai al paragone delle naturali, sempre queste all'occhio parerāno piu belle, per esser piu lustre e piu tonde, e per farle hauer credito, tienle nelli scattolini con riputatione, mostrandone poche per volta, & se vuoi guadagnar bene, fanne assai.

Ad improntar medaglie di rileuo con draganti.

Piglia draganti oncie sei, e mettili a molle in aceto forte per tre giorni, poi pestali molto bene, e dalli corpo con gesso macinato, sottilissimo, & netto, & se li vorrai far d'altri colori, mettici dētro che poluere vorrai, biacca, o minio, o orpimento, tanto che la pasta sia alquanto duretta, & ogni cosa bene incorporata poi piglia le stampe incauate, & ungele un poco, & empile della detta pasta ben calcata, e lasciala asciugare al sole, & hauerai l'impronto giusto, e netto. Con questa pasta potrai fare ancora altre opere a tua fantasia.

A far

DE' SECRETI

A far pasta per gittar medaglie.

Piglia ossi di schinco di ogni sorte di animali e mettili in una pignatta rotti, e cuopri la, e mettila in una fornace dapoi pestali, e macinali sottilmente, poi piglia a scaglia di ferro ben lauata e netta, & macinali su il marmo sottilmente, e bagnala con aceto forte, tanto che sia a modo di vnguento, poi mettila in una pignatta ben coperta, e mettila in una fornace, & dapoi che sarà fredda macinala su il marmo, sbruffandola con alquanto di acqua uita, et poi lasciala asciugare. Piglia poi una scudella della detta scaglia, e due scudelle della prima poluere dell'ossa, & incorporale bene insieme, e quando vorrai far la pasta per improntare ouer gittar medaglie inhumidisci le dette polueri con acqua salata, o aceto, o orina, o lessia, poi improntale dentro le medaglie, e lasciale asciugare, poi gettaci dentro il metallo, & le medaglie ti riusciranno bellissime e nette.

A far medalie, figure di rilieuo cō colla di pesce.

Habbi colla di pesce e pestale, poi lauala bene in acqua fresca, & in ultimo in acqua tepida, poi mettila in vn pignattino nuouo, & mettila sopra acqua chiara, et lasciala star a molle una notte, dapoi falla bollire pian piano per un hora o piu, tanto che tu possi comprendere ch'ella habbia fatto corpo: ouero fa questo assaggio, mettine una goccia su lagna, & s'ella sta salda e netta, leuala dal fuoco, e gittala sopra le medaglie che tu habberai preparate, le quali siano preparate a questo modo. Piglia le medaglie di rilieuo, e mettile intorno intorno un mocolo, accioche la colla non si possi spargere, & vngile con mele, e mettiui tanto grossa la colla, che tutti
i rile-

irilienu siano coperti, poi mettila al sole che stia in piano, e lasciala asciugare, e quando sarà bene sciutta, da se stessa si spiccherà dalle medaglie, e sarà sottile come carta, e tutti li profili ancor che sottili si vedranno benissimo, & hauerà lustro, e le piegherai per qual verso vorrai che non si romperà, e se le vorrai far variate di colore, tinge l'acqua col verzino, zaffrano, o verderame, che a pena sia tinta, & adoperala per far cuocere la colla, & auertisce che la colla non habbia troppo corpo, perche l'opera verrebbe troppo grossa, & non sarebbe bello da vedere, & le potrai colorire o miniare, & pareranno cosa bellissima.

A far color verde, rosso, giallo, e turchino, senza corpo, per scriuer in carta.

Piglia verderame pesto, e mettilo in un'ampolla con aceto forte, & un poco di gomma arabica, & un poco di succo di ruta; e così piena turala e mettila al sole per quindici o venti giorni, ouero falla bollire, poi colalo, et rimettilo nell'ampolla, & conserualo dalla polvere, & quando lo uorrai adoperare, mescolalo bene, e scrui, o minia, che sarà bel verde senza corpo.

A far il rosso, piglia lissia da capo, e mettiui dentro verzino tagliato minuto, e lascialo in molle una notte, poi mettiui dentro un poco d'alume di rocca, e fallo bollire tanto che cali un terzo, poi colalo e serbalo a i tuoi bisogni, & quando lo vorrai adoperare, piglia quel che ti bisogna, e fallo ribollire, e mettiui dentro gomma arabica, e quanto piu ne metti, farai tanto piu bel rosso, e piu lustro, ma fa che sia caldo, e se vorrai che sia chiaro, mettiui un poco d'alume di rocca pesto.

Aa

sto,

D E' S E C R E T I

Ro, ma poco per volta, farai quel color che vorrai rosso scuro o chiaro.

A far il giallo, piglia pomelle di spin ceruino mal mature, e rompele di grosso nel mortaio, poi mettile a molle nella lissia di capo, poi falle bollire che la lissia cali un terzo, & poi colale sottilmente, & rimetti la lissia al fuoco, e metti dentro un poco di alume di rocca pesto, e quando vedrai che uorrà incominciare a bollire, lenale dal fuoco, perche vscirebbe tutto fuora, e colalo vn'altra volta, poi conserualo a i tuoi bisogni, e quando vorrai adoperare intorbidalo, e adopralo sottile, e faratti vn bellissimo giallo, che durerà lungo tempo. e se ui agguingerai due fili di zaffrano sarà piu acceso.

A far il turchino, piglia del tornasole che uien d'Alemagna, e mettilo a molla in orina per una notte, e la mattina macinalo, su'l marmo, e mettici un poco di calcina uiua, quanta a te pare, secondo che uedrai il colore riuscirti chiaro o scuro, e non lo distemperar con altro che con orina, & durerà un anno e più sempre nel medesimo colore, e quando lo uorrai adoperare intorbidalo molto bene nell'ampolla, poi scrini cō penna o pennello sottilmente, e uedrai bell'opera di turchino, se li uoi dare lustro, mettici gomma arabica.

Piglia pomelle nette e ben mature di ebuli cioè sambuco saluatico, che nasce lungo i fossi, e pestali in un mortaro, e poi lasciali insieme in alcun luogo che stiano caldi, tanto che marciscano bene, poi ripestali un'altra uolta, et cauane il succo, & haueraì apparecchiate le tue pezzuole, cioè di tenaglia, nette, sottili, e uecchie, & piglia meza scodella di calcina uiua, e bagnale in un catino

catino tanto, che quando sarà ben bagnata ci auanzi due o tre scudelle d'acqua sopra la calcina, e uotala legghiermente, & in detta acqua bagna le pezzette, e lasciale asciugare all'ombra. Piglia poi acqua chiara, & mettiui dentro allume di rocca, e fallo bollire, e mettiui dentro le dette pezzette a bollire per un Credo poi cauale, & lasciale asciugare all'ombra, & poi che saranno asciute bagnale nel detto suco, due o tre uolte, & a uolta per uolta falle asciugare bene all'ombra e al uento su una rete di spago, e che stiano piane, accioche il colore non scorri da niun lato, e saranno fatte, e ben colorite, e conseruale dalle poluere, & che non uegghino aria, accioche il color non patisca, e questo è il uero secreto di dar la concia alle pezzette che si fanno per miniare e pigliar d'ogni sorte colori, e questo è l'ordine che tiene il Reuerendo Padre don Euangelista canonico regolare, unico, & eccellente miniatore.

A fare vn'altro colore pauonazzo.

Piglia pomelle di mortella ben mature, e pestale, e cauane il suco, & bagnane le pezze, e falle seccare all'ombra, & saranno fatte.

A far pezzuola verde per miniare.

Piglia uerderame macinato, & quattro fili di zaffrano, e distemperali con aceto forte, e mettiui altrettanto suco di ruta, poi bagna le pezze in orina, & falle sciegare, e poi attuffale in detta tinta due o tre uolte, & falle asciugare all'ombra come è detto di sopra, e farai un bel uerde. Ancora piglia una dramma d'orpimento, e oncie due di lessia forte, e un poco di ottone di più brutto che puoi trouare, & oncia meza di uerdrame,

A a 2 oncia

DE' SECRETI

oncia una di granelle di ginepro ben peste, & ogni cosa metti insieme, e falle bollire tãto che cali il quarto, poi bagna le pezzette nella detta compositione, & falle asciugare all'ombra, che tu farai un bel color uariato.

A far verde bello.

Piglia fior di gigli celesti, & cauane il succo, & mettiui dentro un poco d'alume di rocca pesto, e uerrà piu chiaro, & attuffaci dentro le pezzette piu uolte, e poi falle asciugare all'ombra. Ma se le uorrai far di color sanguigno, farai il color di grana, & bagnauì dentro le pezzuole. Et se le uorrai far azurre, piglia fior di lino, ouer gigli celesti, e farai come è detto di sopra. E quando uorrai cauar il color di alcuna pezzetta habbi un poco di acqua gommata, e bagna un poco la pezza, e premila bene, che hauerai colore quanto uorrai, & adopralo col pennello a tuo piacere.

A cauare olio di talco artificiosamente.

Piglia talco libre sei netto, e taglialo minutamente, & mettilo in una pignatta non cotta ne inuetriata, ma grossa di terra, & la pignatta sia piena, e mettici il suo coperchio, e legala bene con filo di ferro, e luta ben la pignatta con luto sapientie, e falle bene asciugare, & mettila in una fornace appresso alla bocca doue riuerbera il fuoco, e quando la caui fa deſtramente che non si rompa, poi caualo fuora, e macinalo sottilmente su'l marmo, e fa presto, accioche uegga poco aria, e mettilo in un sacchetto aguzzo in fondo, e mettici sotto un uaso inuetriato a riceuer l'olio, e poi mandalo con una corda in un pozzo un braccio appresso all'acqua tal che sia appresso al muro, ma che non tocchi, e non lo muoue

uere per fino a uenticinque giorni, allhora se tu uedi che habbia incominciato a gittar l'oglio, tu lo potrai cauara dal pozzo, e metterlo in luogo humido, in un cantone che non ci possa, ne aria, ne uento, ne animali che li desfero impedimento, & tanto lo lascierai in quelluogo, che tutto quel liquore ne sia uscito; & poi piglia quelle seccie, & distillale per boccia con fuoco debole, crescendo a poco a poco, tanto che per forza di fuoco, ne uenga tutto quello che puo uenire, il quale secondo gli Alchimisti si domāda il fuoco di talco, e'l primo cauato per humidità chiamano la terra. Scppi che questo primo è tutto medicinale, e'l secondo è la uera ricchezza delli Alchimisti, & io ti uoglio dir questo, che molti e molti dell'arte dell'Alchimia hanno ricercato questo secreto, & hanno fatto puntalmente come qui è scritto, ne mai hanno saputo trouar questo modo, di darli grande humidità, & abbondanza, e con tempo lungo, e perche la materia in se stessa è molto secca, così uole humidità grande, & in abondanza, e per hauere hauuto gran fuoco, ci bisogna humidità abondante, & hauendo hauute queste parti, ci rende due elementi, e separati come tu uedi. Dapoi piglia queste ultime seccie e tritale in un mortaio, e mettile in una pignatta o caldaia, mettendoci sopra acqua di pozzo, e falla bollire un pezzo, e poi colala e lauati tutta la persona, che tu uedrai le carni tue diuentar bianchissime, & ti guarirà da ogni specie di roga, e da ogni enfiagione di gambe, & usando detta acqua a lauarti le mani, sempre le hauerai morbide come una bambace, e nette da ogni macchia. Et questo è il uero modo del fare l'oglio del Talco, e ha

Aa 3

molte

D E' S E C R E T I

molte virtù, e questo secreto usaua la Principessa di Sa-
uonia in mantenersi le sue carni bianche e odorifere, e chi
userà di questo liquore su le sue carni, stropicciandone su
pernei, uolatiche, porri, cicatrici, o altre macchie, in
briue ne uedrà esperienza, che mantiene le carni bian-
chissime, & fa i denti bianchi, leua tutte le grinze del ui-
so, e fa parere la persona in figura più giouane che non è
& benendone due o tre goccie con uino o brodo, ti rende
buono alito, conforta la madre, e ti rende buono appeti-
to, & ogni stomaco guasto, di che qualità si sia rassetta,
e finalmente è desiderato dalli Alchimisti, perche met-
tendo il mercurio purificato in detto oglio, subito si con-
gela, & fissa, in modo che sta alla copella.

A far parer d'argento ogni mettallo.

Piglia acqua da partire oncia una in una ampolla e
mettiui dentro un giulio d'argento battuto col martello
sottile, e tagliato in pezzetti minuti, & metti l'ampolla
a un carbon de fuoco che a pena riscaldi, e subito si disfa-
rà in acqua, poi leuala dal fuoco, e mettiui dentro tanto
tartaro di uin bianco in poluere sottile, che imbeua det-
ta acqua, e fa una pasta, & con quella frega ogni opra
d'ottone, e parrà bianca come argento fino.

A pigliar molti pesci.

Piglia una quantità di lucciuole, cioè di quelli anima
letti che luceno e uolano la notte e falli stillare a lambi-
co di uetro con lento fuoco, & metti l'acqua in una in-
ghistara, o palla tonda di uetro lustro, & metti ui den-
tro oncie quattro d'argento uiuo purgato, cioè passato
per cordouano o camoscio, & turala bene che non ci
possa entrar acqua, poi accomodala al mezzo delle re-

ti

ti che cosa alcuna non la possa rompere, & mettila nell'acqua, che farà un bellissimo splendore, & tutti li pesci che uederanno quel lume, correranno in frotta, & daranno nelle rete, perche il pesce nell'acqua si diletta molto di ueder lume. Et similmente portando questa palla di uetro di notte al scuro risplenderà assai, & il simil farà tenendola in una camera.

A far vna pietra composta, che bagnandola con lo sputo farà fuoco.

Piglia calcina uiua, salnitro raffinato piu uolte, tutta Alessandrina non preparata, calamita, parti uguali, solfo uiuo, e canfora, parti due, & tutti pesta sottilmente, e passali per setaccio, poi metti le dette polueri in una pezza di lino nuoua, e legali strettamente, poi habbi due crocciuoli grandi, e mettiui dentro le polueri come stāno, et mettili l'uno sopra l'altro, cioè bocca cō bocca, e legali bene cō fil di ferro e cō luto sapiētie stoppa le cōmissure, in modo che nō respirino, e falli seccare al sole e quando sarà asciutta mettili crocciuoli così come stanno in una fornace di mattoni o calcina, e quādo sarà fredda cauiali, e trouarai la tua materia in color di mattoni & sarà fatta perfetta e buona; e quando la uorrai adoperare per accendere fuoco, bagnala con una goccia di acqua, ouero con un poco di sputo, e presentali il solferello, e subito si accenderà, e quando la uorrai spegnere, soffiaci dentro come se fosse una candela, & spegnerassi.

A far vna pelle bianca con marchie negre in color di Leopardo o di Pantera, ei capelli bianchi, e negri.

Piglia litargirio d'argento oncia una, calcina uiua

A a 4 oncie

D E' S E C R E T I

oncie due, & in tre ramaioli d'acqua mettili al fuoco in vn pignattino nuouo, tanto che si intepidisca, poi leuali dal fuoco, è con vn legno valli mescolando, dapoi piglia vn pennello e tinge le pelle bianche come a te pare, vna macchia in quà l'altra in là, e secondo la materia dauue le grosse, poi falla seccare al sole, & quando sarà bene asciutta, battila con vna bacchetta, & vedrai le macchie scure in color di taneto, e se non fosse ben colorita a tuo modo la potrai tingere vn'altra volta, dando le botte doue prima l'hai datte, & il colore diuenterà piu gagliardo, & a questo modo hauerai l'intento tuo, & questo color sempre si mantiene e rende buon'odore, & ancora metti della detta materia sopra capelli o barba, che li farà diuenire roani e belli.

A far oglio di noce moscate buono.

Piglia noci moscate buone due o tre libbre, & tagliale minute, è pestale bene. poi falle scaldare mescolandole bene, poi mettile in vn canouaccio, et mettile sotto il torchietto, e premile bene, e cauane tutto quel liquore il quale parrà una m^ana, & raschialo col coltello dal sacchetto piu che tu puoi, poi mettilo in uaso di uetro, e turalo, e non lo metter al sole benche ti paia brutto, perche da se diuenterà chiaro e bello dieci o quindici dì, e ual tre uolte tanto quanto le noci, & ha grandissima uirtù in riscaldare, & ungendone lo stomaco mitiga i dolori di madre immediate, & similmente giona alle sciatiche.

A far oglio di spigo perfetto.

Piglia fior di spigo netto e perfetto in quantità piu che tu puoi, è pestalo bene, poi mettilo in sacchetto forte di canouaccio, & premilo sotto il torchietto piu che

tu

tu puoi, e raccoglielo con diligenza benchè ti paia brutto, o mettilo in vn vaso di vetro forte, è non lo metter al Sole, perche da se si schiarirà, et verrà lustro, e piglierà odor di spigo acutissimo. Così farai ancora quel di lauandola, & te ne potrai seruire in molte cose, per essere caldissimo, & acuto, & conforta lo stomaco, e mettendone in acqua di pozzo tutta ne sente per lauarsene le mani, & si adopra a far palle e saponetti, & in molte altre cose.

A far olio di storace odorifero.

Piglia vna inghistara doppia, & mettiui dentro olio di mandole dolci libra vna, storace oncie quattro, rotto grosso, e mondo, e turala bene, poi mettila sopra la cenere calda, tanto che lo storace sia ben disfatto, poi leuala dal fuoco, e così calda metticci dentro, m'istice in poluere oncia mezo, e poi che sarà fredda colala con diligenza premendo ben quel fondo, & se lo vorrai piu odorifero aggiungiui benzoi, & garofoli ana oncie due, e sarà per fettissimo.

A far olio di Benzoi odorifero.

Piglia benzoi libra vna, e tritalo minuto, & mettilo in vna boccia lutata, larga, accioche tu ci possi mettere dentro la mano, e che sia bassa, accioche l'olio non habbia fatica a montare, e metticci sopra libre due d'acqua rosa, & incorporali bene, poi metticci sopra il suo capello, & acconciala bene che non possa rifiutare, poi dalli fuoco lento tanto che tu ne cani fuora l'acqua, poi va crescendo il fuoco a poco a poco, tanto che incomincia venir l'olio, e subito mutali il recipiente, votando la prima acqua in vna ampolla, & dandoli fuoco assai gagliar-

DE' SECRETI

gagliardo, tanto cheti paia hauer cauato circa a oncie tre e meza d'olio, e conseruali in vn'ampolla di vetro ben turato, e lascialo al Sole otto giorni, che sarà perfettissimo. Il simile si fa a far olio di storace, & se ci metterai once quattro di storace liquido sarà migliore.

A far olio di laudano buonissimo.

Piglia libre vna di laudano del buono, & taglialo minuto piu che tu puoi, e mettilo in vna pignatta di rame, e mettiui dentro acqua rosa oncie sei, olio di mando le dolci oncie quattro, poi mettilo al fuoco, e fallo bollire lentamente per due hore, poi colalo tante volte che l'olio venga chiaro, e quello sarà olio perfetto di laudano. Et a cauar la terra, quando tu conoscessi che non fosse netto, piglia detto laudano, e taglialo minuto, e mettilo in acqua rosa al fuoco per farlo distrugger bene, è poi leualo dal fuoco, e lascialo riposare per mezz'hora, poi raccogliilo di sopra leggiermente con un cucchiaro, e rimettilo in acqua rosa tanto che sia ben freddo, poi componilo come di sopra è detto, che sarà bellissimo.

A far olio di fiori di naranci, e altri fiori odoriferi.

Piglia fiori freschi e netti libra vna, e mettili in vna inghistrara grande da fuoco, e mettiui sopra olio di mado le dolci libra vna e meza, & vn poco di allume di rocca bruciato, ambracan grani tre, muschio grani sei, cāfora scropoli sei, è macina prima il muschio, poi l'ambra cō tãto zucchero fino, quato è una faua, distemperali cō vn poco d'acqua rosa, & macina la canfora da se sola, pur cō zucchero, e mettiuila all'ultimo, e fa che l'inghistrara non sia troppo piena, accioche si possa mescolare ogni dì sotto-

sottosopra, & le compositioni si possino bene incorpora-
re, & lasciala al Sole diciotto o venti giorni, fino in vn
mese, che sarà piu perfetto, e li fiori si cuoceno poi nell'o-
lio, poi colalo, & premilo bene, & poi rimettilo nella
inghista al Sole per due o tre dì, tanto che si purifichi,
& così hauerai vn'olio mirabile et di odor soauissimo, e
se ti paressero pochi li fiori ne potrai sempre mettere so-
pra degli altri, & augumenterai l'odore.

A fare vn profumo, e presto in vna came-
ra doue fosse vn'infermo.

Piglia vn pignattino e mettiui dentro vna noce mu-
scata, scropoli due, di fusti di garofoli, scropoli due, di fu-
sti di canella, scropoli quattro, di storace calamita, ac-
qua rosa o di spico, o altra acqua odorifera, e fa bollire
ogni cosa, poi mettile in vn tegame con un poco di cenc-
re calda, e mettilo in camera, che quel fumo renderà
odor soauissimo è cordiale.

A far profumi lūghi è tōdi p bruciare in camera.

Piglia timiana, oncie sei, laudano oncie due, storace
sodo oncie tre, incenso oncie cinque, benzoi onzia vna,
carbon dolce libra vna, draganti oncie otto, & di tutti
fa poluere sottile, & il carbone e i draganti metti a mol-
le in acqua rosa, o altra acqua odorifera per tre giorni,
poi nel mortaio pestali bene, e mettiui dētro tutte le pol-
ueri, e pestale in modo che siano bē incorporate, et la pa-
sta sia alquāto durezza, poi fa i profumi lūghi o tōdi co-
me ti pare, et lasciali seccare all'ombra, et se tu nō voles-
si far tanta spesa, piglia di ijlle frōdi che auāzano all'ac-
que odorifere, e fanne poluere, aggiūgēdoui un poco di ti-
miana ilqual multiplicarà l'opa tua, e farà bon odore.

A far

DE' SECRETI

A far poluere di Cipro fina, & odorifera.

Piglia cardamomo oncie quattro, storace solo oncie due, incenso oncie due, rose rosse secche oncie tre sandali citrini oncia vna, bēzoi oncie tre, fusti di garofoli oncie due, gusci d'oua netti libra una è meza, muschio grani otto, canfora scropoli sei, & fanne poluere sottile da se, poi mettiui la canfora disfatta, poi il muschio, macinata sottile con un poco di zucchero fino, & ogni cosa ben incorporata nel mortaro, e poi setacciata cōserua in vasso di vetro che non vega aria, perche perderebbe l'odore. Ancora ne farai d'un'altra sorte non men buona, e di vn'altro colore. Piglia nel mese di Maggio fierco di buero rosso, e fallo ben seccare, poi fanne poluere sottilissima, e sappia che da se ti renderà odor bonissimo senza altra compagnia, perche a quel tempo tutte l'herbe rendono buon odor di allegrezza, e chi non sa la cosa giudicherà che sia poluere fatta di mille herbe, nondimeno mettici dentro delle polueri sopradette quelle che a te pareranno che meglio si confaccino, e mettici del muschio, ambracane, e canfora, e secondo che la vorrai far buona.

A macinar l'ambracane.

Piglia ambracan quanto tu vuoi, diciamo un grano e piglia a punto una goccia d'olio di mandole dolci, o di gelsomino, ouero d'olio di ben, ilqual communemente lo adoprano i profumieri in tutti i lor odori, perche in se stesso non ha odore, ma rende l'odore a qualunque cosa doue entra, e mai non si guasta per tempo alcuno, & se per sorte tu non hauessi ne l'vno ne l'altro, piglia due mandole, & ammaccale, e cauane quel succo, e con quello

o macina l'ambra.

A far pater nostri odoriferi.

Se tu vorrai far pater nostri odoriferi, piglia draganti oncie cinque, e mettili a molle per tre giorni in tanta acqua rosa che li soprauanti quattro dita; poi macinali su'l marmo, & aggiungici laudano oncie due, noci muscate due, storace sodo e canneba fina ana oncia una e meza, nardo oncia meza, & tutte queste cose siano fatte in polucre sottile, e passate per setaccio, & incorporate con li draganti, e poi aggiungici muschio buono grani otto, ambracan grani sei, zibetto grani tre, canfora scropoli due macinati con olio di mandole dolci, & con queste cose farai la pasta, e se non fusse dura a tuo modo per poterli stampare con le forme, e farli il suo buco, la sciala star' vn di o due, tanto che tu la possi maneggiare, poi formali pater nostri, facendoli due rosette su i canti de i buchi d'argento, per conseruatione del caldo o sudore delle mani, e falli seccare all'ombra, & quando gli haurà in mano, ti renderanno mirabile odore, & è opera da persone nobili e generose, perche tenendoli fra li vestimenti tutti pigliano di quell'odore.

A far moscardini fini bianchi e rossi.

Piglia draganti bianchi, e mettili a molle in tanta acqua rosa che siano ben coperti per due giorni, poi pestali benissimo in un mortaio, e dalli corpo con farina d'amido o d'orzo netta & sottile, et vn poco di zucchero fino, & tanta poluere di mastice quanta starebbe su vn quattrino & vn poco di muschio ben soluto, & faue pasta, e menala fra le mani nette tanto che ogni cosa sia ben incorporata, & se li darai un poco d'irios, e
san-

DE' SECRETI

sandali bianchi saranno bianchi & migliori, & se li darai sandali rossi, o sangue di drago, diuenteranno rossi; poi tagliali minuti, & falli seccare all'ombra, & saranno fatti.

A far la canfora contrafatta.

Piglia vernice bianca oncie quattro mastice et incenso bianco ana oncie due, canfora vera dramme due & ogni cosa in poluere sottilissima; poi piglia quattro chiare d'uoua, un poco d'acqua uite, e mescolali bene, poi incorporauì le dette polueri molto bene, e stampa li tuoi panetti, e mettili al sol Leone per quindecì o uenti giorni, che diuenteranno quasi della perfettione di quelli che si contrafanno di Costantinopoli.

A far che i peli della barba e i capelli non cadano, & a fargli rinascere se fossero caduti.

Piglia delle api quando si canano i bugni, & falle abbruciare nella padella, & fanne poluere sottile, e l simile farai di semenza di lino, da poi incorporane insieme parti uguali. Poi piglia alquanti di certi lucertoni verdi che si chiamano ligorij ouer ghezzi, & falli annegare in oglio d'olue freddo; da poi insieme con quell'olio mettili in una inghistara al fuoco, & falli bollir tanto, che comincino aprirsi, poscia leua l'inghistara dal fuoco, & mettila al sole per quindecì o uenti giorni con quegli animali dentro, & sarà un'olio chiaro come oro, & sempre con detti animali dentro si potrà conseruare. Fa poi lissia da capo con cenere di legni di uiti, et poi che sarà chiara & ben purgata da la cenere, di nuouo falla bollire con capel venere, agrimonia, & ellera arborea, poscia colala, & conseruala dalla poluere, & cō
es̃a

ffalauati il capo due o tre uolte la settimana, & come
è bene asciutto, piglia alquanto dell'olio detto di sopra,
& mescolalo con vn poco delle sopradette polueri, &
ungiti sottilmente il capo, & la barba, & se i capelli
& i peli della barba fossero per cadere si raffermaran-
no, & se fossero caduti in brieve rinasceranno più folti
che prima.

A mandar via i peli.

Piglia calcina viua fresca oncie quattro orpimento
in poluere oncia una e lessia forte, cioè dalla seconda
maestra boccali due, e mettili in una pignatta, e falla
bollir tanto che diuenti spessa, ouero attuffaci dietro una
penna di anitra se si pella sarà cotta, & ualla mescolan-
do spesso, e cuocendosi piglierà corpo, poi conseruala in
alborello uetriato, e quando la vorrai adoperare, disten-
dila sottile, e dalla misuratamente doue tu vuoi man-
dar via i peli, ma prima ungiti il luogo con olio di man-
dole dolci, poi mettici sopra la detta mistura, che non
sentirai quel calore, o poco, ma se per sorte tu haueffi la
pelle sottile, & che ti facesse sentire troppo caldo, se tu
lo puoi sopportare farà più presto l'effetto, se non piglia
acqua rosa oncie due, acqua di piantagine oncia vna,
zucchero fino oncia meza, e mettili insieme, e bagnati,
e presto presto cessarà quel caldo, e questa medicina po-
trai fare un dì sì, & l'altro nò, tanto che tu hauerai l'in-
tento tuo. Ma se tu temi di far questo che è stato proua-
to, fa quest'altro, piglia sale armoniaco fele e di becco,
& macinali insieme, poi ungiti il luogo doue vorrai mā-
dar via i peli, & anderanno via. Ancora piglia suco
di radice di celidonia, & vn poco di orpimento, &
suco

DE' SECRETI

fuco di edera, & voua di formiche, & vn poco di aceto & incorpora insieme, & vngi il luogo con esso più volte, & andaranno via, & se ti dorrà, bagna con la sopradetta acqua, che ti mitigherà quel caldo.

A far negri i capelli o peli canuti.

Piglia acqua pluuiale boccali quindici, & tanta cenere forte che basti a far buona lissia, & aggiungeni litargirio d'oro oncia sei, saluia, & foglie di fico negro ana manipolo uno, e fallo bollire tanto che cali la quarta parte, e con essa lauati il capo due volte la settimana, quando l'hauerai asciutto, habbi fuco di saluia oncie tre, e mettiui dentro oncia una di tarto di vino negro, oncia meza di litargirio d'oro, & habbi un pettine di piombo, & vngi il pettine col detto fuco, & pettina il capo o barba molto bene con esso, & presto diuenteranno negri. Ancora farai quest' altro, che bellissimo secreto, il quale vsano M. Lesina Venetiana, che per parere vna bella fanciulla usano questo olio; pigliaua olio di tartaro, & lo faceua scaldare; & con quello poi che haueua lauato & asciutto il capo, vngena il pettine, e si pettinaua stando al sole per un gran pezzo, ouero con vna spongia si vngena i capelli, e questo faceua due o tre volte il giorno, & in una settimana li haueua fatti negri come gli haueua prima, auanti che gli hauesse bianchi, & il simile si fa della barba, & se tu vorrai sentire buon'odore, in ultimo vsa olio di benzoï a unge re il pettine, perche anco questo aiuta a fare i capelli o peli negri, e da odor soaue, & questi sono secreti rari. Ancora per simile effetto piglia mel bianco, e fallo stirlare a lambico di vetro con fuoco gagliardo, & conserua

ua

na quel liquore, poi lauati il capo, & quando sarà asciutto ungiti cō esso, e veranno belli. Ancora piglia olio di papauero, e vn poco di vin bianco, & incorporali insieme, poi vngiti i capelli, & diuenteranno belli, lustri, & netti. Ancora piglia zaffrano, & incorporalo con rossi di d'vuoua cotte, & con vn poco di mele, e falli a modo di vnguento, & cō quello vngiti i capelli la sera e la mattina, & continua così per vn mese almeno, & diuenteranno di color d'oro, ma vngi il pettine con olio di mandole amare, & anco piglia radici d'endiua, e liquiritia, e comino, e cuoccele con lissia, e con quella lauati il capo due volte la settimana, & quando i capelli ti saranno asciutti, profumali con solfo viuo, e verranno di color d'oro.

A far che li capelli canuti diuentino negri.

Piglia sapon negro da panni, e calcina viuua, e litar-girio d'oro, e fanne a modo di vnguento, e con esso fregati i capelli, continualo a tempi secondo che tu n'hai bisogno, e quando son fatti negri lasciali così: e se ritornassero bianchi ritorna a fare il medesimo.

A far i capelli rossi essendo canuti.

Piglia foglie di noci manipoli tre, scorze di pomi granati manipolo vno, e falle stillare a lambico di vetro, poi con l'acqua che n'uscirà lauati solamente i capelli, & non la faccia, perche la faresti negra, e questo continoua per quindici giorni, e farai capillatura rossa. Ancora piglia lombrici terrestri bruciati, & foglie di fico nero, e fanne poluere sottile, & distemperarla cō olio di mandole dolci, & verranno negri.

B b

A far

DE' SECRETI

A far nascere presto i capelli .

Piglia voua di galline , & falli cuocere in acqua col guscio . poi cauati i torli , e falli friggere in vna padella senza metterci altro, tanto che ne venga fuori humidità, poi cauati, e mettili in vn sachetto , & premili sotto il torchieto, & cauane tutta quella sostanza che ne puo venire, poi brucia vn corno di bue, e fanne poluere, & incorporala col detto liquore , & anto mettiui cacature di capra bruciate, poi con detta mistura vngiti il luogo denudato più volte , e presto vi nasceranno i capelli .

A bianchire i capelli all'ombra senza sole , che diuenteranno bianchi, e lustri
come argento .

Piglia radici di centaurea maggiore oncie tre , gomma arabica , draganti, allume di rocca , ana oncie due, sapon Venetiano bianco libra vna, allume di seccia bianca libra vna poscia piglia acqua di fiume libra venti cinque, e mettila al fuoco, e mettiui dentro le radici di centaurea tagliate, & vn poco delle sue foglie, e falla bollire tanto che cali il terzo , poi lasciala stare al sole per quindecim giorni ; poi mettici dentro le sopradette cose a bollire , & questa si domanda bionda alla Venetiana . La mattina con questa bagnati i capelli , bene , poi inuolgili in vn fazzoletto, & quando sarà verso sera, lauati il capo ordinariamente , & nella lissia vsa metter herba vitriola, e poi asciugati doue ti torna bene, o al sole, o al fuoco , e questo fa due o tre volte la settimana , & i capelli diuenteranno belli, bianchi, e lustri, che paranno d'argento .

Pasta

Pasta morbida come pomata per lauarsi le mani laqual'è buona alle rotture delle mani bocca, e naso, & mātienne morbida, & odorifera la carne.

Piglia mandole, pignuoli, & seme di zucche, o di meloni, tutti bianchi, & metti, ana oncie sei, & pestali benissimo in vn mortaio, & sappi che tutta l'importanza è che siano ben pesti, dapoì aggiungiui allume di feccia oncie sei, e di nuouo ripestali molto bene, poscia mettili dentro vna libra di mel bianco, & incorpora uelo bene col pestello, dapoì aggiungiui vna libra di sapone tagliato sottile, & ancora ripestali, & incorporali con gran diligenza. poi mettici dentro due libbre e meza d'acqua di brionia, & distemperala molto bene. poi metti ogni cosa i vna pignatta nuoua, & coprila, et lasciala star così hore ventiquat ro, dapoì mettila a a fuoco di carboni acesi senza fumo, & falla bollire per vn quarto d'hora, sempre mescolandola con la mestola di legno, accioche non si attacchi al fondo. Dopò questo leuala dal fuoco, & votala in vna cattinella grande, & aggiungiui farina d'amito oncie sei, & farina di faue oncie quattro, & bene incorporauele. dapoì aggiungiui poluere di garofoli, & storace solo in poluere ana oncie tre, poi coprila che non isfiati, & lasciala star così dieci giorni. poscia aggiungici macalep in poluere oncie tre, & muschio, & zibetto ana scropolo vno, & ogni cosa incorpora con la mestola, dapoì piglia il chiaro di dieci voua, & battilo in modo che diuenga tutto in schiuma, poi lascialo schiarire, & mettiuelo dentro, poscia aggiungile due oncie di sal bianco ben pesto, & incorpora bene insieme ogni cosa, &

B b 2 farà

D E' S E C R E T I

sarà fatta vna pasta di color bigio, odorifera, & si domanda vnto imperiale, perche è cosa molto signorile, & si puo adoperare ad ogni tempo, & conforta la memoria, & vale ad ogni rottura di mani, di bocca, & di naso, & fa scaldar presto.

Pomata bianca, fina, odorifera, e da Signori.

Piglia mele appie, o altre mele odorifere & tenere, trenta, & falle in quarti, & nettale ben dentro e fuora, poi piglia garofoli, e canella ana oncia vna, & mettila tra esse mele, poi mettile a molle che siano coperte in acqua rosa, con noci moscate rotte numero sei, & macis dramme due, & lasciale a molle per sei giorni, poi piglia asungia di porco libbre tre, e leuale quella pellicina di sopra, & tagliala minuta, & mettila a purgare in acqua fresca per tre o quattro giorni, e mutali l'acqua due volte il giorno, e l'ultima volta mettila a molle in acqua rosa, ouero altra acqua odorifera, e a questo modo sarà purgata benc, e non hauerà odore se non buono. Poi mettila in vna pignatta netta cō le mele, & l'altre cose sopradette, & aggiungiui olio di narançi oncia vna, & tanta acqua nanfa, o altra acqua odorifera, che ogni cosa stia sotto l'acqua, & falle bollire vn hora con lento fuoco, tanto che le mele siano ben cotte e disfatte, e con la mestola di legno rompele benc, poi fale passare per vn setaccio, e poi così calde colale vn altra volta con vna pezza piu fissa e sottile, & essendo ancor calda aggiungi cera bianca oncie tre e mezza tagliata sottile, e sandali bianchi oncie due fatti in poluere sottilissima, e mescola tanto, che sia ogni cosa ben incorporata, & poi che sarà fredda lauala cō acqua

qua rosa, & resterà bianca quanto la neue, e poi che sarà lauata, aggiungiui muschio grani otto, ambracan grani quattro ben macinati, & incorporaueli molto ben insieme, & poi lasciala al sereno quattro o sei notti e sarà pomata perfetta, & buona.

Vn'altra pomata in modo di vnto, laqual gioua molto a vngere le rotture di bocca, di naso di mani, e di piedi, & è buono ancora ad ogni mal caldo.

Piglia seuo di castrato oncie due, seuo di becco oncia una, & tagliali minuti, e falli liquefare, & colali, & aggiungiui cera nuoua oncie tre, olio di mandole dolci oncie due, e falla bollire a fuoco lento, sempre mescolando la poi leuala dal fuoco, & aggiungiui canfora rotta scropoli quattro, sempre mescolando fin che sia fredda, poi conserualo, & ungiti sottilmente.

Vn'altro vnto miglior di questo approbatissimo.

Piglia cera nuoua, seuo di becco, & midolla di aueana oncia una e meza, oglio di perforata, oglio rosato, ana oncia una e un poco di sale trito come farina, prima taglia il seuo, & la midolla, e falli liquifare, e colali, poi mettili a fuoco lento, che appena siano caldi, & aggiungiui la cera tagliata in pezzi, e li olij sopradetti, e'l sale, mescolali bene con la paletta di legno. poi leuali dal fuoco, e metticì dentro canfora scropoli, sei alquanto trita, e sempre mescolali fin che è freddo, e poi conserualo in uno alberello, & sappi che quanto più è uecchio tanto più è migliore, & adoprasì ad ogni mal caldo, a rotture di naso, o di bocca, di mano, & a mulazze che uengono alle calcagna a fanciulli.

DE' SECRETI

Rimedio a chi ha debil stomaco.

Piglia abrotano, ruta, pulegio, menta, ana manipolo vno, bonissimo vin bianco boccali due, mel bianco libra meza, & fa bollire tanto questa compositione che sia cotta, poi aggiungi poluere di canella, e garofoli ana oncia meza, poi colala con diligenza, & serbala in vn vaso di vetro, & la mattina pigliane un' oncia alquanto tepida, che tutto ti conforterà, & non l'usar troppo.

A chi non potesse ritener il cibo nel stomaco.

Piglia pere cotogne ben nette dentro e fuora, e falle cuocere in aceto fortissimo poi pestale in vn mortaio, e mettili dentro vn poco di senape in poluere, & incorpora uelo bene insieme, & cosi caldo mettilo su vna pezza di lino, e spoluerizzali sopra poluere di garofoli, & mettila su'l stomaco, e in vna volta o due riterà il cibo.

A far vna carnagion bianchissima.

Piglia aceto stillato libra vna, & acqua di zucche libra vna, e mettile in due inghiastare, e metti in quella dell' aceto, litargirio d' argento oncia vna pesto sottile, & in quella dell' acqua di zucche oncia vna di sal gemma, e metti queste due inghiastare su vn mattone dinanzi al fuoco, e falle bollire per vn hora. poi tira il mattone in dietro, e lasciale raffreddare poi mettile al sol per otto giorni, poi piglia vna scodella, o metticene dentro parti uguali, & diuenterà bianca come latte, & con detta acqua lauati sottilmente con vna spongia bene stropicciando le tue carni, e verranno bianche, e morbide, e delicate nel toccare. Et se tu le vorrai far rosse e lustre, piglia aceto bianco stillato due volte a lambicco di vetro, libra vna, & mettila in vna inghiastara, e met-
tini

tiui dentro sandali rossi oncia vna, i poluere sottilissima, poi mettila a bollire per mezz' hora auanti al fuoco, & aggiungiui vn poco di allume di rocca pesto, che aumenta il lustro, e se tu volessi che hauesse odor buono, perche tu la facessi per qualche Signora aggiungiui muschio grani due, o zibetto, poi bagna con vna spongia sottilmente, e se per sorte si facesse troppo rosso, aggiungiui vn poco d'allume, & si schiarirà, e farai vn bellissimo rosso e lustro, che farà le carni odorifere.

Al medesimo.

Piglia tartaro di vin bianco libra vna, talco e sale, ana libra meza, e mettili in una pignatta non cotta, e coprila, e legala con fil di ferro, poi mettila a calcinare in vna fornace, poi tritalo su'l marmo sottile, poi mettilo in vn sacchetto aguzzo, & mettilo in luogo humido che non tocchi da nessun lato, e che non ci batti aria, e mettiui sotto vna tazza di vetro, e ricoglie quel oglio ch'uscirà fuori in termine di venti giorni, e conserualo come thesoro. Et prima lauati con lissia o acqua, & poi che sarai asciutto, bagna vna spongia, o vna pezza in oglio, e fregati le carni gentilmente, e vedrai ogni minima, o gran macchia che tu hauesi su le carni andare uia, brostolamento di Sole, o altro, e faratti le carni bellissime, morbide, e lustre. Et se tu ne vorrai far vn'altra che nuouamente in Veuettia si costuma, piglia due zucche lunghe, e tre scodelle di faggiuoli che habbino cauati gli occhi, & la midolla di tre pani bianchi, & mettili a molle in latte per una notte, poi piglia una scodella di seme di melloni, e meza scodella di anime di persichi monde, & libra vna di piguoli bianchi, & ogni co-

Bb 4 f4

D E' S E C R E T I

sa sia ben peſta in un mortaio, ogn'un da ſe ſolo, & due pippioni graſſi, & coſi uiui con le penne, gittando uia ſo lo le budelle, e tagliarli in minuti pezzi, & ogni coſa metti inſieme a ſtillare à lambicco di uetro, & adopera quell'acqua, che farà le tue carni bianche e morbide.

A ſchiarire, & netare il viſo da ogni macchia.

Piglia termentina libre due, & il chiaro di dodici uo ua freſche, e mettili a ſtillare a lambicco di uetro, e poi falli riſtillar un'altra uolta, poi mettiui dentro ſcropoli dieci di canſora trita, e falla ben riſoluere in acqua, poi piglia oncia una della detta acqua, & oncia una di acqua di teſtuggine, e mettile inſieme, e cō eſſa lauati bene più, & più uolte, e le tue carni di uenteranno nettiffime.

A mandar via le volatiche e i panni, o altri ſegni.

Piglia ſalnitro e tartaro di uin bianco, ana libra una, & peſtali da per ſe ſottiliſſimamente, poi incorporali inſieme, & falli paſſar per un ſetaccio ſottile, poi mettila in un tegame, e amucchiala inſieme in alto a modo di un pan di zucchero coſi aguzzo, & coſi ſerrato ſtretto inſieme, poi mettili in cima un carbone acceſo, che da ſe ſteſſo ſi bruci, & conſumi, & queſto farà il ſalnitro per eſſer la parte più ſottile, e l'altra parte groſſa che è il tartaro, ſi calcinerà in ſe ſteſſa, & faraſſi in modo di una focaccia, poi piglia queſta focaccia, & minuzzala in una ſcodella, & mettiui ſopra acqua calda, & rompila con le dita molto bene tanto che tutta ſi habbia a conuertire in acqua in modo di vna farinata, & per far coſa che ſia più netta, & più polita, ſtillerai la detta acqua con una linguetta di feltro, & farà chiara,

&

Et limpida, poi metti la detta acqua in una pignattina nuoua sopra la cenere calda, che a pena bolli, tanto che la detta acqua si rasciughi tutta, poi piglia la poluere che vi sarà rimasta in fondo, che è la bontà dell'opera tua, Et una ampolla da siroppo, Et mettiui dentro oncie quattro di aceto stillato, oncie una di acqua uite di tre cotte, con la detta poluere, Et incorporala ben' insieme, Et lasciala al sole per tre giorni ben turata, poi bagnati la mattina quando tu ti leui, Et la sera, doue hauerai quelli nei, o segni, o altre macchie brutte, a vedere, Et in breue anderanno via, Et non torneranno piu, Et ti farà le carni bianche e belle doue ti bagnerai.

Vn'altro secreto per mandar via simil macchie.

Piglia tartaro di uin bianco, e mettilo in un cantone della casa su'l mattonato, e lascialo bene asciugare, poi bruscialo tutto in una padella di ferro, Et fanne poluere, poi mettila in un sacchetto aguzzo in fondo, e mettilo in luogo humido, che non tocchi il muro, e mettiui sotto una tazza di uetro, Et ricogliui l'olio che n'uscirà in termine di venti o trenta giorni, e conserualo in vn uaso di uetro, come cosa cara, Et con esso ungiti il uiso, e doue tu hauerai uolatiche, o altri segni di brutto uedere, e presto anderanno uia, Et le tue carni rimarranno pastose, e se tu vorrai l'olio odorifero, mettici dentro venti garofoli.

A mandar via le lentigini dal viso e presto.

*Piglia cinque o sei feli di buoi, allume di rocca libbre due, zucchero fino oncie sei, Et limoni otto tagliati minuti, Et fa stillare ogni cosa insieme a lambico di uetro, Et nell'acqua metti oncia una di solimato, in poluere,
poi*

DE' SECRETI

poi mettila in un vaso di uetro, & lasciala stare al Sole per dieci giorni, e sarà fatta, & la potrai adoperare a bagnarti le lentigini con vn poco di spongia, ben stropicciando le carni, e presto anderanno uia. Potrai pigliare ancora la paletta del fuoco, & farla scaldar bene, & metterci suso vna scodella di frumento netta, che si impassisca, poi così caldo pestarlo, e premerlo, & cauare quel liquore che n'uscira, e con quello ungere doue tu haueai le lentigini, & anderanno via.

A mandar via li gossi che nascono per lo viso per riscaldamento del fegato.

Piglia assungia di porco purgata, solfo uiuo, acqua stillata di persico e di felce parti uguali, & incorporali insieme a lento fuoco, & fanne unguento, & ungitili li gossi piu volte, & anderanno uia, e guardati dal vino, & da ogn' altra cosa calda.

A mandar via le volatiche.

Piglia della celidonia la mattina, & pestala fra due pietre, & mettila su le uolatiche, & usala piu volte, che anderanno via.

A mandar via i calli.

Piglia cera nuoua, uerderame, e bruccia, ana oncia vna, solimato oncia meza, allume di rocca arso dramme due, olio rosato oncie due, e fanne unguento con lento fuoco, poi tien il callo a molle in acqua o ranno caldo; dapoi radilo ben sottile, e mettici suso, del detto unto su un piastrello, & continuandolo se ne anderà via. Ancora torrai farina di seme di lino, e con aceto forte farai una pasta alquanto dura, & continuerai a metterne su'l callo, & in breue lo diseccherà. Piglia ancora cera verde, e distendila su vn piastrello, & mettila su'l callo

che

che sia stato prima a molle, & poi tagliato piu che si puo, & continua questo, che gli ammazzerà la radice, & più non nascerà.

Vn bel secreto per mandar via i calli fra le dita.

Habbia orecchina del muro, cioè sempreuiuo maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra e mettine sopra i calli fra le dita, et acconciauela i modo che vi stia suso, e questo fa per dieci volte, mattina, & sera & presto anderanno via. & se fussero calli antichi & duri tienli a molle, e radili piu che puoi, poi piglia della detta herba, & fanne suco, et mettici dentro un poco di allume di rocca bruciato, & bagna delle pezzette, & mettiuele sopra che sempre stiano freschi. & infra dieci o dodici giorni non li sentirai più.

A far mandar via porri.

Piglia i fusti della brionia, cioè zucca saluatica, & bruciali & fanne cenere sottile, poi piglia delle foglie della detta brionia, et foglie di tasso barbasso, et de suoi fiori, & pestali, & fanne suco. poi piglia della detta cenere, & mettine tanta in detto suco che diuenti a modo di vnguento, et con esso ungiti spesso i porri, & anderanno via, & non torneranno più. Se tu piglierai fiori di tasso barbasso, & faraili stillare a lambicco di uetro, et bagnerai i porri spesso, poi piglierai ancora delli detti fiori ammaccati tra due pietre, & metterali suso, & le garauili con una pezza, & farailo piu uolte, anderanno uia, & è prouato.

A far lettere di rileuo di oro & di argento.

Piglia un capo o due d'aglio, & netta li spighi, & pestali, & cauane suco più che tu puoi, & incorpora cō esso

D E' S E C R E T I

esso vn poco d'inchioistro, tanto che lo facci negro, ouero vn poco di Zaffarano in poluere, & con detto succo scriui quelle lettere, & lasciale asciugare, poi dauuene vn'altra volta sopra per farla della grossezza che tu vuoi, poi lasciala seccar, e quando vorrai attaccarci l'oro riscaldale col fiato, & attaccalo, & leggermente calcalo col bambace sopra, & leua via quello che non è attaccato, & così ti rimarrà la tua opera d'oro, & di rileuo, cosa bellissima da vedere.

A dissegnar vn'impresa, o arma, o altre cose, sopra viola, o rosa.

Piglia sal armoniaco, & macinalo su'l marmo con aceto, & vn poco di Zucchero candido, e serbalo in vno albarello, poi piglia la rosa, & acconcia le fogliette attaccate cō cera rossa che stiano piane, poi col pennello sottile disegnaci sopra quell'impresa o arma che tu vuoi poscia lasciala asciugare, poi metticci suso loro o l'argento in foglie, & calcauelo sopra leggermente col bambace, & quel che non sarà attaccato anderà via, & rimarra l'opera netta, e bella, & vaga.

Sapon da mandar via ogni macchia da i panni.

Piglia allume di rocca libra una, e brucialo, poluere d'irios oncie sei, & ogni cosa sia poluerizata insieme, poi piglia sapon bianco libre due e meza raso sottile poscia mezo fel di bue, & un chiar d'ouo, & incorporali ben insieme, poi mettiui l'alume & l'irios, & incorporali tutti quattro insieme, & aggiungiui un poco di saltrito, poi aggiungiui il sapone, & incorporalo, & fanne palle, & falle seccare all'ombra, & quando uorrai mandar via la macchia, prima bagna il panno con acqua fresca

fca

sca da tutte due le parti, poi adopra la palla del sapone, stropicciando panno con panno molto bene, poi laualo con acqua fresca tanto che uenga l'acqua chiara, & se ti paresse che non fusse ben' andata uia, lascialo asciugare, poi rifallo un'altra uolta come prima, et anderà uia.

Al medesimo.

Piglia sapon bianco libra una, torli d'uoua sei, e mezzo cocchiar di sal trito, e suco di bictola quanto basti, e incorporali, e fanne pasta, e forma le palle, & lasciale asciugare all'ombra, poscia adoprale, ma prima bagna con acqua chiara il panno da tutte due le parti, poi delli sopra il sapone, e laualo come è detto di sopra, & andranno uia le macchie.

Al medesimo.

Piglia sapon bianco libra una tagliato sottile, fele di becco ouer di bue, & allume catino, ana oncia una, due torli d'uoua, & un goco di cenere sottil, & ogni cosa incorpora bene col sapone in un mortaio, & fanne pasta, & formane palle, & adoprale come di sopra.

Al medesimo.

Piglia un fel di bue uecchio, & sien greco libra una fatto poi in poluere, et sapon bianco libra una e meza, et lissia forte boccali dodici, e metti ogni cosa insieme, e falle bollir a lento fuoco tanto che cali la metà, poi cō esso l'aua che macchia tu uoi, piu uolte risciacquando con acqua fresca.

Per le macchie vntose.

Piglia allume di rocca, calcina uina fresca, ana libra una, allume di feccia oncie sei, sapon bianco tagliato sottile libbre tre, acqua chiara lib. 4. et metti ogni cosa

DE' SECRETI

cosa insieme in un uaso netto, & falla bollire un pezzo poi colala, & serbala, & quando lo uorrai adoperare, fa che sia tepida, & bagna le macchie da tutte due i lati con detta acqua, & stropiccia panno con panno, poi laualo con acqua chiara, e le macchie si smarriranno, poi tornali a dare un poco di sapon con acqua fresca, & sicuramente alle due o tre uolte andranno uia. Ancora alle macchie piglia due boccali d'acqua corrente, un sel di bue, oncie quattro di allume di rocca bruciato, oncie tre di allume di feccia arso, e scropoli ij. di canfora, & metti ogni cosa insieme, e falla bollir tanto che cali la metà, poi colala, & laua che macchia tu uoi, che in due o tre uolte andrà uia.

A mandar via le macchie del panno scarlatto
ò velluto senza perdersi il colore.

Piglia di quell'herba che si chiama saponaria, et fan ne succo, & mettile sopra la macchia per spatio di due o tre hore, poi con acqua calda lauala bene, & se la macchia non ti parebbe ben lauata, fallo un'altra uolta, & se il panno non fosse di grana, piglia un poco di sapone, & un poco del detto succo, & incorporali, & laua ben la macchia, & andrà uia benissimo.

A mandar via le macchie da vn drappo di
seta bianca ò cremesina.

Piglia acqua nite forte di tre cotte, & bagna la macchia ad ambe le parti, poi piglia un chiaro d'ouo fresco & distendilo sopra la macchia, poi mettila al sole, & fallo asciugare, poi lauala politamente con acqua fresca, & premi ben la macchia, & andrà uia, e fallo almanco due uolte, che il color non si smarrirà punto. Ancora

cora in panno di grana piglia acqua fatta di allume di rocca, & laua la macchia fregādo bene pāno con pāno, poi rilaualo cō acqua chiara, & anderà uia alle due uolte. Ancora piglia allume di rocca, tartaro di botte, & sapon biāco, ana onc. tre, et spoluerizali sottilmēte, poi piglia due feli di buoi, & una pignatta che nō sia uinta, & metti dētro lissia da capo a tua discretione, & mettila al fuoco, & quādo uol incominciare a bollire, presto mettici dētro il fele, & la poluere, & lasciala bollire tãto che cali il terzo, et poi cō quella laua la macchia due o tre uolte, & a uolta per uolta ascinga il pāno, & in ultimo risciacqualo con acqua fresca, et uedrai bell'opra.

A leuar vna macchia da vn panno di lino
ò di lana d'inchioſtro, ouer di vino.

Piglia ſuco di limoni o melangolo o midolla di cedri e bagnane la macchia piu uolte, laſciandola ſempre aſciugare, & poi lauala con acqua calda, & ſmarrirassi affai, e poſcia adopra ſapon bianco con aceto bianco, & anderà uia la macchia.

A far ritornar il colore al panno che l'haueſſe
perduto per lauar via vna macchia.

Piglia tartaro di uin bianco calcinato, & oncia una & un boccal di aceto bianco forte, & chiaro, & mettin dentro il tartaro, et mettilo al fuoco, & quando uol incominciar a bollire lenalo dal fuoco, & bagna il luogo che ha perduto il colore, & ſe lo farai parecchie uolte tornerà il ſuo colore.

A far acqua per mandar via ogni ſorte di
macchia da vn panno colorato.

Piglia due feli di buoi uecchi, allume di rocca & al-
lume

DE' SECRETI

lume di feccia, ana scropuli due, tartaro di uin bianco oncie quattro, canfora scropulo vno, & pesta ogni cosa sottilmēte, poi piglia sei boccali d'acqua chiara, & metti ogni cosa insieme, & mettila a bollire a lento fuoco, tanto che non facci piu schiuma, poi metticci dentro oncie quattro d'acqua vita di tre cotte, & conseruala in vn uaso di uetro, & se la macchia è in scarlato, piglia vn poco di panno di scarlato & bagnalo nella detta acqua, & con quello frega la macchia molto bene, poi rilauala con acqua chiara, & anderà via, & cosi farai a ogni sorte di panno colorato.

A mandar via mosche, ragni, scorpioni,
& altri animali di casa.

Piglia penne dell'upupa, e bruciale nella camera, & come questi animali sentono questo odore se ne uanno, & non tornano più, & è prouato.

Contra le zenzale.

Piglia comino, e masticalo bene, e con quel suco fatto in bocca ungiti le mani e il viso, & come le zenzale sentono tal odore, non si fermano, & cosi non ti daranno noia. E piu se tu le vorrai cacciare che non ti entrino in camera, piglia del comino, & fanne poluere sottilissima & incorporala con uin bianco buono, & piglia un pampino di uite, o altra frasca che habbia foglie verdi, & bagnala con detto uino, & sbroffa, e bagna le finestre, e luscio della camera, & le mura, & quando le zenzale sentono quell'odore non si possono fermare, e se uorrai mandar via anco le mosche, piglia foglie di sambuco, et comino, & falle bollir con acqua, & con essa bagna la casa, & le mosche non ti daranno noia.

Secre-

Secreto raro per mandar via i panno calli.

Piglia salnitro, vitriolo Romano, & uerderame, ancie due, allume zuccherino onc. 1. calcina viuua oncia meza in poluere, & mettili a distillare alambicco di vetro, & sappi che in prima acqua non è molto buona, ma adopera la seconda a bagnarli spesso, che si disseccheranno a poco a poco che nō te ne auuederai. Ancora piglia poluere di euforbio distēperata con lissia, & olio di tartaro, & tieni il callo a molle, et taglialo piu che tu puoi poscia mettili sopra di questa medicina che guarirai.

Ancora piglia dell'acqua che nasce dalle viti quando si potano, & con quella lauati spesso i porri, & se ne andranno. Ancora fa poluere di cantarelle, & incorporale con ragia e pegola, e fanne un piastrello, & mettilo sopra i porri o calli, & li ammazzerà le radici, di modo che si seccaranno da per se, & andranno via senza dolore. Ancora pigli uetro pesto, e laualo, & piglia la parte piu fina, & con latte di donna, & un poco di lenatoio di frumento, ne farai a modo di vno empiastro: ma prima radi il callo o discalza il porro, & la sera mettiuelo suso, e questo continua per qualche giorno, & andranno via, queste sono cose approuate da piu persone.

A mādar via olio o grasso senza bagnar'l drappo.

Piglia ossa di piedi di castrato, & abbruciali, & fanne poluere sottilissima e netta, poi falla scaldare, e mettila sopra la macchia, & falla stare al sole, & quando vedrai che la poluere diuenti negra, spazzala via presto, & rimettene suso dell'altra netta, e tante volte farai a questo modo, che la poluere non diuenti piu negra, & all'hora la macchia sarà andata via, & non si

Cc

smar-

DE' SECRETI

Smarrirà punto il color del drappo .

*Saponetti da Barbieri fatti in piu modi,
e di diuersi odori.*

Prima è da sapere che il sapone si purga in due modi Piglia sapon Venetiano, & taglialo, sottile, & mettilo in una pignatta netta, & mettici dentro acqua rossa, o altre acque odorifere, ouero farai questo bel secreto. Figlia acqua di pozzo, & mettici dentro segatura di cipresso, & falla bollire un pezzo, & poi colala, & sarà molto odorifera, ouero li darai fiori, cioè di mortella, di naranci, di cedro, di spigo, di lauanda, di agno casto, di sticados, di uiole, di genestre marine, di salvia, & altri fiori odoriferi, ouero herbe odorifere, cioè, cedro, lauro, baccara, menta, maggiorana, timo, & altre, & ne potrai far una compositione, et fare un'acqua odorifera di diuersi odori. dapoì falla bollire alquanto, et poi cava fuori il sapon di soprania con la mescola, et mettilo suso uno embrice o un mattone nuouo, che presto si asciugherà, et l'acqua hauerà cauato tutta l'untuosità del sapone, et egli sarà rimasto bello, bianco, et senza odor cattino, anzi haurà aumentato odor buono, et questa è la sua uera purgatione, et cala un oncia, o poco più per libra.

Altro modo :

Taglia il sapone sottilmente con la gratugia, et fallo seccare al sole, ò nel forno, et pestalo in poluere, et settaccialo sottilmente, poi inhumidiscilo con acqua rossa, o di spico, et lascialo asciugare all'ombra, o al uento, ouero, per fare più presto, taglia il sapone, et pestalo senza farli altre ceremonie, et aggiungici poluere d'irios,

&

Et storace, Et un poco di canfora, Et pesta ogni cosa insieme, et farai le tue palle, che subito le potrai dispensare, ma saranno di poco ualore.

A componer gli odori nel sapone per far palle da barbieri.

Piglia libre sei di sapone, Et pestalo in un mortaio molto bene; poi mettimi dentro tutte le sottoscritte cose fatte in poluere sottile, perche in questo consiste l'bonor dell'opera; laudano oncie due, macalep oncie quattro, anisi oncia una, noci muscate numero tre, maggiorana, Et rose secche ana oncia meza, poluere di cipro oncia meza, Et garofoli oncie tre, irios oncie sei, farina d'amito oncie otto, storace liquida quanto starebbe suso un quattrino, muschio grani tre o quattro, canfora scropoli sei con un poco di zucchero fino, e ben incorporale col sapone, Et fanne una pasta alquanto soda, Et formane le palle, Et lasciale asciugare all'ombra, Et saranno perfette.

A far vn'altra sorte.

Piglia sapone libre due, et pestalo bene, poi mettimi dentro succo di macalep oncie due, et a conoscere il macalep, sappi che è simile al grano del frumento, et di quel colore, ma è alquanto più tondo, et più grosso, et per cauargli il succo, mettilo a molle in acqua rosa o altra acqua odorifera, et lasciauelo tanto che sia ben gonfio; poi pestalo, et mettilo in una pezza di lino, et premilo, et quella materia bianca è la sostanza dell'odore del macalep, et il resto che rimarrà fa seccare, e fanne poluere, et adopra ancor quella, che ha della medesima uirtù, et è odorifera di odore di uiole, dappoi aggiungi-

DE' SECRETI

in poluere di garofoli oncie due, irios oncie tre, landano oncia vna e meza, storace oncia vna, & ogni cosa in poluere sottile, incorpora col sapone, & fanne pasta soda, & forma le palle, & falle seccare all'ombra.

A far saponetti bianchi.

Piglia sapone libre cinque, irios oncie tre, sandali bianchi oncie due, farina d'amito oncie tre, storace oncia vna tutte in poluere, & bagnale alquanto in acqua rosa ouer muschiata, tanto che tu facci buona pasta, & forma le palle a tuo modo.

A farle semplice e buone.

Piglia sapon bianco libre quattro, poluere d'irios oncie cinque, poluere di garofoli oncie due, poluere di macalepo oncie tre, & incorporale in vn mortaio, bagnandole con acqua di spigo, & fanne pasta soda, & forma le palle.

A contrafar ogni sorte di foglie verdi che pareanno naturali.

Piglia foglie verdi di qualunque sorte ti piace, et dal diuerso ammaccale le coste piu grosse con vn legnetto, poi fa questa tinta. Piglia oglio commune, ouer di linosa ouero altro liquore che faccia fumo, & fallo bruciare in vna lucerna, e mettici sopra vna pignatta, tal che tutto il fumo si ci attacchi intorno, poi ricogli quel fumo, e di stempralo in vna scodella con vn poco di oglio, o vernice, et incorporali bene, poi cō la detta tinta imbratta la foglia da quel lato douo hai ammaccato le coste, con vna pezzetta, e con bambagia, poi riuoltala sopra la carta, & con la mano, ouero con vna pezza, ua calcando sopra la foglia leggiermente, tanto che ti paia che habbia

habbia lasciato la tinta su la carta , poi leuala con destrezza, e trouerai tutto il disegno naturale della foglia fino a vna minima vena, con tutti i segni naturali, & se tu la vorrai far verde secondo la sua natura, piglia aceto, verderame, & gomma arabica, & insieme falli bollire al fuoco , e sarà verde , & con quello farai verdi le foglie , e faranno vn bel veder , per farne vn fregio intorno a vna camera nel tempo dell'inverno .

A far vn stucco di carta pesta per stampare nelle stampe concaue .

Piglia tondatura di carta bianca, & mettila a molle in acqua chiara per sei o otto giorni, & mutali l'acqua vna volta il giorno , poi rimettila in vna pignatta netta con altra acqua chiara, e falla bollire per due bore , poi cauala fuora della pignatta più asciutta che tu puoi, & pestala in vn mortaio minuta , perche ti farà l'opera più fina , poi mettila così pesta in vn sacchetto , & tienlo a molle in acqua chiara, & se bentu ue lo lasciassi vn'anno sempre sarà buona , mutandole l'acqua vna volta la settimana , poi habbi le stampe concaue, & piglia del detto stucco , & premendo alquanto fuora l'acqua , mettilo nella stampa , e calcauelo dentro con diligenza, hauendo vna spongia per calcare di sopra uia allo stucco , & leuarli l'acqua da dosso , poi mettilo al Sole , ouero in vna stufa , e quando saranno asciutte da ordine, e farai le tue imagnetten belle, et nette naturalmente, come è la stampa, & se lo stucco sarà pesto sottilmente parranno di gesso, e restaranno bianche , & se le vorrai dipingere, o miniare, dalle prima vna mano di colla forte , cioè di quella che adoperano i dipintori , &

DE' SECRETI

asciutta che sarà, dalli sopra quelli colori che a te parrà et faranno un bel uedere, toccando alcuni profili con oro, et questa è opera di fra Cherubino.

A dar vn bel lustro alle figure dipinte.

Piglia ragia grassa e bianca libra una, gomma di su-
fine oncie due, termentina Venetiana oncie due, oglio di
seme di lino oncie due, prima piglia la ragia, et falla li-
quefare, et così calda colala, et metti a molle la gomma
in oglio commune, tanto che sia disfatta, et questa anco
colala, e metti la termentina, et l'oglio insieme, et ogni
cosa in un pignattino netto, et a lento fuoco sempre me-
scolaci dentro, tanto che ogni cosa sia bene unita insie-
me, poi leuala dal fuoco, et serbala, et quando la uorrai
adoperare, fa che le figure siano nette, et che questa uer-
nice sia alquanto calda, et dalla sopra le figure nel modo
che si da l'altra uernice, et ti farà una opera bella, et
lustra.

A far vn'altra uernice che subito data sarà secca.

Piglia incenso maschio, et uernice da scriuere, et
poi fanne poluere sottile, et incorporale insieme. Poi pi-
glia termetina Venetiana, e mettila in un pignattino net-
to, et falla liquefare, poi mettici dētro le dette polueri a
poco a poco, et incorporale bene, et fa che non sia troppo
tenera, e così calda colala, e quando tu la uorai adopera-
re, fa che ella sia calda, et distendila molto sottile, et ti fa-
rà l'opera molto lustre, et presto presto si asciugherà.

A far vn liquore che si usa di dare per verni-
ce sopra le figure.

Piglia oglio di seme di lino, e fallo distillare a lambic-
co di uetro, poi piglia uernice dambra che sia bella oncie
tre,

tre, et del detto oglio oncia una, et incorporali bene insieme con lento fuoco, poi adopralo caldo a modo di uernice, et ti riuscirà bene in legno, intela, a guazzo, et in ogni opera, e lauora con destrezza.

A far vn'altra sorte d'acqua verde chiara.

Piglia pomelle di spin ceruino mature e nere, e ammaccale bene, poi mettile in una pignatta netta con un poco d'allume di rocca pesto, e mettila in luogo che stia calda per sei o otto giorni, e bollirà come fa l'uua nel tinno poi colala nel canouaccio sotto il torchietto, e cauane tutta la sostanza, et poscia mettici dentro un poco di biadetto, cioè turchino d'Alemagna, che le farà leuare un bel uedere, e se ti paresse troppo scuro, aggiungiui un poco d'allume, poi metti la detta compositione in una uescica, e falla seccare all'ombra, et riusciratti una bellissima pasta, ma non tanto soda come la prima di sopra, ma sono tutte buone.

A ritrar vn disegno fatto a stampa con sapon negro.

Piglia sapon negro da panni libra una, e lissia forte sei boccali, e falli bollire fino a tanto che cali i due terzi, e poi serbala cosi. Ma quando vorrai ritrarre, cioè cauare alcun disegno dal naturale, piglia del detto sapon bollito, & insapona la carta sottilmente, poi mettila sopra il disegno, e calcala leggiermente con la mano & tienla salda, e piglierà la stampa tutta del disegno, talche tu potrai con tua commodità ritrarlo con altra maniera. Ouero fatti vn telaro di legno, & incollaci suso vn foglio di carta, poi attaccaci il disegno, mettendo la stampa sopra la carta, & mostrandola all'aria tu

D E' S E C R E T I

vederai tutto il disegno, e potrai dissegnarlo. E se vorrai far carta lucida per ritrarre qualunque minima cosa, piglia carta sottilissima che habbia buona colla, & ungila con olio di seme di lino; poi stropicciala bene con una pezza, & questo farai più volte, che si leuerà l'olio, e lasciala asciugare all'ombra, e di questa ne ha-uerai contento assai, perche si ci scrine sopra con inchiostro & con altri colori.

A netar i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia.

Piglia litargirio d'oro in poluere, quando tu sei sudato al tempo dell'estate, e fregalo sotto le braccia, al petto, & in ogn'altra parte della persona, doue tu sei sudato, e doue ti rende cattiuo odore, & subito la virtù di questa poluere rasciugará tutto quel sudore, & in pochi giorni ti netterà il pelo che sarà auiluppato col sudore, e te lo manterrà netto, & non renderà più cattiuo odore, ma buono, e continuando questa poluere, proibisce che in quella parte non si sudi tanto, e non ti offende in parte alcuna, ne anco macchia, o la carne, o la camiscia, & sappi che questo secreto è raro, perche non si stima che una così semplice poluere habbia tal virtù. A far rose e fiori d'ogni sorte, bianchi, rossi, verdi, gialli, & incarnati, in poco tempo.

Piglia terra grassissima e falla seccare al Sole benissimo, tanto che tu ne facci poluere sottile, poi mettila nel uaso doue vuoi piantar i fiori bianchi di natura per farli diuentare d'altro colore, poi pianta in detta poluere quel tale che tu vorrai, e non li lasciar sentire altra humidità, ne li dar altra acqua di questa qui sotto, scritta. Se tu li vorrai far diuentar rossi, piglia acqua, e fa-
le

le bollir dentro legno verziuo tagliato minuto, tanto che cali un terzo, e con la detta acqua rossa & fredda uan imbeuendo la terra a poco a poco, mattina & sera per tanto tempo, quanto pare a te che la prima sia appresa. Se tu li uorrai far uerdi, piglia pomelle di spin ceruino ben mature, se li uorrai far diuentar gialli, piglia delle dette pomelle che non siano mature, e falle bollir in acqua, e diuenterà con le prime verde, & con le mal mature gialla, & con la detta acqua bagnarai la terra, e diuenterà il fiore del color della tinta. Se tu li uorrai far negri farai con galla e uitriuolo come si fa a fare inchiostro, e con questo bagnarai la terra & il bianco diuenterà negro, e non li lasciar fuora la notte, accioche non piglino rugiada, e sappi che non tutto il fiore diuenterà di quel proprio colore, ma in parte, & in parte riterra il proprio, di modo che sarà di due colori. Se tu li volessi far di tre colori, bagna la mattina di vn colore, & la sera d'un altro colore, & così uerrà di tre colori col proprio della pianta, e della pianta così colorata ne farai quante piante tu uorrai.

Acqua che fa bianchi i denti.

Piglia sal commune libra una, allume di rocca oncie otto, salnitro oncia meza, peste sottilmente, salvia e lentisco ana manipolo uno, tagliate minute, more rosse meza scodella, e metti ogni cosa a stillare in boccia di uetro, e quando l'acqua n'è uscita, mutali il recipiente, e metti uene sotto un'altro, e dalli fuoco gagliardo, & ne uscirà fuora la parte più sottile, e se ti par di mescolarla, è rimesso a te, ma sarà piu forte, e serbala in un uaso di uetro grosso, e ben turato, e quando

D E' S E C R E T I

do tu vuoi far li denti bianchi , nettali prima dal pasto , e vedi se tu puoi lenarli quella calcina che li nasce intorno , con la punta del coltello , poi habbi un legnetto di lentisco , o altro legnetto , e bagnalo in detta acqua , e fregalo sopra i denti , e subito diuenteranno bianchissimi come vn' auolio .

A far nascere arbori d'ogni sorte , che faranno frutti , più grossi assai che l'ordenario .

Habbi vna piastra di ferro uecchia , & ruginosa , e sottile sopra tutto , e falla acconciare in forma di cartoccio , o di corno di bue , e bagnala dentro con salamoia , accioche presto si rugginisca , e fa che nella parte aguzza habbia vn buco picciolo , poi mettici dentro quei semi che tu vuoi , col germoglio uerso la punta del cornetto , poi mettili il suo fondo pur della medesima piastra , e chiudelo ben dentro e fuora con saldatura , che non possa hauere esalo da niun lato salvo che dalla punta del cornetto , nella quale , come è detto , sia vn buco molto picciolo , poi bagnalo ancor di fuora di salamoia , e piantalo in terra con la punta all'insuso nel mese di Settembre o Ottobre , accioche la terra possa infracidire il cornetto , perche quando i semi che sono rinchiusi sentono l'humidità , se sono impregnati a bastanza , incominciano mandar fuora il germoglio e la radice , e tanto uan girando intorno alla detta piastra , che la vengono a forar per disotto , imperoche le radice sono appuntate e dure , & acute nell'esser suo , e uanno tanto frequentando e girando , che cō l'aiuto della terra che marcisce il ferro , pontando loro secondo la natura , vengono a far alcuni buchi , che poi uanno allar-

allargandosi a poco a poco, & il germoglio di sopra va girando intorno intorno, & in quel girar piglia il sapore di quel salume del ferro, di modo che se'l porta dietro, e volendo passare il detto germoglio, li conuien passar per forza, e tutti vengono ad vscir a vn tempo, & ingrossarsi nel voler uscir, e uengonsi ad unire & attaccarsi insieme, di sorte che tutti fanno vna pianta medesima, che s'ingrossa smisuratamente, e produce i suoi frutti grossi fuor dell'ordinario.

A indolcir l'oliue in breue col ranno.

Piglia oliue verdi, e colte di pochi giorni, che non siano ammaccate ne intarlate, perche tutte si guastano, & non si mantengono piu di otto odieci giorni, ma quanto piu presto si mettono nel ranno è meglio nel sapore, e nella morbidezza, però sia presto, e fallo in questo modo. Per farne vn staio, piglia un staio di cenere forte tutta di quercia, e vn terzo di calcina viua fresca, & incorporale bene insieme, sbroffandole con vn poco di acqua fresca, tanto che non leuino poluere, e fa che sieno alquanto serrate insieme, tal che si uenghino a riscaldare, per spatio di due bore, poi mettile in una conca ch'habbia un buco di sotto, e calcauele dentro più che tu puoi, poi mettici sopra acqua calda tre o quattro secchie, e lasciala colar giù pian piano, e quando tu ne haueraï cauato quella che ne viene di questa prima se non fosse almanco due secchie, rimettici sopra due altre secchie d'acqua fredda. poi piglia due secchie del detto ranno, e mettici dentro le oliue, e lasciale fino a tanto che vadino al fondo, ouer farai questo assaggio. pigliane vna, e röpila co' denti, e se ta uedrai che si spicchia dal-

D E' S E C R E T I

dall'osso, e che l'osso sia alquanto giallo, cauale di quell'acqua, e mettile in acqua fresca, e mutauela tre o quattro volte l'vna dietro l'altra: e sia presto a mōdarle, & metterle dall'vn'acqua all'altra, e nō le lasciar stare punto scoperte dall'acqua, perche subito diuentano nere, e perdono quel suo bel colore, ilquale è quello che le da tātā reputatione, oltre al buon sapore, perche par contra natura veder l'oliua, & ancora la foglia essere in quel medesimo colore che è quando è su l'albero, & esser buona da mangiare. Lasciale poi stare per tre o quattro giorni nell'acqua fresca, mutādole l'acqua due volte il giorno, & se ve la muterai quattro o cinque volte il giorno, in due giorni nō saranno piu amare. e mettile poi nella salamoia, & dopò altri due giorni ne potrai māgiare, & saranno bone. Ma sappi che se l'oliua nō ha toccato acqua, sempre hauerà tenera la pelle, e sarà morbida da mangiare, ma se hauerà toccato acqua, vuol stare un poco piu a molle, & nō sarà mai così dilicata a māgiare, perche hauerà la scorza ruuida, ancor che sia verde e bella. Si possono conciare anco a questo modo, pigliale che non habbiano toccata acqua, & mettile a molle in salamoia per vn mese, poi mutale la salamoia per quindici, o vinti giorni poi falle la terza alquanto piu gagliarda, e saranno buone.

Questo è il vero secreto & ordine che si tiene per far l'azzurro oltramarino vero ad ogni parangone.

A far il pastel forte per incorporarui dentro il la pillazuli, e poi ricauarlo al tempo suo,

ò quando ti pare.

Prima habbi termentina chiara & netta oncie iij.
ragia

*ragia di pino bella oncie sei, pece greca bella oncie sei, mastice bello e netto onc. tre, cera nuoua lustra onc. iij. olio di seme di lino purificato onc. i. e meza, ouero olio di mandole amare oncia vna. Poi piglia vna pignatta nuoua inuetriata ben bagnata, e mettici dentro la termentina a vn fuoco di bragia lento; tanto che sia ben disfatta, e mestaci dentro con vna mestola di legno fatta a posta, com'è vn raschio da speciali, e poi che sarà ben liquefatta mettici dentro la ragia di pino tagliata minuta, a poco a poco, e falla bene incorporare. poi mettici la pece greca similmente a poco a poco, poi mettici il mastice fatto in poluere, in tre o quattro volte, poi la cera tagliata minuta ben mestando con la mestola di legno, tal che ogni cosa sia bene incorporata, e cō pochissimo fuoco sopra tutto, perche lo farebbe bruciare, & se potrebbe attaccar dentro, il fuoco, perche son tutte cose calde, & incenditine al fuoco. Poi mettici dentro l'olio, ma sappi che l'olio di seme di lino è meglio che quel di mandole, pur mettici di quel che più ti è comodo, e tien la pignatta in modo al fuoco che la detta compositione bolla per spatio d'un quarto d'hora, e quando il pastello sarà cotto, tu lo conoscerai facendo questo assaggio. Piglia la mestola di legno, & mestaci ben dentro & per intorno, poi alza e fanne cadere giu due o tre gocce in vna scudella d'acqua fresca, e se la goccia si allarga per l'acqua, non è ben cotto, però fallo meglio cuocere, se la goccia si tien tutta insieme, è segno di cotto. ancora potrai fare quest' altro assaggio, bagnati le dita con acqua, & stringe la detta goccia, e se non si allonga tirandola, ma da se si distacca, è ben cotto, però leualo dal fuoco, e
così*

D E' S E C R E T I

così caldo votalo in vn sacchetto aguzzo in fondo, che prima sia bagnato in acqua calda; e fallo colare in vn catino in vn secchio d'acqua fresca, e fa che sia presto, accioche tutto n'esci, e premi il sacchetto con due bastoni, e così uscirà più presto, e questo atto fatti aiutare. Poi che sarà alquanto raffreddato, canalalo fuor dell'acqua, e rimenalolo bene fra le mani tanto che possi conoscere che per di dentro non sia rimasto niente d'acqua. e se per sorte per lo caldo si attaccasse alle mani, vngiti le mani con olio di seme di lino purgato. Poi che tu haue-
rai bene stropicciato con mano, & purgato dell'acqua il pastello conseruale in acqua fresca, & auuertisci se gli è di state, di mutarli l'acqua fresca ogni giorno, ouero ogni due giorni vna uolta. e facendo a questo modo si conseruarà otto anni, che sarà sempre buono per pastel forte.

A far il secondo pastello più dolce per
far l'azzurro oltramarino.

Piglia termentina bella oncie iij. ragia di pino bella oncie sei, pece greca lustra oncie sei, cera nuoua bella oncia. i. & olio di seme di lino tre quarti, & cuocilo nel modo che tu hai fatto l'altro; ma auuertisce che questo si cuoce più presto, perche è più dolce, & ti renderà più presto l'azzurro, che non farà il primo, per esser più forte ma se tu volessi lauorare l'azzurro con tutti due i pastelli, fa che questo dolce sia il primo, ma se la pietra non fosse di quella perfetta che è venata di uene d'oro, non le dar mai due pastelli, ma nota bene, che in questi pastelli stà la vera arte del saper fare il vero azzurro oltramarino, & qui stà il tuo guadagno e la tua perdita, & però

però sia auuertito di farlo con diligenza .

A purificar l'olio di seme di lino per far
l'azzurro oltrammarino .

Piglia olio di seme di lino bello e chiaro, di color croceo, e mettilo in un corno, che habbia vn buco in fondo, e mettici sopra acqua fresca, e con vn legno vallo bene mescolando sottosopra, poi lascialo alquanto posare, poscia apri il buco di sotto, e lascia andar via l'acqua, e a questo modo farai tante volte, che l'acqua venghi fuori chiara come tu ce la metti, poi conserualo in vn' ampolla di vetro, e se per sorte tu non potessi hauere del detto olio, adopra di quel di mandole amare, ilqual si può adoperare senza altra purgatione, è vero che costa più, & non è così buono come quel di seme di lino. Nota ancora, che quando tu senti nominar olio, tu de i intendere di questo purificato .

A far la lellia per lauare l'azzurro oltrammarino.

Piglia cenere di vite criuelata, otto o dieci pugni, e mettila in vn vaso che tenghi almeno vn secchio e mezzo, & habbi vn buco nel fondo, & acconcialo in modo, che l'acqua possa colare, talche la cenere esca, & tura per di fuori il buco, poi mettiui dentro la detta cenere, & calcauela bene piu che tu puoi, poi mettici sopra un secchio di acqua calda a poco a poco, & non aprir di sotto fin che non è andata al fondo, poi apri il buco poco poco, e lasciala venire a goccia a goccia tanto quante ne viene, e questa prima stillala per feltro, cioè, piglia lista di panno bianco vecchio, poi ristillala un'altra volta con vna pezza di feltro, & allhora sarà netta et ben purgata, e conseruala dalla poluere in vn vaso vetriato,

DE' SECRETI

riato, poi rimetti vn'altro secchio d'acqua calda sopra la cenere, e lasciala colare come l'altra, e sempre tien di queste due sorti per li tuoi bisogni, & anco ne farai la terza al medesimo modo, e metti ciascuna da per se; la prima è più forte, la secondo è manco forte, & la terza è più debole. Queste lissie s'adoprauo per lauare il pastello, quando non vorranno vscir gli azurri, come intenderai di sotto, e quando ne uorrai adoperare, pigliane di tutte tre le sorti secondo il bisogno. Ancora si può fare vn'altra lissia per lauare il pastello piglia tartaro calcinato, & mettilo a bollire in acqua netta per vn quarto d'hora, & fatta chiara conseruala, & questo potrai ancora adoperar quando il pastello fusse vntuoso, & a lauare l'azzurro oltrammarino, imperoche li aumenta, & accende il colore, & ancora è buona per guarire la rogha e la lepra, continuandosi a lauare, & fa tutta la persona netta e bianca.

Come vuole essere il vaso doue si mettono le acque che si lauano li azurri oltrammarino che fan fondo, e si ricoglie, e mettesi con gli azurri.

Il vaso vuol esser di terra cotta, e ben inuetriato & polito nel fondo, & anco quando non fusse di terra purchè fusse di rame o ottonc ben polito in fondo non importa, e fa che habbia tre spine, vna a mezzo, vna più a basso, & vna al fondo appresso a due dita, & se ben a te parebbe che non fusse azzurro, lasciala pur star così per otto o dieci giorni, tanto che faccia ben posa, & vedrai nel fondo alquanto del detto azzurro, poi volta l'acqua pian piano, e cava l'azzurro, & laualo come l'altro con acqua fresca, e mettilo con l'altro, ouer serbalo

serbalo da per se che e buono e bello .

La prima parte a conoscere la virtù e bontà della
pissazuli, e per far l'azzurro oltramarino
vero e perfetto da ogni proua .

Prima bagna detto lapis con lo sputo , ouer con acqua , e mettili a l'incontro vn panno ben bianco, e vederai renderti dentro vn bel lustro di color di violato, che ti rallegrerà l'occhio . Et se vorrai far la proua s'e del fino , pigliane vn pocheto e mettilo con diligenza fra le braccia e fallo ben'infocare , poi caualo fuora , & freddo che sarà, se tu vedi che non sia smarrito, sarà del buono , & non essendo smarrito punto , sarà del finissimo, perche non teme il foco , anzi si aumenta il color vero , & perfetto . Se vuoi fare vn'altra proua , mettilo sulla paletta dal fuoco , e fallo infocare , poi spegnelo in aceto bianco forte , e se tu conosci che non habbia mutato il colore , e del buono , e se acquista colore , e del finissimo e perfetto , & chi ne potesse ritrouare di questo, che secondo la proua sopradetta acquistasse colore , si potrebbe pagar tredici o quattordici scudi loncia , ma se ne ritroua poco che pur possa mantener il suo color naturale, che alquanto non si smarrisca a queste proue . Et è da sapere, che facendo queste proue col fuoco, se il lapis non mantenesse intieramente il suo colore naturale, l'azzurro non verrebbe molto bello, ma sarebbe azzurro mezano .

A conoscerlo poi se e del buono quando e in poluere . Piglia vn cruciuolo da orefice , e metticene dentro vn pocchetto , poi mettilo al fuoco , & fallo bene infocare poi lascia raffreddare , e se sarà smalto , sarà fondato

D d

come

DE' SECRETI

come il vetro, se sarà pietra buona sarà restato nell'esser suo ben che sia in poluere, e se per sorte fosse mezo smalto e mezo pietra, lo smalto si fonderebbe, e diventerebbe una focaccina, & la pietra starebbe nell'esser suo, & nel suo colore, & questo inganno sogliono far coloro che lo vendono, però ogn'uno sia auertito. Et di tutte le tre sorti dell'azzurro, ne cauerai per vna libra di lapislazuli (parlando di quello che sarà stato forte a i cimenti sopradetti) circa a oncie cinque e meza d'azzurro oltramarino, & il primo, che sarà finissimo si venderà dodici o tredici scudi loncia, il secondo si venderà tre o quattro scudi, & il terzo scudo vno, et poi cauerai l'ultimo che si chiama ceneraria, del qual se ne fa pochissimo conto, pure alcuna volta ti pagarà la spesa del pastello, & a questo modo potrai far giudicio dell'utile dell'opera tua. Ma se fosse di quel lapislazuli, che facendo ne il parangone detto di sopra discresce, e perde di colore, non se ne farebbe tanto, ne così fino, ma se tu uorrai durar fatica in aumēt arlo in finezza bisognerà darli de i pastelli, come si dirà di sotto, ma cala molto di peso. Quello e buono, vero, e perfetto lapislazuli che e ben pieno, e copioso di vene d'oro, e ben lustre, e questo e quello che stà gagliardamente a ogni cimento di fuoco, e con aceto, & con ogni altra proua.

In che modo si calcina la pietra del detto lapis per macinarla.

Piglia la pietra lapislazuli, dico quella che ha vene di oro, & che e stata alli detti cimenti, e rompela in pezzi piccioli come nocelle, & lauiali con acqua calda poi mettili in vn cruciuolo su le brace, e falle affocare, caua-

uale ad vna ad vna, e spengnile in aceto bianco stilla-
to per feltro tre, o quattro volte, ouero in orina di fan-
inullo sano, stillata al predetto modo, ma è meglio l'a-
eto, e farai questa calcinatione sei o sette volte, per-
che nel pestarlo egli è più frangibile, e più facile a maci-
nare, e se non fusse ben calcinato, con gran fatica si po-
rebbe pestare, perche si ficca nel bronzo. Ma a quell'al-
tro lapis che non si regge al fuoco, e non stà nel proprio
colore a i cimenti, non è da far questa calcinatione, per-
derebbe tuttauia della sua virtù e del suo colore, e tu
perderesti l'opera e la spesa.

Il modo di cauar l'oro del lapislazuli, poi
che è macinato.

Piglia vna libra della detta pietra preparata, &
rotta nel mortaio di bronzo, e macinata sottilmente su
il porfido, e con vn'oncia di mercurio purgato mettila in
vna pezza di lino, & premila bene, & il mercurio sal-
tera fuori della pezza, portandosene fuori seco loro,
poi metti esso mercurio con loro dentro in vn cruciuolo
al fuoco, & il mercurio esalera via, e l'oro resterà nel
fondo del cruciuolo, & questo poco oro sarà fine e per-
fetto: ma a cauar questo oro a questo modo non è gran
guadagno, pure io te n'ho voluto dare notitia, perche il
modo è facile, & ti dico anco, che questo oro nel lapis è
la vera madre dell'azzurro ol ramarino, perche li da au-
mento nel lustro, nella sua allegrezza, emertendolo in
opera in pittura lo lascia molto dolce morbido al penel-
lo, e si distende molto dolcemente. Pestalo nel mortaio di
bronzo coperto, poi fallo passare per vna pezza sottile,

D d 2 e co-

DE' SECRETI

e coperto di sopra, accioche la parte più sottile non volia, perche quella e la sua finezza, bellezza, et bontà. Come si fa il liquore colquale si macina il lapis lazuli, per far l'azzurro oltramarino.

Piglia quattro bicchieri d'acqua di pozzo, e distilla-la per feltro, che tutta non sia piu di tre becchieri, e mettila in una pignattella nuoua, e metticci dentro tanto mel crudo, quanto e vn'ouo, tanto che l'acqua tenghi il color croceo, & falla tanto bollire, che non facci più spuma, poi lenala dal fuoco, & conseruala in vn'ampolla, poi piglia tanto sangue di drago del fino, quanto e vna noce muscata, & macinalo su'l porfido con alquanto della detta acqua melata, e mettilo in vn'altra ampolla, & aggiungici sopra tanto della detta acqua, che diuenti di color paonazzo, e questo e il liquor che si adopra, e conserualo dalla poluere. Se la pietra della qual tu vuoi cauar l'azzurro oltramarino hauerà color violato e buono in perfettione, metticci dentro tanto del detto liquore, che faccia vn color paonazzo non troppo carico, ma che tiri piu tosto alchiaro che al rosso. e se la pietra hauerà color carico, fa col tuo liquore che habbia color piu aperto e chiaro. e se la pietra hauerà color chiaro, fa col tuo liquore che habbia color piu carico. & tutte queste tre sorti di colori farai col tuo ingegno, dandogli del detto liquore poco, & assai secondo che tu vedrai li colori che butteranno, aggiungendo della detta materia. Et piglia di quel sangue di drago che adoprano gli orefici, che communemente sogliono adoperar della lagrima, & non pigliar di quello in poluere, & alcuni sogliono macinare con la lissia sopradetta parti due, & vna par-

te di draganti, & alcuni altri fanno con bdelio sciolto con un poco d'acqua, & è buonissimo.

In che modo si macina il lapislazuli fu il porfido, e delli suoi segni.

Piglia la detta poluere pestata e setacciata e macinala, e bagnala con quel liquore a poco a poco, e fa che sia serrata e stretta, cioè raccolta insieme piu che tu puoi, perche essendo larga ne perderesti assai, et essendo serrata la macinerai piu presto, et una libra della detta pietra hai a macinare in due o tre uolte, e non manco, e non ci uol manco di due hore per macinare, uolendone auer li tuoi denari, e tienla bagnata intorno col detto liquore, accioche non si attacchi su la pietra nel macinarla, e sappi che forse tu lo potresti dispensar in un bicchier del detto liquore intorno a una libra di lapislazuli. Come ne hai macinato una parte leuala et macina l'altra in quel medesimo luogo se glie possibile, e auertisci di non ci metter altr'acqua se non del detto liquore. Se uoi sapere quando e ben macinata, mettime un pochetto sotto alli denti dinanzi, e se non la senti scoppiare come se fosse poluere, e honestamente macinata. Ma auertisci che qualche uolta non fusse macinata tanto sottile, che perdesse il colore, ma sia macinata honestamente. Poi che sarà tutta macinata mettila sopra una pietra netta e falla seccare all'ombra. A lauar l'azzurro oltramarino, piglia un bacino da barbieri, ouer una catinella di terra fatta a posta che sia polita di dentro, e mettici dentro l'azzurro et tanta della lissia dolce detta di sopra che ui sopr'auanzi quattro ditta, e laualo ben con le mani

D d 3 poi

DE' SECRETI

poi lasciarlo andare al fondo bene, tanto che faccia buona posatura, poi uota la lissia pian piano nel uaso detto di sopra, & lascialo seccare alquanto così in quella catinella all'ombra, poi canalalo con diligenza, e distendilo sopra il porfido o marmo, e così lascialo fornir di seccare, poi mettilo nel pastello a questo modo.

Come s'incorpora il lapislazuli poi che gli è macinato, nel pastello.

Piglia una libra di lapislazuli poi che sarà macinato, & ordinato come di sopra e detto, & lib. i. del pastello forte, e laualo con le mani leggiermente per di fuori, poi taglialo in pezzetti minuti, e mettili in una pignatella nuoua bene inuetriata e bagnata, & mettila sopra la cenere calda, e fa disfar il pastello, ma auertisce che non friggie se per sorte friggisse, mettenvi dentro una goccia dell'olio sopradetto, & subito cessarà. E quando il pastello e ben disfatto, piglia quella paletta che tu adoperasti quando facesti il pastello, & unghilo col detto olio, e tien ben mestato nel pastello poi che egli e fuso, & vn' altro ci metta dentro la poluere detta di sopra preparata, a poco a poco, come si fa l'olio sulinsalata, e mai non manchi di metter giuso fin che ue n'è, ma poco per volta, & con la paletta ua bene mescolandogli per un buon pezzo, tanto che tu uegga che sia bene incorporata, e che niente se ne uegga fuor dal pastello, che non sia penetrata dentro, poscia piglia la pignatta così bollente, uersala in un catino d'acqua fredda, & tutto a un tempo netta bene piu che tu puoi la pignatta, che non ci resti cosa alcuna dentro e quando il pastello sarà freddo tanto che con le mani tu lo possi maneg-

maneggiare, vngiti le mani col detto olio, & se vedrai il pastello esser ben tinto e colorito, sarà buon segno per te, e cō le mani vnte rimena il pastello per spatio d'vn' hora e meza, sempre tirandolo per lungo, e per trauerso accioche se hauesse fatte alcune vesciche per dentro, si possino incorporare, & sappi che quanto piu te lo meni per le mani, piu presto lo cauerai poi nel lauarlo. Dapoi fallo in forma d'vn pane lungo o tondo, come ti pare, & mettilo in vna catinella polita, e netta con acqua fresca & chiara assai, & lascialo stare a molle per quindici giorni, o piu, perche quanto piu stà a molle si fa piu perfetto e bello, e piu presto, e con manco fatica vscirà del pastello.

Come si caua l'azzurro oltrammarino
fuor del pastello.

Piglia il pastello preparato, et laualo politamente e leggiermēte nella detta acqua fresca per di fuori con le mani, dapoi mettilo in vn catino, et vngili il fondo con detto olio, poi mettici sopra acqua tepida, che appena habbia fuori il freddo, che stia sopra il pastello due dita, et se la detta acqua fosse stillata p feltro sarebbe meglio et p star al sicuro pesarai il pastello poi che sarà lauato, accioche tu sappi ql che hai a fare, et quāto ne hai a cauare, cōsiderādo al giudicio l'olio che può esser entrato, p hauerlo maneggiato, et lasciato in q̃sta acqua tepida p vn quarto d' hora se gliè di state, ma di verno māco. Poi ricordati uotar q̃ste acque tutte nel vaso sopradetto da tre spine, et poi che hauerai votata q̃sta prima acqua, rimetriuene sopra dell' altra tepida, accioche il pastello stia piu morbido, e cosi a poco a poco ne esca fuori il

Dd 4 buono,

DE' SECRETI

buono, pche se tu lo volessi cauar fuora tutto a vn tratto, faresti male i fatti tuoi, ma anderai voltando il pastello sottosopra con li due bastoncelli sottoscritti pian piano. Et se per sorte il pastello si attacasse al fondo, ungiti le mani, e voltalo leggiermente, e tante volte il volterai, che l'acqua incomincerà a venir azurra, come vedrai l'acqua tinta uotala sopra a quell'altra, sostendendo il pastello co i bastoncelli accioche non si attacchi al fondo del cattino, ma sappi che poco azurro di questo primo che n' esce tingerà pur assai acqua. Et sappi che quando il pastello è auuiato a dar l'azurro, manderà certe solizate di azurro fuora per l'acqua, che parranno raggi azurri di Sole, & anco voterai questa acqua sopra l'altra, e quando voterai l'acqua nel catino, colala per ricogliere alcune brigiole del pastello, se per sorte ne uenisse fra l'azurro, e uerrà anco piu netto. Poi rimetti di mano in mano sopra il pastello della detta acqua tepida, e cosi vā voltādo pian pian cō le bacchette il detto pastello, e lauora destramete, & adagio, massime in qsto principio, accioche il pastello nō si dislegasse, & desse l'azurro tutto a vn tratto, perche nō sarebbe a proposito, & non si potrebbe assortire. Poi che tu l'hauerai uoltato quattro, o sei uolte, raguna il pastello, è vedrai a punto quanto n'è uscito, cioè che ne douerà esser uscito da quattro in cinque on. e meza, dico del primo, e questo s'intende se il lapislazuli sarà del fino, e nō ne douerebbe uscir māco, e questo, per esser il primo mestilo da parte, che è il uero azurro oltramarino. Seguita poi al medesimo modo a cauar il secondo, e questo ancora mestilo da p se, e ne cauerai circa a tre o quattro oncie.

encie. Quest'ordine medesimo terrai a cauare il terzo, cō questa medesima acqua tepida. Starà poi a te se uorrai cauare il quarto, ilqual si chiama coneraccio, e se lo vorrai cauare, l'acqua uol eßere un poco piu calda, e premerai forte il pastello co i bastoni, e se nō uoleße uscire con l'acqua, dalli un poco della sopradetta lissia, poi metti tutti li detti azurri da per se, perche l'uno guaste rebbe l'altro, e massime l'ultimo. Et è da sapere, che auanti che siano cauati tutti li azurri ci corre tempo nō meno di ott'hore, et auanti che li azurri siano andati al fondo non ci ha manco di dieci o dodici hore, perche quā stà il tuo guadagno, e uota l'acqua cō diligēza. Et se per sorte dando tu l'acqua tepido l'azzurro non uoleße uenire se non in poca quantità, dalli due parti d'acqua, et una di lissia dolce, et se anco non uenisse, dalli piu lissia, e se anco per questo nō uenisse, dalli lissia fredda, e se anco non uscisse, piglia una pignatta e metteci dentro cenere di vite et acqua fresca chiara, et falla bollire un'ottauo di hora, poi uotala, e lasciala schiarire, e questo sarà l'ultimo rimedio. e questa adopererai a cauare l'ultimo azzurro, et anco la potrai adoperare calda per lauare il pastello, e sappi che in questo cauare delli azurri stà il guadagno e la perdita. I bastoni che si adoprano al pastello uogliono esser di busso, o altro legname delicato, et fatti al torno, lunghi un mezo braccio, et grossi un dito o poco piu, et in cima un poco piu grossetti, et schiacciati a modo di una mandola.

Di che colore sono li azurri quando escono del pastello, & che segni dimostrano.

Sia segno manifesto, che il primo azzurro, quando
vien

DE' SECRETI

vien fuori, pare alquanto piu grossetto che gli altri, & questo auiene per le vene dell'oro che sono in essa pietra. Il secondo pare piu sottile, ma non ha cosi bel colore. Il terzo pare alquanto piu sottile, ma piu biadetto di colore, & piu aperto e chiaro, & questo s'intende quando il la pislazuli è buono & perfetto. Li prezzi son detti di sopra, la pietra suol costare da sei in otto scudi la libra secondo i luoghi, e se la pietra sarà della buona e fina, ne cauera i, computato ogni cosa, almeno, oncie diece e mezza. & se non sarà cosi fina, almeno oncie otto. & sia auuertito, che la pietra potrebbe esser tanto trista, che nõ ci guadagnaresti, ma ci perderesti.

In che modo si lauano e purificano li azurri, come sono fuor del pastello.

Dopò che tu li hauerai cauati fuor del pastello, et che tu li hauerai leuata l'acqua d'addosso, mettici sopra della lissia dolce e chiara, e lauiali destramente, con le mani, & cosi fa a ciascuna sorte d'azurri ogn'uno da se, & vota tutte l'acque da per se, e lasciale far fondo auanti che tu le voti ne i suoi catini, e lauiali tante uolte che siano ben netti da ogni grassezza del pastello; poi risciacquali con acqua fresca almanco tre o quattro uolte, accioche diuentino piu purificati e netti.

A voler perfettamente purificare li azurri con torli d'oua di galline.

Piglia cinque o sei torli d'oua di galline che mangino grano & non herba, forali con una punta, & spargili in quà & in là, come si fa l'olio su l'insalata, & dispensali sopra gli azurri vn poco per ciascuna sorte, & incorpaueli molto bene con la mano, poi tornali a lauare con lissia

liffia dolce, tanto che n'escia chiara come ce la mettesti. poi risciacquali con acqua fresca tre ò quattro volte, et questo è il ver lauare, & la vera purgatione, laquale acquista il lustro a tutti li azurri, & questo secreto vsan tutti li maestri di tal arte eccellēti, & sopra tutto lascia sempre posar l'acqua, auanti che tu la voti nelli altri cisini, perche sminuiresti troppo la massa grande dell'azzurro. Quando l'azzurro e ben lauato & purificato, piglia vn fel di toro, & vallo spargendo sopra li azurri, come facesti il rosso dell'roua, poi fregali con mano molto bene, & lauiali nel modo detto di sopra. & sappi che tutte queste purificationi si fanno l'vn dietro all'altra, poi che li azurri saranno fuora del pastello.

Come si colano li azurri, poi che sono purificati, netti, e lauati.

E necessario colare l'azzurro oltramarino, & gli altri ancora, se per sorte ci fosse rimasto alcun grasso, ò bruttura, ò frammento del pastello, perche questi azurri vogliono esser diuinamente nutriti, come si è detto di sopra, però farai a questo modo. Piglia l'ultima acqua che tu li dai poi che saranno purificati, & falla passare per vn setaccio, & poi per un'altro piu siso, & la terza uolta per una cendalina, & quando farai queste colature, lascia sempre posar l'acqua, tal che tu la negga ben chiara, ouero cauerai l'acqua con la spongia a poco a poco, ma guarda che l'azzurro non enri nella spongia. Poi che haueraì cauate tutte l'acque, lascia li azurri nelli suoi catinelli, e lasciali asciugare all'ombra, & non al Sole, per efferli contrario, & auuertisci che nel
tuo

D E' S E C R E T I

tuo lauorare tu lauori netto, senza poluere, o altre im-
 monditie, & poi che saranno asciutti, ricolglili, con dili-
 gentia ciascuno da per se, & mettili nelli sacchetti biā-
 chi di soatturo dal lato piu polito, & poi che il sacche-
 tino sarà legato, stroppiccinlo con le mani molto bene, e
 quanto pin stà fatto, pin bel colore acquista, quando tu
 lo mostri all'aria. Et se tu volessi tornare a raffinare li
 azurri, per farli di piu pretio, ti bisogna vn'altra volta
 reincorporarli nel pastello forte secondo l'ordine sopra
 detto, & lasciali star cosi tre giorni, poi cauati nel mede-
 simo modo che già è detto di sopra, et quante piu volte
 farai a questo modo, diuenteranno piu fini, ma è ben ve-
 ro, che a volta per volta caleranno di peso, ma a metterli
 poi in opera, vn'oncia fara per tre, et però sia diligente
 in tutte le cose, et massime uelle lauature, per non but-
 tar via le fatiche, et auuertisce bene in conoscere la pie-
 tra, et farne i cimenti sopradetti, e componere i pastelli.
 A far sapone nero da panno con tutti gli suoi se-
 gni che dimostra, & che fa nel bollire.

Piglia calcina viua bianca se se ne puo hauere, &
 che sia in pezzi grossi & non in poluere, libbre trenta, e
 cenere di legno forte libbre nouanta. poi acconcia la ce-
 nere intorno alla calcina in modo di mortaio, poi con la
 granata bagna con acqua la calcina poco per volta, et
 spesso, accioche ella arrabbi, & ci entri il fuoco dentro,
 & quando sarà ben cresciuta con quel caldo dentro, fa-
 te d'esser due, & vno vadi incorporando sottosopra la
 cenere, & la calcina con la pala, & l'altro vadi bagnā-
 do con la granata intorno intorno, accioche nō leui pol-
 uere, & incorpora bene, tal che la calcina non si con-
 sca

lea dalla cenere, e tanto l'anderai bagnando intorno, che pigliando un pugno della detta mistura, e stringendola, quasi si venghi ad attaccarsi insieme, ma senza far questo, come non leua piu poluere, non le dar piu acqua, ma serra questo mortaio insieme, & lascialo star in macero per due o tre hore, perche tutto si riscaldi, et farà molte aperture intorno, & se fosse nel tempo freddo, lo potresti coprire, accioche non si raffreddasse e perdesse il suo caldo, perche non ti farebbe buona mastra. Dopo che haue-
rai fatte tutte queste cose, metti la detta materia a colare in uaso di terra con un buco nel fondo, coperta cō un poco di paglia, e sopra una scodella, in che la materia possa colare al tempo suo, & quando la metti dentro, mettila a modo, & ualla calcando di mano in mano v-
gualmēte p tutto piu che tu puoi, poi mettici sopra dell'acqua calda, ouero farai questo. Prepara sei o otto secchi di lissia colata, & mettila sopra il viso, & farà molta maestra della prima, e bona, prima mettiui due o tre secchi, & come è giuso quella rimettiuene altrettanta, & non aprire il buco di sotto fino a tanto che tutta non sia imbeunta, poi dalle la via che venghi fuori a filo, et accioche meglio tu possi conoscere la prima, la seconda, & la terza, piglia un'ouo fresco, & legalo con un filo intorno, & di mano in mano che cola la maestra, mettici dentro l'ouo, & sempre che starà a galla, rotala tutta in un uaso, perche questa è la prima, et di questa tien cōto, & quando l'ouo non si regge piu a galla, metti questa seconda da parte, & se della prima ne cauasti libbre quaranta, della seconda cauane trenta, & della terza vñti, della quarta poi quāta tu vuoi, e tutte siano messe
da

D E S E C R E T I

*la per se, & se tu le coprirai bene, tal che non possino
 suaporare, ti dureranno un'anno, e sempre saran buone,
 poi piglia libretrenta della prima, et libbre dieci della se-
 conda, & mettile insieme, et uedi se tien l'uono a galla,
 & se se ne vede poco poco, non la indebolire piu, che cosi
 starà bene, & sappi che ogni tre libbre della detta mac-
 stra vuole una libra d'olio, & quando tu metti l'olio nel-
 la maestra, mestaci dentro con una mestola grande di le-
 gno, accioche l'olio nō venga a essere offeso dalla fortez-
 za della maestra, e questa compositione farai la sera, ac-
 cioche la notte stia in infusione, poi la mattina dalle fuo-
 co, & falla bollir pian piano per spatio di sette o otto ho-
 re, o più, secondo che sarà poco o assai quantità, perche
 come passa libbre cento, vuol bollir dieci hore o più, et au-
 uertisci bene, che quando incomincia a bollire, gonfia
 terribilmente, però si a presto a leuarli il fuoco, & sem-
 pre mestarlo in alto, tãto che si rassetti a bollir pian pia-
 no, & mentre che bolle, uallo mestando alcune volte, ac-
 cioche non bruci nel fondo, & quando fai la composi-
 ne nella caldaia, non lo far mai piena appresso a un pal-
 mo, perche mentre che si cuoce, sempre sta gonfio, & an-
 derebbe uia tutto l'olio, & il frequente mestarui dentro
 fa incorporare l'olio con la maestra, et cuoce più presto,
 & quando hauerà bollito appresso a l'hora sua del cuo-
 cere, fino a otto o noue hore, tu potrai incominciare a far
 alcune proue, et auuertisci di serbar sempre un poco del-
 la prima & seconda maestra per tutti li buoni rispetti
 che potrebbero accadere, & quando hauerà bollito fin'a
 quest'hora la uedrai spessire, & far il bollore lungo, &
 spesso, et all'hora potrai incominciar a far le tue proue,
 &*

*Et con la mestola mettime un poco su un piattelletto di
erra, & lascialo freddare, poi taglialo con un legnetto,
Et se si rattacca insieme, sarà cotto, ma se non si rattac-
a nõ sarà cotto, però lascialo bollir tanto che si cuoca,
Et fa spesso di queste proue, e quando sarà cotto, leuali
resto il fuoco da disotto, poi canalalo dalla caldaia, e met-
tilo in luogo fresco, e freddo che sarà, lo potrai adopera-
re, & sarà buono & perfetto, & facendolo d'olio chia-
ro, benché sia forte, nõ importa, ma facendolo d'olio frit-
to, & altri fondacci, non ti verrà così buono. Quando in-
comincia a pigliar corpo, e che tu lo alzi in alto con la
mestola se le fila si troncano & stanno, cioè non si riti-
rano, è segno de esser cotto, & quando ne hauerai cauato
un poco, & sarà freddo, & tagliato che sarà, stia so-
lida da i lati, & drizzandolo stia ritto, e cotto. Et se per
forte passasse l'hora e che non si cuocesse, cioè che nõ ha-
uesse il neruo, mettili sopra un poco della prima mae-
stra & lascialo bollir per un'hora, o meza, & poi fa un
altra volta le medesime proue, & se non ti mostrasse
buon segni, danieli vn'altro poco, tanto che tu uenghi a
reduirlo a corpo sodo, & che habbia il douer suo, cioè
che non si ane troppo forte, ne troppo dolce, & chi ha
tal pratica, conosce quello di che ha bisogno sodo a ve-
derlo bollire, & quando ti par che stia bene leuale dal
fuoco.*

*Segni che fa il sapone nel cuocere se gli è troppo
forte, dolce, o liquido, o bianco.*

*Quando il sapone fosse cotto, & tu lo volessi cauare
e che tu lo vedessi bianco, & che si assodasse facendone
la mostra, sappi che questo è forte, & volendolo forte*

ca-

D E' S E C R E T I

*cauale perche stando fatto ritorna nel suo colore, ma
 sempre ritien del forte. Ma se fosse forte fuor di misura,
 nõ è cosa laudabile, perche si inerudisce, & si ua sbricio
 lādo nello adoperarlo, di forte che bisogna ricuocerlo, e
 farlo ritornare in buona vista, perche essēdo così forte,
 rode troppo i panni & li consuma. Et per mio consiglio
 rimettilo al fuoco, ma prima metti nella caldaia un poco
 di maestra della terza o quarta, con un poco d'olio, e fal
 la bollire, poi metticci dentro il sapone et tutto si incorpo
 rerà insieme, & per un'hora fallo bollire, & uedrai che
 non sarà tanto forte, & poi che sarà freddo non si sbricio
 ciolerà, e sappi che gliè sempre migliore un poco piu dol
 ce, che così forte, & anco ha in se miglior vista. Di gran
 d'importanza è conoscere con la lingua quel che ha biso
 gno mentre che bolle, piglia adunque la mestola, & me
 stalo bene intorno sottosopra poi intingiti un dito su la
 mestola, & toccati un poco poco la punta della lingua,
 & giudicherai da te stesso il tuo bisogno, perche essendo
 forte fuor di modo, ti parra che un carbō di fuoco t'hab
 bia toccata la lingua, & se non sarà troppo forte non ti
 parrà così aspro, & quādo è così forte, ha bisogno della
 quarta maestra, & d'un poco d'olio, & se fosse troppo
 dolce, che anco questo conoscerai alla lingua, ha bisogno
 della prima maestra, & dalli queste misture poche per
 volta, accioche non se l'impedisca il bollire, & mescola
 uele dentro pian piano, & habbi questo per un gran se
 creto. Gran segno è del sapon forte che tutto si sbriciola
 in pezzi minuti, e fa molta maestra nel fondo del uaso
 doue lungamente stā. Ma quando il sapone è dolce e mal
 cotto, suol fare un certo lucicare, come farebbe una gela
 tina,*

ina, & in questo caso vuole un poco piu maestra della prima, e bollire tanto che sia ben cotto, & uenghi solo. Ma quando stara bene, vuol trarre in colore di cera usina un poco scuretto, e questo sara quando il sapone sara un poco dolce, & non troppo cotto. Quando e ben cotto, honestamente però hauera color di cotognata, & varra in morello lustro sicuro, & hauera bel fiare. Ma quando il sapon nero e diuenuto bianchiccio & debbe e forte, dalli un poco d'olio, ouer un poco della maestra terza, ma poco per uolta, accioche tu non lo indebolisca troppo, cioe non lo uenghi a disnerbare, perche bisognerebbe darli piu olio, & piu della maestra prima, e sarebbe gran pericolo, pero sia auuertito nel dispensare le maestre. Ma in questo caso dalli un poco d'olio, & facendolo bollire, uerra piu bianco, ma piu dolce, poi seguitalo con la maestra prima, & che sia calda, e poco per uolta, & facendo spesso le proue, come si e detto di sopra, conoscerai presto che sara racconciato perfettamente. Ma quando fosse forte & bianco fuor di modo sarebbe arso, & bisognarebbe darli dell'acqua sola, ouero della quarta maestra calda senza farlo piu bollire, o poco, & a questo modo tu lo potresti racconciare perfettamente. Ogni uolta che tu aggiungi robba alla caldaia, falla bollir un pochetto, perche piu presto si incorpora, & fa spesso le proue, & quando sta bene non gli far altro, ma sia presto a leuarli il fuoco, & cosi caldo caualo della caldaia. A far la maestra tien qst'ordine, quando tu hauerau cauato la prima maestra che regge l'uono a galla, come farebbe a dire noni boccalli, della seconda che non regge l'uono ca-

E e

nare

D E' S E C R E T I

uane un terzo, cioè tre boccali, & della terza cauano
la metà che sarà vn boccale e mezzo, poi della quarta ca-
uane quāto tu vuoi, perche di quella poca se n'adopra,
& ingegnati tenerle tutte da per se & coperte, che
si conseruino assai. E ben uero che alcuni sogliono
mettere le maestre insieme, cioè una misura della pri-
ma, una della seconda, & meza della terza, & una
d'olio, che sono tre misure e meza, & a questo modo
potrai multiplicare quel tanto che ti parrà. Poi che
tu l'hauerai così composto nella caldaia, falli fuoco sot-
to, tanto che apena sia tepido, & con la mestola mesta-
ci sempre dentro, accioche l'olio si incorpori, e penetri
per la maestra, poi lascialo in infusione tutta una not-
te, & la mattina dalli fuoco, e quando e caldo, mestalo
molto bene, accioche ben si incorpori ogni cosa insieme,
& tenendo questo ordine l'opera ti riuscirà mirabile,
& ne hauerai grandissima vtilità. Volendo hauere
la sua ragione del bollire ci uogliono dieci o dodici hore,
e non sarà mai maestra infondo, & mentre che bolle
uallo alzando con la mestola in alto, & farà le lenzuo-
la grandi per cinque o sei hore, poi s'incomincerà a ser-
rare, & far le fila, le quali rotte che saranno, torneran-
no all'insuso, questo e segno che non e ancor cotto, ma
quando si trencheranno, e non ritorneranno all'indie-
tro, ma staranno ferme, allhora e cotto, e sta bene, & le
ualo dal fuoco, et quest' e il uero segno. Assaggiarlo spes-
so con la lingua anāti che sia cotto, & se tu lo senti trop-
po forte, dalli vn poco della terza ouer dell'ultima mae-
stra secondo che tu senti che sia forte, o poco o assai, &
secōdo che tu uedi hauer bisogno. Se tu lo vedi esser trop-
po

no bianco oltre al forte, dalli un poco d'olio ma poco per volta, e presto tornerà. Quando e presso che cotto, & che fa gelatina, dalli un poco della seconda ouero della terza maestra, secōdo che tu uedi che ha di bisogno. Se passasse il tempo ordinario del cuocere, & che non si serrasse, dalli un poco della prima, ma fa che il sapone non sia forte, però assaggialo prima, perche altrimenti faresti errore non picciolo. Ma quando non fosse troppo forte ne bianco, et non si serrasse, li potrai dare della prima maestra come e detto, et essendo un poco forte, li darai della seconda al solito modo. Quando fosse presso che cotto, et che facesse gelatina, e che non fosse forte, ne bianco dalli un poco della quarta, poco p uolta accioche tu nō lo canassi dal suo neruo. Ma quando fosse quasi che cotto, & che fosse molto bianco, & che per altro stesse bene, dalli un poco d'olio, & stara bene, & fara bello. Quando passa l'hora del cuocere, & che non e forte, ne bianco, dalli un poco della prima, o della seconda, o dell'altra, secondo che tu lo uedi essere forte piu o meno, e tornera nel suo buon essere, & vuol bollir pian piano, perche non si attachi al fondo, e che non si abbruci per lo troppo gran fuoco. Il quarto ranno non si adopra se non quando ti riuscisse come gelatina, et che e forte e troppo crudo. Alcuni huomini sagaci sogliono mettere la maestra seconda con l'olio accioche l'olio nō sia tanto offeso dalla sua fortezza, poi ci mettono un poco della terza, poi un poco della prima, ma questo far cosi non importa, perche ci sono le sue misure, et queste misure si fanno in presentia d'altre persone, quādo il maestro non si uol lasciare intendere, accioche altri non

E e 2 impari

D E' S E C R E T I

impari così facilmente. La buona, & perfetta maestra ti reggera sempre l'huomo intrauerso, & sempre peserà due uolte piu che l'acqua, e così al contrario, quando e manco forte pesa manco, et l'olio pesa quāto la quarta maestra. Se tu componi a misura li sopradetti rami, auerti di dar sempre uantaggio all'olio quattro o sei per cento, se tu uuoi che sia grasso, & bello, benche chi ha buona pratica si accorge nel bollire di quel che ha bisogno, o d'olio, ouer di maestra, o d'altro. Ma quādo vuoi far sapon bianco, tieni questo medesimo ordine, et quādo e piu di mezo cotto metteci dentro del sale la sua misura, et lascialo alquanto bollire, poi caualo di quella caldaia, & mettilo in un'altra, & quādo bolle rimettui del sale, & fallo bollire alla sua cotta perfetta, poi mettilo in luogo piano ad asciugare.

A mandar uia la tigna.

Piglia radice di pan porcino, & grattala, & mettila in una pignata con olio rosato, & fallo ben bollire, e come incomincia a bollire, metteci dietro litargirio d'oro, et un poco di percipitato preparato, et lascialo star al fuoco poco sempre mestando, et anco dapoi fin che sarà freddo, poi vngi il capo tignoso, et spargili sopra farina di lupini & farina di faue mescolate insieme, et mettili la cuffia in capo, et questo fa una uolta il giorno per tre dì continui, et se li capelli da perse non cadono, cauati a poco a poco, et in termine di dodici giorni sarà guarito. Ouero piglia saluia, rosmarino, baccara, camomilla, et pã porcino, tagliati minuti, ana manipolo uno et falli bollir in vin bianco buono boccali dieci, tanto che l'herbe siano cotte poi colalo, et premi bene l'herbe,

be,

ne, & col detto vin caldo laua il capo tignoso, & asciugalo bene, poi fa poluere sottile di vn pezzo di carne salata di manzo, & spargiuelo su'l capo, & legali la cuffia in capo, & questo farai vna volta il giorno, & ogni di cauati qualche capello, perche a poco a poco s'anderranno maturando, & facilmente si spiccheranno da se, & tante volte farai a questo modo, che tu vedrai il capo tutto netto, & all'hora sarà guarito. Ouero piglia lardo di porco maschio vecchio libre tre e mettilo a molle in aceto forte che tutto sia coperto per due giorni, poi inniluppalo in tre o quattro fogli di carta, e sopra in due o tre fogli di canoli, & mettilo sotto la cenere calda, & lasciauelo star per due di, tanto che a te paia che sia cotto poi caualo dal fuoco, & nettalo, poi cauati tutto il grosso per forza di strettoio, & cosi caldo colalo con vna pezza di lino, & metticci dentro vn quarto d'oncia di verderame macinato sottilissimo, & incorporauelo molto bene con vn legnetto per spatio d'un hora, tanto che s'incominci a raffreddare, accioche il verderame non vadi tutto al fondo, & questo vnto conserua per cosa cara, & quanto più e vecchio fa migliore opera. Dopò piglia lessia dolce, & falle bollir dentro semola di frumento, & con quella tre volte la settimana laua il capo al tignoso, & asciugauelo bene poscia vngiuelo col sopradetto vnto, & mettinli sopra la cuffia, & quando l'hauerai vnto tre o quattro volte, la radice del capello sarà quasi matura, & potrame cauar qualch'uno nel lauare senza dolore, & se per sorte non volessero venire, non te ne curare, perche in questo luogo non e penetrato il male.

Ec 3

Acqua

DE' SECRETI

Acqua da rognà nobilissima, & approuata.

Piglia vna inghislara piena di acqua rosa, o altra acqua odorifera, & mettici dentro argento solimato oncia vna e meza pesto sottile, sale oncia meza poi mettila di nanzì al fuoco su vn mattone, e falla bollire tanto che tulli tutto il collo dell'inghislara, poi leuala dal fuoco, e quando sarà fredda mettici dentro tre chiari di noua freschi ben battuti, tal che habbiano perduta la viscosità, & di succo di quattro limoni, et due naranci agri, et ogni cosa sia incorporata, poi lasciala al Sole per due o tre giorni, et sarà fatta. Et la sera quando vai a letto bagnati sottilmente e leggiermente intorno alle giunture con vna spongia bagnata nella detta acqua, laquale sarà bianca come vn latte, & odorifera, e doue tu ti toccherai farà le carni bianche, e ti guarirà la rognà in breue.

Rimedio per lo scottato di fuoco, o di acqua, o in qual si voglia modo.

Piglia calcina viua, & spignela in oglio commune, & cauala più asciutta che tu puoi, & componila in oglio rosato, & diuenterà a modo di vnguento, & con esso vngi il luogo scottato, & presto ti mitigarà il dolore, & guarito che sarai, in sette o otto giorni non lascerà segno alcuno, & è prouato.

In altro modo.

Piglia litargirio d'oro oncia vna e fallo bollire in uin bianco buono con vn poco d'aceto, poi caualo, & fanne poluere sottilissima, poi piglia butiro, et oglio rosato ana oncia vna, & lauati con acqua fresca quattro ò sei volte biacca arsa oncia meza, vn torlo d'uouo fresco, & vn poco di zucchero fino, & componi ogni cosa insieme con

vn

in poco d'acqua rosa, e fanne unguento, et stendilo su una pezza di lino, e ponilo sopra il male, e li giouerà assai.

In altro modo.

Piglia aceto bianco forte, vn chiar d'uovo fresco, succo di scorze di sambuco, & componi a freddo ogni cosa insieme, & bagna le pezze di lino in detta bagnatura, e mettile su lo scottato l'una sopra l'altra, e guarirai, & quando vorrai fare nel luogo scottato vna bella saldatura, piglia la seconda scorza del sambuco, e cauane succo, & con vn poco di poluere d'incenso, & vn poco d'oglio rosato, & vn poco di cera nuoua, componilo a modo di unguento, & distendilo su le pezze di lino, e mettilo su lo scottato, & in breue vedrai saldatura mirabile.

A far vnto per far bella saldatura.

Piglia oglio rosato oncie dieci, cera nuoua oncie due, e mettile a fuoco lento, & poi che sarà disfatta la cera, mettici minio oncie due, litargirio oncie quattro in poluere sottile, & falli pigliare alquanto di corpo, e mettilo su'l male, & vedrai bell'effetto.

In vn'altro modo per lo scottato di che sorte che si sia.

Piglia lardo di porco maschio vecchio, e battilo molto bene, poi piglia vn fiasco d'aceto bianco forte, e fauelo bollir dentro per spatio di due hore, poi lenalo dal fuoco, e lascialo raffreddare, poi ricoglie tutto quel grasso che sarà di sopra, & premilo con la mano, che l'aceto salti fuora, & che niente ve ne resti dentro, poi serbalo in vno albarello alli tuoi bisogni, e come e più vecchio è migliore, perche opera più presto, e quando alcuno è scottato piglia del detto grasso, & vngi bene

Et 4 il.

DE' SECRETI

il luogo offeso. Et habbia apparecchiato pel di lepre tagliato minuto più che si può, Et spargiuelo sopra, Et quando vngerai la sera e la mattina, vngi sopra il primo vnto, poi rimettici sopra del detto pelo, e sempre che tu vngi, vngi sopra quello e non lo leuar mai via fin che da se non si leua, Et in termine di sei o otto di tutto si leuerà, Et il male sarà tutto risanato senza segno alcuno, e sappi che nel principio del male quanto più spesso l'unggerai, il dolor più andrà declinando, Et il malato sentirà quel rinfrescamento, e se ne goderà. Et per leuar subito il dolore, e far opera mirabile, subito che è occorso il caso, raschia vn poco di lardo di porco maschio, Et mettilo su lo scottato, e fa presto, e si sentirà gran refrigerio, Et anderà via il dolore, e metti uene nel principio tre o quattro volte in vn' hora, e vedrai mirabile effetto, e questo secreto è buono e prouato, e da non sprezzare quantunque sia vile.

A far pilole di termentina secreto raro.

Piglia termentina oncia vna, e lauala con acqua di boraggine otto o dieci volte, poi piglia zucchero fino oncie tre pesto sottile, Et incorporali bene insieme a poco a poco, e questa è sempre buona da pigliar da ogni tempo, Et mai non si guasta, e quando ne vorrai pigliare ne potrai sempre fare di mano in mano, e ha questa gentilezza, che non si attacca alle dita, anzi si può masticare, e non si attacca al palato, Et quando le vuoi riceuere piglia vn poco di cinamomo mescolato con zucchero, Et inuiluppalte dentro, poi piglia le sicuraments, ad ogni tempo, Et ad ogni hora, che ti faranno mirabile operatione se hai il stomaco flematico, o colerico, Et

ti

si libereranno da molte passioni intrinseche, & ti faranno buon stomaco.

Elettuario di spin ceruino, cioè giulebbe solutiuo, mirabile anco per li dolori delle gotte.

Piglia pomelle di spin ceruino nel fin del mese di Settembre, che siano ben mature, & che habbiano hauuto la brina, e cogliele la mattina per tempo, & ammaccale nel mortaio, e mettile in vna pignatta inuetriata e netta, e coprile bene, e mettile in luogo caldo in macerare per otto o dieci dì, poi mettile sotto il strettoio, e cauane il succo più che tu puoi, & per ogni libra del detto succo mettici libra vna di mel purgato poi mettilo al fuoco, e fallo lentamente bollire tanto che sia cotto, & fanne la proua su la carta se la goccia stà ferma, che quando è mal cotto si sparge. poi leualo dal fuoco, e mettici dentro cinamomo oncia vna, & gengiouo oncie due pesti sottili, e incorporauelo molto bene così caldo per vn pezzo, poi conserualo in vn'alberello ben coperto, e quanto più è vecchio è migliore, e pigliane vn cocchiaro ananti che tu mangi, ò la mattina, o la sera, e stà con riguardo, e massime dall'aria, & questo gioua a gortosi più che ad altri, perche li alleggerisce i dolori, & li dà gran refrigerio al corpo nella euacuatione.

A far l'indoratura che si dà sopra i corami che paiono d'oro, è dandola sopra l'argento lo fa parer d'oro, & il simil sopra il vetro.

Piglia vna pignatta noua bene inuetriata, e fa vn fornello che la vampa non possi la pignatta, per lo pericolo dello attaccarsi il fuoco dentro; perche è quasi

D E' S E C R E T I

questi simile al fuoco artificiato, & però stà auertito. poi piglia seme di lino libbre tre & oncie quattro, e fallo bollire lentamente in detta pignatta, tanto che sia cotto, e se vuoi sapere se egli è cotto, mettilci dentro una penna di gallina, e poi tirale fuori presto, e s'ella si pela dentro, è segno che è cotto, se non si pela, lascialo ancora bollire, e cotto che sarà, mettilci dentro raga di pino oncie otto pesta, uernice da scrittori oncie otto, aloè epatico oncie quattro, & ogni cosa sia pesta sottilmente, e messi dentro tutti a un tratto, sempre mestando con la stecca, e auertisci, che tutte queste cose diuenteranno in un pezzo nella pignatta, cioè ammassate insieme, ma per questo non ti sgomentare, ma subito accrescile il fuoco, e non restar mai con la mestola, che sentendo il gran caldo si struggeranno, e diuenteranno liquide. poi lasciale così lentamente bollire per un pezzo, poscia anderai facendo la proua su la carta, & su l'unguia, come si fa a fare il giulebbe ben cotto, ouero tra le dita a uedere se a preso corpo assai, ò nò, e seti par che sia troppo chiara aggiungici onc. i. e mezzo fino in due di aloè succotrinno, il quale li darà un certo colore un poco più accecato, e mettilci quel tanto manco della uernice, e quando ti parrà che sia cotta, leua la pignatta dal fuoco, ma non l'accostar doue sia vampa di fuoco, perche tira a se quel calore, & il fuoco tutta la brucierebbe, & habbi apparecchiato due sacchetti a modo di colatoi, e colala auanti che si raffreddi, e la materia non strutta rimarrà ne i sacchetti, laquale in questo non uale più nulla, e ne resta più della metà, & a questo modo hauerai fatto l'indoratura, laqual si conserua lungo tempo, e quanto più è vecchia

chia fa miglior opera, e conseruala dalla poluere, che la fa diuentar brutta, e non la lasciar correre, e sappi che l'aloè è quello che le dà il color giallo che le fa parer d'oro, e l'altre cose le fanno il corpo, e se tu la volessi far soda fuor dell'ordine, quando l'olio è cotto, essendoti messo a misura, cauane quel che ti pare, poi seguita il tuo ordine, e sappi che fornita che sarà, non farà di più peso che libbre tre o quattro, & questo è il manco che tu ne possi fare per volta, ma i maestri ne fanno quaranta o sessanta libbre per volta, & la conseruano a i lor bisogni. E volendo oprare in vetro per far color d'oro vuol esser calda la indoratura o il vetro, & distendesi col pennello, & anco su lo stagnuolo dandola calda, e pareranno indorati, & tenendo quest'ordine farai buon'opra.

Olio prouato, & buono contra il veleno.

Piglia libbre tre d'olio d'oliue uecchio, & diuide da per se ogni libra, & a una libra aggiungiui tre brancate d'herba di S. Giouāni, e lascialo star otto dì al Sole, & poi fallo bollir a bagno maria per dodici hore, & poi fanne una forte espressione, spargendoci sopra malua-gia. Aggiungiui poi alla colatura tre brancate della sopradetta herba, & vna delle libbre del soprascritto olio, & di nuouo ponilo per otto dì al Sole come di sopra, e fallo bollir a bagno maria come prima per dodici hore, & di nuouo fa la espressione. alla quale aggiungiui tre brancate del seme della sopradetta herba, e l'altra libra d'olio, & fa come di sopra hai fatto, cioè del Sole, & del bagno maria, & della espressione, poscia aggiungile tutte queste cose, gentiana, carlina, zedoaria,

D E' S E C R E T I

doaria, aristologia lunga, aristologia rotonda, tormen-
tilla, dittamo bianco, sandali d'ogni sorte, boloarmeno
preparato, ana oncie due, e ponile in una boccia per
dieci dì al Sole, & poi per tredici hore fallo bollire a
bagno maria, e premilo poi fortemente, & alla cola-
tura di nuouo aggiungiui zaffrano, aloè, spiconardo, reu-
barbaro eletto, ana dramme sei e ponilo di nuouo al So-
le per sei dì, & di nuouo fallo bollire a bagno maria per
ventiquattr'hore, e fanne forte espressione come di so-
pra, & a quella aggiungi cento scorpioni, e mettilo al
Sole in un vaso ben serrato per uenti dì, e poi a bagno
maria per ventiquattr'hore fallo bollire, e fanne poi la
espressione come di sopra, & a quello aggiungi mitri-
dato buono oncia una e meza, e cosi serualo, che vale
al ueleno preso per bocca, & usalo cosi; ungi tutti li
polsi a quello che è uelenato, & il cuore cioè il lato
manco, e poi cuoprili il corpo tutto, & lascialo cosi
per alquanto spatio con panni caldi, & tutto suderà, &
mandarà tutto il ueleno per sudore fuora del corpo, &
questo è stato prouato più volte.

Ricetta all'ardore d'orina perfettissima
& prouata più volte.

Piglia seme di scariolo, d'endiua, & di scariola
saluatica, ana dramme due; fiori di nenufare e di vio-
le, ana dramme una, seme di papauero bianco oncia.
1. grani di sebesten oncie. ij. seme di iusquiamo bianco
dramma meza, zaffrano dramma vna, legno dolce
dramme cinque, grani di pini dramme dieci, & bolli
ogni cose in sei libbre d'acqua, per fin che cali il ter-
zo, e poi colale, e dalla colatura, piglia on-
ci. vi. con v-
n'encia

Poncia di giulebbe violato ogni mattina all'alba, & vedrai opera mirabile il quarto giorno.

Acqua di mirabil virtù per ritornar la luce de gli occhi a chi l'haueffe debelita o smarrita per infermità.

Piglia tutia sottilmente poluerizata dramme tre aloè epatico similmente in poluere dramme tre, zucchero fino dramme due, acqua rosa oncie sei, vin bianco buono oncie sei, e mescolali insieme, ponendoli in vn vaso di vetro ben netto, e ben serrato, al Sole per un mese, rimescolandole almeno una volta il giorno. Poi poneni alcune goccie ne gl'occhi la mattina e la sera, & in poco tempo continuandola ti farà ritornar la luce chiara e pura come prima.

A leuar il sangue sparso ne gli occhi per scesa o per altra simil causa.

Piglia cime d'assenzo, & pestale, et mescolandole cō bianco d'uoua & acqua rosa, fanne a modo d'un empiastro, e sopra una pezza di lino sopraponilo a gl'occhi la sera quando vai a letto, et la mattina trouarai che quel empiastro haurà tirato a se tutto il sangue, e tutto quel rossore che haueua ne gl'occhi, e restarai sano.

A leuar il giallo dalla faccia ad ogni persona quādo tal colore fosse causato per lo fele sparso.

Habbi vna cipolla bianca e grossa, & falle vn buco di sopra doue ha il uerde, & gittando uia esso verde, & in quel buco metti tanta tiriaca buona, quanto sarebbe una castagna, incorporata con mez'oncia di zaffrano pesto, & falla cuocere a poco a poco presso al fuoco, si che non si abruci, arrostita, ne s'imbrati di cenere.

D E' S E C R E T I

senere. Poi come sarà ben cotta mettila in vna pezza di lino, & premilatanto, che ne venga fuori il succo, il qual darai a bere al patiente la mattina a digiuno, & in due o tre volte anderà uia ogni giallezza et mal colore.

Al medesimo.

A quelli che son gialli per causa del fele sparso darai a beuere una dramma & meza di scolopendria sottilmente poluerizata, in uin bianco buono, tepido, la mattina a digiuno, ogni dì per venti dì continui, & leuarsi ogni pallore e giallezza dal viso. Il simile fa il lapatio acuto cotto con le sue radici. Et anco il uino; nel quale sarà cotta la valeriana, beuendone la mattina a digiuno sana la milza & il fegato, dal quale molte volte si suole causare lo spargimento del fele.

A chi fosse caduto a caso alcuna cosa ne l'orecchie, per farla facilmente uscirsuora.

Piglia herba mercorella, & pestala, & cauane il succo, & di quello mettene dentro l'orecchia, che ha virtù di strahere fuori ogni cosa che vi sia stata posta dentro, & è secreto raro & utile.

Al dolor de i denti rimedio pronatissimo.

Piglia di quelle granelle che fa la Fusania, laquale è una pianta che ha granelli in quadro & a cantoni, & quando non trouasti di quelle, piglia della radice medesima di detta Fusania, & fanne poluere. Poi piglia un poco della vernice de i scrittori, & un poco d'origano, et fallo bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dopo lauati la bocca con quell'aceto tanto caldo, quanto puoi sopportare, & subito sarai sano. Et se il dente fosse guastato, lo farà cadere senza dolore.

Al

Al medesimo.

Piglia poluere di garofoli, mel rosato, acqua uita, parti uguali, & mettile in una pignattina, & falle bol-
lire, poi piglia della detta compositione calda in bocca
a quel lato doue ti duole il dente, & tienla cosi per al-
quanto spatio, & leuaratti il dolore.

A far cader il dente che dole da stesso senza ado-
perare ferri, ne altra cosa tale, secreto rarissimo.

Habbi farina di frumento, & mescolalo con latte di
citimallo, che è herba assai conosciuta, & fanne una pa-
sta, & di quella empie il buco del dente, & lasciala cosi
alquanto, & caderà da se stesso. Et se ti lauerai ogni me-
se una uolta la bocca col uino, nel qual sia cotto la ra-
dice del citimallo, non sentirai mai difetti di denti. An-
cora la decottione, o poluere del balausto, o fior di gra-
nati, posta in bocca, & tra le gengiue, ferma i denti.

Elettuario, ilquale conserua la memoria rischia-
ra la vista, & conforta lo stomaco.

Piglia fiori di buglosa, di boragine, & di rosmarino,
ana libra una, semenza di finocchio, d'anisi, di finocchio
marino, di silero montano, ana oncie sei, muschio carrat-
ti due, melissa manipolo uno, zucchero fino oncie sei, can-
nella fina oncia una, & pesta le cose da pestare, & tri-
ta quelle che sono da tritare, poi mescolale insieme, &
fanne elettuario, & pigliane la mattina quanto è vna
castagna, & uederai mirabile opera. Et questo è secre-
to hauuto da un gran valent'huomo.

Per far che i capelli non cadano del capo,
ne i pelli della barba.

Piglia mele, sien greco, & occhi di canne teneri
parti

DE SECRETI

parti vguali, & tutte insieme distillale a lambicco, & con quest'acqua bagnati la testa & la barba il giorno al Sole, & anco la sera quando uai a dormire, & ferme rannosi i peli & i capelli, ne più caderanno.

Al medesimo.

Distilla a lambicco crescione, & dell'acqua distillata fa un'altra distillatiõe cō agrimonia, capciuenere, rosmarino, salvia, et garofoli, un pugno p uno p bagno maria, et serba quell'acqua, e lauati spesso, che ti fermerà i peli che nō caderāno più. Et q̃lo secreto è stato da molti, dopo infiniti altri che l'hauuano trouato uero, e perfetto.

Vnguento per guarir la tigna.

Habbi lardo buono & vecchio, et ponilo nello spiedo infilzandolo tutto a torno a torno di rosmarino a modo di arrosto, & mettilo a cuocere al fuoco, voltandolo pian piano, & raccogli in vn tegame tutto quel grasso che colerà, & così caldo gittalo in vna scodella piena di acqua fresca, lauandolo molto bene, & poscia mettilo in vn'altra scodella netta, poi pestalo, e se sarà vna libra, aggiungiui due oncie di zucchero fino ben pesto, & tanto veriderame poluerizato quanto è una noce, & un baiocco d'argento viuo, & tanta fuligine di camino di quella piu duretta quanto è vna noce, ben poluerizata, & incorporate tutte queste cose insieme, & con questo vnguento, vngi la testa al patiente la mattina, & poi la scialo così vnto fin' all'altra mattina, poi fagli lauar la testa con lissia nō troppo forte, prima che l'ungi, poi vngilo, & lascialo così fin' alla terza mattina, & così fa in fino à noue mattine lauando & vngendo, & resterà netto. Ancora le amandote amare monde, & peste, & poste

poste come empiastro su'l capo al patiēte, lo guariscono
cōtinuādo di mutare detto empiastro per alcuni giorni.

A cacciar & vccidere i pidocchi & lendini
che vengono sopra il capo.

La poluere ouero limatura di corno di ceruo benuta
in vino non lascia generar in capo pidocchi ne lendini.
Et se tu aspergi il capo di detta poluere o limatura, tut
ti li pidocchi et lendini moriranno senz' altro, che e secre
to mol o facile & vtile.

Facilissimo rimedio per chi non uolesse pigliar
niente per bocca a farlo andar del corpo & su
dar assai, ilche lomantera, & aiuterà a uine
re lungamente sano.

In prima bisogna, che si faccia far le fregagioni per
tutto il corpo con panni caldi, & stia in letto caldo, poi
si laccia far questa unzione. Habbi tanto pepe quanto
starebbe sopra un giulio, & mettilo in mezo bicchiere
di aceto & olio mescolati insieme parti uguali & ben
caldo, & con esso vngi tutta la persona, poscia stia in
letto ben coperto, & sudera, & andera del corpo.

A sanar coloro che patiscono il mal
della milza.

Piglia legno aloè in poluere sottilissima in brodo o
in uino un scropolo per uolta, per tre mattine continue,
& uedrai mirabil opera. Il medesimo effetto fa la se
menza del frassino presa nel medesimo modo. Et la ra
dice dell'herba girasole fa questo istesso mangiandone
noue mattine digiuno un poco.

A mal di fianco secreto facilissimo & mirabile.

Cuoci vn manipolo di rosmarino in acqua, & con

Ff

quel-

DE' SECRETI

quell'acqua tempera il uino al paziente, & non beua altr'acqua, che si trouerà fatto sano in brieve tempo.

Al medesimo.

Habbi una cane, & fallo star serratto in una stantia quindici giorni, dandogli a mangiar solamente ossa d'agnello, et castrato, poi piglia il suo sterco, et seccalo al sole, et fanne poluere, et danne a bere mez'oncia per mattina al paziente con uin bianco caldo per infino a tre mattine, et sarà liberato. Et questo secreto e stato molte uolte prouato, et trouato mirabile.

Al medesimo altro rimedio.

Piglia sterco d'asino negro tanto caldo quanto lo puoi hauere, cioè fatto all'hora, all'hora, et cuocilo in uin bianco buono che non sia dolce, poi premi bene detto sterco nel uino, et con detto uino fa cristeri alquanto tepidoti, che questo e il migliore, et piu efficace rimedio, che si troui per lo detto male, come hanno affermato molti huomini degni di fede, i quali ne hanno fatto esperienza.

Altro rimedio al mal di fianco.

Piglia quattro capi d'aglio, et mettili a bollir in una pignattina con un bicchiero di uin greco, o altro buon uin bianco, poi piglia questo uino tanto caldo quanto puoi sofferire, et mettili al letto, et fatti bē coprire, che subito conoscerai grandissimo miglioramento. Se pigli ancora una oncia di radice d'Imperatoria in sottilissima poluere con uin caldo la mattina a digiuno, ti discacciara tosto ogni doglia, et ogni mal di fianco.

A chi non potesse orinare.

*Piglia ossa di crisomcle, di persiche, et di nespole,
parti*

parti uguali, e fanne poluere sottilissima, et settaci-
la, poi piglia zucchero fino a peso di tutte, et mescolali
insieme, e dalli a bere in buon uin bianco a colui che nō
puo orinare, et tosto lo farà orinare.

A chi fosse rotto nelle parti da basso per haue-
r fatto qualche gran fatica.

Togli armoniaco et rasa di pino, ana oncie due, et
ponilo in aceto forte per vintiquattro hore, et poi risol-
uile al fuoco, auertēdo però che nō si abbrucino, poi me-
scolauī mezz' oncia di poluere di cipresso, et mezz' oncia
di galla, et fanne un cirotto, et se sarà di uerno che il
cirotto sia troppo duro dagli una lagrima di mastice, et
mettilo disteso sopra la rottura, et mutauelo ogni quat-
tro di una uolta, e uedrai mirabile operatione.

A leuar il dolor, & quasi guarire le gotte, o po-
dagre secreto raro e degno.

Piglia un cagnolino nato di cagna bracca, che hab-
bia aperto gli occhi di poco, et sia bē grasso quāto piu lo
puoi haueere, et pelalo ad usāza di porchetta, et canali
le interiora dal lato, poi piglia un manipolo di ortica pe-
stata cō due onc. di solfo, quattro rossi d'oua, e quattro
onc. di termētina, et incorpora ogni cosa insieme, et met-
tile nel corpo del cagnuolo, et serra diligētēmēte tutti i
luoghi dell'apertura, accioche detta empitura nō ne pos-
sa uscire, poi mettilo ad arrostitire in un spiedo dandogli
il fuoco temperato, et ricoglie in un tegame tutto lun-
to che colera da detto cane, et con quello ungi il luo-
go delle podrage, et uī dara refrigerio ad ogni spasimo
e dolore, e con questo rimedio molti non solo s'hanno
alleggerito il dolore, ma quasi scacciato in tutto.

Ff 2 Al

DE' SECRETI

Almedesimo.

Piglia una pignatta nuoua, & empila meza d'olio e meza di vin bianco buono e ponui dentro dell'ortica, et falla bollir, poi piglia quell'ortica cosi calda quāto puoi oportare, e ponila sopra il luogo doue senti il dolore, cosi facendo due o tre volte si partirà.

Alla podagra calda rimedio certissimo.

Et perche le podagre sono di due sorti cioè calde, & fredde, alle calde farai questo rimedio. Piglia suco di vna passa & zucchero rosato ana onc. una, zucchero bu glossato e diapruno solutiuo oncie cinque, reubarbaro, eletto onc. i. poi incorpora tutte queste cose con giulebbe violato, & fanne un confetto, & pigliane mez' oncia ogni mattina, un hora innanzi giorno, & in brieve sarai sano.

Acqua mirabile & buona a diuerse infermità.

*Habbi incenso maschio oncia una, sarcocolla oncia. i. aloè epatico oncie sei, mel buono et chiaro, suco di piatagine, rafa di pino bianca, ana oncie tre, & pestali molto bene, & mescolali insieme, poi mettili in una boccia ben serrata & ben lutata, & distillali a lambicco, & tenendoui sotto il recipiente ben chiuso, & lutato intorno alla bocca, che non possa respirare, dalli fuoco lento, accioche la materia non monti suso, perche si guastarebbe, se presto non la facesti discendere, bagnandoti la bocca con acqua di pozzo. Et questa acqua e buona a tutte le infermità de i membri, & una proua ne uidi in vna fanciulla, laqual essendosi rotto vn braccio, o perche non fosse ben racconciato, o per altro, in spatio di quattro giorni le si cominciò a putrefare, di
modo*

modo che i Medici glielo uoleuano tagliar uia. Ma con questa acqua, la qual si fa in quattro o cinque hore, bagnato bene il braccio, & le pezzette, & postole suso la rottura, in spatio di pochi giorni fu libera. Ma auerti, che quando si distilla, muta color nella fine, & allhora muta il recipiente, perche l'ultima guastarebbe la prima, che e ottima. Et finito di distillare, raccogli la feccia di essa, o gomme che sia, laqual non e di minor virtù che l'acqua. Et facendone poluere, uale a mondificar le piaghe putride, mettendouene sopra sottilmente. Et questa e cosa prauata più volte.

A chi hauesse perduto il sonno per doglia eccessiua di testa, o per altra simil causa.

Piglia olio uiolato, & rosso d'uono, & latte di donna, parti uguali e mescolali insieme, e fanne un empiastro, & poi bagna una pezza in acqua uita, & stendiui suso detto empiastro et ponilo sopra il fronte, e sopra gli occhi a colui che non può dormire, & gli passerà il dolore, & faralli venir sonno.

A chi hauesse le mani, o piedi rotti per hauer patito freddo.

Piglia della spoglia di serpi, & ponila in un pignattino a bollire con vn poco d'olio, & con questo ungiti le mani & i piedi done sono le rotture, & tosto si salderanno.

A saldar le setole, o rotture della bocca.

Piglia mele, & midolla di ossa di porco secca, & mescolali insieme, & in pignattino fallo tepido al fuoco, & così ponilo su le setole ad ogn'hora che vuoi, che le saldera presto.

Ff 3 Acqua

DE' SECRETI

Acqua da lauari le mani, la quale le conserua morbide, pastose, & delicate.

Piglia limoni, fichi secchi, & radici d'enula campana parti uguali, & tritale minutissime, poi aggiungi vn pugno di semola di frumento, & mettile a bollire a fuoco lento in uua parte d'aceto, & due d'acqua, poi leualo dal fuoco, & serbala coperta, che non ci entri poluere, con quella lauati le mani, che ti le fara morbide & pastosse.

Acqua nobilissima, facile a farsi, & di poca spesa la qual è buona a lauar il viso, per conseruarlo sempre a vn modo.

Piglia fior di melangoli, rose incarnate, fiore fiorelli, e tribuli d'ogn'uno un manipolo, ma de i tribuli minor parte, & stillali tutti insieme, & serua quell'acqua che e pretiosa per conseruar il viso sempre bello a vn modo.

Per leuar le crespe dal volto.

Piglia vn cappone uecchio, e pelalo, & aprilo per la schiuma, & acconcialo come se lo uolesti cuocere per mangiare, poi empilo di limoni gialli, & ben maturi, tagliati minutamente, & di seme di finocchio, & mettilo cosi pieno nel lambicco, & dalli fuoco moderato, & serba l'acqua che n'uscirà, la quale e ottima lauandosene il viso spesso a far andar uia tutte le crespe.

Il fine della Seconda Parte.

TAVOLA

DELLA

SECONDA PARTE.



- | | | |
|---------------------------------|--------------------------------|-----|
| Far acqua vite. | ciaio. | 159 |
| a carte. 155 | A far maturar li fichi. | 159 |
| A far che l'ar | A far che le galine faciano vo | |
| me stiano sè | ua tutto l'inuerno. | 159 |
| pre lustrare. | A far vna cola che tien forte | |
| a carte. 155 | come vn chiodo. | 159 |
| A far inchiostro. | A cauar le macchie. | 159 |
| 155 | A far che le mammelle non | |
| A far inchiostro verde. | vengano grosse. | 159 |
| 155 | A purgar il mele senza fuo- | |
| Alli buoi che pisciano san- | co. | 160 |
| gue. | A stagnar il sangue mestrua- | |
| 155 | le alle donne. | 160 |
| A far olio di vetriolo. | A conseruar rose fresche tut- | |
| 155 | to l'anno. | 160 |
| A far bianchi i denti. | A far andar via le nate. | 160 |
| 156 | A cenciar l'oliue. | 160 |
| A leuar le macchie dalla fac- | A conseruar li persichi o al- | |
| cia in molti modi. | tri frutti. | 160 |
| 156 | Secreto per vedere in sonno | |
| A far belletto. | cose marauigliose. | 160 |
| 157 | A far che vna donna si ingra- | |
| A far che li peli non rinasca- | uidi. | 160 |
| no. | A leuar la vernice dalla car- | |
| 158 | ta dopò che hai scritto. | 160 |
| A far nascere li peli. | A guarir le scrofole. | 161 |
| 158 | A far vomitar il tossico a vno | |
| A far negri li capelli. | che fosse velenato. | 161 |
| 158 | A far vna candela laqual non | |
| A far vn'acqua che fa rossa e | si petrà ammorzare. | 161 |
| lustra la faccia. | | |
| 158 | | |
| A tinger i capelli. | | |
| 159 | | |
| A far andar via il cattiuo odo- | | |
| re dal fiato. | | |
| 159 | | |
| A rodere le ciglia. | | |
| 159 | | |
| A tingere ogni metallo in co- | | |
| lor di oro senz'oro. | | |
| 159 | | |
| A far diuenir molle il ferro, | | |
| & l'acciaio. | | |
| 159 | | |
| A far indurir il ferro & l'ac- | | |

T A V O L A

A far vna candela di ghiaccio
che bruci. 161
A far che li frutti piglino
che forma ti piace. 161
A far che le radici habbino
quella forma che ti piace.
a carte. 161
A scriuere sopra la carne let-
tere che non andaranno
mai via. 161
A far buona memoria. 162
A far che li cani non ti ab-
baino. 162
A far che ogni cosa la notte
paia nero & verde. 162
A tingere li capelli in color
verde. 162
A cōdir la carne l'estate. 162
A far vn cauterio che rompe
la pelle senza dolore. 162
A far che l'acciaio tagli il fer-
ro come fosse piombo. 162
A far inchiostro rosso. 163
A far immollir le ossa. 163
A conseruare l'uaia per tutto
l'inuerno verde. 163
A far maturar li meloni & al-
tri simili frutti innanzi la
sua stagione. 163
A far andare via i segni del-
le varuole. 163
A far bianche le mani. 163
A far grasso odorifero che nō
lascia guastare le labra del-
la bocca nelle mani, & le
tien pastose. 164
A far pomata fina. 164

A far che le mīsche non dia-
no molestia a i cauali l'esta-
te. 164
A cōseruar li fichi verdi tut-
to l'anno. 165
A far che li pomi granati nō
si aprino. 165
A conseruar il vin dolce tut-
to l'anno. 165
Al vino che si vuol guastare.
a corte. 165
A far che il vino non diuen-
ga forte. 165
A far aceto. 165
A far aceto con acqua. 165
A fare aceto con vino gua-
sto. 165
A leuar l'odor della muffa al
vino. 166
A far che'l vino habbia bon
odore. 166
A far che li porri vengano
grossi fuor di natura. 166
A far nascer funghi. 166
A far che li legumi si cuocia-
no presto. 166
Ad hauere tutto l'anno fiori
verdi. 166
A far che i grani & li legu-
mi nascano più grossi del
solito. 166
A far che li frutti non mar-
ciscano su le piante. 166
A far lettere che non si potrà
leggere se non si mette la
carta nell'acqua. 166
A far lettere che non si po-
tràn

T A V O L A

- non leger se non al fuoco.
a carte. 167
- A far che l'acqua vita ricena
tutte le virtù de i medica-
menti. 167
- A far che vna donna non m̃a
gi di quel che sarà in ta-
uola. 167
- A far olio rosato, ouero d'her-
be odorifere. 167
- A far che le rarme non gua-
stino le velte. 167
- A far che gli animali saluati-
chi non ti nuocano. 167
- Per esser sicuro da i serpen-
ti. 167
- A leuar il dolor della gota.
a carte. 168
- A veder in sonno fiere salua-
tiche. 168
- A far bianca la seta. 168
- A far nascer vn'herba che ha-
uerà molti odori. 168
- A far vn pomo che prouoca-
rà il sonno. 168
- A far che vna donna sterile
faccia figliuoli. 168
- A far nascer i capelli a vno
che sia caluo. 168
- A far vn'acqua che tinge il
rame in color d'oro. 168
- A far olio di solfo. 168
- A far sal armoniaco. 168
- A far boraso. 168
- A far coralli. 169
- A tinger ferro in color d'o-
ro. 169
- A far il ferro fortissimo e bel-
lo come argento. 169
- A far vn'acqua che leuara le
lettere della carta. 169
- A cauare vna macchia d'olio
da vn partito. 169
- A stagnar il sangue che vien
dal naso. 169
- A fare rompere la posteme
che vengno nella gola.
a carte. 169
- A cauar vn ferro fuora d'vna
piaga. 169
- A far che non dogliano li de-
ti a i putti piccoli quando
li nascono. 169
- A far la voce chiara. 170
- A risermare li denti che tre-
mano. 170
- Alle emoroide. 170
- A vno che hauesse la vitta
torbida. 170
- A vno che fosse aperto. 170
- A vno che hauesse enfiati li
testicoli. 170
- A far generare figliuoli ma-
schia vna donna che fosse
solita generar femine. 170
- A fare che le mani non si
guastino l'inuerno. 170
- A far negra la barba. 170
- A fare hauere figliuoli a vna
donna sterile. 171
- A far partorir vna donna che
non possa partorir. 171
- A far cadere li denti che do-
gliano. 171

Ri

T A V O L A

Rimedio al morbo caduco .		Rimedio per i cimici .	174
a carte .	171	Rimedio per purgar la cole-	
Contra la peste .	172	ra & la flemma .	174
Alla putrefactione de i den-		Rimedio accioche le mosche	
ti .	172	non si approssimino alla	
Al puzzer del fiato, & p im-		carne .	174
bianchir i denti .	172	Per conseruar la carne che	
Acqua per mondar i denti .		non si guasti .	174
a carte .	172	Per conoscere se il melone e	
Per leuare il fetore all'a-		buono .	174
glio, porri, & cipolle .	172	Per ammazzar i pulici .	174
A far che il mosto non si spar-		Rimedio p maturare le apo-	
ga fuor del vaso .	182	steme .	174
A flusso rimedio .	172	Ottima lauanda per li den-	
A fare che non nascono pe-		ti .	174
li .	172	Esca per li pesci .	174
Ottimo rimedio alle durezza-		Rimedio accioche ogni sorte	
ze delle poppe delle don-		d'herbe non siano offese	
ne doppo il parto .	173	da pulici ne da pidocchi .	
Rimedio per le aposteme ,		a carte .	174
tenconi , & altre enfiagio-		Per discacciar cimici .	175
ni .	173	Per ammazzar mosche .	175
Per fare crescere il latte alle		Altro modo per ammazzar i	
donne .	173	pulici .	175
A conoscere se il vino ha den-		Rimedio a chi hauesse man-	
tro acqua .	173	giato .	175
Modo di far aceto in pani il-		Modo di acconciar i fonghi,	
qual si puo portare ouun-		che si possano mangiar sen-	
que si vuole senz'alcuno .		za pericolo .	175
a carte .	173	Rimedio alle morsicature	
Modo di fare aceto di gra-		delle vespe , e dell'api .	
na .	173	a carte .	175
A far aceto rosato .	173	Per far che le donne partori-	
Preseruatiuo per tempo di		scano presto .	175
peste, & contra qualunque		Altro rimedio a chi hauesse	
veleno, & a morsicatura di		mangiato fonghi .	176
can rabbioso .	174	Secreto per cacciare i por-	
		ri .	

T A V O L A

- ti. 176
 Per restringere le gengiue & fermare i denti. 176
 Per leuare il dolor da i denti. 176
 Per far negri i capelli. 176
 Rimedio alla disinteria & flusso del stomaco. 176
 Per far nascer i capelli. 176
 Per ammazzare i caroli de i denti, e per leuare il fetore da i denti. 176
 Per guarir caualli bolli. 176
 Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che non ui son assuefatti. 176
 Rimedio al morso de serpenti. 176
 Rimedio per quei che sputano il sangue. 177
 Rimedio a i vermi de fanciulli. 177
 Rimedio al flusso. 177
 Rimedio per quei che hanno flusso d'orina. 177
 Rimedio per quei che non possono ritener il cibo, ma di continuo vomitano. 177
 Rimedio accioche le formiche non vadano su le piante a mangiar i fichi. 177
 Per far negri i capelli. 177
 Al dolor de i denti. 177
 A far morir i pedocchi & altri animalletti che guastano le herbe ne gli orti & a carte. 177
 Rimedio alla sordità. 177
 Rimedio alle morficature de i scorpioni. 177
 Rimedio che il Sole non ti nuoca, dandoti sopra la testa quando fai viaggio. a carte. 178
 Rimedio alla raucità. 178
 Rimedio per quei che non possono orinare. 178
 A far vna pasta per pigliar oche & anitre saluatiche, & altri uccelli. 178
 A far che i cani non diuen-
 no rabbiosi, & rimedio se fossero diuenuti rabbiosi per esser stati morficati da altro cane rabbioso o lupo rabbioso. 178
 A far che le mosche non molestino i cani. 178
 Rimedio a cani quando sono molestati da pulici. 178
 Rimedio per purgare i cani quando sono amalati. 179
 Rimedio per li cani che hanno rognia. 179
 A cauar i porri che vengono sopra le mani. 179
 A far bianchi i denti. 179
 A leuar il dolor delli occhi. a carte. 179
 A chi fosse morso o insaliuato dalla salamandra. 179
 Rimedij a chi fosse morficato da

T A V O L A

de con rabioso.	180	capo.	182
Rimedio a chi hauesse beuuto sanguisughe.	180	A guzzir le labra della bocca guaste per il freddo.	182
A chi fosse morsicato dalla tarantola.	180	A guarire le mani guaste dal freddo.	182
Rimedio a chi fosse morsicato di animal velenoso.	180	A macinar l'oro l'argento.	182
A scacciar ogni animal velenoso di casa.	180	a carte.	182
Ad ogni veneno beuuto o mangiato.	180	A far il verderame.	182
Lantidoto che vsaua il Re Ni comede accioche niuno veneno li nocesse.	181	A far indico bono e bello.	183
Secreto che i scorpioni non trafiggano.	181	a carte.	183
Secreto che le vespi, & le api non trafiggano.	181	A far pasta d'ambra neta per far pater nostri.	183
A far aceto forte in quella quantita che tu vuoi.	181	A contrafar le perle che pa- reranno naturali.	183
Secreto contra ogni malia & incantesmo.	181	Ad improntar medaglie di ri- lieuo con draganti.	184
Secreto contra i fulmini & tempeste.	181	A far pasta per gittar meda- glie.	184
Secreti da far disperdere la felce ne i campi.	181	A far medaglie e figure di ri- lieuo con colla di pesce.	184
Secreto di far mollicino il li- no come seta.	181	a carte.	184
Secreto per conseruar i frut- ti che non cadano prima che siano maturi.	181	A far color, verde, rosso, gial- lo, e turchino, senza cor- po, per scriuere.	185
Secreto che le martole e foi- ne non mangiano le gali- ne.	181	A fare pezzetta morella per miniare o scriuere.	185
Che le galline non saranno mangiate dalle volpi.	182	A far vn'altro color paonaz- zo.	186
A guarir subito il dolore del		A far pezzuola verde per mi- niare.	186
		A far verde bello.	186
		A cauar olio del talco artifi- ciosamente.	186
		A far parer d'argento ogi metallo.	186
		A pigliar molti pesci.	186
		A far vna pietra cōposta ch	186

T A V O L A

- bagnandola con lo sputo
farà fuoco . 188
- A far vna pelle bianca con
macchie negre in color di
leopardo o di pantera, & i
capelli bianchi negri. 188
- A far olio di noci mulate
bno . 188
- A far olio di spigo . 188
- A far olio di storace . 189
- A far olio di benzoi . 189
- A far olio di laudano buonif
simo . 189
- A far olio di fiori di nanci
& altri fiori odoriferi. 189
- A far vn profumo e presto in
vna camera doue fosse vno
infermo . 190
- A far profumi per bruciar in
camera . 190
- A far poluere di cipro fina &
odorifera . 190
- A macinar l'ambracan. 190
- A far pater nostri odorife-
ri. 191
- A far moscardini fini bianchi
rossi . 191
- A far la canfora contrafar-
ta . 191
- A far che i peli della barba
& i capelli non cadano, &
a fargli rinascere se fossero
caduti. 191
- A mandar via i peli. 191
- A far negri i capelli o peli ca-
nuti . 192
- A far che li capelli canuti di-
uentino negri. 192
- A far i capelli rossi esser
canuti. 193
- A far nascer i capelli . 193
- A imbianchir i capelli all'om-
bra senza Sole, che diuen-
teranno bianchi e lustrico
me argento. 193
- Pasta morbida come pomata
per lauari le mani . 194
- Pomata bianca, fina, odorife-
ra, e da Signori. 194
- Vn'altra pomata in modo di
vnto, laqual gioua molto a
vngere le rotture di boca
di naso, di mani. 195
- Vn'altro vnto miglior di que-
sto approuatissimo . 195
- Rimedio a chi ha debil sto-
maco . 195
- A chi non potesse ritener il
cibo nel stomaco. 195
- A far vna carnagion bianchis-
sima e vera . 195
- A schiarir e nettar il viso da
ogni macchia . 196
- A mandar via le volatiche,
ne i pñi, o altri segni. 196
- A mandar via le lentigini dal
viso, e presto. 197
- A mandar via li goffi che na-
scono per lo viso. 197
- A mandar via le volatiche. 197
- A mandar via i calli . 197
- A mandar via i porri. 198
- A far lettere di rilieuo d'oro
e di argento . 198
- A dis-

T A V O L A

- A disegnar vn'impresa, o arma, o altre cose, sopra vna viola o rosa. 198
- Sopra da mandare via ogni macchia da i panni. 198
- Per le macchie vntuose. 199
- A mandar via le macchie dal panno scarlato, o veluto senza pdersi il colore. 199
- A mandar via le macchie da vn drappo di seta bianca, o cremesina. 199
- A lenar vna macchia d'vn panno di lino o di lana, di inchiostro, ouer di vino. 199
- A far ritornar il color dal panno che l'hauesse perduto p lauar via vna macchia. 200
- A far acqua per mandar via ogni sorte di macchie da vn panno colorato. 200
- A mandar via mosche, ragni, scorpioni, & altri simili animali di casa. 200
- Contra le zenzali. 200
- Secreto raro per mandar via i panni o calli. 201
- A mandar via olio o grasso senza bagnar il drappo. 201
- Saponi da barbieri fatti in più modi, e di diuersi odori. 201
- A componer li odori nel sapone per far balle da barbieri. 202
- A far saponetti bianchi. 202
- A far palle semplici. 202
- A contrafar ogni sorte di foglie verdi che parranno naturali. 203
- A far vn stucco di carta pestata per stampar nelle stampe concave. 203
- A dar vn bel lustro alle figure dipinte. 203
- A far vna vernice che subito data sarà secca. 203
- A far vn liquor che si vfa dar per vernice sopra le figure. 203
- A far vna sorte di acqua verde chiara. 204
- A ritrar vn disegno fatto stampa, cō sapon nero. 204
- A nettar i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia. 204
- A far rose e fior di ogni sorte bianchi, rossi, verdi, gialli, e incarnati. 204
- Acqua che fa bianchi i denti. 204
- A far nascer arbori d'ogni sorte. 204
- A indolcire l'oliue in breue col ranno. 204
- Il vero secreto, & ordine che si tien a far l'azzurro oltramarino vero ad ogni paragone. Et prima a fare il pastello forte per incorporarlo dentro il lapislazuli, e per ricauarlo al tēpo suo quando ti piace. 204
- A far il secondo pastello più dolce.

T A V O L A

dolce per far l'azzurro ol-
tramarino. 207
purificar l'olio di seme di
lino per far l'azzurro oltra-
marino. 207
far la lessia per far l'azzur-
ro oltramarino. 208
come vuol esser il vaso do-
ue si mettono l'acque con
che si laua li azurri oltra-
marini. 208
la prima parte a conoscer la
virtù e bontà del lapislazuli.
209
che modo si calcina la pie-
tra del lapislazuli per ma-
cinarla. 209
modo di cauar l'oro dal
lapislazuli, poi che e maci-
nato. 210
come si fa il liquore col
qual si macina il lapislazuli
per far l'azzurro oltrama-
rino. 210
che modo si macina il la-
pissazuli sul porfido, e del
li suoi segni. 211
Come si incorpora il lapisla-
zuli, poi che egli è maci-
nato, nel pastello. 211
Come si caua l'azzurro fuora
del pastello. 212
Di che colore s'no li azurri
quando esceno dal pastel-
lo, e che segni dimostra-
no. 213
che modo si lauano & pu-

rificano li azurri come so-
no fuor del pastello. 213
A voler perfettamente puri-
ficar li azurri con torli di
voua di galline. 213
Come si colano azurri poi
che sono purificati, netti,
& lauati. 214
A far il sapon negro da pin-
ni, con tutti li suoi segni
che dimostra e che fa nel
bollire. 214
Segni che fa il sapon nel cuo-
cere, se egli è troppo for-
te, dolce, o liquido, o bian-
co. 216
A mandar via la tigna. 218
Acqua da rognà nobilissima,
& approuata. 219
Rimedi per lo scotato di fuo-
co, o d'acqua. 219
A far vnto per far bella salda-
tura. 220
In vn'altro modo per scota-
to di che sorte si sia. 220
A far pillole di trementina
secreto raro. 220
Elettuario di spin ceruino,
cioè giulebbe solutino, mi-
rabile anco per li dolori
delle gotte. 221
A far l'indoratura che si dà
sopra i corami che paiono
di oro, e dandola sopra di
argento lo fa parer di oro
& il simile sopra il vetro.
a carte. 221

Olio

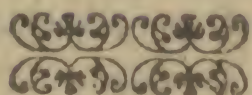
T A V O L A

Olio prouato & buono con
tra il vel. no. 222
Ricetto all'ardore di orini p
fettissima, e prouata piu
uolte. 222
Acqua di mirabil virtù a ri-
tornar la luce de gli occhi
a chi l'hauesse debilita o
smarrita. 223
A leuar il sangue sparso ne li
occhi per scesa, o per altra
simil causa. 223
A leuare il giallo dalla fac-
cia quando tal colore fos-
se causato per lo fele spar-
so. 223
A chi fosse caduto a caso al-
cuna cosa ne l'orecchie p
farla facilmente vscir fuo-
ra. 223
Al dolore de i denti. 223
A far cader il dente che dole
da se stesso, senza adope-
rar ferri. 224
Elettuario ilqual conserua la
memoria, rischiarà la vi-
sta, & conforta lo stoma-
co. 224
Per far che i capelli non ca-
dano dal capo, ne i peli dal
la barba. 224
Vnguento per tigna. 224
A scacciar & uccidere i pidoc-
chi & le lendini che ven-
g no al capo. 225

Facilissimo rimedio per chi
non volesse pigliare niem-
te per boca, a farlo andar
del corpo, e sudar che le
manterà & aiuterà, viver
lungamente sano. 225
A sanar color che patisco-
no il mal della milza. 225
A mal di fianco. 225
A chi non potesse orinare. 225
A chi fosse rotto nelle par-
ti da basso per hauer fatto a
cuna gran fatica. 225
A leuar il dolor, e quasi gua-
rir le gotte o podagre. 225
Alla podagra calda. 225
Acqua mirabile & buona
diuerse infermità. 225
A chi hauesse perduto il so-
no per doglia eccessiua o
resta, o per altra simil cau-
sa. 225
A chi hauesse le mani o i piedi
di rotti per hauer patito
freddo. 225
A saldare le fetole o rotture
della bocca. 225
Acqua da lauar le mani. 225
Acqua nobilissima, facile
farsi, e di poca spesa, laqua-
le è buona a lauar il viso, per
conseruarlo sempre a vi-
modo. 225
Per leuar le crespe dal vo-
to. 225

I L F I N E.

DEL R. D. ALESSIO PIEMONTESE.



P A R T E T E R Z A.

Rimedio per lo flusso di sangue efficace.



Piglia vn narancio, & leuando-
li vna parte della scorza falli
vn buco dentro, & empilo di
grasso di becco, poscia ricopri-
lo con la medesima parte del-
la scorza che ne leuasti, &
ponilo sotto le braccia a cuoce-
re, e come è cotto leuali tutta
la scorza, & mescola bene il resto, cioè il pomo con
il grasso, & fa collocare l'infermo appresso al fuo-
co, & con quello ungili il filo della schiena, & facen-
do questo quattro o sei giorni vna volta al dì sarà li-
berato.

Rimedio alle hemorroide.

Piglia frondi di caprifichi, & fanne poluere, & ungi-
mentale con olio commune, poi mettiui suso della detta
poluere, & si seccheranno. Il medesimo effetto fa l'aglio
cotto & mescolato con sapor molle, ungendo con
ello l'hemorroide.

Gg

Acqua

DE SECRETI

Acqua che leua le macchie dalla faccia,
& fa bella la pelle.

Piglia fiori di sambuco, finocchi, & ruta, v
di, parti vguali, & fanne acqua a lambicco, & c
quella lauata ogni dì la faccia, & vederai effetto
rabile.

Rimedio per vna persona che hauesse
la faccia leprosa.

Piglia solfo, & canfora ana oncia una, mirra, & c
censo ana onc. meza, e fanne poluere sottile; poi pig
libra vna d'acqua rosa, & metti insieme ogni cosa
vna carrafa, & mettila al sole per tre giorni ben tur
ta, dopò con quella lauati la faccia ogni giorno, e pre
guarirai.

Rimedio alle varole che vengono so-
pra la faccia.

Piglia suco di cauoli ben colato oncia una, aceto fo
te oncie due, vin vermiglio potente oncie due, & mesco
lali insieme, & ogni mattina bagnati la faccia con u
pezza bagnata del detto liquore, & poi lasciala asci
gare da per se, & in pochi giorni guarirai.

Rimedio per lo mal de gli occhi.

Piglia orina di fanciullo vergine & vin bianco, & c
falli bollire in vna pignatta nuoua con ruta & rai
di finocchio, e di questa decottione metti ne gli occhi
che è perfetta.

Al

Al medesimo.

Piglia rime di ruta, di finocchio, & di rouede, an.
anpulo uno, & pestandole con due sassi viui cauane
sucro e ponilo in vna carrafa al sereno; e quando tu
vedrai che'l sia fatto chiaro, notalo in un'altra carra-
, & con bambace mattina e sera mettine negli occhi,
& ti guariranno.

Acqua preziosa per mal di occhi.

Piglia verbena, bettonica, celidonia, ruta, eufragia,
lero montano, radici di finocchio, garofoli, & aloè epa-
co, ana dramme tre, canfora & tutia preparata, ana
uncie due, & vin bianco buono oncie venti, & falli di-
stillare a lambicco, & vsa l'acqua che n'uscirà a gli oc-
chi, & vederai effetto mirabile.

Rimedio a gli occhi lagrimosi.

Pigliaruta secca, & falla bollir nel mele, & cō quel
o vngiti gli occhi, & presto guarirai.

Altro rimedio a gli occhi lagrimosi.

Piglia sucro di radici di piantagine, & con quel-
lo lauati gli occhi spesso, & ritrouerai ottimo ri-
medio.

A gli occhi riscaldati, & lagrimosi.

Piglia rose, e falle bollir in acqua, tanto che l'acqua
si consumi il terzo, & con quella lauati gli occhi otto o
dieci volte il giorno, & non ti lagrimaranno, & guarir-
anno della loro effocatione.

Rimedio al sangue che viene ne gli occhi.

Piglia aloè & appio, & pestagli, & incorporali con
latte di donna, & ponili sopra gli occhi sanguinosi, &
lo trouerai ottimo rimedio.

Gg 2 Per

DE' SECRETI

Per chiarificar gli occhi.

Piglia vin bianco buono, & ponili dentro ruta verde a molle, & beuilo caldo, & poi mangia la ruta, & grandemente ti giouerà.

Per restringere le lagrime de gli occhi.

Piglia acqua rosa, suco di absintio, di boragine, di piantagine, di edera terrestre, & di liquiritia, ana oncie due, & insieme falli cuocere in un uaso di uetro & poi colali, & ponine due volte ne gli occhi & guarirai.

Acqua perfetta per gli occhi.

Piglia acqua rosa, acqua di finocchio, & acqua di ruta, ana oncia una, & mescolale insieme, poscia aggiungi vn poco di zucchero fino, un poco di tintia preparata e poluerizata, e il chiaro di vn' ouo fresco, e battili insieme tanto che siano spumosi, poi lasciali schiarire, & vsane a lauarti gli occhi, et uedrai effetto mirabile nel sanarti.

Vnguento mirabile ad ogni infermità di occhi per qual cagione si voglia.

Piglia ambracan, et aloè ana grani diciotto, canfora veriderame, et acqua rosa ana meza dramma, tutti preparata oncia meza, butiro fresco oncia una e meza dopoi polueriza le cose che deono esser poluerizate; poscia in vaso di uetro fa liquefare il butiro, et spiumalo non lo lasciando bollire; poscia mettiui dentro l'acqua rosa, dopo le polueri, et incorporaue bene, sempre mescolandolo fin che sia raffreddato. Se il mal procede dalla testa, facciasì la purgatione con le infra scritte pilole.

Si-

Siroppi p mouer il corpo . Piglia mel rosato, siroppo sticados e d'endiua, an. on. meza, acqua di melissa, di aglosa, et di cicorea, an. onc. una, e mescolali insieme.

Piglia pilole aureate, cocleate, et di iera, con agario, ana scropulo uno, diagridi granitre, et reubarbaro netto scropuli cinque, et fanne pilole.

Rimedio per gli occhi.

Piglia acqua rosa onc. tre, acqua di finocchio on. due, gualtaria, aloe, et zucchero candido ben poluerizati ana meza dramma mescola insieme, et con questa compositione bagnati gli occhi mattina e sera, et presto ti guariranno, guardandoti però dalle cose contrarie a tale infermità.

Rimedio per le mani il verno .

Piglia olio di mandole dolci oncie tre, seuo di becco di uccello oncia una, et cera bianca oncie due, et con fuoco lento alli incorporare mescolandoli bene, poscia aggiungi uincenza oncia una d'acqua d'angeli, et due grani di muschio, et mescolalo fin che sia freddo, et sarà fatto.

A guarire vna natta.

Piglia sal'armonico oncia una e meza, piretro euorbio, et salnitro, ana dramma una, et ponili infusione in aceto forte, poi con cera nuoua sofficiente, a lento fuoco, incorporali in un ceroto, et ponerai il ceroto sopra un coio di capretto, et non lo fare molto sottile, e lascialo sopra'l male fin che si distacchi da se, che sarà bagnato, et asciugalo, et stringi ben la natta, che uscirà fuori una certa acqua, poi rimetteli sopra il ceroto, et quando sarà secco cambialo, et se sarà duro, talche non si possa distendere, scaldalo vn po-

DE' SECRETI

co al fuoco, & così facendo in breue guarirai.

Vnguento prezioso per bognoni & altri
mali nascenti.

Piglia un vaso che sia capace almeno di quattro libbre di robba, & in quello poni cera nuoua & olio rosa una oncia sette, & dialthea meza oncia, & mescola bene insieme, & metti il vaso sopra il fuoco di carboni & fallo bollir pian piano. Et sappi che farà una gran schiuma, & crescerà suso, ma tu non cessa mescolarlo fin a tãto che sia calato giù, & che sia mancata la schiuma. Dopo laualo dal fuoco, & colalo in un' altro vaso, poi rimettilo nel uaso di prima, & di nuouo ritornalo al fuoco, & aggiungiui biacca oncie sei, & litargirio dorato oncie quattro, ben incorporati fra loro, & di nuouo ritornalo a far bollire, & mescolalo, perche ancora gonfiarà suso facendo gran schiuma, ma tu non cessa mescolarlo finche ben sia calato giù, e che la schiuma sia disfatta. Doppo questo leualo dal fuoco, & aggiungiui termentina oncie due & olio di balsamina oncie tre, & di poi ritornalo al fuoco, e mescolalo per vn quarto d' hora, fin che tu vegga che sia ben incorporato, & di poi leualo dal fuoco sempre mescolandolo fin che sia raffreddato, & così sarà fatto.

Vnguento da roгна perfetto.

Piglia termentina ben lauata in buon vino, onc. tre butiro, cerussa, & litargirio ana oncia una, & olio rosato oncie quattro, & fanne vnguento, e con quello vngiti la roгна, & in brieue ti guarirà.

Rimedio a qual si voglia dolore.

Piglia marrubio bianco, & fallo cuocere in olio d'oline,

ue, & pestalo bene, & ben caldo ponilo sopra'l luogo
del dolore, & giouaratti grandemente.

Elettuario prouato ad ogni infermità.

Piglia cinamomo eletto dram. quattro, spico nardo
dram. due, zucchero fino libra vna, foglie di rosmarino
secco in poluere dram. vna, e fanne vn'elettuario, &
vsalo, che è ottimo rimedio quanto altro si possa troua-
re, a opilatione, idropista, & ogni sorte di febre.

Vnguento perfetto ad ogni sorte di piaghe.

Piglia suco di bettonica, sangue di drago, olio d'oli-
ue, & suco di becco, parti uguali, & con fuoco lento fan-
ne vnguento, & vsalo da ogni sorte di piaghe, ch'egli
sarà ottimo rimedio.

Al medesimo.

Piglia grasso di gallina, grasso d'orso, midolla di bue,
& midolla di becco, an. onc. i. & a lento fuoco falli li-
quefare, & mescolali bene, dapoi colali con vna pez-
za sottile. Poscia ritornali al fuoco, & aggiungiui
uncie iij. di cera nuoua, & come la cera sarà liquefat-
ta, incorporauela, & aggiungiui sangue di drago, bo-
oarmeno, & mastice, poluerizati, an. on. i. e mescolauene
dentro bene, poscia aggiungiui onc. iij. del suco di tut-
te le infra scritte herbe, cioè, millefoglio, consolida mag-
giore, consolida minore, ane arco, arientina, bettonica,
rinoglosa, herba epatis, urtica, saluia, & ruta, & in-
corporauelo bene, poi di nuouo aggiungici mirra, aloè
epatico, & garoffoli ben poluerizati, ana onc. i. & tre
uoci di cipresso anco esse poluerizate, poscia mescolalo
così a fuoco tanto che sia ben incorporato, et vltima-
mente aggiungiui vn poco di zaffrano, et incorporauelo.

Gg 4 lo

DE' SECRETI

lo bene fin che sia raffreddato, & sarà fatto.

Rimedio per lo mal della pietra.

Quando la Luna è piena, piglia una lumaca nuda rompile la testa, & ui trouerai dentro una pietra bianca, pigliala, & falla in poluere, et beuila in un poco vin bianco; et ti giouerà molto.

A conseruar la vita.

Piglia reubarbaro, agarico, et aloè epatico, ana dramma vna, et spiconardo scropulo uno, tutti ben poluerizzati, et questo sia vna uolta il mese.

A far poluere per li denti.

Piglia sangue di drago, incenso, et pietra sanguinea; ana dramme i. garofoli, cannella, et macis, ana dramme tre, sandali rossi, et coralli rossi ana dramme quattro, sandali citrini et poluere di pilatro ana dramme due, allume di rocca, spiconardo, grana de i tintori et balausti, ana meza dramma, et tutte queste cose siano ben poluerizzate et passate per setaccio, et conserua questa poluere in vn uaso di uetro, et usala fregarti i denti, che ti li conseruerà, et mondificarà, et incarnarà le gengiue.

Vnguento da rogha buonissimo.

Piglia termentina oncie tre, e leualo tanto che faccia bianca; poi piglia oncie tre di sal ben macinato et incorporalo con la trementina, poi aggiungiui il rosso d'un'ouo fresco, olio di oliue et butiro fresco ana oncie due, et il succo d'un narancio brusco, et incorporau ben'ogni cosa, poscia aggiungiui cera nuoua et biacca ana oncia una, et ponilo al fuoco, et fallo bollir leggermente, et faui incorporar ben'ogni cosa, dapo-
liena-

ualo dal fuoco, ma non cessar di mescolarlo fin che
freddo, et sarà fatto.

Rimedio allenfiatura della lingua.

Piglia absinthio, et fallo in poluere, et incorporalo
in mele, et mettilo sotto la lingua, et ti leuera il do-
lore.

Rimedio alla strettura del petto.

Piglia il polmone d'una volpe, et fallo seccare in un
forno, et fallo in poluere, et pigliane ogni mattina un po-
co con vin bianco, et giouera mirabilmente.

Rimedio per far la voce chiara.

Piglia appio et uerbena et fanne suco, et beuine spes-
so a digiuno, et ti fara la uoce chiara.

Al medesimo.

Piglia liquiritia, issopo, et irios ben poluerizati, et
beuine spesso la mattina a digiuno con un poco di vin
bianco, et assai ti giouera a far buona uoce.

Per confortar il zibetto, il che è cosa mirabile.

Piglia fele di bue uecchio et acqua rosa, ana libra
una, e incorporali ben insieme, dappoi aggiungeti una
dramma di aloè, et meza dramma di garofoli ben pol-
uerizati, et fa bollire ogni cosa in una pignatta, fin che
sia consumata tutta l'acqua, poscia aggiungi meza
dramma di muschio buono, et incorporauelo benissimo.
riponilo in un uaso di uetro, e uedrai un'isperimento
bellissimo.

Alle lentigini & rughe del uolto.

Piglia fel di capra, e farina di lupini, e mescolali in-
sieme, e la sera quando uai a dormire ungitene la faccia,
et la mattina lauatala con acqua nella qual sia bollita
crusca

DE' SECRETI

crusca e facendo questo spesso uolte, la faccia ti si fa bella e netta .

Al medesimo .

Piglia olio di tartaro parti due, et acqua vita par una, & incorporali insieme in vn' ampolla , e quando vuoi vsare, lauati la faccia con uin bianco , poscia asciugala e ungiti col sopradetto liquore , ti farà la faccia bellissima .

A far acqua di tartaro .

Piglia tartaro di vin bianco , & inuolgilo in una pezza bagnata , dappoi mettilo sotto la cenere, calda & lascianelo star per una notte , poscia metti il detto tartaro in vna rescica in acqua tepida , & ne uscira vna certa acqua , la qual fara l'acqua del tartaro & ha gran virtù , però conseruala in vn vaso di vetro .

A far latte vergine per la faccia .

Metti vn boccal d'aceto bianco forte in vna pignattina , & mettili dentro oncia una di litargirio d'argento ben macinato, & falli bollir tanto che mezo l'aceto si consumato, poi colalo per feltro , & conserualo in vn' ampolla . Poi piglia acqua rosa oncie dieci , & mettili dentro allume iameni , & olio di tartaro ana oncia vna, & dramme due di borace, & falla bollire in vna pignattina , dappoi colala , & conseruala in vn' altra ampolla . Et quando la vuoi adoperare, pigliane una goccia dell'una ampolla, & vna goccia dell'altra su'l palm della mano, & farassi come latte , col quale ungendoti la faccia, da quella scacciarai le lentigini, rughe, peli e segni, & la farai bella & lustra .

Rime-

Rimedio al dolor de i denti.

Piglia suco di pomi granati acetosi & sale, e mesco-
insieme, et falli scaldar bene, & mettime sotto al den-
che ti duole tanto caldo quanto la poi sofferire, et
andamente ti gionera.

Al medesimo.

Piglia ossa di dattoli, et falli scaldare, et caldi quan-
ti puoi sofferire, ponili sotto il dente che ti duole, et
sai ti gionera. Ouero piglia suco di pastinaca caldo, et
quello lauati il dente fregandolo con esso, et ti mi-
gara il dolore. Ouero fa cuocere hissopo nellaceto, oue
radici di iusquiamo, et ponili sotto il dente che ti duo-
le et mirabilmente ti leuera il dolore.

A far che i peli cadano, & piu non rinascano.

Piglia oripimento mescolato con aceto, et ungi il luo-
go, dal qual tu vuoi che cadano i peli, che subito cade-
ranno, et piu non ui rinasceranno. Il medesimo fara la
grima della uite tagliata, mescolata con olio di
uine.

A far color d'oro per indorare.

Piglia aloè epatico libra una, rasina libre due, et
olio di lino sa ben cotto libre tre, et ponili al fuoco in v-
asche pignata, et mescolali bene, et poi colali con una pez-
za di lino, et riponili in vaso ben coperto, et conseruali,
e ti faranno bel color d'oro.

Modo d'inargentar qualunque metallo

& durarà molto tempo.

Piglia mez' oncia d'acqua forte, et un scropulo, d'ar-
gento uiuo, et un poco di tartaro di uin bianco, et un
poco di sale, ponili in un uaso, et falli incorporar in-
sieme

DE' SECRETI

sime su la cenere calda, et con questa compositione
trai in argentar qualunquc metallo tu uorrai, et dur-
ra molto tempo.

Il modo di far l'acqua balsamina.

Piglia trementina libre otto, incenso oncie due, ale-
epatico oncia una, mastice, garofoli cinamomo, noci mu-
scate, cubebe, et gomma eleme, ana oncie cinque, et og-
cosa ben poluerizata, et mescolata insieme fa distillare
lento fuoco a lambiccio di uetro.

La prima acqua che vscirà, sarà chiara come acqua
di pozzo, la seconda sarà piu colorita che la prima,
le nuotara sopra, et la terza sarà anco piu colori-
ta che la seconda, e spessa come il mele, e hauera tutte
uirtu del balsamo. La prima si chiama acqua di bal-
samo, la seconda si chiama opobalsamo, e la terza
si chiama balsamo artificiale. La seconda, posta nel na-
uacuo a la reuma, conforta il ceruello, et chiarifica la
vista, et ungendone il capo conforta la memoria et tut-
ta la uirtu dell'animo, et ungendo il corpo con la prima,
con la seconda, gioua alla debilita de i nerui.

A far buono ipocrasso.

Piglia cinamomo oncia una, gengeuo dram. sei, ga-
rofoli, grana paradisi, cordamomo, pepe, ana dramme due
macis, galanga, zedoaria, noci muscate, ana oncia una
et tutte poluerizate, et boccali tre di buon uin bianco
et tanto mele et zucchero che basti, et se u'aggiung-
rai un poco di poluere di rose rosse, e un poco di zaffra-
no, sarà buonissimo.

A cōseruation di color che visitano gli appestati.

Tiene in bocca radici di bedegar, o di filipendula, o
dittan-

uamo, o di zedoaria, la mattina auanti che tu esca di
i mangia una noce, quattro fogli di ruta, & un fico
ro con un poco di tiriaca, & sarà ottimo rimedio
tra la peste.

A far pillole perfette per lo stomaco,
& per lo capo.

Piglia aloe epatico oncia vna, diagridi, turbit, aga-
o, & colocintida, dramme due, mastice dramme tre
barbaro, mirabolani citrini, ebuli, irios, prassio, & fi-
ebio ana dramma vna, cinamomo, macis, cilobalsa-
spico, assaro, zaffran, garofoli, noci muscate, seme di
a, silero montano, eufrasia, cubebe, et mirra, ana me-
dramma. Pestatutte queste cose sottilmente, & con
poco d'acqua di peonia, un poco di uin bianco buono,
vn poco di sciroppo disticados incorporale, e fanne
llole, e quando tu le vuoi pigliare per la testa, pigliale
mattina due hore innanzi al desinare, & quando le
vui pigliar per lo stomaco, pigliale la sera quando vai
a dormire, & sono di mirabil virtù.

A far pillole contra la peste.

Piglia mirra oncie due, aloe epatico, & zaffarano
oncia vna, & dissoluili in acqua vite, & dapoì cola
et nella colatura metti polueri di pimpinella, et di be-
ica ana oncia meza, & camedrios poluerizato oncia
z, & fanne pillole formate con oglio di pomi di man-
gora, & pigliane la mattina a buon'hora, o la sera
ndo vai a dormire. Queste son dette pillole gloriose,
conseruano l'huomo da ogni apostema, da febre, da
copi, et da ogni alteration di core, tardano la uechez-
& la bianchezza de peli, danno allegrezza all'an-
mo,

DE' SECRETI

mo, fanno buon stomaco, & purgano le interiora da
te le superfluità, & humidità, scacciano la ventosità
vogliono contra il catarro, & prolungano la vita, &
no di tanta virtù, che e incredibile a pensarlo.

Per far orinar la pietra.

Piglia trementina oncia vna, e semēza di nespoli,
di finocchio ana dramma vna in poluere, & incorpor
bene insieme, poi piglia questa compositione con zuc
ro, & con brodo caldo, & vedrai effetto mirabile.

Rimedio a chi fosse trafitto da scorpioni.

Fa gocciar nella pontura del scorpione due o tre go
cie di latte di fico, e subito ammazzerà il ueleno,

Alle ponture delle vespe, & api.

La malua psta, & posta sopra il male subito le
lenfiagione. Le mosche similmente pestate con alqua
to di fango sanano di subito.

Alle ponture di ragno.

Piglia cenere di legno di fico con sale trito sottilm
te, & ponilo sopra la pontura, & sanarà presto. Ou
bagna il luogo ponto con decottione di malua, e gua
rai, simile effetto anchora fara l'acqua marina.

A chi hauesse mangiato rospi, o sian botte
suo saluo, che scompisciano, che e mortale.

Prima facciasì uomitar la uelenato dandogli ogli
oline, & aceto inacquato, & fatto il uomito, più uol
gli dia a bere copiosamente uino negro grande, e due a
di radice di canna, facendolo correre sforzatamente
accioche si tolga dalla pigrizia grāde, che iduce tal

A guarire le fessure delle calcagna.

Piglia draganti, & galbano parti uguali, & fa
polue

P A R T E I I I .

uere, poi piglia cera nuoua, oglio uiolato, & a
seuo di capra, o di bue, & falli diliguare al fuoco
attili le poluere dette, & fanne unguento, & u
cagna, che presto guariranno.

A guarire i caroli che vengono sopra la ver-
ga a gli huomini, & nella natura
delle donne.

Piglia allume di rocca oncia una, uerderame oncia
za, acqua de ferrari tanta che basti, & metti ogni co
in un uaso di uetro, & falle bollire per due hore, poi
la detta acqua, & serbala in un uaso, & adoprala a
bisogno che sanerà presto.

A sanar subito vn caual ripreso.

Piglia una cipolla, & pestala, poi mettila a molle in
to forte per un pezzo, poi toglì detta cipolla pesta,
così imbenerata d'aceto fa che l'cauallo la inghiotti-
poi toglì l'aceto che sarà rimasto nel uaso, doue l'hai
benerata, & sbrossali benissimo dentro alle narici,
subito si sanerà.

A guarire il mal dei vermi a i caualli.

Piglia herbe agrimonia una buona brancata, & fa-
mangiare al cauallo amalato del mal del uermi la
ttina per tempo, poi fallo stare fino a hora di nona
za mangiare, & facendo questo quattro ouer cinque
mi si sanerà.

far orinar vn cauallo che non potesse orinare.
Dagli dà bere acqua calda, cioè più che tepita, & su-
o orinerà.

A sanare la inchiodadura a vn cauallo.

Falli leuar il chiodo, e nettato benissimo il piede, fagli
far

DE' SECRETI

far una fossietta con la frossina, o ferro tagliete, fin sopra il uiuo, done il chiodo l'ha toccato, poi empie la detta fossietta di rasa di pino, habbi poi un ferro affocato, e ponilo sopra un poco di bambace, & fallo ferrar ben & caualcalo, che non temerà un pelo.

A far buon' unghia a vn cauallo.

Piglia sterco di buc, & stemperalo con aceto a modo d'empiaastro, & la sera con quello caldo empiastrali il piede legandoli sopra un straccio accioche si mantenga il caldo tanto che operi, & in brieve tempo farà buonissima unghia.

A conseruar il viso senza crespe.

Piglia una padella di ferro nuoua, & mettila al fuoco, & quando sarà ben calda, sbrossala con uin bianco buono, & profumati sopra essa molto bene il uolto poi asciugatilo con panni sottili, & bianchi dapoï piglia ancora la detta padella, & di nuouo mettila al fuoco, & ponui suso un poco di mirra, & profumati il uolto un'altra uolta, ma stà ben coperto che il fumo non habbia uscita, poi inuiluppati il uolto, & ua a dormire così, & questo bisogna fare ongi quindecì giorni una uolta. Ancora se uoi mantener ti la carne morbida, fresca, ungiti una uolta il mese con oglio di mirra il uolto la sera quando vai a dormire.

Ceroto ouer vnguento dilicatissimo per mantener bello il viso, affottigliar la pelle, & far scendere la carne morbida da vfar la sera quando si vā al letto.

Piglia grasso di pollo netto once sei, farina di fauie tre, allume di rocca oncia una, uerderame oncia una, &

incorporali bene insieme, & mettili in vna pignatta noua inuetriata con tanta acqua che distemperi ogni cosa, & falli bollire a lento fuoco, tanto che si consuma l'acqua. Et mentre che bolleno rimenalì bene, accioche s'incorpori ogni cosa insieme. Poi leualì dal fuoco, & lasciali raffreddare, che saranno come vn vnguento. Et quando vai a letto piglia di detta mistura quanto sarebbe vna noce, & distendila per lo viso, & per lo collo utilmente, poi la mattina lauati con acqua lambiccata, che ti farà il viso polito e bello.

Guarire il viso enfiato, & guasto per hauer fatto qualche strano scorticatoio. Et questo auuiene solo quando il solimato non è buono.

Piglia herba semprenua, & fanne suco, & d'esso bannati il viso due o tre uolte il giorno, & guarirà presto. Il simile potrai fare col suco di porcellana. Ma quando auesti troppo guasto il viso, piglia quaranta o cinquanta torli d'uoua, & mettili nella padella ad un buon fuoco, & cauane l'oglio, & con quello ungiti il viso che tornerà più che prima bello.

A conoscere se il solimato è buono ò nò, dico s'è fatto con arscenico, ò senza.

Piglia quanto sarebbe un cece di solimato, di quello che comperasti, & buttalo su le brace accese, se sarà buono arderà, & farà fiamma azurra, & se farà altro colore non sarà buono. Et questo è bellissimo secreto.

A leuar le lettere dalla carta.

Piglia salnitro, e uetriolo Romano, ana libra una, & falli distillare, poi piglia una spongia, & bagnala in que

H b

sta

DE' SECRETI

Ha acqua, & con questa bagna la lettera che è su la carta, & facilmente la leuerai via.

Al medesimo.

Piglia poluere d'osso bianco, & gesso pesto, ana oncie due, & mescolali insieme, & stemperali con rosso d'uomo, & vngine le lettere, poscia lasciale così seccare, dapoi radi il luogo con vn temperatoio leggiermente, & rimarrà la carta bianca.

Per rinouar le lettere cadute, & vecchie.

Habbi gallette, & soppastale vn poco, poi ponile molle in vin bianco buono per vn giorno, & dapoi co in fuse distillale a lambicco, & con quell'acqua bagna gentilmente con vn poco di bambace le lettere, che si rinouaranno, & si potranno legger facilmente.

Acqua che mollifica l'auorio, & l'osso.

Togli aceto forte, & salua, & bollici dentro l'auorio ò l'osso, che si faranno tenerissime.

Al medesimo.

Piglia vetriolo Romano, & sale poluerizati sottilmente, & poneli in vn lambicco a distillare, & in quella acqua poni l'auorio, o l'ossa, & lascianelo star dentro per mezo vn dì, che diuenteranno molli. Dapoi ponili in succo di bieta saluatica per tre dì, & si faranno così tenere, che ne potrai far quel che vorrai a guisa di pasta. Et quando li vorrai indurire, poneli in aceto bianco forte, che si faranno durissime.

Secreto bellissimo da leuar i segni che si fanno a i schiaui sul viso accioche siano conosciuti.

E da sapere che quelli che si segnano con zifre, caratteri, o altre simil cose il viso, ò alcun' altro membro fa

no

in questo modo. Prima dissegnano quello che hanno
l'animo di fare nel luogo doue vogliono, poi con la lan-
cetta o con rasoio bene vanno minutamente tagliando
torno al disegno, in quel modo proprio che si fa quan-
do si vuol mettere le ventose ad alcuno. Et come hanno
tagliato, & che n' esca il sangue, pigliano della poluere
del fumo che s' adopra alla stampa, o carbon pesto sottil-
mente, & glielo fregano su molto bene, et cosi restano se-
gnati benissimo. A voler adunque leuar via quei segni
bisogna che di nuouo torni a ritagliar il luogo segnato
minutamente con la lancetta o rasoio, & come u' esce il
sangue, in cambio del carbone o poluere di fumo, ponui
sopra della biacca sottilmente poluerizata, o della fari-
na di frumento ben setacciata, & lascia uela cosi secca-
re, & vedrai che si smarriranno, & partirannosi tutti
i segni neri, o azurri che prima v'erano, & resterà il luo-
go, che non parerà offeso ne maculato in parte alcuna.

A far la pasta delle mele cotogne.

Piglia le mele cotogne, & mandole, & mentre che
le mondi gittale nell' acqua fresca, accioche non si fac-
ciano nere, dapoi mettile a cuocere, & lasciale cuocere
tanto che comincino aprirsi, poscia leuale dal fuoco, &
rompele bene, & falle passare per vn setaccio, poscia pe-
sa quelle che saranno passate per lo setaccio, & aggiun-
giui onze otto di zucchero per ogni libra di pomi che sia
ben pestato, & mescolauelo dentro bene, dapoi fa cuoce-
re la pasta, & dalle fuoco chiaro, ma non molto grande,
& mentre si cuoce non cessare di mescolarla, & quando
parerà ch' ella si spicchi dal vaso, ella sarà cotta, però le-
ualala dal fuoco, & mettila in piatti tondi, che siano pia-

H h 2 ni

DE' SECRETI

ni, & senza concauità, dopo questo mettila al Sole, fin
che habbia fatta la pelle salda, dapoi voltala, & con vn
coltello, & con vn poco d'acqua rosa valla acconciando
dall'altra banda, poscia tienla al Sole ancora fin che si
secca quella banda, dapoi conseruala.

A far la persicata.

Piglia persichi, e mondali, & mentre che tu li monda
ponili nell'acqua fresca, dapoi falli bollire fin che sian
teneri, poscia mettili sopra vn pāno di lino, tanto che c
lano dall'acqua, dopò pesali, et per ogni libra di persichi
dalli oncie cinque di zucchero, dapoi pesta li persichi b
ne nel mortaio, et poi aggiungiui il zucchero bē pesto, e
mescolali bene insieme, dapoi ponili al fuoco, & sempre
mescolali con vn bastone fin'a tātō che par che faccian
vn certo lustro, & che si leuino, & all'hora ponili sopr
vna tauola, & fanne pezzi come tu vuoi o grādi, o pic
cioli, & lasciali così fin che habbiano fatta la pelle di so
pra, dapoi voltali, & quādo ti parrāno secchi cōseruali.

Per acconciar i persichi intieri.

Prima fa il siroppo ben ristretto a ragione di libbre
tre per ogni cento persichi, poi monda li persichi, & ca
uagli le ossa, ma lasciali più intieri che tu poi, dapoi cuo
celi tātō che sian teneri, poscia mettili in vn vaso di ter
ra, & ponili sopra il siroppo caldo, & lasciali così tutta
vna notte, dapoi se'l siroppo ti parebbe troppo liquido,
tornalo a restringere, & lasciauelo suso fin che sia frea
do, dapoi mettili a seccare, & se non è buon tempo, nō li
leuare dal siroppo p tre o quattro dì, ma restringili ogni
dì il siroppo accioche non si guastino, dapoi cauagli fuo
ra, perche non vi potrebbero star più, & falli seccare.

Per

Per far il confetto de brignoni .

Prima fa il siroppo a ragione di libre due di zucche per ceto brignoni, ben purificato, dapoi falli cuocere etro, i brignoni per fin che siano arrappati, poi cauagli fora, et fa bollire un pochetto il siroppo; & gittalo co- caldo sopra i brignoni, et lasciali cosi tutta una notte la mattina falli restringere il siroppo, dapoi lasciauelo raffreddare, et mettili al sole a seccare, dapoi conseruali.

A confettar le brogne damascene .

Prima fa il siroppo a ragione di libre due per ogni cento brogne, ma che non siano troppo cotte, da poi mettiui dentro le brogne, et lasciauele fin che siano aperte, poscia mettile in vn uaso di terra, ee mettiui sopra il si- roppo caldo, et lasciauelo sopra hore vintiquattro , poi tornaui a restringere il siroppo, & come sono fredde ca- uale fuora, et falle seccare, ma se non fosse bel tēpo la- sciauele dentro due, o tre giorni, fin che s'acconci il tem- po, ma fra questo mezo restringiui il siroppo ogni dì, ac- cioche non diuentino negre .

Per far pasta di brignoni .

Prima metti i brignoni a bollire con un poco d'acqua ma mescolali spesso, accioche non si abbrucino, poi falli passare per lo setaccio, dapoi pesali, et dagli oncie quat- tro di zucchero per libra, dapoi metti gli insieme a cuo- cere sempre mescolandogli, fin' a tanto che sia consuma- ta tutta quella schiuma che gli vien di sopra, poscia ca- ua fuora la pasta e mettila cosi calda doue tu vuoi , & mettila al Sole per tre giorni, dapoi conseruala, et se fa- cesse muffa o acqua di sopra, di nuouo tornala a metter al sole .

Hb 3

Per

DE' SECRETI

Per far pasta di marasche.

Piglia le marasche, & leuale i picciuoli, & falle cuocere tanto con vn poco d'acqua che siano ben disfatte, ma mescolale di continuo accioche non s'abbrucino, poi scia falle passare per lo setaccio, & pesalo, & dalle oncie sei di zucchero per libra, et mescola ben la pasta co' zucchero, poscia mettila a cuocere, et valla sempre mescolando fin che non faccia piu schiuma, poi cosi calda mettila in vasetti di vetro, et tienla al Sole vn giorno, et due, dapoi conseruala, et se dapoi facesse acqua di sopra mettilo al sole qualche volta.

Per confettar le marasche.

Piglia le marasche, et tagliale mezo il picciuolo, poi pesale, et dalle oncie sette di zucchero per libra, del quale si fa siroppo molto ristretto, poscia mettiui dentro le marasche, et cosi lasciale fin che siano aperte, ma non troppo, dapoi mettile in vaso di terra, coperto d'un' altro uaso, & quello che cola ritornalo nel siroppo, & fallo ben cuocere, dapoi gittale sopra il detto siroppo caldo, et lasciale cosi due di, poscia torna a cuocere il siroppo, & mettili dentro le marasche, & se haueranno sopra schiuma leuale via, et lasciale cosi vn poco, dapoi accoccialene i vasetti di uetro, e mettiui sopra un poco di siroppo.

A far zuccata iscoperta.

Per far questa zuccata iscoperta che sia bella, bisogna aspettar il mese di Settembre, perche nel caldo non si puo far bella, & quando ben fosse il mese d'Ottobre non importarebbe. Piglia poi queste zucche grosse, et verdi, et falle in pezzi tanto grande quanto tu vuoi, & leuale ben la midolla, et il verde di sopra, poi piglia acqua

ua marina, ouero salata, se non puoi hauere della ma-
 na, & in quella mettile a molle per vintiquattro ho-
 re, dapoi leuale dall'acqua salata, e mettile nell'acqua
 dolce & fresca, & mutauì l'acqua due volte al giorno
 fin che l'acqua diuenti vn poco bianca, all'hora metti al
 fuoco vn vaso di acqua, & come bolle, mettiui dentro le
 zucche, & lasciauele bollir dentro per un quarto d'ho-
 ra, dapoi tornale a gittare nell'acqua fresca, et come so-
 no fredde, se elle vāno al fondo, sono ben cotte, ma se re-
 stano di sopra non sono ancora cotte, se ui faranno alcu-
 ni pezzi che non sian sodi, non ue li lasciare, perche nõ
 potrebbero pigliar il siroppo. Dapoi questo habbi appa-
 recchiato il siroppo ben purificato a ragione di tre pez-
 zi per due libre di zucchero. Come le zucche son cotte,
 mettile sopra un pāno ad asciugarsi, dapoi mettile in un
 uaso, et mettile sopra il siroppo caldo & quel giorno ri-
 stringeuelo suso due volte, et gli altri giorni vna volta al
 giorno fin' a cinque, e il quinto giorno falle bē cuocere il
 siroppo, et mettiuelo suso, et poi lasciale fin' a sei o otto
 giorni a uenire, et se facessero muffa, o altro icōueniēte,
 tornale a restringer il siroppo. Vltimamēte, quādo si vo-
 gliono adoperare, fa bollir il siroppo et faui bollir dētro
 le zucche un pocheto, et poi mettile in altri uasi, et met-
 tiui sempre suso alquanto del suo siroppo, tal che in quel-
 lo stiano a molle, & così le puoi mandar doue tu vuoi.

A far zuccata coperta.

Ma se vuoi far zuccata coperta, nel cuocere le zuc-
 che fa come e detto di sopra, poi piglia zucchero bē biā-
 co a ragione di una libra per ogni due pezzi, et fa il si-
 roppo ben purificato e ben cotto, & mescolalo forte fin

H h 4 che

D E' S E C R E T I

medesma ben biāco, poi mettiui dētro le zucche, & lascia-
uele un pochetto. poscia habbi preparata una tauola nel-
ta, et coperta di zucchero fino, et biāco, bē poluerizate
et caua i pezzi di zucca dal siropo a uno a uno et metti-
li sopra quella tauola, et uoltali nel zucchero, et poi la-
sciali raffreddare, et cō un coltello ualli leuādo piā piano,
ma ql dī che s'ha da coprire bisogna che faccia grā caldo.
Elettuario per uno che hauesse la uoce rauca, o-
uero lo stomaco indisposto.

Piglia penidiij oncia vna, mucilage di sebestēdi fīa
greco, & di seme di lino, ana mez' oncia, zaffrano drā-
ma una, fichi secchi pastosi & boni, minutamente triti,
oncie una e meza, mel uiolato oncia una, zucchero on-
cia una e mezza, et fanne elettuario & pigliane un' on-
cia la sera quando uai a dormire, & lascialo disfare in
bocca pian piano da se, & saratti molti utile.

Al medesimo.

Piglia uua passa, et anisi ana oncia una e meza, da
poi piglia anco radici di malua manipolo uno, et cauale
il legno di mezo come si fa alle radici di cicorea, et l'aua
le bene, et tagliele minutamente. Poscia piglia tre boc-
cali di acqua, & mettila al fuoco, et mettiui dentro una
libra di mele, & come bolle lenale la schiuma, & poi
aggiungiui le radici, et l'altre cose sopra scritte, & falle
bollire un pezzo, poi cola l'acqua, et beuine un mezo bic-
chiero ogni sera quando uai a dormire, ma prima falla
scaldare & in breue hauerai gran giouamento.

A far sapone per far belle le mani.

Piglia una libra di sapone, & taglialo minuto, &
mettilo a molle in un boccal d'acqua, et aggiungiui zuc-
chero

oro rosso oncie due, & mezo oncia di draganti, & da-
uilo a molle per un giorno, poscia mescolalo con un ba-
ne tanto che venga come colla depoi atopralo a la-
uare le mani, & ti le farà bianche, & pastose.

A far palle odorifere .

Piglia una libra di sapone ben rito, garoffoli, et iri-
n in poluere, ana oncia una, mettili in infusione in vna
bra d'acqua rosa per una notte, depoi aggiungi me-
za oncia di noci muscate ben poluerizate, et setacciate
scia pesta bene il sapone, & aggiungi meza oncia
di brace liquido, & due dramme d'olio di spico, &
mescolali bene, & farai una pasta, laqual non sarà
molto dura, & ne farai palle molto odorifere, le quali
come sarã secche si potranno dare ad ogni grã Signore .

Composizione di muschio & altri odori .

Piglia muschio & ambra, ana mezo scropolo, legno
noè un scropolo, e zibetto grani sei, et incorporali in un
scortarino con tanto olio di ben che basti, et metti la cõ-
posizione ne i buffoli, & usali che sarà cosa da Signori.

A far cosinetti di rose profumate .

Piglia bottoni di rose, & profumali con buon profu-
me, & per profumargli benefa a questo modo . Metti-
su'l fondo d'un setaccio, & coprili bene tal che non
espirino, poscia metti il uaso col fuoco, et col profumo
otto il setaccio . Depoi stendili all'ombra suso un pan-
no bianco, et spruzali ogni giorno una volta con buo-
na acqua d'angeli per quindici o vinti giorni continuo-
i, poi lascia ben seccar le rose così all'ombra, depoi ag-
giungi per ogni libra di rose oncia una di poluere di Ci-
ri, oncia una di sandoli bianchi poluerizati, dramme
due

DE' SECRETI

duedi poluere di garofoli, & muschio & ambra, an
grano uno, & mescola bene ogni cosa insieme, poscia
pi li cosinetti d'ormesino cremesino.

Moscardini fini.

Piglia zucchero fino & amito ben poluerizati, an
oncie quattro, & impastali con acqua rosa, nella qua
sia disfatta gomma arabica, aggiungendoui grani se
di muschio, dapoi asortiglia la pasta, & taglia i mo
scardini come a te pare.

Olio preciosissimo.

Piglia benzoi & laudano, ana dramme due, legn
aloè, cinamomo, & garofoli, dram. i. fiori di cetro, a
rosmarino di boraggine, e di buglossa ana manip. i. &
pesta ogni cosa, & mescolali con oncie quattro d'oli
di gelsomini, & libbre due d'acqua di naranci. dapo
metti ogni cosa in una boccia, & falla bollire in bagn
maria fin che sia consumata la metà, poi premi ben
quella materia con una pezza bagnata sotto il torchie
to, & fa distillare ciò che n'uscirà, & l'acqua vscir
fuori, & l'olio resterà nel fondo della boccia.

Per far olio di mirra.

Fa cuocere alquante noua fresche tal che siano du
re, dapoi leuale la guscia, e tagliale per mezo, posci
cauale il rosso, & empi di mirra quei luoghi del bian
co doue era il rosso, che sono come scodellini, e metti
in un vaso a l'humido, e n'uscirà un olio chiaro e bell
raccoglilo, & con quello ungiti la faccia quando uai
dormire, & ti manterrà la faccia in tutta bellezza.

Al medesimo.

Piglia mirra chiara e bella libra una, & oncie se
di

infuso di rose, e falli distillar con buon fuoco in una
boccia ben lutata, e ne uscirà acqua & olio, & se
farai separare l'olio dall'acqua, falli di nuovo di-
stillare, & ne uscirà l'acqua che hauerà mirabil'odore,
l'olio resterà nel fondo della boccia, il qual hauerà
virtù di far bella la faccia, e di leuar da quella ogni
macchia.

Olio di cinamomo.

Piglia cinamomo & pestalo sottilmente, & metti-
legato in una pezza di lino in infusione in olio di se-
mino o di ben, o di mandole dolci, per hore ventiquat-
to, poi aggiungi tanto uino rosso buono & odorifero
quanto sarà l'olio, poscia fallo bollire in uno orinale a
fuego maria fin che sia consumato il uino, dapoi preme
il cinamomo con un strettoio, & quel che n'uscirà
sarà l'olio di cinamomo buonissimo.

Olio di rose damaschine.

Piglia amandole dolci, buone & mondate col coltel-
, & fendute per mezzo, e foglie di rose damaschine, e fa
prima un suolo di rose, poi uno di amandole, poi vnaltro
di rose, & un'altro di amandole, e così ne farai fin a no-
ve suoli tra rose & amandole, tal che l'ultimo sia di ro-
se, e così farai fin'a otto dì mutandoli ogni dì le rose, poi
mettile sotto'l strettoio, e ne cauerai l'olio, il quale sarà
olio di rose damaschine buonissimo. Et nel medesimo
modo potrai fare l'olio di gelsomino.

A far olio de fiori di melangoli.

Piglia semenze di meloni pestate benissimo, e fiori di
melangoli, e prima fa un suolo di fiori di melangoli, po-
sia un suolo delle semenze di meloni, e così farai un suo-
lo

DE' SECRETI

io de i fiori, & uno della semenze, fin' a quattro suoli
semenze e cinque di fiori, tal che in ultimo sia un suo
di fiori, e mutali ogni dì li fiori fin' a otto dì poi piglia
sachetto di tela nuoua, bagnato in acqua rosa, e mettilo
dentro le semenze dette, e premile bene sotto un strettoio.
& ne uscirà l'oglio di fiori di melangoli buonissimo.

Piglia storace liquido & acqua rosa parti uguali,
mettili in una boccia, e dalli il fuoco sempre ad un modo
prima uscirà l'acqua, et poi l'olio, onde quādo tu uedrā
che l'acqua sia uscita, muta il recipiēte, et riceue l'olio
il qual sarà pretioso, però cōserualo in un uaso di uetro

Oglio di garofoli.

Piglia i garofoli pesti, & mettili a molle in acqua rosa
per sette o otto giorni, tanto che l'acqua rosa habbia
pigliato l'odore, & la uirtù de i garofoli, poi piglia
mandole mondate co'l coltello, & fendute per lo mezzo
e mettile a molle nella detta acqua per quattro giorni
poi cauale fuora, & falle ben seccare al sole, poi di nuo-
uo rimettille nella medesima acqua rosa per altri qua-
tro giorni, dapoi similmente falle bene seccare al so-
le come di prima, & questo farai per quattro uolte, poi
siale, & col strettoio cauane l'oglio, poscia mettilo al
fuego per tre giorni, & cōserualo,

Oglio di storace calamita.

Piglia due libre di storace calamita, e mettilo in in-
fusione in due libre d'acqua rosa per due giorni, dapoi
metti l'acqua rosa col storace in una boccia, & serra
bene, & dalle fuoco lento tãto che vëga fuora l'acqua
poi come cessa venir l'acqua, accrescini il fuoco, & muta
il recipiente, et uerrà fuora l'olio pretioso e buono
il qual

il qual con diligenza conseruerai in un vaso di vetro.

Olio di benzoi.

Piglia una libra di Benzoi pestato sottilmente, & mettilo in una boccia con due libre d'acqua rosa, & mettile il suo capello, & serrale ben le giunture, poi dal fuoco lento tanto che uenga fuora l'acqua, poscia a poco a poco aumentale il fuoco, hauendogli prima mutato il recipiente, tanto che uenga fuora tutto l'olio, poi conserualo in un uaso di vetro. perche è molto pretioso.

Olio di termentina.

Metti la termentina in una boccia larga, & mettili sopra pezzetti di uetro grandi come l'ungia, & dal prima fuoco lento tanto che esca l'acqua, & come tu uedrai mutar calore, mutale il recipiente, & accresci il fuoco, & uscirati l'olio, il qual è ottimo a dolor di giunture & podagre, & se a una libra di questo olio aggiungerai una dramma di canfora facendolo distillare l'altra uolta, farai un olio pretioso, il qual fa la carne bellissima, & leua ogni macchia della faccia.

Olio reale per li capelli.

Piglia ambra oncia meza, storace calamita oncie due, olio rosato, olio di fiori di cetroni, & olio di gelsomi, ana oncia una, & una libra d'acqua rosa, & metti ogni cosa in una boccia, & serrala bene, & turani bene le giunture, poi sepiliscela nel letame caldo per otto giorni, poscia cauala fuora, & mettila in bagno maria per due hore, dapoi leuala dal fuoco, & cosi calda apri la boccia, & cō un cocchiaro leua tutto l'olio che sarà sopra l'acqua, et mettilo in un altro uaso netto, et conserua, poi vota l'acqua in un altro uaso, la qual sarà buona
per

DE' SECRETI

per altro uso, & lambra col storace, che saranno rimasti nel fondo della boccia, si potranno ancora adoperar in tre cōpositioni, et poca della sua uirtù hauerāno p̄duta.

A far il bagno maria.

Piglia lauandola, rosmarino, rose secche, fogli di cipresso, fiori di naranci secchi, e poluere di garofoli, & fa bollire ogni cosa in acqua tanto che l'acqua sia calata i due terzi; poi leualala dal fuoco che sarà fatto.

Acqua odorifera.

Piglia una caraffa d'acqua rosa, & mettiui dentro vn poco di muschio, vn poco di zibetto, et vn poco di poluere di Cipro, poi chiudi ben la caraffa, & falla bollire per meza hora sopra la cenere calda, & sarà fatta.

Altra acqua odorifera.

Piglia gengero, garoffoli, mastice, grana paradisi, & l'alamo aromatico, ciperio, spiconardo, & legno aloë, anche oncie quattro, noci muscate oncia una, & muschio grassei, & pesti ogni cosa mediocrementi, poi mettile in una caraffa che tenga due boccali, poi empie la caraffa d'acqua uita d'una cotta, e turala bene, e lasciala così hori ventiquattro, e sarà fatta che la potrai adoperare.

Acqua perfettissima.

Piglia benzoi oncia una, storace calamita oncie iij. garofoli & zibetto, ana grani uenti, canfora et legno alano oncia meza, e poluerizali, et mettili in una caraffa cō quattro libre d'acqua rosa, & chiudi ben la caraffa, et falla bollir in bagno maria per quattro hore, poi leualala dal fuoco, & come sarà fredda colatala in vn'altra caraffa, & aggiungici dentro mezo scropolo di muschio, & tienla al Sole per tre giorni, & sarà perfettissima.

Acqua

Acqua d'angeli.

Piglia acqua di fiori di citroni libbre due, & acqua ro-
libra una, e mettile in una boccia, et aggiungiui ben-
oi, & legno aloè oncia meza, & storace calamita on-
a una, poscia falla bollire meza hora, poi leuala dal suo
, & colala, dapoi aggiungiui ambra, muschio, & zi-
etto ana grani quattro, & sarà perfettissima, & il ben-
oi, il storace, & l'aloè che resteranno nel fondo della
boccia, saranno buoni anchora ad altre compositioni.

Olio di fiori di melangoli.

Piglia una libra di amandole buone & monde, &
ndile per mezo ad una ad una, & mettile distese so-
ra un crinello un panno bianco di lino, & netto, poi
abbi fiori di melangoli raccolti sopra l'arbore, &
aduti da se, et metti prima sopra'l panno sopra
o un suolo di fiori, poi un suolo delle amandole d
oi sopra le amandole un altro suolo di fiori,
to modo muterai ogni giorno i fiori fin'a se
oi pesta le amandole, & col strettoio cau-
nielo al Sole per quindici giorni ben chius
rai dentro un poco di muschio & un poc
migliore, dapoi conserualo come cosa p

Olio di gelsomini.

Piglia amandole dolci et monde, et fi
olti la mattina, et pestali ben insieme, po
luogo humido p dieci giorni, poscia col stret
olio, e parimete farai dognaltra sorte di fior.

Olio di noci muscate.

Piglia le noci muscate, et rompile in pezzi
li, & mettile infusione in maluasìa per tre gio.

ca.

DE' SECRETI

cauale fuora, e mettile sopra un pãno biãco ad asciugarsi p due giorni, poscia scaldale al fuoco, dapoì spruzzale daqua rosa, e col strettoio cauane l'olio, e cõserualo bene.

Per far bianchi i denti.

Piglia uernice da scrittori, pomice, & coralli rossi parti uguali, & fanne poluere, & la mattina metti quella poluere suso una pezza, & fregatene bene i denti, poscia lauati con uin bianco, & si faranno netti, bianchissimi, che pareranno d'auolio.

Al medesimo.

Piglia allume di rocca libra una, salgemma & commune bianco ana libra meza, et falli distillar a la bico di uetro, & nellacqua che n'uscirà bagna una pezzetta, & fregati ben i denti, & si faranno bianchissimi come un'auolio.

Poluere per li denti.

Piglia sangue di drago oncie quattro, mastice, et mirra ana oncia una, incenso oncie tre, & allume di rocca una dramma, & fanne poluere, & fregane i denti la sera quando uai a dormire, & lasciali così la notte, & diuenteranno bianchissimi & netti.

Poluere per nettar i denti

Piglia coralli rossi, denti di luzzo, & matre di perle, parti uguali, & fanne poluere, & con quella frega i denti, poi lauati con uin bianco, & diuenteranno netti & bianchissimi come auolio.

Poluere per li denti guasti.

Piglia coralli rossi pestati parti quattro, pilatro bianco poluerizzato, & seccato a lento fuoco, mastice, macis, sangue di drago, & zucchero fino, ana parte meza, b
polue-

poluerizati, & mescolati, & poi conseruale.
si risanaranno, & uerrallombra, & poi conseruale.

Per far bianca carne bellissima.

Piglia farina d'orzo, sal biastrato, olio rosato, & guali, et incorporali insieme, e cō que benissimo in for-
gati i denti vna volta il giorno, et an le mani e'l viso,

Rimedio alli denti smosini bellissime.

Se li denti ti tremaranno in bocca piglia com-
uo; & fallo in poluere, & tienla in bocca, e ti li cipro,
marà.

Per far bianchi i denti.

Piglia farina di riso, & impastala con aceto fo val
& fanne un picciolo pane, poscia fallo cuocere tãto c-
sia abbruciato, dapoï fanne poluere, & con quella frega
ti i dēti ogni mattina, & si farāno biāchissimi et netti.

Per far belli i denti.

Piglia allume di rocca, & coralli bianchi ana oncia
due sangue di drago, tartaro di vin bianco, & cannella
fina, ana oncia meza, et poluerizali, poscia aggiungi
mel rosato oncie sei, & metti ogni cosa in una carassa
con due beccali d'acqua, & falla bollire per meza hora
& cō quella lauati i denti con un stecco, & con vna
pezzuola bianca, & ti si faranno bellissimi.

Acqua odorifera.

Piglia benzoi, macalep, et garofoli, an. on. i. bē pestati,
ti, e mettili in vna carassa cō due libre d'acqua rosa, &
falla bollire tãto che cali il terzo, et sara buona, et uolē
dola migliore, aggiungi, dapoï che sara bollita sei o ot-
to grani di muschio, et chindi bene in un uaso, et cōlo al
sole per quattro o cinque giorni, & sara perfettissima.

Ii

Ri-

DE' SECRETI

canale fuora, e mettile sopra de i denti.

si p due giorni, poscia scaldala a molle per hore da
acqua rosa, e col strettoio seccar allombra & mettil

Per far il dolore.

Piglia uernice / denti, & saldar le gengiue
parti uguali, garofoli, mastice, rose secche, allu
quella p ristologia ritonda secca, fiori, & scorze di
anati secchi, ossa di dattoli & di oliue, & salar
ti, p angue di drago, ana oncia una, & fanne poluere
bissima, & cō quella fraga i i dēti, et le gēgiue, che
i i denti bianchissimi, & ti incarna le gengiue

Per rifermar i denti smossi.

Piglia laudano et mastice parti uguali, & mescola
li insieme, & quando uai a letto mettine dalla parte di
dentro, & dalla parte di fuora a i denti smossi, & ti si
raffermeranno benissimo.

A far saponetto buonissimo.

Piglia sapon duro libre due, poluere di macalcop on
cia una, poluere di garofoli, olio di gelsomini, olio di ga
rofoli, olio di spico, moscardini et storace liqdo ana on
meza, et poluere di Cipro on. due, et pesta ogni cosa in
sieme tanto che siano ben incorporate, poi fanne palle, e
falle asciugare allombra, dapoi conseruale cō bābace in
un uaso di uetro ben chiuso, che saranno buonissime.

Altra sorte di palle.

Piglia storace calamita, sandali citrini, amito, et ga
rofoli ana oncia meza, laudano, irios dra. due, muschio,
et storace liquida, ana scropulo uno, et pesta benissimo
ogni cosa in un mortaio, poscia impastale et incorporale
benissimo con vna libra di acqua rosa, dapoi fanne
palle.

alle, & falle asciugare allombra, & poi conseruale.

Compositione che fa la carne bellissima.

Piglia sapon tenero, seuo di castrato, olio rosato, & argento viuo, & incorporali insieme benissimo in forma d'uno vnguento, et con quello vngiti le mani e'l viso, poscia lauati con acqua calda, et ti si farāno bellissime.

Saponetto di poca spesa.

Piglia sapon duro trito libre due, e poluere di Cipro, poluere di garofoli, & poluere di macalep, ana oncia vna, storace liquido oncie due, et tanto sapon tenero che basti ad impastar queste cose, et cō questa pasta fa le palle, & asciugale allombra, poi inuolte in bābace conseruale in un uaso di uetro ben chiuso, & saranno buone.

Sapone che caccia la rognā.

Piglia due libre di lissia forte, et falle dissoluerē dentro oncie sei di sale poscia aggiungiui acqua rosa, & succo di limoni ana libbra vna, et on' oncia di poluere di garofoli, et mescola bene ogni cosa insieme, poi mettiui dētro due libre di sapone ben tritto, et lascialo così tanto che'l sapone sia ben liquefatto, dapoi mescolali lungamente cō un bastone tātō che siano benissimo incorporati, dapoi tien questa pasta al sole tātō che si rassodi, tal che se ne possa far palle, pur mescolandola spesso col bastone, et ultimamente falle in palle, e come sono asciutte adoperale a lauarti le mani, doue tu hai la rognā, et in brieve resterai da quella mondato & netto.

Saponetto.

Piglia vna libra di amandole amare ben monde, & pestate, et oncie quattro di senape pestata, et una oncia e meza di sapon negro ben pestato, & incorpora be-

DE SECRETI

ne ogni cosa insieme, poscia aggiungiui meza libra
mel spumato, & di nuouo mescolali bene insieme, &
bollire alquanto questa compositioue, & poi conserua
in vn uaso di vetro, ouero inuetriato.

Saponetto.

Piglia due libre di sapone tagliato sottile, e fallo seccare all'ombra per otto giorni, poi fallo in poluere, da poi piglia libra una d'irios, oncie quattro di sandoli c

Saponetto.

Piglia tartaro di uin bianco, et per una notte tienlo a molle in acqua rosa, dapoi mescolalo bene cō l'acqua, & poi lasciala schiarire, & colala et falla lambicare. Dapoi piglia sapone del piu bianco che tu troui, & taglialo minuto, & mettilo in un catino di terra inuetriato, et impastalo benissimo con la sopra scritta acqua & con un bastone mescolalo lungamente, dapoi fa i saponetti, & conseruali.

Saponetto odorifero.

Piglia laudano oncie tre, storace calamita oncie quattro, benzoï, olio di naranzi, storace liquido, poluere di garofoli, & mastice, ana oncie due, & pesta bene
ogni

mi cosa in un mortaio di bronzo, & mescolale bene.
 poi piglia libre cinque di sapone, & taglialo min. ro,
 si fallo seccare al sole, & fallo in poluere, & mescola-
 benissimo con le sopradette cose, & impastalo con
 acqua rosa, poi fa i saponetti, et lasciali asciugare allon-
 ra, poscia conseruali.

Saponetto damaschino.

Piglia sapon bianco & uecchio libre tre, et taglialo
 minuto, & fallo seccare al sole tanto che si faccia in pol-
 uere, dapoi a fuoco lento fallo dissoluere in una libra di
 acqua rosa, poscia aggiungi dentro le infra scritte co-
 se. Irios scropoli quattro, sandali bianchi scropoli due,
 & amito drame due, tutti ben poluerizzati, et storace
 liquido scropolo uno, & olio di spico dramme due, et in-
 corpora bene ogni cosa insieme, & sempre uallo mesco-
 ando fin che sia freddo, poi fa le palle, & falle asciuga-
 re all'ombra, poi conseruale.

Altro saponetto.

Piglia acqua rosa, scropoli tre, acqua d'oliuella libra
 una spiconardo & cāfora ana scropolo uno, & incorpo-
 rale insieme, et lasciale cosi per dodici hore, poi cola lac-
 qua & conseruala. Dapoi piglia sapone libre due, et ta-
 glialo minuto, & mettilo nella detta acqua per otto o
 dieci hore, poscia mettilo in una pignatta, et fallo scal-
 dare tanto che s'incominci a indurire. Piglia poi acqua
 di fior di naranci, & acqua di fior di faue, ana scropoli
 quattro, et metti dentro dragante scropoli tre a mol-
 le tanto che si disfaccia, poi incorporali insieme col sa-
 pone, et mescola ben la pasta, poi fanne palle o saponet-
 ti tondi, et ungili di grasso d'ocha al sole, & poi lasciali

Li 3 secca-

DE' SECRETI

seccare, & saranno in tutta perfettione.

Acqua d'angioli.

Piglia acqua di fiori di cetroni libra una e meza, acqua di fiori di mortella, acqua di fiori di limoni, acqua rosa damaschina, et acqua di rose inuernate, ana libra una, et mettile tutte insieme al sole, poi piglia una libbra di queste acque composte, & muschio & ambra angrani uintisette, zibetto grani trenta, benzoi & poluere di Cipro, ana oncia una, et storace calamita scropolo uno, & ogni cosa ben poluerizata metti in una boccia & falla bollir un quarto d'hora a fuoco lento poi leuala dal fuoco, & lasciala raffreddare, poscia aggiungi muschio, et zibetto ana mezo scropolo e lasciala al sole per quindici giorni, & sarà perfetta.

Altra acqua d'angioli.

Piglia acqua nanfa libre tre, et mettila in una boccia, & aggiungiui ambra dra. tre, muschio, & zibetto ana drama vna, benzoi legno aloè, et storace calamita ana dr. sei, poi fallo bollir p un quarto d'hora, poscia calala, poi lasciala schiarire, et cōseruala in un vaso di uetro netto ch'ella sarà pfettissima, et le feccie che restaranno ancora saran buone da far pasta per profumi.

A far grassetta per le mani.

Piglia grasso di porco ben netto libra una, & falla bollire in acqua di pozzo tanto che sia ben liquido, poi colalo, et lascialo raffreddare, poscia gitta uia quell'acqua nella qual sarà bollito, e metti uene suso dell'altro netto, et tièlo così a molle in acqua per noue giorni, mutandole l'acqua ogni giorno vna uolta. Dopo questo aggiungiui benzoi, canfora, et alume di rocca, ana dram

na una, & cera bianca oncia una, & un boccal di uin
 bianco, et di nuouo fa bollir ogni cosa in un uaso di ter-
 ra inuetriato tãto che cali il terzo, poscia mescolalo tã
 to che si raffreddi, et sia congelato. Dapoi gitta uia il vi-
 no, e laua la grassetta a tre o quattro acque, poscia piglia
 el suco di sei limoni bẽ colato et chiaro, e poni la grasset-
 ta al foco, e falla incorporar col detto suco, dapoi leuala
 al fuoco, et colala cõ una pezza sottile, et lasciala cose
 a quel suco di limone p hore uetiquattro dapoi gita uia
 el suco. Et quando uorrai adoperare questa grassetta, la
 rattina lauati le mani, poi pigliane un poco, et ungiti le
 mani, poscia metiti i gnãti, e tieli cosi tre o quatro hore.

Altra grassetta per le mani.

Piglia grassa di porco ben netta libra una, & falla
 bollire in acqua di pozzo tanto ch'ella sia ben liquida,
 poi colala, et lasciala affreddare, poscia gitta uia quel-
 l'acqua nella quale sarã bollita, & mettiene suso del-
 l'altra netta, & tienla cosi a molle in acqua per noue
 giorni, mutandole l'acqua una volta ogni giorno. Dopo
 questo mettila in una pignatta, & aggiungiui un pomo
 doppio tagliato in pezzi minuti & ben mondato, & tre
 oncie d'acqua rosa. Dapoi piglia storace liquido, storace
 calamita, gallia muscata, noci muscate, garofoli bẽzoi,
 canella, laudano, et macalep, ana dram. due, & pestali
 bene, et incorporali bene insieme, & mettili nella pignat-
 ta con la grassa, & poi falla bollire tanto che cali il ter-
 zo, poi colala, e cõseruala i uaso di uero che sarã pfeta.

Acqua odorifera.

Piglia storace calamita, benzoi, garofoli, & maca-
 lep, ben poluerizati, ana oncia una, & con due libre

li 4

d'acqua

DE' SECRETI

d'acqua rosa mettili in vna boccia, & fa bollir l'acqua tanto che si consumi il terzo, & sarà molto odorifera. & volendola migliore, mettili dentro sei o otto grani di muschio ben macinato, & serra bene il vaso per quattro o sei giorni, e sarà perfettissima.

Vnto per le mani.

Piglia oglio d'amandole dolci oncie quattro, & vna oncia di cera bianca, & ponendoli al fuoco falli ben incorporare insieme poi lauala con acqua rosa, in questa compositione tãto che venga bianca, poi aggiungi muschio, & canfora ben macinati, ana grani tre, & incorporaueli dentro bene, & sarà fatto.

A far rosette di profume.

Piglia benzoi, storace liquido, storace calamita, & canfora, ana oncia meza, laudano & timiama ana dramma me due, legno aloè, & rose rosse secche ana oncie due gallia muschiata oncia vna, & zibetto meza dramma & fanne poluere, & impastala con acqua rosa, nella quale sia liquefatta gomma di dragante, dapoï aggiungi tre oncie di carbon di salice ben poluerizzato, posci fanne le rosette, & lasciale asciugare all'ombra.

Sapon da barba.

Piglia tre libre di sapon bianco tagliato minuto, & mettilo a molle in tre libre d'acqua rosa per quattro giorni & mutali l'acqua ogni giorno tre volte. Poi piglia poluere di garofoli oncie quattro, poluere d'irios oncie due storace liquido oncia vna, & due noci muscate ben pestate, et due oncie d'oglio di fiori di naranci, ouero di benzoi, con vn scropolo di muschio ben macinato, & incorpora benissimo ogni cosa col sapone, & se la pasta fosse troppo

oppo melle, lasciala asciugare & indurire alquanto,
e formane le palle, & lasciale asciugare all'ombra.

A far cazzolette per profumare.

Piglia benzoi, & storace calamita ana oncia meza,
gno aloè scropoli due, garofoli e canella ana dramme
tre, rose secce, laudano & macis, ana oncia una, et iri-
sancie due, et poluerizali benissimo, et incorporali in-
sieme, poi mettili in una cazzetta, et sopra ponili tanta
acqua rosa che copra le polueri, et falle bollire tãto che
sẽgono come pasta, postcia lasciale raffreddare. Dopo q̃sto
aua la pasta fuori della cazzetta, et premele ben fuo-
ra l'acqua, dapoi mettila in un uasetto, et calcanelo den-
tro ben con la mano, et falla bene uguale, dapoi piglia
n' oncia di benzoi ben macinato, et mettiuelo di sopra,
et ungi cõ quello bene le spõde del uaso, et poi cõserualo.

Per lo medesimo.

Piglia benzoi oncie tre, storace calamita meza on-
cia, amara due dramme, gengeuo, muschio, et zibetto,
ana dramma una, et zucchero fino dramme due, tutti
ben poluerizati, et mettili in una cazzetta con tanta
acqua d'angeli che li cuopra, et falli bollire con fuoco
lento tanto che uengano come pasta. Ma nota che l'am-
ara nõ die esser poluerizata, però mettila nella cazzet-
ta rotta così di grosso, et ella si disfarà da se. Quando
ne uorrai adoperare, mettiui sopra un poco d'acqua di
angeli, poi mettila sopra la paletta con fuoco lento. Con
questa pasta ancora potrai fare rosette da profumare,
& è cosa da principi & da signori.

Pasta per le mani.

Piglia seme di meloni, semi di zucche, pignuoli mon-
di,

DE' SECRETI

di, anime di persiche, & farina d'orzo, ana oncie sei, pestali benissimo, & incorporali con una libra di me. & fanne pasta, & conseruala a' bisogni.

Pasta per far bianche le mani.

Piglia radice d'irios, & radice di gigli tenere, e bianche, ana oncie tre, e pestale benissimo in un mortaio di marmo netto, poi aggiungiui un' oncia di zucchero finissimo & di nuouo tornale a pestare, & incorporale bene con zucchero poi conseruale in un uasetto di uetro. Metti poi questa pasta sopra le mani di fuori, et lascia uela sopra si fin che tu senti che tiri troppo la pelle. Allhora leua via con le dita, & uerrà uia ancora quella pelle, la quale parerà morta, poi lauati le mani con l'acqua fresca & mettitli li guanti, & le mani ti resteranno bellissime & questo farai una uolta ogni dieci giorni.

Altro vnto per le mani.

Piglia olio d'amandole dolci oncie quattro, & oncie due di cera bianca, & incorporali bene al fuoco, poi lauati uali parecchie uolte con acqua rosa tanto che l'unto uerrà bianco, poscia aggiungiui meza oncia di canfora, & sei grani di muschio, & mescolala bene, e poi conseruale.

Poluere per le mani.

Piglia farina damito, farina di lupini, farina di riso, farina d'orzo, farina di faggiuoli, poluere di tartaro, poluere d'irios, & dragante pestato, parti uguali, & mescolali bene insieme, & usane quando tu ti laui le mani.

Vnto per saldare le fessure delle mani.

Piglia olio rosato, cera bianca, olibano, mastice, & grasso di gallina, ana oncia meza, pestali bene, & incorporali insieme, & fanne unguento, & con quello ungiti le

mani, & ti salderà le fessure che vengono p lo freddo.

Altra poluere per le mani.

Piglia senape, pignuoli mondi, & amandole amare onde, ana oncie due, et pestali bene & incorporali insieme, & falli seccare al Sole, & fanne poluere, poi laua le mani con suco di limoni, & con vn poco della detta poluere, & fregatile bene, poscia rilauale con acqua di pozzo tenuto in bocca, & ti si faranno bellissime.

Per far le mani belle.

Piglia tre oncie di dragante bianco, & mettilo in un vaso di uetro, & mettiui sopra tanta acqua rosa, che il dragante si possa ben mollificare, & in due o in tre giorni asciugherà tutta l'acqua, & gonfiando si farà come una pasta ben liquida. Piglia poi di quella pasta, & empiastatine bene le mani la sera, poi mettiti li guanti, et tienli così tutta la notte, et la mattina lauati le mani cō acqua di pozzo tenuta in bocca, & poi mettiti vn' altro paro di guanti netti, & tienli così in mano tutto il giorno, & la sera seguente, quando vorrai andare a dormire, ritorna ad empiastrarti le mani come di prima, e nettendoti i guanti, tienli così tutta la notte come l'altra volta, & poscia la mattina lauatile parimente come di prima, & continua di tener sempre i guanti in mano & continuando di empiastrarti le mani la sera con quella pasta, tenendole poi così tutta la notte, & tenendole sempre poi i guanti in mano tutto il giorno, le mani ti si faranno morbide, & pastose. Vero è che la prima volta ti parerà che ti si facciano aspere, ma questo hauerà perche si leuerà la pelle grossa, laquale andandosene via, ti lascerà le mani nette, & polite.

Al

DE' SECRETI

Al medesimo.

Piglia un limone, & falli vn buco da un capo, mettili dentro un poco di dragate, poscia mettilo così piedi sopra la cenere calda, & fallo ben cuocere, dappoi pelalo, & fallo a modo d'unguento, & la sera quando vai a dormire, lauati le mani, dappoi ungitile col detto unguento, & lasciale così tutta la notte, & la mattina lauatile con acqua di pozzo tenuta in bocca, & ti si faranno bellissime, se tu continuerai questa ontione.

Rimedio per le fessure delle mani.

Piglia grasso di ceruo, grasso di tasso, & grasso di gina, ana oncie tre, & mettile a molle per tre giorni in una libra d'acqua rosa, poscia fa bollire ogni cosa fin che la grassa sia disfatta, dappoi aggiungiui dietro due oncie di cera bianca, & vn poco della seconda scorza di sambuco ben trita, dappoi torna a far bollire la grassa, sciolala tanto che la cera sia ben liquefatta & bene incorporata, dappoi lauala a noue acque fresche & chiare, & sarà buonissima. Ma se tu la vorrai fare odorifera piglia due pomi appi, et falli ben cuocere sotto la cenere, & ben netti e mondi falli passar per un settaccio, et fauili incorporar dentro benissimo al fuoco, & aggiungiui vn poco di muschio, ouero vn poco di zibetto, & sarà perfetta per sanar le fessure delle mani, & per farle bellissime, & pastose, & morbide.

Al medesimo.

Piglia tre pomi appi, & falli macerar sotto le braccia poi mondali, et pestali in vn mortaio, tanto che siano come vn'unguento, dappoi falli passar per vn setaccio, & mettili in vna pignattina, & aggiungiui olio d'amandole

le

P A R T E I I I.

444

olci, & seuo di castrato, ana oncia vna, et midolla d'
 oncie due, & mettendoui suso acqua di pozzo, falle
 lire p spatio di due hore, poscia lasciale raffreddare, e
 a il grasso fuor de l'acqua quando ei sarà congelato,
 poi fallo bollir in acqua di angeli, & per farlo anco-
 biù odorifero, aggiungeui vn poco di benzoi macina-
 & sarà vnto perfettissimo & buono.

Concia di guanti.

Piglia guanti che non siano vnti, & lauati con vin-
 ico, poi lasciali asciugare all'ombra, poscia lauati con
 uo di naranci, & lasciali vna notte nel detto suco. Do-
 questo piglia una caraffa piena d'acqua rosa, & ag-
 giui dentro benzoi, storace calamita, garofoli, et cā
 la parti vguale, & vn poco di zucchero fino, & falla
 llir tanto che cali tre dita, et poi in quell'acqua laua i
 anti, & lasciali dentro vna notte a molle, poscia la-
 ali asciugare all'ombra. Vltimamēte piglia muschio
 ambra, & vn poco di benzoi, & due o tre garofoli,
 macinali bene, & incorporali insieme, & con questa
 npositione vngi li guanti, & saranno perfetti.

Al medesimo.

Piglia vna caraffa con olio di amandole dolci, & ag-
 giui dentro muschio, storace calamita, & radici di
 li bianchi tutti ben macinati, & chiudi bene la car-
 fa talche non resspiri, & mettile al Sole per otto gior-
 & mescolala ogni giorno. Poi piglia acqua rosa mu-
 iata, & lauane i guanti, poscia lasciali asciugare al
 mbra, & questo farai tre ò quattro volte, dapi vngi-
 ol sopra scritto olio, & saranno perfetti. Il detto olio
 ora è buono per vngere le mani.

A dar

DE' SECRETI

A dar il giallo a i guanti.

Piglia olio di torli d'oua, & ungi li guanti inuer-
ti, poi habbi un vaso di carboni bene accesi, & metti
in vn forciero ben chiuso, & attacai i guanti al co-
chio, ben maneggiati, poscia butta poluere di zucche-
di medera sopra'l fuoco, & subito serra il forciero, e
scia pigliar quel fumo alli guanti, e fa cosi due ò tre
te, tãto che tu vegga, che siano gialli a tuo modo, ma
bi auertenza che i guanti siano ben cuciti, accioche i
mo non v'entri, perche s'ingiallirebbono ancora nell
dritto, ilche non si intende che si faccia.

Concia da guanti alla Spagnuola.

Piglia li guanti, et quanto saranno più vecchi, ta-
saranno migliori, & vogliono essere guati di caprone
Spagna, perche di vitello non son buoni, & ungiui le
citure con olio di gelsomini, ouero con altro olio odo-
ro, acciò lauadoli non si li guastino le cuciture. Se li
ti puzzaranno forte della concia del corame, lauati
buona maluasìa, & poi con acqua nanfa, e premili
poscia lauati ancora con acqua muscata buona, dapo-
largali & soffiali dentro, & acconciali le dita con le
chette, poi mettili in mano, & acconciatili bene nel
ta, & tienli cosi, fin che s'incomincino ad asciugare,
scia cauatili, & falli finir di asciugare all'ombra. Da
questo inuersali, et di nuouo mettitili in mano, & ti
cosi vn pezzo tanto che siano caldi, poi prède grass
odorifera, et cosi in mano ungi, & frega ben l'vna
cò l'altra, tanto che siano ben'vnti tutti. Poi che sa-
no ben unti, lasciali asciugare, poi fregali cò un panno
lana, tanto che si li leui l'vnto. Piglia poi vn vaso
pac

talco calcinato, & allume zuccarino, & coralli bian-
chi ana oncie due, & fa lambiccar ogni cosa in un lam-
bicco di terra ben uetriato, & hauerai un acqua pretio-
& conseruala in uaso di uetro ben serrato .

Al medesimo .

Piglia latte di capra oncie otto, et falli bollir den-
tro una mollica di pane, poi aggiungiui tartaro di uin
anco oncie due, et amandole dolci oncie sei ben pesta-
te et battute col chiaro di quattro uoua fresche, et ar-
gento di copella battuto in lamine d'argente due, et met-
tigli ogni cosa in un lambicco di terra ben inuetriato, et fa
bollire sopra suolo con la materia detta, et con le lamine
d'argente, et dandoni il fuoco, ne cauerai una acqua, la
quale ti farà la faccia bellissima ponendotene sopra sola-
mente una uolta la settimana, perche dura otto dì auan-
te che si smarisca .

A far belletto in poluere.

Piglia argento uiuo estinto con sputo, et sale, argen-
to fino limato, allume di rocca arso, sal alcali, sal gemma
allume zuccarino, et argento solimato, ana oncia una,
po' uerizza sottilmente ogni cosa, et incorporali be-
ne con lo chiaro di un' ouo fresco, et ogni dì tornali a in-
corporare con un chiaro d' ouo fresco fin' a otto dì, poscia
aggiungiui sapon Venetiano fino raso sottilmente oncie
cinque, & sapon molle, & oglio di tartaro ana oncie sei,
mescolali ben' insieme, et mettili in una pignatta nuo-
ua ben uetriata, et ferrale bene il coperchio con luto sa-
liente, tal che non respiri, poi falla bollire in bagno ma-
ria per hore uentiquattro, dapoi aprì la pignatta, et le-
uauerai il belletto intorno attaccato, e all' hora lenalo

kk

uia

DE' SECRETI

uia, & con diligenza conserualo ben serrato in vn vaso di vetro, ouero di terra benissimo inuetriato.

Bionda perfettissima.

Piglia vna libra e meza d'allume di seccia, & falla bollire con venti libre d'acqua tanto che si consuma terza parte, poi cola l'acqua, e falle disfar dentro onsei di sapone damaschino, poscia aggiungiui oglio d'andole dolci, et oglio di tartaro ana oncia vna mescolanueli dentro benissimo, dapoi metti tutta la compositione in vn vaso di vetro al Sole per spatio almeno di quindici giorni, mescolandola alcuna volta, e quanto più terrai al Sole, tanto si farà migliore. Quando la vorradoperare, pigliane meza scodella, & falla scaldare, & con vna spongia bagnatine i capelli stando al Sole, & si come si asciugheranno, valli di nuouo bagnando fino a sei volte, poi lauati il capo secondo il solito, & quando l'hauerai asciutto, vngiti i capelli d'oglio di mādole dolci, ouero di torli d'uoua, e si faranno bellissimi, & lucidi come fili d'oro.

Per far cader i peli.

Piglia calcina viua, & falla dissolnere in tanta acqua di pozzo che la sia ben liquida, dapoi falla bollire tanto che ella diuengha spessa. poi aggiungiui orpimento, & mescolala benissimo talche ella sia come vn vnguento, dapoi distendila sopra vna pezza, & mettila sopra il luogo peloso, & lascia uela suso vn poco dapoi leuala uia & il pelo ne uerra uia con la pezza, & se tu uorrai che li peli non ritornino a nascere, aggiungi alla compositione vn poco di succo di usquiamo purificato, & li peli più non rinasceranno.

A far

A far bella la faccia,

Piglia libra una di suco di limoni, & per uenti giorni ettiui dentro oncie tre di porcellette, & un scropolo e mezzo di pietra borasa, dapoi falla lambicare, & haueui un'acqua pretiosa. Dapoi fa acqua di malua a lambicco, & quando tu uoi far bello il viso, lauatilo prima con acqua di pozzo, & con una mollica di pane, poi piglia un poco di ciascuna delle due acque dette di sopra, mescolale insieme, aggiugendoui un grano di muschio, & con quelle lauati il uolto, e ti si farà bellissimo.

Pasta per pelare.

Piglia pegola oncie tre, mastice oncia una, & un poco di armoniaco, & falli liquefar, poi colali in un uaso pieno d'acqua fresca, & menali molto bene, tãto che la compositione uenga bianca, poi conseruala in un uasetto. Et quando la uorrai adoperare, scaldala tanto che si molifichi, possa distendila suso una pezza, & ponitila al uiso, & lascia uela star cosi per due o tre hore, poi leuala uia, che ti leuerà ancora tutti i peli, ma guarda non a metter suso le ciglia.

Acqua che leua le lentigini, & panne dal volto.

Piglia uoua fresche, & falle indurire, poi tagliale in due pezzi, & cauagli fuora il rosso, & empi i luoghi de i fori d'oglio d'amandole dolci, e di termētina parti ugnale, & poi distillali a lambicco di uetro ouero di terra, & con l'acqua che n'uscirà lauati la faccia, e ti leuerà da quella tutte le lentigini, & altre macchie, però conseruala come cosa pretiosa in uaso di uetro ben chiuso.

Acqua che fa bianca la faccia arsa dal Sole.

Piglia acqua rosa oncie due, agresto, & latte di don-

Kk 2 na

DE' SECRETI

na ana oncia vna, incenso in poluere scropoli due, & chiaro d'un'ouo fresco, et incorporali ben insieme, et con questa compositione vngiti la faccia, & ritornerà bella che prima.

A far bianca la faccia.

Piglia canfora, & borace ana oncia vna, allume rocca, & allume zuccarino ana oncie, due e pestali tu da per se. Poi piglia acqua di gigli bianchi, acqua di moni, & acqua di zucche, ana libre due, & mescola insieme, & aggiungi dentro le soprascritte cose, & mettile a bollire a lento fuoco in vn vaso di vetro tanto che cali il collo del vaso, poscia con quella lauati la faccia quando uai a letto, & poi lascia asciugare da per se, & ti la farà bellissima.

Acqua che fa il volto colorito, & bello.

Piglia oncie quattro di rugiada nel mese di maggio, & mettila serata in un'ampolla per tre giorni al Sole, poi colala, & aggiungi allume di piuma, et salgemma ana dramme due, & tura bene il vaso, e tienlo per quindici giorni al sole per conseruarla, & lauatine la mattina il uolto, & falla asciugare al uento d'un panno, & uedrai mirabil'effetto.

Acqua per far bella la pelle.

Piglia fiori di rosmarino, fiori di faua, & fiori di maua, & fanne acqua a lambicco, & mettili in una caraffa con un pezzo d'argento fino battuto in lamine sottili, & tienla così al sole per noue giorni, poi con quella lauati la faccia, & farassi bellissima.

Al medesimo.

Piglia fior di lambrusca, & fanne acqua a lambicco
&

mettila in una caraffa con un pezzo d'argento fino tutto in lamine sottili, & tienla al Sole per cinque o giorni, & con quella poi lauati la faccia.

Acqua per far bella la faccia.

Metti in una caraffa acqua di chiari d'uona oncie sei, in quella fa dissoluere oncie tre, di canfora, dapoï agungiui acqua di fiori di boragine oncie quattro, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambucco ana oncie cinque. Poscia piglia orzo alquanto rotto, & fallo bolli in acqua di pozzo, tanto che l'acqua cali il terzo, poi lala, & mettila in un'altra caraffa, & tiela per noue giorni al Sole, & noue notti al sereno, & quando la uoi doperare, la sera lauati la faccia cō la detta acqua doro, & fattile asciugare con la uentaruola, & la mattina lauati con quell'altre acque composte, & fattila asciugare, come è detto di sopra, al uento della uentaruola, & uedrai mirabil proua in farti la faccia bellissima.

Per far belli i denti, & incarnar le gengiue.

Piglia allume di rocca, & coralli bianchi ana oncie due, sangue di drago e canella fina ana oncie mezza, e uel rosato oncie sei, & mettili in una caraffa d'acqua di pozzo, & falla bollire fin che sia consumata quattro dita, & con quella poi lauati i denti con un stecco, & con una pezza bianca, & sottile, & ti li incarnarà, & arà bellissimi.

A far pezzuola di leuante.

Piglia una pignattina nuoua che tenga un boccale, & mettiui dentro un pugno di uerzino pestato, & tan-
tagrana, quanta ne starebbe in una guscia d'una noce, poi empila d'acqua, & falla bollir un poco, poscia ag-

kk 3 giun-

DE' SECRETI

giungi un'oncia d'allume di rocca, et falla bollire tanto che ella s'attacchi all'unghia, dopò colala in un uaso ben inuetriato, dapoi piglia una tela di bambace ueneta, e bagnala nella detta tinta, et senza premerla falla asciugare all'ombra, e come è asciutta tornala a bagnare, et parimente senza premerla falla asciugare all'ombra, et tante uolte farai così, che tutta la tinta consumata, et sarà perfetta.

A conciar' il solimato.

Piglia oncie tre di solimato, et pestalo in un mortaio di marmo con un pestone di marmo tanto che sia ben poluerizato, poi ogni mattina fin'a noue giorni sputa dentro a digiuno, et ogni uolta che tu li sputi dentro, pestalo poi tanto che si raschiughi. Dopò questo aggiunga dentro un'oncia d'argento uiuo, poi pestalo tanto che si comincia a imbianchire, poi sputali dentro ancora noue altre mattine, pestandolo ancora sempre fin che sia raschiutto, et in tutto questo tempo non mangiar fortuna alcuno. Vltimamente mettilo in una pignatta inuetriata con acqua corrente, et fallo bollir alquanto, poi getta uia quell'acqua, et mettiui dell'altra acqua corrente, et di nuouo fallo bollir un pochetto, et così fa fin'a noue uolte, poi mettilo nel uaso, e coprilo con un uelo sottile, e metilo al sereno ogni notte per un mese, et sarà perfettamente acconciato.

Al medesimo.

Piglia oncie noue di solimato, et pestalo per quattro hore in un mortaio di marmo ben bianco, et sputagli dentro alcuna uolta, ma bisogna che tu sij a digiuno. Dopò questo mettilgli dentro un'oncia, et un quarto d'ar-

argento uiuo , et pestalo ancora per un' hora , sputan-
li ancora dentro alcuna uolta , poscia aggiungiui me-
noria di sal ben netto , poi pesta ogni cosa insieme per
tre uentiquattro . Le prime dieci hore sputali dentro
a uolta o due per hora secondo che a te parerà che fac-
a poluere , le altre dieci hore sputali dentro due uolte
per hora , et le quattro ultime non li sputar niente , ma
pestalo così asciutto , ne anco bisogna che tu lo pesti , ma
se solamente meni il pestone intorno al mortaio , ma
sempre da una banda . Se tu non lo puoi pestar tutto in
un giorno , leualo fuora del mortaio , et riponilo in una
carta bianca fin' all' altro giorno , et finito che sarà di pe-
stare , caualo fuora del mortaio , et mettilo in un uaso di
terra ben inuetriato con acqua corrente , tienlo così per
quindici giorni , mutandogli ogni giorno l' acqua , laqual
sia sempre acqua corrente , poi mettili sopra per un mese
acqua di pozzo mutandouela ogni giorno , poi gitta via
l' acqua pian piano , & copri ben il vaso con vna carta
bianca , & mettilo in un forciero , & lascialo asciugare
tempo assai .

Concia di biacca.

Piglia biacca Venetiana libre due , et piglia il chiaro
di due voua , et sbattilo bene poi piglia vn poco di stoppa
di canape , & bagnala bene nel detto chiaro di voua , tal
che tutto se' l' beua , poi mettila biacca nella stoppa , et po-
cia fasciala bene in vn panno di lino . Dopo questo piglia
vna pignatta noua , & empila d' acqua , & faui stare
entro la biacca così fasciata , tal che non tocchi il fondo
& falla bollir così per vn hora , poi cauala fuora , & con
ragante forma i pezzi , & conseruali .

Kk 4 Per

DE' SECRETI

Per chiarificar il viso con cosa tolta ne i cibi
Piglia siler montano, hisopo, fiori d'abrotano, cala-
ta, grani di ginepro, sassifragia, pepe, eufragia, ruta, e
bebe, macis, garofoli, gengioli, & anisi, parti uguali,
finocchio tre parii, & di tutti fanne poluere, & mangi-
ne in tutti i cibi, & uedrai effetto mirabile.

A far la faccia bella.

Piglia acqua uite libra una, & trementina bian-
concia una, & con acqua di pozze lauata noue uolte,
modo che sia ben purgata, poi mettila in una boccia
l'acqua uite, & falla distillare tre uolte per bagno ma-
ria poi conseruala in un uaso di uetro. Piglia poi arge-
to di copella, & calcina con sal commune, poi laualo
ne con acqua di pozzo tanto che tu ti leui il sale. Piglia
dapoi un poco del detto argento calcinato, & legalo
una pezza di lino bianca, & sottile, & mettilo cosi
gato nella pezza in un bischiero di uetro, e mettiui
pra un poco della soprascritta acqua, et lasciala cosi
notte in infusione, et la mattina premi destramente
pezza, et la calcina andera nell'acqua come latte,
metti di quella materia sottilmente su la faccia, et te-
sarà bianca lustra senza offesa alcuna.

Acqua che leua le cresphe, & fa la
faccia bella.

Piglia uoua sessanta fresche, et con la guscia solame-
te rotti, et meza libra di termentina lauata noue uol-
te, et meza libra di mirra, et falli distillar a lento fuoco
poi metti l'acqua che n'uscirà in una caraffa con meza
oncia di borace bruciate, et tienla per alcuni giorni al
reno, et sarà perfetta per lenarle le cresphe dal uolto.

Acqua

Acqua che fa bianco il volto.

Piglia uenticinque melangoli tagliati a trauerso in sette, & oncie tre di uerderame ben poluerizato, & fa uolo sopra suolo del uerderame & de i melangoli in un lambicco di terra, & facendole distillare hauerai vn'acqua perfetta.

Acqua eccellentissima per lo volto.

Piglia quattro piedi di porco o di castrato, e falli cuocere nettamente come se tu li uolesti mangiare, tanto che tutta la carne si lasci dalle ossa, poi aggiungi al brodo una libra d' amandole dolci pelate & ben pestate, et sci uoua fresche et nate quel dì, rotti col guscio, e ben battuti, mescolali ben insieme et ancora aggiungiui libra una bi borace ben poluerizato, & due pugni d' orzo mondo, & oncia una di seme di papauero bianco ben pestati, & scropoli due di canfora, & fa lambiccar ogni cosa a lēto fuoco, & conserva l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro ben serrato, & la mattina lauati il uolto con quella con un panno bianco & netto, & la ritrouerai perfetta.

A far il rosso.

Piglia verzino sottilmente tagliato scropolo vno, et grana dramme due, & mettili in una pignattina ben inuetriato con un boccale di maluasìa, e falla bollire a lento fuoco tanto che consumi la terza parte, poi aggiungiui dentro due dramme d'allume di rocca, & falla ancora bollire un poco, poi leuala dal fuoco, et buttaui dentro un poco di dragante in poluere, ouero di gomma arabica, & mescalala bene con un bastone, poi lasciala raffreddare, & colala con una pezza bianca & sottile, poi mettila in un uaso di uetro, & tienla al sole per spartio.

DE' SECRETI

tio di otto giorni, poi conseruala.

Acqua per lo volto.

Piglia un boccal di latte di capra, tre oncie di mele
& sei noua fresche ben battute, & mescola ben ogni
sa insieme, & falle lambiccar a lento fuoco, & nell'ac-
qua che n'uscirà aggiungi mez'oncia di Zucchero candi-
do, & conseruala in un uaso di uetro, & lauatine il uol-
to la mattina, & farassi bellissimo.

A far vn rosso bellissimo.

Piglia sandolo rosso pestato sottilmente, & mettilo
in aceto stillato due uolte con un poco d'allume di rocca
bruciato, & fallo bollir a lento fuoco, poi conserualo in
vna carrassa di uetro, et usando di quello ti farà un rose-
so uinino.

Al medesimo.

Piglia vn'oncia e meza di sandali rossi, & mettili
molle in vn'oncia d'acqua uita, poi ungatine il volto, &
lascialo asciugare, poi lauatilo con acqua di pozzo, &
restaratti rosso & lustro.

Acqua per la faccia.

Piglia una gallina grassa ben pelata & netta, & ta-
gliala minutamente in pezzi, & mettila in un lambic-
co, & aggiungi oncie quattro d'amandole dolci ben
monde & pestate, & oncie quattro di riso ben lauato,
et oncie quattro di trementina ben lauata, et oncie due
di mele, et sei noua fresche rotte con la guscia, et ogni
cosa ben incorporata fa distillare a lento fuoco, et all'ac-
qua che n'uscirà aggiungi mez'oncia di Zucchero candi-
do, et un poco di tiramento, che è fatto come l'ambra,
ben pesti, et mescolaneli dentro bene, poi con quell'ac-
qua

ua lauati la faccia, et si farà bella.

Al medesimo

Piglia farina d'orzo, farina di lupini, farina di ceci bianchi, cipolle di gigli bianchi, et incorporali insieme con tanti chiari d'oua freschi che bastino, tal che sia come vn'unguento liquido, e con quello ungi la faccia la sera quando vai a dormire, e la mattina lauatala con acqua tenuta in bocca, & farassi bella.

Muda per la pelle.

Piglia allume di piuma et cipolle di gigli bianchi et pestali grossamente, et col suco che faranno bagnati doue vuoi mutar la pelle, poi ungi quel luogo di mele, e subito si leuerà la pelle trista. Piglia poscia semola, penne di galline, mollica di pane, guscie d'oua, et pauarina se ne puoi hauere, et falle bollire in acqua, poi leuala dal fuoco, et sopra il fumo di quell'acqua stuffa bene la faccia, et le mani, delle quali tu vuoi mutar la pelle, et stando sopra quel fumo habbi in mano un fazzoletto bianco con dentro un poco di semola, e vatti fregando pian piano la doue sarà leuata la pelle.

Acqua per far cader i peli.

Piglia oncie otto di salnitro, et oncie sei d'allume di piuma et pestali insieme, et falli distillare, poi con l'acqua che se ne farà bagna il luogo dal qual vuoi far cadere i peli, et subito caderanno. Et se uorrai che più non rinascano, piglia oppio thebaico, sangue di drago, et aceto bianco anà oncia meza, et falli bollir insieme a fuoco lento per un quarto d'hora, poi con quell'aceto bagna il luogo dal quale hauerai fatto cader i peli, et più non rinasceranno.

Per

D E' S E C R E T I

Per leuar le lentigini del volto.

Piglia suco di fogli di fane quando fioriscono, e bagnatine il volto, e tutte le lentigini che vi hauerai sopra dispareranno, e questo suco si può conseruar vn' anno.

Altro modo per far cader i peli.

Piglia mastice, colofonia, et cera nuoua parti vguale, e col fuoco falli incorporar insieme bene, et metti questa compositione sopra'l luogo da cui vuoi leuar i peli, et tutti li leuerà via, et se vuoi che cadano et più non rinascano, piglia calcina viua et orpimento, et falli cucere con lardo di porco, et mescolali ben' insieme, poscia ungine il luogo da cui tu vuoi che cadano i peli, et cadranno tutti, et più non rinasceranno.

Per cacciar via i porri delle mani.

Piglia suco di pastinaca saluatica, o di herba celidonia, o delle sue radici, e bagnane parecchie volte i porri et si seccheranno via, et è approuato.

Modo di purificar la faccia accioche pigli meglio il rosso, il bianco, & il liscio.

Piglia quattro boccali d'acqua di pozzo, et falle bollir dentro vn pugno di semola di frumento, et vn pugno di semola d'orzo, et un pugno di frumeto integro, fin che sia cōsumata la terza parte, poi colala, e lauatine la faccia, dapoi piglia il chiaro d'vn' ouo fresco, et incorporaui dētro vn seropolo di mirra, poi mettilo in vn vaso di ferro infocato, et col volto riceui quel fumo che farà, e acciò che'l fumo non si possa spargere, tieni in capo vn panno biāco, ilqual cuopra ancora il vaso, col qual panno ancora t'anderai fregando il volto secondo che quel fumo caldo te'l farà sudare, poscia mettini suso i belletti,

ti,

i, e così penetreranno bene.

Modo d'acconciar il solimato in pezzi.

Piglia solimato & argento viuo ana libra vna, e polerizza il solimato sottilmente in vn mortaio di legno, poi fa passar l'argento viuo quattro uolte per un panno di lana, poi mettilo nel mortaio col solimato. Dapoi piglia quattro grani di mastice, & masticalo, et con quel unto pesta il solimato, & l'argento viuo fin che venga biancho, poi mettili in vna pignatta nuoua, & aggiungi vna libra d'acqua di radici di boraggine, & falli bollire fin che sia consumata l'acqua, poscia cola il solimato con vna pezza di lino, e mettilo al sole, poi incorporalo con cinque oncie della soprascritta acqua, et fallo in pasta, poi fallo in pezzi come ti pare.

Acqua che fa belle le carni.

Piglia acqua di agresta, chiari d'uoua freschi, et acqua di carne di vitello, parti uguali, poscia piglia un foraggio fresco, allume zuccarino & biacca a tua discrezione, et mettili insieme in un lambicco, et a lento fuoco falli stillare, & ne caueraï vn'acqua pretiosa, laquale tu l'adoperarai circa la tua persona, ella ti farà le carni belle, & lustre.

Unto per li capelli.

Piglia il grasso del collo d'un cauallo cō la chioma, et mettilo attaccato al sole a dileguare, e metteui sotto vn vaso a ricauerlo, poi fallo cocere cō seme di fusaino e larue vecchio, poscia colalo, et cōserualo in un vaso inuetriato. Il dì auanti che uoi lauare il capo ungiti cō q̃sto molto bene, poi ua a dormire, e la mattina seguēte lauati bē il capo, e facēdo così alcuna uolta hauerai belli capelli.

A far

DE' SECRETI

A far la faccia bianca presto.

Piglia pan porcino, & mondalo dalla scorza di fuori, poi fallo seccar nel forno, et fanne poluere sottile, e mettine sulla faccia con vna delle acque fatte per far bella la faccia, & ti la farà biancissima, & poi ui potrai sopraponere il rosso a tuo piacere.

A far bella faccia.

Piglia sangue di galline, et di piccioni, e mescolali insieme, e con essi la sera ungiti la faccia, e lasciala così fin' alla mattina, poi lauatila & vedrai bell'effetto.

A far bianca la faccia.

Piglia riso, faue, orzo, amandole amare pelate, et draghepte uguale, et semenza di rauano meza parte, e fa cognoscere la cosa in poluere sottile, e distèprala cō latte di vacca, et la sera quādo vai a dormire ungiti la faccia, et la mattina lauatila cō acqua cotta cō la semola, et uerrà biacca.

A far vn rosso che non riuersa, & dura sette giorni nel uolto.

Piglia onc. i. di verzino sottilmente tagliato, e mettilo a molle in tre libre d'acqua chiara in vna pignattola ben inuetriata per cinque giorni, poscia aggiungiui mezza oncia di colla di pesce tagliata minuta et pestata in un mortaio, et altra mezza oncia d'allume di rocca ben pestato, & fa bollir l'acqua fin' alla consumatione della metà, poi colala & conseruala in vn uaso di vetro.

Bianco da volto bellissimo.

Piglia meza libra di biacca Venetiana; & inuolgilà in grasso di gallina, & di castrato, poi mettila in mezzo a un pan di pasta, e metti il pane sotto le brache per vn' hora, poi canalalo fuora, e trouerai la biacca hauere vna

una crosta negra d'intorno, laqual crosta leuarai via
con vn coltello, piglia poi meza libra di sapon bianco tri
minuto, & mettilo in una pignattina d'acqua pluui-
ale, dapoi lega la biacca in vna pezza bianca, & metti-
la nella pignattina, e falla bollire per mez' hora, poi ca-
lala fuora e mettila in un'altra pezza bianca, & fal-
la colar con acqua pluuiale in un piatto inuetriato, &
quando sarà passata cola l'acqua, & mettila biacca al-
le, e quando sarà un poco indurita, falla in palle &
conseruale, e quando le vorrai adoperare, disfalle in
mano con un poco d'acqua di zucche, o acqua da uolto.

Per fare il medesimo.

Piglia la biacca & inuolgela nel bianco d'un vouo,
poi in grasso di gallina, poscia mettila nel mezo di
pan di pasta, poi metti il pane in un forno & fallo
cuocere, & quando sarà cotto rompilo, & trouerai la
biacca nel mezo del pane con una crosta negra, laqua-
la leuarai con un coltello. Piglia poi un pugno di se-
menza di gigli, & mettila a molle in acqua di pozzo
per una notte, poi cola l'acqua con una pezza di lino, e
mettila in una pignatta a bollire con la biacca per me-
zo un quarto d' hora mescolandola con un bastoncello,
dapoi lastiala posare, e gitta uia l'acqua, & hauerai
bianco nobilissimo, e quando lo uorrai adoperare,
empralo con un poco d'olio di gelsomini in mano, &
mitene su il uolto, & uedrai una bellissima proua.

far color rosso di brasilio venuto di Spagna.

Piglia vna caraffa con un boccal d'acqua pluuiale
e mettiui dentro onc. i. d'allume di rocca, et onc. iij.
brasilio tagliato minuto per lungo, & essendo di sta-
te met-

D E' S E C R E T I

te metti la careffa ben serrata al sole per tre mesi continoui, & sarà fatto. E non essendo di state metti le scritte cose in una pignata ben inuetriata, & falli bollir tanto che si consumi il terzo, & sarà fatto.

Per far li capelli in color d'oro.

Piglia allume di rocca libre tre, salnitro libre due, vetrinolo Romano scropoli tre, & fanne acqua a lambicco, e con quella lauati i capelli, & vedrai l'effetto.

Vnto per lo volto.

Piglia un limone, & falli dentro un buco, & empi quel buco di zucchero candido, & aggiungi un poco uerderame, & poi copri il buco con quel pezzetto che ne leuasti, & ponilo a cuocere a lento fuoco, & mescolalo alcuna uolta con un legnetto, poi tornalo a coprire col suo pezzetto, tanto che sia cotto, poi caualo fuori et mondato bene dalla cenere & dalla scorza, poi mettili sopra un poco di uin bianco, et mescolali bene insieme, tanto che se ne faccia a modo d'un unguento, et con quello la sera ungiti il uolto et la mattina laualo cō acqua da uolto, & si farà bellissimo.

A cacciare li segni delle varuole.

Piglia farina di lupini, & distemperala con fele capra a modo d'un unguento, et con quello ungiti il uolto la sera quando uai a dormire, & la mattina lauati con acqua di pozzo, & in tre o quattro uolte dispirano i segni delle varuole.

Tinta per li capelli.

Piglia litargirio d'oro oncie quattro, allume di feccia oncie tre, fior di calcina uiua oncia. i. tutti ben powderizzati, & cenere ben criuellata oncie sei, & gommara-

abica dramme sei, & con due boccali d'acqua di poz-
zalle bollir in vna pignatta bene inuetriata tanto
che l'acqua cali la metà poi rotala leggiermente in vno
ro vaso, talche le cose che son state bollite nell'acqua
stino al fondo della pignatta, & con quell'acqua così
orbata & calda bagna vna spongia, e con la spongia ba-
nati bene li capelli, & poi lasciali mezo asciugare, poi
tornali a bagnare, & poi lasciali mezo asciugare co-
me di prima, poi tornali a bagnare la terza volta, et po-
i lasciali asciugare bene, poi lauati bene con la lissia et
il sapone secondo il solito, poi fattilo bene asciugare.

Per leuar le lentigini del volto.

Piglia due boccali d'aceto bianco stillato due volte,
mettiui dentro allume di piroma, allume zuccarino,
allume di rocca, poluerina lauorata, canfora, & tarta-
di vin bianco, tutti in poluere, ana oncia vna, & fal-
stillare a lambicco, & con l'acqua che n'uscirà laua-
la faccia, & quella leuarà tutte le macchie.

Per cacciar le panne dal volto.

Piglia incenso bianco, mastice, borace, et ceraso ana
ropolo vno, tutti in poluere, argento viuo scropolo
no e mezo, grasso di gallina fresco, et sangue di tauro
na scropoli, et con chiaro d'vuouo fanne vnguento al-
quanto liquido, et con quello vngiti il volto la sera, et
la mattina lauatilo con acqua di zucche.

Al medesimo.

Piglia faue frante, et mettile in un vaso inuetriato,
et mettili sopra tanto aceto bianco et fortissimo, che
copra ben le faue, et lasciale star così per quindici gior-
ni, et se fra questo le faue tirando a se tutto l'aceto, re-

Ll

stassero

DE' SECRETI

stassero asciutte, mettila vn poco d'altro aceto, tãto
si mollifichi bene, poi mena bene le faue, tanto che
gano come vn vnguento alquanto liquido, & cõ que
vngiti il volto la sera, & la mattina lauatilo con acqua
di pozzo, & facendo così otto o dieci volte continuo
tutte le panne se n' andranno uia, & ti lascieranno
volto netto, & bellissimo.

Per leuar i segni dal volto.

Piglia acqua di mel stillato oncie tre, & olio di t
zaro oncia vna, & mescolali insieme, & con quella
gnati il volto doue sono li segni, & dispareranno.

Acqua per far belli i denti.

Piglia sal commune parti due, & allume di ro
parte vna, & falli stillare, & con l'acqua che n' vsc
lauati, & fregati i denti, & si faranno belli.

Per cacciar via ogni macchia dal volto.

Piglia succo di limoni, & succo di cipolle di gigli bi
chi ana oncia vna, canfora scropolo vno, il chiaro di a
uoua, aceto stillato on. ij. allume scaiuola mezzo scrop
allume di rocca vno scropolo e mezzo, & mescolali in
me, & falli bollire tanto che siano calati vn dito, et c
questa cõpositione vngiti il volto quãdo vai a dormire
la mattina lauatilo cõ acqua di zucche, o di fiori di fa
o di piantaggine, & vederai vna bellissima esperienza.

Per far crescere li capelli.

Piglia semenza di lino, & falle abbruciare, et inc
pora la cenere che se ne farà con olio di oliue, & c
quello vngiti il capo, & i capelli ti cresceranno.

Acqua che leua le panne dal volto, & lo fa bello.

Piglia lumache nude, e limoni tagliati in fette sott
li,

Et chiari d'oua, parti vguali, Et mescolati insieme li labbiccare, e metti l'acqua che ui vscirà in vn vaso vetro al Sole per quindici giorni, poi vsane a lauar il volto, Et in brieue ti leuerà ogni macchia.

Per far crescere i capelli.

Piglia la lissia con la qual tu vuoi lauar la testa, e alle bollir dētro capeluenera verde, mirabolani emblici orze di cetri, Et di naranci, Et poi con quella lauati la testa, Et li capelli ti cresceranno. Ouero fa bollire nella lissia scorza di mezo d'oline, et fogli di salice, et capeluenera, et radici di canna, et con quella lauati spesso la testa, et vedrai mirabile effetto. Sapon muscato.

Piglia libre tre di sapon Venetiano, et taglialo sottilmente, poi laualo con acqua di pozzo parecchie volte, tātō che lasci il grasso, poi fallo asciugare, tātō che tu ne facci poluere, dapoi mettilo in vn vaso di terra inueneriato e netto, et mettiui sopra due libre d'acqua rosa, et lascialo così in infusione per tre giorni et tre notti poscia aggiungi farina di fane, farina di faggiuoli, amādo le amare bē pestate, poluere d'irios, farina di lupini, poluere di bēzoi, e poluere di storace, ana onc. ij. et incorporale col sapone benissimo, et cō l'acqua rosa, et va mescolando bene ogni cosa, tātō che tu facci vna buona pasta, poscia piglia olio di garofoli, olio di spico, et olio di bēzoi an. onc. meza, et mescolali insieme, poi dissolueli dentro sei grani di muschio, poi metti tutta questa cōpositione cō la pasta sopra scritta del sapone, et ualli mescolādo tātō che ogni cosa sia bene incorporato, poi tiene la pasta al Sole per tre hore sempre mescolādo le, poi fanne le palle et per farle lustre, vngile d'olio di gelsomini, o di amādo

L l 2 le

DE' SECRETI

le dolci, & falla seccare al Sole, che si faranno lustre belle, & poi conseruale .

Rimedio a chi non puo orinare .

Piglia frondi di policarpo, & falle seccare allomb. & fanne poluere sottile, poi pigliane vna drāma a digno in vn poco di vin biāco, & lo trouerai essere vn singularissimo rimedio. Il simile ancora fa il seme delle nespole, & la pietra che si troua nella testa a i gābari, pigliati nel medesimo modo, nel medesimo tempo nella medesima quantità, & per la medesima infermità.

Sapon Napolitano .

Piglia oncie noue di sapone Venetiano, & taglia sottilmente, & pestalo bene in vn mortaio di bronzo poi piglia oncie sei d'acqua rosa in vn vasetto, & mettiui dentro a molle vn'oncia di dragante ben chiaro & netto & tienlo cosi per cinque o sei giorni, tanto che il dragante sia ben disfatto nell'acqua rosa, poscia piglia detta acqua rosa col dragante disciolto, & mettila poco a poco nel mortaio dal sapone, tuttauia sempre mescolando il sapone mentre che tu ue l'infondima prima habbiari posto dentro tre grani di muschio. Quando tu hauerai incorporato l'acqua rosa e'l dragante nel sapone, aggiungiui vn'oncia d'olio di tartaro di vin bianco, e mettiuelo a poco a poco, sempre menando il sapone attorno attorno da vna parte, poscia aggiungiui oncie due di mel vergine, sempre mescolando vltimamente aggiungiui succo di naranci e succo di limoni ana oncia vna, & quando gli hauerai bene incorporati cava fuori tutta la compositione del mortaio, & mettila in vn vaso di vetro ben coperto, & conserualo

ualo. Nota che si mette il dragante per farlo star li-
ido, & se tu non lo vuoi molle, non li metter dragan-
, ma in suo luogo mettiui poluere di garofoli, e pol-
re d'irios, ana onc. meza, farāno buona cōpositione.
Per far che i peli cadano e piu non rinascono.

Piglia meza scodella d'uoua di formiche, & un ma-
p. d'hedera verde, et vn' oncia di gomma di persichi, o
cerese, et pestale ben tutte insieme, tal che siano molli
me un vnguento, e la sera quando uai a dormire vngi
il luogo da doue vuoi che cadano i peli, et la mattina
ua uia quella compositione cō acqua di pozzo, e cade
annoti da quel luogo i peli, & piu non ui rinascerāno.

Pillole per l'opilatione.

Piglia pillole aggregatiue, reubarbaro, tamarindi,
garico, et trociscati, ana dramma una, & incorporale
on succo di rose, & fanne cinque pillole, & piglia in
cinque giorni, cioè una per volta, la sera auanti cena,
& ti faranno gran giouamento.

Per far lettere d'oro & d'argento.

Piglia cristallo, et macinalo sottilmente, & distem-
pralo con chiaro d'uouo, & con quello scriui quelle let-
tere che tu vuoi, poi fregai suso vn' anel d'oro, o altra
cosa d'oro, et tutte le lettere pareranno d'oro, & il me-
desimo potrai far con argento.

A leuar le macchie di grasso da i panni.

Fa bollir l'herba porcellana, o l'herba blattaria i ac-
qua di pozzo, poi piglia un bicchier di quell'acqua, &
mettiui dentro un poco di creta uergine, & mescolaue-
la bene, dapoi laua con quella la macchia fregandola
bene, poscia rilauala con acqua chiara di pozzo, e ue-

DE' SECRETI

derai la macchia essere andata via.

Per indorar ogni sorte di ferro che parerà doro

Piglia quattro libre d'acqua di pozzo, e mettiui dentro allume di rocca, et orpimento ana dramme dieci, et triuolo Romano & salgemma ana oncia una, et un scopolio di verderame, et fa bollire ogni cosa insieme, poi aggiungi vn bicchiero d'aceto, et tartaro, et sal comune ben poluerizzati ana oncie tre, et incorporaueli dentro bene a lento fuoco, poi usalo che farà bel color doro.

Rimedio al dolor di testa.

Piglia fogli d'ebuli, & pestali con olio & aceto, fanne empiastro, & mettilo legato sopra la fronte, & sentirai grandissimo giouamento.

Rimedio al dolor di corpo.

Piglia sterco porcino, & fallo bollire in olio d'oline, & mettilo caldo sopra l'ombelico, & ti leuerà il dolore, & il medesimo sarà il pulegio pestato, et posto caldo sopra il medesimo luogo.

Rimedio al dolor di fianchi.

Piglia fogli di cauoli, & falli seccar benissimo nel forno, & fanne poluere sottilissima & ben setacciata, poi piglia assongia di porco maschio vecchio, & falla liquefare al fuoco, poi falle incorporar dentro benissimo la sopra scritta poluere, et fanne vn' empiastro, & mettilo sopra il dolore, & lo trouerai ottimo rimedio.

Per leuar la puzza dalla bocca & da i denti.

Piglia comino, & tienlo a molle in aceto forte per hore vintiquattro, poi fallo seccare nel forno, & fanne poluere, dapoi pigliane oncie tre, & aggiungi un'oncia di calamo aromatico, & fallo bollire con sei oncie di

di

mele crudo, & due oncie di succo di absinthio, & fallo modo di vno elettuario, et pigliane vn' oncia ogni mas-
na, & in breue vedrai mirabile effetto.

Per conseruar la vista.

Piglia betonica, ruta, celidonia, sassifragia, eufragia,
uitico, pulegio, anisi, et cinamomo, & ana oncie due,
nocchio, petroselino, issopo, origano, et silero montano
na oncie tre, galāga onc. cinque, & zucchero fino onc.
uattro, & fanne poluere ben mescolata insieme, & pi-
gliane ogni dì ne i cibi, & vedrai mirabile operatione.

A far parer una camera piena di serpi.

Vccidi vn serpe, & mettilo in una pignatta con ce-
ra nuoua al fuoco a disfarfi tanto che sia ben secca, &
poi con la detta cera fa una candela, & la sera alluma-
la in una camera, & parerà che in quella camera siano
migliaia di serpi.

Per far cadere i peli da ogni luogo.

Piglia seme di lino e brucialo & fanne poluere ben
tostile, poi lauala con buon uino, & incorporala con
chiaro d'ouo, poi falla bollire, tal che uenga come vn-
guento, poscia mettime sopra'l luogo da doue tu vuoi
far cadere i peli, & tutti caderanno.

A far in grauidar una donna.

Piglia mentastro, et fallo bollire in acqua di pozzo,
poi leualo dal fuoco così caldo, et fa che la dōna ui uada
sopra, e ricoglia il fumo, che farà quell'acque così calda
nella natura, e scaccia qsto atto dieci o dodici uolte, poi
uada a vsar cō l'huomo, & ne seguirà l'effetto infallibil-
mente. Vnguento mirabile ad ogni ferita.

Piglia olio di abezzo oncie due, termentina chiara

DE' SECRETI

Et olio di pericon ana oncia vna, & mescolali insieme, poi aggiungiui incenso, mastice, matis sarcocolla & mumia, tutti ben poluerizzati ana oncia una, et metti ogni cosa in vna boccia con cinque libre di acqua vite di tre cotte, & falle bollire in bagno maria per vna pezza, poi leua la boccia dal bagno, e cola la compositione, e mettila in una ampola ben chiusa per cinque giorni al sole, et cinque notti al sereno, poi vsalo, et q̃ che vorrai metter nella ferita, bagnalo prima nel detto vnguento caldo, poi bagna una pezza nel medesimo liquore, et metti uela di sopra, et lascia uela così per hore ventiquattro, & vearai effetto miracoloso.

Per far la barba negra & bella, & per tingere i capelli secreto mirabile.

Piglia due oncie di calcina viua, & pestala benissimo & falla passare per un setaccio, poi mettila a molle in una scodella con acqua vite, acqua rosa, & acqua di salvia parti vguale, tanto che basti a far molle la calcina, lasciala così p̃ due giorni, poscia mescola la calcina sarà restata asciutta, falla seccare in tutto, & tornala a poluerizare, & mettiui suso altrettanto delle soprascritte acque, come facesti di prima, & aggiungiui oncie due di letargirio d'argento sottilmente poluerizzato & passato per vn setaccio, & d'ogni cosa fa come vn vnguento liquido, & con quella la sera quando uai a dormire vngiti bene tutti i peli della barba, et i capelli, poi fasciali prima con stoppa di canape, & poi di sopra con vna touaglia, & lasciali così fin' alla mattina. La mattina come sei leuato dal letto, leua via la touaglia & la stoppa, et poi fregati bene la barba et i capelli

belli con vn panno di lino et con le mani, tanto che tutta quella materia che suso vi ponesti, cada giu in poluere, et che la barba e i capelli restino purgati della detta mistura, poscia lauati il capo, et la barba con lissia, et i peli della barba e i capelli ti resteranno molto negri, et belli, et vngendoli poi con olio di gelsomino o altro olio odorifero ti si faranno lustri, e come naturali.

Ricetta bellissima d'acconciar guanti.

Piglia i guanti, et lauati bene cō acqua di pozzo da tutte due le parti, poi gitta via quell'acqua con laquale gli hai lauati, et pigliane dell'altra netta, et di nuouo lauati come di prima, et cosi farai per tre o quattro volte, poi lauati vn'altra volta cō acqua d'argioli, poi lasciali asciugare alquanto all'ombra, et come sono mezo asciutti, informali ben nelle mani, dapoi cauatili, et profumali cinque o sei volte con pasta di cazzuoletta in un profumatore che sia fatto come vn setaccio, cō li suoi coperchi alto e basso a modo di scatola ben serrati. Metti i guanti sopra la tela del setaccio, laqual sia ben rara, accioche'l fumo del profumo possa ben penetrare à i guanti, et riuolgili spesso per ogni lato, accioche si possino ben profumar tutti, et fa sempre che siano humidi d'acqua d'angeli acciò che ricenano bene il profumo, dapoi informali bē nelle mani e lasciali finir d'asciugare. Dopo questo piglia vna scodella con acqua d'angeli, et per vna notte mettiui dentro à molle un poco di dragante, et la mattina, che'l dragante sarà disfatto in quella, colala con una pezza bianca, poi mescolani dentro il muschio ben poluerizzato, tal che sia come una salsa liquida, et con quella ungi li guanti di fuora à poco à poco, mettēdouene

D E' S E C R E T I

douene ancora ben per le cociture con vn puntaruolo. Dopo piglia ambra, & mettila in una scodellletta d'argento, con vn poco d'olio d'amandole dolci fresco, & vn poco d'olio di benzoi, & disfaunela dētro a fuoco lento, poi vngine i guāti nel medesimo modo che tenesti ad ungerli con muschio, e se ī luogo dell'olio vorrai disfare lābra col zibeto, farai cosa più pfeta. Vnti che gli haurai, fagli asciugare ponēdotigli in mano, accioche restino bene īformati, poi attacagli ī alto, accioche si secchino bene e nō si muffiscano, poi vngili nel riuerso cō pomata, o seuo di capretto acenciato come hora io dirò, poi fasciali in vna carta bianca, & ponili fra i panni in vna cassa.

Il mode di acenciar il seuo di capretto è questo. Piglia il seuo fresco, & mettilo a molle in acqua fresca per un giorno, & laualo spesso, & mutauī spesso l'acqua & impastalo bene con le mani nette, purgādola da quelle pellicole che li sogliono esser dentro. Come l'haurai bē lauato, & impastato, tal che sia come vna palla molle, mettilo in vna cazzuoletta bene inuernicata sopra vna pignata d'acqua che bolla al fuoco, fin' a tanto che sia liquefatto, poi votalo in vna scodella nella quale sia acqua rosa, come sarà congelato, resterà bianco & odorifero, & lo conseruerai in vn vasetto netto per simile effetto, & per le fessure delle mani, & della bocca.

Ottima regola per conseruatione della vita humana, secondo molti eccellenti huomini per tutti i dodici mesi dell'anno.

G E N N A I O.

• Nel mese di Gennaio non ti far mai cauar sangue dalle vene se la necessitā non t'astringe, tal che tu non possi

possa far di meno. Vsa di mangiar ottime cōfettioni, e be-
ui il più delle uolte uin biāco. Gusta di rado cose salate e
nō ti lauar ī questo mese il capo. Piglia alcuna uolta la
mattina per tre hore auāti il māgiare, un poco di mel ro-
sa o colato, perche ti cōfortarà lo stomaco, et te lo mōdi-
ficherà dalle colere & reume fredde. Guardati da patir
freddo più che tu puoi, e nō andar fuor di casa la notte.

F E B R A I O .

Nel mese di Febraio usa di mangiare confettioni cō-
dite nel mele, perche purgano. I pomi in questo mese son
buoni. Mangia più allesto che arrosto, perche lubrica il
corpo. Piglia qualche pillola per alleggerir la testa, et ti
giouerà assai, perche l'huomo in questo mese si sente ag-
grauar la testa più che in altro mese.

M A R Z O .

Nel mese di Marzo usa di mangiar cibi dolci, & di
beuer vin dolce. Mangia porri cotti, e frequēta i bagni.
Guardati di cauarti sangue dalle uene, ne pigliar medi-
cinē. Vsa del pulegio, che rende lo stomaco caldo nel di-
gerire. Mangia nelle insalate della bettonica, perche
chiarifica la uista, & molto gioua alla testa.

A P R I L E .

Nel mese d'Aprille cauati del sangue della uena cō-
mune, & usa ne i cibi carni fresche. Purga cōn medici-
ne lo stomaco, & nō mangiar niuna sorte di radici. Vsa
il suco della menta, & della bettonica, & fuggi di man-
giar tonina & altri sorti di pesci salati, perche in que-
sto mese generano rognā.

M A G G I O .

Nel mese di maggio lauati spesse volte la faccia, &

non

DE' SECRETI

non usar cibi caldi, & fatti cauar del sangue della vena del fegato. Non mangiar teste ne piedi d'alcuno animale, per gli humori dell'herbe che essi mangiano, & per alcune infermità che patiscono. Beni del suco dell'absinthio ouero del vino acconciato con esso, & mangia delle radici del finocchio.

GIUGNO.

Nel mese di Giugno beui oitimi vini, & alcuna volta beui un poco di uin bianco a digiuno, perche purga le colere. Mangia delle latuche con l'aceto, perche son buone a gli humori che discendono nelle reni. Usa cibi leggeri, & sempre leuati con fame dalla tavola, & la mattina a buon'hora fa esercitio assai in caminare.

LUGLIO.

Nel mese di Luglio sii temperato nell'usar con donne, & non ti far cauar sangue, ne pigliar medicine. Usa la mattina a digiuno di mangiar un poco di salvia et un poco di ruta con un boccon di pane, & beui dell'acqua a digiuno, perche estingue l'ardore della colera, & tempera il corpo. Usa in tutte le uiuande agresto, perche rinfresca, & mangia pochi frutti.

AGOSTO.

Nel mese d'Agosto usa cibi & uini bruschi, & non mangiar cauoli, perche generano melancolia, & inducono feбри alli huomini. Usa della salvia in tutti i cibi, perche è utilissima al corpo, e con li meloni, i quai magerai parcamente, beui uini buoni & gagliardi. Il tuo cibo sia pollastrelli & carne di uitello, i quai sono rinfrescatiui.

SETTEMBRE.

Nel mese di Settembre mangia che cibi ti piace, per
che

he in questo mese ogni cosa è in sua natura. Et perche all'hora si entra nell'autunno, fa una leggiera purgatione, pigliando un poco di fior di cassia per lenire il corpo e confortare la natura, e questo hai da fare, per poterti conseruar sano nel seguente uerno, & usa nelle minestre poluceri cordiale.

O T T O B R E.

Nel mese d'Ottobre beui uini nuoui & mangia cibi freschi, & a digiuno beui del latte di capra, perche chiarifica il sangue & purifica il polmone. Usa di mangiar torte di pomi con zucchero, perche confortano assai lo stomaco, & non ti lauar il capo in questo mese.

N O V E M B R E.

Nel mese di Nouembre fuggi i bagni perche all'hora il sangue è ristretto nell'arterie del corpo, & i bagni ti generarebbono commotione di humori. Mangia de i cardi, & delle tartuffolle, e delle conchilie di mare, perche in questo mese le dette cose son buone, & non nuocono. Non andar fuor di casa la mattina per tempo, perche l'aere caliginoso molto offende la testa, ma aspetta che'l Sole sia vn poco alto.

D E C E M B R E.

Nel mese di Dicembre māgia minestra di cauoli, & delle cipolle cotte in insalata, & māgia peri, e pomi corti dopo il pasto. Māgia capretti, & capponi, & ogni sorte di uccelli ecetto acquatili. Non andar fuor di casa la notte se non per gran necessità, perche l'aere humido della notte molto nuoce a i corpi humani. Māgia delle radici del petroselino, perche molto cōfortano lo stomaco, & māgia delle rappe cotte sotto la cenere. Nō māgiar carne

ne

DE' SECRETI

ne di uacca, ne di porco, perche sono troppo humide.

Regola mirabile, & modo di pigliar il legno santo per guarire del mal Francese, si vecchio come nuouo per estirpare tutte le piaghe, gonfie & altri segni & dolori, facendo quasi ringio uenire il patiente.

Se tu hai il mal Francese, prima purgati, col consiglio però del medico, & in tempo più accomodato che si può, nel scemar della Luna, o d'Aprile o di Settembre, pigliando per sei giorni continoui ogni mattina un siroppo fatto à questo modo.

Siroppo.

Piglia siroppo di fumoterre composto oncia una, siroppo acetoso semplice, & siroppo di buglossa, ana oncia meza, acqua di lupoli, & acqua di fumoterre, ana oncia una, & mescolali insieme.

Nel settimo giorno, essendo la Luna in buon segno, piglia la seguente medicina.

Medicina.

Piglia diacatholicon & polpa di cassia nuouamente estratta ana dramme sei, e con zucchero fanne bocconi. Et dappoi due hore piglia oncie sei del seguente decotto.

Decotto.

Piglia polipodio, quercino fresco oncia meza, foglie di scenna dramme tre, passule oncia meza, anisi dramme due, cime di fumoterre vn manipolo, scorze di mirabolani, & eboli indici, ana dramme due, epitimo dramme due, fiori di niole, & di buglossa ana pugno uno, & fanne il decotto fin alla consumatione della terza parte, poi indolciscilo con zucchero o siroppo violato.

Dappoi che tu ti sarai purgato con le sopradette composi-

positioni ti riposerai il seguente giorno, riceuendo solo vn cristero lauatio, & il giorno subseguente comincerai a beuere l'acqua del legno santo, la quale si farà a l'infra scritto modo.

L'acqua del legno santo.

Piglia una libra di legno santo buono & ben trito al torno, & mettilo con dieci libre d'acqua in una pignatta nuoua di terra, & fallo ben bollire a fuoco di carbone tanto che si scemi il quarto, o poco più, mescolandolo spesso con vna cocchiara di legno nuoua, e spiumandolo, & conserva la spiuma che farà, perche l'hai da adoperare ad vngere le piaghe. Dapoi che l'acqua sarà bollita a sufficienza, leuala dal fuoco, e colala; & conseruala in un fiasco di vetro ben netto & ben chiuso, & il legno cotto s'ha da gittar via, perche non ha piu virtù, & l'acqua non s'ha da conseruar piu di tre giorni, per hauerla sempre fresca. Il legno quāto è piu fresco è migliore, & per esser buono vuol'essere del tronco, o almeno de i rami grossi, che habbiano dentro anima, & di color tancto oscuro, & ben spesso, & ponderoso.

Come tu vuoi incominciar a beuer l'acqua, entra in vna camera ben ferrata, di modo che da niuna parte vi entri aria, & iui sta ben coperto, tal che tu non patisca freddo alcuno, ne vscir della camera, fin che tu non habbi pigliata la seconda purgatione. Ogni mattina nell'aurora piglia oncie otto della detta acqua tepida, & poi copriti bene, & cerca di dormire & di sudare, stando così in letto per spatio di duc hore. Dapoi che tu hauerai dormito, fatti asciugare il sudore se sarai sudato, dapoi ti potrai leuare se tu vorrai, & vestirti, & passeggiar

D E' S E C R E T I

seggiar alquanto per la camera non straccandoti però
 Di due hore auanti il mezo giorno desinera i poi, māgi-
 do solamente circa a tre oncie di pane ben cotto, ouer b-
 scotto, et altrettanto di vna passa, o di amandole pelan-
 o di qualche confettione, pur che tu non ecceda la dett-
 quantità, ouero tanto che basti a sostentarti secondo l-
 tua complessione, et beuerai della medesima acqua quā-
 to tu vorrai, et non altra cosa. Dopo il desinare stà in
 poso, et in buona conuersatione per cinque hore, le qua-
 passate, piglia vn'altra p̄sa della detta acqua tepida co-
 me quella della mattina, poi vatti a riposare nel mede-
 mo modo, che facesti la mattina, poscia leuati et cena fa-
 cendo et nel mangiar et nel beuere come facesti la mat-
 tina, et dopò la cena stà due hore in buona conuersatio-
 ne, poi va à letto, et cerca di dormir bene. Questa rego-
 la hai da tenere per noue giorni continoui, procuran-
 tutto questo tēpo di star allegro, senza fastidio della m-
 te et del corpo. Et se con tal dieta ti potrai sostenere, n-
 ti curare di mangiar maggior quantità di cibo, massim-
 essendo la detta acqua di grandissimo nudrimento, acci-
 che la natura non s'habbia da occupar tanto circa la d-
 gestione, che sia impedita di aiutare l'operatione dell-
 detta acqua. Ma non potendoti sostener con questa die-
 ta, hauendo rispetto alla complessione tua, potrai aum-
 tar il cibo, ma quanto meno sarà possibile.

Et se il corpo tuo non hauerà il conueniente benefici-
 della euacuatione, perche si suol purgar piu per l'orin-
 che per l'altra via, fatti fare ogni due giorni un cristier-
 di brodo di castrato grasso, con due rossi d'oua, et zuc-
 chero et mele ana oncia vna, et tre oncie d'olio di ca-
 momil-

momilla, et un poco di sale, et se tu hauerai alcun dolor di testa, aggiungiui benedetta et biera picra ana oncia meza, et ritieni il cristiero piu che tu puoi.

Il decimo giorno, cioè dapoì che tu hauerai beuto noue giorni continui la detta acqua con l'ordine soprascritto, purgati vn'altra uolta con la medesima medicina, et col decotto che prendesti l'altra uolta, come è notato di sopra, et quel giorno mangia un polastro ben cotto arosto tra il desinare et la cena, et beui della medesima acqua, et il dì seguente riceui un cristiero lauatio, poi torna a continuar un'altra uolta per noue altri giorni a beuere della medesima acqua mattina et sera, col medesimo ordine, et al desinare et cena tieni il medesimo ordine che tenesti gl'altri noue giorni primi, pure in questi secondi noue giorni potrà mangiare un picciolo polastro ben cotto arosto fra il desinare et la cena, et ne i giorni temperati et chiari, et non uentosi, potrai uscir della camera ben uestito guardandoti però da straccarti, et dal souerchio essercitio, et ancora dal uento, et dal freddo, et da ogni disordine.

Passati questi secondi noue giorni, torna un'altra uolta a purgarti col medesimo modo che tenesti la seconda uolta, riceuendo anco il giorno seguente un cristiero lauatio, e facendo come di sopra è detto, potrai uscir di casa a tuo piacere, et a poco a poco ritornare al tuo solito uiuere, guardandoti però per alcun tempo da ogni disordine, et massime da straccarti, da cibi contrarij, da dispiaceri, da donne, et da fastidij.

Se tu hauerai piaghe, lauale con la medesima acqua, et ungile con la spiuma che fa il legno santo bollendo, et

M m si sana-

DE' SECRETI

si sanaranno perfettamente. Ancora che non si conosca il frutto di tal cura così subito, non mancherai però di vederla perfettamente & presto, perche questa medicina ha operando piaceuolissimamente. Se tu uorrai continouar la mattina il beuer di questa acqua per alcuni giorni piu, una presa per mattina ti giouerà molto, & al detto male, & al stomaco, & alla complessione.

Poi che tu hauerai beuta l'acqua del legno con la detta regola, ti sarà vtilissimo pigliar ogni mattina per due mesi mezz' oncia dell' infra scritto eletuario con un poco d'acqua del fumoterre & di buglossa, seruando sempre moderata dieta, & non mangiando cibi contrari, & questo non soprauenendoti alcun' alteratione ne pigliando stracco, & non facendolo in stagione temperata, ma piu presto calda che altrimenti.

Elettuario.

Piglia siroppo di cortici di cedri libra una, acqua rosa & acqua di fumoterre ana oncie tre, & cuocili lento fuoco fin' alla forma di siroppo, poscia aggiungi limatura sottilissima di legno santo oncie tre, e fallo cuocere un' altra uolta fin' che pigli forma densa, poi cōseruilo in un uaso di uetro, pigliandolo come è detto di sopra. Bagno appropriato a mal Francese dopò la cura.

Piglia fiori di camomilla, et melliloto ana libra una, lauendula, coda di cavallo, fiori di malua, rossa tinta, astologia lunga peucedano, cetaurea, et maggiorana ana manipolo uno, sien greco pugni due, et leticchie libre tre, et falli cuocere in ceto cinquanta libre d'acqua, et dopo desinare entra nel bagno caldo fin' alla gola, et statti in tro un buon pezzo, poi uanne a letto, et cerca di sudar.

Ricetta

Ricetta mirabile del siroppo di sena, utile ad ogni infermità, & massime al mal Francese.

Piglia oncia una di sena, & mettila in una cazzuola di rame con otte oncie d'acqua, e falla bollir due volte poi apparta l'acqua in una scodella, et ricuoce la sena in altre oncie sedici d'acqua, fin che l'acqua sia consumata la metà, poscia mescolauila prima acqua, & colala tutta insieme, & rimettila nella cazzuola con quattro oncie di zucchero, & a fuoco lento falla cuocere, fin che sia fatto il siroppo, poi pigliane da una oncia fin a due, una volta o due la settimana, all'aurora, secondo la complessione tua, & secondo l'opera che farà nel beneficio del corpo, & lo rifarai spesso che tanto sarà migliore.

Altro siroppo pretiosissimo da vsar con la medesima cura.

Piglia legno santo ben poluerizzato oncie scizina ar-
tetica oncia una, anisi, finocchio, & seme di appio ar-
met, ana dram. tre, brusco asparagi, e grani del sole ana
drā. una e meza, turbit et agarico ana dra. due, hermo-
dattoli dram. tre, gengiouo dram. una, diagredia mezo
scropolo, sena, polipodio, giugiole, et sebesten, oncia me-
za, suco di lupoli, suco di boragine, et suco di fumoterre,
ana oncia una, fiori di sticados mez' oncia, mele et zuc-
chero ana lib. una, e di tutti secondo l'arte fanne siroppo.
A mal dela verga dell'huomo riscaldato, o enfiato

Piglia maggiorana et finocchio, & falli bollir in ac-
qua di pozzo, et cō q̃lla t̃ato calda quāto la puoi patire
lauati il mēbro dētro e fuora bene, et si risanara presto.

A imbianchir le mani & cōseruarle dal freddo.

Piglia semola bollita con uin bianco, & poninli dē-

M m 2 tro

DE' SECRETI

Prendi due chiari di vna battuti bene con un poco di sa-
bianco & medolla di bue, & seno o grasso di capretto
ana oncia vna, ouero tanta pomata, & mescolali bene
al fuoco con vn' oncia d'olio di amandole dolci, tanto che
ogni cosa sia ben incorporata, & in luogo di sapone vsa
questa mistura, & vedrai bellissimo isperimento.

Al mal dell' emorroidi.

Piglia due rossi d'uoni freschi, & falli indurire, &
pestali bene, & aggiungili foglie di iusquiamo, et olio
rosato, & di nuouo pesta ogni cosa insieme, tanto che
venga come vn vnguento, & vngi con quello le emorroi-
di, e ti giouerà mirabilmente, tal che in brieve ti sanerai.

A chi non potesse vsare con donne.

Piglia radice di satirion, che è vn herba così chiama-
ta, & fanne suco, & beuilo, & potrai vsare.

Al mal di madre, di fegato, & di milza.

Piglia tutia, canfora, & aloè epatico, ana dramme
due, & polueriza ogni cosa da se, & incorporale insie-
me, & dalle a beuer in vn poco di vin bianco al patien-
te, & si sanerà.

Al medesimo.

Piglia la spoglia d'vna serpe, & poluerizala bene,
& danne a beuer vn poco in vin bianco tepido all'infer-
mo, & vedrai bella proua.

A sapere se vna donna è grauida o nò.

Piglia vn poco di mel uergine, et cò vn poco d'acqua
di pozzo dallo a beuer alla donna, & se nò sarà pregna,
le venirà il suo tēpo, & se sarà pregna, nò li farà niente.

Per far dormir vno tre giorni.

Piglia fele di lepore, & dallo a beuer in uino a chi
uoi che dorma, & subito si adormeterà, e se uorrai che
s'isue-

s'isuegli mettili aceto in bocca, & subito s'isuegliera.

A sapere se una giouane è vergine o nò.

Piglia armoniaco, e distempralo in acqua di pozzo, e dallo a beuere alla giouane, e se nò sarà uergine pisciera subito.

A restringer il latte alle donne.

Piglia suco di rosmarino, & unguine le mamelle alla donna, & falle mangiar rosmarino, & se le restringe il latte. Il medesimo fara il zaffrano tenuto in mezzo delle mammelle.

A far che una donna faccia latte assai.

Piglia il suco d'ipericon, & dallo a beuere alla donna, che farà assai latte.

A ristringer il mestruo alle donne.

Piglia scorze di pomi granati & ardile, & fanne poluere, & falla beuere alla donna con acqua o uino, che se le ristringera subito.

A una donna che non potesse hauer il mestruo.

Piglia suco di nepeta, suco di uerbena, & suco di sabina, con limatura d'oro, & dalli a beuere in uino alla donna, & subito il uerra il suo tempo.

A doglia di uentre d'una che habbia partorito.

Piglia fichi secchi, et falli bollire in mele, & dalli a mangiare alla patiente, che subito gli passeranno uia.

A facilitare il parto a una donna.

Piglia ossi di dattoli poluerizati, et scorze di cassia, ana oncia una, & falli bollire in un pignattino con due bicchieri di uin bianco, poi colali, & aggiungi dentro zaffrano, cannella, & garofoli, ana oncia meza, tutti ben poluerizati, & dallo a beuere alla donna che pena nel parto, & subito parturirà.

M m 3

Instruc-

DE' SECRETI

Instruttione ottima & naturale sperimentata per generar maschi.

Certa cosa è che la natura è sempre intenta a fare le opere sue piu perfette che può, et che quando manca in alcuno suo effetto, e per qualche impedimento che haue nel corpo dell' agente. Et conciosia che il sesso viri' e sia piu perfetto del femminile, per cōsequente quando la natura è libera, & nō concorre nella gente in dispositione, alla quale essa natura debba per necessitā soccorrere & occuparsi, sempre tende a far sesso mascolino, come cosa piu perfetta, si come in caso opposto, essendo piu intēta a souenire alli atti necessarij che uoluntarij, māca nella operatione circa la generatione, come farebbe quādo o l' agēte è mal disposto, o il corpo suo ha bisogno di fare digestione, o espulsione delle superfluità p le parti da basso, o p lorina, ne i quali effetti la natura si occupa di sorte che nō cōcorre rāto nellatto uolūtario del coito, come in questi necessarij, però si cōchiude che a uolere generare prole masculina e ben disposta, l'huomo nō deue vsar il coito, se nō dapoī che hauera fatta la digestione, et in tempo che non habbia necessitā di orinare, o daltro seruitio del uētre, et lui sta in buona dispositione.

Oltre di questo è cosa chiara, che'l seme della prole masculina nella donna, è nella parte destra della matrice, piu presto che nella sinistra, però conuicne, cha dapoī l'atto del coito, la donna si riuolti sopra il lato destro, a fine che il seme del generante uadi al luogo atto alla generatione masculina.

Ancora nō si ha da dubitare, che a douere generar bisogna che la dōna pigli diletatione nel coito, senza le quale

quale mai si nō si adoprarrebbe la matrice alla concettione, & però accioche generi maschio e ben disposto, è necessario che la donna auertisca di non finire l'atto suo se non dopò l'huomo, perche se l'huomo lanciasse il suo seme auanti ch'è la matrice fosse disposta alla concettione, andrebbe al finitro lato, & quanto piu il seme s'intertenesse fuora del vaso, tanto piu perderebbe la virtù sua, & resterebbe piu imperfetto, & per consequenza ne riuscirebbe la prole femina. Riscaldi adunque l'huomo talmente la femina, & la preuenghi di sorte auanti il fatto, che al tempo opportuno si pronta.

Auerta ancora di lasciar ben ispurgare tutto il seme auanti che caui fuora il membro virile, perche come ne entra in piu abbondanza, piu perfetta riesce l'operatione all'intento sopradetto, & il segno di questo è quando il membro virile ha perduta la durezza.

Virtù della pimpinella, & della sua radice.

La radice della pimpinella portata a carne nuda da qual si voglia persona, la preserua da ogni infettione et sospetto di peste.

Se la donna porterà la detta radice sopra la sua persona, mai s'ingranderà.

La decottione della detta radice & delle foglie sue beuuta libera del male di fianco in vintiquattro hore.

A far che li capelli & i peli della barba nō cada.

Lauati la testa & la barba con lissia, nella quale sia cotto sterco di colombo, per quattro o cinque volte, & non ti caderanno i capelli ne i peli della barba. Se tu pesterai assongia d'orso & nociuole, e le mescolerai bene insieme, et cō quelli ti vngerai il capo et la barba, lauā-

DE' SECRETI

dotili poi con la sopradetta lissia ti faranno crescere mirabilmente i capelli & i peli della barba.

A far i capelli biondi.

Fa lissia con cenere di ellera, & con quella lauati la testa due volte la settimana, & in due mesi ti farà i capelli biondi, & belli.

Elettuario ottimo, & mirabile per conseruatione della vista.

Piglia seme di finocchio, pepe, gengenoe, cinamomo, pulegio, fiori di aneto, grani di ginepro, eufragia, et issopo, ana dram. ij. silero mōtano, camedrios, radici di celidonia, comino, appio, anisi, e petroselino, ana dram. una & polueriza ben'ogni cosa, et mescolali ben'insieme, et cō dodici libre di mel biāco bē spumato fanne elettuario dapoī mettilo in vn uaso ben coperto cō una carta o un panno di lino sottile, e tienlo al sole per noue giorni cōtinoui, & per noue notti al sereno, & sarà perfettamēte fatto. Dapoī pigliane vna volta o due la settimana la mattina un' oncia per uolta a digiuno, et mirabilmente ti ristaurarà la vista, cōfortarà lo stomaco, purgarà gli humori superflui, & mondificherà le rene. Volendolo pigliare al tempo dell'estate, lo potrai fare ancora con zucchero, ma l'inuerno sarà miglior col mele.

A doglia di fianchi ottimo rimedio.

Piglia verbena, & mettila ben asciutta a molle in uino buonissimo per v̄tiquattr' hore, poscia cauala dal uino, et così bagnata come sarà mettila in un lambicco, e falla lambicare, e ripone l'acqua che n'uscirà in vn vaso di uetro ben turato, & quando li dolori de fianchi ti piglieranno, beuine un bicchiere caldo con un poco di zucchero,

ucchero, & mirabilmente ti faranno cessar i dolori.

Olio preciosissimo che sana in vintiquattr' hore ogni ferita o taglio, e guarisce mirabilmente e rotture che vengono alle creature humane nelle parti da basso in quindecim giorni.

Piglia nel mese di Maggio olio di oliue buono, et quanto più uecchio lo puoi trouare, libre sei, & mettilo in un vaso di uetro bē grosso, & forte, & aggiungiui lagrima ouero olio di abeto onc. 16. mirra eletta, aloè lauato, incenso integro & maschio, colla di carnuccio, & pegola, ana onc. sei, mumia & gōma di sicomoro, ana onc. due, grana di tintori onc. iij. althea onc. 7. et feccia d'olio di oliue libre ij. poi fa bollire l'olio ī bagno maria per hore 12. poscia caualo fuora, et colalo, e premi bē le cose che vi haurai fatte bollir dētro, tanto che n'escatutta la sostanza, & tornalo a mettere nel vaso di prima, & aggiungi di nuouo serpētaria, fiori di pomi granati, cōsolida fiori herba & radici, bettonica fiori et herba, fogli di cipresso, balsamina fiori fogli e frutti, mille foglio fiori et herba, brassica marina, perforata fogli & fiori, centauria minore, & bursa pastoris, ana manipoli quattro, resciche d'olmo con l'olio che vi fa dētro nu. 40. & dattili maturi 25. & cō queste cose empi il vaso, ilqual conuiene che sia ben grāde, per capirle tutte, & per bagno maria falle bollire p hore diciotto, poi metti il uaso ben turato al Sole, & tiēuelo così dētro cō le sopradette cose fin' al mese di Settēbre, dapoī caua fuora ogni cosa dal vaso, e cō vn caneuacio nuouo sotto vn strettoio caua fuora tutta quella sostanza dell'olio che ne potrai cauare, et poi lauaua ben il vaso, & tornaui dētro l'olio così colato, & aggiun-

D. E' S E C R E T I

giungiui tre on. di zaffrano bē poluerizato, et p bagna
maria tornalo à far bollire per hore tre, & sarà fatto.
Pesta poi l'herbe, fuori delle quali premesti l'olio, & fa
de vnguento, e questo sarà buono à piaghe uecchie, &
gābe marcie. Quādo cō questo olio vorai medicare un
dhe sia aperto nelle parti da basso, falli radere il luogo
doue è il male, poi per 15. di cōtinoui, sera, & mattina
ungili la rottura col sopra scritto olio prima fatto scaldare
sempre mettendoui sopra vna vescica di porco, poi di
sopra il suo brachiero legato bē stretto, et sempre in q̃sti
15. di stia in letto per guarir più presto, & guardisi da
mangiar cose ventose, & humide, e dapoi i detti quindi
ci di porti il brachier per un mese, e sarà guarito.

Rimedio per il dolore di stomaco.

Se tu hauerai dolor di stomaco, piglia suco di menta,
& suco di ruta ana oncie tre, & fallo scaldare, & beui
lo, & subito si partirà il dolore.

Al medesimo.

Piglia radice di gentiana, & falla cuocere in buono
vin biāco, poi mangia la radice così cotta, e beui il uino
bianco, e grandemente ti giouerà al dolor di stomaco.

A nerui ritratti & indegnati ottimo rimedio.

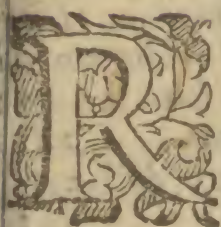
Piglia sauina, rosmarino, maggiorana, mētastro, &
saluia, parti uguali, et altrettanto midolla di gābe di buc
quanto pesaranno tutte queste herbe, & pesta benissimo
l'herbe, poi aggiungiui la midolla, & di nuouo tornale a
pestare, tanto che ogni cosa sia ben' incorporata insieme
& sia come vn' vnguento liquido, & con questo vngiti
li nerui ogni giorno due volte, hauendolo però prima fat
to scaldare, & in breue refterai liberato.

I L F I N E.

TAVOLA

DELLA

TERZA PARTE.



Imedio per lo	Aguarir vna natta.	235
flatto di cor	Vnguento pretioso per bo-	
po.	gnoni e mal nascenti.	235
Rimedio alle	Vnguento da regna.	235
emoroides.	Rimedio a qual si voglia dol-	
a carte.	lore.	235
Acqua che leua le macchie	Elettuario prouato ad ogni	
della faccia & fa bella la	infermità.	236
pelle.	Vnguenti due perfetti ad o-	
Rimedio per vno che haues-	gni sorte di piaghe.	236
se la faccia leprosa.	Rimedio per mal della pie-	
Rimedio alle varuole che vè	tra.	236
gono sopra la faccia.	Per conseruar la vita.	236
Tre rimedij per gli occhi.	Poluere per li denti.	236
a carte.	Vnguento da rognà.	236
Rimedij a gli occhi lagrimo-	Rimedio allenfiatura della	
si.	lingua.	237
A gli occhi riscaldati.	Rimedio alla strettura del	
Rimedio al sangue che vien-	petto.	237
ne a gli occhi.	Rimedij due per fare la vo-	
Per chiarificar gli occhi.	ce chiara.	237
Per restringere le lagrime de	Per contrafar il zibeto.	237
gli occhi.	Alle lentigini, & rughe del	
Acqua per gli occhi.	volto.	237
Vnguento mirabile ad ogni	A far acqua di tartaro.	237
infermità d'occhi per qual	A far latte vergine per la fac-	
cagion si voglia.	cia.	237
Per gli occhi.	Rimedij due al dolor de i	
Rimedio per le mani, il ver-	denti.	238
no.	A far che i peli cadono più	
	non.	

T A V O L A

- n n rinalcano. 238
- A far color d'oro per inde-
rare. 238
- Modo d'inargentare qualun-
que metallo, e durerà mol-
to tempo. 238
- Il modo di far l'acqua balsa-
mina. 238
- A far ben ipprocrasso. 238
- Per conseruatione di che vi-
sita gli appetati. 238
- Pillole perfette per lo stoma-
co & per lo capo. 239
- Pillole di mesue contra la pe-
ste. 239
- Per far orinar la pietra. 239
- Rimedio a chi fosse trafitto
da scorpion. 239
- Alle punture di ragno. 239
- A chi hauesse mangiato rospi,
o siano botte, o suo saliuo
che scōpisciano che è mor-
tale. 239
- A guarir le fessure delle cal-
cagna. 239
- A guarir i caruoli che vengo-
no sopra la verga a gli huo-
mini, & nella nature alle
donne. 240
- A sanar subito vn caual ripre-
so. 240
- A guarire il mal del verme a
vn cauallo. 240
- A far orinar vn caual che nō
potesse orinar. 240
- A sanar inchiodatura a vn ca-
uallo. 240
- A conseruar il viso senza er-
spe. 240
- Cirocto ouer vnguento deli-
catissimo per mantener be-
lo il viso. 240
- A guarire il viso enfiato per
hauer fatto qualche stra-
no scorticatoio. 240
- A conoscere il solimato o
no, dico se è fatto con ar-
senico o senza. 241
- A leuar le lettere dalla car-
ta. 241
- Per rinuouar le lettere cadu-
te & vecchie. 241
- Acqua che mollica lauorio
& lossa. 241
- Secreto bellissimo da leuare
i segni che si fanno a schia-
ui su'l viso accioche siano
conosciuti. 241
- A far la pasta delle mele co-
togne. 241
- A far persicata. 242
- Per acconciar i persichi in-
tieri. 242
- Per far il confetto di brigno-
ni. 242
- A confettar le brogne dama-
schine. 242
- Per far pasta di brogni. 243
- Per fare pasta di marasche
a carte. 243
- Per confettar marasche. 243
- Per far zucata iscopera. 243
- A far zuchata coperta. 244
- Elettuario & acqua per vno
che

T A V O L A

che hauesse la voce rauca
lo stomaco indisposto. 244

A far sapone per fare belle le
mani. 244

A far palle odorifere. 244

Compositione di muschio &
altri odoriferi. 245

A far cosinetti di rose profu-
mati. 245

Moscardini. 245

Olio pretiosissimo. 245

Per far olio di mirra. 245

Olio di cinamomo. 245

Olio di rose damaschine.
a carte. 246

A far olio di fiori di melan-
goni. 246

Per far olio di storace. 246

Olio di garofoli. 246

Olio di storace calamita. 246

Olio di benzoi. 246

Olio di trementina. 247

Olio reale per li capelli. 247

A far il bagno maria. 247

Acque tre odorifere. 247

Acqua di angoli. 247

Olio di fior di melang. 248

Olio di gelsomini. 248

Olio di noci muscate. 248

Poluere per li denti. 248

Poluere diuersa a denti. 248

Rimedio a denti smossi.
a carte. 248

Per far bianchi i denti. 249

Per far belli i denti. 249

Acqua odorifera. 249

Rimedio a i denti. 249

Per far bianchi i denti e
dar le gengiue. 249

Per far riseruar i denti smos-
si. 249

A far saponetto. 249

Altra sorte di palle. 249

Compositione che fa la car-
ne bellissima. 249

Sapone di poca spesa. 250

Sapone che caccia la rognia.
a carte. 250

Saponetti di sei sorti. 250

Acqua di angoli di due sor-
ti. 251

A far grassetta per le mani di
due sorti. 251

Acqua odorifera. 252

Vnto per le mani. 252

A far rossete di profumo. 252

Sapon da barba. 252

A far cazzuollette per profu-
mar in due modi. 253

Pasta per le mani di due sor-
ti. 253

Vnto per le mani. 253

Vnto p saldar le fessure del-
le mani. 253

Poluere due per le mani.
a carte. 253

Per far le mani belle. 253

Rimedio per le fessure delle
mani. 253

Concie di guanti. 253

A dar il giallo a i guanti. 255

Concie di guanti alla Spa-
gnuola. 255

Altre concie da guanti. 255
Acqua

T A V O L A

Acqua per fare bianca la faccia .	257	Acqua per far cader i peli a carte .	257
A far belletto in poluere .	257	Per leuar via le lentigini dal volto .	257
a carte .	257	Altro modo per far cader i peli .	257
Bionda per fetissima .	257	Per cacciare via i porri dalle mani .	257
Per far cader i peli .	257	Modo di purificare la faccia accioche pigli meglio il rosso, il bianco, & il liscio a carte .	257
A far bella la faccia .	258	Modo di acconciar il solimato in pezzi .	257
Pasta per pelare .	258	Acqua che fa belle le carnagioni .	257
Acqua che laua le lentigini e panne dal volto .	258	Vnto per li capelli .	257
Acqua che fa bianca la faccia a fa dal Sole .	258	A far la faccia bianca per tutto .	257
A far bianca la faccia .	258	A far bella la faccia .	257
Acqua che fa il volto colorito & bello .	258	A far bianca la faccia .	257
Acqua che fa bella la pele .	258	A far vn rosso che non riuelsa & dura sette giorni nel volto .	257
a carte .	258	Bianco da volto bellissimo a due modi .	257
Acqua per far bella la faccia .	259	Color rosso di brasilio venuto d'Isogna .	257
a carte .	259	Per far li capelli in colore d'oro .	257
Per far belli i denti & incarnar le gengiue .	259	Vnto per lo volto .	257
A far pezza di leuante .	259	A cacciare li segni delle varuole .	257
A conciar il solimato .	259	Tinta per li capelli .	257
Concia di bianco .	260	Per leuar le lentigini dal volto .	257
Per chiarificare il viso co la tolta ne i cibi .	260	Per leuar le panne dal volto in	257
A far la faccia bella .	260		
Acqua che leua le crespe, & fa la faccia bella .	260		
Acqua che fa bianco il volto .	261		
A far il rosso .	261		
Acque per il volto .	261		
A far vn rosso bellissimo .	261		
a carte .	261		
Acqua due per la faccia .	261		
Muda per la pelle .	262		

T A V O L A

in due modi.	265	ogni luogo.	268
Per leuare li segni dal volto.	265	A far ingrauidare vna donna.	268
Acqua per far belli i denti.	265	Vnguento mirabile ad ogni ferita.	268
Per cacciar ogni macchia dal volto.	265	A fare la barba negra e bella, & per tinger i peli secreto mirabile.	268
Per fare crescere i capelli in due modi.	265	Ricetta bellissima di accorciar guanti.	268
Acqua che leua panne dal volto e lo fa bello.	266	Ottima regola per conseruatione della vita humana secondo molti eccellenti humini per tutti i dodici mesi dell'anno.	269
Sapon muschiato.	266	Regola mirabile per pigliar il legno santo per guarir del mal Francese, si vecchio come nuouo & per estorpare tutte le piaghe gomme, & altri segni e dolori, facendo quasi ringio- uenire il patiente.	271
Rimedio a chi non puo orinare.	266	Bagno appropriato al mal francese dopo la cura.	272
Per far crescer i peli.	266	Ricetta mirabile del siroppo di sena utile ad ogni infermità, e massime mal francese.	274
Sapon Napolitano.	266	Altro siroppo pretiosissimo da vsar con la medesima cura.	274
Per far che i peli cadano & piu non rinascano.	267	Al mal della verga, riscaldato o censiato.	274
Pilole per l'opilatione.	267	A imbianchir le mani e conseruarle dal freddo.	274
Per far lettere d'oro e d'argento.	267	Al mal delle moroidi.	274
A leuare le macchie di grasso da panni.	267	A chi	
Per indorare ogni sorte di ferro che parerà d'oro.	267		
Rimedio al dolor di testa a carte.	267		
Rimedio al dolore di corpo.	267		
Rimedio al dolore di fianchi.	267		
Per leuar la puzza dalla bocca & de denti.	267		
Per conseruar la vista.	267		
Per far parer vna camera piena di serpi.	267		
Per fare cadere i capelli da			

T A V O L A

A chi non potesse usare con donne .	274	la sua radice .	27
Al mal di madre , di fegato, & di milza .	274	A far che i capelli & i li della barba non cae no .	27
A sapere se vna donna e gra- da o no .	274	A far i capelli biondi .	27
A saper se vna giouane e ver- gine o no .	275	Elettuario per conseruatione della vista .	27
A refrigerare il latte alle do- ne .	275	A doglia di fianchi ottimo medio .	27
A fare che vna donna faccia latte assai .	275	Olio preciosissimo che fa in ventiquattr'hore og- ferita o taglio, & guarir mirabilmente le rotture che vengono alle creature humane nelle parti da so in quindici di .	27
Ad vna donna che non potes- se hauere il meltruo .	275	Rimedio per il dolor di sto- maco .	27
A doglia di ventre d'vna don- na c'habbia partorito .	275	A nerui ritirati & indegna rimedio ottimo & appro- uato .	27
A facilitar il parto a vna don- na .	275		
Instruttione per generar ma- schi .	275		
Virtu della pimpinella, e del			

I L F I N E .

DELLA QVARTA

ET VLTIMA PARTE

DE' SECRETI

DEL R. D. ALESSIO

PIEMONTESE.

*Nella quale si contengono diuersi medicamenti,
veri, & approuati, tolti tutti da' principali
Auttori della Medicina.*

V O V A M E N T E D A T I
in luce à beneficio di ciascuno.

C O N L A T A V O L A D A
trouare i rimedi con ogni facilità.



I N V E N E T I A, M D C I I I.

Appresso Lucio Spineda.

ELIA QVARTA

DE VITIS ET VINIS

DE SECTIS

ELIA QVINTA

DE VITIS ET VINIS

DE SECTIS

DE VITIS ET VINIS

DE SECTIS

ELIA QVINTA

DE VITIS ET VINIS

DE SECTIS

DE VITIS ET VINIS



ELIA QVINTA

DE VITIS ET VINIS

DE SECTIS

DELLA QVART^a

ET VLTIMA PARTE

DE' SECRETI

DEL R. D. ALESSIO

PIEMONTESE.

LIBRO PRIMO.

Alle nuuolette, & altri impedimenti, ch'of-
fendono il vedere.



*P*iglia d'acqua d'eufragia, di fi-
nocchio, di rose, e di celidonia,
di ciascuna un'oncia: di succo
di ruta, e di rosmarino, di cia-
scuno dramme due: di gomma
di serapino dramma meza: di
fiele di pnice, ò di nibbio, scro-
poli due: messeda, et fa collirio

secondo l'arte, e ponerai dentro dell'occhio piu volte.

Alli rosegoni di capelli.

Piglia di semi ò radici d'althea, e faralli bollir in ac-
qua vn puoco, lasciala poi raffreddare, e della mucillagi-
ne, che se ne cauara vngerai li capelli. simil effetto si ve-
rà vngendo i capelli con la mucillagine fatta delle fo-
glie del salice.

Alla farfarella del capo.

Piglia farina di ceci, e di semi d'althea pesti, e disso-
luti

A 2

DE' SECRETI

luti con aceto, ongerai il corpo, poi lauarai con il decotto di bietole, e di cime de l'arbor de i mori, ouero . Piglia delli grani del ben, e della farina di faua, di ciascu- no e qual parte, faraili bollir in acqua, con la qual laua- rai il corpo .

Per la tigna .

Piglia della poluere delle radici del ireos , detto gi- glio celeste, e della caligine del camino , di ciascuno parti equali, messeda con oglio vecchio, & ongi il ca- po, ouero. Piglia d'aristologia , di fior del rame , d'ar- moniaco , di bdellio, di semi di sinapi, e di gomma dra- ganti, di ciascuno parti equali: trida, e messeda con oglio di frumento & aceto ana quanto basti, & vi aggionge- rai un poco di mele .

Per sanar l'impetigini .

Piglia di solfore citrino, de grani del ben, di ciascu- no parte equale, e tridati messederai con ragia di tere- binto , & ongerai il male . Vn' altro . Piglia la cenere de li agli arsi, e messeda col mele, & ongi ouero, Piglia la storace liquida mescolata con aceto, & ongi il male. Gioua parimente ontar con la gomma delle mandorle, dissolute . E se saran l'impetigini vlcerose , Piglia d'in- censo, di gomma draganti, di solfore, e d'aloè di ciascu- no vna dramma di gomma due dramme, mescolate con aceto, ontarai .

Per il prurito rimedio .

Tridarai li sommi e capi di papaueri , e messederai con aceto, & ontarai il luoco . ouero, Dissoluerai l'aloè pesto , con acqua d'endiuia , e farà il simile . Vn' altro . Piglia di foglie di sena vn pugno , faraila bollir in l'ac-
qua

P A R T E I I I I .

3

qua di rose, e di appio & un poco d'aceto, e laua il male. Gioua parimente lauar cō acqua marina tepida, ouero con il decotto del cocomero saluatico fatta nell'acqua.

Per esser, ouer prorito che uien la sera.

Fatta che sarà l'euacuatione del corpo con purgation, ò coltrar del sangue, ontarai con aloè, e mirrha dissoluti in acqua di mele. Gioua parimente l'aloè, e la farina di lente messedata con aceto e mele, ouero, lauar il luoco del prorito con acqua d'appio, ò con la feccia dell'aceto da per se sola.

Per le schioppature di piedi.

Piglia feccia di vin bianco, bruciala nel fuoco, e mesedaraila con ragia di terebinto, e grasso di gallina, ò d'anetra, & un poco di miele, & opra.

Per schioppature de i labbri.

Ongerai con il grasso di capra, ò di vacca, ouero con l'oglio di cherua, e sarà guarito. Vn'altro. Piglia di cera, d'oglio sisamino, di terbentina, e di storace liquida, ana parti equali, messeda ogni cosa, e poneraì sopra il male. Vn'altro. Piglia di draganto pesto in poluere tre dramme, di radici di polipodio dramma una e meza, di charabe, d'incenso, di ciascuno mez'oncia, di terbentina dramme sei, tridarai ogni cosa, e con ooglio di cherua farai onguento.

Per il sudor che spuzza.

Ontarai il corpo con acqua di mortella cauata per lambicco, ouero con acqua, nella qual sia dissoluto del alume. Fà simil effetto ontar il corpo con sandali pesti, ò con poluere di cipero, e di rose, ouero con la cenere fatta delle foglie del giglio con mirrha.

A 3

Al

DE' SECRETI

Al feter delle ditella.

Piglia di roscrosse una libra, di gallia, di spigo nardo, di ciperio, di mirrha, e d'alume, di ciascuno drame di ci, fa pastelli con acqua rosa: & ontadissoluendole pon

Alle percosse di fuoril'orecchie.

Offeruarai se sarà dibisogno far trarli del sangue, d'pò ontarai il loco con questo unguento: Piglia di biacca e di semi d'appio di ciascuno equal parte, tridarai e comele farai onguento. Vn'altro. Piglia di solfore uiuo, di mirrha, di incenso, ana equal parte, e pesti meßeda con pece liquida, e poni sopra il male.

All'origol delle palpebre.

Scaldarai la cera, e la ponerai spesso sopra il male ouero pigliarai le mosche, e leuatoli il capo, fricarai con il corpo sopra il male.

A leuar via i liuidi delle palpebre.

Piglia del cascio da fresco salato, e tagliatolo in fetate poni sopra'l male, ouero pesta l'asbenzo e fa empiastro con succo di rafano & opra.

A far cascar l'onghie corrotte.

Tridarai il solfore, e meßedarai con asbongia di porco, e ponerai di sopra. Vn'altro: Piglia della pece liquida, di cera, di calosonia, di ragia di terebinto, di solfore uiuo, e di sale, di ciascuno equal parte, e fa empiastro. Vn'altro: Piglia del propolo, di cera, e di bittume, di ciascuno due dramme, di solfore uiuo una dramma, e fa empiastro.

Alle percosse de l'onghie.

Piglia foglie di mortelle che stian tenere, e di fogli del arbor del pomo granato, e peste le ponerai sopra l'onghia,

ghia, e ligarai.

Al spasimo de' fanciulli.

Farai bollir in acqua l'herba detta heliotropia, tãto che sia cotta, e nella decottiõ caldetta lauarai il fanciullo, e dopo l'ontarai con l'oglio irino, ò di ligustro.

Alli bugnoni, empiastro.

Piglia di fiori di camomilla un pugno, di fiori di maluauschio, di ruta fresca, e di malua altrettanto di ciascuno, di leuieto un' oncia, di peuere una dramma, di sal comune un' oncia e meza, di fichi numero tre, farai bollir le sopradette cose, e dopo le pestarai, e u'aggiungerai d'oglio di camomilla oncie sei, e farai empiastro.

A chi ha fuori il cesso.

Farai poluere tridando sottilmente, mumia, ipoquistidos, licio, galle buse, & ossi d'ostreghe abruciati, ontarai prima il cesso con ooglio d'oline, e dopo ponerai detta poluere sopra il budello.

Al mal caduco.

Piglia d'incenso bianco, di mastici, di spigo nardo, e di squinanto, e di ciascuno once tre, di galbano, d'opoponaco ana oncia meza, di vischio quercino un' oncia, d'ambra mezo scropolo, di semi di peonia dramma meza, di semi di ruta saluatica dramma una, di laudano dramme due, di noci moscate, e di cubebe, di ciascuna oncia meza, di castoreo, e di cuperosa ana dramma meza. Tridarai bene ogni cosa, dopo disfa le gomme con ooglio di ruta, & incorpora con il uischio tirandoli ben con le mani, e ponendoui le polueri, in ultimo aggiongerai l'ambra, del qual piglia quanto basti, e distenderai in pelle ò tela cruda, e tagliati i capelli con il rosatoio,

A 4 il

DE' SECRETI

li ponerai sopra la comissura coronale nel capo.

De gli dolori del craneo.

Piglia di ragia di pino che sia bianca dramme dieci, di aloè pesto un'oncia, messeda insieme e farai bollir a fuoco lento, e dopo aggiungi di gomma elemi oncia una, e fa cerotto, qual ponerai al luoco del dolore.

Per confortar il core.

Piglia di sandali bianchi e rossi, di rose rosse, di coralli rossi e bianchi, di spodio, di camphora, di ciascuno vna dramma, fiori di boragini, di buglossa, di viole, di mortelle e di rosmarino, di ciascuno mezzo pugno, di scorze di pomo cedro, di ben bianco e rosso ana dramma vna, di noci moschate, di spigo nardo, di osso del cor del ceruio, di garofani, di cubebe, di foglie di lauro di zedoaria, di melissa, di legno aloè, e di semi di basilico di ciascuno dramma meza, di muschio, di ambra, e di croco, di ciascuno scropolo mezzo. Pesta ogni cosa, e fa un sacchetto in zendado di grana, e farai tenir sotto la poppa sinistra.

Per il dolor de' denti.

Piglia di pepe longo, di pepe bianco, di cubebe, di staphisagria, di scorze di radici di mori, di scorze di radici di mandragola, di scorze di radici di cappari, di piletro e di iusquiamo, di ciascuno dramme due. Pesta ogni cosa e fa bollir in vin nero once quindici tanto che si consumi la mità del vino, colaraila poi, e con detta decoction tepida farai lauar il dente.

Per mitigar li dolori di qualunque sorte.

Piglia oglio di viole citrine, oglio di mandorle dolci, oglio sisamino, e butiro fresco, di ciascuno oncia vna

una e meza : croco pesto vn'oncia : cera bianca oncia una e meza, di semi d'aneto, di fiori di camomilla, e di grasso d'anetra di ciascuno once due : tuorli d'oui crudi numero tre, fa disfar l'oglio e la terra con li grassi, e dopo aggiungerai l'altre cose ridotte in polucre, e farai onguento.

Vn'altro.

Piglia d'oglio omphacino once sei, di croco dramme due, di rossi d'oui crudi numero sei messeda insieme ogni cosa, e dopo piglia farina d'orgio, farina d'amido di ciascuna dramme tre, di butiro fresco mez'oncia, di bdellio dramme due, di vin cotto once quattro, farai bollir tutte le sopradette cose in un stagnato tanto che deuentin speße, e poni caldo sopra il dolore.

Per gonorrea ò discolamento.

Piglia de semi del fen greco, e faraili bollir in acqua tanto che manchi il terzo : e del decotto ne darai à bere vngotto per volta per tre ò quattro giorni, e sarà guarito.

Al flusso di corpo.

Piglia d'origano, di somaccho, di mortella, di coriandoli, e di fiori di camomilla, di ciascuno un pugno : di fiori di pomi granati, e di scorze del frutto, di semi di anthra, di ciascuno mezo pugno : di scorze di radici di ireos, e di radici di mori, e di radici di virga pastoris di ciascuna dui pugni. Trida ogni cosa vn poco, e fa bollir in vin nero tanto che si consumi il vino : e poste dette cose in un sacchetto sottile, farai che l'infermo ui si metta a seder sopra, e che sia caldo tanto che il possa soffrire.

Al

D E' S E C R E T I

Al flusso epatico.

Piglia d'cupatorio vn pugno, di squinanto pugni due, di spigonardo, di liquiritia, di ciascuno mezo pugno; di macis, di mastici, ana oncia meza: di legno aloè dramme tre: di mirabol emblici e cheboli, di ciascuno dramme vna e meza: di bolo armeno, di pietra ematites e di terra sigillata, di ciascuna dramme sei: di coriandoli preparati oncia vna e meza; di spodio dramme due, di rose secche oncia vna, di farina d'orgio once due: di scoria di ferro preparato una dramma, di specie di triasandali senza camphora meza oncia: d'oglio di mastici e di mirto ana quanto basti. Pesta le sopradette herbe, e fa bruciar li mirabolani vn poco, e pesti piglia l'altre cose fatte in poluere, & aggiuntoui gli olij poni tutto in cazuola al fuoco., e fa empiastro, qual ponerai al lato dritto, che tocchi dal stomacho al petenecchio.

A restringere il mese alle donne.

Piglia di lente scorticata libra vna, di bursa pastoris e di piantagine di ciascuna tre pugni, di sterco d'asino e di capra secchi di ciascuno oncia vna e meza; d'incenso maschio e di sangue di drago di ciascuno dramme dodici; di menta secca, d'acatia, d'ipoquistidos, di licio di ciascuno vna oncia: di gesso once quattro: di chiara d'oua numero cinque, di farina di faua once tre: di succo di piantagine quanto basti, farai empiastro in questo modo; poni la lente e li sterchi pesti grossamente, e messeda con il succo: & il gesso fa che stia infuso in aceto per un giorno e dopo ponerailo con l'altre cose.

Alla gonorea o discoloramento.

Piglia di liquiritia rasa, di grani d'alchechengi, di
gigio-

gigiole, e diradici d'altbea di ciascuno oncia meza; di semi di meloni un'oncia, di succo di liquiritia dramme cinque, tridaraile un poco, e faraile bollir in libre quattro d'acqua di meloni, d'alchechengi tanto che si consumi la quarta parte, e colata serba per darc a bere al l'infermo.

Al mal francese, firopo mirabile.

Piglia di legno santo once quattro, di scorze once noue, di reubarbaro dramme due, di cardo benedetto once due, d'acqua di bettonica, di lupoli d'orgio e di malua sia tonda di ciascuna libre quattro, di sena quattr'once, farai tridar le sopradette cose, e farai star infuse nell'acqua e malua sia per una notte, le ponerai dopò a cuocer tãto che manchi il terzo, e tolta al fuoco lassarai discbiarrir, del qual decotto pigliarai matina e sera un gotto per quattro hore auanti il cibo, auertendo di far purgar prima l'infermo e serbar la dieta.

All'hidropisia empiastro.

Piglia di sterco di capre secco una libra, di comino due drãme, di radici di cocomeri agresti, di radici d'eboli di ciascuno once due, di farina d'orgio libra una, d'aceto doue sia estinto il ferro quanto basti, fa empiastro cocendo le radici nella lissina, e ponerailo sopra il uentre.

Alle macchie rosse della pelle.

Farai del nasturzo stillar acqua nella fin di Maggio, e mescolata con mele ui bagnarai pezze di tela, e ponerai sopra dette macchie, e come si disseccano le tornerai di nouo a bagnare e ponerle di sopra, e uedrai l'effetto, e se tridarai il seme, e mescolarai con aceto e ponerai sopra il detto male farà il simile.

A ri-

DE' SECRETI

A ritener il pelo che casca.

Cuocrai il succo del naslurgo, & ontarai le radici de peli e nō cascaranno. Simil successo uedrai se bagnarai cō il decotto di radici d'ebolo, e di semi di sinape bolliti nel uino. ouero il bagnar con il succo della midolla della phyllirea: qual fa anche rinascer il cascato.

Per lentigini, e macchie dalla faccia.

Tridarai li semi della nigella, e mestolarai con farina, e mele, e con tal linimento ontarai sopra le macchie la sera quando si ua al letto, & la mattina si lauarà cō acqua di semole.

Alla rognà maligna, e macchie crostose.

Farai bollir in aceto il seme della nigella tri dato alquanto mentre che la conttion uenghi a consistenza o spessezza, dappoi v'aggiungerai oglio di noci, e farai a modo d'unguento: con ilqual ontarai la sera quando si uà à dormire: Simil effetto si uede della farina del orobo con il succo delle radici della peonia.

A far rinascer il pelo.

Piglia il frutto delle nociuole, e quelle ben peste mesedarai con assongia di porco e grasso d'orso, & ontarai il luogo depilato.

All'Areë.

Masticarai ben le noci comuni, e cauate da bocca subito ponerai sopra il luoco.

Per buganze, e prurito.

Cuoceraì in acqua i semi dell'orobo rotto alquanto, e se con il decotto fomentarai le buganze le guarirai, ma se lauarai tutto il corpo leuarà il prurito. Simil effetto alle buganze fanno le foglie della berbena tridate,

con

con assongia di porco .

Alle contusioni .

Piglia dell'herba detta murale ò parietaria , della malua, de l'assenzo, di matricaria, della semola, della sua scorticata, e le cuocerai in acqua, e dopo cauate fuori, le ponrai à friger nella padella al fin le farai bollir nella sapa, e farai empiastro. Simil effetto fa l'acqua del serpillio stillata per lambicco, con laqual bagnarai delle pezze di tella, e ponerai sopra al male.

Per purgar le phlegme della matrice .

Piglia le foglie con il caule della parietaria nella fin di Maggio, e tridate le ponerai in lambico à stillare, e dell'acqua, ne darai bere alla donna tre once mattina, e sera a digiuno per otto ò dieci giorni continui, e aperitiua anche dell'opilationi del fegato e della milza, e purga le reni e la uessica .

Rimedio contra la peste .

Piglia le radici del paucedano, e farai poluere, e di quella al peso d'un aureo darai à bere all'infermo dissoluta in aceto se sentirà gran caldo: ma se sentirà rigore ò freddo le darai con uino e scacciarà via il ueleno il che si crede anche che facci la pimpinella se le radici si cuoceranno nel vino, e si daranno a bere all'infermo .

A guarir li tifici .

Piglia di pimpinella tridata in poluere once due, d'acqua distillata di pimpinella uerde e di zucchero fino quanto basti, e farai lettuario: qual usará l'infermo pigliandone dramme due per uolta al simil effetto si dà l'acqua della berbena, & alla difficoltà del respirare.

Alla

DE' SECRETI

Alla disinteria e diarrhea, & al flusso delle donne sanguinolento.

Piglia della pietra hematite, e di bol armeno, di ciascuno una dramma: faraili tridar bene e leuigar sopra la pietra di marmo, e con once due d'acqua di piantagine ben mescolate, le farai bere all'infermo.

Al roffor del volto, e del naso.

Farai destillar nel bagno detto di maria, li fiori dell'inserte di pomi, qual farai raccogliere quando son bene aperte: e dell'acqua se ne cauara, farai mattina, & sera lauar i luochi.

Al mal di punta, & alla putrefattion della madrice.

Farai stillar nella fin di Maggio l'herba detta prunella, e dell'acqua se ne cauara, farai bere mattina e sera all'infermo quattro once, e sarà guarito.

Alla difficultà del respirare, & opilation del fegato e polmone, & alla tosse difficile.

Piglia l'herba detta epatica alias polmonaria, e faraila desiccare, e aggiogherai de semi d'anisi, e di polmon di Volpe secco nell'aria, e de' semi di finocchio, di radici di liquiritia, d'enola e di gengero, ana parti equali, peste le sopradette cose passerai per il sedaccio, & aggiongerai di zucchero al peso di tutti, e farai lettuario da pigliare l'infermo mattina e sera.

A far rinascere'l pelo.

Piglia le foglie del raphano maggiore, detto remolazzo: e le farai bollir in acqua con altrettanto di radici di paucedano, tanto che siano cotte, e con la decottion farai lauar le parti donde son cascati i peli.

A pro-

A prouocar il sudor, e sanar la testa.

Piglia l'herba detta rapistro con le radici, e di piangine minore, e della proserpinata, di ciascuna mezzo uoglio le tridrai bene, e farai cuocere in aceto, e colarai per una pezza di tela, e darai à bere la sera quando uà à dormire fà sudar fuori i cattini humori.

A dolor di stomacho, di fegato, ò di milza.

Piglia d'oglio rosato once quattro, di rapotico in poluere meza oncia, e di cera quanto basti, e farai empia-
stro, qual caldo ponerai sopra il luoco del dolore.

All'impetigini, o morphea.

Piglia delle foglie del sambuco, dell'eliebor nero, e del uino temperato con aceto e miele, & aggiuntoui un uoco di squilla farai bollir, & ontarai il male.

Alla nausea.

L'herba detta satoregia farai tridar in sottil poluere, e la darai à sorbir dentro un'ouo fresco auanti ogn'alimento cibo, e farà l'effetto.

A far purgar i luoghi naturali delle donne.

Farai disseccar l'herba detta tanaceto, ouer daneta, e dar in sottil poluere, e darai à bere nel uino alla quantità di meza oncia.

Alla raucità e strettezza del petto da humori grossi cagionata.

Piglia del tasso barbato, del finocchio, e della liquiri-
a, di ciascuno e qual parte, e farai bollir in acqua, ò in uino tanto, che fian cotti, dopo le colarai per una tela, e scolarai con zuccaro, e darai à bere all'infermo.

A far partorir le creature morte, ò la seconda.

Piglia radici di dittamo bianco, di gentiana, & aristologia

DE' SECRETI.

stologia rotonda di ciascuna equal parte. tridaraile in poluere, e messida col succo di dittamo, & v'aggiungerai dell'artemisia pestata, e fattone pessoli, li sopponerai nel collo della marrice.

Alla destillation dell'orina.

Piglia del epithimo alla quantità che uarrai, e farai bollir in bon uin & oglio d'oliue, e dopo cauato il ponerai caldo tra l'ombilico e le parti pudende, e farà l'effetto.

A gli occhi rossi, e cacciosi.

Piglia i fiori della pianta che produce la faua, prima che diuentino flaccidi: e quelli farai stillar per bagno detto di maria, e dell'acqua se ne cauarà ponerai nelli occhi la sera che disseccarà ogni superchia humidità, e guarirà della rossezza. Simil effetto fa l'acqua stillata del tasso barbato, lauandone gli occhi. Gioua parimenti lauar gli occhi con l'acqua di tormentilla, doue su posta vn poco di tutia preparata.

Per rotture intestinali de' fanciulli.

Piglia le radici dell'enola nella fin di Maggio, ò de mese di Luglio fin'à Settembre, e di quelle cau arai acqua per lambicco, e ne farai bere all'infermo due ò tre once per volta mattina e sera.

Per morsi di cani rabiosi.

Piglia di radici di gentiana una dramma: di mirra altrettanto: d'occhi di granchi bruciati dramme due. Cuocerai tutto insieme nel uino, e colato ne darai à bere per tre mattine continue un gotto. Lauarai poi la piaga con acqua marina: metterai prima delle uento sopra il morso, per tirarne il sangue infetto.

Al-

Per intemperanza calda del figato .

Piglia l'herba detta epatica , e di endinia domestica siluestre di ciascuna un pugno , di capel venire mezzo pugno , li farai bollir in acqua con un poco di zuccharo , e calata aggiongerai al decotto vn poco di uin di grana di mezzo sapore: e ne farai bere per alcun giorno.

A discacciar la tristezza.

Piglia de l'herba detta geranio , ouer beccho di grue di ruta, e di pulegio, di ciascuno parti equali, tridarai in poluere, e con zuccharo ne farai morselli, & usarai.

Alla tosse vecchia .

Piglia del marobio secco libre tre, ponerailo in un'olla noua vetriata, & aggiongerai libre dieci d'acqua fontana, e farai bollir tanto che si consumi la terza parte. La colarai poi in un' altr' olla, & aggiongerai di buone le libra una e meza , e di peuere pesto mez' oncia , e ponerai à cuocer vn'altra uolta tanto che cali la terza parte, e diuenti spesso. Il serbarai in uaso di uetro , del qual pigliarà l'infermo mattina e sera, e su'l mezzo giorno, un cucchiaro per uolta.

Per il dolor del stomaco, e della nausea.

Piglia di ruta, d'appio, d'aneto, e di comino di ciascuno equal parte, farai cuocer in libra una e meza di uino depò aggiongerai d'oglio vecchio tre libre , farai bollir di nouo , e tolta dal fuoco v'intingerai dentro tanto di lana succida, quanto farà per empiastrarne'l stomacho, e posto l'infermo à giacer supino lo ponerai di sopra , e passato una hora torrai uia detta lana, e farai mondo, e di nouo l'ontarai con oglio nardino caldo, e farai passeggiar alquanto.

B

Al

DE' SECRETI

Al fetore delle ditella, ouero scagli.

Farai cuocer la carne fresca del vitello in aceto, e la ponerai nelli scagli: ouero fricarai il luoco con mirtha, ò belgioino pesti sottilmente.

Al dolor di stomacho.

Tridarai le foglie verdi del pesco, e messederai con assongia vecchia ben purgata, e distesa in una tela, ponerai sopra'l stomacho à guisa d'impiastro.

Alla dissinteria.

Piglia la parte spinosa della testa dell'astacho, e faraila bruciar: e tridaraila in poluere, e se l'infermo sarà senza febre, la darai à bere nel uino: & essendo senza, con acqua, e per giorni continoi farai bere una di dette teste, e sarà guarito, ouero del caligo della lepre, ana quantità d'una nociuola, e dissoluto nel uino, ò nel latte di capra, farai bere all'infermo, ouero habbi vn lepre uino, e segatoli la gola, pigliarai quel sangue caldo, e farai cuocer nella polenta, e farai mangiar all'infermo, auertendo però, che se l'infermo rigittasse sangue per di sotto, di pestar le cime dell'ortica maschia, e del succo mescolato con acqua fredda, ò aceto darai a bere per tre giorni continoi al dissinterico.

Alla colica.

Harai l'uccello detto upupa, e farailo bruciar con tutte le penne, e della cenere darai bere all'infermo, ouero piglia di mentastro quanto potrai con tre dita, di semi di finocchio due once, faraine poluere, e daraine a bere al collico vna dramma in sei once di uin caldetto.

A chi ha fuori il sedere à far che stia dentro.

*Illauarai quante uolte uscirà fuori co'l vin caldo,
co'l*

il qual sia cotta la verbenà, e mescolatoui della lissia, e non sia forte, gioua parimente ontarlo con pece liquida, e rimetterlo dentro.

Alle buganze rotte .

Gioua poner sopra il male il polmon del montone, ouero la cenere di ghiri, ò forci, ouero di vermi di terra essedata con oglio, e posta sopra il male. Gioua parimenti la cenere de' denti del cauallo posta nel male, e se non saran rotte vi ponerai di sopra l'alume tridato con aceto .

A tirar fuori le spine ò altr'infisso nella carne.

Ponerai sopra'l luoco vna spongia ò fasciculo di lãza bagnata nell'orina calda, e farà l'effetto ouero il corpo ò la testa della lucerta aperta per mezzo e posta sopra luoco. Fanno anche simil effetto le radici dell'orticha tridate con sale, e poste sopra'l male, ouero le radici di herba agrimonia tridate, e poste di sopra.

A guarir li porri.

Quando s'ammazzarà vn porco, farai bagnar di quel sangue caldo li porri, e lassera illo poi desiccar di sopra, e subito poi lauarlo, che saran guariti.

Al feter della bocca.

Vsarai pigliar di questa mistura, videlicet, di pulegiocco, e di serpillio, ouero origano, di ciascuno parti eguali, farai tridar sottilissimi, e messdar con mele: e quando andarai à letto, lauati la bocca con buon vino, nel qual sia cotto del mastice, ouero lauati con il vino, nel qual s'han cotte le radici del cinque foglio.

Al dolor di lombi.

Piglia del solfore uino quanto che vorrai, e presto il

B 2 mes-

DE' SECRETI

meßedarai con il grasso di qual si uoglia animale, & ontarai. Gioua anchor tridar i semi del nasturzo, e mescolato nella polëta ponerai di sopra. ouero pestar le foglie verdi della ferola nel uino, e ponerle di sopra.

Alla difficultà dell'orina, e dolor della vesica.

Piglia di pulagio, di spigo nardo, e di foglio, di ciascuna equal parte: ponerai alquanto tridate in un sacchetto, e caldetto si ponerà sopra'l dolore. Parimente gioua tridar il marobio, e farlo cuocer nel uin cotto & acqua, e colato farne bere all'infermo.

All'incontinenza dell'orina.

Piglia li buouoli detti africani, cioè quelli che son senza'l nicchio, e fatti abruciar darai bere della poluere nel vino piu volte. Gioua parimente bere il ceruello della lepre nel vino: e mangiar le reni di detto animale.

All'uscir fuori della madrice.

Dissoluerai prima specie aromatiche, come di gallia, e di legno aloë con il succo d'assenzio: & ontarai sotto l'ombilico. Pigliarai dopo di ruta, di castoreo d'artemisia, di ciascuna equal parte: faraile bollir in buon vin tanto che si consumino le due parti, e colato lo darai à bere. dopo farai rimetter la madrice, dentro con le mani leggiermente, e si metterà a seder dentr'un bagno, nel qual uisian cotte di rose, di balaustie, di somaccho, di scorze di pomi granati, di galle, di mortelle, di foglie e scorze di dentro la quercia, e noci di cipresso.

Al prorito e durezza della madrice.

Piglia di canfora, di litargirio, di bache di lauro, quanto ti piacerà, le tridarai e con la chiara delle oue ne farai un peßario, e ponerai nella madrice. Guarisce
la

P A R T E I I I I. II

adurezza della madrice, la poluere del fen greco pesto
mescolata con sangue dell'oca, ontone il luoco.

Alla ventosità della madrice.

Piglia della malua, e dell'herba detta murale ò pa-
ietaria, e bollite in acqua ne farai un bagno alla donna
dopo li poncrà sopra'l corpo l'infra scritto empiastro
alido. Piglia del succo del tasso barbato, e del rapistro,
e messedarai con farina d'orzo, e farai impiastro.

Al dolor del capo cagionato dal mal Francese.

Piglia d'aloè epatico vn'oncia, di radici di pimpi-
nella, e di buglossa di ciascuna un pugno, farai bollir o-
gni cosa in tre libre d'acqua, tãto che si consumin le due
parti, e quel che rimarrà partirai in quattro mattine a
darlo in uece di siroppo, purgerà e farà cessar' il dolore.

A far rinascere i capelli cascati.

Farai bruciar le ghiande delle querce, e messedarai
quella cenere col grasso dell'orso, & ontarai il luoco.

A gli occhi sanguinosi.

Farai tepido il latte delle capre, e fomentarai gli oc-
chi, ouero tridarai le foglie della verbena con vn poco
di sale, et empiastrarai gli occhi, che sian serrati la se-
ra, e il di seguente il torrai uia, e così facendo per alcun
giorno sarà guarito.

Al flusso del corpo, e sputo del sangue.

Piglia di draganti, di gomma arabica, di sangue di
drago, di bolo armeno, d'amido, e di spodio, di ciascuno
quattro scropoli, di pietra ematite, menata nel marmo,
di succo di piatagine, di papauero, di mumia, d'acatia,
d'hipoquistidos, di ciascuno dramme tre, di siroppo rosa
to quanto basti, pesti e fa lettuario, & vsa.

B 3

Alli

DE' SECRETI

Alli tifici, ò sputo della marcia.

Triderai la bettonica, e messederai con mele, e fara lettuario, ouero pesterai li pignuoli mondi e freschi, e c vin cotto, e mele dispumato li menarai tanto nel mortaro che uenghino à forma di mele, e farai vsure. Gio ua parimente il core, & il polmone dell'ocha saluatic. cotti e mangiati.

Onguento contra il spafimo.

Piglia della farina di seme di lino, di farina d'orzo e d'orobo, di ciascuna tre oncie, di farina di faue un'oncia, di mele libra una, d'aceto bianco tre oncie, di peccauale once sei, d'assongia di porco once tre, messeda ogni cosa, e fa onguento.

A far uenir latte alle mamelle.

Farai ben cuocer l'aneto nell'acqua, e del deccotto darai bere alla donna mattina e sera, un bicchier per uolta, e farà l'effetto.

A guarir' il mal detto fuoco saluatico.

Piglia delle radici del lapatio, e delle foglie della saluia, e tridaraile molto bene, e faraine empiastro, qual ponerai sopra al male.

Alla melancholia mirachiale.

Piglia di rose secche once sei, di cipero dramme cinque, di garofoli, d'assaro, di mastici, e di spigo, di ciascuno dramme sei di macis, di cardamonio, di noci moscate, di ciascuno una dramma, tridarai e messedarai, dopò piglia de gli emblici una libra, quali cuocerai in sette libre d'acqua, tãto che si consumino le due parti, le colarai, et aggiongerai alla detta decottion di mele una libra, farai bollir tãto che diuenti spesso come il mele, n'aggion-

v'aggiungerai poi le spetie sopra scritte, e mescolarai cō la spada fatta di legno di salice, ò di pomo citro, & aromatizarai con mezo scropolo di muschio, & vsarai come elettuario .

All'istesso male .

Piglia di capel venere , di buglossa , d'vua passa , di ciascuno vn pugno, di legno aloè, di spigo, di mastici , di ciascuno dramme due, e d'epithimo, di polipodio, di borragine , di ciascuno mez'oncia : del succo di pomi appij oncia vna e meza: di zuccaro libre due , farai siroppo, & aromatisa con ambra, & vsarai .

All'insonnietà per frenesia .

Farai leuar i capelli col rasoio, & ontarai il capo con la spuma , che nuota sopra'l seculo del latte , e dormirà subito .

Al mal caduco .

Lauarai con buon vin nero il polmon del lupo , dappoi ci farai cuocer, & acconciar con buone spetie aromatiche, darai in cibo all'infermo, e guarirà, ò vero piglierai d'opoponaco, di castoreo, di sangue di drago , d'antimonio , di ciascuno egual parte, pestarai , e ne darai all'infermo due scropoli, in qual si voglia modo, e questa quantità sarà per ciascuna volta che ne pigliarà , & vedrai mirabil successo .

Al tremor delle membra .

Ontarai la nuccha, e le parti offese con oglio di cinamomo , e farai pigliar all'infermo due dramme d'acqua di sangue d'huomo ò di porcello , posto in putrefattione con acqua vite , e poi stillata , e ciò sarà darla à digiuno à bere la mattina piu volte al mese.

DE' SECRETI

Alle lachrime, e prorito delli occhi.

Piglia d'aloë epatico dramme due: l'infonderai in vino aromatico, & acqua rosa tanto che sia vn bicchiere di tutti due: e lauaraigli occhi. ouero fomentarai con il decotto del sticados.

Per il sonar dell'orecchie.

Piglia delle foglie dell'ebolo, e cauatone il succo stillarai nell'orecchie. Giona anche l'oglio irino mescolato cō aceto, e posto caldo nell'orecchie. Parimente l'elleboro mezo cotto nell'aceto, e posto dētro l'orecchie guarisce il male. ouero piglia il succo delle cipolle bianche, e messe da con equal parte di mele, e poni dentro l'orecchie. Fa l'effetto anche il succo de porri con il latte di donna mescolato e posto nell'orecchie.

Per il singhiozzo.

Piglia di succo di pomi codogni, e di mele, di ciascuno libra vna e meza d'aceto once tredici e meza, farai cuocer insieme, & aggiongerai di zenzero once tre, di pepe bianco vn' oncia, et oprarai. ouero, tridarai la ruta, e dissoluerai nel vin bianco, e farai bere. Giona parimente il seme del cimino, ò del danco, o il spigo celtico, ouero il pulegio dato a bere.

Per il batticore, tremore, e sincope.

Piglia di costo, di folio, di calamo aromatico, di garofali, di ciascuno vn' oncia, di galle, d'acacia, di foglie di rose, di spodio, di nociuole d'india, d'incenso maschio, di ciascuno meza oncia. pesta e passa per il sedaccio, e con il succo ben cotto di pomi codogni farai lattuario con zuccaro. delqual darai all'infermo alla quantità d'vna noce per ciascuna volta.

Per

P A R T E I I I I . 13

Per far seccare il latte nelle mammelle.

Fomentarai le māmelle, con il decotto delle foglie del
e verze. ouero ontarai cō il succo della piantagine, i ca-
pi delle mammelle, e farà subito seccare.

Per far dure le mammelle si appo.

Piglia i gusci dell'oua di perdici, e tridale bene, e me-
cola con cera citrina, & ontale le mammelle. ouero ontale
ai li capi delle mammelle col primo sangue menstruo,
che succede alle donne, & haurai l'intento.

Per il vomito de' fanciulli.

Piglia di ruta secca vna parte, d'incenso la mità,
meffeda e fa poluere, e dalla a bere con siropo rosato, o
con vino.

Per il dolor di stomacho con rutti acetosi.

Farai pigliar all'infermo vna drāma fino a due d'a-
garico trociscato in forma di pillole, ò in altro modo, e
dopo beuerà vn poco di vino, e sarà guarito.

Per il sangue o latte, appresso nel stomacho.

Gionua dar a bere il succo dell'appio col mele. ouero fa-
rai bere l'assa col serapino alla quantità di meza dram-
ma per ciascuno con vino inacquato. Gionua parimente
sopra tutti i rimedij il lattē, o il caglio della lepre beu-
to. ouero li fiori dell'herba heliocriso, ò la posca.

Per l'opilation del figato.

Farai vsar nelli cibi all'infermo de' fichi secchi con il
beuere. ouero li darai a mangiare i semi della cuscuta
condita con il zuccaro fino.

Per l'itteritia.

Piglia l'herba iua quando ha li fiori, e farali cuocer
in vin bianco, che non sia garbo ne dolce, e dà a bere
all'in-

DE' SECRETI

all'infermo per sette mattine à digiuno. Gioua anche dar à bere del succo del cinque foglio once quattro.

Al dolor antico del figato e dell'hipocondrij.

Piglia dell' assenzo e farailo bollir nel vino, & agiongì al detto vino dell'oglio di noci, e di spigo, & onta il loco.

Alla durezza del figato con ittertia.

Piglia d'oglio rosato oncia vna e meza, di succo d' assenzo, d'oglio nardino e masticino, di ciascun' oncia meza, di poluere di squinanto, di spodio, di cassia lignea, e di cauda equina, di ciascuno dramme due: di cera quanto basti, farai onguento, con il qual ontarai sopra il figato, con la man prima bagnata con aceto: & il stomacho con la man onta d'oglio di mastice.

Al flusso dell'orina.

Piglia di spodio, di legno balsamo, di costo, di sandali, di semi di porcellana, di draganto, di gomma arabica, di amido, di radici della rubea, di berberi, di semi d' endinia, e di bolo armeno, di ciascun dramme quattro di zuccaro vn' oncia, pestarai ogni cosa e passerai per il sedaccio, e farai lettuario con miel rosato quanto basti, del qual farai pigliar all'infermo per ogni mattina vn' oncia, ontarai dopo la schena, e il luogo delle reni con tiriaca, & acqua rosa mescolati. Laudano anche à questo male, la porcellana, li pomi granati, e la bursa pastoris, datine i cibi.

A prouocar l'vrina.

Farai bere all'infermo i semi del serpillio nel vin bianco, ouero farai bollir in acqua la radice della carlina, e farai bere gioua subito il dar à bere nel vino le radici della

la

la filipendola, ouero li semi del trifoglio.

All'ardor dell'orina.

Piglia de' semi di citroli, e di zucche scorticati, di ciascuno dramme quattro, di semi di lattuche, e di porcellane, di ciascuna due dramme, di succo di liquiritia dramma una, di rose dramma meza, di ghiande una dramma, di frutti di mortella, e di lenti scorticate, di ciascuno un scropolo, pestarai ogni cosa, e con suco di porcellana farai pastelli, di peso d'una dramma per ciascuno, delli quali darai uno per volta all'infermo gioua parimente l'uso del sebesten ne' cibi, ouero li semi di lattuca e di porcellana con zuccaro mangiati in quantità, ò dati à bere.

Al dolor della uesfica.

Farai cuocer nell'acqua le foglie del lauro, e cauate le ponerai nel sachetto sopra del qual sederà mētre sarà caldo, ouero farai bollir dell'appio e colarai, e darai ber un gotto cō li fiori del cimin saluatico, e sarà guarito.

Alla colica.

Piglia di centaurea minore, di camomilla, di ruta, d'aneto, di ciascuna un pugno, di semi d'anisi, di finocchio, di cimino, di carui, d'ameos, e di chiociele di lauro, di ciascuno mezo pugno, di polpa di coloquintida ligata in peza di tela, due dramme, di salgemma dramma una e meza. Farai cuocere tutte le sopradette cose insieme in acqua quanto basti, piglia della colatura una libra, d'oglio di ruta tre once, e di beneditta un'oncia, e farai cristere, gioua parimente piglia à digiuno, una dramma di questa confettione sotto scritta. Piglia di ruta secca drame diece, d'ameos, di cimino, d'origano di petrosello

DE' SECRETI

fello, di mandole amare, di pepe, di calamento, di dauco di pepe longo, e d'acoro, di ciascuno drāme due, di chiole di lauro, di castoreo, di serapino et opoponaco, di ciascuno dramme tre, fa lettuario con mele, qual nō ha simile a dißoluer la ventosità.

Per il fluō del corpo.

Piglia le scorze rosse del mezzo delle castagne, e fara le cuocere in acqua tātō che si cōsumino delle parti le due, e quella che rimarrà la farai bere all'infermo ouero vsarai questo lettuario. Piglia di granelli di mortella pesti dramme dodeci, di rose di spodio, di somacho, di tutti sandali, di balaustie, e di gomma arabica, di ciascuno dramma una e meza, di ossi di granati acidi abrucciati dramme sette, di coriandoli infusi in aceto & abbruciati, dramme quattro, di seme d'acetosa, di piantagine, e di rose, di ciascuno dramme due, le pestarai e bagnarai in succo d'agresto, ò di pomi codogni et aceto, e ponerai a seccare, dopo con minia et aceto si mescolino le polueri, e facciasì lettuario.

Alla pondera.

Farai bollir le verze in acqua, e cauate le friggerai in olio, e farai che l'infermo ui stia a seder di sopra, ouero ponerai su le bragie in un catino, un scartozzo doue sia dētro di colophonia, d'incēso, e di terbētina, di ciascuno equal parte, ui sederà a pigliar il fumo per disotto.

Per prouocar li mesi, e la seconda alle donne.

Piglia la restā dell'aglio, è faraila bollir in acqua, e faraila seder la dōna a riceuer' il fumo per disotto. Gioua parimente la cassia lignea, e la rubea tintorum, e la scorza nera della cassia fistola fatta in poluere sottile e data

lata a bere alla quantità d'una dramma. Fanne il strale
effetto li fiori della policaria, pesti con le foglie e dissolti
in uin biāco, e fatto bere. Vn' altro ualoroso rimedio,
piglia di gentiana, e di pulegio ana dramme due; di nigel
a dramma una: di fichi secchi quanto basti. farai pessa-
rio e sopponerai nella natura, e pronocarai il mestrue
senza molestia.

Al dolor della madrice, da grossi humori
apostemata.

Farai bollir la radice dell' aristologia longa in acqua, e
cō la decottion fomentarai il luoco del dolore. Giona an-
che fare il simil cō la decottion delle radici de' fruttri del
ginepro. Per il dolor della madrice per ventosità.

Ontarai il luoco con oglio di cinamomo, cera et oglio
comine mescolati, ouero darai a bere alla donna delle ra-
dici di doronici, ò di ciperò con bon vin bianco, alla quan-
tità d'una dramma.

Per la prefocation della madrice.

Farai ontar il collo dentro della madrice con oglio di
maggiorana, ouero ontarai con oglio muscellino, ò di gi-
oglio bianco, nelli quali sia dissolto un poco di muschio.

All' esito della madrice.

Empiastra la madrice con foglie d'ortica, e ridurrai
al suo luoco. ouero piglia di bitume, cioè d'asfalto parti
due, di sterco di bue parte una; trida, e fa profumo per
disotto. —

Per il prorito della borsa de' testicoli.

Ontarai prima il luoco con il succo del ebolo che si a-
ripido, e come da per se stesso si desiccherà, di sopra n' on-
tarai con oglio rosato, menato per molto spatio di
tempo

DE' SECRETI

tempo sopra vna piastra di piombo con il pistello ancho di piombo, ouero piglia di gomma draganti, di solfore citrino, di litargirio, di ciascuno parte eguale, pesta bene, & si mescolino con aceto, aggiogendoui vn poco d'opio, & onta la parte inferma.

Al dolor di marroelle.

Ontarai il luoco con vernice liquida, e farà subito giouamento ouero piglia il tuorlo d'un'ouo, e dell'assongia di gallina che sia liquefatta, & vn poco d'oglio rosato e di croco, e mescola ogni cosa in una scudella che stia in acqua fredda, & onta il luoco.

A durezza di gionture.

Piglia della feccia d'oglio irino, e d'oglio di semi di lino, e di mucillagine di fengreco, d'assongia d'anetra, di midola di stinchi di vitello, di radici di cocomero saluatico, d'assongia di gallina nera, d'armoniaco, di ciascun equal parte, dissoluerai l'armoniaco con l'oglio, e cera, et aggiogtoui l'altre cose farai onguento. Gioua parimente ontar con l'oglio fatto del trifoglio quando è maturo, detto oglio d'andacoccha.

Al dolor sciatico.

Dopo la cura vniuersale, gioua trar sangue dal pie del lato infermo della vena del malleolo, detta della canicchia: e poi poner sopra la sciatica vna peza bagnata in acqua uite. Gioua parimente ontar il luoco con oglio d'iuca cauato da' chimici. Si guarisce anchor del male mangiando in fritelle dell'iuca per noue giorni à digiuno simil effetto si uede delle radici della tormentilla ridotta in polucre, e data l'inuerno con l'acqua dell'iuca, e l'estate con il zuccaro rosato. Vsanee anche, con due parti d'ac-

Acqua marina, & vna di bon vin bianco, & una dramma di poluere di scorzi di granati garbi fatti in poluere, e mescolati fanne clistere e guarirà il dolore.

Per li dolori, e tumori inuecchiati de' ginocchi.

Piglia del sterco delle capre, e messeda con farina d'orzo, e faraine empiastro con aceto & acqua, e poni sopra il tumore.

Per disfar i tumori, dopo che cessano le podagre.

Piglia di cenere di scorze d'ostreche bruciate, e di cenere delle sponghes, e di cuscuta quanto uorrai, farai cuocere in un garbo con un poco d'acqua dentro, e lauarai i piedi, e prima fomentarai con pietra di molini affocata & estinta in aceto. Gioua parimente fomentar con il detto uotto della gramegna, & anche empiastar il luoco.

Per scacciar gli animali velenosi.

Fomigarai il luoco doue sarai con baellio, serapino, egola, con il corno di ceruio, o d'onghia di capra, ouero con solfore & incenso: il simil effetto si uede del fomigar con l'onghia dell'asino.

Per le macchie della pelle.

Ontarai con il sangue caldo della gallina nera e guarirà. Ouero piglia dell'elaboro nero, dell'incenso, di pece quida, di ciascuno e qual parte pestata e messeda cō oglio del pomo cedro, & aceto, & oprarai. Gioua parimente ricicar le macchie con le radici della mandragora stando al sole, per cinque o sei giorni continoi. Guarisce anche tutte le macchie l'acqua del rafano stillata per lambicco lauandole, ouero la farina dell'orobo mescolata con micle, & ontone la pelle.

AlPim-

DE' SECRETI

Al'impetigine.

Abbruciarai una peza di tela grossa, e quando sarà accesa la ponerai sopra una piastra di ferro polita, ouero in vn piatto, e ui lascerà certa humidità, cō la quale ontarai la impetigine, e sarà guarita, ouero. Piglia la goma del pinastro cioè piu saluatico, & aggiongeraiui del mele & ace o, & ontarai il luoco.

Per le lentigini della faccia.

Ontarai col sangue caldo così come si ammazza ta le pre, e guarirà, ouero ontarai col cinamomo pesto e mescolato con mele, il grasso anche dell'anetra, nel qual sia mescolato del litargirio lauato, onto, fa simil effetto.

Per le oppilationi del fegato, e della milza.

Piglia delle radici d'accoro una libra: le pestarai alquanto e fonderai in aceto à conueniente quantità, e le farai poi cuocer nel detto aceto tanto, che si consumi la metà: e farai colar bē per una tela, & aggiongerai al decotto d'ottimo meli once sei, e farai cuocer tanto, che venghi à consistenza di siroppo: qual usarai mattina, e sera à digiuno alla quantità d'un'oncia e meza, & hauerai l'intento.

Per la caluitia del capo.

Piglia dell'ambrotano, e ponirailo sulla bragia che s'abbrusci, e fattone poluere mescola cō oglio di rafano & ontarai la caluitie, e vedrai grande esperienza.

Per ristagnar il sangue dal naso.

Piglia di quel fior giallo che stà nel mezo delle rose, di sangue di drago, di terra sigillata, e di bolo armeno, di ciascun'una dramma. di peli di lepre bruciati dram-

ma

ma una è meza, farai poluere d'ogni cosa, e farai taffe bagnate nella chiara d'ouo, e postoui della detta poluere l'intrometterai al naso, e farà l'effetto.

Alle torsioni, e dolori del corpo.

Piglia l'herba detta alchimilla, tridala e cauane il succo per una tela pigliarai poi del gallitrico, e dell'hipericon fatto in poluere, e mescolati farai bere ouero piglia d'agarico eletto dramme due, ligarai in tela, e farai bollir' in acqua doue sarà della malua, di foglie di viole, e di parietaria, e di porcellana di ciascuna un puo. Dopo piglia detta deccottione una libra, d'oglio di olue tre once, e farai far clistere, qual è mirabile.

Alli flussi stomachali & intestinali.

Piglia di buon aceto una pignatta, e poneraiui a bollir d'aristologia rotonda mezz'oncia di garofoli, oncia meza, li pestarai grossamente, & farai cuocere, & con una spongia infusa nel decotto fomentarai il stomacho, e l'ombilico.

A chi ha fuori il cesso.

Piglia del tasso barbato, e di fiori dell'anagallide di quella del fior celeste, quanto che uorrai, e farai cuocer in vino, e cauati ne impiastarai il luoco del sedere, e ritornerà al suo luoco.

Per le pondera.

Piglia del basilico, e farai bollir' in aceto et oglio tanto che sia cotto, & con il decotto fomentarai il luoco.

Per li rutti del stomacho.

Piglia di fiorie delle scorze di pomi granati, e pesti che saranno li farai cuocer in aceto, nelqual infonderai una spongia, e fomentando il stomacho cesserà il male.

C

Alla

DE' SECRETI

Alla tigna.

Piglia le scorze di pomi granati, e falli ben macerare, e poi cuocer nel vino, pestarai, e ponerai sopra il male, e vedrai bello effetto.

Alla durezza della spienza, e d'altri membri, & alla paralisia.

Piglia delle foglie fresche della brancha orsina, oncie otto, di sauina, di salvia, di malua, di maggiorana, di rosmarino di pulegio, d'artemisia, d'aspezo, e d'abrotano, di ciascuna due pugni, di garofoli oncie sei, di cinamomo oncia meza, di cimino due oncie, di galanga drame tre d'incenso, e di mastice, di ciascuno dramme quattro, di cera bianca, oncie otto, di buon vino libbre tre, tutte le sopradette cose farai bollir tanto che si consumi il vino, e cauara dal fuoco, & aggiongerai la cera, e farai onguento, & ontarai doue sarà il bisogno.

Alli dolori di lombi, e del ventre.

Piglia l'herba detta sisembrio, ò menta d'acqua, faralla seccar, e farne poluere, e di quella darai bere all'infermo due dramme in oncie tre di acqua di rafano, e vedrai felice successo.

Alle lentigni della faccia.

Ontarai la faccia con oglio delli semi del bambagio e farà mondar la pelle delle lentigni.

Alla ventosità del ventre.

Piglia de' semi delli anisi, del finocchio, e delle radici del brusco, e di zuccaro, di ciascuno equal parte, farai ne poluere, e daraine all'infermo à bere con buon vino vn cucchiaro, e guarirà.

A far

A far gettar la secondina .

Piglia delle foglie e fiori della calendola, e secchi ne farai poluere, e quella ponerai d'attorno una candela di cera che sia grossa, & accesa fumigarai la natura per di sotto, e farà l'effetto .

A preseruar dalla peste, e dell'hidropisia .

Piglia il succo delle scorze delle noci uerdi che sia un'oncia, di succo d'eupatario oncia meza, di succo di ruta dramme tre, di succo d'hisopo once tre, di succo di canabe once quattro: mescola ogni cosa insieme, e piglia di detta mistura oncia meza, di mumia dramma meza, di zuccaro candi meza oncia, di zuccaro rosato dramma una, fà lattuario: del qual dissoluerai quanto una castagna in bon uino. ouero in acqua di buglossa, ò di fiori di calendola, e darai à bere la sera quando andrà al letto per molti giorni .

Alli ruti del stomaco e vomiti & in appetenza, cagionati da freddi humori .

Piglia de' semi del cardamomo, e del legno aloè equal parte, e pesti bene farai bere una dramma in buon uino aromatico, due hore prima che pigli il cibo, e se ui s'aggiungeranno li semi delli anisi eccitarà l'appetito già perso .

Alla quartana e tutte le febbri di sua natura lūghe

Piglia del cardo benedetto una dramma, fatta in poluere, qual farai bere per una quarta parte d'hora auanti che succeda il rigore, & farailo ben coprir nel letto, e ne darai effetto mirabile, ouero farai bere tre oncie dell'acqua stillata dell'istessa herba nel mese di Maggio, e farà sudar molto copiosamente, e finirà il male .

DE' SECRETI

Contra la peste.

Piglia delle radici di tormentilla sottilmente pesta vna dramma: di theriaca dramma meza. le dissoluerai con d'acetosa, e darai à bere all'infermo.

Alla dissinteria.

Farai ber' all'infermo della sopradetta radice vna dramma in poluere, in buon vin rosso, e pigliandone piu volte sarà guarito.

All'appetito perso.

Piglia de' semi del trifoglio acuto, e farailo cuocer nel vino, e darai bere all'infermo per tre giorni continoi la sera à digiuno, e dopo quello subito li darai à bere di zenzero pesto vna dramma, e dissoluto con aceto: e si farà coprir ben nel letto accio che sudi, e sarà guarito.

A leuar le macole da gli occhi.

Farai bollir nel vino i fiori, e le radici della valeriana: e di quel vino freddo stillarai dentro de gl'occhi, e vederai presto successo.

Alla punta.

Farai nel mezo Agosto stillar per lambico le radici della valeriana, e dell'acqua se ne bagnerà pezze di tela, e le poneraì calde su'l male: e se ne farà anche bere all'infermo, e guarirà.

Alle donne, che per grassiezza non concipeno.

Farai poluere dell'herba veronica, e di quella farai bere vna dramma in meza oncia d'acqua stillata di detta herba: e farà l'effetto.

Alle marroele.

Farai cenere delli legni delle uiti, e dissoluti con aceto ontarai il male piu volte, guarirà. ouero piglia delle

P A R T E I I I I .

19

nelle stoppe che si togliono dalle naui vecchie con la pe-
cola, e poste in un catin con bragia farai fumo, e farai
seder di sopra l'infermo e guarirà. Gioua parimente bol-
le le foglie delle verze con acqua e butiro e seder di so-
ra a pigliar il fumo su'l luoco infermo, e guarirà.

A lenar li porri .

Piglia dell'acqua che stilla dalle viti nel tempo che si
agliano, e con quella mescolarai l'acqua che si suole at-
tenir nelle foglie delle quercie, e ne lanarai'l male spesso.

All'infettion della pelle .

Piglia delle radici delle viti, e farai cuocer con semi
li vecchia, e di fengreco, in acqua, & ne lauara il luoco.

Ad accelerar' il parto .

Cauarai il succo delle foglie delle viti, ouero le farai
bollir in bon vin bianco, e farai bere alla donna vn got-
to, o dell'uno, o dell'altro.

Alla squinantia .

Farai cauar il garbo d'un pomo naracio, e lo empirai
di sterco di gallina aggiongerai dell'oglio rosato, & vn
poco di croco, e farai cuocer sopra li carboni accesi, e ca-
uata dal fuoco, la pestarai e farai empiastro, e ligarailo
sotto la golla, fatte prima l'euacuationi vniversali.

Alla tosse.

Piglia di terbentina, e di miel despumato, di ciascuno
equal parte, & con un'ouo poco cotto mescolato, farai
bere all'infermo .

A far grasso vn magro .

Piglia de' semi dell'orobo, & siccati al fuoco il pesta-
rai, e messedarai con miele: e della mistura ne darai alla
quantità d'una noce ogni mattina a digiuno . ouero,

6 3 piglia

DE' SECRETI

piglia farina d'amido, e di sarcocolla di ciascuno once cinque, messeda con butiro, e farai pasta, e cuoceraila fin tanto che si possa pestare in poluere: della quale darai bere dieci dramme in acqua fredda per molti giorni.

A far smagrir vn grasso.

Farai per molte mattine bere à digiuno vn bicchier d'aceto caldo con il peuer dentro, e diuerai magro, ouero farai bere ogni mattina del mosto de' pomi granati acetosi due scropoli con oximelle, ò acqua.

A sanar i porri, o calli.

Piglia della cenere fatta de legni del salice, e messeda con la parte acetosa del pomo cedro, e fanne empiastro, e poni disopra e guariranno. Gioua parimente ontarli col sangue, ò col sterco del force dissoluto in aceto, ò con l'acqua di legni delle viti, quando s'abruciano al fuoco, o fricarli piu volte con le foglie della porcellana.

Alla tosse.

Piglia de' semi di lino, e poneraili in vn coppo caldo che si dissecca, d'vna passa senza i vinacci di ciascuno quattro once di mandorle amare e di dolci, e di pignoli mondi cō once due di nociuole arrostate, di radici d'ireos di terbentina, di ciascuno due dramme d'incenso, di mastice, di mirrha, e di croco, di ciascuno una dramma, e pestarai ogni cosa, e con latte d'asina fa trochisci ouer rotule, e fatte seccar le pestarai e farai poluere, e con miele farai lettuario: del qual darai all'infermo una dramma per uolta con un poco di vin leggiero, la mattina e la sera, e ne terra sempre un poco sotto la lingua.

A tosse di fanciulli.

Piglia di mandorle dolci purgate quanto che vorrai,

rai, pestarai le bene e dissoluerai con acqua di finocchio
stillata per lambicco, e postoui del zuccaro farai cuocer
tanto che diuenti spesso: e darai mangiar a i putti.

A leuar le macchie bianche dall'vnghe.

Piglia del solfo vino, e pesto lo messedrai con terben-
tina e pegola, e ponerai di sopra l'onghia, ouero ui pone-
rai della mirrha pesta con pece liquida, e farà l'effetto.

All'umor flemmatico nella vefica, e nelle reni.

Piglia dell'herba detta linaria le radici e li fiori, e fa-
rai cuocer in acqua: e della decottion farai bere matti-
na e sera quattro once: e cōsumarà il flemma in quei luo-
chi, auertendo però, che tal rimedio gioua quando pro-
uien da causa fredda e non da caldo, il descenso del hu-
more in quei luochi.

Al flusso dell'orina.

Piglia le radici dell'herba sopradetta, e le pestarai
bene, e le ponerai à modo d'empiaastro tra l'ombilico, e il
pettinicchio, e guarirà.

All'hidropisia.

Piglia le radici dell'herba detta hirundinaria, da al-
tri asclepiade, e peste ponerai a molle per una notte in
uino farai dopo che si cuocano tanto che manchi il ter-
zo, e farai bere all'infermo ogni mattina un gotto del de-
cotto: e fatto coprir ben nel letto che sudi, vedrai mira-
bile effetto.

Alli dolori, & al sangue ritenuto
della matrice.

Farai bollir la sopradetta herba nel uin bianco, e pi-
liandone'l fumo per disotto, poi che sarà tolta del fuo-
co: vedrai subita proua.

DE' SECRETI

All'infiammagioni delle podrage.

*Piglia di farina d'orzo una parte, di semi di pomi
codogni parte meza, pesta e messeda con aceto, e poni
sopra il male.*

All'asma, catarro vecchio, tosse, & al-
tri difetti del polmone.

*Piglia dell'hissopo vn pugno, di fichi secchi numero
quattro, di ruta vn poco farai bollir'ogni cosa in acqua
e poco mele, e del decotto caldetto farai bere all'infer-
mo vn bichiere la mattina à digiuno.*

A far partorir le creature morte, e con-
tra i velenosi animali.

*Nel principio di Settembre farai raccogliere le bac-
che de' ginepri, quando son mature, e rotte alquanto le
ponerai à stillar per lambicco, e farai bere dell'acqua
quattro once alla donna, e vedrai l'effetto.*

A tutte le passioni di nerui.

*Tagliarai minutamente l'herba detta lauanda con
li suoi fiori, e stillata per lambicco, darai bere due once
per ciascuna volta dell'acqua che ne cauarai. bagnan-
do anche la testa cō detta acqua, & asciuttandola poi,
gionua molto alli nerui.*

Al prurito.

*Piglia del lapacio acuto, ò acetoso, e lo farai bollir
in acqua, e lauarai l'infermo ouero, Piglia le radici del
la laurea e pestala ben con sale e pane, et ontane il cor-
po. il simil effetto fa la decottion dell'agrimonia, della
salvia in acqua piauana, lauandone l'infermo.*

A dolori

A dolori del stomacho, e della milza, & alla ventosità del corpo .

Piglia di semi di leuistico, di cinamomo, di rapötico e di galanga di ciascuno equal parte, e con zucchero farai confetto in tauolette, e darai all'infermo facendoli bere un poco di vino appresso, e sarà con buon successo.

Alli dolori e durezza della spienza .

Piglia delle radici del giglio bianco, di branca orsina e d'althea, di ciascuna tre oncie, e le farai pestar e bollir in meza libra d'oglio d'oliua, tanto che diuenti spesso colarai dopo per una tela, & aggiontauì della cera farai onguento, del qual onterai il luoco del dolor ò tumor facendolo caldo mattina e sera.

A' cōfortar il ceruel, e curar l'apoplessia, e colica.

Piglia de' fiori del lilio conualle quanti che ti piacerà, e le ponerai a molle nel vino per quattro settimane: dopo gettati uia li fiori, stillarai il vino cinque uolte, del qual farai bere un poco con sei granelli di pepe, & un poco d'acqua di lauanda, e sarà sicuro dell'apoplessia, e bagnandone la fronte e la parte di dietro del ceruello il conforta, e fa bona memoria, e benutone alla quantità d'un cucchiaro guarisce i dolori colici.

Alli flussi biāchi della madrice, & alla freddezza.

Stillarai per lambicco la maggiorana nel fin di Maggio, e farai bere dell'acqua che se ne fara, alla donna tre once per uolta, e sarà guarita.

Alla colica, e difficoltà dell'orinare.

Piglia delle foglie del marubio, di fiori del rosmarino, di liquiritia, e di semi di petroselinio, di ciascuno mezzo pugno: d'vna passa, di pruni, e di gigiole ana vna oncia:

DE' SECRETI

oncia, di semi comuni caldi dramme cinque, di rafani quattr' once. farai bollir con acqua poco uin di pomi granati, tanto che si consumi la mità, colarailo poi, e con zuccaro il farai dolce, delqual farai bere all'infermo mezo gotto per volta.

All'uscir fuori, & alla prefocation della matrice.

Farai seccar le foglie della melissa e pestarle, e farai che la dōna l'usi a bere in brodo ò in uino, e guarirà. Gioia parimente l'acqua stillata della detta herba darla a bere per le prefocationi della matrice.

A scacciar la tristezza dell'animo, acuir li sensi, e far bona memoria.

Tridarai la melissa, e poneraila a molle in bon vino dentro vn vaso di creta ben coperto, e farai stillar poi per lambicco, & ogni mattina ne darai a bere vn cucchiaro.

Alla congelation del latte nelle mammelle.

Piglia le foglie della menta, e falla bollir in uino & oglio quanto che basti, e cauata la pestarai e ponerai sopra la durezza a modo d'empiaastro.

Al cascar dell'vuula.

Piglia della ruta, e di coriandoli pesti, e faraili bollir in acqua di menta, e con detta acqua refreddata, farai che si gargarizi l'infermo, e guarirà.

Al stomaco ripieno, & all'asma.

Farai bollir un capone, & con esso un pugno d'herba mercuriale, e del brodo ne pigliarai una scudella, e ui ponerai del zuccaro, e farai bere all'infermo, che guarirà il male.

A far gettar la seconda.

Tridarai l'herba mercuriale, e con oglio rosato ò di giglio

Figlio biāco mescolarai, e farai peſario con vna tela sottile, sopponendolo al collo della matrice.

A guarir li porri.

Con l'herba mercuriale, & con il succo fricarai i porri, e guariranno, ouero con l'herba porcellaga.

A ristagnar il flusso del sangue alle donne.

Pestai l'acchillea ò mille foglio, e posta nella natura vedrai subito giouamento. ouero ponerai del miglio caldo in vn sacchetto, e farai tenir alla donna sopra l'anche che cesserà il male.

A ristagnar il flusso bianco della madrice.

Piglia di fiori dell'erica e faraine poluere, e mesce darai con equal parte, dell'herba detta orecchia di topo, ouer pauarina, e d'origano, e cō meza parte di zuccaro, farai lattuario in rotele, e farai che l'infermo ne mangi. ouero, farai cuocer i fiori del trifoglio detto sulla nel uino, e darai a bere, o l'acqua di detta herba stillata del mese di Maggio. L'acqua dell'ortica morta, detta lamio beuuta alla quantità di tre once, guarisce tal infirmità. Ilche fa anche il fomentar di sotto con il decotto del moscho delli alberi.

A guarir la quartana.

Piglia d'asara bacchara una dramma, e fattane poluere, la darai a ber' all'infermo nel uin bianco, un' hora auanti che li socceda il rigore ò freddo, che fra poco spatio il purgarà ò di sopra ò di sotto, e guarirà.

A l'asma.

Piglia delle radici di filipendola, e di gentiana, di ciascuna una dramma, fattone poluere, l'usarai a bere in acqua di miele più giorni, e sarà sano.

DE' SECRETI

Alla roschezza del volto.

Piglia di foglie di sinocchio fresche, d'assongia di porco vecchia, di ciascuno equal parte, tridaraile insieme con vn cortellaccio, e poi le pestarai un poco, e la sera se ne ontarà la faccia: & la mattina si lauara con acqua di semola, e farà bello effetto.

Al dolor sciatico.

Piglia de' frutti di fragole, pugnì quattro faraile bollir in acqua quanto basti, e fomentarai il luoco del dolore. & poi ontarai con questo onguento. Piglia d'onguento di althca vn'oncia; di mele oncia meza, di cera una dramma, mescola e fa onguento qual farà mirabil'effetto oprandolo.

Alle pustole e macchie del volto.

Piglia nel mezo della primavera, delle foglie del frasino, pestarale, e farai star a molle nel aceto cinque giorni. poi le farai stillar in bagno detto di maria: e con l'acqua se ne lauara il volto di continuo per tre settimane, e sarà guarito.

A ricuperar l'appetito perso.

Piglia di galanga, di peuer, e seme del petrosello, di ciascuno due dramme; faraine poluere, e con mele nouo farai lattoaro del qual pigliarai mattina e sera, due hore auanti il cibo alla quantità d'un cocchiaro.

Alli neui ò macchie che portano i fanciulli del corpo della madre.

Piglia nel mese di Marzo le radici della gariophyllata, insieme cõ le sue foglie, e tridata ponerai a stillar per lambicco, e con l'acqua che se ne cauarà, lauara spesso le macchie, ò neui, e guariranno.

A fa-

A sanar l'iteritia .

*Piglia d'artemisia, di scolopendria di ciascuno vn pu
no: d'assenzo la terza parte d'vn pugno, farai bollir in
in bianco che non sia garbo, ne dolce, tanto che si cōsu
ni la terza parte, ponendoci l'assenzo nel fine: & aggiō
oui del zuccaro, farai bere all'infermo quattro once
per volta per noue giorni la mattina, in vece di siroppo,
sarà guarito.*

*A dolori dal capo, che per il battimento dell'ar
terie, non l'assan prender sonno.*

*Piglia dell'assenzo, pestalo bene, e farailo bollir in
acqua. il legarai dopo su le tempie sopra il dolore: che
guarendo li causarà sonno soauo.*

All'asma cagionata da humori grossi e viscosi.

*Piglia di gentiana, e d'acoro di ciascun'oncia meza:
l'aristologia longa oncia una: pestaraille sottili in polue
re, e mescolarai con mele rosato, e farai lattuario. del
qual darai all'infermo un cucchiaro la mattina due hore
auanti il cibo, e vedrai successo felice.*

Alle renelle, ò altre materie viscosse nelle reni.

*Piglia di radici d'althea once quattro, di butiro on
cia vna e meza, di mele onctre d'acqua pluuiale quan
to basti. farai pestar le radici, e posto ogni cosa in pigna
ta, farai bollir à cottura delle radici, e leuata dal fuoco
colarai per vna tela ò sedaccio, e ne farai bere sei once
all'infermo che sia digiuno, e questo per alcuni giorni, e
vedrai felice successo.*

A desiccar il latte delle mammelle.

*Piglia vna pignattanona, ontala d'oglio d'oliuc: e
ponerai dentro tanto di terbentina quanto uorrai,
e posta*

DE' SECRETI

e posta al fuoco bollirà alquanto, ui ponerai poi dentro due pezze di tela, che sorbiscano la terbentina, la distenderai poi sopra un desco, e ui ponerai di sopra della poluere del incenso maschio, e ponerai nel petto, nell'origine delle mamelle, & baurai l'intento.

Alli vermi de' fanciulli.

Piglia d'aloè, di dittamo bianco, di gentiana, e di seme santo, di ciascuno un scropolo: di butiro quanto basti, farai onguento, col qual empirai una meza scorza di noce, e ligaraila di sopra l'ombilico del puto, e la terrà per una notte, & è cosa approuata.

A mittigar i dolori d'ogni sorte.

Passato il mese di Maggio, pigliarai le uestiche che producono gli olmi appresso le frondi, e cauaraue l'acqua di dietro, e poneraila in uaso bẽ serrato, al sole per giorni dodeci, dopo ontarai ogni membro dolorato cõ felice successo. A far disdender latte alle mamelle.

Piglia dell'herba e delli semi dell'aneto, farailo cuocer con la lente, e darai bere il brodo. e farà mirabil effetto, ouero darai l'oglio del aniso con li semi del finocchio, e uedrai bel successo.

Alli rutti cagionati da crudità di stomacho.

Alli semi dell'anisi bolliti nel uino e poi asciutti, agghiongerai di cinamomo, e di mastice, di ciascuno equal parte, e fattone poluere, la farai usar ne i cibi come rimedio approuato.

Al puzar del fiato per hauer mangiato aglio
simil cosa.

Farai cuocer di sotto la braglia le radici delle bietole e farai mangiare che faran l'effetto, ouero per simil
causa

causa darai a mangiare la faua cruda, ouer della ruta.

A morsi di cani rabiosi.

Piglia delle foglie di fichi, di fiori di camomilla, e dell'aglio, di ciascuno equal parte, pestaraila e ponerai per empiastro sopra'l male.

A prouocar il mese alle donne.

Piglia di laudano quanto basti, farai un pessario, e ui messedarai della mirrha pesta, e del succo del aron, e sopponerai alla natura, e uedrai bel successo.

All'hidropesia.

Piglia d'assaro vn'oncia, l'infonderai in un baril di mosto per spacio di tre mesi, dopo il colarai, e gettarai uia l'assaro e darai bere il vino mattina e sera all'infermo, e uedrai marauiglioso successo.

Al mal caduco.

Piglia di laudano, di cassia lignea, e di succo d'assero inespessito ana scropolo uno. Pestaraille insieme, e farai ne tre pillole da pigliarle un'hora dopo cena piu volte.

Alla debolezza del stomaco per frigidità.

Piglia di cassia lignea, mastice, semi di finocchio, di ciascuna meza drama, di tutti insieme pesti farai poluere, e darai bere a digiuno dissoluta con succo d'assero.

Alla nausea, & all'appetito perso.

Farai raccogliere la centaurea minore, nel tempo che comincia a fiorire, cioè nella fin di Giugno, e tridata co tutti i fiori farai stillar per lambicco, e dell'acqua che si auarà, darai a bere tre once mattina e sera a digiuno, che farà l'effetto. Gioua anche alla colica, & a far parorir le creature morte.

A' morsi

D E' S E C R E T I

A'morsi di tutti i velenosi animali.

Pestarei la cipolla, cō ruta fresca, sale e miele, di ciascuno equal parte. ponerai sopra al morso. et è mirabile.

Alle nuuole, lachrime, e rossezza d'occhi.

Tigliarai li fiori dell'arbor delle cerasse, al suo tempo, farai stillar nel bagno di maria, e dell'acqua, ponerai nelli occhi dell'infermo mattina e sera fredda, & haurai l'intento.

Alle durezza, e tumori del figato, e della spiēza.

Ponerai l'herba iua a molle nel uino, per diece giorni, tãto che diuenti marcida, faraila poi bollir tãto che si cōsumi il uino, colarai il succo, e mescolarailo cō olio d'oline, e cera, e farai onguento, & ontarai li tumori.

A purgar la madriec alle donne.

Piglia di scrapino, di mirrha, e di cichoreo, di ciascuno parti equali, pestarailo, e con oglio di camomilla, e mele, il dissoluerai, e farai empiastro, e fattone nastale sopponerai nella natura.

A l'asma.

Piglia di croco un scropolo, di muschio mezzo grano, mescolarailo, e dissoluerai in bon uino, e darai a bere al l'infermo.

Alli dolori del capo antichi.

Piglia di gomma arabica, di mirrha, di croco, d'euphorbio, di ciascun tre grani, pestarai insieme tutti, e mescolati cō la chiara dell'ono ben sbattuto, il ponerai sopra le tempie, et la fronte, e uedrai il giouamēto subito.

Alle marroelle cieche.

Farai stillar p lābico la cinoglossa, e l'acqua che se ne cauarà farai bere all'infermo alla quātità di tre oncel
la

a mattina, e guarirà, ma se saranno apparenti e di fuoco con pezze di tela bagnate nella detta acqua, le laverai spesso, e guariranno. Alla tosse secca.

Farai bollir nel vino il dauco siluestre con le sueralici, tanto che sian cotte aggiungendoni poca quantità di fichi secchi, colarai poi, e darai il uino a bere all'infermo piu volte, e sarà guarito.

A dolor di marroelle, e fissure del cesso.

Piglia di bolo armeno, di goma arabica, di mastice, di sangue di drago, di mirra, di rose secche, di fiori di pomi granati, di ciascuno dram. tre farai di tutti poluere, & habbi di butiro fresco un' oncia, d'oglio rosato once tre del succo delle foglie di porri, tre dram. di succo di filipendola once quattro, poni li succhi, butiro, & ooglio al fuoco, e farai bollir tanto che si consumino i succhi, & aggiuntene le altre cose fatte in poluere, farai onguento, per ontarne il male. All'istesso male.

Piglia del grasso d'anetra, e di gallina, di ciascuno un oncia d'oglio rosato once due, di cera tre dramme, di rossi d'oui crudi numero uno, d'oppio poluerizzato una dramma, di croco, dramma meza, messela ogni cosa, e fanne onguento.

Alla ventosità, & altre passioni della madrice.

Piglia di gallia moscata, di laudano, di noci moscate di castoreo, di caglio di lepri, di bdellio, di ciascuno dramme due, di foglie di lauro, di spigo nardo, di mastici, e di frutti di mortelle, di ciascuno oncie due, d'oglio nardino once sei, d'oglio di noci moscate un' oncia, di cera bianca, once tre, farai disfar la cera con olio, et agiongnerai l'altre cose fatte in poluere, et in ultimo vi si

D pongano

DE' SECRETI

pongano le noci moscate, e farai onguento, senza fuoco. e fatti stoppini di pece, l'ontarai di questo onguento, e ponerai dētro la natura della dōna. Al mal di punta.

Habbi di fiori di papaueri rossi, che nascono nelli fromenti, e faralli seccare al sole, e fattone poluere, ne darai all'infermo vn poco nel suo mangiare e bere, di piu ontarai sopra al luoco del dolore con l'oglio del liguro, ò ramarro caldetto, e vedrai l'effetto. Alla tegna.

Piglia delle nociuole con le scorze, deseccaraila su la cazzola, e faraine poluere, messedaraila con lardo vecchio di porco senza sale, & ontarai la tegna che sarà guarita subito.

A' dolori di mamelle, & a far scender il latte.

Piglia delle radici del petrosello, di caglio di capretto, di ciascuno mez' oncia, di storace calamita dramme tre: d'oglio di mandole dolci fresco once tre: di farina d'orzo oncia una e meza, farai empiastro, e ponerai su le mammelle.

All'acqua, e ventosità delli testicoli de' fanciulli.

Piglia delle radici del giglio bianco numero quattro di semi di lino, e di faua in farine, di ciascuna un' oncia, di cimino, di dauco, di ciascuno dramme quattro, di solfore dramma una, di frutti di cipresso oncia meza, di bdellio disfatto in aceto dramme due, d'oglio di camomilla once sei, farai cuocer le radici, e pestarai, e con l'acqua della decottione farai cuocer le farine, e mescolando ogni cosa farai empiastro, e ponerailo freddo su'l male. Alle man scabrose dal mal francese.

Piglia di foglie d'ortica un pugno, di cinamomo, e di garofoli ana dramme due, faraile bollir' in acqua, e fo-

men-

nentandosi le mani al fumo sarà guarito.

A ristagnar il souerchio flusso del sâgue mestruo.

Piglia dell'herba uirga Pastoris, e fanne poluere, e laraine due dramme a bere in una scudella di brodo di riselli, e restagnaranno, ouer cuoceraila in aceto, e pesta a ponerai sotto l'ombilico, a forma d'empiastro, e farà istesso effetto. A nerui contorti, & induriti.

Piglia di biacca, di ragia di pino, d'oglio uecchio, di ciascuno un'oncia, di gomma d'ammoniaco, di galbano, confettion cipodea di ciascuno un'oncia, di cera once quattro. fa unguento, & opra.

Alla mala habitudine che precede l'hidropisia.

Fatte le debite purgationi. Pigliarà l'infermo matina e sera auanti il cibo uno delli infra scritti morselli. Piglia di specie di dialucca, e di specie di diacurcuma, di ciascuna una drāma, di semi di tarassacon drāme due, di legno aloè, di garofoli, & di croco di ciascuno mezo scrobolo; di zuccaro once cinque, disfarai il zuccaro cō aqua d'agrimonia, e farai cōfettione in rotole d'una drāma e meza p ciascuna. Al mal colore della faccia,

Piglia di radici di nauoni, e di radici d'accoro. Lauati li tridarai e farai stillar in lambico, e dell'acqua che se ne cauarà, farai bere all'infermo cinque once per uolta, auanti il cibo, per quindici continuoati giorni, e uedrai bel successo. Al figato riscaldato.

Piglia del succo dell'endiuia once tre, del succo dell'epatica once due, faraili depurare di tamarindi dramme sei, di sandali rossi pesti dramma una e meza, di zuccaro fino quanto basti. farai purgar li tamarindi, e dissolto il zuccaro farai lattoaro. del qual farai pigliar al-

D 2 l'infer-

DE' SECRETI

L'infermo vn'oncia per volta, ogni giorno.

Alle imagini del vedere.

Pigliarai li semi delle rape, e faraine far confetto col zuccaro, come si fa delli anisi: qual vsando mangiar l'infermo pigliarà mirabil giouamento, ouero piglia di cenere delli capi delle rondini due dramme: di buon mele tre once: di succo di finocchio vn'oncia: Poneraila in vna ampolla di vetro, e ferrarai ben di sopra, e faraila bollir nel bagno detto di maria, tanto che si consumi la mità, e di quello che rimarrà ne stillarai dentro dell'occhio la mattina a bon'hora, e poco auanti cena, e quādo la sera si vā al letto, ogni giorno.

All'offesa dell'vdire.

Piglia d'ellebor bianco, di croco, di nitro, di castoreo, di ciascuno vna drāma: d'aceto, di mel buono, di ciascuno vn'oncia: farai bollir ogni cosa insieme, & intintouī vn pauero, ponerai caldo nell'orecchie.

Al tremor del core.

Tiglia garofoli, cinamomo, di ciascun due scropoli: di ben bianco, e rosso meza dramma: di croco scropolo mezo, di grana paradisi, di zenzero, e di galanga di ciascu mezo scropolo, di biacinti, di smiraldi, di zaffiri, d'osso del cor del ceruio, di ciascuno vn scropolo, di fogli d'oro numero sei, di margarite preparate due dramme, di zucchero rosato e di buglossato di ciascuno oncia vna e meza, pestarai le sopradette cose da per se sole, e ponerai ogni cosa nel mortaro cō meza libra di zuccaro, et aggiōgerai meza libra del siroppo delle scorze del pomo cedro e farai lattoaro, del qual pigliarà l'infermo la mattina all'aurora, ò meza terza, & auāti che ceni per vn'hora alla

alla quantità di mezzo cucchiaro, sorbirà dopo dui cucchiari di vino aromatico bianco e dolce.

Al nocumento dell'odorato.

Piglia di semi di nigelle infusi in aceto, e fatti secchi al fuoco, un'oncia, di castoreo, di noci moscate, di ciascuno una dramma, di semi di ben bianco, e rosso, di galanga, di pevere bianco, d'origano, di calamento, di ciascun dui scropoli, di costo, di serapino, di ruta, di semi di basilico, di ciascun vn'oncia, faraine poluere, e ligarai in tela sottile & odorarai spesso.

Alli vermi de' fanciulli.

Piglia di latte di capra meza scudella, e faraine smorzar di dentro il ferro affocato, che datola a bere al fanciullo, li farà riggitar li vermi per disotto.

Alle gengiue gonfie, e grosse.

Farai che tenghi in bocca spesso del succo della porcellana, ouero della salamora dell'oline bianche immature che sia calda, ò tegrirà in bocca l'oglio del lentisco. Gioia dopo questo asperger le gengiue con la poluere dell'erugine del ferro, ò del rame, ò con il seme pesto della piantagine.

All'oppilationi ò altri difetti del fegato.

Farai stillar per lambicco la cuscuta nel tempo che produce i semi, e darai a bere dell'acqua, che se ne canarrà once tre per uolta, mattina e sera a digiuno, e vedrai bel successo.

A i neui o segni che portano i fanciulli nel nascimento.

Piglia le radici, e l'herba gariophillata, e faraila stil

D 3 lar

DE' SECRETI

lar nel fin di Maggio per lambicco, e cò l'acqua lauara spesso in quei luoghi il fanciullo, e sarà guarito.

All'ombilico che esci fuori a putti, & alle rotture di dentro.

Piglia l'herba perfoliata, pestala, e ponila sopra l'ombilico de' putti più uolte, che vedrai l'effetto. simil' effetto si vede, se si piglia una peza di tela, e fatta abrucia si pone di sopra l'ombilico con un poco d'oglio d'oliua la poluere della detta herba, cioè de semi, data nel uino, o nel latte a i fanciulli sana le rotture di dentro.

A far gettar la seccondina.

Farai bollir nel uin bianco il fior del pulegio, e colato ne darai bere alla donna un bichiero a digiuno, e se non fusse bastevole v'aggiungerai un poco di succo di porri. Gioia parimente far bere alla donna un bichiero di succo di boragini, & harai l'intento.

Al dolore, & tumori della matrice, causati da ventosità dopo il parto.

Se sarà senza febbre, e saprai che sia da uentosità. Piglia del seme del sinappi, ò delle rape, faraile cuocer in acqua, e fomentarai il luoco, ma se fusse per infiammazione, ò per mala purgatione con febbre, farai bere alla donna una dramma di radici di pconia, pesta nel brodo ouero farai cuocer nel brodo il fior della camomilla, e farai bere.

Alla prefocatione della madrice.

Farai poluere delle foglie delle zucche, e farai che ne piglia una dramma, e dissoluta nel buon uino la beua, che sentirà ogni volta effetto marauiglioso.

Il fine del primo Libro.

Della

DELLA QVARTA

ET VLTIMA PARTE

DE' SECRETI

DEL R. D. ALESSIO

PIEMONTESE.

LIBRO SECONDO.

Alle piaghe putride.



*P*iglia di succo della faua inuersa, una
libra, di succo di sempreniuo, e d'ari-
stologia lunga, di ciascuno once tre, di
verderame, e d'aristologia rotonda, di
ciascuno vn' oncia, d'oglio d'olue once
tre di cera quanto basti: fa onguento,
& opra, che succederà l'intento.

Alle percosse delle gionture.

*P*iglia l'herba detta amaranto, ouer fior di velluto:
bolliraila in acqua, e cauata la pestarai, e poneraì so-
pra'l luoco percosso, che risoluendo il sangue in i ridotto
le guarirà.

A curar le fistole.

*P*iglia di radici di gladiolo, un' oncia pestala bene, et
aggiogueni di verderame, e d'oglio di tartaro, di ciascu-
na una dramma, e poneraile dentro nel male.

D 4 Alle

DE' SECRETI

Alle piaghe humide della testa de' put-
ti, dette fauine .

Piglia di sapon biāco once quattro, di parietaria on-
ce tre, di solfore viuo tre dram. pestarai ogni cosa insie-
me, e col succo di detta herba farai linimento, e leuati
i capelli col rasoio, ontaraine il capo de' fanciulli, & il
di seguente lauarai il capo, con il sapone, nel qual sarā
mescolata detta herba, & operando cosi in poche uolte
sarā guarito. Alla rogna maligna.

Piglia d'oglio di noci, di succo di fumoterre, di cia-
scuno once tre, con cera farai onguento, col qual dopo il
bagno, s'onterā l'infermo, e sarā guarito.

Alle piaghe vecchie delle gambe.

Piglia d'aristologia lōga, d'aloè epatico, di ciascuno
vn'oncia, faraine poluere, e con mel rosato indurrai in
corpo, e ponerai sopra le piaghe, e prima che ui si ponga
farai monda la piagha con ooglio di tartaro, ò con la de-
cottione di mirrha, e fra pochi giorni sarā guarito.

Alle durezza de' nerui, o ligamenti
causati da ferite.

Piglia di rane numero dodeci, d'assongia di porco li-
bra una, d'olio laurino libre due, di chiocciole di lauro,
fatte in poluere due once, d'incēso biāco poluerizato vn'
oncia, farai bollir ogni cosa insieme tātō, che l'ossa del-
le rane si separino dalla carne, dopo colarai ogni cosa cō
una tela, e farai onguento, ontane il membro infermo
la sera quando si vā al letto, et inuolgerai in pelle di ca-
ne, la mattina poi il lauarai con il decotto infra scritto.
piglia foglie e radici d'agrimonia, radici di malua, farai
le bollir in acqua tanto che sian ben cotte, e ne lauarai
il

il membro piu uolte, e uedrai bel successo.

A cauar le spine, ò altro infisso nella carne.

Piglia di radici di narciso, e di farina di l'oglio quanto ti piacerà, pestarale, e messedarai con mele, e ponerale sopra il male.

A risoluer' il sangue morto, per percosse, ò cascade d'alto.

Piglia cimino, e sale ana vn'oncia, mele once quattro farai poluere, e poneraila con mele in stagnato, o pignattina, e darai poca cottura, & ontaraine il male, e uedrai bel successo.

Vn'altro che fa l'istesso effetto.

Piglia d'assèzo fresco tre pugni: di radici e foglie fresche di consolida pugni due, di camomilla, e di mellilotto, di ciascuno un pugno, di farina di fen greco, e di semi di lino, di ciascuna dramme tre di farina di faua once quattro di farina d'orzo, e di semole grosse ana una oncia, e meza: di dauco, d'anisi ana dramma una e meza, d'oglio di camomilla, di giglio bianco, rosato, e di butiro ana dramme sei, di croco un scropolo, farai empiaastro e posto su'l male uedrai subito effetto.

All'aposteme, e dolori delle hemorroidi.

Piglia una cipolla bianca ben cotta sotto le ceneri, la mondarai bene, e pesta mescolarai con farina di fen greco, di semi lino, e fior di camomilla quanto basti, e aggiongerai un poco di butiro, e quattro grani di croco, e ponerai su'l male. Gioua ancora alli dolori dell'orecchie causati dal freddo, o da grossi humori.

A ristagnar il sangue dalle ferite.

Piglia l'herba detta alchimilla, e la sãnitola, di ciascu-

na

DE' SECRETI

na un pugno, faraile bollir ò acqua piovano, dopo piglia di lombrici, pestali, & esprimeli, per una tela dentro del decotto, del qual beuendo un gotto per volta mattina e sera, vedrai bel successo.

A dissoluer il sangue congelato dentro del corpo, causato per ferite, o altri accidenti.

Piglia di alchisimilla, di finocchio, di salvia, di petrosello, di ciascun un pugno; di semi d'anisi, di finocchio, d'hissopo, e di enolo ana once due: farai bollir ogni cosa in due libbre d'acqua, tanto che si consumi la terza par e: e beuendo più volte di detto decotto, vedrai marauiglioso esperimento.

Alle piaghe infiammate: e fistolose.

Piglia il succo dell'herba anagallide, e di sēpreuino, di ciascuno libra meza: d'oglio d'oline libra una: Ponerai ogni cosa in un stagnato a far cuocer tanto, che si cōsumi per mità, aggiūgerai dopo, di butiro on. quattro: di verderame oncia meza: farai onguento perfettissimo.

Alle piaghe, doue fussero fisse spine, o simil cose.

Piglia il succo dell'anagallide del fior rosso, e vi mescolarai del dittamo, e della pietra calamita, e farai empiastro con asongia di porco, e ponerai sopra le piaghe che hauerai l'intento.

A curar le canchrene nelle piaghe.

Piglia delle radici del brusco, e ne farai poluere, qual posta nel male il guarirà, ouero ponerai di sopra il succo della verrucaria detta eliotropio maggiore, ò l'herba tasso barbato, bruciata e fattone poluere, e posta su le canchrene.

A gua-

A guarir le scrofole.

Lauarai le scrofole, e uerruche cō il decotto delle scorze delle radici di cappari. Dopo questo harai un serpe, e tagliatoli il capo e la coda, ponerai l'altra parte in un'olla busa di sotto, e lutata molto ben di sopra, e di sotto ue ne ponerai vn'altra come recipiente, qual farai star sopra vn'olla piena d'acqua, che farai bollir che'l serpe se si dissolua in oglio, alqual aggioutouì delle radici di cappari fatti in poluere ontarai il male per otto giorni, e sarà guarito.

Alle scrofole de' fanciulli.

Piglia di succo d'abrotano, e d'althea di mucillagine, di semi di nasturzo equal parte: ponerai tutti insieme mescolati sopra al male. Se però fussero duri, dissoluerai in detti succhi, della gōma d'armoniaco, ò di bdellio, & operai per empiastro sopra al male e vedrai felice successo.

A tutte le piaghe, e pustule maligne, come cancro, ò phagedena.

Piglia la decottion delle radici di liquiritia, e in quella farai bollir di foglie semi e radici della matrisilua: tanto che la decottion diuenghi spessa come'l mele, & oprarai sule piaghe, imperoche esicca valorosamente, & è cosa molto approuata.

A leuar via li neui, e le pustole rosse della faccia.

Farai stilar in lābiccio di uetro, nel bagno di maria, li fiori della matrisilua: nel principio del mese di Giugno, e dell'acqua ne cauarai, ne farai lauar la faccia spesso, & haurai l'intento.

Alla

DE' SECRETI

Alle rotture di dentro, per cascar d'alto ò per
altra causa, e à dissoluer'l sangue
congelato.

*Piglia del cerfoglio, nel mezo maggio, con le sue ra-
dici, e tridatene farai stillar acqua per lambicco: della
qual darai bere once quattro per volta a digiuno mati-
na e sera: & è mirabile.*

Alle piaghe del naso, e della bocca, & anche
dal mal francese.

*Piglia il succo della vulgar Cinoglossa, e del succo di
plantagine ana once tre: di litio dramme due, faraine
poluere, & inspessarai al fuoco, et vsaraila, ma se fusser
piaghe galliche, o tumori: piglia de sopradetti succhi fat-
ti spessi, & aggiointoni del ossimel squillitico, oprarai su
di esso, & vedrai mirabil opra.*

Alle ferite penetranti.

*Piglia il succo della sannicola, e dissoluto con acqua
di cerfoglio, darai bere al ferito, e di breue sarà guari-
to, ouero l'acqua stillata de l'herba sannicola nella mi-
tà di Maggio darai bere, che farà simil effetto.*

A leuar via le nigrezze delle, cicatrici.

*Piglia della erucha, cauane il succo, e mescolato con
fiel di boue ontandone il luogo, farà parer bianca la cica-
trice.*

A' dolori cagionati per rottura ò dislocation
d'ossa, ò ne i membri.

*Farai bollir in l'acqua, le radici dell'erucha, e peste
ne farai empiastro, e ponerai sopra il luogo, che succede-
rà l'intento.*

A dif-

P A R T E I I I I .

31

A dissoluer la nigrezza della pelle per percoffe, o
altra causa, & per le piaghe de i luochi na-
turali delle donne, e tumori di
mammelle.

Piglia de l'herba geranio, e la farai stillar nel fin di
Maggio, e nell'acqua che uscirà bagnarai della tela in-
tate, e ponerai nelli mati, tre o quattro uolte il giorno,
e per le mammelle fa l'herba asclepiade pestà, e posta
di sopra.

Ad ogni flusso di sangue, e saldar le ferite delle
budelle, e della veslica.

Cauerai li succo de l'herba cauda equina, e mescolato
con vn poco di succo di endiuià, ne farai bere all'infermo
ogni giorno quattro once simil effetto si vede far l'ac-
qua della detta herba cauata per l'abiccio, e fatta bere.

Al tumor e dolor del membro virile.

Con l'acqua cauata per l'abiccio, della sopra detta
herba, terrai spesso bagnato il membro con tele bagnate
in essa, & hauerai l'intento.

Alle scrofole.

Piglia pece liquida, cera, vrina di putto, e farina
d'orzo quāto ti piacerà: mescolale insieme, & aggiōgeni
vn poco d'oglio d'oliue, e poni sopra al male più volte.

Alle gengiue putride.

Farai bollir l'hissopo in acqua, con la qual lauara i lo-
gengiue, e saran guarite.

A leuar via la marcia dalle piaghe.

Piglia il succo cauato delle radici dell'incensaria, &
il mescolarai con ragia, e cera, e fattone onguento, pone-
rai sopra le piaghe, e vedrai il successo.

Alli

DE' SECRETI

Alli humori vitiosi, che tra carne e pelle si causano da rogha, o d'altri effetti.

Piglia di alchimilla, di fior di camomillo, e de l'herba iacea: di ciascuna vn pugno, faraile bollir in buon vino, del qual farai bere vn gotto la mattina a digiuno per otto giorni continoi, tra li quali due volte con l'istesso decotto si lauara l'infermo le parti affette, che sarà guarito.

A guarir presto vna piaga.

Piglia della farfara le parti estreme delle foglie, & ontarai con mele, e ponerai sopra la piaga: come si seccaranno, ponerai dell'altre fresche, cosi perseuerando per tre giorni, uedrai bel successo.

A quella sorte di rogha, ch'è simil' alla lepra.

Piglia il succo del lapatio acuto, o acetoso, messedairailo con oglio delle noci, e di terbentina ana equal parte, e fatto cuocere, il colarai per una tela, & agghiongerai di tartaro pesto la terza parte d'una delle sopra dette cose, e farai l'onguento, col qual ontandone il male farà l'effetto.

Alle rotture intestinali de' fanciulli.

Piglia della lète acquatica, e cauane il succo, e bagnaraine tate di tela, e ponerai sopra la rottura: rimettendo prima il budello nel suo luoco: beuèdo appresso la poluere dell'alchimilla per alcun giorno, e sarà guarito.

A le pustule o brozze delle gabe, e de' luochi naturali delle donne con rossezze, & ardore.

Piglia nel Maggio le foglie e il caule del leuittico, e tridato il stillarai per lambico: e dell'acqua bagnarai tale, e ponerai ne i luochi infermi.

Alle

Alle scoria ioni da scarpe, & la cancaro.

Piglia li frutti del sigustro, li pestarai, e cauara i suc-
co, col quale bagnarai le piaghe, e saran guarite. L'ac-
qua stillata delli fiori de detto frutice, posta sopra i can-
cari fa mirabil' effetto.

Alle piaghe vecchie.

Piglia il succo delle foglie del giglio bianco con un
poco d' aceto, e mele alla quantità del succo, e bolliti il
ponerai sopra le piaghe.

All' erisipiele, e li cancri.

Piglia di linaria, e di pipinella ana parti equali, caua
ne succo, e bagna le parti inferme, che saran guarite.

A far cascar l' onghie scabrose.

Piglia di semi di nasturzo, di semi di lino, di ciascu-
no parti equali, le pestarai, e mescedarai con mele, e po-
nerai sopra l' onghia piu volte, e uedrai il successo.

Alle piaghe del polmone, e alli tifici, rimedio.

Piglia le foglie e li semi di maluaisco, e farai bol-
lir nel latte, o in uino, del qual darai a bere ogni mat-
tina all' infermo, e guarirà.

Alle piaghe della bocca, e della gola.

Harai le foglie del maluaisco, e faralle bollir in vino
e mele, aggiungendoui dell' alume di rocca, colato poi lo
lasciarai raffreddare, et cō tal decotto, farai che l' infer-
mo se ne risciacq la boca, ò la gola piu uolte, e guarirà.

All' impetigini, e chiodi di piedi, & alle piaghe.

Farai bollir l' alume liquido nel mele, e cō quello on-
tarai li detti mali, che saran guariti. L' acqua anche stil-
lata dal mele guarisce e fa monde le piaghe, postau i cō
pezze bagnate di sopra.

Al

DE' SECRETI

Al flusso di sangue dell'hemorroidi, & alle
piaghe de membri genitali.

*Piglia semi di milliloto, di fen greco, e di lino di cias-
cuno equal parte, pestarai le poi e messederai co la chia-
ra dell'ouo, e farai impiastro, e ponerai sopra al male.*

Alla putredine delle gengiue, & alle
piaghe della bocca.

*Farai bollir le foglie della menta, nel uino, et alquã-
to aceto, lassarai raffreddare, e con il decotto, si risciac-
quarà la bocca, che harà giouamento a i denti, purga-
rà la corruption delle gengiue, e farà buon fiato.*

All'erisipele, & alle piaghe fauine del
capo de' fanciulli.

*Cauarai il succo della menta, & aggiungerai ui del
solfore, e dell'aceto mescolandolo bene, e con una penna
in tinta nel detto linimento, ontarai il male.*

Alle ferite, & ogni piagha antica e putrida.

*Piglia il millefolio, e la sannicola, farai lo bollir nel-
l'acqua, e colarai le per una tela, e con il decotto messe-
darai della farina del fen greco ad equal parte di senu
di capra, e d'oglio d'oliue alla mità, liquaraili al fuoco,
& aggiontoui della cera farai onguento.*

All'aposteme coleriche, come erisipele e simili.

*Piglia di fiori di nenuphar, di rose, e di viole, farai le
bollir in vin di pomi granati, tanto che si consumi il vi-
no, e dell'herbe peste, e raffreddate, ponerai sopra il
male.*

Alle piage dell'intestini, & alle rotture acquose.

*Farai stillar per bagno di maria, li fiori del nenupha-
re quãdo son compiti e perfetti, e dell'acqua se ne caua-
rà,*

rà , beuerà l'infermo per dieci , ò dedeci giorni due cuce
per volta mattina e sera, & hauerà l'intento .

Alle piaghe delle gionture .

Mondarai l'vua passa dalli vinacci, e pestarai la pol
pa con le foglie di ruta, e ponerai sopra al male .

Alle rotture intestinali de' fanciulli .

Piglia della parietaria , el cinque folio, della camo-
milla, del camedrio , di ciascuno un pugno . farai bolli-
re in acqua, con la qual farai bagno al fanciullo in tre gior-
ni, tre hore il giorno, e beuerà nel bagno delli semi della
perfoliata oncia meza, et uscito dal bagno si farà ontar
sopra la rottura con questo onguento . Piglia d'oglio di
camomilla vn'oncia e meza , del seme poluerizzato del-
la perfoliata once due , agghiongeraiui della cera , e fa-
rai onguento . del qual ontando per otto giorni vedrai
felice successo .

Alle scotature del fuoco, & alle pia-
ghe maligne .

Piglia la perforata, e pesta la ponerai per empiastro
sopra le cotture, e le piaghe, che hauerai l'intento .

Alle ferite del cranco .

Nel succo della pimpinella bagnerai delle tele, e po-
nerai sopra la ferita piu volte, & farà prestissimo sal-
dare .

Alle piaghe corrosiue, dette mal della lupa .

Piglia foglie di piatagine un pugno, di balausti, di no-
ci di cipresso, di legno e frutto di balsamo, d'alume zuca-
rino, di ciascun un'oncia, di mumia mez'oncia, cuocerai
ogni cosa in acqua di piatagine, & alla fin della cottura
agghiongerai di camphora una dramma . e con il decot-

E

to

DE' SECRETI

Lo lauarai piu uolte il male. Gioua parimente lauar la piaga, con l'acqua del raphano maggiore, detto remolazzo.

Alle piaghe e rotture delli luochi naturali delle donne, e à ristagnare il flusso del sangue del naso.

Stillarai per lambicco nel mese di Giugno, le radici de' porri, e nell'acqua che se ne cauara, bagnarai pezze, e ponerai sopra al male bagnarai similmente della bābagia, e ponerai nel naso, che ristagnerà il corso del sangue.

Al cascar d'alto.

Pigliarai l'herba tanaceto, ò potentilla, e faraila cuocere in acqua e sale; e darai bere del decotto all'infermo, e vedrai bel successo.

A ristagnar il sangue della madrice, e della orina, e dalle ferite, & alle pustule nere delle gambe.

Nel mezo Maggio farai stillarai per lambicco le foglie delle querce, dette rouere, dell'acqua ne darai a bere sei oncie all'infermo, e guarirà di detti mali, e se nella detta acqua intingerai della stoppa di canape, ò pezze di tela, e bagnarai le pustule, e le gambe rosse, & infiammate, sarà efficace rimedio.

A ristagnar il sangue dalle ferite.

Con l'acqua della saluia, stillata quando è fiorita dissoluerai il sterco delli pauoni, aggiungendoui un poco di muschio, & intingendo il bombagio in detta mistura, ligarai sopra la ferita.

Al

suoco di celidonia depurato nel foco, e d'aceto fortissimo di ciascuno, libra meza, messeda ogni cosa, e fatte bollir le stillarai per feltro, e seruarai l'acqua per guarir le lentigini. Fa simil effetto lauar il luogo delle lentigini la sera quando andarà a dormire, con l'acqua della terben-tina stillata, e terrà alla faccia una tela sottilissima, & la mattina, si laui con acqua di semole tepida, e poi con acqua rosa, e farà mirabil effetto.

Alli bruschi ò croste del uiso, che fan parer leprosi.

Piglia di solfore uiuo un' oncia, di camphora una drāma, d'osso di sepie onza meza, di midolla di uitello drāme due, pesta ogni cosa da per se separata, e messeda in libra una d'acqua rosa, e d'acqua di gigli celesti libr. meza, e terraila al sole mescolando ogni giorno col bastone, e n'ontarai il male. Vn' altro: Piglia di litargirio, e di sbiaccia, di ciascuno vn' oncia e meza: di solfo uiuo vn' oncia, di camphora un scropolo: d'assongia di porco fresca e colata, due once: di suco di pomi codogni un' oncia, pestarai da per se sole, le cose che son da pestare, e messeda poi ogni cosa nel mortaro, e serbarai in vaso di vetro per quando il vorrai oprare.

Alle gambe piagate.

Piglia la farfara, pestala e ponila su le piaghe, ouero, cauarai il succo dell' agrimonia, e bagnaraine pezze di tela, e ponerai sopra le piaghe, e vedrai subito esperimento. Alle gambe grosse, dure & impiagate.

Quando ad altri medicamenti non cedesse il male, facciasì profumo alla gamba con cinabrio, & incenso, come si costuma far al mal francioso, impièdo la bocca
di

DE' SECRETI

di vino: e tenendo la gamba couerta che riceua il profu-
mo, che sarà guarito in due ò tre volte al piu.

Alle scotature del fuoco, prima che si vessica.

Bagnarai il luogo abbruciato con lissia fredda spes-
so. ouero ontarai lo di subito co'l mele, ma se sarà im-
piagato l'ontarai con l'inchioostro, e guarirà. ouero, fa-
rai cenere del sterco di colombi abbruciato, e mescolato
con oglio rosato, e cera quanto basti, farai unguento, e
ponerai su le piaghe.

Al cascar d'alto.

Gioua beuer dell'acqua fredda di subito, ouero di be-
uer vna dramma di bettonica in poluere con acqua, gio-
ua parimente pigliar di lacca, di mirrha, di croco, di cia-
scuno dramme due: di fen greco, di castoreo, di ciascuno
dramme meza: di bolo armeno dramme tre pestale in
poluere, e darai a bere nel uino inacquato, in piu volte.

Al cascar sopra vn membro.

Piglia della semola, e del sale pesto, e con mele ne fa-
rai empiaastro e ponerai sopra al male. ouero, farai pol-
uere delle scorze del pino, e con oglio mirtino e cera, fa-
rai unguento.

Che vn membro percosso non s'apostemi.

Tonerai di sopra della terra sigillata. ouero l'empia-
strarai co' le foglie del somaccho peste, e hauerai l'inteto.

A far sparir li segni dalle percosse.

Ontarai il luogo con succo di rafano, ouero con mele,
nel qual sian dissoluti li semi del rafano, gioua ancor on-
tarui con mele, & sale mescolati insieme.

Alle percosse de l'vnghie.

Pestrai le cipolle, e messedrai con il succo dell'orzo
cotto,

P A R T E I I I I .

41

cotto , e ponerai sopra'l male. ouero pestarai li semi de nasturzo, e con miel farai linimento, e se v'aggiunger i semi del lino pesti, e ponerai sopra l'onghie rotte, sar to guarite .

Alle piaghe proriginose della natura delle dōre.

Piglia delle foglie tenere dell'olivo, e dell'belera, e del rubo, e foglie di pomi granati dolci, pestarai bene, e dissoluerai con uin uecchio, et habbi un pezzo di carne fresca e coprira ila con le predette foglie peste, e ponerai dentro la natura per una notte: Cauaraila poi la mattina e lauarai la natura di dentro con la decottion del mirto fatta nel uino, e sarà guarita in pochi giorni.

Alle piaghe della bocca della madrice
causate dal parco.

Piglia rose secche pestate e bagna con uino, & ontane un pessario fatto di peli di lepre, e ponerai di dentro, e laua con lauanda acerba.

Alle piaghe della madrice delle donne grauide, con ardore.

Pestara ille mandole dolci, e mescolarai con midolla di boue, et farai bollir in acqua, aggiongendoui un poco di farina, e raffreddata ontarai dentro la madrice, e dopo lauarai con il decotto delle foglie del mirto.

Alle ponture de nerui.

L'offese de nerui sono, ò pche son percossi, ò perche sō pōti e trafitti con alcuna cosa acuta: ò perche son tagliati cō spada, cortello, ò altro simil istrumento, e per l'acutezza del sentire, fanno incorrer in grauissimi dolori. Se sarà dunque pōto ò percossa di neruo, è necessario aprir con due dirette incisioni, il luoco, acciò che l'humor

F

esbali

D E' S E C R E T I

esbali fuora, e se il corpo sarà ripieno di sangue, si deue
 mar sangue dalla uena, ma sarà ripieno di cattiuo humo-
 re. E necessario purgarli, ma se nõ farai l'incisioni, si po-
 trã mitigar il dolore, dando esito alla materia putrida
 con fomentar le parti conuulsine alla puntura, cõ olio di
 oliue ben mature, che sia caldo quã. o si potrà sofferrir.
 ouero ponerai sopra al luogo, della terbentina calda, in
 quelli che son di molle carne, ma in corpi robusti, e di du-
 ra carne ponerai l'euforbio mescolato cõ oglio uecchio,
 ouero, Piglia d'aceto onçe noue, di pece liqua da vna li-
 bra: d'opoponaco dramme due, liquifarai la goma nel-
 l'aceto, e messedarai la pece, ponerai sopra alla pontu-
 ra. Gioua parimente il solfor uiua con il lieuito uecchio,
 il suco del titimalo cõ detto lieuito posto sopra al male,
 ò il sterco di palõbo seluatico, ò il serapino, posto sopra
 la pontura. Auertendo che se'l luogo della pontura non
 si putrefara, oprarai questo ceroto, uidelicet. Piglia d'o-
 glio uecchio un'oncia, di cera tre dram. d'euforbio dra-
 ma vna, messeda, & opra potrai ancora ponerui il pro-
 polio da p se solo, che giouarà molto, e se li nerui saran
 tentati d'inflammatione, e si putrefarauno, ui ponerai
 di sopra qsto cataplasma. Piglia di farina d'orzo, ò di
 faua, ò d'orobo, e cuoceraila cõ lissina, et ossimelle, e po-
 nerai sopra il mēbro infiamato essendo il neruo disco-
 perto per la ferita, non potrà sostenere detti medicamē-
 ti, per esser mordaci. Sarà necessario dunque poner sopra
 la ferita, della calce piu uolte leuata, e dissoluta cõ mol-
 to oglio uecchio, ouero ui ponerai l'ongueto di tutia sim-
 plice, dissoluto similmente con molto oglio uecchio oue-
 ro la terbentina abietina cõ foglie di centaurea minore
 peste

peste e mescolate. ma se la piaga sarà dolorosa, bagnarai le parti conuicine con oglio vecchio caldo, e ui ponerai disopra delle lane succide. ouero con oglio mescolato con aceto. Farai monda la piaga con lana intinta nella sapa, ouero, opraria queste rotule dissolute nella sapa. Piglia d'alume dram. tre, d'incenso mezz' oncia, di mirrha oncia una, di vitriolo dramme due, di fiori di pomi granati on' oncia e meza, di fiel di toro dramme sei, di aloè un' oncia. Fa pastelli col uino.

Alla frattura del cācro, vnguento marauiglioso.

Piglia d'opoponaco, di bdellio, e d'ammoniaco, di ciascuno tre dramme: di ragia di pino, di gomma elemi, di ciascuno un' oncia: d'incenso maschio, di mirrha, di farco colla, di ciascuno, dramma una e meza: d'oglio rosato once quattro: di cera noua once due. Prima farai di sfar l'oglio e la cera, dopolique farai al fuoco le gomme con aceto, e colarai: nel fin messedarai l'altre cose fatte in poluere, e farai vnguento.

A far molli le durezza.

Piglia feccia d'oglio irino, oglio di giglio bianco, oglio sisamino, oglio di mandole dolci, di ciascuno vn' oncia: di croco pesto dramma una: di grasso di tasso un' oncia: di cera bianca once due di ragia di pino once quattro: fa cerotto secondo l'arte.

Ooglio mirabile, a guarir le ferite in 24. hore.

Piglia di fiori di perforata, di fiori di rosmarino, di ciascuno un pugno, poneraili in una inghistara, e la farai empir di oglio perfetto, e ferrarai ben l'orificio del uaso, che non shali: e lasciaraila al sole per trenta giorni, e cosi anco la notte al sereno, e quādo l'olio haureà pigliato

DE' SECRETI

gliato il color de' fiori, il colaraie & aggiungerai dentro del gengiono, dramma una, & un poco di croco disfatto in bon uino, e di nouo lo farai star al sole per giorni deciotto, e n' ontarai le ferite con il dett' oglio caldo, due volte al giorno, che vedrai l'effetto.

Allo sputo del sangue, per rottura di vena.

Piglia suco di piatagine, suco di corrigiola, e di bursa pastoris, di ciascuno once sei: di boll' armeno libra vna: di gomma arabica abruciata, e di draganti, di ciascuno una oncia: d'amilo, di sangue di drago, di terra sigillata, d'acatia, di spodio, d'ipoquistidos, e frutti di mortella, di ciascuno dramme diese: di colla di carta pecorina fatta con il succo d'agresto once due, farai bollir li succhi con le sopradette cose peste, al fin porrai nel mortaro, e pestarai longamente aggiongendoui la colla, & farai onguento, per ontarne il petto.

Alle piaghe delle gambe.

Piglia di seuo di castron' once sei, d'oglio rosato, di biacca, di ciascuno libre due: d'aceto once otto: di cera noua once diece: di litargirio pesto once quattro: di terbentina, e di rasadi ciascuna once due: fa cuocer ogni cosa instagnato tãto che si consumi l'aceto, sempre menando col bastone, tanto che si facci cerotto.

All'istesso male.

Piglia di terhetina lauata tre uolte cõ acqua d'acetosa, onc. quattro: tuorli d'oui crudi numero uno: mesceda bene, & aggiongeuì di succo d'appio once quattro, farai bollir fin che piglia forma d'onguento, dopo harai d'aristologia, di centaurea minor, di gentiana, di ciascuna dramme due: poluerizati & farai onguento.

A tutte

A tutte le infiammazioni de reni, & al discolamēto

Piglia d'oglio sisamino, uiolato, e di rose, di ciascuno un'oncia e meza, di biacca, d'incenso maschio, e di mastice, di ciascuno una dramma, di canfora un scropolo, di farina d'amilo dramme dieci, d'acqua rosa, un'oncia, di chiara d'oui numero dodici, di cera biāca once cinque, di bol' armeno dramme dieci, farai disfar la cera con gli olij, e raffreddati ui mescedarai l'altre cose in poluere, e farai unguento per ontar le reni.

Alle piaghe infiammate.

Piglia di piombo abbruciato una libra, di litargirio pesto un'oncia, di biacca lauata oncia meza, d'aceto e di miele rosato, di ciascuno un'oncia, d'oglio rosato once tre di tuorli d'oui crudi numero tre, fa onguento nel mortaio, & oprarailo.

Alle percosse ò amaccature.

Piglia delle radici di cōsolida maggiore e minore una libra, di farina di fava once quattro, di camomilla, e di anelliloto, di ciascuno due once, di farina di fen greco oncia una e meza, di butiro tre once, di di sugo d'assenzo, e di cimino, di ciascuno un'oncia, fa bollir le radici tanto, che sian cotte, dopo aggiongerai l'altre cose, e pestarai bene, e faraine empiastro, & oprarailo su'l male.

Al panarizzo, & ogn'altro male, che succede alle ponte delle dita.

Piglia d'oglio di mastici, d'oglio onfacino, di ciascuno due once, d'antimonio una dramma, di biacca lauata, di piombo abbruciato, di tutia preparata, di ciascuno dramma meza, di cera bianca oncia una, di ragia di pino biāca lauata tre volte con uin biāco un'onc. Farai disfar la

F 3 cera,

DE' SECRETI

e cera, con l'oglio e ragia: aggiungerai dopo l'altre cose ridotte in poluere, farai onguento.

A porifichi.

Piglia delle foglie de l'olmo che sian tenere, pestarai le, & con torcoli ne canarai il succo, col qual ontarai il male, sarà guarito di certo.

Alle scorticature che vengono a i fanciulli per cagion d'urina, o d'altro humor acuto.

Piglia di litargirio pesto un'oncia: d'olio violato once tre: di chiara d'oui numero uno: di succo di piantagine, e di sempreuino minor, di ciascuno dramme sei. Farai onguento, menando molto ben nel mortaro, & ontaraine freddo tutti i mali che vengono da calore, colore, come erisipele, & altri.

Alla descolation da materia acuta, e a saldare le scoritature che fanno.

Piglia succo di uirga pastoris, succo di piantagine, e succo di consolida, di ciascuno due once: di canfora vna dramma: chiara d'oui numero tre: di farina d'amido once due, di biacca vn'oncia: di litargirio oncia meza: d'incenso preparara con acqua rosa once sei farai onguento nel mortaio di piombo & essendo freddo n'ontarai la uerga, sotto nel filo.

A guarir le macchie, e segni, e leuar ogni accrescimeto di carne, i qual si voglia parte del corpo.

Piglia delle radici di cocomero saluatico, di bē bianco, di radici di coloquintida: di ciascuno vn'oncia, di biacca, di litargirio, di greppola di ciascuno dramma una, e meza: di radici di canne che sian verdi, di serapino, di sterco di colombo: di ciascuno, due scropoli: d'oglio sisamino,

mino, d'oglio di frumento, e di ginepro di ciascuno oncia una, e meza: di cera bianca once due: di succo di pomi naranci, once quattro: di chiara d'oui numero uno, di canfora e vna dramma. Pastarai le radici e farai le bollir con gl'olij, quasi à cottora, e le spremerai bene. Pigliarai dopo il succo delli naranci, e la canfora e la chiara dell'oua, e messeda molto bẽ queste tre cose insieme, ponerai poi la cera nel detto oglio, e come sarà disfatta lasciarai raffreddare, & al fin ponerai ogni cosa insieme, pestando le cose da pestare, e farai onguento: con il qual caldo ontarai il male, che farà l'effetto.

A digerir le piaghe delle mammelle.

Piglia di miele once sei: di farina d'orzo oncia una, e meza, di tuorli d'oui crudi numero due, di mirrha, di sarcolla, di rose secche, di ciascuno una dramma. farai bollir la farina nel miele, dopo aggiongerai l'altre cose poluerizate, & oprarai.

A far oglio di balsamo, con le virtù che si diran di sotto.

Piglia di terbentina chiara una libra, d'incenso bianco once quattro, di gomma elemi once sei, di chioccirole di lauro once quattro, di mastici, di galanga, di cinamomo, di garofali, di noci moscate, di cubebe, di ciascuno un oncia farai pestar le dette cose grosamente, messedarai con la terbentina, e ponerai ogni cosa in boccia di uetro col suo recipiente, e stillarai con poco fuoco uscirà la prima acqua, e la seconda di più valore dette acque di balsamo, al fin uscirà il balsamo perfettissimo: giona l'oglio à ferite massime di nerui, al cancro, alle fistole, alla lepra, & al mal detto noli mè tangere, toccandone il luo-

DE' SECRETI

eo cō il detto oglio due volte il giorno: guariscel' antraci,
et ogni veleno. posto nelle piaghe caua fuori l'ossa rotte,
et salda le rotture, & ontoui le tēpie aiuta la memoria.

Alle piaghe delle gambe con riscaldamento.

Piglia d'oglio d'olue once tre: di cera biāca, e di biacca,
di ciascuno once due. di seuo di castrone vn. vna e me-
za: di minio, di licio, di ciascuno onc. meza, di sangue di
drago, e di canfora, di ciascuno tre dra. messedarai ogni
cosa insieme, et farai ungueto, e oprarai sopra la piaga.

A sigillar le piaghe.

Piglia d'oglio rosato, d'oglio onfatino, di ciascuno
drāme sei, d'oglio di mirto, d'unguento populeone, di cia-
scun once tre, di foglie di piatagine, di solatro, di ciascu-
no dui pugni, tridarai l'herbe, e messedarai ogni cosa, p-
otto giorni, voltandole bene ogni giorno. al fin le colarai
per stamegna o tela, & aggiongerai alla colatura. di ce-
ra once quattro, e farai le disfar al fuoco, messedando cō
la spatola, & essendo tepida v'aggiongerai di litargirio
d'oro e d'argento once sei, di rame bruciato drāme tre,
di tutia preparata dramme due, di piombo arso drām-
me sei, di biacca once due, di canfora dramma una, me-
naraila nel mortaio di piombo per due hore, e farai un-
guento oprandolo con felice successo.

A piaghe, che perfecca distemperanza della
parte non ponno saldare.

Piglia d'acqua d'orzo once sei, di foglie di malua cot-
te in acqua once due, di farina di frumento oncia meza,
di polpa di mandorle dolci peste once due, di miele cotto
vna oncia, di croco mezo scropolo, di grasso di porco un
poco. Pestarai ogni cosa, e farai empiastro. Dopo piglia
d'oglio

Piglia d'oglio once due: di terbentina oncia meza: di cera quanto basti, fa linimento. Prima ponerai nella piaga con tele il linimento, e di sopra ponerai l'empiaistro, e così in breue conseguirai l'intento.

Alle piaghe dolorose delle gionture.

Piglia dell'oglio cauato dalla cera, ditto da chimici, oglio di cera gialla, poni nella piaga che farà marauiglioso effetto. ouero ponerai attorno alla piaga panni intenti in oglio di solfore cotto e farà l'effetto.

Alle contusioni, & alle piaghe cagionate dalle percosse, o d'altro.

Piglia di terbentina lauata once sei: di cera bianca once cinque: di mastici once due, di uernice, di sarcocolla di ragia di pino, di ciascuno vn' oncia. Pestarai le cose da pestar, e fattone poluere disfarai la terbentina con la cera, & v'aggiungerai le polueri, e farai onguento.

Alle callosità de' piedi.

Piglia di mucillagini di semi d'althea, di mucillagini di semi di verze o caoli, di ciascuna un' oncia, di grasso d'huomo, di grasso di tasso e d'orso, e di butiro fresco, di ciascuno meza oncia, di cera quanto basti, farai onguento molle per ontar li calli.

Alle piaghe dolorose per fredde distemperanza.

Piglia di terbentina libre due, di mattoni o pietre cotte once sei, di mastici, di storace, di ciascuno un' onc. affocai i mattoni, e smorzarai nell'oglio, e pesti messederai con l'altre cose, e stillarai per lambicco, il primo liquor ch'uscirà sarà acqua, il secondo e terzo sarà oglio atto a curar tal piaghe. ouero, vsarai in questo caso l'oglio della terbentina da per se solo, che farà buona operatione.

A le=

DE' SECRETI

A leuar via la carne che cresce fouerchia
nelle piaghe.

L'intento del medico e di seccare con medicamenti, che non corrodano, come con tutia, animonia, galle, & scorze d'incenso, corti e lauati li primi metalli. Laudano prima la carne con questo decotto, vi si potrebbero applicare. Piglia d'incenso, di mastici, di ciascuno una drāma: di foglie di rose, di mortelle, di ruta, di ciascuno mezz' oncia di salvia mezo pugno: d'alume di roccha una drāma: faraile cuocer nell'acqua, e ne lauara la carne e poi vi ponera le polueri sopra scritte, e non si possendo seccar con ditti rimedij. Pigliarai acqua di piantagine, di rose, e di solatro, di ciascuna once quattro: d'oppio vn scropolo: di mollenia di pane due once: d'argēto solimato scropoli quattro menarai il solimato sopra al marmore bene, dopo messedarai ogni cosa insieme, e farai bollir tanto, che si consumi la mità dell'acqua, e colaraila con vna pezza di tela grossa, e ponera li fili ò taste e paueri in detta acqua, lassandoli cuocer vn poco, e poi espremuti alquanto, li seruara per ponerli sopra l'accrescimento della carne mentre la consuma.

Alle piaghe verminose.

Piglia di sbiaccia, di polio montano, ciascuno oncia meza, di pegola liquida nauale quāto basti, mescola ogni cosa nel mortaro, e fa linimento, auertēdo, che se li vermi saran generati per il mal habito di tutto il corpo, si deuono vsar rimedij vniversali p consumar la fouerchia humidità, come col trar del sangue, e con beuer l'acqua del guaiaco, e di sopra la piaga ponera l'unguento rosa to con il precipitato, ouero l'unguento apostolorum.

Alle

Alle piaghe con osso corrotto.

Le radici del paucedano secche pestarai, e fattone poluere, ponerai dietro la piaga. Le radici dell'ireos, e della aristologia rotonda, parimente poste in poluere nella piaga sogliono giouare, ouero l'opoponaco, con l'acqua del solfore anche toccandone l'osso guasto il suol sequestrare, e far vscir fuori.

Alle gomme del mal francese.

Piglia delle radici di cocomero seluatico, di radici di ireos, le farai cuocer che sian tenere, delle quali ne pigliarai una libra, d'amoniac, di serapino, e di galbano, di ciascuno onçe due, di storace liquida oncia una e mezza, di grasso d'orso, di butiro, di ciascuno un' oncia: d'argento uiuo non estinto onçe due, faraine empiastro, e ponerai sopra le gomme.

A far morir i vermi ne i fanciulli.

Piglia coralli rossi, farina di lupini, corno di ceruo bruciato, nigella, di ciascuno vn scropolo, oglio rosato, oglio d'assenzo, e di ciascuno vn' oncia, ponerai ogni così dentro vn pomo ndrancio, cauato di sopra, e fatto cuocer nelle cenere calde, l'esprimerai: dellaqual espressione ontarai lo stomacho, e l'ombilico del fanciullo, e ponerai di sopra la scorza del narancio cotto, e uedrai l'effetto.

Vn'altro all'istesso male.

Piglia d'aloè succotrino, di radici di dittamo biaco, di gentiana, di seme santo, di semi di porcellana, di ciascuno dramma mezza, di fiel di toro oncia una, di scamonea vn scropolo. Pastarai le, e messedrai con butiro, del qual ne empierai due meze scorze di noci, e ligand
vna

D E' S E C R E T I

vna sopra allo stomacho, e l'altra sopra l'ombilico. farà morir i vermi, e li farà andar per disotto.

Acqua preciosissima à diuerse infirmità.

*Piglia di garofoli, di noci moscate, di zenzero, di macis, di zedoria, di galāga, di pepe lōgo, e di rotōdo, di frusti di ginepro, di scorze di pomo cedro, e di pomo naran-
cio, di saluia, di basilico, di rosmarino, di maggiorana, di menta, di chiocciolate di lauro, di pulegio, di gentiana, di calamento, di fiori di sambuco, di rose bianche e rosse, di spigo, di legno aloè, di cubebe, di cardamomo, di cinamo-
mo, di chamepiteos, di melegette, di casamo aromatico, di sticados, di camedreos, di mastici, di incenso maschio, d'aloè epatico, di fichi sechi, d'vna passa, di semi e foglie d'anetho, di semi d'artemisia, di dattoli senza gl'ossi, di mandorle dolci, di pignoli, di ciascuno vn'oncia: di miele al peso di tutti. Pestarai e messedarai ogni cosa con acqua vite, qual sia tre volte piu di tutte l'altre cose, e ponerai in bocca di vetro ben lutata, e lassaraile in infusione per due giorni, e poi vi ponerai il recipiente e lutarai bene ponendoli al fuoco: mutarai il recipiente dopo che ne cauarai la prima acqua è la seconda, quali hāno vna istessa virtù, cioè di sanar le ferite postauì con pezze di tela, sanano anche i cancarile fistole i carboncoli, & il noli me tangere. Ponendone vna goccia ne gl'occhi infermi li guarisce in spacio di noue giorni. beuutone una goccia con uin bianco sana il mal della renella. guarisce parimente le maroelle, lauandole cō detta acqua. Gioua à dolori della matrice beuendone due dramme nel brodo lauando con detta acqua tutti i luochi dolorosi per fred-
da causa, e contrattioni di nerui, e tutte infirmità fred-
de*

de risanano. La terza acqua che se ne cauara sarà di color rosso, se ne darai per quindici giorni continoi alla quantità di mezo cutchiaro per uolta. gioua à i leprosi, à gl' hidropici, alli tifici, & alla podagra fredda.

Oglio simile al balsamo, vtilissime à diuersi mali.

Piglia di terbentina chiara tre libre: d'incenso, di legno aloè, di ciascuno tre dramme: di mastice, di garofoli, di galanga, di cinamomo di noci moscate, di cubebe, di gomma eleni, di ciascuno dramme due: pestarai le cose che sono da pestare, e ponerai in una boccia di uetro, e lassaraile fermentare per cinque ò sei giorni. poi la ponerai à stillar nelle ceneri prima con foco lento, dopo accrescerai il fuoco tanto, che si stilli ogni cosa, e cauata ponerai à stillar un'altra uolta in un'altra boccia, facendola star anche in putrefattione, e posto il lambicco nel bagno detto di maria: se ne cauara tre liquori: il primo sarà un'acqua chiara, e ui supernatarà: il secondo liquore, che sarà oglio stillando piu, & aggiogendoui assai fuoco, se ne cauara il terzo oglio. gioua detto oglio à nerui addolorati ontandoli, ponendone alle fistole, & alli cancri li gioua molto, toccandone le piaghe le fa saldare, guarisce la lepra, l'antraci, beuutone una ò due goccie nel brodo, ò nel uino guarisce le passioni della madre, e tutti i dolori intrinsecchi, tira fuori l'ossa corrotte postone nella piaga salda le ferite, et ontandone le tēpie fa bona memoria.

Alla malancholia mirachiale, & alla sincope.

Piglia di rose rosse once tre: di cipero, dramme due e meza, di garofoli, di mastici, di spigo, d'assaro, di ciascuno una dramma: di macis, di cardamomo, di noci moscate, di ciascuno dr. meza pestarai ogni cosa, & ag-
gion-

DE' SECRETI

giongerai di mirabolani emblici libra meza, farai bollir ogni cosa in libre quattro e meza d'acqua, tanto che si consumino le due parti, colarai le poi, & u'aggiungerai di mile libra meza, e li farai bollir cottura, & al fin vi ponrai le specie, e farai lattuario delqual darai al degiuno due dramme per ciascuna uolta.

A preferuar dalla peste.

Piglia oua numero dua, li farai un buso di sopra, e ne canarai la chiara, e u'aggiungerai dentro di croco integro tanto che sian pieni per la mità, e si coprano con altre meze scorze d'oui posti ui di sopra, e si pongano sul fuoco à cuocer tanto che diuengano rossi, e si pestaranno dopo con tutte le scorze, e ui s'aggiungerà, di dittamo bianco, di tormentilla di ciascuno dramme tre, di noci vomiche dramma una e meza, di semi di rucola, alla quantità dell'oui pesti, pestarai ogni cosa un'altra uolta, e u'aggiungerai di teriaca ottima al peso dell'altre cose eccetto dell'oui, e si faccia lattaro, del qual si daranno due dramme la mattina quando si leua dal letto, prima che si uadi a negoziare.

Alle gambe impiagate, e gonfie, sparadrappo.

Piglia di canfora oncia una, di minio, di litargirio, di ciascun libre due, di piombo arso libra una, di tutia once sei, d'oglio d'oliue, d'oglio rosato, di ciascun libre cinque, d'acqua uite once sei, di cera altrettanto, ponerai gli ogli al fuoco, & essendo caldi u'aggiungerai il litargirio, il minio, & il piombo, e menarai con la spatola, tanto che venghi a forma di cera, al fin ponerai ui l'acqua uite, e la cera, e cuocerai, aggiongendoui la canfora in ultimo, & fatto sparadrappo, vsarai tener su la piaga,

ga, e vedrai mirabil'effetto.

Alla commotione del cerebro nel cascar da alto, per altre cagioni, e precise quando dalle percosse perdono la fauella.

Piglia di rose rosse, di foglie e frutti di mortella, di balaustice, di calamo aromatico, di gallia muscata, di legno aloè, di ciascuno una dram. di farina d'orzo tre once, farai le bollir in uin rosso, et acqua rosa, quāto lasti, et al fin v'aggioggerai vn grano di musco, e ne farai impiastro su la testa, e leuati prima i capelli col rasoio.

Alla epilepsia de' fanciulli.

Piglia di smiraldi verdi, di coralli rossi, e di seme di pconia, di ciascuno dramme tre, di storace calamita, di fiori di rosmarino, di bettonica, di tela di ragni, di ciascuno una dramma, di frutti d'hedera dramma mezza, pesti, l'incorporarai col vischio quercino, e ne farai impiastro, e poncrailo su la commissura de' fanciulli, e farai tener tanto che da sua posta caschi.

Al mal habito, & alli splenetici.

Piglia della limatura dell'acciaro preparato in aceto dramme sei, de cetrach, e di gomma d'amoniac, di ciascuno mezz'oncia, di siroppo bisantino quanti basti, fa elettuario del qual pigliarai mezzo cucchiaro per uolta à digiuno.

A preseruar dalla peste.

Piglia di croco, di zedoaria, di tormentilla, di dittamo, di ciascuno vn'oncia, di tiriaca, di miridato, di zecaro, di buglossa, di ciascun'otto dram. cō il siroppo delle scorze del pomo cetrou, farai lattoaro qual darai al preseruar secondo l'età. Imperoche se sarà d'età oltra i quindici

DE' SECRETI

quindici anni, ne farai pigliar due dramme la mattina auanti il cibo, con vin bianco, e dopo li farai masticar delli coriandoli, e se fara d'età di quattordici anni, ne darai vna dramma e meza, e meno d'anni quattordici, ne darai una dramma e quando vscirà di casa, terrà in bocca vn poco del detto lattoaro. Nel curar la peste si deue dare detta confettione subito che si sente hauer la febbre per spacio di ventiquattro hore, con acqua di albatro, ò di somacco, alla quantità detta di sopra, secondo l'età. Gioua anche a tutte le infirmità fredde, ò dolori dato con vino, ò con acqua vite fatti prima li rimediij vniversali.

Al descēso del catarro per freddezza di stomaco.

Piglia di rose rosse dramma una: di spigo nardo, di spigo celtico, di ciascuno dramma meza: di cinamomo electo, di macis, di noci moscate, ana dramma una: di mastici, di perfettissima terbentina, di ciascuno dui scropoli: di miel pasulto quanto basti. pesta e messeda ogni cosa, e farai lattoaro. delqual farai pigliar un cucchiaro all'infermo la mattina auanti che esca di casa.

Alle scrofole.

Ponerai il vitriolo nella bragia, e lasciarailo tanto euocer e gettar spuma, che diuenti ben rosso, dopo le pestarai, e ponerai a molle nell'acqua vite: e cauato lo lasciarai seccare. e così farai tre volte in vltimo il ponerai dietro una pezza sottile di tela, e lasciarailo appresso in luoco humido cō vna scodella, ò altro recipiente di sotto che gettarà olio come il tartaro. e pigliarai tãto di detto oglio, quãto di acqua vite, & bagnatane una spongia la ligarai sopra le scrofole che in breue spacio di tē-

po

po le disfarà.

A guarir molte infirmità con Poglio del solfore.

Se darai a bere due gocce d'oglio di solfore, nel decotto della peonia, e della bettonica che sia alla quantità di tre once, guarirai gli epiletici. Se darai a bere detto ooglio in una poca quantità cō l'acqua d'assenzio, farai ritornare l'appetito perso. Guariranno dalle febbri quei che beueranno di detto ooglio nel principio del parossismo cō il decotto del rosmarino, e dell'assenzio, farai bollir le foglie peste del camedreos nel vino, e della pimpinella, e ui messederai dētro delle radici della cōsolida maggiore, dell'ipericon, del mirto, della centaurea, delle ghian-de peste, e ui ponerai nel detto uino, dell'oglio di solfore, e bagnaraiui delle taffe, e ponerai nelle piaghe che uedrai mirabil'effetto, farai cuocer l'acqua della agrimonia, e della segala, e del detto deccoto darai mezzo gotto a bere cō una gicciola del detto ooglio a far morire i vermi de' fanciulli. Cuocerai agli nel uino, del qual farai bere mezzo gotto con un poco del detto ooglio a prouocar l'orina, farai cuocer il rafano nel vino, & v'aggioggerai un poco del detto ooglio, e della tiriaca, e del mitridato, e darai a bere, e bagnarai il loco doloroso, che guarirà la peste, cuocerai di rosmarino, di celidonia, di radici d'acoro, di basilico, di croco un poco di ciascuno nel vino, col quale fa lauar le mani, li piedi, et il capo tre uolte il giorno, che guarirà la malinconia, aggioutoni un poco del detto ooglio lo darai a bere. Parimente beuto cō la decottion dell'agrimonia nel uino, guarisce l'anima, e dato con l'acqua d'ireos, e col miele gioua a gli hidropici. cōserua l'humidità radicale dato nella maluasia, Gioua

G rana,

DE' SECRETI

vana, ò con acqua di melissa, e di buglossa, & anche vale a curar l'emicrania, alle vertigine, & alla scotomia, se sarà purgato il corpo, e dopo si dia a bere detto oglio con acqua di gigli bianchi, guarisce dalla litargia. Induce e concilia il sonno dato a bere con acqua di zucche, e di papaueri. guarisce l'apoplezia dato con acqua vita, essendo primo euacuato il corpo. dato con acqua di finocchio, e siler montano guarisce la debolezza della vista. dato con acqua di pomi codogni raffrena il vomito: e con acqua di bursa pastoris seda il vomitar del sangue. dato con acqua di millefoglio, e di verbasco, gioua alle marroelle, & ad altri effetti di quei luochi. con acqua di tamarisco dato, gioua alla milza. e fatto bere con acqua stillata del rafano, e di triboli marini scaccia la renella. Toccandone le piaghe putride le guarisce, e parimente ontatone la parte che duole del capo, e dato a bere dopo auanti il cibo detto oglio con maluasìa, ò altra acqua capitale, fa cessare il dolore.

Alle mani scabrose dal mal francese.

Piglia di vitriolo romano due dramme: d'argento viuo, dramma vna: si mortifichi l'argento viuo col salino, & agitato bene nel mortaro, se ne ontino le palme delle mani, e di sopra detto onto si riontarà con l'onguento rosato di Mesue, che sarà guarito il male.

Al medesimo.

Piglia di garofoli once due: di cinamomo altrettanto: di foglie d'ortiche vn pugno. poneraile in pignatta piena d'acqua, a bollir tãto che si cõsumi la quarta parte. e tolta dal fuoco si farà fomento, coprendo le piaghe con un panno di tela, e pigliãdo il fumo alle palme calde

de tanto quanto si possa sopportare, per mezz'hora. cioè la mattina quando si leua, e la sera quando ua a letto, & così facendo per spacio di quindici, o venti giorni sarà guarito.

Alla malencholia.

Piglia di legno aloè, di garofoli, di cardamomo di spigo celtico, di ciascuno dramme due: di fiori di boragini, di buglossa, di rose, di ciascuno dramme due: di nociuole arroste dramma meza: di foglie di senna, di mandole dolci, di gigiole, di ciascuno un'oncia: di pietra armena preparata tre dramme: di semi d'anisi, di finocchio ana once due: di croco due scropoli: d'osso del cuor del ceruo, di doronico, di zedoaria, di iacintbi, di smiraldi, di zaffiri, di semi di basilico, ana scropolo uno. di margarite preparate dramme due: farai lattoaro con miel violato cotto quanto basti: e farailo bollir con succo di camedreos, d'ina, e di buglossa di ciascuno un'oncia e meza, tanto che si consumano i succhi della qual confettion farai pigliar vna dramma e meza in un poco di vin bianco dolce, & aromatico, mattina e sera auanti il cibo per due hore.

A mitigar i dolori del mal francese in alcun membro.

Piglia d'oglio di camomilla, d'oglio d'aneto, e rosato, di ciascuno un'oncia: di greppola, di biacca, di litargirio, ana onc. vna: d'argento viuo estinto col salino, onc. meza: di cera quanto basti, messeda ogni cosa e farai onguento, col qual freddo ne ontarai il membro addolorato, che'l guarirà felicemente.

Alla milza indurita.

Piglia di gōma d'ammoniaco, d'assaro, di seme d'anno

G 2 casto,

DE' SECRETI

casto, di ruta, di citrach, di calamo aromatico, d'issopo, di fiori di tamarisco, di ciascuno un'oncia: di scorze di radici di cappari, di semi d'ortica, d'anisi, d'appio, di cinamomo, di ciascuno dram. due: di miel buono quanto basti, farai lattoaro, del qual pigliarà l'infermo mezzo cucchiaro la mattina due hore auanti il cibo, e hauerà l'intento. s'ontarà anche mentre pigliarà il lattoaro, la milza con l'infra scritto ongueto due uolte il giorno a digiuno. Piglia d'oglio di cappari, d'oglio di ruta, di camomilla, e di vino aromatico, di ciascuno una libr. di radici d'althea, di malua, e di selce, di ciascuna meza onc. pestarai ben le radici, e farai bollir ogni cosa, tanto che si consumi il vino: et aggiongerai, di radici di ciclamino ben pesto, e d'aceto fortissimo, di ciascuno una libra. farai bollir vn'altra uolta, tanto che si consumi l'aceto, e colato aggiongerai alla colatura d'opoponaco di galbano, e di bdellio, e d'amoniac, di ciascuno once due, dissoluerai le gomme nell'aceto forte, fattole bollir alquanto, e con cera si faccia unguento.

A preferuar dalla podagra.

Piglia di mirrha, d'aloè epatico, di legno aloè, di cinamomo, di mastice, di reubarbaro, di ciascun' due scropoli: di musco grani uno, d'offimel semplice quanto basti far una pasta di pillole, della qual ne pigliarà una pillula ogni dua giorni alla quantità d'un scropolo, e vedrai marauiglioso giouamento.

A far andar uia i bruschi dalla faccia.

Piglia di canfora, due dram. di biacca lauata vn'oncia: di ciceri rossi meza libra: delle parti di dietro de' mentoni una libra: d'oni d'hirondini numero diece, di margarite

P A R T E I I I I .

51

garite due dram. di semi di bambagia dram. tre, di sab
commune due dram. di succo di limoni quattro once,
di greppola di vin bianco onc. meza, farai poluere del-
le cose che si potranno pestare, e ponerai ogni cosa a
molle in libre diece d'acqua stillata del lapatio acuto
per dui giorni, dopò ponerai ogni cosa in lambicco, e
cavaraine acqua, con la qual se nelauarà la faccia
tre ò quattro volte il giorno, che la renderà senza al-
tun male.

Alle scioppature delle mani per caldez-
za di figato.

Piglia d'oglio d'olue, di cera gialla, di grasso d'ane-
tra, ò di gallina, d'esipo, cioè sordezza delle lane, mu-
cillagine di semi di pomi codogni, amido, gomma dra-
ganti, di ciascun quanto ui piacerà, faraine onguento
per ontarne le palme.

A chi fusse stitico del corpo,

Piglia di vin bianco tre libre, di foglie di sena oncie
otto, le ponerai a molle nel detto vino per spatio di ho-
re ventiquattro, le colarai poi, e nella colatura ponerai
d'vna passa della picciola due libr. di zuccaro fino una
libra, faraili bollir tanto che si consumi il uino, e serua-
rai l'vna passa, della qual potrai dare auanti il cibo
un' oncia, ò poco piu, secondo che sarà restretto, e vedrai
effetto senza alcuna molestia bellissimo.

A chi non potesse vrinar per cagion di flegma.

Piglia delle teste, ò scorze dell'oni, delle quali siano
usciti i polli, e faraili pestar molto sottilmente, dando-
ne a bere vna dramma in buon vin bianco, e farà vri-
nar di subito.

G

3

A pur-

DE' SECRETI

A purgar il capo per il naso dopo le purgationi
vniuersali di tutto il corpo.

Piglia di maggiorana, di salvia, di ciascuna una drā
ma: di pepe bianco, di nigella, di cubebe, di ciascuno doi
scropoli: di garofoli, di noci moscate, di piletro, di cia-
scuno meza dramma: di terbentina, di cera quanto ba-
sti. facciansi come picciole tastre, ò curette con il fil di
sotto per poterle poner e leuar dal naso.

A retener il flusso del catarro.

Piglia di garofoli, di cinamomo, di mastici, di macis,
di mirrha, di ciascuna drāma una e meza; di frutti di ci-
presso, di coralli rossi, di balaustie, di ciascuno sei grani
e pestaraili, e con ragia di pino farai cerotto, e leuati i
capelli dalla comissura coronale col rasoio, vi ponerai
il detto empiastro, e lassarai uelo per alcuni giorni, che
sarà d'infinito giouamento, pur che l'intemperanza del
capon non sia calda. percioche in quel caso si torriano uia
le specie calde, e vi si ponerian soli i garofoli con rose
mortelle, e simili.

Alla debilità della virtù, & a tutte le infirmità.

Piglia fogli d'oro numero cento, di margarite, di mā-
tis, d'agarico, di fiori di buglossa, di boragini, di seta cru-
da, d'acoro, di salvia, di legno aloè, di polipodio, di tutti
sandali, di radice, e semi di peonia, di ciascuno onc. me-
za: di succo di liquiritia vn' oncia: di reubarbaro eletto
della parte acetosa del pomo cetreo, di ciascuno onc. me-
za: di pestachi, di pignoli mondi, di mandorle dolci del-
l'uuapassa, di penidi, di ciascuno onc. cinque, di polpa di
capon, once sei, di polpa di pernici vna libra, di tiriaca
d'oglio di terbentina, ana on. due, di rose rosse dramma
quin-

quindici, di succo di rose, di capelli delle rose, ana dramme sei, di foglie di sena dramme dieci, di greppola bianca dramme otto, delli fiori del sticados, di betonica, di cinamomo, di doronici, delle foglie, e scorze del pomodoro, di tutte sorti di mirabolani, di coralli rossi, di fragmenti di iacinti, di ciascuno tre dram. di ciperio, di cardamomo maggiore, di lapis labuli, e della pietra armena, preparati, d'incenso bianco, di maggiorana, di menta, di canfora, di ciascuno dram. due, di melissa, di ben bianco e rosso, di zedoaria, ana dramma una e meza, di spigo nardo, di croco, d'ambra, di garofoli, di noci moscate, di galanga, di ciascuno una dramma, di musco meza dramma: di zuccaro libre sette e meza, d'acqua vite depurata libra 15. disfarai le margarite, e li iacinti nel succho di limoni, & li seruarai in una ampollina ben ferrata. menarai nel marmo li fogli dell'oro col miele tanto che uenghino come un liquore, & li seruarai anche in una ampolla ben ferrata con metterui un poco d'acqua vite dentro, l'altre cose che saranno da farsi poluere, farai pestare insieme, e poste in una boccia di vetro grande con tutte l'altre cose, la serrarai con diligentia, e la sepellirai nelli vinacci, ò nel sterco di colombo, ò di caualli per quaranta giorni, il collo solamente farai che stia di fuori, che non sia coperta dopo la stillarai, secondo l'arte, e l'acqua che se ne cauara seruarai in boccia di vetro grossa e ben ferrata, come cosa preziosa, e di gran valore. Imperoche date tre ò quattro gocce di detta acqua a bere nel uino, guarisce tutte le infirmità fredde, così di dentro il corpo, come di fuori, e se saranno l'infirmità da causa calda, e darai a bere con

G 4 l'acqua

DE' SECRETI

L'acqua d'endiuia, guarisce tutti i dolori data a bere, e datone sei goccie con vino odorifero ristora il mancamento della virtù, giona alla peste marauigliosamente imperoche datone a bere ogni mattina quando si va fuori di casa cinque ò sei goccie con un poco di uin grande, e lauandosene le mani, il naso, e la faccia preserua dalla peste, & essendo infetti del male, toccandone li bi boni, ò carbonchi è di grandissimo giouamento. Giona parimente all'apoplezia, & al mal caduco, se con detta acqua si lauarà il collo al luoco della nuca.

A sanar la tegna.

Piglia della lessina dolce, cioè che nō stia forte, quanto ti parerà bastevole per lauar il capo, e ui ponerai dentro, d'aristologia rotonda, di radici di ciclamino, di ciascuno mez' oncia, di gentiana, di reopontico, di ciascuno tre dramme, di centaurea dramme due, faraile bollir tanto che si consumi la terza parte, e ne lauarai il capo. L'ontarai dopo con questo oglio. Piglia di radici d'ireos oncia meza, di squilla oncia una, di centaurea minore, meza oncia, di mortelle vn' oncia, di garofoli vn' oncia e meza, d'oglio di mandorle amare vn' oncia. Ponerai ogni cosa in un vaso di uetro, e ben serrato li farai bollir nel bagno detto di maria per spacio di sei hore con fuoco lento, e seruara l'oglio al sole, col quale ontarai la tegna dopo che sarà lauato con il lissiuo sopra detto, e quando anderà a dormir la sera.

Alle vertigine.

Piglia di noci moscate, di garofoli, di ciascuno dramma meza, di zedoaria dui scropoli, di gentiana scropolo vno di rose rosse, di sandali citrini, di ciascuno dram-

dramma vna è meza : d'aloè succotrino dramme sei. di reobarbaro eletto dramme tre: farai poluere d'ogni cosa separata, e poi messedate le bagnarai aspargendole vn poco con acqua rosa, e poi lassarai asciugare, e così farai sette volte: dopò con siroppo violato farai vna pasta di pillole, delle quali ne pigliarà vn scropolo vna hora auanti cena ogni sera, e vedrà grandissimo giouamento.

A far che i capelli rinaschino, e non caschino.

Piglia di mirrha eletta, d'aloè, di laudano, di ciascuno due once: di foglie, di frutti di mirto, di capel venere, e di fiori di ligustro, di ciascuno dui pugni: tridairaili bene, e messedarai, e pigliarai d'oglio di mandorle amare, d'oglio sisamino, e d'alchanna, di ciascuno due once: mescolarai ogni cosa insieme, e poste in vaso di creta vetriato con la bocca stretta, e ferrata bene con il lutto di sapientia lassarai sepellita nel sterco di cauallo per quindici giorni: dopò farai stillar, e seruarai l'acqua, e l'oglio che se ne cauara per ontarne le radici de' capelli. che faran l'effetto prestissimo, e felice.

Vn'altro rimedio all'istesso male.

Piglia di ramarri numero cinque, di pecchie once sei: di ppolo, o di cera vergine on. quattro: di capel venere, de' frntti di mirto di ciascuno sei pugni: d'abrotano once otto: ponerai li rammari in pignatto a seccarsi al forno. dopò pesta le cose da pestare, e dissolui quelle che sono da disfare, e piglia di grasso d'orso vna libra, e ponerai ogni cosa in boccia di uetro, e ferrata ben la ponerai al sole, o uero in sterco di cauallo p tredici giorni. dopò
si stil-

DE' SECRETI

si stillarà secondo l'arte, e l'acqua à l'oglio che se ne cauarà, seruarai per oprare come quella detta di sopra.

Vn'altro di simil virtù.

Piglia di croco due once: d'aloè, di mirrha, di ciascuno tre once: di laudano once quattro: d'oglio di mandole amare, e di grasso d'orso, di ciascuno sei once: di capi di mosche fatte in poluere once otto, mescola ogni cosa insieme, e faraine come dell'altre s'è già detto, e di tutte vedrai marauiglioso successo.

A leuar via le macchie, e croste cagionate dal mal Francioso.

*Piglia dell'elcebor bianco, e negro, di ciascuno vn pu-
gno di foglie di lapatico acuto libre due: di cocomeri sal-
uaticchi once tre: di carni di meloni col seme libre tre:
della parte acetosa del limone, e del succo d'essi libre
quattro. Poneraili in lambico di vetro, e faraili star à
fermentar per tre giorni, dopò stillatila uarai le croste,
ò macchie con l'acqua che se ne cauarà.*

All'istesso male, vn'altro rimedio piaceuole.

*Piglia di lupini freschi vna libra: di radici di gigli
bianchi once sei: di mandole amare libre due: di succo di
parietaria tre libre. ponerai ogni cosa in boccia, e farai-
le stillar di subito senza che si putrefacciano, e l'acqua, e
l'oglio che se ne cauarà, oprarà come s'è detto di quel di
sopra.*

Vn'altro all'istesso male.

*Piglia di salnitro once tre: d'oglio di mandole amare
libre due: di squilla libra meza: di carne di limoni vna
libra. farai stillar come s'è detto dell'altre, & oprarai
l'oglio felicissimamente.*

Alla

Alla dilattation della pupilla.

Piglia acqua di celidonia, di finocchio, d'erfragia, e di rose, di ciascuna quattro once: di sarcocolla, di ruta ana dramma vna; di serapino scropolo mezo: di fiel di boue dramma una e meza. farai bollic ogni cosa insieme, e colata ponerai due volte il giorno dell'acqua dentro dell'occhio.

A preferuar i denti dalla putrefattione.

Piglia del nicchio dell'estreghe bruciate, e fattone poluere tre drame, di vernice di scrittori detto sandaraca, dramme quattro, di radici d'ireos dramme due, di radici d'aristologia, di gētiana, e di cētaurea maggiore, di ciascuna due drame. Pestarai ogni cosa da per se separate, e mescolarai dopò insieme, e con ossimel squillitico quāto basti farai pastelli piccioli, cō li quali potrai fricar li denti, e leuarli con aceto squillitico, disfacendo li pastelli nel vino, e vedrai marauiglioso effetto.

A firmar i denti che son per cascar dal mal francese.

Mescolarai con l'oglio del solfere, dell'acqua di piantagine, & ne toccherai le gingiue, e come saran mondificate. Piglia di foglie di piantagine, di foglie tenerine d'olivaastro, di foglie di saluie ana mezo pugno. le farai cuocer in vin bianco garbo, & se ne lanarà le gingiue l'infermo più volte.

Alli flussi disenterici nel mal francioso.

Pigliarai una scudella di capacità d'una libra, di latte di capra, e vi smorzerai dētro, due ò tre pietre di madre affocate, e con quel latte farai far clistere. ouero, pigliarai di succo di piantagine, d'oglio mirtino, ouer

DE' SECRETI

rosato omphacino quanto basti. e farai clistere.

Alle piaghe della gola nel mal francioso .

Piglia di foglie di ligustro, di piantagine, di cime, ò sommità delle more ciese, di fogli tenere d'olivaastro, di ciascuno vn pugno; d'alume di roccha vn'oncia: farai bollir in acqua quanto basti a cottura dellherbe. dopò con la colatura farai essendo fredda, che l'infermo se ne risciaqui la bocca spesso, che sarà guarito, dopò che se non cedesse il male a questi medicamenti. Pigliarai di verde rame alla quantità di mezo fagiuolo, e d'alume di roccha, quanto vna fauetta, e menarai bene in mortaio di bronzo tanto con acqua rosa, ò di piantagine, che pigli l'acqua del colar del verderame, con laqual toccandone le piaghe con vn poco di bombagio in intinto, vedrai prestissimo rimedio.

Alli carioli nel mal francioso .

Piglia cenere delli semi dell'aneto, e squamma di rame preparata, di ciascuno equal parte, e ponerai sopra al male. ouero, piglia vna dramma di precipitato preparato, e messeda con vn'oncia di vnguento rosato, di mesue, & poni disopra, et se saran maligni, e non cederanno a simili medicamenti. Piglia d'assongia di porco, once due: d'incenso, d'aloè ana dramma vna: d'argento viuo dramme due: mortificarai l'argento viuo, e pestarai nel mortaro facendone vnguento, & oprarai, & per vltimo rimedio alli molti maligni oprarai l'egittico col solimato di dentro.

Alli carioli nella natura delle donne .

Piglia poluere di scabiosa, di tormētilla, di ciascuno vna dram. d'auolio poluerizato, & abruciato di coral-

li

li rossi, di ciascun dui scropoli: di bolo armeno vna dramma: d'incenso un scropolo: di mel rosato, di siropo mirino, e di uin di pomi granati, di ciascun meza oncia: mesceda nel mortaro, et con bambagia intenta in detto vnguento toccarai il luoco affetto. ouero piglia di terbentina lauata cō acqua di scabiosa, di mel rosato, di ciascuno vn' oncia: di poluere di scabiosa, e di tormentilla ana dramma una: di bolo armeno, d'auorio bruciato, di corno di ceruo arso, d'aloè ana dramma meza: di farina di lolio, due scropoli messederai, et ne intingerai un pessario, e ponerai dietro la natura, e se saranno diffieili a curarsi con li sopradetti medicamenti: messedarai le sopradette polueri con l'unguento isis. ouero col diapompholigos, ò con il diapalma, e supponerai alla natura.

Alli porri fichi.

Piglia d'amoniaco preparato in acete vn' oncia d'assa fetida una dram. di calcanto arso, ò fatto rosso, due scropoli: farai vna pasta, e ponerai la ogni giorno sopra al male, e se inducerà prurito usa patientia a non grattarti. Si sogliono anche guarire con l'oglio di solfore, ò di vitriolo. ouero piglia dell'arsenico, e lo menerai sul marmo, e dopò l'infonderai in un catin d'aceto tãto che l'aceto stia di sopra, il lassarai poi al sole che si disseccchi, & così farai tre volte, & altrettante volte l'infonderai in acqua pura, e lassarai seccare. qual oprarai bagnando col salino vn poco di bombagia, e ponendone pochissima quantità di detta poluere ne toccarai i porri fichi per una volta, al simil modo preparerai l'oprimento. però auertirai di ponere sopra al male molto poca quantità a tal che poco possa rodere.

Alle

DE' SECRETI

Alle brozze, ò pustule del mal francioso.

Piglia d'acqua di piantagine, e d'acqua rosa, di ciascuna una libra, d'alume di roccha, d'argento solimato, di ciascuno dramme due, pestarai l'alume, et il solimato, e li ponrai con l'acque in vna inghiſtara, e farai che sopra vna gratella di ferro posta su la bragia bolano tanto che si consumi la mità dell'acqua. dopò lasurai che si refettin le polueri, e seruarai l'acqua che se ne cauarà chiara, in boccia di vetro, e quãdo la uorrai usare temperarai una parte d'essa, con triplicata portion d'acqua rosa, ò di piantagine, & anche più, & se ne toccheran le piaghe, ò croſte, e se saran le croſte nella faccia, prima se li potranno usare più facili rimedy, come ontarli con la spuma della decottion del guaiaco, ouero col sapon da per se solo, ouero col precipitato meschiato con l'unguento rosato di mesue. ouero con l'oglio di scorpioni, & col grasso del capone, e di gallina.

A leuar la negrezza delle cicatrici.

Piglia le radici uerdi della chelidonia maggiore, e pestarale con solfore, e ne untarai il luoco. e se le cicatrici saran rosse, piglia di biacca, di litargirio d'argento lauato, e li disfarai col succo d'agresto, ò con succo di limoni, e la sera ne untarai il luoco.

A far nascer i peli.

Piglia di vin maluatico, dell'orina di putti, e di latte di vacca, di ciascuno vna libra, di miele libra meza, mescola in lambicco, e cauane acqua, con la qual bagnatione la testa fa rinascer i peli.

Alla prefocation della madre.

Piglia de' semi di peonia, de' semi d'agno casto, e di ca-

calamo aromatico, di ciascuno vna dramma, di silet mōtano, di ruta secca, di cimino, ana scropoli due, di dauco, d'ameos, d'anisi, di finocchio, di carui, di ciper o, di ciascuno meza dramma, di calamento, di semi di rucula ana scropolo vno faraine polucre, con siroppo di calamento ne farai sette pillole per ciascuna dramma, dellequali ne pigliarà la donna tre per ciascuna volta la mattina un' hora innanti il mangiare, interponendo sempre vn giorno.

A purgar l'humore malencholico, alla grauezza del capo, e del stomacho.

Piglia di polipodio libre due, di foglie di sena once venticinque, di tamarindi vna libra, d'vua passa senza i vinacci once cinque, di pruni damaschini numero trentacinque di fiori di borragine, e di viole di ciascuno due pugni, di capel vencre pugni quattro, di semi di meloni once quattro, di cinamomo eletto oncia una e meza, di zenzero, di sal gemma, di ciascuno dramme sette, di succo di lupoli libre quattro, di succo di d'endiuia libre due, d'acqua piauana libre trenta. messeda ogni cosa, e cuocera i secondo l'arte, tanto che si consumi la quarta parte, colorai dopò, & farai nel prefato, decotto, dodeci infusioni di rose fresche raccolte nell'alba, e per ciascuna infusione ne ponerai libre sette di rose, & al fin ne aggiongerai di zuccaro sin otto libre, e farai siroppo. L'vso del quale e di darne once quattro, più, ò meno, secondo la dispositione di chi l'vsarà dissoluto, con l'acque cordiali, ò di lupoli, e di fumoterra.

Al mal francioso rimedio marauiglioso.

*Piglia di noce di moschate, di cardamomo, di mastice,
di*

D E' S E C R E T I

di cubebe, di granaparatifi, di cinamomo, di noci d'India, di ciascuno vn'oncia: di tre sorti di sandoli, di rose rosse, di sumoterre, e di fiori di borragine, di ciascuno once due: di semi di buglossa, d'endinia, di ciascuno vn pugno: di tutti i mirabolani ana dram. vna: di semi di coliquintida, di bdellio, d'agarico, di turbit eletto di ciascuno due dram. di reubarbaro eletto, oncia meza: di māna oncia vna è meza, di canfora, dram. due: di ambre di ciascuno vna dramma. Pestarai le cose da pestar grosso modo, e ponerai a molle in libre otto d'acqua vite per hore ventiquattro, e poi le farai stillare à lēto fuoco per lambicco, v'aggiungerai libre due di zuccaro, & al fin ponerai il muscho, e l'ambra dellaqual acqua ne darai tre dramme all'infermo per quaranta giorni continoui, se non sarà debole, e vedrai bel successo.

A purgar vn che habbia dolori di mal francioso.

Piglia di turbit oncia meza: di diagridio dramma vna è meza: di diagrant: vn'oncia: di zenzero bianco due dramme: d'hermodattili due dramme: di māna graneta dramma vna è meza: di semi di carthamo oncia meza: di succo di pomo codogno oncia vna: di succo di rose preparate vn'oncia di succo di saluio once tre: d'acqua d'ina vnce due: di zuccaro fino once otto, farai confetto in morselli, delqual farai pigliare per purgare l'infermo meza oncia, la mattina a bon'hora, e vedrai buonissimo effetto.

A far cessar le feбри periodice, dopò che
son prolongate.

Infonderai delle foglie dell'essenzo nell'acqua per spacio di dieci hore: canarai poi dette foglie, e gettarai
via,

via, e ponerai à bollir detta acqua, tanto che si consumi la mità .dellaquale dopò dandone a bere vn gotto allo infermo, sudarà di maniera, che farà cessare tutte le febre causate da freddi humori.

A chi hauesse le palpebre impiagate da humori acuti, ò salsi.

Impierai d'acqua piauana vna pignatta di caputa di libre sei: e poneraila al fuoco, e come incomincerà a bollire vi gettarai dentro, di zuccaro candi, e di uerde rame, di ciascuno un'oncia: e di sal commune altrettanto ben poluerizati, e dopò che haran bollito per spatio di tre pater nostri, cauurai il pignatto dal fuoco, e lassarai rassettare, e colata poi serbarai l'acqua chiara per lauarti le palpebre, e ui ponerai di sopra questo unguento. Piglia di butiro fresco un'oncia: di tutia preparata una dramma: d'aloè dramma meza: d'ambra grisa scropolo uno. farai poluere, e scaldato il butiro mescolarai l'altre cose, e ne farai unguento.

Al mal caduco de' putti, & a confortar il capo cataroso da causa fredda.

Piglia di mirrha, di laudano, di ciascuno una dramma: di storace calamita, un scropolo è mezo: di garofoli scropoli dui: di mastice, e di noci moscate, di ciascuno dramme due: farai impiastro, pestando le cose da pestar, e messedandole con il uisco quercino. e ponerailo all'infermo su la commissura coronale, leuati prima i capelli col rasoio.

A quelli che dormendo pisciano in letto.

Piglia la uessica della capra, ò di pecora, falla bruciare su una tegghia al fuoco, e daraila a bere cō acqua, &

H

acc-

DE' SECRETI

aceto. ouero farai bollir il testicolo della lepre in buon vino, e darai a bere del detto vino. Gioua parimente far bere auanti cena, vn poco di aspera, e di mirrha col vino, & ontar di sotto il membro virile con la terra della mola fabrile.

Alla prefocation della madrice, che non può ritornare.

Piglia della ruta verde, pestala bene, e mesceda con uele, & intingerai della lana fatta à modo di cura, e poneraila dentro al culo, che subito si risuegliarà, e tornerà in se stessa.

A purgar la podagra calda.

Piglia di mirabolani emblici, cheboli, & indi, di ciascuno dramme due: di reobarbaro, di scamonea di ciascuno dramma mezza: d'aloè lauato, vna dramma: di rose rosse, di mastice, di ciascun' scropoli dui. farai pasta di pillole con il succo delle rose, delle quali farai che l'infermo ne pigli vna dramma, nell' aurora, fatta, e riformata in tre pillole.

Alla difficoltà dell'vrinare per impedimento della flegma.

Piglia di clinopodio vn pugno, di vermi detti aselli dessecati nel forno, due dramme. faraili bollir in buon vin bianco, tanto che si consumi la terza parte, e darai à bere del detto vino vn gotto all'infermo, due hore innanzi il cibo, e vedrai bello effetto.

Alle gambe impiagate, & infiammate.

Piglia di biacca, di litargirio, di ciascuno libbre cinque: di cera bianca libbre due: d'oglio d'oline libbre venti. farai cuocer' a fuoco lento, e farai spar adrappo da poner

ner

ner su le piaghe.

Al mal di punta, quando nō può hauer lo sputo.

Piglia di loch di pino due once : di specie del diapedion dramma una è meza : di poluere di radici d'enola, e di radici d'ireos, di ciascuno due dramme: di succo di liquiritia due dramme è meza, col siroppo di mar rubio quanto basti, e volendolo far più valoroso ad espurgar il petto, in vece della gomma, ponerai i semi dell'ortica.

A purgar il petto, alla punta, & all'asina.

Piglia di gomma d'ammoniaco dramma una è meza : di croco dramma meza : ne farai quindici pillole con offimel squillitico, dell'qual ne farai pigliar una al l'infermo ogni mattina.

Al mal di punta.

Piglia di foglie d'ortica, di malua, di camomilla, di semi di lino, di ciascuno dui pugni : di mirrha dramme due: d'ammoniaco dramma una è meza. faraile bollire in acqua due parti, & una d'aceto, e farai fomento al luoco del dolore. Imperoche risoluerà l'apostema, faciliterà lo sputo, e mitigarà il dolore.

Linimento al mal di punta.

Piglia d'oglio di gigli bianchi, di mandole dolci, di ciascun'un'oncia : d'assongia di gallina, di buttiro fresco, di ciascun'oncia meza: di mucillagini di fen greco, e di succo di radici di malua, di ciascuno dramme tre: di storace calamita drame due: di poluere di radici d'ireos di enola, di ciascuno dramme tre: di croco dramma meza di cera quanto basti. fa linimento: con il qual farai vntar il luoco del color caldo, matina, e sera a digiuno.

H 2

Vn'

DE' SECRETI

Vn'altro all'istesso male.

Piglia d'oglio di semi di lino, onçe due: d'amoniacò di mirrha, di ciascuno dramma vna è meza: liquefarai le gomme nell'aceto, e con cera farai vnguento.

Vn'altro all'istesso male molto approuato.

Piglia dello sterco bianco del cane vn'oncia, di ciminò dramme due: d'assongia d'oca, ò di gallina onçe due: di succo di verze quanto basti. pestarai ogni cosa, e farai empiastro, qual disteso sopra vna foglia di cauoli, e fatto caldo, ponerai sopra al male.

Al dolor, & inflation di milza.

Piglia di sterco di colombo saluatico vn pugno: di scolopendria, di scorze di radici di cappari, e di mellilotto, di ciascuno oncia meza: di camomilla, di calamo aromatico, di ciascuno un pugno è mezo: di garofoli dramme due: d'euforbio due scropoli. farai bollir in pignatta con due parti d'acqua, & vna d'aceto, tanto che si consumi la terza parte, e con spongic, ò feltro intinte dentro fomentarai il luoco, che sia caldo.

Alli splenetici, e quartanarij.

Piglia la cenere dell'onisci, ò millepedi, ad una dramma: di siroppo bisantino vn'oncia: di offimel squillitice oncia meza: con acque aperitiue, farai pigliar la mattina nell'aurora, e uedrai mirabil successo.

Alli splenetici, e fegatosi.

Piglia della limatura dell'aciaro preparato nell'aceto, dramme sei: di cetrach, di gomma d'ammoniaco, di ciascuno oncia meza di siroppo bisantino quanto basti. farai lattoaro, e farai vsar all'infermo alla quantità di vn cucchiaro per volta.

Al

Al cascar d'alto.

Piglia di camomilla, d'assenzo, & di semole di frumento, di ciascun mezzo pugno farai bollir nel vino, e pesti li farai cuocer vn'altra volta nel mele, e ponerai sopra il luoco percosso.

Alle macchie delli occhi.

Piglia del succo d'assenzo ben colato, e poni nell'occhio. ouero piglia di succo di celidonia quanto vorrai, & v'aggiungerai del vin vecchio, e del sale, e disfatto & mescolati bene ponerai nell'occhio. Gioua parimente stillarai dentro dell'occhio il fiel del lepore, imperoche toglie con caligine.

Alle lachrime delli occhi.

Piglia d'aloè oncia vna: di rose once quattro: di succo d'assenzo once due: di succo di boragini oncia vna: di succo di piantagine altrettanto: d'hedera terrestre vna oncia, & di liquiritia rafa all'istesso peso, faraili cuocer in vaso di vetro, nel bagno di maria, e coloraili poi per vna tela monda, e sottile, e ne stillarai, e nelli occhi la sera quando si vada a dormire.

Vn'altro all'istesso male.

Piglia herba millefolio, & pesta, & messeda con vn poco d'incenso fatto in sottil poluere, poneraili a molle nel bon vin bianco, per sette giorni, e colato stillarai la sera vna, ò due gocce del detto vino nell'occhio.

A rischiarir la vista alli occhi

Piglia di mele vn poco, ponerailo in vaso di uetro, et aggiungerai fiel di galli, di lepri, d'anguille, e d'uccelli rapaci, e lassaraili star al sole per trenta giorni, & altrettate notte nell'aria, & del detto liquore stillado nelli

H 3 occhi

DE' SECRETI

occhi, vedrai mirabil successo.

Alla rossezza, e dolor dell' occhi.

Piglia il palmon dell' ariete, e caldo ponerai sopra gli occhi, che farà cessar il dolor, e la rossezza.

A gli occhi sanguinosi, e dolorosi.

Piglia di tutia preparata, di mastici, di sarcocolla, di gomma arabica, di ciascuna equal parte. fanne poluere, e dissolui con acqua rosa, & stillarai di detta acqua nelli occhi.

Alla vertigine.

All'infatiō del braccio, per causa del trar sãgue.

Piglia del marrubio bianco, di ruta, & di pulegio, e vn poco di sale. ponerai in pignatta nuoua con acqua, a cuocer, tanto che si consumi la terza parte. dopò colarai, & aggiongerai nella colatura del miele, & farai cuocer di nouo, tanto che si venghi a far spesso, del qual ne darai per sette mattine vno, ò dui cucchiari all'infermo, e sarà guarito.

Alla fredezza del stomacho, & a far bon colore.

Piglia di zenzero, di pepe, di cinamomo, di piretro, di peonia, di enola, di ciascuno once cinque. di limatura di ferro preparata, al peso di tutti. pestarai ogni cosa insieme, e darai all'infermo, che ne pigli in tutti li cibi.

Al dolor di stomacho.

Piglia d'anisi once due: di zenzero vn' oncia: di croco oncia meza: di cimino oncia vna: di cinamomo altre tanto: di zuccaro bianco once due. Farai poluere d'ogni cosa, e la darai all'infermo ne i cibi.

Al dolor del corpo detti colici.

Piglia di salua, d'artemisia, e d'appio ania, faraile bol-

bollir in bon vino, tanto che si consumi la terza parte, e colata ne darai a bere all'infermo mezo gotto, ò poco più, che sarà guarito.

A guarire il flusso del sangue.

Piglia vn'ouo di gallina, e faraiui vn buco di sopra, e ne cauara la chiara, & impierai di pepe pesto, e farai bruciar al fuoco. dopò ne farai poluere, e messedata con farina di fromento, ne farai frittole, e cuocerai, facendone mangiare all'infermo, à digiuno, due volte il giorno.

Al flusso, e torsioni del ventre.

Piglia il cerfoglio, cauane il succo, e dallo a bere all'infermo, ouero dissolui il seme del carui in bon vino, e darailo a bere. gioua a restringer i flussi la cenere dell'herba detta *virga pastoris*, data bere a digiuno nel vino.

A leuar i crespi del volto.

Piglia l'abrotano, stillarailo per lambicco, e con l'acqua farai lauar la faccia.

Al dolor de' denti.

Piglia della rasura del corno del ceruo, e dopò che la hauerai fatta cuocer ben in acqua, farai che la tenghi in bocca. ouero piglia di pepe di piletro, di scorza di pomo granato, e di mellifolio. li farai cuocer in aceto forte, e poste dentro vn sacchetto, il poneraì caldo sopra il luoco del dolore.

Alle gengiue enfiate.

Piglia della ruta, e pestala ben con miele, & sale o poneraìlo sopra le gengiue, che vedrai bell'effetto.

DE' SECRETI

Alla pietra della veflica.

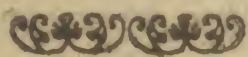
Darai bere per noue giorni dell'vrina del capro, e sarà guarito, ouero del fangue della volpe farai bere con buon vino. Gioua parimente, la radice del pentaphilon dell'enola, di capel venere, di gramegna, di sassifragia, e dell'herba di santa maria, fatte cuocer in vin bianco, e dato a bere del detto vino, ouero, piglia noue granelli ò bacche di hederà, di baucia, di petrosello alexandrino, di ciascuno mezzo pugno, pestarai, & disfarai nel bon vino, & farai bere a digiuno.

Il fine del Secondo Libro.

DEL-

61

DELLA QVARTA
ET VLTIMA PARTE
DE' SECRETI
DEL R. D. ALESSIO
PIEMONTESE.



LIBRO TERZO.

All'apostema ventoso.



*P*iglia di ruta verde, di cimino,
di semi d'anisi, di carui, d'a-
meos, e d'appio, di ciascun'on-
cia meza: d'oglio vecchio al-
tretanto. Ponerai ogni cosa
in vn vaso, & farai bollir
in acqua, & con l'oglio che
restarà, ne ontarai l'aposte-
ma, e ligaraiui disopra della stoppa calda, & ogni
giorno auanti che vi poni l'empiaastro, ouero, che l'on-
ti, farai fomento al luoco in questo modo. Piglia del-
la cenere commune, delle foglie del lauro, di camomil-
la, di cimino, di ruta d'anisi, di finocchio, di carui, e
farai bollir in acqua, e vi infonderai dentro del fila-
to crudo, e con quello fomentarai il luoco dell'aposte-
ma.

Fi-

DE' SECRETI

Piglia farina d'orobo, di manaruola, ò vogliamo dire cicerchia, farina volatile ana oncia meza, di mastici, di gomma arabica, e di draganti, di biacca, di ciascuno vn' oncia, di mumia, di bol' armeno, di ciascun oncia meza, fattone poluere messedarai con la chiara dell' ou, e ponerai sopra'l male.

A mollificar vna durezza.

Piglia di bdellio, d' opoponaco, di ciascuno oncia meza, mollificarai nel vino, & aggiungeraiui dell' assongia di porco, once tre, di grasso d'oca, e di gallina di ciascuno vn' oncia, di farina di fen greco, e di semi di lino, altrettanto, d'incenso, di mastici, di ciascuno oncia meza di radici di maluanisco, & di corno di ceruo bruciato, e posti in vn' inghiastara con oglio, & bollite in bagno. disfarai le farine con detto oglio e grassi, & bisognando un poco d'acqua, & pestarai le cose che saran da pestare, e mescolarai ogni cosa insieme, e farai empiastro aggiungendoui della cera.

Alle rotture intestinali.

Piglia di consolida maggiore, di frutti di cipresso, di gomma draganti, di gomma arabica, di mastici, di bol' armeno, di sangue di drago, di mumia, di pecce colofonia, di ciascuna due dramme, di peli di lepri tagliati minuti vna dramma, di miel cotto quanto basti, peste le dette cose, messedarai col miele cotto, e faraine empiastro, e ponerai su'l male.

Al mal di madrice.

Piglia di spigo, di squinanto, di noci moscate, di cardamomo, di galanga, di zedoaria ana dramma meza, di cinamomo, di zenzero, di garofoli, di macis, di folio,
di

di legno aloè, di mastici, di cubebe, di croco, di dauco, d'ameos, di cassia lignea, di tutti i mirabolani, di calamento aromatico, ana dramme due: di semi d'anisi, di carui, di basilico, di petrosello, di sal commune, e di zuccaro bianco al peso di tutte l'altre cose, ne farai pillole, o tauolette, e farai vsare alla donna.

Poluere marauigliosa alla debolezza della vista

Piglia seme di carni, d'anisi, d'aneto, d'ameos, di petrosello, d'appio, di finocchio, di betonica, di cimino, di calamento, di pulegio, d'isopo, di spigonardo, di zenzero, di salgemma, di ruta, di centrum galli, d'eufragia, d'incenso, di mastici, di croco, di tutti i mirabolani, di folio, di basilico, di cardamomo, di galanga, d'abrotano, di saluia, di dittamo, di pimpinella, di chioccirole di ginepro, di menta, d'origano, di celidonia, di seme di psilio, di cubebe, di noci moscate, di ciascuna due dramme, pestarai ogni cosa, e farai specie, qual vsarai nelle viuande, in più quantità però d'inuerno, che nel tempo caldo, gioua l'uso di queste specie a tutti i difetti freddi, & humidi del capo, assottiglia l'ingegno, e fa buona memoria.

A rotturre, o crepature.

Piglia di pegola di Spagna, once due: di pece nauale once quattro: d'aloè succotrino, di cera rossa, di iusquiamo, di ciascuno once due: di mastici, d'incenso, di galbano, d'opoponaco, di serapino, di ciascuno altrettanto, di balaustie, di galle, di coralli, di pietra ematiche, di ciascuna due once: d'euforbio, d'aristologia longa e rotonda, di sangue di drago, di bol'armeno, di ciascuno vn' oncia: di terbentina once due: di sangue humano on-

D E' S E C R E T I

ce diece, farai cuocer detto sangue, tanto quanto farassi cuocer la carne del vitello, cauata poi la pestarai, e messedarai con colla di pesce, disfatta in acqua, & li agghiongerai le gomme anche disfatte nell'acqua, appresso l'altre cose fatte in poluere, & al fin la terbentina, lassaraili poi un poco raffreddare, & getterai su'l marmo onto con oglio d'oliue, e farai empiastro, e ponerai al luoco della rottura. dopo li farai usare questo lattoaro mattina e sera auanti il cibo, alla quantita di meza oncia per volta. Piglia di mastici, d'incenso, di vernice di scrittori, d'anisi, delle foglie e radici della carlina, di ciascuna vn'oncia: di rose, di balaustie, di ciascuna altretanto: di coralli rossi, di peli di lepri bruciati, di gomma arabica, di frutti di cipresso, di lacca, di radici di ginestra, di ciascuno once dodici, di psilio bruciato, di sangue di drago, di boloarmeno, di seme di uecci, di ciascuno vn'oncia: di zuccaro fino libre due, fa lattoaro.

A ritener il pelo che casca.

Piglia di spigo nardo, mezz'oncia: di foglie di mortella un pugno, d'aloè, e di belgioino ana dramme due, di seme di nasturzo onc. vna e meza, di radici d'ebolo un pugno, di foglie di sena dramme due, farai bollir ogni cosa in mezzo secchio di uingarbo, tanto che si consumi la terza parte, e con il decotto bagnarai le radici de' peli.

All'inflation del braccio, per causa del
trar sangue.

Piglia di farina di frumento quanto uorrai, e con miele, & latte farai empiastro, e ponerai sopra al male. ouero piglia le foglie della uite bianca detta brionia,

&

Et fatte calde nell'acqua, le ligarai sopra il braccio mal' affetto.

All'infiation delle gambe.

Piglia di succo d'ebolo, di cera, di aceto, e di farina d'orzo ana. cuocerai e faraine empiastro, e ligarai sopra al male.

All'infiation del corpo, e delle gambe, per causa d'humor freddo.

Piglia di bettonica, di pimpinella, di marrubio bianco, di radici di finocchio, d'appio, e di cera rossa, di ciascuno equal parte, cuocerai ogni cosa in sufficiente quantità d'acqua, tanto che manchi la terza parte, e ne darai bere all'infermo ogni giorno vn gotto, aggiungendo all'acqua, due libre di mele.

A far crescere bona carne nelle piaghe.

Piglia d'assongia di gallina d'oca, di porco, e mele, di ciascuno un'oncia, di farina di frumento, e d'incenso pesto, di ciascuno mezz'oncia, d'aloè, e di calce uiua vn poco, di succo di cauoli quanto basti, farai vnguento, e ponerai su la piaga, ouero piglia di incenso, di mastice, d'aloè, di pegola di spagna, d'aristologia rotonda, di ireos, di ciascuna once sei, farai poluere d'ogni cosa, e con oglio d'oline e cera farai onguento.

Alle gambe impiagate.

Piglia di cera noua once due, di terbentina onc. mezza, farai bollire insieme, e ponerai dentro di latte di donna che latti un putto, Et un poco d'aceto forte, e farai vnguento.

A sanar il fuoco saluatico, detto colera.

Piglia d'incenso mezza oncia, di biacca, e di cera, di ciascuno

DE' SECRETI

feuno altrettanto: d'oglio rosato, e violato di ciascuno vn'oncia, di cera quanto basti, fa vnguento, & onta le brozze; ouero, piglia d'oglio d'oliue once due: di terben-
tina, e di butiro, di ciascuno vn'oncia: di cera oncia me-
za, farai vnguento, & oprarai.

A saldar gli ossi rotti del capo, in pochi giorni.

Piglia di terbentina vna libra: faraila bollire vn
poco, e poi la colarai, e ponerai di nouo al fuoco, & ne
aggiungerai d'aceto forte vna libra, & fatti caldi, li
torarai a colare, e ponerai al fuoco, & aggiungerai di
cera once cinque, d'hipericon pesto once due. Farai bol-
lir bene ogni cosa, e colarai, e come sarà raffreddato il
cavarai fuori, & bagnarai con latte d'asina, ouer di
donna, che latti un putto, & oprarai nelle osse rotte del
capo, & ad ogni piaga.

A mollicicar li nerui induriti.

Piglia d'oglio vulpino, e di camomilla ana oncie
due: di ooglio di semi di lino, di costo, irino, d'euforbio,
nardino, d'aspenzo, e di isipo, di ciascuno vn'oncia: d'un-
guento marciaton once sei, d'asongia di porco altret-
tanto: di cera oncia una e meza. Farai onguento, e ne
ontarai caldo il male.

A mondificar le fistole, & altre piaghe putride.

Farai poluere dell'herba agrimonia, e d'una pelle
sottile bruciata; e piglia di ciascuna once due, di calci-
na vna oncia, di verderame altrettanto. mescola
ogni cosa insieme, & fattone vnguento oprarai.

A tutte le piaghe, e dolori, ooglio preciosissimo.

Piglia di gomma arabica, di rubea tintorum, di ra-
gia di pino, d'oglio laurino, d'incenso, di mirrha, di
grasso

grasso di gallina, d'oglio di ginepro, di zenzero, di pepe longo, di garofoli, di cinamomo, di pepe comune, di imperatoria, di calamo aromatico, di legno aloè, di gomma di picea, e gomma di pruni, di pero, e di ciregie. Ponera i ogni cosa in boccia di vetro, e stillarai ooglio secondo l'arte de chimici. ouero: piglia di ragia libra vna d'incenso dramme due, di legno aloè dramma vna, di mastici, di garofoli, di galanga, di cinamomo, di croco, di noci moschate, di cubebe ana dramma vna, di fichi secchi dramme sei, messedarai ogni cosa, dopo che saran peste le cose da pestare, e poneraile in lambicco. ò boccia di vetro, e serraraila bene, stillarai con fuoco lento, e vi potrai aggiungere, di legno balsamo, e di gomma d'hedera, di ciascuno vna dramma, e seruara i l'oglio che se ne cauarà per vso delli sopra detti mali.

Alle panne ò macchie della vista.

Piglia di tutia preparata tre dramme, di canfora dramme sei, di garofoli altrettanto, d'aloè epatico dramme tre, di sangue di drago dramme quattro, di verdrame vna dramma, pesta le cose da pestare, e fanne poluere, e messeda in acqua di betonica, di rose, di finocchio, e di ruta, di ciascuno once sei, di bon vino bianco once cinque, menaraile ben per vn'hora, dopo la ponera i al sole in un uaso di uetro per un giorno, e la colara, e ponera i nelli occhi.

A dischiari la vista.

Piglia di siler montano, di finocchio, di rosmarino, di ruta, di celidonia, di betonica, di ciascuna oncia meza, di eufragia once due, di zuccaro once noue, pesta ogni cosa, e fanne poluere, & usara i mattina e sera pigliar-

DE' SECRETI

pigliarne un poco. Alle mamelle impiagate.

Piglia di saluia, d'assenzo, e di maggiorana, di ciascuno mezo pugno, farai le bollire in uin bianco, e di quel uin lauarai le pieghe, e di sopra ponerai questo unguento. Pigliarai di faue negre brustolate, ne farai poluere, e mescolarai con miel crudo, & oprarai.

A guarir le lentigini.

Piglia di farina di lupini, di mandorle amare, di baurach, di semi di rafano, di semi di uerze, di latte di ficho. con mucillagine di fenegreco & di semi di lino farai linimento. prima lauarai il luoco delle lentigini con un panno di lino intinto in acqua calda, e fricarai il luoco tanto che diuenghi rosso, dapoi mattina e sera untarai con il linimento. Guarisce le lentigini, l'ontarle con l'oglio de' semi della bambagia.

Poluere marauigliosa à confortar la vista, & a tutti i difetti del capo, del stomacho, & ascotomia, vertigine, paralisi, & a tutti i dolori intrinseci, consuma l'humidità souerchia del ceruello, e conferisce alla memoria, fu di Federigo Imperatore.

*Piglia di carui, d'anisi, d'ameos, di petrosello, d'apio, di sinocchio, di betonica, di cimino, di calamento, di pulegio, d'hisopo, di sfigo uarda, di pcppe, di zenzero, di saluia, di ruta, di centurum galli, d'eusfragia, d'incenso, di mastice, di croco, di tutti i mirabolani ma piu delli citrini, di cinamomo, e di squinanto, di ciascuno oncia meza, di maggiorana, di folio, di balsamita, di basilico, di cardamomo, di galanga, e di liquiritia, di ciascuno once due. Pestarai in sottil poluere, del qual farai usare
in*

P A R T E I I I I . 65

in tutti i cibi, e piu del tempo dell'inuerno, che de gli altri.

A dolor di reni, di lombi, d'emigranea, & à vitij della madre.

Piglia di sauina verde, once cinque, di frutti di cipresso drāme lxv. di fiori di rosmarino, di mille folio, di matricaria, di fengreco, di semi di lino, di ciascuno once sei. ponerai dette herbe a molle in acqua per tre giorni, e v'aggiungerai dopo d'oglio onc. noue, e cuoci tanto che manchi l'acqua. e cauata dal fuoco la colarai per vna tela, & aggiungerai alla colatura, di cera, di pece di spagna, di terbentina, di galbano, di mastice, di ciascuno once cinque, di storace calamita. di spigo nardo, di ciascuno una libra: di balsamo once quattro. Pestarai le cose sonoda pestare, e messeda ogni cosa insieme, e menando con la spatola ne farai vnguento.

Alli tifici.

Piglia di nigella alquanto torrefatta, di grani di tintori, di ciascuno drāma vna e meza, di scorze di pomo cedro secche dramme tre: di garofoli dramme due e meza: di legno aloè dramme due, di melissa, di maggiorana secca, di ciascuna una dramma, di rose rosse scropoli dui, faraine poluere, e ponerai sopra la commissura dinanzi il capo. Odoramento al derto male.

Piglia di laudano puro, due once, di storace calamita, di gallia muscata di ciascuna oncia meza, di legno aloè di garofoli, ana dramma vna, con mucillagine di gomma draganto cauata con acqua di maggiorana, farai come nasali, e ui ponerai un filo in cima, per posser ponerli e tirar dal naso.

I

Suffi-

DE' SECRETI

Suffimento al detto male.

Piglia d'aristologia rotonda, d'incenso, di mastici, e di garofoli, di ciascuno dramme cinque e meza: d'arsenico citrino dramme tre, con butiro ò grasso di vacca ne farai pastelli come lupini, quali ponerai al fuoco, e ne pigliarai il fumo per la bocca e per il naso.

A fermar il catarro caldo.

Piglia d'amido, di gomma draganto, di faua scorticata, di semi di papauero bianco, e delle scorze, di gomma arabica di semi di papauero bianco, e delle scorze, di gomma arabica, di bol' armeno. ne farai pilole dopo che l'hanerai peste, con mucillagine di psilio, e di semi di pomi codogni, a forma di lupini, e li farai in bocca spesso.

A suster il catarro freddo.

Piglia di storace calamita, di noci di cipresso, di mastici, d'incenso, di laudano, d'ambra, di ciascuno vna dramma: di liquiritia rasa, d'vua passa, di ciascuna vna dramma, e meza. ne farai parimente pilole come lupini, e farai che l'infermo ne tenghi spesso in bocca cosi di giorno come di notte. ouero farai queste piu possenti. Piglia di spigo nardo vna dramma: di mastici drammae due e meza: di bol' armeno lauato con acqua rosa dramme due: di gomma draganti, di gomma arabica, di ciascuna vna dramma: di zuccaro candi vn'oncia, con il siroppo di gigiole farai pilole come lupini, Et oprarai al modo de gli altri detti di sopra.

All'istesso male.

Piglia di diadraganto freddo oncia vna e meza: di penidiij oncedue. di loch di pino dramme quattro: di dattoli numero dui: di vua passa senza i vinacci oncia meza

meza d'ireos dramme due: di semi di malua, di semi di bambagia, di ciascuno vna dramma. con il siroppo di capel venere. ne farai lattuario, delqual ne pigliarà l'infermo spesso in bocca, e ne inghiottirà a poco a poco d'ogn' hora. **Alli melancholici, e maniaci.**

Piglia fior di boragini, di buglossa, di semi d'acetosa, di scariola, d'endinia, di viole, di capel venere, di politrice, di gallitrice, di ciascuno due dramme: di pistacchi once quattro. facciasi infusione per hore ventiquattro nel succo di boragine, & v'aggiungerai di frutti di pino purgati once tre, di scorze di mirabolani indi oncia vna, di iacintbi, di smeraldi, di safiri, di ciascuno vna dramma, d'osso del cor del ceruo, di doronico, di zedoaria, di ciascuno dramme due e mezza, di pietra armona, di lapislazuli preparati, di ciascuno due scropoli, di zuccaro bianco libra vna, e meza, di fogli d'oro numero diece: di margarite elette dramma vna e meza: farai cuocer il zuccaro con fuoco lento con vna libra di succo di pomi appij, tanto che si consumi il fuoco. e come s'incomincia a raffreddare v'aggiungerai le polueri. al fin ui ponerai d'ambra grani quattro, e di muschio grani due, e farai lattuario: dellaqual farai che l'infermo ne pigli mezz'oncia mattina, e sera auanti il cibo per due hore, fatte prima le cure vniuersali.

Vnguento alle piaghe dentro del naso.

Piglia di biacca, di piombo bruciato, di ciascuno vn'oncia: faraine poluere, e lavaraila, e con oglio di mortella ne farai vnguento, & vsarai vntarne il naso.

A far separar l'osso guasto dal bono.

Piglia di grossi, cioè di fichi nō maturi numero due: di

DE' SECRETI

foglie di pan porcino detto ciclamino, un pugno, pestale insieme, e fanne pastelli, e seruali, e quando sarà di bisogno oprarli, pestali, e ponerali della poluere nella piaga, che farà parer l'osso bono esser bianco, & il guasto si vedrà negro.

A chi s'hauesse gratato cō l'unghie e fatto piaga.

Piglia di litargirio once due, di biacca oncia meza, di bol' armeno once tre, di piombo bruciato oncia meza di terra sigillata once due. d'aceto e d'oglio rosato tanto che basti à farne vnguento.

All'ardor dell'vrina.

Piglia di semi di lattucche, di porcellana, di ciascuna due scropoli: di semi di papauero bianco, oncia una e meza, di semi di scariola, d'acetosa, d'endiua, di ciascuna una dramma, di polpa di pruni damasceni, di polpa di sebestem, di ciascuna due once, d'amido d'orzo, once tre di penidiij once quattro, di spodio di canna dramma vna, di draganto, di liquiritia rasa, di gomma arabica, di ciascuna dramme due, di zucchero cando once sei, di zucchero rosato once otto, di mucillagini di sebestem once sette farai poluere delle cose sono da pestare, e con zucchero, e li penidiij messedarai, e farai bollir ogni cosa in succo di pomi granati dolci once quattro, tanto che si consumi il succo, e ne farai lattuario.

All'istesso male.

Piglia del succo de' fiori di nenupharo, di uiole, e di succo di uirga pastoris di ciascuno due once, d'amido d'orzo once cinque, di sandali rossi, di fiori di uiole, di ciascuno oncia meza, di semi d'endiua, di lattuca di scariola, di porcellana, di ciascuno due dramine, di croco, e
di

di spigo, di ciascuno un scropolo, di chiara d'oui numero due, pestarai ogni cosa con l'amido & con un poco d'oglio onfacino in mortaro di piombo con il suo pistello, e u'ag giongerai le cose dette per far linimento per untar le reni, & il membro di sotto. ouero, Piglia d'unguento sandalino, di populeone, di ciascun' oncia meza di canfora dramma meza, mesbeda con il succo del sempreuino, e faraine vnguento. ouero, piglia di tuorli di oui con la chiara numero tre, d'oglio rosato onfacino oncia una e meza: d'amido d'orzo un' oncia, di croco un scropolo, di coriandri preparati, di semi d'acetosa, e di mortella, di ciascuno dramma meza, pestarai ogni cosa nel mortaro, col suo pistel di piombo, ag giogendouli al fin d'unguento populeone un' oncia, & ontaraine come s'è detto di sopra.

All'istesso male.

Piglia chiara d'un ouo fresco, di canfora mezo scropolo, di latte di donna ch'habbi partorito una putta, di mucillagine psilio, e siler bianco senza oppio di ciascuno quanto basti, farai siringar dentro il canal del membro virile, e dopo. piglia di fiori di neufragi, di viole, e di malua, di ciascuno un pugno, faraile bollir in acqua tanto che si consumi la terza parte, & nel decotto vi scaldarai la reticella, ò zirbo, ò si dica ratta d'un agnelo, e'l ponerai sopra al pettinichio, & attorno alla uerga dalle parti di sotto onto che si rafredda, e così oprando alcuna uolta vedrai mirabil giouamento.

A rileuar un cascato dal mal caduco.

Piglia di succo di ruta mez' oncia di castoreo una dramma, mescolaraile insieme, e con il liquore ne bagnarai

I 3 paueri,

DE' SECRETI

paueri, e ponrai dentro del naso, e vedrai effetto.

Cōtra i veleni rimedio miglior della cōe tiriaca.

Piglia di chioccirole di ginepri, di garofoli, di noci moscate, di radici d'enola, di ciascuno due dramme: di radici d'aristologia longa, e rotonda, e di gentiana di ciascuna dramme sei: di semi di porcellana, d'acetosa, di daronici, di ben bianco e rosso, di ciascuno vna dramma: di spodio di canna, d'osso del cor del coruo, di legno aloè, di coralli bianchi e rossi, di rasatura di auorio, di chioccirole di lauro, di mastici, di ciascuno due scropoli, di ruta una dramma, di fichi secchi, d'uuapassa, di polpa di dattoli, di ciascuno un'oncia, di cinamomo, di liquiricia, di ciascuna mezz'oncia, di tormentilla, di cardo santo, di dittamo bianco, di ciascun tre dramme, di mandole dolci, di pignoli, e di semi comuni, di ciascuno vn'oncia, d'agarico torchiscato sei dramme, di paucedano dramme due, di terra sigillata, e di terra melitense detta terra di malta, di bolo armeno ana once due, di mumia comune, di zedoaria ana dramma una, di canfora dramma mezza, di specie di triasandali, e di diarodon abbatis ana dramme due, di scorze di pomo cedro, di fragmenti di smiraldi di ciascuno una dramma. di musco vn scropolo, di mitridato due once.

Al catarro sottile.

Piglia di acqua di piantagine una libra, di rose tre once, di sandali rossi e bianchi, e di garofoli, di ciascuno una dramma, di canfora dramma mezza, d'aceto rosato onc. quattro, facciasì poluere delle cose da pestare, e mesedasi ogni cosa. dopo si faccia calda vna piastra di ferro, e ui si getta della detta mistura di sopra, dentro vna camera,

camera, che l'infermo piglia il fumo per il naso, e per il palato.

A far uenir fuori la balla d'un scioppo, da dentro della carne.

Pestarei ben la betonica, e con grasso di lepre messedarai bene facendone a grisa d'unguento, e farai tener su la piaga, che in breue spatio di tempo la vedrai.

Ad vna inafiatio ò dolor dopo saldata vna piaga.

Farai d'oglio nardino, d'oglio di castoreo, d'oglio di terbentina, d'oglio di costo, e d'oglio di assenzo, e di rutta, d'unguento aragon, di althea, marciaton, d'asongia di voliore, di ciascuno due once, d'ireos fatto in poluere, di semi di lino, e di fen greco, di ciascuno vn'oncia, d'aristologia longa e rotonda, di ciascuna oncia meza, di cera quanto basti, faraine unguento, & oprarai con felice successo.

A purgar vna piaga, e trarne quel che ui fusse infisso.

Piglia d'incenso, di mastici, di pece di spagna, di ciascuno vn'oncia di grasso d'ariete due once, d'oglio d'oliue altrettanto, di succo di piantagine, di succo di tasso barbato, di sambucco, e di scabiosa, di ciascuno vn'oncia, con cinque chiara d'oui messedarai ogni cosa, e farai unguento.

A contusioni del capo cò rotture d'osso, e senza.

Piglia di sale, di mele, ò uin biāco garbo, di solfore, e di betonica, di ciascuno equa. parte. pestarei, e ne farai empiastro, e ponerai di sopra del male, e se ui fusse rottura d'osso, & il sangue fusse entrato per alcuna fissura sottile, piglia della farina di segala, e di farina d'auena

L 4 di

DE' SECRETI

di ciascuna dramme cinque, di succo di piantagine,
dramma una e meza, di lapatio acuto una dramma, e
faraine empiastro con bona maluasìa.

A tirar fuori le spine infisse nella carne.

Piglia le radici del polipodio e peste bene cō assōgia
di porco quanto basti, ne farai empiastro, e pnerai so-
pra al luoco. ouero. Piglia la farfara detta onghia di ca-
uallo, e pesta con l'assongia come s'è detto, ponerai so-
pra del male, che farà subito effetto. Alle scrofole.
Piglia di semi di sinapi, e di semi d'ortica, di solfore, di
spuma maris, d'aristologia, di bdellio, d'amoniac, e d'o-
glio vecchio, di ciascuno equal parte, pestarai ogni cosa
da pestare, e disfa le gōme in aceto, & farai empiastro.

A dolor di schena.

Piglia del suco di millefolio. e ponerailo in vna am-
polletta di uetro ben serrata & inuolta in pasta, la po-
nerai nel forno che si faccia cuocer, e cauato dopo si tro-
uarà nella ampolletta dell'oglio, con ilqual ontandone
la schena, ò altro loco addolorato vedrai l'effetto.

Alla rossezza del naso.

Piglia di borace, dram. due, di farina di ceci rossi al-
tretanto, di canfora una dr. di farina di faua altrettanto.
pestaraila in sottil poluere, e con il succo di cipolle, o
con miel despumato ne farai unguento, & ontarai i
luoco. ouero, pestarai la pietra che si suol ritrouare ne
fiel del bue, o del toro, e cō oglio d'ossi di pesco ne farail
unguento, per il detto male. Gioua parimente infonder
à molle in aceto i fasoli per otto giorni, e cauati, & a-
sciutti, fattone poluere, si disfarà con la chiara delli o-
ni, & se ne ontarà il naso.

Alla

Alla freddezza della madrice.

Pigliarai il pulegio nel tempo, che ha li fiori, e fatto lo stillare in lambicco, darai bere dell'acqua, se ne cavarà, due once per volta mattina, e sera a digiuno, che hauerai l'intento, e prouocarai anche li mesi.

A disseccare l'humidità dell'vuola, e delle gēgine.

Farai bollir del pulegio, e delli fichi secchi in aceto, e con detto decotto se ne gargarizarà, e risciaquerà la bocca spesso, che succederà felice giouamento.

A leuar le macchie dalla faccia.

Figlia d'alume zuccarino on. tre di butiro fresco, on. due: d'oglio di tartaro un on. mesceda ogni cosa, e farai in forma d'unguento, cō il qual per otto giorni, la sera quādo si ua a dormire ne farai untar le pāne, ò macchie e la matina si lauarà cō acqua calda doue sian bollite de le semole di frumēto, gioua parimēte pestar le radici di gigli biāchi, et cō mele, e cera bianca farne unguento, et ontare il luoco. ouero piglia una inghistara di vetro, & empila di fiori di rosmarino, e serraraila cō cera nuoua e la sepellirai nell'arena circa la meta, e di sopra ri ponerai vn poco, e ui lasarai p spacio di un mese, e vedrai che li fiori sarā conuersi in acqua, qual colarai, et seruarai in un uaso ben serrato come cosa preciosa a far l'effetto detto di sopra.

A sanar la formica.

Fatta la purgation vniuersale del corpo da l'humor colerico, ponerai nella piaga del succo delle foglie tenere del oliuastre, ò le foglie dette molto ben poste. ouero, piglia due, ò tre nidi di vespe, e un pugno di case d'api con tutti li figlioli dētro, e pestaraili bene, & aggiungendovi un poco di miele farai linimento per poner nel male,

e que-

DE' SECRETI

Questo per propria natura guarisce tal male.

Alli flussi del ventre.

Darai a bere il sangue dell'anitra, e farà l'effetto, ouero, piglia i fiori delle nocciuole, e farai le seccare al forno, e dopò fattone poluere, ne darai bere all'infermo vna dramma, con buon vino. i figati delli polli arrosti, fatti mangiare all'infermo son di grande giouamento.

Al dolor de i lombi.

Piglia delli semi d'asparigi, e di cimino ana dramma vna: pestaraila, & con buon vino li darai a bere. l'istesso effetto fanno i semi della pestinaca data a bere. ouero due dramme di radici d'enola data nel vino. Gioua parimente fomentar il luoco con oglio di pece liquida, solfore viuo, e sale bolliti insieme, & intintati della lana succida calda, quanto si potrà sostenere, ponerai due volte il giorno sopra al male, ouero vi ponerai solamente il solfore viuo pesto, e mescolato col grasso, e fatto caldo.

A quelli che pisciano nel letto.

Farai cenere dell'unguia del cignale, ò del porco domestico, e le darai a bere nel vino rosso, ò nel brodo, gioua parimente pigliar la ligula di tre oche, & arroste darle a mangiare. come anche dar a bere la poluere delle chioccioline africane nel vino, cioè di quelle che si ritrouano senza il nicchio: si vede che fanno marauigliosa esperienza.

Alle piaghe de' piedi.

Le ceneri fatte del sterco della gallina, mescolate con oglio, e fattone unguento, guarisce di questi mali. ouero il duro scorzo della testudine abbruciato, & con
vino,

P A R T E I I I I.

70

vino, & oglio dissolute le cenere, e posse sopra dette piaghe, le sogliono risanare, cosi comel' vnguento fatto di seuo di pecora disfatto con cera, et aggioutoui dell' alumine di rocha.

A i vermi dell'orecchie.

Piglia i semi, e le foglie verdi del cannepo, e cauane il succo, e caldetto ne ponerai nell' orecchie, che vedrai l'effetto. ouero, piglia di fiel di toro, e di miel spumato di ciascuno equal parte, e fatto bollir in vn vaso di creta, si messedi bene. seruairailo poi in vna ampollitta di vetro, e quando sarà di bisogno, fatto caldo, ne ponerai con lana nell' orecchia, curandola prima dalla sporchezza.

Alli vitij dell'orecchie, per cagione dell'acqua che v'entrasse.

Piglia di gomma d' hedera, e succo di bietole nere, e di succo di rubo, messedarailo insieme, e fatto tepido ne ponerai nell' orecchie, che farà cessare il dolore, e seccarà l'acqua. Gionua parimente a i dolori d' orecchie, il fiel del porco, messedato con succo di porri, e scaldato postoui dentro.

Alle piaghe che si generano dietro dell'orechie.

Piglia vn pomo granato, e cauatone quel di dentro ne ponerai del mele, e fallo, ch' a fuoco lento nelle ceneri si cuoca bene, e di quel caldo ne ponerai nell' orecchie.

A dissoluere l'aposteme dopo l'orecchie.

Piglia della farina di semi di lino, quanto che ti piacerà, e faraila cuocer nell' oglio, e mele insieme, aggiouendoui del sale, & della cenere fatta del legno del caprisi-

DE' SECRETI

prisco, il ponerai sopra il tumore, come vn cataplasma, fa l'istesso effetto le radici del gladiolo cotto, e peste con il sale, e poste di sopra.

Alle percosse de gli occhi.

Pestrai le foglie della betonica molto bene, e ligarai sopra il loco della percossa, & vedrai bello effetto. Gioua parimente messedare nella farina delle faue del latte di donna, e farne come empiastro, e ponerai sopra l'occhio percosso.

All'inapetentia de' cibi.

Piglia di semi del trifoglio acuto, & il farai bollire in vino, e per tre giorni continui, ne li farai bere all'infermo vn mezo gotto del decotto, dopò beuerà una dramma di zenzero posto in aceto, per tre altri giorni, alla istessa hora, e si farà coprir molto ben nel letto, che incominci a sudare, e vedrai mirabil successo.

A piaghe, & ferite rimedio marauiglioso.

Piglia d'oglio di momordica once due: di oglio di hipericon un'oncia: di solfore viuo altrettanto, di midolla di ossi di bufalo oncia meza. ponerai ogni cosa in boccia di uetro ben serrata, e lutata la ponerai al fuoco, e fatto in corpo, di dentro l'oprarai con miracoloso successo.

A preseruari dal veleno.

Guardar si debbe mangiar cose di forte odore, & sapore dolciissimo, imperoche l'amarrezza, & il fetore di veleni a questa guisa si sogliono coprire, il molto dolce, & acetoso, & salso, misto col ueleno, l'amarrezza di qllo sol scoprire. Come adunque hauera i suspecto alcuno, d'hauer beuuto ueleno, beui appresso delli semi
delli

delli nauoni, ò il meo, cioè le sueradici nel uino, ouero della nepita, che farai sicuro.

Al sputo del sangue per rottura di uena.

Dopò fatte per il medico le diuersioni, ò euacuazioni vniversali che per la cura si richiedono darai bere all'infermo una meza dramma della pietra ematithe fatta in poluere, nell'acqua di piantagine quanto basti, e uedrai l'effetto.

Al mal color della faccia, & all'asma.

Farai del mese di giugno fino a Settembre, stillar le radici del polipodio quercino, e dell'acqua ne darai a bere da tre in quattro once per uolta la mattina, che ne succederà l'intento.

Alle piaghe delli luochi naturali delle donne.

Farai stillar per lambicco nel mese di giugno le radici de' porri, e dell'acqua che se ne cauarà, bagnarai le piaghe, ò rotture, bagnandone delle pezze di tela, ò tastre, e supponendoui.

Alli tofi che restano alle gionture dopò li dolori delle podagre.

Hauerai vna cicogna, e pelatili le penne, e fatte moda, la empirai di tutte sorti di grassi che potrai hauere, eccetto che di porco, e li ponerai nel corpo di detto uccello, & lo cuscirai, e ponerai, che se ne facci arrosto, tenendoui di sotto da raccogliere il grasso, che ne colerà, e se quel grasso hauesse da ponerlo in vn'altra di dette cicogne, e tornarlo a cuoceruelo dentro sarà migliore, dopò il ponerai dentro un uasetto di uetro, ò di terra, che sia uetriato, e lo lassarai al sole per un giorno, dopò ser-

DE' SECRETI

serbati come liquor pretioso per ontare le durezza delle giunture.

Al fetor della bocca.

Piglia di salvia oncie due: di fiori di rosmarino oncia meza: di garofoli dramme cinque: di cinamomo dramma vna è meza: di noci moscate vn scropolo: farai pestar ogni cosa, e con mele ne farai lattoaro, e ne darai la mattina mezo cucchiaro, e dopò hauerà vn poco di vin rosso doue sia bollito vn poco di salvia, e così farà ogni giorno, fintanto che sortirà l'intento.

Alle crescentie fiscose del sedere.

Pestarei l'herba murale detta parietaria, con l'herbe millefolio, aggiogendoui vn poco di sale, e ridotto à forma d'empiastro ponerai sopra il luoco. ouero pestarei vna cipolla, e vi aggiongerai vn poco di capel venere, e di radici d'aristologia rotonda, e mescolate insieme, le ponerai sopra il male a guisa d'empiastro.

Alla colica.

Piglia di foglie di cicuta vn pugno è mezo, di foglie di malua siluestre vn pugno, di lardo di porco vecchio vna libra. pestarei bene ogni cosa in mortaro di marmo, e scaldato alquanto ne li farai empiastro su'l ventre al luoco del dolore, e con questo li darai a bere cinque, ò sei onced'oglio di mandole dolci, nel qual siano aggiunte quattro, ò sei gocce di acqua vite perfetta.

Alla paralisi della lingua.

Mondarei i fichi secchi bene dalla scorza, & piglia della polpa di dentro alla quantità d'vna dramma, e v'aggiongerai sei grani d'euforbio che sia perfetto, e pestandoli messedarai ben insieme, e farai che l'infer-

mo

P A R T E I I I I .

72

mo ne tenghi quanto vna fauetta sotto la lingua, e che
sputi spesso.

Al dolor dell'emicraneo da causa fredda, ò calda.

Farai pestar le radici della brionia, la farai cuocere
nell'oglio vecchio, & vn poco di vino, & con detto
oglio caldetto ontarai il luoco del dolore. ouero, piglia
d'oglio vecchio quanto di più tempo il potrai hauere,
e vi mescola dentro tre, ò quattro grani d'euforbio pe-
sto, e ne ontarai il luoco doloroso, purgato sarà prima il
corpo, e fatto purgar il capo dopò con tirar per il naso
il succo delle radici del pan porcino, detto ciclamino.
Auuertendo che se il dolore succedesse da causa calda:
purgato il corpo prima, ò cauato sangue per la vena, si
ontarà il luoco del dolore con questo linimento freddo.
Piglia di succo d'agresto once due: di feccia d'inchio-
stro oncia meza: di croco grani cinque, messeda ogni co-
sa, e fa linimento.

Alli dolori della nucca, & del collo.

Piglia d'oglio di mandorle dolci once tre: di farina
d'altea oncia meza: di cera quanto basti. fa vnguento
al fuoco, col qual s'ontarà caldo prima l'infermo mat-
tina e sera.

All'imagini del vedere.

Piglia la sera li rafani a quell'hora cauati dalla ter-
ra, e fatti netti li taglierai per mezo con vn cortello, e
ponerai dentro vn piatto ben netto all'aria: e dell'ac-
qua che ritrouerai la mattina dentro nel piatto, ne fa-
rai stillar nelli occhi, che sarà di gran giouamento. oue-
ro, facendo della gomma del serapino per opra di chimi-
ci, acqua, e stillandola nelli occhi, farà effetto marau-
glioso

D E' S E C R E T T I

glioso in leuar uia l'imagini, & altri effetti del vedere.

Al dolor del fianco.

Piglia il figato del vecchio marino, e farailo seccare, e fatto poi in poluere ne darai a bere alla quantità d'una dramma a digiuno nel brado caldo, e vedrai mirabil successo, e farai con oglio d'oline cuocer le foglie dell'ortiche, & aggiuntoui vn poco di zafrano, il ponerai sopra il luoco del dolore a modo d'empiastro.

Al mal della colera detto fuoco saluatico.

Piglia di faua integra un pugno: di semola di grano altretanto: di foglie di malua due pugni: faraili bollire in acqua quanto basti, tanto che si consumi la mità, & con detto decotto lauarai il male due volte il giorno, cioè mattina, e sera, & ontarai poi con questo unguento. Piglia di litargirio poluerizzato vn'oncia, & d'oglio d'oline once sette: messedrai in vna scudella il litargirio con l'oglio, & aggiongerai del vin bianco sempre menando con la spatola, tanto che venghi a forma di unguento liquido, come ontarai il male.

A far purgar la madrice alle donne.

Piglia le foglie del tanaceto, detto altrimenti dantata. faraille seccare, e farne poluere, del quale farai bere alla donna meza oncia, in buon vin bianco, che purgerà la madrice commodamente, il simil effetto fa il succo della parietaria dato a bere.

A ristagnar il flusso del sangue delle hemorroidi.

Piglia li fiori del tasso barbato, e l'herba del bambagio, e del seme di piantagine, e fatti cuocer in vin garbo, ne lauarai spesso quelle parti, e vedrai l'effetto.

Al

Al morso d'animali velenosi.

Piglia delle cipolle, e pestarale con aggiungerui del sale, e del miele quanto che ti piacerà, e farai come vnguento, e ponerai nel male, che lenarà il dolore, e farà sicuro dal veleno.

Al fetore del naso.

Piglia di quella confettion che si pone nelle theriaca, detta hedicroc, dissolueraila nel vino, & ontarai dentro del naso, piu volte, che ne sortirai l'intento.

Alli dolori del cesso.

Piglia delle foglie tenere di iusquiamo, e di porcellana, e di mollenia di pane infusa in vino, il tuorlo d'un ouo cotto duro, ana: d'oglio rosato quanti basti. pestarai ogni cosa. poi fementarai il luoco con decotto di rose, e di melliloro, & vi ponerai il cataplasma già detto.

All'impotentia del membro genitale.

Piglia di ceci crudi, di pignoli mondi, di ciascun due once: di seme di ruca, e di pepe, di ciascuno un oncia di mele quanto basti. facciasi lattoaro, e fa che l'infermo ne pigli due dramme per volta con buon vino. Gioua parimente pigliar di pepe, di pignoli, di petrosello, di genital di cerno, e di resbentina, di ciascuno equal parte pesti li mescolarai con miele, & oprara come l'altro ò beuerai a digiuno vna scodella di latte di capra caldo, come si caua dalle mammelle, messoui dentro due, ò tre dram. di garofoli pesti. Alla colica apostemosa.

Farai trar sangue dalla vena basilica, e caso che ti succedesse ritention d'urina appresso, farai trar sangue dalla saphena, e ponerai sopra al dolore questo vnguento. Piglia di cera once cinque: d'oglio di camomilla once

K due;

DE' SECRETI

Das d'oglio rosato altrettanto : di farina di faua oncia meza: di tuorli d'oui numero cinque, con mucillagine di seme di lino farai vnguento.

Al morso del can rabbioso.

Piglia d'aceto libra una e meza : di pece vna libra: d'opoponaco once tre: farai cuocer la pece in aceto, con il quale dissoluerai l'opoponaco, e posto sopra il morso non lascerà che la piaga si serra, e questo è conueniente medicamento a corpi di dura carne, però a donne, ò a fanciulli farai tal medicamento liquido con oglio irino, & vsarai.

All'aposteme dure, a condilomi, & mammelle indurite,

Piglia di litargirio d'argento, di bitume, di ciascuno vna libra : di manna d'incenso once tre : di propolo altrettanto : di galbana oncia una e meza : d'alume, e di terbentina ana oncia una e meza: d'ireos, e di calciti di ciascuno dram. sei: di galle, e di mirrha: di ciascuno drame otto: di miele once diciotto, d'oglio libre quattro, e meza ponerai il litargirio, & il bitume con l'oglio, e cuocerai, menādo cō la spatola: e come saran fatti spessi, v'aggiungerai il propolo, la ragia, & il galbano prima cotti nel miele, e mescolati, e tolti dal fuoco vi s'aggiungeranno l'altre cose peste, ouero. piglia di bitume, e di litargirio, di ciascuno libre quattro e mezo, d'oglio d'olue libre sette e meza: farai cuocer insieme, e v'aggiungerai di cera once cinque di galbano, e di mirrha di ciascuno altrettanto fa empiastro.

All'apostema dopò l'orecchie a risolverlo.

*Piglia d'assongia di porco once sei: di cera once due:
di*

di chiara di oui crudi numero dui: di mele quanto gli oui: di farina uolatile quanto basti, disfarai la cera con l'assongia, dopò u'aggiungerai le chiare delli oui a poco à poco: dopò ponerai il mele, e la farina, & oprarai.

A risoluer scrofole, & ogni apostema dura.

Piglia di sal di pietra una libra: di litargirio d'argento: altretanto: sordeze di uasi che contengono dell'oglio libre quattro: di galbano libre quattro, e meza, pestarai il sale, & il litargirio, & aggiunteui le sordezze, ancor pestarai, e ponerai a cuocer in un uaso di creta menando spesso con la spatola, & come non s'attiene alle dita, il cauara dal fuoco, & pestarai il galbano co' pistel di legno, e messeda, e dissolui insieme, e gittato nel marmo il serbarai per oprarlo quando sarà di bisogno, perche sarà molto marauiglioso.

Alla paura dell'humor melancolico.

Piglia di pignuoli mondi, e lauati con acqua calda dramme due: di mandorle dolci, d'una passa, e di pestacchi, di ciascuno una dramma: di zenzero, di croco, di ben bianco, e rosso, di zedoaria, di scorze di pomo cetro, e di melissa, di ciascuna una dramma: di margarite, di coralli rossi, di garofoli, di macis, di cardamomo ana dramma meza: di sandali citrini, di draganto, di gomma arabica, ana scropoli due: di zuccaro dramme sedeci. si disfaccia il zuccaro con acqua di melissa, e faciasi confetto, in morselli, del quale pigliarà l'infermo ogni sera, alla quantità d'una castagna, per due hore inanti cena.

Confettion per l'imagini del vedere.

Piglia di succo di finocchio libra meza: di succo di ru

K 2 ta,

D E' S E C R E T I

sa, di succo di celidonia, e di maggiorana, di ciascuno oncia meza: faraili deputar tutti: & harai di miele spumato vna libra: cuoceraili insieme ad vna certa spezza, & v'aggiungerai d'eufragia oncia vna è meza: di seme di finocchio oncia meza: di macis, di cubebe, di cinamomo, di pepe longo, di garofoli, di ciascuno dramme due: fa poluere, e messeda, e faraine latuario: del qual farai pigliar la sera quando si va a dormire mezo cucchiaro. però si lasci di pigliar l'estate ne i gran caldi, ò si temperi con maggior parte di zucchero rosato. Dopò pigliarai d'aqua di finocchio stillata per lambicco, di maggiorana, di celidonia, di ruta, di ciascuna due once: nellequali acque disfarai di croco vna dramma: e d'antimonio dramme due: farai stillar per feltro, e dell'acqua che se ne cauarà farai stillar ne gli occhi due volte il giorno.

Alla debolezza del vedere.

Dopò le purgationi del corpo. Piglia di foglie di bettonica, di ruta, d'eufragia, di semi d'ancisi, di cinamomo, di zenzero, di cardamomo, di semi di finocchio, di petrosello, di siler montano, d'origano, d'hissopo, di cubebe, di liquiritia, di ciascuno una dramma: di zucchero alla quantità di tutte l'altre cose, facciasi d'ogni cosa poluere, e mescolate insieme si formi latuario, del qual pigliarà l'infermo mezo cucchiaro, due hore dopò cena.

Vn'altro all'istessa intentione.

Piglia d'eufragia once due: di seme di fengreco drame cinque: di macis, di cubebe, di cinamomo, di pepe longo, di garofoli, di ciascuno una dramma. ne farai di

di tutti sottil poluere, e passerai per il sedaccio, facendo ne lattoaro con vna libra di mele despumato, e di succo di finocchio, e di celidonia cotti, e depurati di ciascuno oncia meza. bolliranno i succhi col mele, tanto che acquisti spessezza, & al fin gionteui le polueri, farai il confetto.

A tenere il ventre lubrico nell'infermità degli occhi.

Vsarai pigliar alcune volte, o spesso, cioè ogni giorno a digiuno, vna dramma è meza di questa tracea. Piglia di mirabolani emblici, e citrini, di ciascuno due dramme: di turbit vna dramma: di zenzero dramme due è meza: di cinamomo dramme una: di noci moscate dramme due: d'anisi, e di semi di finocchio ana dramme tre di zuccaro, al peso di tutto, faraine poluere, & con il zuccaro dissoluto in acqua di finocchio, o di eufrasia, farai trazea.

All'optalmia impiagata.

Fatte prima le purgationi uniuersali del corpo. Piglia d'orzo mondo, di semi di pomi codogni, di fiori di camomilla, di ciascuno oncia meza: di finocchio, dramme due: bolliranno in acqua, tanto che si consuma la quarta parte, il colarai poi, e ne farai lauar gli occhi, e se con questo non seguirà l'intento, u'aggiungerai il sief bianco senza oppio, & oprarai.

Al dolor delli occhi.

Piglia i capreoli delle uiti, e cauatone il succo u'aggiungerai un tuorlo d'ouo crudo, & messedati ne bagnarai le tempie, e ponrai di sopra dell'occhio. Gioua parimente questo. Piglia di tutia allestrandrina meza onc. di mastici, d'incenso, e d'aloè epatico, di ciascuno vna

3 dram-

DE' SECRETI

dramma: di canfora un scropolo: di succo d'agresto una libra: fatte poluere delle cose da pestare mesceda, e farai colirico, e ponerai nell'occhio. Vn' altro dell'istesso effetto. Piglia di boloarmeno meza dramma: di sangue di drago, di draganti, di gomma arabica, di ciascuna due dramme. pestarale sottilmente, e passerai per il sedaccio, e mescolarale con libra meza d'acqua rosa, e poste in ampolla di uetro la farai bollir in bagno di maria, che non tocchi il fondo del uaso, per vna hora cauaraila poi dal fuoco, e lasciata cosi per vn giorno la colarai, e ponerai ne gli occhi. lauandosi ancora spesso gli occhi con l'acqua del fen greco stillata per lambicco, sarà di marauiglioso giouamento.

Alle percosse de gli occhi, e dilattatiō, dell'vuca.

Piglia di tutia, di croco, di mirra, di ciascuno una dramma: con il succo della ruta, e di maggiorana, ne farai collirio, e ponerai dentro de gli occhi. Vn' altro. Piglia di boloarmeno vn'oncia: di tutia, di sangue di drago, di draganto, di gomma arabica, di ciascuno meza oncia. pestarale, e passerai per il sedaccio, e mescedarai con vna libra d'acqua di rose, e ponerai in ampolla di vetro, e sosponderaila in bagno di maria, che non tocchi il fondo ne la circonferenza del vaso di sotto, e farai che bolla per spacio di meza hora. dopo cauatā dal fuoco, e v'aggiungerai due dramme di vin di pomi granati, che sia chiaro, e lassato cosi per un giorno, se ponerà poi ne gli occhi.

Alla litargia.

Piglia di semi d'agno casto, di semi d'appio, e di foglie di salvia, di ciascuno vn pugno, d'acqua salsa quanto

to

to basti, & farai cuocere, e fomentarai con il decotto la parte dietro del corpo.

All'incontinenza dell'orina, & al stillicidio.

Pestai il sisembrio detto altramente balsamita, e menta acquatica, e farai bollir in buon vino, e date a bere gioua, all'orinar a goccia a goccia, e se di detta herba bollita, ne farai empiastro, e ponerai tra l'ombilico, e il pettenecchio, a quelli che non ponno contener l'vrina è ottimo rimedio.

Alla durezza della spienza.

Farai che l'infermo beua spesso in buon vin bianco, delli semi del ben, detto ghianda vnguentarai, e vedrai bel successo.

Al flusso antico dellimesi delle donne.

Il succo di li frutti de li berberi dato a bere, purga la madre alle donne, e fa ristagnar gli antichi flussi, ma se li frutti si daranno a mangiare faranno l'istesso effetto, & giouaranno ad altri flussi del corpo.

Alle ponture dell'ape.

Bagnarai nell'acqua stillata del boragine vna pezza di tela, & spesso la ponerai sopra al luoco della pontura, che ne leuara il dolore.

All'inflation del membro genitale.

Piglia le foglie del brusco, pestale, & falle bollire con oglio rosato, & vn poco di vino, cauale, dopò, e fanne empiastro, ponendolo sopra il membro, e vedraine l'effetto.

Alla freddezza, & debilità delle reni, dolor di schiena, & inappetenza del coito.

Piglia le radici di pestinacche quante ne vorrai, che

K 4 fian

D E' S E C R E T I

sian belle, e grosse, e ne taglierai le parti estreme, e pigliarai altrettanto di zuccaro, e ponerai in pignatta cō acqua, e farai bollir cō fuoco lēto, quāto che s'incominci no à far cenere. dopò l'estenderai sopra un gradizo, che si disciolano, e le farai monde di fuori, e della durezza di dentro, le ponerai dopò in vna pentola nuoua vetriata, & vi aggiongerai tanto di buon miele despumato, quanto che siano coperte, e poi farai cuocer tanto che'l miele le penetri per ogni parte. dopò cauate dal fuoco, vi ponerai dentro di garofoli parte due, di cinamomo, e di zenzero parte vna, pesta e messeda dentro dette radici, quali mangiando a digiuno alla quantità d'vna oncia per volta, faranno effetto bellissimo.

Al vomito per causa di humori freddi.

Piglia di pomi appij dolci, e faraili bollir con due parti d'acqua, & vna di miele molto bene: e cauate le farai cuocer vn'altra volta nel miel solo, e dopò le ponerai in vaso di vetro, e v'aggiongerai di sopra del miele despumato, tanto che sian coperte, e vi ponerai anche queste specie. Piglia di garofoli, di cinamomo, di zenzero, di cardamomo, di pepe, di ciascuno egual parte: quella quantità, che ti parerà conueniente, alla quantità de' pomi, e quelli vsarai mangiare, che saranno di grandissimo giouamento.

Alla pondera cioè premiti.

Piglia l'herba detta armanto, ouer fior velluto, e faraila bollir nel vin garbo, e ne farai fomento di sotto. Gioua anche a fermare il flusso del sangue dell'hemorroidi.

Alla offesa dell'vdire.

Piglia l'hedera terrestre, falla pestar, e canane il succo, e fat-

e fatto alquanto caldetto , stillarai nell'orecchie alcuna volta .

Alle pcosse de gli occhi senza piaga , ò incisione.

Piglia di croco dramma mezza: d'oglio rosato vn'oncia, di tuorli d'oui numero uno pestarai il croco e meste darai ogni cosa, e ponerai sopra dell'ochio .

Alle lachrime de gli occhi.

Dopo le purgationi vniuersali , pigliarai di scorza d'incenso, di tutia ben preparata nell'acqua di maggiorana, di mirrha, di ciascuna una dramma, di coralli rossi altrettanto , con acqua di finocchio quanto basti , pestate le cose da pestare, farai collirio, con il quale lauara gli occhi .

Polueri allo istesso male .

Piglia d'antimonio cotto , dramme cinque , di tutia aleffandrina preparata dramme tre di legno aloè bruciato dramma meza , ossi di dattoli bruciati , e fattone carboni dramme tre , faraine di tutti poluere sottilissima nel mortaro, e li temprarai con acqua rosa, e li seccarai al sole . e piglia di musco un grano , e d'ambra altrettanto, tempera con acqua rosa, e fatti secchi li pestarai con li sopradetti , e farai polueri sottilissime , quali oprarai poi nelli occhi .

Alle vnghielle de gli occhi .

Piglia d'incenso ben pesto oncia meza , il bagnarai con acqua calda, e lassarailo così per due hore; dopo con acqua di finocchio ne farai collirio , & oprarai . Gioua mirabilmente, le vetriature di vasi fattone poluere una dramma , mescolarla con ooglio di seme di bambagia vn'oncia, e ponerla nell'unghiella .

Alle

DE' SECRETI.

Alle piaghe delle orecchie che offendono l'udire.

Fatte le purgationi vniversali, piglia di vin sottile alquanto dolcetto, d'urina di putto, di ciascuno un'oncia. le farai bollir con un'oncia di miele mescolatoui dentro, & ponerai nell'orecchie. dopo che sarà la piaga fatta monda, piglia d'incenso, di sarcocolla, di mirrha, e d'aloè, di ciascuno una dramma: la disfarai nel uino, e v'ingerai delle tiste, e ponerai nell'orecchie. ouero farai questo altro rimedio. Piglia di scoria di ferro lauata più uolte con aceto, e poluerizata, di bolo armeno, di scorze d'incenso, di sarcocolla, di mirrha, d'aloè di ciascuno vna dramma, disfaraili nel uino, & oprarai.

Al dolor de' lombi, e de' ginocchi.

Piglia l'oglio fatto delle noci d'India che sia vecchio, e di quello ne ontarai l'infermo, che farà buon effetto.

Alla difficoltà del respirare per freddezza.

Farai bollir i fichi secchi nel vin dolce, e ui mescedarai delle polueri delle noci d'India pesti, e darai a bere con mirabil giouamento ogni giorno. Gioua parimente l'acqua dell'origano beunta al peso di tre once.

Alla tosse secca.

Piglia delle bietole, falle cuocere, & aggiuntoui dell'oglio di mandorle dolci, e di succo di pomi granati dolci ad equal portione, e date a mangiare, sono di marauiglioso giouamento.

Alla durezza della madrice.

Piglia l'herba detta origano, farailo cuocer nel uino, & ui mescedarai dell'oglio di oline, e ne bagnarai
pez-

pezze di tela, e le ponerai spesso nella natura della donna. Al cascar dell'vuola, & al tumor del palato.

Tridarai nel fin del mese di Giugno, l'origano, e farai stillar in lambicco, e dell'acqua farai che se ne gargarizi, e risciacqui la bocca l'infermo tre e quattro volte il giorno.

All'uscir fuori dell'ombilico a i fanciulli.

Piglia l'erba detta perfoliata, e faraine empiastro pestandola molto bene, e ligarai sopra dell'ombilico, che ne uedrai la sanità.

A curar la paralisi.

Piglia d'acoro due once, di sticados arabico un scropolo, di calamento, d'origano, di seme d'anisi, di finocchio, di cinamomo, di ciascuno tre dramme: d'hissopo, oncia una: di radici di finocchio, di petrosello, e di sparagi, di ciascuno meza oncia: di salvia, di melissa, di betonica, di gariophilata, di ciascuna vn pugno: di zucchero una libra: fa siroppo, secondo l'arte: del qual ne farai pigliar all'infermo oncia una e meza per uolta, con l'acqua d'infusione di noci moscate.

Alla debolezza de' nerui.

Farai pelar vn'oca, e cauate l'interiori la lauara dentro. dapoi hauerai meza volpe, e mezo gatto, che sian grassi e li romperai l'ossa d'ambidue, e tridara bene, e v'aggiungerai di terbentina, di serapino, di bdellio, di ragia di pino, di vermi terrestri secchi, di ciascuno meza oncia: mescolarai ogni cosa, e ne empirai il corpo dell'oca, aggiungendoui di salvia, di rosmarino, di ciascuno vn pugno; di castoreo dramma vna e meza e di seme di giunipero meza oncia. e se vn'oca non sarà capace

DE' SECRETI

capace di tanta mistura, ne empierai due, & cusirai bene. e le farai arrostitir in fuoco di legni di lauro, ò di giunipero, ouero delle viti. e quel primo che ne scolarà gettarai via, ma quel grasso, che seguirà poi il serbarai per ontarne le parti neruose, e la nucca.

Al rossor delle gambe.

Nella mità di Maggio tridarai le foglie con il caule del leuitico, e farai stillar per lambicco, e bagnarai pezze di tella nell'acqua, che se ne cauàrà, e ponerai sopra le gambe, che ne vedrai l'effetto molto presto.

Alle percosse delle vestigi.

Piglia le foglie secche della maggiorana, e fattone poluere le messedarai con miele, & ontarai il luoco liquido. Simil effetto fa anche il suo succo, se se ne ontarà il luoco, imperoche dissoluerà il sangue morto di sotto la pelle.

Alli tumori della faccia.

Farai nella fin di Giugno stillar per lambicco li pomi seluaticchi immaturi, e con l'acqua se ne cauàrà, lauàrai spesso la faccia, che succederà l'intento.

A ritardar la canitie.

Nella fin di Maggio, piglia, dell'herba detta melissa ò citraria, e farai stillare per lambicco, e due uolte il giorno darai a bere dell'acqua, che ne cauàrai, due once per uolta. e parimente bagñarne i capelli, ne uedrai l'effetto.

Alla rogna de' fanciulli.

Farai pestar un pugno di menta uerde, e la ponerai a molle nella lissina per un giorno, e con detta lissina la-
uan-

mandone i fanciulli li guarirai da la rogha . ouero , piglia d'oglio rosato una oncia , di storace liquida oncia meza , di sal commune un scropolo , & un poco di succo di limone , e messederai ogni cosa bene con la spatola , & ongerai .

Al tremore .

Piglia d'oglio di gōma d'hedera , d'oglio di cherua di ciascun un'oncia , d'oglio rosato once tre , di bdellio , di serapino , d'opoponaco , di mastici , di ciascuno meza oncia , d'oglio uulpino , e laurino , di ciascuno una oncia e meza , di grasso d'ariete , e d'oca , di ciascuno once due . disfarai li grassi con acqua rosa , & aceto quanto basti , & aggiunteui l'altre cose , farai unguento . col quale ontarai la nucca .

Al feter della bocca per i denti guasti .

Farai stillar per lambicco nel mezo Maggio , le cime del mentastro , e dell'acqua che se ne cauerà , ne farai risciacquare spesso la bocca all'infermo .

Al flusso bianco delle donne .

Piglia li fiori dell'erica . e dell'orecchia di topo , e del origano ad equal peso . pestaraili in poluere , e ui agiongnerai del zuccaro per la mità del peso di tutti , e farai morselli , quali usati a mangiare faranno un mirabil effetto .

Alle gengiue rilassate .

Piglia della mirrha qnāto ti piacerà , e nel uino , e nel l'oglio d'oliue disfatta te ne risciacquarai le gengiue , e uedrai uerissimo esperimento , facendolo però piu uolte . Gioua parimente l'acqua del nasturzo stillata per lambicco se spesso se ne lauaranno le gengiue .

Alle

DE' SECRETI

Alle fiffure delle dita.

Piglia delle radici di polipodio, e pestarale molto bene, e mescolarai con miele, e ne untarai il male, che vedrai l'effetto.

All'apostema ventoso.

Piglia di ruta verde, di finocchio, di cimino, d'anisi di anisoi, di carui, ed' appio cioè di semi, di ciascuno dramme cinque: d'oglio uecchio libbre cinque. Ponerai ogni cosa in ampolla di uetro, e la farai bollir in bagno di maria molto bene, e con detto oglio farai untar piu uolte il luoco.

Alla mala disposition che viene auanti l'hidropisia, & all'obstruction delle vene mesaraice.

Piglia di succo d'assenzo libra meza: di spigo nardo una dramma: di cinamomo dramme due: di zuccaro libra meza. ne farai poluere delle cose da pestare, e mescolato ogni cosa, ne darai due once all'infermo per uolta, con uino o con brodo.

Al flusso dell'vrina.

Piglia di pruni numero cinque, di coriandoli, di mortelle, di ciascuno due dramme: di rose, di fiori di nenufari, di ciascuno quattro dramme, farai bollir in acqua: e pigliarai di detto decotto, e di succo di capreoli di uite di ciascuno once quattro: di zuccaro once sei. Farai siropo, del qual ne pigliarà due once. ouero farai questo altro di mirabile giouamento. piglia di farfara le radici d'ombilico uenere, di uirga pastoris, di piantagine, di bursa pastoris, d'epatica, di rostro porcino, di scariola, di ciascuno un pugno: di fior di uiole, e di nenufare, di semi di lattuca, e di porcellana, di ciascun

una

un'oncia di semi di papaueri bianchi, oncia meza: di gigiole, e di sebesten numero diece: di rose rosse, e di sandali rossi, di ciascun meza oncia: d'orzo mondo once due, di zuccaro due libre, fa siroppo secondo l'arte: del qual darai all'infermo ogni mattina alla quantità di un'oncia auanti il cibo, almeno per due hore.

All'impotentia del membro genitale.

Piglia de' semi di cipolle bianche, di iatirione, di fiori di palma, d'incenso maschio, di ceruelli di passerri, di ciascuno due once: ne farai pillole con acqua calda, alla quantità d'una cece, delle quali se ne darà cinque, o sei per volta non piu, e uedrai bello effetto.

Alle piaghe della veflica.

Piglia de' pignoli mondi, e secchi un'oncia: di pistacchi mondi meza oncia, di poluere di liquiritia dramme due: di semi di papaueri bianchi oncia meza: di semi comuni mondi altretanto: di semi d'endiua e di lattucana oncia una meza: d'uua passa once tre: di cinamomo dramme due, di zuccaro al peso di tutti, farai traze o morselli al peso di meza oncia per ciascuno. de i quali ne pigliarà uno l'infermo inanti il cibo, e beuerà un poco di vino.

Alle piaghe delle reni.

Piglia di nociuole, e di pignoli mondi, di draganto, di gomma arabica, di succo di liquiritia, e di penidi, di ciascuno diece dramme, di semi di mercorella, di mandole amare, di quattro semi freddi maggiori, di ciascuno dramme cinque, di semi di codogni uondi, di semi di malua mondi, e di porcellana, di semi di papauer bianco, di rose rosse, e di semi di piantagine di ciascu

no

DE' SECRETI

no dramme tre: di semi di finocchio agreste, d'appio orientale montano, d'anisi, di iusquiamo, d'eruca, di croco, d'oppio ana dramme due: farai confettion con uin cotto cioè sapa, aggiogendoui di muschio e di croco due aurei: ne pigliarà l'infermo quanto una faua egiptia con acqua di piantagine.

Alle rotture di dentro il corpo.

Dal mese di Luglio fino a Settembre si stilla la radice dell'enola. le foglie si sogliono stillar nella fin di Maggio. l'acqua delle radici stillata, e datane a bere all'infermo mattina e sera, due ò tre once per volta, farà l'effetto. delle foglie non si suol dare a bere eccetto quanto ne potrà star dentro una scorza d'ouo.

A leuar la nerezza delle cicatrici.

Piglia del succo della rucchetta, e del fiel di boue ana equal parte. mesclarai insieme, e ne ontarai le cicatrici piu volte, che ne vedrai bellissimo successo.

A far morir i uermi del corpo.

Piglia le radici della felce, e fattone sottil poluere, ne pigliarai una dramma, e dissoluta nel uino la darai a bere, che tutti li farà morire.

A chi hauesse preso il ueleno.

Farai stillar nel fin di Maggio la filipendola, cioè l'herba con le sue radici tritate alquanto prima. e dell'acqua ne farai bere quattro ò sei once, che ti faran sicuro. gioua parimente alla peste.

Alla squinantia.

Piglia del succo delle fragole, e di acqua di piantagine, di ciasuno once otto: di miel rosato once due, di succo di mori vn'oncia: di sterco bianco di cane, di ba-laustie,

laustie, di ciascuno una dramma . meßedarai ogni cosa, e farai che l'infermo se ne gargarizi spesso.

All'inquietudine delle febbri ad indur riposo .

Pigliarai nel principio di Maggio la pianta delle malue , e le tridarai con tutto il caule, e le radici , e farai stilar per lambicco , e con l'acqua che se ne cauara, farai fricar i piedi all'infermo , che gli indurrà riposo, e li leuara via la siccità .

Alla diffinteria .

Piglia di succo di piantagine vn gotto, il messedarai con acqua di tasso barbato , e fatto caldo , ne farai clistere . dopo quello li darai di zuccaro rosato antico dr. sei: di micleta vn' onc. di coralli rossi due dram. di carabe una dramma. meßeda ogni cosa, e ne darai all'infermo la mattina a digiuno sei dramme . e cosi conseguirai l'intento, perseverando alcun giorno . Vn' altro clistere all'istesso male , molto marauiglioso . Piglia d'incenso bianco, di sangue di drago, di terra sigillata , di bol' armeno, di ciascuno una dramma: di croco dramma meza farai poluere sottile delle cose predette , e mescolandola con un gotto di succo di piantagine, & un poco d'acqua d'orzo torrefatto, ne farai clistere. Gioua parimente beuer il succo dell'acetosa con uino , & il succo della althea anche beuuto fa l'istesso effetto . beuere anche la mattina a degiuno tre once d'acqua di boragine gioua alla detta infirmità . come anche gioua e con più efficacia beuer il succo della bursa pastoris . Vn' altro di molta efficacia. Piglia d'hipocistide di psilio, di terra samia di galle immature , d'acatia , di ciascuno dramme
L otto ,

DE' SECRETI

cotto, con acqua piovana farai pestelli, delli quali darai a bere due dramme per volta con il decotto del riso. ouero ne farai clistere.

A far aprir le maroelle.

Piglia del fiel di capra, ò di uacca, e messeda con la midolla dell'anacardo, & untane il luoco, che ne seguirà l'intento. ouero infonderai le cipolle crude nell'aceto squilitico, e poneraile disopra al luoco.

Alle scottature del fuoco.

Nel fin di Giugno tridarai le rape con le radici, e le farai stillar per lambicco, con l'acqua ne lauaraile cotture, e benche ui si generino croste, non si leuaranno uia ma continuando di bagnarle, si vedrà la manifesta sanità.

A preseruar dalla podagra.

Piglia le radici del rosmarino, e fatte bollir in aceto molto bene, se con detto decotto ne farai lauar i piedi, giouerà a preseruarlo dalla podagra.

Alli rutti del stomacho.

Farai stillar nella mità di Maggio le foglie della ruta, dell'acqua ne darai a bere mattina e sera due ò tre once, che ne uedrai il successo, e scacciarà anchora la uentosità dal corpo.

A far partorir le creature morte.

Piglia nella mità di maggio le foglie del salice, e fatte stillar per lambicco, facendo bere dell'acqua alla quantità di quattro once, farà rigittar le creature.

All' hidropisia, & opilation del fegato.

Farai stillar nel bagno detto di maria li fiori ben maturi del sambucco, e dell'acqua che se ne cauàrà, ne farai

farai bere all'infermo mattina e sera tre once per volta, che ne vedrai bel successo .

Alla frattura del craneo, empiastro .

Piglia di semi di piantagine tre once : di semi di lappatio acuto once quattro : di farina di faua negra quanto ti piacerà. faraine poluere , e cuocerai con vin potentissimo . e la ponerai due volte il giorno sopra la piaga. Vn' altro . piglia di gomma elemi dramme tre : di ragia purissima once quattro : di cera once sei : d'oglio rosato once due e meza : d'armoniacò once due : di terbentina once tre, e dramme cinque : di farina di filigine quanto basti, con vino e cera farai empiastro.

Al dolor colico .

Piglia d'origano un scropolo: e fattone poluere il darai a bere in bon vino. e ne vedrai l'effetto. Gioua parimente dar a bere il uino della decottion del marubio, alla quantità di tre once.

Al prurito del cesso.

Farai polueri delle teste delle fornaci per longo tēpo bruciate, e le lauaraì prima con acqua comune, appresso con acqua di piantagine. Le messedaraì poi con oglio di mortella e cera bianca, e fattone vnguento, farai ontar il sedere.

Alli dolori, & ardori del sedere .

Pigliarai il tuorlo dell'ouo arosto, e duro, & pesto il disfarai con uino bianco, & vnguento rosato, di ciascuno quanto basti, & il ponerai sopra al male. gioua parimente, pigliar di rose peste tre dramme : di tuorli d'oui arosti duri numero due li pestarai e farai molli con vin bianco: e mescolatolo nel vnguento rosato, ne untarai il

L 2 luo-

DE' SECRETI

luoco.

Alla passione iliaca.

Piglia del sumach, e del cimino, pestaraili insieme, e messedarai con ossimelle. e ne darai bere all'infermo vna dramma. Vn' altro rimedio. Piglia il succo delle foglie, ò di capreoli delle viti, e lo farai bere all'infermo.

Allo vscir fuori dello cesso .

Farai cauare il succo delle foglie del lentisco, e ne farai vntar il cesso. ouero farai cuocer le galle verdi, nel vino, e cotte ne farai poluere, e ponerai nel cesso .

A chi non contien l'orina.

Piglia del ceruelio dell'aquila quanto vn cece, di grasso d'oca aliret tanto, di gomma all'istessa quantità. mescolate insieme l'inghiottirà come vna pilola, ouero, farai bollir i testicoli della lepre in bon vino aromatico, e lo darai a bere, gioua parimente far bere all'infermo vn poco di calamento e di mirra, pesti, e dati nel vino.

All'vscir fuori della madrice.

Bagnarai la matrice con il succo dell'acatia, ouero del rubo, ò del lentisco, ò del sumaccho, che tornerà al suo luoco.

A crescer la carne di fuori dall'vnghie .

Piglia di galle, di scorze di pomi granati garbi, di squamma di rame rossa, di fichi secchi bruciati, di ciascuno equal parte. pestarai ogni cosa, e messedarai col miele, & ponerai nel male mattina e sera .

A far cascar l'vnghie scabrose .

Piglia di vischio quercino, di sandaraca, di fengreco, di ciascuno due once: di cantarelle, di tapsia, di ciascuno un'oncia, d'aceto quanto basti: messedarai, e farai empiastro, pestando le cose che sono da pestare, e ponerai
nel

nel luoco dell'unghia.

A leuar uia la nerezza delle cicatrici.

Farai cuocer nell'oglio la radice della brionia bianca, e nera, tanto, mētre, che rendano succo, e ne ontarai il luoco, alle cicatrici rimaste dall'impetigini vntarai con il grasso dell'asino, ouero il seme della ruchetta pesto e disfatto nel fiel della capra, ò del boue, & vntone il luoco.

Al sangue congelato di dentro.

Darai a bere il caglio della lepre ò di qual si voglia altro animale, dato a bere in aceto. Gioua paritamente il thimo, ò la satoregia, dato con simil liquore a bere.

Alla difficultà del respirare.

Farai poluere della radice dell'aristologia rotonda, e la farai bere all'infermo con acqua. Gioua parimente pigliar quelli vermi che si chiamano onisci, detti in altro modo porcelletti, e pesti in vaso di creta e serrati bene ponerai a desiccar nel forno, e pesti li meschiarai cō miele, ne darai all'infermo un cucchiaro per volta.

• Al latte congelato nelle mammelle.

Piglia un ouo crudo, e messedato cō unguento rosato, ne untarai le mammelle, gioua marauigliosamente le sordexze di corpi quali son chiamate strigmenti, se dissoluti con oglio rosato, se n'untarà le mammelle.

Alla subuersion del stomacho.

Piglia di succo di pomi granati acetosi tre parti, di succo di menta parte una, li farai cuocer in uaso di creta vedriato mouendo sempre con la spatola mentre si uēghino a far spessi, e cauati dal fuoco, ne darai un cucchiaro innanti il cibo.

DE' SECRETI

Alle voce perfa.

Cuocerai il succo delle verze misto con miele, e ne darai all'infermo. ouero, Piglia di semi di lino bruciato pesto, e passato per il sedaccio, d'una passa grassa senza i fiocini, pignoli mondi arrostiti, di nociuole monde, di ciascuno equal parte, le pestarai e messedarai con miele, del qual tenerai spesso sotto la lingua.

Alla durezza della spienza.

Piglia il grasso della grue, e messeda con aceto saulitico, et uscito che sarà l'infermo dal bagno se n'untarà la region della spienza, e guarirà marauigliosamente.

Contra i veleni.

Piglia de' semi delle rape, e calamento, e di terra sigillata, un poco per ciascuna, e messedato ogni cosa insieme, la darai a bere ad alcuno, che non li nocerà veleno, ne morso d'animal velenoso.

Alli flussi di sintierici, e lienterici.

Farai arrostitir il pesce gò, senza sale: e datolo a mangiare all'infermo, ne vedrai seguir la sanità. mangiandolo piu uolte.

A tirar fuori le spine, ò le faette, dalle carni.

Piglia i pesci detti squille, e fatti ben pestare, li ponerai sopra del male a modo d'empiastro, che per occulta virtù trarà fuori come anche fanno i granchi pesti, e posti di sopra.

Alle donne sterili.

Piglia la natura delle lepre femina, fattone poluere dopò che sarà secca, e falla bere alla dōna in bon vino, e poi di subito farai congiungere col marito, che diuerrà atta a farsi ingrauidare. Giona parimente mangiar li testicoli

testicoli dell'oca cotta .

Alla colica .

Piglia del grasso del pauone, di suceo di ruta, e di mele di ciascuno parte eguale . messeda , e con uino darai bere. ouero dissoluto in oglio, ò brodo, ne farai clistere, e vedrai subito giouamento .

Alla infertion della pelle .

Farai bruciar gl'ossa del pauone , e peste le disfarai cō aceto , & piu uolte ontando il luoco vedrai l'effetto .

A mandar fuori la creatura morta .

Piglia le radici dell'enola nel fin di Maggio , ouero dal mese di Luglio fino à Settembre, e le farai stillar per lambicco, dopo che l'haurai tridate, e dell'acqua che ne uscirà, darai a bere mattina e sera alla quantità di due ò tre once per uolta , che ne seguirà l'effetto .

Alli tumori ficosi del cesso .

Piglia del millesolio, e della parietaria e cō sale meschiato pesterai molto bene , e ponerai sopra al male . Gioua parimente, pigliar di capel uenere poluerizato, di cipolle, e d'aristologia rotonda , di ciascun quanto ti piacerà, e pesti insieme ponerai sopra al male.

Alla lingua aggrauata che per molta humidità non proferisce bene .

Piglia di semi del sinape, li farai pestare, e cō bō mele messedati li darai all'infermo , che ne tenga in bocca alla quantità d'una nocella , e dandone per lambitino alla tosse antica, è di molto giouamento. Gioua anche il seme del nasturzo masticato .

Alli dolori colici.

Del figato del pesce porco bollito se ne cava oglio, col
L 4 quale

DE' SECRETI

quale ontandole sopra'l luoco del dolor nella colica, e di marauiglioso giouamento, & simil effetto si uede che facci nelli altri dolori causati da freddezza.

A far cessar il sangue dalle mammelle.

Farai che la donna vsi ne i cibi i semi dell'appio, e parimente l'herba in qual si voglia modo cotto. fa simil effetto la nigella cioè li semi cotti nel uino, e dato il uino a bere.

A dimandar il phlegma dal corpo, & augmentar il sangue.

Farai che ogni giorno quel tale a degiuno mangi per sei giorni, sette dramme d'una passa per uolta, e ne succederà l'effetto.

Alla concettione.

L'ambra orientale vogliono alcuni medici che giouï al concipere. credo però come per esperienza ho prouato, che sia debole rimedio, però con l'oglio di balsamo vntone un stile e toccandone la bocca della madrice, è uerissimo rimedio à far generare. auuertendo però, che tal'oglio nō sia fattitio, ma uero: qual conoscerai se gettatene una goccia, in un gotto d'acqua andrà al fondo, e se posto sopra un panno, non ui facci macchia.

Al dolor de' piedi.

Pestarei le foglie e i fiori dell'herba detta artemisia, e messedarai pestandola con assongia di porco, e ne empiastrarai il luoco del dolore, che ne uedrai il successo.

A guarir i seroncoli.

Piglia l'herba detta nasturzo, e cō lieuito tãto che basti pestarai insieme facendone empiastro, e posto sopra il male in breue spatio di tẽpo, il maturarà, e guarirà.

A sanar

A sanar le rotture intrinseche.

Piglia il camedreo , pestalo in mortaro e pistel di legno , & infondi in bon uin rosso ò negro astringente , e darailo piu uolte a bere , che di certo farà marauiglioso effetto a tutte rotture di dentro del corpo .

Alli dolori causali nelle lussationi delle giunture , & alli tumori .

Farai pestar molto ben le parti piu tenere dell'agrimonia , e quelle ponerai sopra'l loco offeso in uece d'empiaastro , che ne uedrai sortir bel successo e presto .

Al dolor della spienza , & all'asma.

Piglia il succo delle fragole , e mesceda con miele , et aggiuntoui di pepe bianco pesto in poca quantità ne darai a bere all'infermo .

Alle ponture de l'ossa ò spine di serpenti morti .

Farai pestar le parti superiori del gladiolo , e fattone poluere la ridurrai insieme con uino , e la ligarai sopra la pontura , e sarai liberato dal ueleno .

A leuar le lassitudini dopò la gran fatica , e dolori di membri.

Piglia del marubio e fattone cauare il succo , il mesedarai con oglio rosato , con tal linimento ne vntarai le parti , è subito sarà libero .

Alla nausea , & al singulto .

Farai bollir le foglie dell'anetho nell'acqua , dellaquale darai a bere quattro once e meza , che guarirà la nausea , e la uentosità del stomaco , e facendo odorar la herba dell'anetho di nouo raccolto con il seme farà passar il singulto , a chi ne fusse molestato .

Alle

DE' SECRETI

Alle percosse de gl'occhi.

Farai bollir la betonica fresca, e cauata e scolata la pestarai, et con detta herba farai cataplasma sopra del luoco della percossa.

Al mal della spienza.

Piglia di fiori di camomilla e ne farai poluere: della quale darai bere mattina e sera vna dramma per volta in tre once di vin bianco, & vn poco d'vrina di fanciullo non ancor cascato in pollutione, e questo perseverando per alcuni pochi giorni, restituerà la spienza alla solita salute.

Alli forti dolori del corpo.

Piglia di cerfoglio, di pulegio, e di foglie di papaue-ri, di ciascuno equal parte: li farai bollir nel vino, e ne fomentarai il luogo del dolore, che ne seguirà l'intento.

Al dolor della punta.

Piglia le frondi della malua seluatica, e le farai cuocer in oglio, e cauate le pesterai nel mortaro, e ponerai dentro una peza di tela, & applicarai sopra al luoco del dolore, che subito il farà quietare.

Al feter del naso, & all'udito graue.

Pigliarai il succo delle frondi dell'hedere, e quello intrameſso nel naso farà l'effetto, ouero per l'udire stillarai il detto succo mescolato con vino, e del liquor ne cauarai instillarai nell'orecchie che ne vedrai fra poco spatio di tempo, marauiglioso giouamento.

Alle scottature del fuoco.

Piglia di serpillio vn'oncia, di litargirio di argento once tre, di rose altrettanto: pestaraili nel mortaro, & aggiungi di cera e di grasso d'orso, e di ceruo, meza libbra

bra di tutti, cuocerai ogni cosa, e colato, seruaraì per linimento.

A disfar le gomme del mal francese.

Piglia d'assongia di gallina, e di anitra; di ciascuna dramme cinque, di midolla d'ossi di vitello, di midolla d'ossi di vacca, e di butiro fresco, di ciascuna dram. tre: di storace liquida dramme quattro e meza: e di seuo di vitello dramme diece: d'hisopo humida oncia una e meza: d'oglio di camomilla, d'oglio irino, di mandole dolci, e di mastici di ciascuno dramme cinque: di mucillagini fatte di radici d'althea, di enola, e di radici d'ireos di ciascuno un' oncia: d'amoniac, di bdellio, e di serapino di ciascun' una dramma, e meza, farai bollir queste radici con le gomme in acqua, & vn poco d'aceto tanto, che si consumi la mità, dopo colarai e farai mucillacine, laqual messedarai con l'altre cose, (accetto che cō l'hisopo humida, e la storace,) e farai cuocer tanto, che si consumino le mucillagini, e colarai ogni cosa, e ui giongerai di terbentina oncia vna e meza: di croco vna dram. di cera quāto basta, & vi ponerai l'issopo, e lo storace, & vn' oncia di mercurio estinto, e farai cerotto, & operarai, che'l ritrouarai marauiglioso.

Alli tumori del ventre alle donne, che pareno esser grauide.

Piglia di semi di pastinache, e peste ne farai poluere, e con vino ne darai a bere alla donna, alla quantità d'una dramma per volta mattina, e sera a digiuno, e farà l'effetto.

A purgar le macule della faccia.

Piglia di radici d'ireos due dramme: di radici ellebor

DE' SECRETI

bor negro una dramma: le farai pestare, e farne poluere, e messedarai con il mele, e la sera quando si uia a letto se ne untarà la faccia, si lauara poi la mattina con acqua tepida.

Alle torsioni e dolori del ventre.

Messedarai meza dramma d'ireos fatta in poluere, nel vin garbo d'acetoso, e darai a bere e se la ponerai dentro le medicine che purgano il corpo, non si sentirà torsioni mentre che farà la purgatione.

All'ardor dell'urina.

Piglia di tuorli d'oui cō la chiara numero tre: d'olio rosato pasacino oncia vna, e meza: d'amilo d'orzo un' oncia: di croco scropolo uno: di coriandoli preparati, di semi d'acetosa, di frutti di mirto, di ciascuno meza dramma. pestarai ogni cosa nel mortaro di piombo col suo pistello: aggiungendo d'unguento populeone vn' oncia, e farai unguento, cō il qual freddo untarai le parti tra li testicoli, & il cesso, e sarà di mirabil efficacia. Alle percosse ò cascar sopra le coste ò la schena.

Piglia di litargirio, di ragia di pino, di ciascuno vn' oncia: di gomma d'armoniaco, di biacca, di ciascuno oncia meza: di galbano, d'incenso, di ciascuno tre drame: d'oglio rosato, e mirtino, di ciascuno quanto basti, di cera un poco, messeda e fa ceroto, e posto sopra la contusione vedrai effetto presto e marauiglioso.

All'abruciar causato dal freddo.

Piglia il succo dell'arbor moro, & il messedarai con equal parte d'oglio d'oliue, & untone i luochi bruciatu saranguariti. Gioua parimente cuocer le foglie della ruta nell'oglio, e colate ne untarai il luoco.

All.

Alle pustule della faccia, dette vari.

Piglia di mirrha, di costo, e di cassia lignea, di ciascuno equal parte: messeda dopo pesti con mele, & vntane il male, la sera quando si va a dormire, & la mattina poi si lani con acqua di semole che sia tepida. ouero ti farai vntare con la farina dell'orobo mescolata con acqua e mele. Fa parimente l'effetto, la farina dell'auena dissolu a con aceto, & vntone il luoco. Gionua ontar anche il luoco con sangue delle lucerte, a degiuno.

A far le cicatrici bella de colore.

Piglia del seuo d'asino, ò di vitello, & aggiunti della mirrha, e del oglio, e del croco, messedarai, e serbarai in vaso di rame, e fatto caldetto alquanto: ne vntarai le cicatrici. Gionua parimente ontar le cicatrici con il fiele, della scorpena di mare, che ne uedrai felicissimo successo.

A leuar i liuidi dalle percosse.

Piglia il scorzo del rafano, e peste e disfatto con il miele, ne vntarai il luogo. Gionua parimente pestar l'apio uerde, e messedato con la chiara dell'ouo, ponernelo disopra. di subita efficacia, è il succo della tapsia, con incenso pesto mescolato, e cō biacca, e posto sopra al male.

Alli tumori delle percosse.

Piglia il fiele delle pecore, e messedato cō latte di donna, lo ponerai sopra del male. ouero, piglia, lo sterco del porco, e fatto secco sotto dui coppi al forno, e pesto, e mescolato con oglio, farà l'effetto posto sopra il male.

Alli figatofi.

Farai bere all'infermo di succo di cicorea, ò d'endiuia con il brodo: ò con acqua di mele: così parimente
gionua

DE' SECRETI

gionua detta herba secca e data a bere. L'iuua anche data a bere pesta insieme con l'endiua e fattane poluere, fa l'istesso effetto. Le radici dell'acera pesta, e data a bere alla quantità d'vn'oncia e meza, con vin dolce. ouero dato a bere il spigo celtico, che sarà il manifesto giouamento. Gionua pigliar la carne di tre bouoli, e pesta e disfatta con quattro once e meza di vin negro, darlo a bere.

Al dolor delle mammelle, che vengono dopo il parto.

Piglia li scorzi de gli oui, e pesti farai poluere: & v'aggiungerai di tuorli d'oui cotti numero tre: & di croco, e d'oglio rosato di ciascuno vn poco. ne farai cerotto, e ponerai sopra la mammella.

Alla farfarella del capo.

Piglia d'oglio di noci, e d'oglio d'oliue, di ciascuno equal peso: e fatto prima lauar il capo si ontarà con il detto oglio, & in due volte che si vntarà sarà estinta la farfarella. A far sputar il mal di punta.

Piglia le scorze delle nociuole, e fatte pestar in poluere, le farai passar per vn sedaccio sottile, e messedarai del detto poluere con ossimel simplici, e giuleb violato quanto basti, la farai vscir all'infermo per lambitino, che ne vedrai l'effetto.

Alle piaghe humide.

Piglia le radici del cipero, e peste ne farai poluere, e ponerai nella piaga. Gionua anche, bruciar le scorze delle zucche secche, e ponerle nella piaga, cosi anche gionua la cenere delli fiori dell'aneto. ouero le foglie tenere del cipresso, o di suoi frutti pesti con vino, e posti sopra

pra al male.

Alle piaghe che saldate, di nouo si disrompono,
per esserui osso guasto.

Vi ponerai la poluere delle radici del paucedano, che faranno uscir fuori le scheggie dell'ossa. Gioua parimente il seme del iusquiamo col calchanto pesti. ouero le foglie de' fichi, con il papauero seluatico, e cotti in polenta, e posti sopra al male.

All'eminentie, e tumori ficosi.

Piglia di fior di rame bruciato, d'alume, di colla di carniccio: di squamma di rame al peso doppio de l'altre cose: pesta e fa liquida con aceto, & fa linimento. Giouano parimente li capi delle menole bruciate, e le cipolle cotte, e messedate con aceto, e poste sul male.

Alla mala cottione, per freddezza del
Stomaco.

Piglia di radice d'enola once due: di semi di finocchio oncia vna e meza: di pepe vn'oncia: di semi di petrosello oncia meza di semi di ruchetta vn'oncia: di selseli vna dramma di mele despumato una libra messeda, e fanne lattuario del quale darai dui cucchiari il giorno mattina, e sera quando ua a dormire, con buon vino. Alla paralisi del senso dell'odorare: o per dir meglio al diminuto o perso odorato.

Farai che odori spesso, odoriamenti forti fatte però le purgationi uniuersali di tutto'l corpo, odorera dunque origano con aceto e sale messedato ouero del castoreo, ò del belgioino disfatto nell'aceto, ouero il seme del sinape con aceto, ò la ptarmica, o l'elcebor negro, ò il succo del ciclamino posto nel naso.

Alli

D E S E C R E T I

Alli peli che non rinascano più.

Untarai il luoco doue uorrai, che non nascono i peli con il sangue del lepore caldo come s'amazza, e disopra ontarai con il seme dell'ortica seluatica pesto, e disfatto con lo oglio d'oliue. ouero con i ceruelli de i pipistrelli pesti e dissoluti con latte di donna, ne untarai il luoco.

Alle ragadie, o fenditure ò schieppature del federe.

Piglia del cinabrio, e della mirrha, e ne farai fomento disotto. Giona anche marauigliosamente il cinabrio pesto, e messedato con pomata, ò con unguento rosato, & vntarne il cesso nelle schieppature.

Alla retention dell'urina nelle febbri.

Piglia le foglie delle viole mammole, e fanne empastro dopo che saran cotte, e ponerai sopra al pettinichio, ouero cuocerai una cipolla, e calda la ponerai sopra al luoco detto, che ne seguirà l'intento.

I L F I N E.

*Guscia di fono ben pesto
e menderne una Bresa
Per andar dal cozo*

TAVOLA

DELLA

QUARTA PARTE.

A lle nuuolerte, & altri impedimēti, che offendono il vedere. a carte. 2	Per il dolor de' denti. 4
Alli rosegoni di capelli. 2	Per mitigar li dolori di qualunque sorte. 4
Alla farfarella del capo. 2	Per gonorrea ò discolamento. 5
Per la rigna. 2	Al flusso di corpo. 5
Per sanar l'impetigini. 2	Al flusso epatico. 5
Per il prurito rimedio. 3	A rest.ingere il mese alle donne. 5
Per le schioppature di piedi. 3	Alla gonorrea ò discolamento. 5
Per schioppature de i labbri. 3	Al mal francese, siroppo mirabile. 6
Per il sudor che spuzza. 3	All'hidropisia empiastro. 6
Al fetor delle ditella. 3	A ritener il pelo che casca. 6
Alle percosse di fuori l'orecchie. 3	Per lentigini, e macchie dalla faccia. 6
All'origol delle palpebre. 3	Alla rognà maligna, e macchie crostose. 6
A leuar via i liuidi delle palpebre. 3	A far rinascere il pelo. 6
A far cascar l'onghie corrotte. 3	All'aree. 6
Alle percosse de l'onghie. 3	Per buganze, e prurito. 6
Al spasmo de' fanciulli. 4	Alle contusioni. 7
Alli bugnoni, empiastro. 4	Per purgar le phlegme della matrice. 7
A chi ha fuori il cesso. 4	Rimedio contra la peste. 7
Al mal caduco. 4	A guarir li tifici. 7
De gli dolori del craneo. 4	Alla dissinteria e diarrehea, & al flusso delle donne sanguinolento. 7
Per confortar il core. 4	Al rossor del volto, e del naso. 7

M fo.

T A V O L A

so.	7	A chi ha fuori il sedere a far che stia dentro.	9
Al mal di punta, & alla pu- trefaction dalla madrice.	7	Alle buganze rotte.	10
Alla difficultà del respirare, & opilation del fegato e polmone, & alla tosse diffi- cile.	7	A tirar fuori le spine o altro infisso nella carne.	10
A far rinascere il pelo.	7	A guarir li porti.	10
A prouocar il sudor, e sanar la testa.	8	Al fetor della bocca.	10
A dolor di stomaco, di fega- to, o di milza.	8	Al dolor di lombi.	10
All'impetigini, o morphea.	8	Alla difficultà dell'orina, e dolor della vesica.	10
Alla nausea.	8	All'incontinanza dell'ori- na.	10
A far purgar i luoghi natura- li delle donne.	8	All'uscir fuori della madri- ce.	10
Alla raucità e strettezza del petto da humori grossi ca- gionata.	8	Al prurito e durezza della madrice.	10
A far partorir le creature morte, o la seconda.	8	Alla ventosità della madri- ce.	10
alla destillation dell'orina.	8	Al dolor del capo cagionato dal mal francese.	11
A gli occhi rossi, e caccolo- fi.	8	A gli occhi sanguinosi.	11
Per rotture intestinali de' fanciulli.	8	Al flusso del corpo, e sputo del sangue.	11
Per morsi di cani rabiosi.	8	Alli risici, o sputo della mar- cia.	11
Per l'intemperanza calda fi- gato.	9	Ongueto cōtra il spasimo.	11
A discacciar la tristezza.	9	A far venir latte alle mam- melle.	11
Alla tosse vecchia.	9	A guarir il mal detto fuoco saluatico.	11
Per il dolor del stomaco, e della nausea.	9	Per il batticore, tremore, e sincope.	12
Al fetore delle ditella, oue- ro scagli.	9	Per far seccare il latte nelle mammelle.	12
Al dolor del stomaco.	9	Per far dure le mammelle fiappe.	12
Alla dissinteria.	9	Per il vomito de' fanciulli.	12
Alla colica.	9	Per il dolor di stomaco con tutti	

T A V O L A

rutti acetosi .	13	ralisia .	17
Per il sangue o latte, appref-		Alli dolori di lombi, e del	
to nel stomaco .	13	ventre .	17
Per l'oppilation del figato.	13	Alla ventosità del ventre.	17
Per l'itteritia .	13	A far gittar la secondina.	18
Al dolor antico del figato e		A preferuar dalla peste, e del	
dell'hipochondrij .	13	l'hidropisia .	18
Al flusso dell'orina.	13	Alli rutti del stomaco e vo-	
Alla colica .	14	miti & in appetéza, cagio-	
Per il flusso del corpo .	14	nati da freddi humori .	18
Alla pondera .	14	Alla quartana e tutte le feb-	
Per prouocar li mesi, e la se-		bri di sua natura longhe	18
conda alle donne .	14	Contra la peste .	18
Per il prorito della borsa de'		Alla dissinteria.	18
tetticoli .	15	All'appetito perso.	18
Al dolor di marroelle.	15	A leuar le macole dagli oc-	
A durezza di giunture.	15	chi .	18
Al dolor sciatico .	15	Alla punta .	18
Per li dolori, e tumori inuec-		Alle donne, che per graziez-	
chiati de' ginocchi .	16	za non concipeno .	18
Per scacciar gli animali vele-		Alle marroelle ,	18
n si .	16	All'infettion de lla pelle.	18
Per le machie della pelle.	16	Ad accelerar' il parto .	19
All'impetigine .	16	Alla tosse .	19
Per le létigini della faccia.	16	A far grasso vn magro .	19
Per le oppilationi del fega-		A far smagrir vn grasso.	19
to, e della milza .	16	A leuar le macchie bianche	
Per la caluitia del capo .	16	dall'vnghie .	20
Per ristagnar il sangue dal na-		Al flusso dell'orina .	20
so .	16	All'hidropisia .	20
Alle torsioni, e dolori del		Alli dolori, & al sangue rite-	
corpo .	17	nuto della madrice.	20
A chi ha fuori il cesso.	17	All'infiammaggioni delle po-	
Per le pondera .	17	dagre .	20
Per li rutti del stomaco.	17	All'asma, catarro vecchio,	
Alla tigna .	17	tosse, & altri difetti del	
Alla durezza della spienza, e		polmone.	20
d'altri membri, & alla pa-		A far partorir le creature	
		M 2 mor-	

T A V O L A

morte, e contra i velenosi animali. 20	A' morsi di tutti i velenosi animali. 24
A tutte le passioni di nervi. 20	Alle nuuole, lachrime, e rossezza d'occhi. 24
Al prurito. 20	Alle durrezze, e tumori del figato, e della spienza. 24
A dolori del stomaco, e della milza, & alla ventosità del corpo. 21	A purgar la madrice alle donne. 24
Al cascar dell'vuula. 21	Alli dolori del capo antichi. 24
A far gettar la seconda. 21	Alle marroelle cieche. 24
A guarir la quartana. 21	Alla tosse secca. 25
A l'asma. 22	A dolor di marroelle, e fissure del cesso. 25
Alla rossezza del volto. 22	Alla ventosità, & altre passioni della madrice. 25
Al dolor sciatico. 22	Al mal di punta. 25
Alle pustole e macchie del volto. 22	Alla tegna. 25
A ricuperar l'appetito perduto. 22	A' dolori di mammelle, & a far scender il latte. 25
A dolori dal capo, che per il battimento dell'arterie non l'assan prender sonno. 23	All'acqua, e ventosità del li testicoli de' fanciulli. 25
Alle renelle, o altre materie viscosse nelle reni. 23	Alle man scabrose dal mal francese. 25
A deseccar il latte delle mammelle. 23	A ristagnar il souerchio flusso del sangue mestruo. 26
Alli vermi de' fanciulli. 23	Alla mala habitudine che precede l'hidropisia. 26
A mittigar i dolori d'ogni sorte. 23	Al figato riscaldato. 26
Al puzar del fiato per hauer mangiato aglio simil cosa. 23	Alle immagini del vedere. 26
A morsi di cani rabiosi. 24	All'offesa dell'vdire. 26
A prouocar il mese alle donne. 24	Al tremor del core. 26
All'hidropesia. 24	Al nocumento dell'odorato. 27
Al mal caduco. 24	Alli vermi de' fanciulli. 27
Alla debbolezza del stomaco per frigidità. 24	Alle gingiue gonfie, e grosse. 27
	All'oppilationi o altri difetti. 27

T A V O L A

- ti del fegato . 27
A i neui o segni che portano
 i fanciulli nel nascimen-
 to. 27
All'ombilico che escie fuori
 a putri, & alle rotture di
 dentro. 27
A far gettar la secondina. 27
Al dolore, & tumori della
 matrice, causati da ventosi-
 tà dopo il parto . 27
Alla prefocation della ma-
 drice. 27

LIBRO II.

- A**lle piaghe putride . 28
Alle percosse delle gion-
 ture . 28
A curar le fistole . 28
Alla rogha maligna . 28
Alle piaghe vecchie delle
 gambe. 28
Alle durezza de' nerui, o li-
 gaméti causati da ferite. 28
A risoluer' il sangue morto,
 per percosse, ò cascare d'al-
 to. 29
All'aposteme, e dolori delle
 hemorroidi. 29
A ristagnar il sangue dalle fe-
 rite. 29
A dissoluer il sangue conge-
 lato dentro del corpo, cau-
 sato per ferite, ò altri ac-
 cidenti. 29
Alle piaghe infiammate: e fi-
 stole. 29
- A**lle piaghe, doue fussero fis-
 se spine, o simil cose. 29
A curar le canchrene nelle
 piaghe. 29
A guarir le scrofole . 30
A tutte le piaghe, e pustule
 maligne, come cancro, ò
 phagedena . 30
A leuar via li nerui, e le pu-
 stole rosse della faccia. 30
Alle rotture di dentro, per
 cascar d'alto ò per altra
 causa, e a dissoluer' il san-
 gue congelato. 30
Alle piaghe del naso, e della
 bocca, & anche dal mal frã
 cese . 30
Alle ferite penetranti . 30
A leuar via le nigrezze del-
 le cicatrici . 30
A' dolori cagionati per rot-
 tura ò dislocation d'ossa, ò
 ne i membri. 30
A dissoluer la nigrezza delle
 pelle per percosse, o altra
 causa, & per le piaghe de i
 luochi naturali delle don-
 ne, e tumori di mammel-
 le. 31
Ad ogni flusso di sangue, e
 saldar le ferite delle bu-
 delle, e della vessica. 31
Al tumor e dolor del mēbro
 virile . 31
Alle gingiue putride . 31
A leuar via la marcia delle
 piaghe . 31
Alli humori vitiosi, che tra-

T A V O L A

carne e pelle si causano da rogna, o d'altri effetti. 31	alle piaghe maligne. 33
A guarir presto vna piaga. 31	Alle ferite del cranco. 33
A quelle sorte di rogna, ch'è simil'allà lepra. 31	Alle piaghe corrosiue, dette mal della lupa. 33
Alle rotture intestinali de' fanciulli. 31	Alle piaghe e rotture delli luochi naturali delle don- ne, a ritagnare il flusso del sangue dal naso. 33
A le pustule ò brozze delle gambe, e de' luochi natu- rali delle donne con ros- sezze, & ardore. 31	Al calcar d'alto. 33
Alle scoriaioni da scarpe, & la cancaro. 32	A ritagnar il sangue dalla madrice, e dall'orina, e dal le ferite, & alle pustule ne- re delle gambe. 33
Alle piaghe vecchie. 32	A ritagnar il sangue dalle fe- rite. 33
All'erisipele, e li cancarì. 32	Al flusso di sangue dall'he- morroidi. 34
A far cascar l'onghie scabro- se. 32	All'hemorroidi, & alli tumo- ri ficosi del sedere, & al rossor della faccia. 34
Alle piaghe del polmone, e alli tifici, rimedio. 32	Alle rotture de' piedi, e del- le mani causate dal mal- francese. 34
Alle piaghe della bocca, e della gola. 32	Alle scottature del fuoco. 34
Al flusso di sangue dall'he- morroidi, & alle piaghe de membri genitali. 32	All'orechie che gettano mar- cia. 34
Alla putredine delle gingi- ue, & alle piaghe della bocca. 32	Alla roga e prorito. 34
All'Erifipele, & alle piaghe faune del capo de' fanciul- li. 32	Alla lepra. 34
All'aposteme coleriche, co- me erisipele e simili. 32	Alla roga, & a tumori del- le manioelle. 34
Alle piaghe dell'intestini, & alle rotture acquose. 32	Alle canchrene. 34
Alle piaghe delle giotture. 33	Alle piaghe de' luochi natu- rali delle donne. 34
Alle rotture intestinali de' fanciulli. 33	Alle piaghe de' gli occhi, e p schiarir la vista. 35
Alle scottature del fuoco, &	A mondificar le piaghe pu- tride. 35
	A dolori del collo per per- cosse,

T A V O L A

coffe, ò d'altre cagioni. 35	piedi, caufate dal freddo. 37
Al panaritio. 35	A faldar le ferite. 38
Alle raghadie del federe, e macchie del vifo. 35	A generar carne nelle feri- te. 38
Alli tumori, e piaghe dell'he- morroidi. 35	Alla contufion della carne, e de' lacerti, di dentro. 38
Al fluffo del fangue dell'he- morroidi. 35	All'attrition de' nerui. 38
Al tumor del membro viri- le. 35	A ferita di nerui di corde. 38
Alle piaghe profonde delle gambe. 36	A' nerui ponti e trafitti. 38
Al dolor, piaghe, putredine, e puzor dell'orecchie. 36	A' nerui adolorati. 38
Alle fetole de' capitelli del- le mammelle. 36	Al dolor delle ferite. 38
Alle piaghe delle gambe con riscaldamento. 36	Alla carne fouerchia delle piaghe, & a i vermi d'ef- fe. 38
All'origol delle palpebre. 36	A leuar le nerezze delle cica- trici. 39
Alle fchioppature de' labri, e de' capi delle mammel- le. 36	Ad aprir l'apofteme matu- re. 39
Alla ranola sotto la légua. 36	A' cancri impiagati. 39
Alle fitole delle mammel- le. 37	Alle piaghe humide, e diffi- cili à faldare. 39
Alla verga apoftemata, & al dolor ventoso del pette- necchio. 37	Alle piaghe maligne. 39
All'apofteme calde de' testi- coli. 37	All'impetigini impiagate. 39
Al difcender dell'inteftini nella borsa de' testicoli. 37	Alli brufchi ò crofte del vi- fo, che fan parer leprofi. 40
Alla crepatura. 37	Alle gambe piagate. 40
A prouocar il fangue delle hemorroidi. 37	Alle gambe groffe, dure & impiagate. 40
A riftagnar il fluffo del fan- gue dell'hemorroidi. 37	Alle fcottature del fuoco, prima che fi veflica. 40
Alle rotture nelle mani e ne'	Al cascar d'alto. 40
	Al cascar fopra vn mébro. 40
	Che vn membro percoffo nõ s'apoftemi. 40
	A far fparir li segni dalle per- coffe. 40
	Alle piaghe proriginofe della natura delle donne. 41

M 4 Alle

T A V O L A

Alle piaghe della bocca della madrice caulate dal par- to. 41	A figillar le piaghe. 44
Alle ponture. 41	A piaghe, che per secca diste- peranza della parte non ponno saldare. 44
Alla frattura del cranco, vn- guento marauiglioso. 42	Alle piaghe dolorose delle giunture. 45
A far molli le durezza. 42	Alle contusioni, & alle pia- ghe cagionate dalle per- cosse, ò d'altro. 45
Oglio mirabile, a guarir le ferite in vintiquattro ho- re. 42	Alla calosità de' piedi. 45
Allo sputo del sangue, per rottura di vena. 42	Alle piaghe dolorose p fred- da distemperanza. 45
Alle piaghe delle gambe. 42	A leuar via la carne che cre- sce souerchia nelle pia- ghe. 45
A tutte le infiammaggioni de reni, & al discoloramento. 43	Alle piaghe verminose. 45
Alle piaghe infiammate. 43	Alle piaghe cò osso cerotto. 46
Alle pcosse, ò maccature. 43	A gomme di mal francese. 46
Al panarizzo, & ogn'altro male, che succede alle pon- te delle dita. 43	A far morir i vermi ne i fan- ciulli. 46
A porri fichi. 43	Acqua preciosissima, a diuer- se infirmità. 46
Alle scorticature che vengo- no a i fanciulli per cagion d'vrina, ò d'altro humor acuto. 43	Oglio simile al balsamo, vti- lissime a diuersi mali. 47
Alla discoloration da materia acuta, o a saldare le scorti- cature che fanno. 43	Alla melancholia mirachia- le, & alla sincope. 47
A guarir le macchie, e segni, e leuar ogni accrescimēto di carne, in qual si voglia parte del corpo. 43	A preseruar dalla peste. 47
A digerir le piaghe delle mā- melle. 44	Alla commotione del cere- bro nel cascar da alto, o p altre cagioni, e precise quā do dalle percosse perdono la fauella. 48
A far oglio di balsamo, con le virtù che si dirā di sotto. 44	Alla epilepsia de' fanciulli. 48
Alle piaghe delle gambe con riscaldamento. 44	Al mal habito, & alli splene- tici. 48
	A preseruar dalla peste. 48
	Al descenso del catarro per freddezza di stomaco. 48

Alle

T A V O L A

Alle scrofole.	48	A fermar i denti che son p ca	
A guarir molte infirmità con		scar dal mal francese.	54
l'oglio del solfore.	49	Alli flussi disenterici nel mal	
Alle mani scabrose dal mal		franciofo.	54
francese.	49	Alle piaghe della gola nel	
Alla melancolia.	50	mal francioso.	54
A mitigar i dolori del mal frā		Alli carioli nel mal francio-	
cese in alcun membro.	50	so.	54
Alla milza indurita.	50	Alli carioli nella natura del-	
A preseruar dalla podagra.	50	le donne.	54
A far andar via i bruschi dal-		Alli porri fichi.	55
la faccia.	50	Alle brozze, ò pustule del	
Alle schioppature delle mani		mal francioso.	55
per caldezza del figato.	51	A leuar la negrezza delle ci-	
A chi fusse stitico di corpo.	51	catrici.	55
A chi nō potesse vrinare per		A far nascer i peli.	55
cagion di flegma.	51	Alla prefocation della madri	
A purgar il capo per il naso		ce.	55
dopò le purgationi vniuer		A purgar l'humor melanco	
sali di tutto il corpo.	51	lico, alla grauezza del ca-	
A retener il flusso del catar-		po, e del stomaco.	56
ro.	51	A mal francioso rimedio ma-	
Alla debilità della virtù, & a		rauiglioso.	56
tutte le infirmità.	51	A purgar vn che habbia dolo	
A sanar la tegna.	52	ri del mal francioso.	56
Alle vertigine.	52	A far cessar le febbri periodi	
A far che i capelli rinaschi-		che, dopò che son prolon-	
no, e non caschino.	53	gate.	56
A leuar via le macchie, e cro		A chi hauesse le palpebre im-	
ste cagionate dal mal fran-		plagate da humori acuti, ò	
cioso.	53	falsi.	57
All'istesso male, vn'altro ri-		Al mal caduco de' putti, & a	
medio piaceuole.	53	confortar il capo catarroso	
Vn'altro all'istesso male.	53	da causa fredda.	57
Alla dilattation della pupil-		A quelli che dormendo pi-	
la.	54	sciano in letto.	57
A preseruar i denti dalla put-		Alla prefocation della madri	
refattione.	54	ce, che nō può ritornare	57

A PUS

T A V O L A

A purgar la podagra calda. 57
 Alla difficoltà dell'urinare per
 impedimento della fleg-
 ma. 57
 Alle gambe impiagate, & in-
 fiammate. 57
 Al mal di punta, quando non
 può hauer lo sputo. 58
 A purgar il petto, alla punta,
 & all'asma. 58
 Al mal di punta. 58
 Linimeto di mal di punta. 58
 Vn'altro all'istesso male. 58
 Al dolor, & inflation di mil-
 za. 58
 Alli splenetici, & quartana-
 rij. 58
 Alli splenetici, & fegatosi. 58
 Al cascar d'alto. 59
 A le macchie delli occhi. 59
 Alle lachrime delli occhi. 59
 Vn'altro all'istesso male. 59
 A far chiara vista alli occhi. 59
 Alla rossezza, e dolor delli
 occhi. 59
 A gli occhi sanguinosi, e do-
 lorosi. 59
 Alla vertigine. 59
 All'inflation del braccio, per
 causa del trar sangue. 59
 Alla freddezza del stomaco,
 & a far ben colore. 59
 Al dolor di stomaco. 59
 Al dolor del corpo detti co-
 lici. 59
 A guarir' il flusso di sangue. 60
 al flusso, e torsioni del ven-
 tre. 60

a leuar i crespi del volto. 60
 al dolor de' denti. 60
 alle gengiue infiate. 60
 alla pietra della veflica. 60

L I B R O I I I.

A L'apostema ventoso. 61
 a mollificar vna durezza. 61
 alle rotture intestinali. 61
 al mal di madrice. 61
 Poluere maranigliosa alla de-
 bollezza della vista. 62
 a rotture, & crepature. 62
 a ritener il pelo che casca. 62
 all'inflation del braccio, per
 causa del trar sangue. 62
 all'inflation delle gambe. 63
 all'inflation del corpo, e del-
 le gambe, per causa di hu-
 mor freddo. 63
 a far crescere bona carne nel-
 le piaghe. 63
 alle gambe impiagate. 63
 a sanar il fuoco saluatico, det-
 to colera. 63
 a saldar gli ossi rotti del ca-
 po, & in pochi giorni. 63
 a mollificar nerui induriti. 63
 a mollificar le fistole, & altre
 piaghe putride. 63
 a tutte le piaghe, e dolori,
 oglio preciosissimo. 63
 alle panne o macchie della
 vista. 64
 a dischiari la vista. 64
 alle mamele impiagate. 64
 a gua-

T A V O L A

a guarir le lentigini .	64	carne .	68
Poluere marauigliosa a confortar la vita, & a tutti i difetti del capo, del stomaco, & ascotomia, vertigini, paralisi, & a tutti i dolori intrinsecchi, consuma l'humidita souerchia del cervello, e conferisce alla memoria, fu di Federigo Imperatore .	64	a purgar piaga, e trarne quel che vi fusse infisso .	68
a dolor di reni, di lombi, d'emigranea, & a vitij della madrice .	64	a contusioni del capo con rottura d'osso, e senza .	68
alli risici .	65	a tirar fuori le spine infisse nella carne .	68
odoramento al detto male .	65	a dolor di schiena .	68
Suffimento al detto male .	65	alla rossiezza del naso .	68
a fermare il catarro caldo .	65	al freddo della madrice .	68
a fister il catarro freddo .	65	a disseccare l'humidita dell'vuola, e delle gingiue .	69
all'istesso male .	65	a leuar le macchie dalla faccia .	69
alli melancolici, e maniaci .	66	a sanar la formica .	69
Vnguento alle piaghe dentro del naso .	66	alli flussi del ventre .	69
a far separar l'osso guasto dal bono .	66	al dolor de i lombi .	69
a chi s'hauesse grattato con l'vnghe, e fatto piaga .	66	a quelli che vrina in letto .	69
all'ardor dell'vrina .	66	alle piaghe de' piedi .	69
all'istesso male .	66	a i vermi dell'orecchie .	70
all'istesso male .	67	alli vitij dell'orecchie, per cagione dell'acqua che v'entraffe .	70
a rileuar vn cascato dal mal caduco .	67	alle piaghe che si generano dentro dell'orecchie .	70
Contra i veleni rimedio migliori della comane thiriacca .	67	a dissolnere l'apoltene dopo l'orecchie .	70
al catarro sottile .	67	alle percosse de gli occhi .	70
a far venir fuori la balla d'vn schioppo, da dentro della		all'inafetentia de' cibi .	70
		a piaghe, & ferite rimedio marauiglioso .	70
		a presenarsi dal veleno .	70
		al sputo del sangue per rottura di vena .	71
		al mal color della faccia, & all'asma .	71
		alle piaghe delli luochi naturali delle donne .	71

Alli

T A V O L A

Alli tofi che reftano alle gion- ture dopo li dolori delle podagre .	71	Alla debolezza del vedere.	74
Al fetor della bocca.	71	Vn'altro all'ifteffa intentio- ne.	74
Alle crefcentie fifcofe del se- dere.	71	A tenere il vêtre lubrico nel l'infirmità de gli occhi.	75
Alla colica.	71	All'optalmia impiagara.	75
Alla paralifi della lingua.	71	Al dolor delli occhi.	75
Al dolor dell'emieraneo da caufa fredda calda:	71	Alle percoffe de gli occhi , e dilattation dell'vuca .	77
Alli dolori della nucca , & del collo .	72	Alla litargia .	75
All'imagini del vedere.	72	All'incontinenza dell'orina, & al ftillicidio .	76
Al dolor del fianco .	72	Alla durezza della fpiezza.	76
Al mal della colera detto fuo- co faluatico .	72	Al fluffo antico delli melfi delle donne .	76
A far purgar la madre alle donne.	72	Alle ponture dell'ape .	76
A riftagnar il fluffo del fan- gue delle hemorroidi .	72	All'inflation del membro ge- nitale .	76
Al morfo d'animali veleno- fi .	73	Alla freddezza , & debilità delle reni , dolor di fchiena, & inappetenza del coi- to.	76
Al ferore del nifo.	73	Al vomito per caufa di hu- mori freddi.	76
Alli dolori del ceffo.	73	Alla pōdera cioè premiti.	76
All'impotentia del membro genitale .	73	Alla offefa dell'vdire.	76
Al morfo del can rabiofo.	73	Alle percoffe de gli occhi sē za piaga, ò incifione.	77
All'apofteme dure , a condi- lomi , & mammelle indu- rite.	73	Alle lachrime de gli ochi.	77
All'apofthema dopò l'orec- chie a rifoluerlo.	73	Polueri all'ifteffo male .	77
A rifoluer fcrofole , & ogni apoftema dura .	74	Alle vnghielle de gli ochi.	77
Alla paura dell'humor me- lancolico .	74	Alle piaghe delle orecchie che offendono l'vdire.	77
Confettion per l'imagini del vedere .	74	Al dolor de'lombi , e de' gi- nocchi .	77
		Alla difficoltà del respirare per fredezza.	77
		Alla toffe fecca .	77

Alla

T A V O L A

Alla durezza di madrice.	77	bri ad indur riposo.	81
Al cascar dell'vuola, & al tumor del palato.	78	A far aprir le maroelle.	82
All'uscir fuori dell'ombilico a i fanciulli.	78	Alle scottature del fuoco.	82.
A curar la paralisi.	78	A preseruar dalla podagra.	82
Alla debolezza de' nerui.	78	Alli rutti del stomacho.	82
Al rossor delle gambe.	78	A far partorir le creature morte.	82
Alle pcoffe delle vestigi.	78	All'hidropisia, & opilation del fegato.	82
Alli tumori della faccia.	78	Alla frattura del craneo, empiastro.	82
A ritardar la canitie.	78	Al dolor colico.	82
Alla rogn de' fanciulli.	78	Al prurito del cesso.	82
Al tremore.	79	Alla passione iliaca.	82
Al fetor della boca per i denti guasti.	79	Allo uscir fuori del cesso.	82
Al flusso bianco delle donne.	79	A chi non contien l'orina.	82
Alle gengiue rilassate.	79	A crescer la carne di fuori dall'unghie.	82
Alle fissure delle dita.	79	A far cascar l'unghie scabrose.	83
All'apostema ventoso.	79	A leuar via la nerezza delle cicatrici.	83
Alla mala disposition che viene auanti l'hidropisia, & all'obstruction delle vene mesaraice.	79	Al sangue congelato di dentro.	83
Al flusso dell'vrina.	79	A difficultà del respirare.	83
All'impotentia del membro genitale.	80	A subuersion del stomacho.	83
Alle piaghe della vessica.	80	Alla voce persa.	83
Alle piaghe delle reni.	80	Alla durezza della spienza.	83
Alle rotture di dentro il corpo.	80	Contra i veleni.	83
A leuar la nerezza delle cicatrici.	80	Alli flussi disinterici, e lienterici.	83
A far morir i vermi del corpo.	80	A tirar fuori le spine, ò le saete, dalle carni.	83
A chi hauesse pso il velen.	80	Alla colica.	84
Alla squinantia.	80	Alla infection della pelle.	84
All'inquietudine delle feb-		A mandar fuori la creatura morta.	

Al

T A V O L A

alla lingua aggrauata che per molta humidità non proferisce bene.	84	alle percoffe, ò cascar sopra le coste, ò schena.	86
alli dolori colici.	84	all'abbrucciar causato dal freddo.	86
a far cessar il sangue dalle mammelle.	84	alle pustule della faccia, dette vari.	87
a dimandar il phlegma dal corpo, & augmentar il sangue.	84	a far le cicatrici bella de colore.	87
al dolor de' piedi.	84	a leuar i liquidi dalle percoffe.	87
a guarir i seroncoli.	84	alli tumori delle percoffe.	87
a sanar le rotture intrinseche.	84	alli figatosi.	87
alli dolori causati nelle lussationi delle giunture, & alli tumori.	85	al dolor delle mammelle, che vengono dopò il parto.	87
al dolor della spienza, & all'asma.	85	alla farfarella del capo.	87
alle punture de l'ossa ò spine di serpenti morti.	85	a far spurar il mal di pūta.	87
a leuar le lassitudini dopò la gran fatica, e dolori di membra.	85	alle piaghe humide.	87
alle percoffe de gli occhi.	85	alle piaghe che saldate, di nouo si disrompono, & per esserui esso guasto.	88
alli forti dolori del corpo.	85	all'eminentie, e tumori fiscofi.	88
al fetor del naso, & all'vdito graue.	85	alla malla cottione, per freddezza del stomaco.	88
alle scottature del fuoco.	85	alla paralisi del senso dell'odorare, ò per dir meglio al diminuto ò perso odorato.	88
a disfar le gomme del mal francese.	86	alli peli, che non rinascono più.	88
a purgar le macule della faccia.	86	alle ragadie, ò fenditure, ò schieppature del sedere.	88
alle torsioni, e dolori del ventre.	86	alla reten'ion dell'vrina nelle febri.	98
all'ardor dell'vrina.	86		

I L F I N E.

